



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

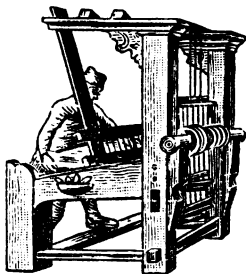
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



FIRPO

1540

BIBLIOTECA NAZIONALE
TORINO



Ex libris

LUIGI FIRPO

8 . 7 . 29.

APPARATO ALL'HISTORIA

Di tutte le Nationi.

ET IL MODO DI STUDIARLE
LA GEOGRAFIA.

DI ANTONIO POSSEVINO

Mantouano della Compagnia di GI.ESV.

*Prima in Lingua Latina vscito in lv; nella Stampa
Vaticana Pontificia in Roma: Dapoi accre-
sciuto, e Stampato in Venetia.*

Et nouamente fatto Italiano dall'istesso Autore.

Si considerano gli Historijci Greci, Latini, & altri. Come cõ-
uenga leggerli te cõdo l'ordine de' tempi, & seruirsene cõ
frutto. Quali sono vericieri, ò supposti sotto nomi
di Scrittori antichi. Quali nõ veri, ò dannosi.

CON VN A BRIEVE SOMMA
dell'Opera doppo l'Epistola Dedicatoria.

CON PRI



VILEGIO.

3
In VENETIA pressò Gio: Battista Ciotti Senese, 1598.
al segno dell'Aurota. Con l'assenza de' Superiori.



ALL'ILLVSTRIS.^{MO}

SIGNOR

ANDREA ARIMONDO

COMMENDATORE

Di Treuigi.



E conforme al gusto, et al compiacimento di chiricene, si ha ad offerire cosa alcuna in dono, Illustrissimo Signore: io mi persuado al sicuro de dicandole il presente Trattato, di fare quello; che per ogni ragione

17
gione mi si conuiene. Percioche
Vostre Signoria Illustrissima so-
pra ogn' altra cosa di cotale stu-
dio si diletta, & ne ha essatis-
sima cognitione; come pur hora in
particolare lo dimostra, scriuen-
do l'Historia della guerra di Ci-
pri, la quale uscita in Luce, sarà
senza dubio altrettanto pregiata,
quant'è bramata da tutti.
Et so che l'Auttoe d'esso Trat-
tato, approuando l'electione fat-
ta da mè di persona, & per Pa-
tria, & per sangue, & per gra-
do, & per ogn' altra qualità no-
bilissima me ne lodarà, & si ri-
putarà molto fauorito, che l'opra
sua, per se stessa compita, habbi
per mezzo mio trouato compitissi-
mo Gentilhuomo, sotto il cui no-

me possi sicuramente, & felicemente comparire. Vostra Signoria Illustrissima accetti il dono, non quale dourei presentarle, & si richiederebbe à meriti suoi, & alla mia obligatione; mà quale per hora io posso, & quale per il soggetto almeno, rispetto à chi lo formò, giudico conuenirsile. Seruami l'altrui, poiche cò'l mio còuenientemente non posso, à mantenermi nella gratia di Vostra Signoria Illustrissima, della quale già buon tempo s'è degnata di honorarmi, & le sia censo dell'obligata seruitù mia, & segno del desiderio che tengo ardentissimo di seruirla, ch'io con tal fine l'opera alla sua protettione, & me al fauor suo raccomandandi-

do, le bascio riverentemente le
mani, E prego Nostro Signor
che per longo tempo felicemente
la conserui.

Di V. S. Illustrissima

Humilis. Seruitore

Gio. Battista Ciotti.

AL LETTORE.

*Appartenendo all'Historia humana non solo que-
gli Auttori, i quali hanno scritto delle guerre,
& di altri gesti, ma etiandio coloro, che han-
no trattato delle cose politiche, de gli inuentori
di esse, delle Vite de' Filosofi, & de gli altri,
& delle Cronologie, riceui Lettore questo poco
amicamente, ch'io ti dirò.*

LVNAPIO SARDIANO, & Dioge-
ne Laertio scrissero le Vite de'
Filosofi. Quegli vltimamete
stampato in Greco, & in La-
tino da quei di Francforto. Quest'altro
poi già nell'vna, & nell'altra di queste
lingue in Parigi: ma finalmete piu accu-
ratamente in questi vltimi anni, hauen-
dolo prima che morisse Tomasso Aldo-
brandino tradotto di Greco in Latino,
& illustrato con Scolie, personaggio
erudito, & fatto alla pietà, il quale an-
co fù fratello di chi hora è Vicario di
Christo in Terra, Clemente Ottauo
Pontefice Massimo. Toccò parimen-
te le vite, & nomi di persone lettera-

te, & Filosofi, ma non Christiani, Hefichio Illuftrio, il quale viffe à tempi di Anafafio Imperatore: Or prima che tu dia di mano ad alcuno de' tali Auttori, farai bene fe gusterai alcuno de gli auertimenti, che nel fuo primo Quinario hà mandato fuora Gio: Battifta Crifpo intorno al leggere cautamente i Filosofi, ò che noi nella fcelta noftra Biblioteca moftriamo in quel libro, in cui fi trattò della Metodo di leggere la Filofofia fenza nocumento.

Se leggerai Polidoro Virgilio de gli inuentori delle cofe, guardati da quel che da gli heretici fu accrefciuto, & deprauato. Però potrai leggere quel ch'vfcì in luce in Roma l'anno 1576. purgato dalla congregatione della Recognitione dell'Indice de' libri.

I libri di Giouanni Bodino della Republica fono ftati per giuftiffime ragioni prohibiti dalla fanta Chiefa Cattolica Romana. Le quali ragioni da noi furono prima pofte in luce, così hauendoci comandato Innocenzo nono Pontefice Maffimo. Il che pofcia
fu

fu parimente fatto da altri intorno i perniciosi libri del Machiauello: di cui vedi ciò che nella prima, & quarta parte di questo libro habbiamo di lui scritto.

Se vorrai leggere i libri politici di Giusto Lipsio, sappi, che quasi due anni sono, ch'esso gli riuidde, & accrebbe co'l settimo libro, nel quale trattò dell'vna, vera, Catolica, Romana Religione, quali tutti sono pieni di succo, & di cose Historiche & di soda prudenza.

Quanto à Cronografi non ti mancheranno quei che tu possa scegliere; se vedrai ciò che di loro nella prima parte di questa Opera si è scritto. Ma percioche vn certo Henrico Butingo si è vltimamente scoperto fra libri de librai Italiani, il quale prima non si era veduto; Et egli in vn volume assai grande stampato appresso quei di Brunsviucco, fa professione di hauere pubblicato vna Cronografia compita, però sappi, ch'ella è piena di errori, & di bestemmie. Doue poi estolle, & loda gli heretici, morde, & procura di lacerare la potestà Pontificale instituita da

X
da **CHRISTO** Signor nostro: ab-
baia anco contra il Calendario di Gre-
gorio XIII. Pontefice Massimo. Il
che credo, che fatto non haurebbe, se
oltre altri huomini segnalati veduto, &
inteso hauesse l'Apologia di Christoforo
Clauio nostro Matematico, & lo
scritto mandato in luce dal medesimo
in Roma, co'l quale egregiamente ha
castigato la castigatione del Calenda-
rio scritta da Gioseffo Scaligero.

Pochi mesi poi sono che dalla stam-
pa di Francforto uscirono tre libri sot-
to il nome di vn Giouanni Tempora-
rio, delle Dimostrations Cronologi-
che, dedicati (come egli scriue) alla
Santissima Chiesa di Dio. Ne i quali
non si manifesta che cosa intenda per
Chiesa di Dio, al giudicio della qual
Chiesa si sottomette. Ma come molte
cose mancano in detti libri, le quali as-
sai compitamente furono da Giberto
Genebrardo Arciuescouo di Aix nella
Prouenza, molto inanti lui trattate,
cosi alla Cronografia di detto Gene-
brardo conuerrà che si ricorra più to-
sto

sto che à queste altre & difettose, & nelle quali indirettamente si camina per oscurare la uerità della religione.

Giouanni Temporario parimente (se pure ha tal nome, & non sia finto) ha toccato poche cose di quelle, le quali doppo la natiuità di **CHRISTO** Signor nostro sono auenute. Tace anco molte di quelle, le quali appartengono all'honore, & uerità de' Santi Padri, de' martiri, de' Pontefici Massimi Vicarij di Christo in Terra, & di altri, che furono Principi ottimi, & Catolici. Et ragionando egli uerso il fine del libro dell' Antichristo, & del giudicio finale del Mondo ragiona oscuramente, oltre che talhora cita le parole della Diuina Scrittura diuersamente dall'Editiōne uolgata, la quale dalla Santa Tridēti na Sinodo addotta da grauisime ragioni fu à tutti cōmandata, che si seguisse.

Quanto poi all'historia di Suida Greco Auttore, la quale comprendendo uarietà di cose fu in lingua latina da Gerónimo Volfio tradotta, & (come porta l'inscrizione) fu etiandio accresciuta,

sciuta, & istampata in Basilea l'anno 1581. due cose debbo dite. L'una che Geronimo Volfio è numerato fra gli Auttori della prima classe prohibiti nell'ultimo Indice da Clemente Ottavo Pontefice Massimo: l'altra ch'io non so, se quella correctione fatta in Basilea sia stata ancora riconosciuta, ò purgata dal Santo ufficio dell'Inquisitione, ò da coloro, che dalla Santa Sede Apostolica possano hauerne riceuuto carico.

Per conto de gli Auttori, i quali hanno scritto delle Vite de' Pontefici; benché noi nella nostra Biblioteca Sacra se ne tratteremo quanto meglio potremo; dirò qui nõ dimeno, che l'Opra del Platina, quantunque sia stata riuista da Onufrio Pannuino, & anco forse da altri mandata piu corretta in luce, con tutto ciò si aspetta quella, la quale ultimamente hà purgato Arnoldo Vione di Duaco in Fiandra, & monaco di S. Benedetto di Mantoua. Il quale monaco hauendo diligentemente cercato ciò che il Platina mandò in luce, non solo piu accuratamente di ogni altro

tro ha purgato il detto Autore sopra le Vite de' Pontefici, ma anco ha trouato, & riuisto i sette libri manoscritti dell'Historia Mantouana, scritti dall'istesso Platina, e i tre libri dell'Institutione del Principe non mai publicati, & un libro di Orationi, & epistole del medesimo Autore, il quale prima non si era ueduto.

Se alcuno anco desidererà leggere le Vite, ò gesti delle Donne Illustri, chiara cosa è ch' in molti Scrittori trouerà materia, & massime delle Donne, ò Vergini, ò insieme Martiri, nel Suario, & altri somiglianti. Però in un solo Volume dell' anno 1521. uscirono dalla stampa di Parigi di Simone Colineo. Plutarco delle Donne chiare: Giacomo Bergamasco della Beatissima Vergine Maria, & di altre donne chiare tanto Christiane, & Vergini, quanto gentili, ò Pagane: Giouanni Pino della Vita di Santa Caterina da Siena, & delle femine illustri. Valerando Varanio Abbauilleo, ò di Abbeuille, Teologo Parigino de' gesti di Giouã

XVII
na di Francia Vergine detta la Pucella.

Or benchè nell'Indice de libri prohibiti non sia stato espresso il nome di Guglielmo Camdeno, il quale la prima uolta fece stampare il suo libro in Germania in Francforto presso il fiume Meno l'anno 1590. & ultimamente l'ha riconosciuto, & aumentato, nel quale tratta de i Regni di Inghilterra, di Scotia, di Hibernia, & dell'Isola adiacenti, coll'aggiunta di una descriptione Cronografica, dee però circospettamente leggerfi, poiche talhora parla delle cose della religione, & di huomini Catolici, & pij. Le quali macchie però, poiche da Arnolfo Vione monaco, di cui habbiamo ragionato di sopra, saranno state purgate, (si come fra gli altri libri anco à questo attendeva) spero che compitamente purgato uscirà in Luce.

Non è poi nell'Indice de' libri prohibiti l'intitolato Genealogico Romano, & Catolico, di Elia Reusnero; ma dee saperfi, ch'è pieno di errori, & di heresie.

Quanto alla Cronica poi di Alberto

Abbate Stadese coll' Annotazioni marginali, & testuali di Reinero Renecio: Il medesimo dee dirsi, cioè che dee correggersi, si come il medesimo Arnoldo Vione va facendo.

La Cronologia di Gerardo Mercatore per essere raccolta dallo Sleidano, & da altri heretici è stata meritamente proibita.

Finalmente, quanto à quel che nel principio della nostra scelta Biblioteca disimo, quando ne auuertimmo il Lettore, il medesimo qui diciamo. Cioè se in questo Apparato all'historie si troueranno alcuni Autori, i quali sieno stati prohibiti, si sappia, che, ò da noi sono stati notati, affinche si schifino, ò che solamente si intende che possano leggerfi quei che già sono stati purgati, ò si purgherãno con autorità, & secondo l'ordine dato dalla santa sede Apostolica.

Di più aggiungo, che hauendo noi trattato nella Metodo della Geografia, (la quale è al fine di questa opera) delle Tauole della Geografia di Gerardo Mercatore, non intendiamo

di quelle, le quali doppo la sua morte sono vicite fuori sotto'l nome dell' **ATLANTE**, percioche in questo sono molti errori contra la fede, & Religione catolica.



DI SETTE PARTI, NELLE QUALI

E diuiso questo Libro.

LA PRIMA CONTIENE.



A necessità, l'utilità, la diuisione dell'humana Historia, i segni & indicij per conoscere la verità de gli historici. Gli Auctori, i quali hanno scritto del modo di scriuere l'Historia: Doue si tratta, che cosa si dee giudicare di Dauide Chireo, & della metodo dell'Historia di Giouanni Bodino. Onde parimente debba cominciarfi l'humana Historia: & quale Cronologia sia la piu certa. Le Dignità dell'Imperio Occidentale, & Orientale, le quali debbono essere inanti conosciute da coloro, i quali vogliono leggere, esporre, scriuere rettamente l'Historie. Con che animo finalmente (massime da Soldati, et da altri huomini nobili) debba huomo accostarsi à leggere l'Historie. Doue si danno molto utili auertimenti.

b

La

La seconda Parte contiene .

LE cose , le quali debbono auertirsi , & schiuarsi nel leggere gli historici Greci . Quali cose assaiissimo giouano per intendergli . Giudicio de' piu celebri Historici , i quali hanno scritto in Greco : doue si tratta del modo di leggergli secondo l'ordine de' tempi . Che cosa contengano alcuni piu antichi , & piu celebri Historici gentili , cioè Pagani . Il che specialmente si è trattato , acciò che hauendo Dauide Chित्रeo tentato di fare alcuna cosa somigliante , comprendano anco quei che sono della sua fattione , cioè fuori della vera Chiesa , la quale è la Catolica Romana , quanto in questo mancò , & quanto ciò che scrisse seruiua piu tosto à porre in credito l'heresia , che à stabilire la verità , & la pietà .

La terza Parte contiene .

CIO che gioua à leggere , intendere , esporre . scriuere la Romana Historia secondo l'ordine de' tempi . Quali scrissero de' i primi Rè de' Romani : & dappoi de' certi piu segnalati Romani , ò degli Imperatori Romani . Il giudicio de' piu celebri Historici , i quali latinamente , ò anco in Italiano han-

LIX

no scritto; ò de' quali è più frequente uso nelle Scuole: Ouero i quali da più persone, & più spesso sono maneggiati.

La Quarta Parte contiene.

I L giudizio sopra Annio da Viterbo, Beroso, Metastene, & altri libri finti sotto nome di antichi Historici. Parimente sopra Filostrato, il quale lasciò scritta la vita di Apollonio Tiano: Dapoi sopra Amadigi, & gli altri non solo bugiardi Scrittori, ma etiamdio insinuatori di quella arte Magica, la quale procura commercio co' Demonij. Oltre ciò di altri somiglianti, i quali contengono cose obscene, & empie. Di Nicolo Machiauello. Delle Cronologie di Lutero: di Melantone: di Giovanni Carione: di Gasparro Peucero: di Dauide Chitreo: Di Giovanni Sleidano. Di Caluino, & di altri, i quali allegano Historie false per souuertire il culto Diuino, & per torcere il retto senso della parola di Dio.

La quinta Parte contiene.

G L I Historici, i quali generalmente scrissero dell' Europa, ouero di varie cose seguite in diuerse Pronincie, & contrade di lei.

La sesta Parte contiene.

GLI Historici, i quali hanno lasciato alla posterità le cose auenute nell' Asia.

La settima Parte contiene.

GLI Historici delle cose Africane: & seguite nell' Isole, le quali sono tanto nell' Oceano, quanto nel Mare Mediterraneo.

- *Oltre ciò, Vna aggiunta de gli Historici di alquante Città, & famiglie.*

Si tratta poi in queste medesime parti Sesta, & Settima, ne i suoi proprij luoghi, ciò che appartiene al nuouo Mondo, & all' Indice Occidentali, Meridionali, & Orientali, nelle quali da nissuno altro, saluo da Catolici Predicatori la luce del V ägelo, & della vera religione è stata apportata.

Al fine dell' Opera si è aggiunta la metodo per istudiare rettamente la Geografia, la quale Metodo è tratta dalla Scelta Biblioteca dell' Autore.

In oltre

Il Libretto di Luciano del modo di scrivere l' Historia, il quale contenendo auertimenti gioueuoli (quantunque sieno vestigi di impietà ne gli altri suoi scritti) doueua aggiunger si à questa Opera, come piu antico di molti altri.

TAVOLA
DELLE MATERIE
CONTENUTE
NELL'OPERA.

88 A 88

ABERITI di Calcedone. 193. b.
Africa, & suoi Historici 210. b. in-
fino a carte 214. 228 A
Agathia Scholastico che ha scritto
& Como. 88. b.

Alcibiade haueua le virtu mescolate co vitij, &
la morte sua. 60. b.

Alfonso V lloa. 211. b.

Alberto Vespuccio. 207. b.

Aluigio cada Mosto. 208. a.

Amadigi Libro pernicioso come ha ingannato gli
huomini. 140. b.

Amazoni di Scitbia, & Sauromatiche. fol. 193.
pag. a.

Ambasciatori di Persia amazzati per porre le
mani nel seno delle donne di Macedonia. 54. a.

Ambrosio Morales. 170. a.

Americo Vespuccio. 207. a.

Ammiano Marcellino. 125. a.

Anastasio Bibliothecario. 131. b.

- Andrea Teueto.* 208. a.
Andrea Alciato Commentario de' magistrati, & de gli vffici civili & militare. 23.
Andrea Carabino. 203. b.
Andrea Musculo ha Vitiata l'Historia Tripartita. 36. b.
Annio de Vitorbo ha molto errato nella Chronografia 141. b. *Historici ch'egli ha posto in luce sono ributati.* 146. a.
Antonino Fiorentino i molti luoghi dell'opra et 5. a
Antonio Guevara. 213. a.
Apollonia Tbianeo. 147. a.
Appiano Alessandrino. 82. b. 91
Apris Re d' Egitto come mori, & la concordanza di Gieremia & di Herodoto. 51. a.
Aquileia, & Friuli, & suoi Historici. 163. a.
Arabi, & Arabia, & suoi Historici. 200. b.
Aria Montano. 200. b.
Aristide scrisse la Monodia sopra Smirna. 195. a.
Armate grandi tagliate in pezzi da pochissimi soldati. 55. b.
Arriano Nicomediese. 207. a.
Asia quali Historici generalmente habbia. 191. a.
Asia Minore quali habbia Historici. 192. a.
Assiri, & suoi historici. 209. a.
Atene Academia, e studio di tutta la Grecia, & altre cose di quella Città. 58. b. *Atene presa da Lacedemonij, & l'esercito di Ateniesi tagliato à pezzi.* 61. a. *Magnanimità de gli Ateniesi dopo la loro rotta.* 52. a.

Ateniesi hauenano soggetta la maggiore parte della Grecia & questo fu la uera causa della guerra del Peloponnezo. 67. b.

Augusto Zarate. 208. a.

Augusto & la sua Genealogia uera scritta da Lippio per rifutar quella di Chitreo. 11. b. 22. a.

Augurij spreggiati dalli stessi gentili. 30. b.

Austria quali habbia historici. 183. b.

Autore leggendo Olao Magno gli pareua d'essere sogni quello che diceua della Gotia. che dopo ha trouato esser uere, andando là. 43. b.

Autore quali Historici approba sommamete. 8. a

☞

B

☞

B *Abilonia presa due uolte da i Persiani. 144. a.*

Barezzo Baretio. 20. b. a.

Bassanerio. 208. a.

Bauiera & suoi historici. 184. a. Lode grande della casa di Bauiera & personaggi nobilissimi di quella casa, med. 6. & 185. a.

Beda Inglese. 131. a. & 214. b.

Belleforestò dell'Historia di Francia. 178. a.

Bene tre cose auengono secondo Platone, la bellexza, la misura, & la Verità. 134. a.

Benedetto Accolto. 203. b.

Benedetto Pererio in molti luoghi del libro.

Benedetto Pererio ha portato gran lume alle historie. 48. a.

b

- Beroso uero, non quello d' Annio. 143. a.*
Boemia quali habbia historici. 185. b.
Brasida Capitano de' Laconi, & sue Virtù. 60. b.

OS

C

SO

- C***Aio Velleio Patercolo. 121. a.*
Caldei & suoi historici. 208. b.
Callistene delle cose di Troia. 194. a.
Cambise come uccise Smerdi, & altri 51. b. Ri-
sposta data à lui, dimandandogli se sia lecito di
sposare la sua sorella. med.
Cappadocia. 193. b.
Caria, & suoi historici. 196. a.
Carlo Biscapè Vescono de Nonara della uita del
Cardinale Boromeo. 59. a.
Carlo Magno comparato con Cesare. 115. a.
Carlo Sigonio quanti libri ha seritto 941. a giud-
icio de suoi libri del Regno d' Italia. 161. b.
Carlo Sigonio scriuendo della repub. Ateniese à
che puo molto seruire. 38. a. Ordine suo di leg-
gere l' Historia. 90. b.
Celio in molti luochi dell' opra.
Centurie de Magdeburgesi pieni de bugie, e quelli
che le hanno confutate. 159. b.
Cesare Baronio. 140. a. perche ha scritto, i suoi an-
nali Ecclesiastici. Anastasio Germonio che
giudicò de questi annali. 141. a. Martyrologi,
del Baronio meglio stampato al med. foglio.
China, et suoi historici uedi la uoce India.

Chri-

Christoforo Clauio della correctione dell' Anno Gregoriano. 39. a

Cilicia et suoi historici. 197. a.

Circōcisione usata in Egitto, et in Palestina. 51 b

Ciro, et suoi scrittori diuersi Herodoto, et Xenofonte. 46. a. Morte di Ciro. 50. a.

Claudio di Seifello Vescouo non ha bene tradotto, in uolgare Tucidide. 69. b.

Colchide et suoi Scrittori. 192. b.

Colofonij. 195. b.

Compagnia di Giesu et sue lettere dell'India. 208. a.

Concilio Efesino. 195. a.

Confederazione ottima et fermissima è il far bene, perçioche con costoro Dio fa lega. 59. b.

Constantino Magno da chi è stato difeso contra le accusationi di Zosimo. 87. a.

Constantino Magno come ha ragionato contra il destino. 33. a.

Constantinopoli quando fu presa da Turchi. 190. a.

Constantino magno, et la sua felicità. 143. a. 53

Cornelio Tacito quando scrisse 123. b. giuditio di Lipsio, med. come si dee leggere con vtilità.

124. a. che cosa scrisse de i Christiani & Giudei med. Errori altri del medesimo med. 6. Quelli che l'hanno commentato.

Cornelio Nepote. 194. a.

Creso come scampò della morte. 49. a.

Crinito in molti luochi dell'opra.

Chri-

Cristoforo Richiero Tarigniero dell'Imprese de
Turchi. 203. a.

Croniche brieve di quale utilità. 17. b. Autore di
Croniche piu celebri nel nostro tempo med. Cro-
niche scritte da diuersi. Autori. 19. a.

Ctesia ha ripreso Herodoto, ma egli è stato ripreso
da Plutarco. 41. b.

OS

D

SO

DAmiano Goes. 208. a.

Dardani ue di la uoce Troia.

Darete Frigio. 194. a.

Dario Histaspe uccise Smerdi, & altri. 52. a. Vo-
leua hauer tanti buoni consiglieri quanti grani
sone in un melogranato. med. 6.

David Chitreo nel libro di leggere l'Historie errò
& è stato prohibito. 8. b. & 9. a. Paralipomeni
di Chitheto pieni d'errori med. 6. David Chi-
treo ha fatto sopra Herodoto. 47. b. ma non
compitamente.

David Chitreo ripreso nella sua metodo dell'Hi-
storia. 157. a.

Demonij in un momēto possono trouarsi in uarij luo-
chi. 32. a. come raccontano le cose absenti. med.

Demostene ha espresso, & imitato gli entimemi
de Tucidide. 73. a.

Darica, Noruegia & Gottia & altri paesi Setten-
trionali quali Historici habbiano. 180. b.

Destino che cosa sia secondo S. Agostino. 135. a.

De-

Destino ueleno grande, & perche è stato creduto da soldati. 3 2. b.

Destino confutato da i più sobrii filosofi, & da gli antichi padri. 3 3. a.

Destino non e altro che la uolontà diuina. med. 6. Diſti Cretense. 1 94. a.

Diſty il Candiotto, & Darete Frigio non sono ueri Autori. 1 46. a.

Dio sempre uegghia, & è presente à tutte ciò che facciamo. 3 4. a.

Dio è scrutatore de' cori, & punitore di ciascuno secondo la capacità loro. 5 3. a.

Diodoro Siculo come è stato lodato da gli antichi. 76. a. come ha scritto le sue historie, & perche se chiamano biblioteca historica. med. 6. di quaranta libri suoi quanti siano perduti. 77. a. Biblioteca insulare Libro di Diodoro perche è così chiamato. med. 6. di quanto tempo sia la sua historia. 78. a. perche non si puo conoscere il tempo della sua historia. med. perche lo stile suo non sia così elegante, come quel de gli altri. med. 6. perche è stato stimato bugiardo. 79. a.

Dione Cassio come debbia leggerſi. 83. a.

Dionisio Alicarnasseo perche debbe essere preferito a tutti gli altri Scrittari. 75. b.

Dionisio Alicarnasseo quale dice essere l'ufficio dell' Historicq. 4. a.

Dionisio Alicarnasseo e scrittore piu uerace di molti altri. 75. a.

Dionisio Alicarnasseo che cosa giudica dello stile

di

di Herodoto. 43. a.

Dionisio Lambino della dignità dell'Historia. 8. a.

Donna spogliando la ueste, spoglia l'honestà, & uere
condia. 48. b.

☞

E

☞

E Fesij & suoi historici. 195. a.

Egesippo. 126. a.

Egesistrato Ephesio. 195. a.

Egittij & historici loro. 212. b.

Eliano. 194. b.

Elio Spartiano. 129. a.

Elio Lampridio. 128. a.

Emilio Probo. 127. a.

Emilio Probo di quali Imperatori scrisse le uite.
39. b.

Eoli & suoi historici. 195. b.

Era Spagnola, che cosa sia secondo Sepulveda.

174. a. & piu ueramente. med. 6. secondo altri.

Efodo come morì, & quel che amienne doppò la
sua morte. 59. b.

Etiopia & historici di essa. 212. a.

Eusebio Cesariese è stato Ariano, & se le sue
historie sono state approbate. 26. b.

Eustochio Sophista scrisse de l'Antiquità di Cap-
padocia. 193. b.

☞

F

☞

F Enicia, uedi Terra Santa.

Fenici & suoi historici. 198. b.

- Ferdinando Colombo.** 207. b.
- Fiandra**, ò Germania inferiore, & suoi historici. 179. a.
- Filippo de Comines** male tradotto da Sleidano. 132. b. Lode di lui date da Giusto Lipsio. 133. a.
- Filippo Calimacho.** 204. b.
- Filone d'Annio**, non è uero, 145. b. quanto sia differente dal uero. med.
- Filostrato** nella uita de Apollonio Thianeo pieno de bugie & impietà. 146. b. Eusebio ha scritto contra lui dottissimamente. 147. b.
- Fine** dee risguardarsi, se si uole giudicare della felicità ò infelicità di alcuno. 48. b.
- Fiorentini** & loro historici. 164. b.
- Fiumi** nominati da Herodoto, come si chiamano hoggia, & quello, che si fa adesso, ignorato da Herodoto. 53. a.
- Flauio Vopisco.** 128. b.
- Flauio Eutropio.** 129. b.
- Floriano** quante, e quali cose ha scritto della Spagna. 169. b.
- Formione** Capitano de gli Ateniesi quale fu. 59. a.
- Forze de' Romani** quante furono, perche non si scrisse da gli Historici. 7. a. eccetto che da Appiano.
- Fragmenti** de gli Historici qual libro sia. 123. a.
- Francesco Hottomanno** sopra Cesare scrisse alcune cose bereticamente. 116. a.

Fran-

XXX
Francesco Guicciardino & giudicio di lui 145. a.

La uersione Latina è prohibita. med. 6.

Francesco Guicciardino chi fu ; et come ha scritto. 33. b. *Quelli che de lui scrisse il Porcacchi*

134. a. et *Giouanni Battista Leone. med. 6. et il Lipsio. med.*

Francesco Ximenes Cardinale , quante cose fece. 172. b.

Francesco Balduino. 212. a.

Francesco Balduino come ha scritto dell' *Historia. 7. b.*

Francesco Robortelle come ha scritto dell' *Historia. 7. a.*

Francesco Patritio che cosa tratta ne i suoi dialoghi dell' *Historia. 7. a.*

Francesco Alvarez. 211. b.

Francia et suoi *Historici Francesi ; et chi furono 175. b.*

Frighi uedi la uoce *Troia , doue si tratta de suoi historici.*

✽

G

✽

GAio Giulio Cesare quale *historico . 112. b.*
Cicerone che ha scritto de lui. 113. a. che cosa disse di lui Stefano Rè di Polonia. med. 6. attribuisce troppo alla fortuna, et alla diligenza. 114. a. è stato troppo ambizioso , et miserabilmente morì . med. Cesare perche è stato tanto ualoroso. med. 6. della stampa di Cesare fatta in *Lione , 115. b. Altra editione in Venetia et*

Fer-

Ferrara. 117. b.

Gaio Plinio Secondo il giouine chi fu. 125. a.

Gaio Crispo Salustio quale sia. 112. a.

Gaio Suetonio 122. b. *quelli che hanno scritto sopra di lui.* 123. a.

Galatia. 193. b.

Gasparro Hennibergero nell' Historia della Prussia, è heretico. 159. a.

Genebrardo è il primo Cronografo lodato dall' Autore: & delle sue note Croniche. 18. a. b.

Genouesi et loro historici. 169. a.

Georgiani. 193. pag. a.

Germania et suoi historici. 182.

Gieronimo Zurita ha scritto gli Annali de i Re d' Aragona. 171. a.

Geronimo Osorio. 208. a.

Geronimo Rossi dell' Historia de Rauenna, et altre cose. 138. b. *et sua lode.* 139. a.

Giacomo Bosio che ha scritto l' historia dell' ordine de cauolieri de Malta. 137. a. *parecchi altri che hanno scritto del medesimo ordine.* med. 6.

Giaponesi uedi la uoce India.

Gilda Britanno Historico. 214. b.

Giorgio Gemisto che ha scritto, et come fu tradotto in lingua Frantese. 74.

Giorgio Lilio di Bretagna da Engisto. 214. b.

Giorgio Tomsono. 215. b.

Giornando Gotto Vescouo che ha scritto. 88. a.

Gioseffo Acosta. 208. a.

Gioseffo Giudeo, chiamato Linio Greco che cosa ha scritto.

scritto. 79.

Giuovanni Pietro Maffeo et sua historia della India. 136.a.

Giuovanni Zonara quale fu ; et che cosa contiene la sua historia. 83.b. Altri suoi scritti, et giudicio di loro. 84.a.

Giuovanni Boemo in molti luoghi della opra.

Giuovanni Pontano ha fatto un libro de gli Historici. 7.b.

Giuovanni Lesleo Vescovo Rosense. 215.a.

Giuovanni Battista Stella. 207.b.

Giuovanni Boemo. 206.a.

Giuovanni maggiore Scoto. 215.a.

Giuovanni Sleidano ha errato nell' Historia. 147.a. et è prohibito.

Giuovanni di Barros. 208.a.

Giuovanni Caluino come ha falsamente recitato l' historie nella sua institutione. 158.a.

Giuovanni Mariana della Compagnia di Giesù come ha scritto delle cose di Spagna. 173.a.

Giuovanni Bodino come può molto ingannare i lettori nella sua methodo dell' Historia. 14.a. errori del medesimo. med.6.

Gio. Battista Crispo 213.a.

Gio. Battista Perusco. 210.a.

Giuovanni Tomaso Minadoo. 205.a.

Giuovanni Curo Palata, che cosa scrisse. 88.b. quale sta la sua historia. 89.a. Compendio di lui, quando fu stampato, & della utilità sua. med. 6. altro libro di lui de gli ufficij del Pal. 100.p.

Gio.

Giouanni Xifilino nel Compendio di Dione che fa.
83. a.

Girolamo Polino Domenicano. 215. a.

Giudei hanno lieuata la testimonianza di Christo
data da Gioseffo. 480. a.

Giudicare bene, & l'accostarsi al bon parere d'
altrui sono simili. 55. a.

Giulio Capitolino. 127. b.

Giustino Historico, & parecchi suoi errori. 130. a.

Giusto Lipsio ha scritto de' theatri & altre cose.
esquisitamente. 92. a.

Gotti, o Vandali moderni chi siano. 186. b. Histo-
rici loro. 181. a.

Greche Historie quali genti comprendono. 38. b.

Greci Historici, con qual ordine si debbono
leggere. med. 39.

Greci Historici, che hanno trattato, & che si deb-
be sfuggire in essi. 34. b. da chi sono stati ripre-

si, & che cosa dice Filone Giudeo di loro. 35. a.

Non fanno fede nelli dogmi della S. Chiesa.

36. a. **Greci doppo che furono instituiti le olim-**

piadi. sono stati piu ueraci. med. 6. **Greci Scrit-**

tori degni di fede, & doppo qual tempo sono bu-

giardi. 37. a.

Greci Historiografi come meglio potranno essere

intesi. 37. b.

Greci Historici de' secoli posteriori come hanno

scritto le loro Historie. 10. a.

Greci Vittoriosi presso Salamina contra i Persia-

ni. 56. b. **Greci con quali occasioni messero la**

guerra

- Guerra del Peloponesso. 58. a. Licida lapidato
 da gli Ateniesi, & sua moglie dalle donne. 57. a*
Gualfrido Monemutise. 215. a.
Gualfrido Arturo. 215. a.
*Guido Pancirola, & libri suoi delle dignità dell'
 Oriente, & dell'Occidente. 22. b.*
Guglielmo Arcivescouo di Tiro. 197. b.
Guglielmo Parigino. 205. a.
Guglielmo Bellaid. 118. a.
Guidone Colonna del' historia Troiana. 194. a.



H



- H** *Atono Armeno. 202. a. 208. b.*
Hebridi Isole di Scotia. 215. b.
*Hegira di cui si seruono i Mahometani & gli Ara
 bi per notare i tempi. 201. a.*
Henrico Penna. 203. b.
*Henrico Stefano l' Apologia pro Herodoto piena
 d'errori. 49. a.*
Henrico Porfio. 205. b.
*Hermanno Dalmata della Cronica de' Saraceni.
 200. b.*
*Herodoto quando scrisse la sua historia. 47. b. Som
 mario di tutto Herodoto, per ciascuno libro di
 stinto. 48. & 49.*
*Herodoto ha qualche vestigio delle cose spiegate
 nella Scrittura. 45. a. Ha molto errato nella
 Cronologia. med. 6. done sia la migliore Stam
 pa, & uersione. 46. b.*

He-

XXXV

Herodoto Alicarnasseo non è historico uerace in tutto 39. b. Non fu molto approbato da i Greci stessi. 40. a. Herodoto perche è chiamato bugiardo da i Latini. med. b. Herodoto difeso da alcuni di questo secolo. med. b. Cicerone come parla di Herodoto. med. Quintiliano che scrisse dell'istesso. 41. a. Herodoto come ha intitolato li suoi libri del nome delle muse. 42. a.

Herodoto disse, che sempre non è uero quello che disse. 44. a. Utilità che si puo cauare da Herodoto. med. b.

Herodiano Alessandrino, che scrisse. 87. b.

Hettore Boetio. 215. a.

Hibernia; uedi la uoce Inghilterra.

Hieroglyphici. 212. b.

Historici de' primi Rè de' Romani, & d'alcuni piu segnalati Romani, & de gli Imperatori. 105. a.

Historie de Romani Imperatorum particolare. 106. b.

Historie doue s'hanno a cominciare da leggere. 17. a.

Homero delle cose Troiane. 193. b.

Huomo impara à conoscere la scambieuolezza dello stato humano. 50. a.

Huomini debbono credere agli huomiu, & perche. 1. a.

Huberto Gotzio delle midaglie, come ha scritto 92. a.

Humberto de i fatti di quei di Bretagna. 215. a.

- I**gnatio Martire. 196. a. & 197. a.
 Illyrici, & Schiauonia & suoi Historici,
 188. a.
 Imagine di Christo, che faceua miracoli, difesa con
 tra Bodino. 55 a.
 Officij dell' Orientale Imperio Romano 23. b. &
 dell' Occidente. 25. b. queste dignità sono cadute,
 & riuolte sottosopra. 26. a.
 Imperatori più & Catòlici quante uittorie hanno
 hauuto. 143. 154.
 Imperatori felici chi siano. 155. b.
 India & Indiani, & historici loro. 207. a.
 Inghilterra. 214. b. & Scrittori delle cose de gli
 Inglesi.
 Ioni & suoi historici. 195. a.
 Ionij, Misij, & Dorij doue hanno piantato le loro
 armi. 38. b.
 Iosepho Indo. 207 b.
 Irlanda, cioè Hibernia, uedi la uoce Inghilterra.
 Isole alcune del mare Oceano, & Scrittori loro.
 214. b.
 Italia generalmente da quali Historici sia stata il-
 lustrata. 160. a.
 Iuba che scrisse de gl' Assirij. 209. a.
 Iudea uedi terra Santa.

L Anfranco Arcivescovo Cantuariense. 215. a
Laonico Chalcocondyla nella sua historia,
che cosa scrisse, & aggiunte di Sigismondo Fe-
rabendio. 84 b.

Leone Afro Geografo 211 b.

Leonicero heretico come alterò la uerità nell'histo-
ria del Menauino. 202. b.

Libanio 203 b.

Licaonia, & suoi historici. 196. b.

Licia, & suoi historici. 196. b.

Lidia, & suoi historici. 196. b.

Liuiο quali historici dispregia & tassa come bu-
giardi. 30 a.

Liuiο Sannuto. 212. a.

Lodouico Patricia. 200. b.

Lodouico Vinos, che cosa scrisse di Diodoro Sicu-
lo 78. b.

Lombardi & loro Historici. 165 b. altri che hāno
scritto delle Città della Lombardia. 166. b.

Lorenzo Gambarà. 207 b.

Luciano del modo di scriuere l'Historia in fine del-
l'opera.

Luciano de i Macrobij, cioè di quei che longamente
uiuono. 212. b.

Lucio-Flora. 123. a.

Lussuria & Ambitione fanno rouinare il mondo,
& mettere sotto sopra gli Imperij. 48. a.

- M** Achiauello peggiore di Herodoto. 54. a.
 Macedonia quali historici babbia. 189. a.
 Magneti, ò Magnesij. 196. a.
 Manetone d' Annio non è il uero. 145. a.
 Marcellino Conte. 126. b.
 Marco Polo. 208. b.
 Martino Cromero chi fu. 139. b.
 Martino Barletio dell' Imprese fatte contra Turchi.
 203. a.
 Mattia Illyrico nel lib. della translatione dell' Im-
 perio pieno di molte falsità da chi fu cōfutato.
 160. a.
 Medi & suoi historici. 209. b.
 Melchior Cano quali leggi apporta per conoscere
 le Historie ueraci dalle fallaci. 5. b.
 Menauino delle cose de Turchi. 202. b.
 Metastene di Annio non è il uero. 143. b.
 Milanesi & suoi historici. 186. a.
 Milesij & suoi historici. 195. b.
 Milliade Capitano, & la battaglia fatta à Mara-
 tone. 54. b.
 Miracoli de' falsi Dij perche sono stati finti del Dia-
 uolo. 31. a.
 Miracoli falsi de gli Heretici, Giudei & de stesso
 Anticristo come sono stati fatti. med. b.
 Misi & suoi historici. 195. a.
 Mogor & suo Regno. 210. a.

Moise

Moise scrisse l'Historia del Mondo fino alla sua
morte 18. b.

Moise prima di essere Capitano de gli Hebrei, per-
che hebbe la mano leprosa. 27. a. perche de
Moise gli Autori Gentili non hanno fatto men-
tione. 35. b.

Monarchia de' Persiani quanto ha durato. 144. b.

Mondo nuouo, uedi la uoce India.

Moscouiti sono usciti di Scithia. 44. a.

os

N

so

N Abatei. 201. a.

Napoli & suoi historici. 162. a.

Nicesoro Callisto ha alquanti errori. 84. b.

Nicesoro Gregora. 185. b.

Niceta Choniata & sua Historia, & giudicio de'
dotti con lode sua. 85. a.

Nicoto Trinesto. 215. a.

Nicolo Vigniero che ha scritto in Francese. 178. a.

Nicolo Vilagnone. 211. b.

Nicolo Sanderò. 215. a.

Nilo & la uera causa del suo accrescimento. 213. b.

os

O

so

O Nufrio Panuino le uite de gli Imperatori
manoscritto doue si trouano. 105. b.

Onufrio Panuino. 92. b.

Oracoli ammutirono quando Christo apparue al

6

4

mon-

mondo. 48. 49. a.

Orcadi Isole di Scotia uedi la uoce Inghilterra.

Osiride & Iside perche solenano adorarsi da Gentili. 214. a.

es

P

es

P Alestina: uedi terra Santa.

Palestina & suoi historici. 198. b. 199. a. b. 200. a. b.

Pamfilia & suoi historici. 197. a.

Paolo Orosio molto lodato. 126. a.

Paolo Giouio. 135. b.

Paolo Diacono. 131. b.

Paolo Emilio. 132. a.

Parti: uedi la uoce Medi.

Pausania lodato di fortezza, & di honesta. 57. a.

Persiani Rè quanti siano stati. 144. b.

Persia & Persiani & suoi historici. 205. a.

Persiani si uergognauano grandemente di dire bugia. b.

Perù & sua Cronica. 208. a.

Pierio Valeriano. 212. b.

Pietro Bizarro. 205. b.

Pietro Aloisio & sua Navigatione. 208. a.

Pietro Ribadeneira. 136. b.

Pietro Martire d' Angleria. 209. a.

Pietro Garzia Galarza. 197. b. 200. b.

Pietro Garzia Galarza ne gli otto libri delle institutioni Enangeliche parla dell' Egitto. 50. b.

Pietro

Pietro Angelo Bargeto Poeta puro & casto. 90. b
Pietà, & la sola Catolica religione fa fiorire i Re-
gni. 152. b.

Pio 2. & suoi Commentarj delle cose memorabi-
li, & altri scritt. 21. a. Lode di questo Pontefi-
ce. med. b.

Pio secondo in molti luoghi dell'opra.

Plutarco come ha parlato male di Herodoto. 42.
a. contra Plutarco Herodoto è difeso grauem-
te dall'Auttoe. med. b.

Plutarco Cheronese 81. a. le vite sue qual tempo
contengono. med. b. alcuni suoi errori. 82. Sen-
tenze di Plutarco in qual stima se debbono ha-
uere med.

Polibio primo che ha scritto delle cose Romane
che noi habbiamo, ma i suoi libri per la piu par-
te sono perduti. 74. b. Sopra di lui ha scritto Giu-
sto Lipsio. 75. a. Polibio come ha ripreso Fa-
bio Scrittore Romano, & Filino Cartaginese,
scrivendo della guerra Cartaginese. med.

Policrate Tiranno de' Samij Crocifisso. 52. a.

Polidoro Vergilio. 214. b.

Polonia è quella, che si diceua Saxmatia Euro-
pea. 53. a.

Polacchi, o Sarmati & suoi historici. 86. a.

Pontio Vitruuio da Treuifo. 214. b.

Portoghese & suoi historici. 173. b.

Procopio Cesariese che ha scritto, & come. 88. a.

Quin-

Quinto Calabro. 193. b.

Quinto Curtio quale sia il giudicio dell'Autore. 111. b. chi l'hanno illustrato. 112. a.

Quinto Settimio. 194. a.



R



RE sono chiamati di diversi nomi nella Scrittura, & ne gli altri Autori profani. 45. a.

Religione del uero Dio. antichissima & uerissima.

50. b. Religione nostra è appoggiata sopra un saldo pilastro. 51. b.

Religioni ossa, & neruo della Chiesa disse Clemente VIII. 16. b.

Rigore della legge debbe mitigarsi coll'equità. 60. a.

Romana historia sotto i Re secondo l'ordine di Sigonio. 99. b. & doppo che furono scacciati li Re sino alle dodici tauole. 100. a. & doppo quelle sino alla guerra de Taranto. med. b. & doppo quella sino alla seconda guerra Carthagin. 101. a. et sino alla terza. med. et sino à Cesare Dittatore 102. a. & sino alla morte d' Augusto. med. & sino all'uccisione di Domitiano. 103. a. dal principato di Nerua sino à Constantino med. b. da Constantino sino à Giustiniano Imperatore. 104. a. da Giustiniano Imperatore consequen-

guentemente chi hanno scritto. 105.a.
 Romana Historia è la principale dell' Historia hu
 mana. 90.a. le cose che si debbono sapere inan
 ti che si comincia à leggerla . med. b. Romano
 Imperio quante terre ha tenuto, & il piu poten
 te de tutti gli altri. 91. a. Romani quali forze
 di guerra hanno hauuto al tempo fioritissimo
 med. b. Ricchezze de' medesimi. med. Modo di
 leggere l' Historia Romana secondo l' ordine de'
 tempi. 93. a. seconda parte. med. b. terza parte.
 94. a. quarta parte. med. b.
 Romano Imperio è piu grande sotto gli successori
 del Pescatore, che sotto quelli di Cesare. 114. b.

S

S

S

Sacerdote che segue un essercito quali libri deb
 bia maneggiare. 28. a.

Sanesi, & loro historici. 165. a.

Sardiiani & suoi historici. 196. b.

Sassonia & suoi historici. 185. b.

Satanasso come ha procurato di poruercire le ani
 me co i libri cattini. 149. a. b.

Scotia et sua descriptione 215. b. et nelle carte se
 guenti.

Scotia et suoi historici, uedi la uoce di Inghilter
 ra, et de suoi historici.

Sebastiano Boxio che ha scritto dell' Historia. 7. b.

Sesto Anelio Vittore. 125. b. Sesto Ruffo. 126. a.

Sesto Giulio Frontino. 127. a.

Si-

Siria di tre sorti: uedi terra Santa.

Soldato da quali Historie debbe astenersi 28. b.

Non debbe facilmente credere ad ogni historico. 29 a.

Soldati et nobili personagi leggendo l'histoire, con quale animo debbono essere. 26 b Soldato non tenga odio contra ueruno. 27 a. soldato che debbe cauar delle historie. med. b.

Soria et suoi historici, uedi alla uoce terra santa.

Stefano Perlino. 215. a.

Stirpe delle mogli, che furono della casa di Augusto. 13. b.

☞

T

☞

T *Acere coi Re, ò acconsentire a quello che uogliono come si debbe intendere. 48. b.*

Tarsefi. 197. a.

Tartari et scrittori loro. 206. b.

Tebani notati da Demosthene di leggerezza et perfidia. 43 b.

Teodoro Peltano. 195 a.

Terra santa et suoi scrittori. 197. b.

Tito Liuiio, et giudicio di lui. 118. b. lode di lui.

119 a. uirtu del medesimo. med. b. doue è stampato con molte aggiunte. 120. a.

Tomaſſo nell'opra del reggimento de' Principi che cosa contiene 145. a. 146.

Torquato Tasso nel suo poema di Gierusalemme racquistata di quale stampa si debbe leg. 138. a.

Toscana et suoi historici. 164. a.

Tra-

Tracia et suoi historici. 189. b.
Tralliani et suoi historici. 196. b.
Trebellio Pollione. 128. b.
Trifiodoro Poeta Greco delle cose di Troia. 194 a
Troia, e scrittori delle cose Troiane et de Dardani
et de Frigi. 193. b. 194. a. b.
Turchi et suoi historici. 202. a.
Turchi come notano i tempi. 201. a.
Tucidide che contiene sommariamente nelli suoi
otto libri. 58. 59. a.

S
V
S
V *erità quanto sia necessaria all' historia. 4. b.*
Verità dell' historia per quali indicij se co-
nosce. 6. b.

Vinitiani et suoi historici. 152. b.
Volaterrano in molti luoghi dell' opra.
Volcatio Gallicano. 129. a.
Wolfgango Freimonio di Bauiera et la sua opera
chiamata Sinfonia Cronologica. 20. b.

S
X
S
X *enofonte di quali cose ha scritto, et quali sono*
i reprobati interpreti di lui. 73. b. potena
supprimere Tucidide, ma prima lo scopri. med.

S
Z
S
Z *osimo scrittore gentile contra Constantino è*
ripreso come bugiardo da' scrittori Eccle-
siastici. 86. a. Zosimo altro che fu abbate santo,
et altri di questo nome. med. b.

IL FINE.

ERRORI DELLA STAMPA.

Fol. 29. b. lin. 17. Et però i Latini furono di maggiore autorità. Debbono aggiungerfi le seguenti parole. Ma con tutto questo ne anco i latini sono sempre ueraci.

- | | |
|---|------------------------------|
| fol. 31. lin. 17. oracoli | miracoli. |
| 34. li. 24. quartodecimo capo | quartadeci- |
| | ma questione. |
| 37. lin. 23. Preporlo | posporlo. |
| 38. li. 22. Sommo magistrato. | Gouerno po- |
| | polare. |
| 42. lin. 10. molestia | difficoltà. |
| 42. b. lin. 22. S. Paolo | S. Giacomo. |
| 47. lin. 12. Heradide | Heraclide. |
| linea. ult. Gemiotto | Gemisto. |
| 47. b. lin. 1. Platone | Pletone. |
| 48. lin. 28. Grelo | crefo |
| 51. lin. 18. ubrico | ubriaco. |
| 71. lin. 27. natione | narratione. |
| 72. lin. 5. Dionisio | Herodoto. |
| 74. lin. 7. Olcergete | Euergete. |
| 19. seicento | settecento. |
| 88. b. lin. 13. Drugario | Drungario. |
| 114. lin. 4. priuo | pieno. |
| 114. b. lin. 19. Acceptor | Acceptos. |
| 128. b. lin. 3. Imperatori | Aggiungi & di Cò- |
| | stantio. |
| 135. b. lin. 3. Vel curione | secondo cur- |
| | ione. |
| 147. lin. 12. la quale aggiungi dal cielo ue- | |
| | niua per mezo di Christo Si- |
| | gnor nostro. |
| lin. 13. bastarde aggiungi piante. | |
| 148. lin. 3. ammaestrassero | amazassero. |
| | 149. lin. |

149. lin.6. Prima Leone Primaleone.
 151. li.2. à Teologi scolastici, & à puertire.
 à peruertire il senso de Teo-
 logi scolastici, e i dogmi.
 160. lin. 15. Obliquamente aggiungi io ne
 scrissi à Roma, la onde.
 176. lin. 21. L'historia belgica del Meiero
 Tutto questo dee lieuarfi, per
 cioche corale historia, è stata
 prohibita da Santa Chiesa fra
 quei che sono della prima clas-
 se.
 178. lin.6.le Città le Vite.
 180.b.lin.3.Nouergia Noruegia.
 208. lin. 24. Giouanni Acofta Gioseffo A-
 cofta.
 214.lin.13.gantes gentes.
 nella medesima linea.hac hæc.
 215. lin.11.Cauturberi Carturberi.
 217. lin.22.essendo bisogna lie-
 uare questa parola, essendo
 217. lin.26.Consoli console
 218. lin.25. appartatori condussero appor-
 tatori si condussero.
 219. lin.28.1540 1400.
 219.b.lin.19.lui cui
 219.b.lin.23.Mogonza Magonza.
 221. lin.5. seruono seruano.
 222. lin.17.dall'anno dall'anno quasi
 223. lin.11.Moffone Mossone.
 lin.14.Duci Duai
 lin.ultima.aprono aprano
 224. lin.13.corica Coica.
 lin.18.i Giulide di Giulide.
 lin.19.sesifo sifiso.
 lin.ultima.Beomo Boemo
 226.lin.

- | | |
|--|--------------------------------------|
| 226. lin. 13. <i>αὐτοῦ</i> | <i>αὐτοῦ</i> |
| 227. lin. 8. & le | & delle |
| 227.b.lin. 19. Poggio | Poggio. |
| 228. lin. 13. Casaro | Casaro. |
| 228.b.lin. 15. di Acefalo | senza capo. |
| lin. 19. Failafofca. | fauafofca. |
| 229. lin. 26. Rozzo | Rossi. |
| 231.b.lin. 15. della Metropoli | Metropoli. |
| lin. 24. Nerboneft. | Narbonese. |
| lin. penult. Nerbonefe | Narbonese |
| 232. lin. 3. Orlians | Orleans |
| 248. lin. 16. Iomifti | Tomifti |
| lin. 20. à poco à poco à poco à poco in | |
| 232. lin. 9. Pnicia. | Pincia. |
| 233. lin. 3. Bantabrigia | Cantabrigia. |
| lin. 4. Bliuia | Cliuia cioè Cleues. |
| 233.b.lin. 23. Dantzu | Dantzie. |
| 234. lin. 22. Tirolo | Tirolo, cioè Ifpruc |
| 234.b.li. 2. Targetto uicino al castello Mofa | Traietto Citta preffo il fiume Mofa. |
| lin. 10. Balleno | Ballino. |
| 235. lin. 15. aggiungiamo | l'aggiungiamo. |
| 236. lin. 9. altri | altre. |
| 236. lin. 20. fi dee | fi dee trattare. |
| 239. lin. 10. fapere il reftante | imparare il |
| reftante, fe tanto uiueremo. | |
| 239.b.lin. 5. lequali rapportano lequali fi | |
| rapportano | |
| 241. lin. 12. dalla | della |
| lin. 22. di | da |
| lin. 24. libri codici | libri, ò codici |
| 245. lin. 16. dunque | doue |
| 248. lin. 13. di quanto di effe puo ragionar-
fi, mentre con occafione la Geografia
poiche puo ragionarlene nel Trattato
della Geografia. | |

LIBRO
DI ANTONIO
POSSEVINO
MANTOVANO

Della Compagnia del GIESU
Sopra gli Historici,

Cioè,

*Apparato, & IndriZZo per leggere secondo
l'ordine di tempi, & per intendere,
interpretare, scriuere, & porre
in uso l'Historia di tutte
le nationi.*

P A R T E P R I M A .

La necessità, e i commodi dell' humana
Historia . Cap. I.



N ECESSARIA cosa è, che
prima si presupponga, che gli
huomini à gli huomini debbono
credere, se viuere non si vuole al
modo de' bruti animali. Il che sen
do stato da Aristotele approba-
to, anzi presupposto per cosa certa, quando disse: Bi-
A fogna

DE GLI HISTORICI

Arift. 1.
Elench.
Aug. de
vtilit. cre-
dend. ad
Honora-
tum, cap.
12. & de
fide rerū
inuisib. c.
1. & 2.
Cic. 1. de
Oratore.

κτῆμα ἐς
αἰσυκνύ-
μενον.
Basil. Im-
per. nel li-
bro che
intitolò
κεφάλαια
παρανέ-
τικα cap.
56.

fogna, che colui, il quale impara, creda; *S. Ago-
stino poscia nel lib. ch'egli scrisse dell'vtilità del
credere, & della fede delle cose inuisibili, dili-
gentissimamente lo mostrò: Il che, parimente in-
sieme con altri fece Teodoreto ne i libri della cu-
ra, & medicina dell'affettioni Greche. Et Cice-
rone breuissimamente sì, ma verissimamente chia-
mò l'Historia maestra della vita, & luce del-
la verità. Percioche essendo sempre i medesimi ne
gotij, consegli, scambieuolezze delle cose, & muta-
zioni de' Regni, & ciascuno à ciascuna età succeden-
do, gli altri accidenti ci instruiscono; se che dalle
cose passate deliberando sopra le presenti, antiuedia-
mo quelle, le quali debbono auenire: la onde Tuci-
dide nominò l'Historia vn perpetuo Podere, con-
ciosiacosache ci rende continuamente frutti copiosis-
simi. Dalla quale ragione mossò Basilio Imperatore
la lodò à Leone Imperatore segnalatamente con ta-
li parole. Non lasciar di scorrere l'histoire anti-
che, percioche quui senza fatica trouerai ciò,
che altri con fatica hanno raccolto: & quinei-
trarrai & le virtù de' buoni, & i vitij de' scelera-
ti: diuersi cangiamenti della vita humana: & ri-
uolgimenti di cose in lei: l'instabilità di questo
Mòdo, & le cadute precipitose de gli imperij: &
(per dirlo in vna parola) le pene de' misfatti rij, e
i premij de' buoni: de' quali tu fuggirai quelle pe-
ne, accioche tu nō cada nelle mani della diuina
giustitia: & abbraccierai queste altre cose, accio-
che tu goda quei premij, i quali l'accòpagnandò,
*Così Basilio Imperatore. Or l'història non è solo gio-
ueneole**

PARTE PRIMA. 2

nevole al politico, ò domestico gouerno, ma necessariamente sono rozzi in ogni disciplina coloro, ne' studij de' quali ella è muta. Aggiungesi vna terza grande commodità; perciocche è di marauiglioso aiuto à Teologi contra gli Aduersarij della Fede. Il che essendo stato prouato con varie ragioni da Melchiore Cano nell' vndecimo libro de' suoi luochi comuni indi vedere le potranno coloro, i quali n' hanno pensiero, e bisogno: Et mostra egli, quali argomenti dall' humana historia possano trarsi per vso della Teologia; & quali sieno i Scrittori, i quali debbano essere admessi da Teologi, & finalmente rifiuta gli argomenti, che gli si potrebbero opporre.

L'Historia che cosa sia, & di quante sorti, & quale cosa, ciascuna di esse contenga. Cap. II.



Iò che dell' Historia dissimo in generale, quando esponemmo le cagioni, & l' Idea della Biblioteca nostra scelta, ha qui parimente il luoco suo proprio. Et dissimo all' hora che l' Historia era stata con questa voce nomata non tanto da Platone, perche ella in certo modo fermi il flusso delle cose, le quali vanno cadendo; quanto da altri Greci, perche ci propone le cose per rimirarle, & anco per ispecularle. Così Plinio chiamò l' Opera sua l' Historia del Mondo: & altri scriuendo delle cose naturali intitolarono i suoi libri Historia naturale: an

Altra Opera dell' Autore.

Plato in Cratilo.

ἀπὸ τῆ ἰσαδάου καὶ τῆ ψῆν.

ἢ ἀπὸ τῆ εἶδω, quod est video.

ἢ παρὰ τὸ ἰσορροπία τὸ εἶναι ἴα

DE GLI HISTORICI

σπαρ νη
τὸ δὲ αἶσα
δα

corche paia potersi dire più rettamente *historia* quella solo, la quale sendo contenta di semplice *narratione* di scrine di che faccia, & qualità sia ciascuna cosa. Percioche *Aristotele* inscrisse i suoi libri l'*Historia* de gli animali, quantunque di ciò habbia talmente trattato, che pare hauere più tosto hauuto riguardo alla natura vniversale de gli animanti, che à ciascuno animale in particolare. Et con tutto ciò egli così ne trattò, che non solamente, quanto era bastante, iuuestigò le stesse cose vniversali, le quali cadono sotto la scienza, ma etiandio le ragioni, cioè in che modo ciascuna cosa, da chi, doue, quando, & à che fine si faccia: il quale è vn'altro modo di trattare la Filosofia più faticoso. Anzi ancora *Teofrasto*, (per lasciare adesso à parte gl'altri, che si riserbano al loro luoco) scrisse delle cagioni delle piante in modo, che non disiuunse l'*historia* loro da quella parte nobilissima della Filosofia, la quale va cercando le cause delle sostanze, dalle quali trae le productioni de gli affetti naturali; & que' principij, pe i quali questi affetti inheriscon loro, ò sieno apparecchi alle generationi, ò perfettioni della cosa generata; per mezzo delle quali conseguiscono tutte l'opere della natura il lor fine.

Or quando generalmente ragiono dell'*Historia*, sopra tutte intendo essere la *Diuiua*, la quale nel uechio, e nuouo testamento è contenuta: Dapoi l'*Ecclesiastica*, la quale specialmente comprende le cose della Religione, & il gouerno della Chiesa, i Scismi, & l'*Heretic*, & se alcune altre cose sono, le quali ap-

PARTE PRIMA.

3


li appartengano anco al presente stato delle cose: oltre ciò segue la naturale historia, di cui i Gentili Orientali, i Greci, i Latini, & poscia i Christiani parimente hanno trattato. Di tutta la natura in gran parte Platone, più accuratamente Aristotele: di tutto'l mondo, Plinio: Del Cielo Higinio, Arato, & Manilio (perciocche non importa punto, se l'historya sia scritta in versi, ò in prosa, pur ch'ella sia historya) Della terra, & del mare Ptolomeo, Strabone, Solino, Mela, & altri Geographi: Dell'huomo, in quanto possa viuere sano, Hippocrate, Galeno, & altri: De gl'animali terrestri, Aquatili, Vccelli, Piante, Gioie, cose minerali, parte Aristotele, parte Oppiano, & Ouidio, parte Teofrasto, & Dioscoride, & Eliano, parte Orfeo, & altri, per lasciare à parte i moderni, i quali in questo secolo particolarmente hanno la loro opera impiegata in cotali materie: si come al proprio luogo loro è stata da noi notata la maniera di scriuere, & i nomi de molti auttori, & i libri più emendati nella nostra Biblioteca scelta. Oltre che coloro, i quali hanno scritto le nauigationi di Christoforo Colombo, del Magellano, de' Castigliani, & de' Portughesi, si come fecero Giouanni Leone, Damiano da Goa, Lorenzo Gambarà, l'Osorio, Giouanni Barros, Ferdinando Lopez, Giouanni Pietro Maffeo: Quei parimente che hanno descritto le giaciture, i siti de' Paesi, & delle Città, si come fecero il Leandro dell'Italia, il Copo dell'Histria; Et anco coloro, i quali hanno delineato i siti de' i luoghi, & de' Paesi: &

oltre

DE GLI HISTORICI

oltre ciò chiunque ha trattato delle matematiche possono numerarsi sotto questo capo dell' *Historia naturale*, se non che si referiscono ancora all' *historia humana* in quanto nel restante della *narratione* delle cose naturali (le quali però sono definite da certe cause, et fini) vi si inseriscono le guerre, i costumi, et le attioni de gli huomini. La quale *historia humana* finalmente io intendo essere quella, che comprende le cose, ò pubbliche, ò priuate, & quelle che contengono varie forme di *Republica*, ò *Imperij*, ò *Regni*, ò qual si voglia altro *Principato*. Però quà si riducono parimente più cose della *scienza*, delle leggi, & coloro, i quali ci hanno lasciato le vite de huomini *Eccellenti*, i *commentarij*, gli *Ephemeridi*, ò *Giornali*, gli *Annali*, le *Cronologie*, gli *Apostegmi*, i *Moti*, i *Stratagemi*, & i modi di fortificare le *Città*, & altre cose somiglianti.

Vn'altra *Diuisione* dell' *Historia*, tratta da *Eustatio* interprete di *Dionisio*, il quale scrisse del sito del *Mondo*. Cap. III.

 *A* *Eustatio* scrisse che l' *humana Historia*, di cui specialmente trattiamo in questo *Libro* è composta di genere, ò *Topico*, ò *Pragmatico*, ò *Chronico*, ò *Genealogico*. La presente *Opera* (dice) è chiamata da gli *Antichi Historici*: composta del *Topico*,

PARTE PRIMA. 4

pico, del Pragmatico, del Chronico, del Genealogico, ne i quali generi dicono che l' historia si diuide. Del Topico veramente, essendo lo scopo di quel libro la dechiaratione de' luochi. Del Pragmatico poi, doue raccontando certe altre cose espone i costumi delle nationi. Del Chronico parimente, si come quando fa mentione, che non sotto i Consoli, ma sotto i Rè alcuna cosa era succeduta. Del Genealogico finalmente quando riferisce, che i Sarmati deriuarono dalle Amazoni, & da Schiaui gli Occidentali Locresi. Et fin qui Eustatio, da cui può comprenderfi quale de' gli Historici più all' vno, che all' altro di questi generi si accosta.

Quali siano gli vffici dell' Historico; tratto da Dionisio Alicarnasseo.

Cap. IV.

Dionisio Alicarnasseo mentre paragona Herodotto con Tuciddide, attribuen-
do il primo luoco ad Herodoto scrive, che i proprij vffici dell' Historico sono. Ch' egli prenda vna materia bella, & gioconda. Che si sappia, onde si debba cominciare l' Historia, & fin doue stenderla. Che parimente sappia quali cose debbano ò narrarsi, ò tacerse. Che ciascuna sia collocata nel suo proprio luoco. Che l' animo di chi scrive sia placido, & non torbido, & lo stile puro, & chiaro, ò perspicuo. De' quali vfficij tutti dell' Historico più distintamente, & copiosamente

DE GLI HISTORICI

si ragionerà secondo il medesimo Dionisio nel capono della seconda Parte di questo Libro.

Regole per inuestigare la fede, & la verità de gli Historici.

Cap. V.



Egittima Historia, disse molto à proposito Giusto Lipsio, è quella, in cui sieno Verità, Dichiaratione, Giudicio. La prima regola dunque è, che le cose, & gli auenimenti sinceramente, & con verità se raccontino: nè cosa veruna (doue per ordinario quasi piegano gli animi de' Scrittori) habbia fondamento vano. La VERITÀ in questo stesso fatto (disse Dionisio Alicarnasseo) è principio di Prudenza, & insieme di Sapienza. Si come quando ad vno animale gli occhi si cauano il restante del corpo, è inutile; così se la verità si tolga all'Historia, per tutto si errerà. La DICHIARATIONE è, quando i fatti non solo si recitano fidelmente, ma parimente si dispongono, & si espongono: & vi se aggiunge come, & perche ciascuno di loro sia seguito: Cioè, che non solo i successi delle cose, ma giuntamente la ragione, & le cagioni se conoscano. Di tali qualità quando sia priua l'Historia, siò che in essa rimane, & per giudicio di Polibio) più tosto cosa di giuoco, che di dottrina. Il GIUDICIO finalmente consiste in questo, che distintamente, & lucidamente

Dionisio
nella Prefazione
dell'Archeologia.
καὶ ἢ
ἀλήθεια
ἀρχή
ἡστίως τε,
καὶ σοφίας

Polyb.
lib. 3.

PARTE PRIMA. 5

damente le cose si propongano; cioè, che L'historico questo appromi (il tutto breuemente, & quasi facendo altro) questo condanni. Il quale essere il proprio officio de gli Annali mostra con effetto Tacito, che le virtù non si tacciano, & che à i detti, & fatti scelerati resti paura dalla posterità, & dall'infamia.

Tacito. r.
histor.

Annio da Viterbo apporta ancor'esso tre regole da' un certo Metastene, secondo le quali debbano essaminarsi tutti i libri delle Croniche.

La prima, che sieno riceuuti (dice) senza repugnanza coloro, i quali hanno scritto con fede publica, & approbata.

La seconda, che i gesti, et gli Annali delle quattro Monarchie, nè si ributtino, nè si nieghino: per cioche (dice) solamente con publica fede si notauano, & si conseruauano nelle Biblioteche, & negli Archiui.

La terza, che coloro i quali per sola relatione, & secondo le opinioni, le quali sentono, scriuono, questi come priuati non sieno riceuuti, se non quando non fossero discordi dalla publica fede: dalle quali cose inferisce, che nissuno nelle Croniche dee essere admeſso, se non è concorde con gli Annali delle quattro Monarchie.

Or Melchior Cano nel sesto capo dell'vndecimo libro, mostrando, che queste regole sono uane, & consequentemente improbando gli essempi, che di esse apporta, soggiunge le seguenti leggi, per le quali le historie ueraci sono distinte dalle fallaci. Si

che

DE GLI HISTORICI

che sia la prima quella, la quale si prenda dalla bontà, & integrità de gli huomini. La qual cosa ha affatto luoco quando in quelle cose, che raccontano gli Historici attestano, ch' essi le hanno uedute, ò uero da coloro, che uedute le hanno sono à se peruenu-
te. Hor la bontà, & integrità dello Scrittore, non solo in coloro, che già furono (quantunque talhora ne gl' istessi scritti riluca) ma ancora con graue, & frequente testimonio de gli huomini passati si conosceranno. Sono poi ne gli Auttori profani non pochi, de' quali l'ingenuità, & uerecondia è stata da gli huomini celebrata; di maniera, che nissuno gli ha riputati mai bugiardi, nè sfacciati in fingere: & questi sono Cesare, Valerio Massimo, Terentio, Varrone, Luiuio, Cornelio Tacito, Seneca, Ammiano Marcellino, Eutropio, Flauio Vopisco, Paolo Diacono, Lucio Floro, Polibio, Dionisio Alicarnasseo, Gualio Capitolino, Cornelio Nipote, Strabone, & molti altri. Il medesimo molto più si dee dire di molti Scrittori Ecclesiastici, quali furono i Santi Cipriano, Ambrosio, Geronimo, Agostino, Gregorio, nei Dialogi, & nei quali il sospettare che sia bugia in quelle cose, le quali hanno uoluto con lo scriuere trasferire alla posterità, parrebbe ad alcuni, che fosse come sacrilegio. Nei profani Auttori dunque questa legge ha parimente luogo, si come in Cesare, Suetonio, Cornelio Tacito, Plinio, i quali narrano le cose da loro uedute, ò ben sapute. Et in questi, benchè la pietà, et i perfetti uffici della uirtù non si ueggano, si scorge però vna certa bon-
tà

PARTE PRIMA. 6

tà di natura, & proibita in molte cose, le quali raccontano.

La seconda legge è, che noi preferiamo ad altri quegli Historici, i quali alla severità della natura hanno aggiunto una certa prudenza così nell' eleggere, come nel giudicare. La qual legge ha luoco in quelle cose, le quali ne gl' istessi Scrittori hanno ueduto, ne da persone degne di fede, che l'abbiano uedute, le hanno udite: perciocche gli huomini graui, & seueri non sogliono andar togliendo le uane dicerie del uolgo.

La terza legge è, se ad alcuno Historico è attribuita auttorità dalla Chiesa, questo senza dubbio è degno à cui diamo parimente l'istesso credito, & auttorità. All'incontro, à cui la Chiesa ha derogato, & negato l'auttorità, à lui parimente noi ragioneuolmente, & meriteuolmente non daremo nè credito, nè auttorità. Lodò la Chiesa le uite de Santi scritte da S. Geronimo, lodò Orosio, non ributò le Croniche di Eusebio; queste historie dunque ancora noi più sicuramente riceuiamo.

*Oltre ciò coloro i quali sono più uiuaci d'ingegno, & di più matura prudenza in giudicare, senza dubbio aguzzando il loro ingegno sceglieranno le cose uere, & ributteranno le contrarie. A me ue-
tamente (dice Cano) talhora & l'istessa verità nella candidezza, e schiettezza dello Scrittore riluce: & all'incontro un certo che di ansietà, & di troppa accortezza dell'Autto-
re mi scopre la bugia.*

In cap. S.
Ro. Eccl.
dist. 15.

Canif. lo.
comm. li.
i i. c. 6. cit
ca il fine.

DE GLI HISTORICI

Altri indicij per discernere la verità de
gli Historici. Cap. VI.

M etiandio la verità dell' Historia se
mostra autentica, quando i tempi, il
sito de' luoghi, il modo del gouerno,
il numero certo de' combattenti, oue-
ro di quei che marchiano à qualche impresa, dili-
gentemente, & rettamente si scriuono, oltre i gesti,
i quali principalmente à raccontare si pigliano.

Le cose, le quali appartengono al sito del luoco,
& alla dispositione de' Paesi sono da noi state trat-
tate, doue ragionammo della Geografia, & le quali
al fine di questo libro aggiunte saranno. Onde potrà
sapersi quali sieno le migliori tauole, & quali più
accuratamente n'habbiano scritto: la onde pari-
mente potrà comprendersi (quanto basti à questa
forte di narratione) quali sieno i più, ò meno uera-
ci Historici.

Il modo del gouerno appartiene à gli vffici de'
Magistrati, & all'altre parti della Republica, le
quali in parte habbiamo trattato nel libro della
Giurisprudenza, cioè del metodo delle leggi civili,
doue si accennarono le forme di varie Republiche;
in parte poscia ne ragioneremo, quando in questo
stesso libro si tratterà del modo d'intendere gli Hi-
storici della Romana Republica. Questo è certo,
che conosciutosi lo stato delle cose, & de gli vffici,
i quali erano nelle Republiche di Atene, di Roma,
& nell'altre, & quei che hoggidì durano nell'Im-
perio,

PARTE PRIMA. 7

perio, ne i Regni, & nella città di Roma, & in altri Dominij ageuolmente l'huomo si auedrà, se l'Historico camina diritto, ò non.

Chiunque poi nell' historia non fa mentione del numero de' soldai, et delle forze et potere di tali Signorie, doue sarebbe ragioneuole il farla, si rende sospetto, ò poco uerace, stimandosi, ch'egli uoglia far credere più di quel che si a realmente. Strabone veramente, Plinio, & Rufo fecero mentione delle Prouincie de' Romani, ma tacquero la loro potenza, & forze: il che credo, che faceſſero, non già che il potere de' Romani fosse debole, ma perche erano à tutto il mondo note, & chiare: la onde non pensarono, che douessero (si come è auenuto) annichilarsi. Appiano però non le tacque: et però egli quasi solo fra tutti gli Historici con lode conseruò la memoria loro, si come di sotto al suo luoco diremo.

Forze de'
Romani.

Appiano
nel Libi-
co.

Quali habbiano trattato del modo di scriuere Historie. Cap. VII.



E gli antichi Greci, i quali scrissero del modo di formare Historie, due giudicherei essere i principali, se haueſſero hauuto il lume della fede, & della pietà, senza le quali ogni lettura & scrittura non apporta intiera, nè soda utilità. Questi furono Luciano, & Dionisio Alicarnasseo. Quegli in un breue libro. Questi in vn' altro da lui intitolato, Giudicio sopra Tucidide, ne i quali proposero

DE GLI HISTORICI

posero la norma di tessere l'istoria . Oltra che in un medesimo tempo Dionisio è molto essatto esaminatore delle parole di Tucidide, & ne interpreta alcuni passi , si come dappoi mostreremo, doue si ragionerà di Tucidide . Però habbiamo uoluto inserire l'uno, & l'altro in questa opera, accioche fossero in pronto à coloro , i quali si compiacesero di trarne frutto.

Gio. Gio-
uiano Pò
tano.

Fra Latini poi habbiamo Giouanni Giouiano Pontano, il quale scrisse un Dialogo da lui nominato Attio, in cui dà il suo giudicio sopra gli Historici, paragonando fra tanto gli Historici co' Poeti, & Salustia con Virgilio; & dicendo che l'istoria è una sciolta Poesia.

Ma quasi in questi tempi Gio. Antonio Viperano, hauendo scritto l'istoria della guerra ultima di Malta, mandò ad Antonio Perenotta Cardinale un libro suo del modo di scriuere l'istoria, nel quale rende di se testimonio, che quando la scriueua riguardaua in lei, come in vna Vergine libera, & incorrotta, la quale non serua all'appetito di alicuno, ma honori la uerità, si a'graua di costumi, di sano succo, di soaue colore, compita con ogni proportionata grandezza di membra, & compositione, non dedita à cose leggiere, & uane, ma applicata à cose graui, & grandi, procedendo con mediocre & decente ornamento, esquisito non à diletto, ma ad honestà, quale conuiene à matrona, non à guisa di quel belletto, & fuco di meretrici, il quale appunto usano, & proprio è de' Poeti.

Aggiun-

PARTE PRIMA. 8

Aggiungesi Francesco Robortello, il quale fatto hauendo professione di seguire l'ordine da Aristotele nella Retorica tenuto, si sforzò secondo quella nobile arte ridurre breuissimamente tutto questo modo di scriuere; accioche come una nuoua facoltà, ò arte Historica restasse con peculiare nome distinta dall'altre. Percioche (dice egli) chi di questa, ò tanto accuratamente habbia scritto, ò con l'ordine da noi tenuto, certo nissuno non conosco.

Francesco Patritio parimente scrisse diece Dialoghi eruditi, i quali dalla lingua Italiana furono elegantemente tradotti nella Latina. Or questi hauendo detto, che otto cose specialmente doueuano nello scriuere Historie considerarsi, il Principio, l'Ordine, il Fine, le Cose, le quali si hanno à tacere, ò à dire, & di queste, quali solamente habbiano in passando à raccontarsi, & in quali si debba più lungamente fare dimora; come finalmente i gesti si habbiano à spiegare, porge nel primo Dialogo il suo giudicio & parere sopra Luciano, sopra Pontano, & sopra Francesco Robortello, il quale hebbe per Precettore. Nel secondo Dialogo tratta della diuersità dell'historia. Nel terzo della Definitione. Nel quarto del Fine. Nel quinto della Verità. Nel sesto del Genere dell'historia uniuersale. Nel settimo della minore Historia. Nell'ottauo dell'historia, che si scriue d'un solo huomo. Nel nono dell'utilità dell'Historia. Nel decimo della dignità dell'historia, & della collocatione.

Doppo

DE GLI HISTORICI

Doppo il Patricio habbiamo il libro di Sebastiano Foxio Morzillo Hastulese sopra l'institutione dell'Historia. il qual libro è graue, & dotto, & in cui doppo hauer trattato dell'origine, & cagioni dell'Historia, de gli Auttori, dell'accrescimento, & del decremento di lei, si sforza di mostrarne tutti i precetti, rifiutando l'opinione di Dionisio Alicarnasseo, il quale stimò, che nello scriuere l'historia si hauesse la prima mira di trouare un soggetto comodo, & giocondo a' lettori.

Scrisse parimente Vberto Foglietta del modo di formare l'historia ad Ottauiano Pasqua Vescono di Gierace, à cui aggiunse un'altro trattato della norma dell'historia de Polibio à Rinaldo Corso.

Ma Francesco Balduino pigliando un'altra strada fece stampare due libri dell'institutione dell'historia uniuersale, cioè della congiuntione di lei, con la giurisprudenza; sopra che noi ragionammo nel trattato nostro de' studi delle leggi civili.

Intendo parimente, che un Ventura Cieco pubblicò un libro in Bologna, sopra il modo di comporre l'historie.

Ma Dionisio Lambino spiega le qualità dell'istessa historia, mentre fa una prefazione sopra le vite di Emilio Probo, & mostra quale forma di dire, ò stile debba essere nell'historico: & quale cosa fra lui, & il filosofo sia somigliante, ò dissimile: Dicendo, che il filosofo tratta delle cose uniuersali: ma l'historico delle particolari, delle persone, de' momenti de' tempi, delle inclinatio-
ni,

PARTE PRIMA. 3

hi, & delle cose singolari. Aggiunge la differenza fra la poesia, la quale finge, quali probabilmente possano essere auuenute, & fra l'istoria, la quale espone le cose auuenute nel modo, co'l quale realmente sono auuenute. Dichiarà poi la grandissima utilità dell'istoria, poi che la dottrina, la quale acquistiamo dall'esperienza delle cose singolari ci costa molto cara, e con molti pericoli: ma la lettione dell'istoria contiene inclusa in se la dottrina senza alcuna incommodità: soggiunge poscia molte altre utilità dell'istoria.

Hor affin che io aggiunga in questo luogo ciò che altri giuditiosi & buoni sentono; l'intentione di coloro è sommamente lodeuole, i quali benchè scriuano l'istoria humana, i gesti de' Principi, non lasciano però del tutto à parte ciò che appartiene à scoprire le strade della Diuina prouidenza, & à confutare in passando con alcun breuissimo argomento l'heresie, ò simile altra peste. Percioche à coloro, i quali non capiscono, nè cercano di sapere i più alti misterij della Theologia, si dee secondo la capacità loro rompere il pane, cioè porgere il latte, & non il cibo sodo: che se gl'istorici tutti fossero stati ispirati dallo Spirito Santo, si come furono quei che scrissero l'istorie di Giosuè, & de' Re, non è ueruno, il quale habbia animo ingenuo, che non affermasse, che nessun' altra metodo migliore di quella douerebbe seguirsi nello scrivere historie.

Altri finalmente misurano la perfectione del-

DE GLI HISTORICI

l'Historico dalla Bellezza, Misura, Verità, le quali Platone nel Filebo riconosce essere qualità dell'istesso Bene. Ma di queste si tratterà, doue si considererà nella terza parte di questa Opera l'istoria di Francesco Guicciardino, poiche con questa occasione Tomaso Porcaccio ui fece un tale discorso sopra: si come un'altro n'ha fatto dell'utilità di leggere l'istoria; & questi è Giouanni Bernarto, in Latino, il quale in Anversa si stampò l'anno 1593. dignissimo di essere letto.

Quali cose debbono essere osseruate, e schiuate nel libro, il quale fu scritto da Dauid Chitreo sopra il modo di leggere l'istoria.
Cap. VIII.



LTRE i nominati auttori, due furono coloro, i quali publicarono le loro fatiche in questa matcria. l'vno fu Dauid Chitreo del modo di leggere l'istoria: l'altro fu Giouanni Bodino della Metodo dell'istoria: de quali è spediante, che noi ragioniamo, accioche alcuno non vada incautamente ad vrtare nei scogli, i quali dentro i loro libri sono nascosti. Et quanto a Dauid Chitreo, basterebbe l'auuertire coloro, che no'l fanno, ch'esso fu proibito da Santa Chiesa per conto dell'heresie, le quali cercò di diffeminare, e sparse quasi in tutti suoi

PARTE PRIMA. 10

ti suoi scritti. Nondimeno, perciocche tutti non se fanno coscienza di guardarsi da quelle cose, le quali santamente & per la salute di ciascuno dalla medesima Chiesa si proibiscono, & di piu stimano, ch'in ciò, ch'appartiene à studi humani, & ad intendere l'istoria, il detto Chitreo possa apportare molto giouamento; però notino ciò che diremo.

Et prima nella diuina historia andò alla cieca; da poi nell'Ecclesiastica commise moltissimi errori: & finalmente anco nella humana ne commise non pochi. Quanto alla diuina historia basti per hora quel ch'esso di Beroso, di Metastene, di Philone de' tempi, & de' scritti di Annio disse assertiuamente quando scrisse, che cotai libri apportauano singolare luce à molti libri della scrittura santa, & de altri auctori: & con tutto ciò quei tali non furono legittimi auctori, ma supposti da Annio: oltre che souuertiscono in più d'un luoco l'ordine, & la uerità della Diuina scrittura. Il che doue de gli Historici Chaldei; & parimente in un'altro nostro libro scritto contra Chitreo, mostrammo più à pie- no. Perciocche nel medesimo libro scoprimmo gli altri errori suoi commessi nell'istoria Ecclesiastica: conciosiacosa che allegò falsi Canoni, in luogo de' ueri, fraudolentemente, si come anco fece con falsi essempli de gli antichi Santi Padri, per istabilire l'herésie contra il celibato, cioè la dōnuta continenza di huomini sacri, & contra il Primato uisibile in terra del Pontefice Romano, & contra la Santissima Eucharistia, & contra l'innocazione

Errore di Chitreo nell'istoria Diuina, nella Ecclesiastica. & nell'humana.

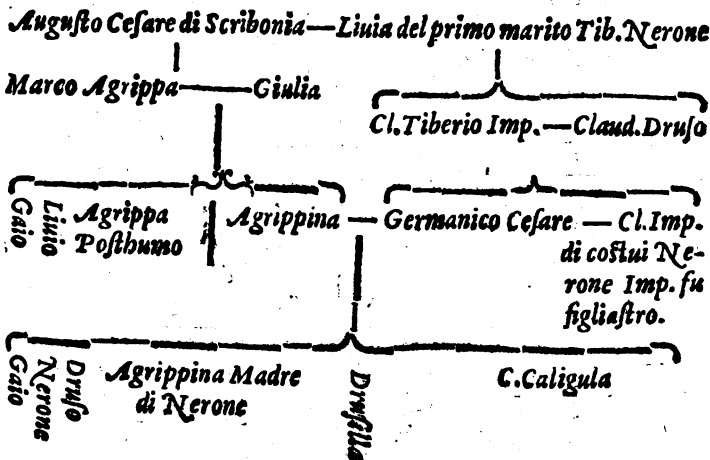
Vedi il libro dell'Autto- re intitolato REFUTATIO- NE delle imposture di Dauid Chitreo.

DE GLI HISTORICI

de' Santi, & quasi contra tutto'l restante de' dogmi Catolici. Oltre ciò nel modo, ch'egli mostrò di leggere l'historia humana secondo quei capi, i quali da gli argomenti de gli heretici andò mendicando, egli in molte cose, parte per malitia, parte per ignoranza peccò. Percioche congiunse heretici historici insieme con i Catolici: la onde sotto pretesto di historie cercò d'insinuare ad huomini semplici, & incauti la nascosta heresia. Sia per essempio ciò che sopra la Cronica di Corrado Abbate V spergese scrisse dicendo, ch'erano dignissimi di essere conosciuti i Paralipomeni, cioè le cose lasciate di quanto fu memorabile per trecento annidapoi in Germania, & quasi nel restante del mondo, insino all'età nostra. Percioche quei Paralipomeni sono pieni di errori, sì per conto di altre attioni, quanto per quelle di Lutero, le quali in detti Paralipomeni si lodano: & però giustamente dalla Chiesa furono prohibiti. Congiunge parimente con i Catolici Giovanni Cuspiniano, i cui scritti per la medesima ragione la Chiesa non ha voluto, che si leggano, prima che siano purgati da gli errori, che in loro si contengono. Nella mentione poi, la quale fa di altri auttori, ò Gentili, ò Christiani non porge quegli auuertimenti, i quali erano necessarij, nè tocca di qual fede, ò fazione, & setta fossero: essendo che alquanti scrittori di Germania, & Greci de' secoli posteriori (se come diremo al suo luoco) specialmente Zonara, & altri somiglianti, i quali egli nomina; non tanto hanno

PARTE PRIMA. II

hanno tessuto historie, quanto hanno, ò data, ò fomentata l'occasione dello scisma contra la Chiesa Catolica. Oltre che anco nei scrittori della Romana historia se alcun auuertimento è stato dato dal Chitreo, questo è molto leggiero, & se non è falso, almeno è diftoso, & storpiato. Sia in luoco de gli altri auuertimenti, quel che innanti à Cornelio Tacito auerti, dicendo, ch'esso proponeua la parte della famiglia, ò de' posterì di Augusto, come in una tauola, accioche l'ordine delle cose lasciate alla posterità, da Tacito si potesse più facilmente comprendere da i giouani. Il che hauendo pigliato per impresa, fece la Tauola seguente.



DE GLI HISTORICI

Lipſio ſo-
pra Tacito.

Così dunque il Chitreo . ma quanto più ueramente, & più pienamente da Giuſto Lipſio la ſe-
guente Genealogia della Caſata di Auguſto, & la
ſtirpe delle mogli fu poſta innanti a' noſtri occhi
per intendere più ueramente gl' hitorici, i quali
ſcriſſero di quelli, & di altri Imperatori Romani.
Or Lipſio la fece nella ſeguente maniera.

Genealogia della Caſa di Auguſto.

Di Ancharia prima moglie nacque Ottauia
maggiore dal primo marito Gato Marcello, & di
queſta nacque Marco Marcello, il quale hebbe la
prima moglie Pompeia di Seſto: la ſeconda fu
Giulia figliuola di Auguſto. La detta Ottauia
partorì parimente Marcella Maggiore. Et dal
primo marito Marco Vipsanio Agrippa hebbe fi-
gliuoli, i quali, dice Suetonio, che da lui non furono
trouati, quali ſi nominaffero. Et quel chè ſi dice
di Vipsania moglie di Tiberio, è falſo. La medeſi-
ma Ottauia Maggiore hebbe il ſecondo marito Giu-
lio Antonio Africano figliuolo del Triumuiro, di
cui ſcriue Plutarco nella uita di Antonio; & Cor-
nelio Tacito: Di lui nacque Lucio Antonio Afri-
cano, il quale morì in Marſiglia: ò forse nacque di
alcun ſuo fratello, ſi come io ſtimo. Di detto An-
tonio nacque Seſto Antonio Africano, della cui no-
biltà ſcriue Lipſio ſopra Cornelio Tacito, alla pa-
gina 234. & 274. nel libro ſtampato in ottauo.
Generò parimente Ottauia Maggiore, dal ſecondo

PARTE PRIMA. 12

suo marito, Marcella Minore, della quale si tace nell' historie.

Dal secondo marito Marc' Antonio Triumviro nacque Antonia Maggiore, la quale dal marito Lucio-Domitio Ahenobarbo partorì Domitia, à cui fu marito Crispo Passueno, si come io congetturo dal capo 2. del lib. 6. di Quintiliano. Partorì parimente Domitia Lepida, la quale dal primo marito Marco Valerio Barbaro Messala hebbe Valeria Messalina moglie di Claudio Principe. Di cui Lipsio ne i detti suoi Commentarij scriue à carte 319. & agginnge Seneca nella Menippea, il quale fa, che Augusto sia il maggior Zio di Messalina. Il secondo marito fu Appio Giugno Scillano. Il quale nondimeno pare, che prima fosse stato marito di Emilia Lepida Pronipote di Augusto. vedi i Commentarij di Lipsio sopra il detto Tacito, à carte 362. quantunque ciò sia tuttauia oscuro: & di loro forse nacquero Lucio Scillano sposo di Ottavia. di cui il Lipsio à carte 199. & Marco Scillano, di cui à carte 226. & Giunia Caluina nuora di Vitellio, di cui à carte 199. nel sudetto Commentario di Lipsio. & la quale sopravvisse infino al tempo di Vespasiano, si come si raccoglie da Suetonio nella vita di Vespasiano, à capi 33.

Nacque dalla medesima Antonia Maggiore, & dal detto Domitio, Gneo Domitio, il quale hebbe per moglie Agrippina, & di lei Nerone Imperatore.

Or del sopradetto Marc' Antonio Triumviro,

DE GLI HISTORICI

✧ di *Ottavia Maggiore* nacque oltre *Antonia Maggiore*, *Antonia Minore*, la cui stirpe da *Druso* suo marito poco dappoi si dirà.

Da *Gaio Ottavio* parimente figliuolo di *Gaio* nacque *Ottavia Minore*, del cui maritaggio, ò stirpe non habbiamo letto cosa ueruna.

Ma il detto *Gaio Ottavio* dalla seconda moglie, il cui nome fù *Atia* nacque *Gaio Ottavio*, il quale poscia fù nominato *Giulio Cesare Ottavianò Augusto*, il quale di *Scribonia* moglie hebbe *Giulia*, à cui il primo marito fù *Marco Marcello*: Il secondo, *Marco Vipsanio Agrippa*: il terzo, *Tiberio Imperatore*. Ma benchè nè di *Marco Marcello*, nè di *Tiberio* *Giulia* hauesse prole, n' hebbe però di *Marco Vipsanio Agrippa*, cioè *Gaio Cesare*, c' hebbe per moglie *Liua* sorella di *Germanico*, di cui *Lipσιο* à carte 132. scriue. Generò anco *Lucio Cesare*, à cui fù assignata per moglie *Emilia Lepida*, la quale fù poi moglie di *Publio Quirinio*, di cui à carte 89. Partorì parimente *Agrippa Posthumo*, ✧ dappoi, *Giulia* la quale hebbe per marito *Lucio Emilio Paolo* figliuolo del *Censore*; di cui nacquero *Emilio Lepido*, à cui fù moglie *Drusilla*, si come habbiamo in *Dione*, ✧ in *Suetonio* nella vita di *Caligula* à capi 24. Partorì finalmente *Emilia Lepida*, che fù sposa di *Claudio*, si come scriue *Suetonio* nella vita di *Claudio* à capi 26. Nè io sò (dice *Lipσιο*) se sia la medesima, la quale fù maritata con *Druso* figliuolo di *Germanico*. Di che vedi à carte 173. nel detto *Commentario* di *Lipσιο* sopra *Tacito*.

PARTE PRIMA. 13

Or de Marco Vepsiano Agrippa, & della detta Giulia figliuola di Gaio Ottauio nacque etiandio Agrippina, di cui fù marito Cesare Germanico, & di lui hebbe il primo figliuolo Nerone, à cui fù maritata Giulia figliuola di Druso. Il secondo fù Druso, il quale bebbe per moglie Emilia Lepida: il terzo fù Gaio Caligula, i cui matrimonij sono recitati da Suetonio: il quarto, ò quarta figliuola fù Agrippina, la quale hebbe tre mariti, cioè Gneo Domitio, Crispo Passieno, Claudio Imperatore. La quinta fù Drusilla, à cui fù il primo marito Lucio Cassio, & il secondo Marco Emilio Lepido. La sesta fù Liuia, ò Liuilla, si come ha Suetonio: la quale medesima è chiamata Giulia da Tacito, & da Dione. Maritossi ella à Marco Vinicio: & à costei, ò ad vna delle sue sorelle fù dianzi marito Quintilio Varo, il quale da Seneca nel primo libro alla terza Controuersia è detto essere genero di Germanico: di che anco qualche cosa dice Tacito à carte 144.

Et questa è la progenie di Augusto, quanto alla parentela del proprio sangue, resta la stirpe delle mogli, la quale prima per affinità, dappoi per adozione fù inserita nella Casa di Augusto.

La stirpe delle mogli, che furono della Casa di Augusto.

Tito Claudio Nerone hebbe per prima moglie Liuia Drusilla, che fù poscia Augusta: & di questa nacque Tiberio Nerone: il quale fù Imperatore

Vedi à carte 166. nel comment. di Lipsio sopra Tacito.

Lipio à carte 161.

DE GLI HISTORICI

zore, di cui fù moglie *Vipsania Agrippina*, figliuola di *M. Vipsanio Agrippa* nata di vna figlia di *Pomponio Attico*.

Di *Agrippina* hebbe *Tiberio Nerone* il figliuolo *Druso*, la cui moglie fù *Liunia*, ò *Liulla* forella di *Germanico*: Della quale nacque *Tiberio Gemello*, il quale fù fatto morire da *Gaio*, si come nel capo 14. scriue nella vita di lui *Suetonio*. Nacque parimente l'altro *Gemello*, il cui nome non si troua scritto: & il quale morì dell'età di quattro anni. Nacque finalmente *Giulia*, che fù moglie di *Rubellio Blando*, de' quali nacque *Rubellio Plauto*, che hebbe per moglie *Pollutia*, & il quale fù fatto morire da *Nerone*.

La seconda moglie di *Tiberio Nerone* fù *Giulia* figliuola di *Augusto*, di cui hebbe prole, ma presto morì.

Druso Nerone Germanico, di cui fù moglie *Antonia minore*, hebbe di lei figliuoli *Germanico Cesare*, *Leuilla*, & *Claudio*. Di *Germanico Cesare* fù moglie *Agrippina*, la cui stirpe è stata posta di sopra. Di *Leuilla* fù marito *Caio Cesare*, dapoì *Druso* suo cugino carnale: fù parimente sposata à *Seiano*. *Claudio* fù Imperatore, il quale de la sua prima moglie *Plautia Virgulanilla* hebbe *Druso*, con cui si sposo la figliuola di *Seiano* (si come hà *Suetonio* nella vita di *Claudio* al capo 27. & *Tacito*) *Claudia*, la quale ricusò. La seconda moglie di *Druso* fù *Elia Petina*, della quale hebbe *Antonia* figliuola, la quale fù sposata da *Pompeio Magno*, il quale poscia fù ucciso da
Clau-

Tacito à
cap. 92.

PARTE PRIMA. 14

Claudio: & poi si maritò con Fausto Sulla. La terza moglie fu Valeria Messalina, della quale hebbe due figliuoli, cioè Ottavia, & Claudio Britannico. Ad Ottavia poi fu sposo Lucio Silano, & poscia marito Nerone Imperatore. Ma Claudio Britannico fu da Nerone fatto morire.

Della Metodo dell'historya di Giouanni Bodino. Cap. IX.

Quanto alla Metodo dell'historya scritta da Giouanni Bodino, l'isperienceza delle cose, & la mostra di varie scienze di quell'huomo, & le cose, le quali inserì in quel libro, alletta de maniera i lettori, che può ingannare coloro, che vi procedono incautamente: Dico di quel libro, che fu stampato in Germania. Percioche non ne ho veduto stampato in altra parte. Et parmi probabile, che alcuni atieni dalla Fede Cattolica vi habbiano dentro mescolato molte cose: si come parimente ne' suoi libri della Republica quei de Geneura riprendendo Bodino, ne hanno mutati assai. Or nella detta Metodo si scopre come aperta heresia nominandouisi honoratamente Lutero, Caluino, Melantone, & altri tali: & con honor parimente allegandouesi per fare fede all'historya, essendo però essi stati heretici, & hauendo commesso sconci errori nell'historya. Che se il Catalogo de gli Historici aggiunto à quella Metodo, e da Bodino uscito (il che à pena credo) quale in Ba-

An. 1577,
nella 2. ed.
dit. de i li-
bri della
Repu. del
Bodino.

DE GLI HISTORICI

silea si stampò nel mille cinquecento settantadue, veramente non può in alcuna maniera scusarsi. Conciosia cosa che per mezzo di quel Catalogo come per vna mano, l'huomo è guidato à leggere tutti i libri de gli heretici, & le veramente sordide Centurie de' Magdeburgensi: oltre, che vi sono molte altre cose giustamente condannate dalla parola di Dio, & da santa Chiesa, la quale n'è fidele Interprete: delle quali, percioche nel libro nostro Latino scritto già contra lui, & parimente in questo de gli Historici pure scritto latinamente habbiano distintamente ragionato, non è spediante, che in questa lingua per hora minutamente quì si tocchino. Però lasciate quelle, & discendendo noi ad alcune altre, poteva egli dire cosa più fuori di ragione, che quando scrisse che l'attione de gli huomini furiosi erano più Diuine, che humane? Conciosia cosa che nissuna cosa più è contraria à coloro, i quali ò trattano, ò predicano le cose future per riuelatione Diuina, che il furore, & pazzia, si come S. Giouanni Chrysofomo dimostra. Poteua egli anco dire cosa più fuori del sentiero della verità, che quando disse, che gli huomini incontinenti; ò intemperanti niuna cosa commettono di proprio volere, la quale sia scelerata? conciosia cosa che in questo modo si toglierebbe loro l'uso del libero arbitrio. Il quale errore non sò, se è stato da Heretici inscritto in quel libro, poiche il Bodino non nega il libero arbitrio in altre sue opere. Non può scusarsi poi, quando sottopone la potestà, & auctorità spirituale nel maneggio

Pag. 23.

S. Ioan.
Chrysoft.
in epist. ad
Corinth.
Pag. 23.

Pag. 23.

gio delle cose celesti, & della disciplina ordinata dallo Spirito santo ad altre potestà inferiori: già che quando si concedesse questo, negare non si potrebbe, che le pecore fossero sopra i Pastori, & che l'humana potestà preualeffe alla Diuina, & alle chiani del Cielo. Il dire anco, ch'esso giudicherebbe Cornelio Tacito essere empio, se per difendere la sua gentilità, & falsa religione non haueffe scritto contra la Christiana, non doueua scriuer si in quel modo. Percioche chiara cosa è, ch'è impietà per se stessa vna tale propositione, & da qualunque ella esca dee essere, come empia, ributtata à dietro da chi conosce la verità, & la crede.

Pag. 64

Lo stimare poi, & chiamare fauole alcune vere historie di cose narrate da Historici è fuori de' termini della modestia, si come quando disse di non credere, che fosse seguita in effetto la medicina, & sanità uerso molti, quali usarono di una herba, che nasceua sotto la statua di bronzo, la quale in memoria del beneficio riceuuto dalla Donna, che patina flusso di sangue fù eretta, & la quale toccando l'orlo della ueste di Christo fù sanata. Percioche chiara cosa è, che tale historia fù scritta non solo da Niceforo Callisto, & da Niceforo Gregora, ma etiandio de Eusebio diligentemente, & da Sozomeno, & da Damaso, & recitata dalla settima Sinodo generale contra i nemici delle sacre imagini.

Nicefo.
Call.lib.
10. ca. 30.
Euseb. li.
7. cap. 14.
Sozome.
lib. 5. c. 20
Damas. li.
1. d. imag.
Sinod. 7.

E anco errore del Bodino, mentre scriue alla carta 113. che i Demonij habbino bisogno di aria grosso, per essere sostenuti: percioche i spiriti non sono sosten-

sosten-

DE GLI HISTORICI

nella 4. at-
tione. *sostentati dalla materia, ma più tosto la materia da
i spiriti.*

Pag. 117. *Mostra (ma falsamente) che ne' tempi dell'im-
pietà, (cioè mentre gli Imperatori gentili uissero)
fosse felicità, e gloria nascente dalla loro gentilità,
che religione chiamauano. La quale felicità, & glo-
ria toglie à' secoli, & età de' Christiani. Il che quan-
to fuori di uerità (per non dire empivamente) è det-
to, leggasi ciò che di Nicolò Machiauello habbia-
mo sommariamente scritto al suo loco nella terza
parte di questo Libro.*

Pag. 117.
& 118. *Da alcuni sogni, & false inuentioni di Astrolo-
gi Giudiciarij, la cui arte habbiamo confutato, do-
ue ragionammo delle Matematiche, si sforza il Bo-
dino di fare uedere, che i cangiamenti de i Regni
auengano; ascriuendolo à certi periodi, ò giri di an-
ni, ne i quali periodi però non auuenero, nè la cosa
stà qualmente egli dice. Doueua egli per tanto attri-
buire la caduta de i Regni, e Principati à' peccati,
& ad altre giustissime cagioni, non à gli aspetti del-
le stelle, si come insegnò grauissimamente la Diuina
Scrittura.*

Pag. 121. *Dice, che i Boemi, & Sassoni primi abban-
donarono i riti Romani. poi soggiunge. Non di-
spuro, quanto sauamente. come se di questo po-
tesse ragionarsi con dubbio: Et come non si fosse toc-
cato uiuamente, & si uegga euidentemente, che poi
che abbandonarono la Fede Cattolica, cento sorte di
be: esse sieno in loro entrate; & infiniti inconnemèn-
ti, & cadute ogni hora ne seguano.*

L'Italia

PARTE PRIMA. 16

L'Italia (*scrive*) difficilmente può separarsi Pag. 121.
dalla vecchia opinione. Doue nominando opinio
nella Fede Cattolica, & Ortodossa, nella quale non
hà uacillato l'Italia nel modo, che hanno fatto alcu
ne altre Prouincie, si accorge chiunque hà la giusta
mira in Dio, che cosa poteua essere nell'animo di
Bodino, quando ciò scrisse.

Approua l'instituto di Platone, & di Senofon- Pag. 123.
te, i quali permettono à Magistrati, che per causa
della Republica mentano, & dicano bugie. Il che
nondimeno nè la legge di Dio, nè la ragione retta
giamai approuarono.

Ciascuna ottima persona è pessimo cittadino, di- Pag. 186.
ce il Bodino. Di modo che secondo lui la virtù sa
rebbe nociua alla felicità della Republica, & all'ot
timo Stato de' Cittadini. Il che à pensarlo solo, cosa
indegna, & empia è senza dubbio ueruno.

Fra le religioni, le quali hanno souuertito i Re- Pag. 227.
gni, & gli Imperij, numer a falsissimamente la Chri
stiana: Conciosia cosa che douunque la Christiana
Religione è stata intieramente conseruata, iui sem
pre gli Imperij, e i Regni sono fioriti: Et quei che ef
fendo stati soggetti à i Demonij, & à perfidi si sono
fatti Christiani hanno conseguito vna mirabile pie
tà, si come oltre i tempi di Clodoueo, di Carlo Ma
gno, de molti Rè saui, & Cattolici di Spagna, & di
altri Regni si è veduto in quelle parti dell'India, do
ue più si è stabilita la nostra Religione.

Rode, & morde la possanza spirituale de' Ponte- Pag. 240.
fici. Et nondimeno è pure verissimo ciò che CHRIS-

DE GLI HISTORICI

STO disse à Pietro, & conseguentemente à suoi successori, cioè **A TE DARO' LE CHIAVI DEL REGNO DE' CIELI, &c.**

Pag. 245. Nomina con riverenza la Republica presente di Ginevra, & dice che fiorisce per la pietà. Ma non è fiore dove son spine di heresia, & di impietà, & ricetto di Apostati senza pena veruna.

Pag. 284. Mentre afferma, che gravissimi Censori sarebbero necessarii, à chi governa le cose Ecclesiastiche, doueva & dire, & prima riconoscere, che Dio

Rom. 13. eterna sapienza haueua promisto à questo. Et cosa verissima è, che ciò che è, da Dio è ordinato: di modo che mancato non hà il sapientissimo figliuolo di Dio alla sua Chiesa, nella quale pose Apostoli, Dottori, & altri; per il cui mezzo, come anco per li Sinodi, e per le Religioni, le quali Clemente Ottauo Pontefice Massimo chiamò Ossa, & Nerui della Chiesa, fossero aiutati: rimanendo fra tanto intiera quella Potestà nei Pontefici, la quale da Christo fù loro data in aumento del suo corpo mistico.

Pag. 163. Si burla della rinrenza, la quale è deferita à' Pontefici Romani, non auendosi che tutto ciò riddonda in honore di Dio, da cui l'hanno riceuuta, & nella quale lo ripresentano.

Pag. 292. Stima che la Monarchia sarebbe più beata, se per legittima successione, non per electione di questo, ò di quello si desse. Dalle cui parole seguirebbe, che **CHRISTO** Signor nostro haurebbe nello stabilimento della sua Monarchia, & del Primato di Pietro, antiueduto meno del Bodino. Secondo il quale

bisogna-

PARTE PRIMA. 17

bisognarebbe che la Chiesa Christiana di nuovo se
sbandisse per fare piazza alla Sinagoga: Et che il
relicato et casita sacerdotale cedesse a nuovi matri
monij. & che se morendo vn Pontefice, lasciasse vn
figliuolo nella culla, o fanciullo, qusti presidesse à
tutto'l Senato de' Cardinali, & al restante della
Chiesa.

Pag. 315.

Dice anco che tutte le forme nella materia sono
generate di niente. Il che nissuno vero Filosofo disse
giamai. Ma in somma chi esce della sua professio
ne, non è marauiglia, se stende le piume fuori del suo
nido, & resta senza ali.

Da questo dunque, et da altri simili errori si scor
ge con quanta ragione la Metodo dell' Historia del
Bodino è stata prohibita dalla Chiesa, & in quan
ti pericoli si ingolfino coloro, i quali maneggiano so
tai libri, se non sono bene purgati.

Onde si habbia à cominciare la Lettura
dell' Historia, & quale sia la più cer
ta Cronologia, cioè, Cronica,
& Historia de' tempi.

Cap. X.



Oloro, i quali consigliano, che nel dar si
à leggere l' Historie, debba comin
ciarsi da breuissime Croniche, o Cra
nologic, godiamo bene. Prima, per
che, si conde altro non uidemmo, appressa uolgo, da

Lib. 2. Bi
bli. select.
cap. 26.

DE GLI HISTORICI

ue la ragione de' tempi non è concorde, non può parimente trouarsi, che consti alcuna ragione di verità, nè di fede Historica: Conciosiacosa che non sapendosi l'origine, nè il progresso delle cose, certa cosa è, che la mente, à guisa di nave, la quale in varie parti dall'onde, e da' venti sia agitata, & (per così dire) vrti in qualche scoglio, patisce naufragio, ouero difficilissimamente, & (saluo per accidente) giunge al porto della verità. Oltre ciò le sudette Croniche rappresentano à gli occhi de' Lettori, come vna Idea, & modello, alle cui proprie parti, ò luoghi possa adattarsi ciò che conseguentemente, ò più à pieno è stato scritto doppo la creatione del Mondo, ouero intorno ciascuna Prouincia, Imperio, Regni, Republiche, & Potentati. Dalle quali due ragioni mossi gli Antichi, & i posterì loro tanto sudarono per tessere Croniche, ò Cronologie, ò Cronografie sicure, & certe, il più che poterono. Nella quale materia essendosi impiegati gli istessi Hebrei, inanti à tutti gli altri, & doppo loro i Greci tanto i Christiani, quanto i Gentili; In questa nostra età poi diligentemente Ottauio Pantagato, Pacato Bresciano, Onufrio Padouano, Antonio Concio; Benedetto Aria Montano, Gerardo Mercatore, Melchior Cano, Pietro Garzia Galarsa Vescouo Cauriese in Ispagna, Alessandro Scalteto, Benedetto Pereria, Giberto Genebrardo Arcivescouo di Aix in Prouenza, & se alcuni altri simili sono stati, noi con hauere con peritissime persone conferito il tutto, & giudicando di douerli dare il primo luogo à Genebrardo, scrissimo ciò che

nel

PARTE PRIMA. 18

nel secondo libro della Scelta nostra Biblioteca uscì:
nella quale potranno leggerlo coloro, i quali gradi-
scano la notizia di così vtile materia: e spero che
non si pentiranno diauerlo letto.

Delle Note Croniche, cioè di vn picco-
lo libro, il quale da Giberto Gene-
brardo fu così intitolato: & come nel
darsi à leggere l'Historie, è spedi-
ente di scorrerlo prima. Dapoi di coloro,
i quali hanno à posterì lasciato Cro-
niche, o Compendij dell'Historie vni-
uersali. Cap. XI.



R. Giberto Genebrardo scrisse prima
la Cronografia dal principio del Mon-
do insino alla venuta di Christo Si-
gnor nostro. Dapoi vn'altra insino à
questi tempi, cioè almeno insino all'anno 1585. la
quale presa da quella di Pontaco Vescouo di Va-
sasso in Francia personaggio dotto, & di grande
bontà accrebbe, & più piena in Parigi nel sudetto
anno fece stampare da lui emendata. Questa dun-
que, come che auanzi, & superì tutte le altre Cro-
grafie, le quali vedute habbiamo, dee scorrer si inan-
zi che l'histoire alla stessa si leggano. Ouero alme-
no dee darsi vna vista à quel libretto, il quale da
Genebrardo si raccontasse più breuemente di detta Cro-
nografia, & fu intitolato in Latino, Nota Chro-
nica.

DE GLI HISTORICI

nicà . Cioè indicij, & segni de' Tempi: Lette queste, può venir si alla lettura dell' Historia in tal modo, che prima si habbia l'occhio alle più emendate stampe, & traduttioni, & nelle quali non sia sparsa veruna machia, si come per tutta questa Opera andiamo mostrando; dappoi si legga con quell'ordine, & modo, il quale, o de' Scrittori Greci nella seconda, o de' Latini, & anco in altre lingue si è da noi scritto nella terza, & quarta Parte di questo Libro.

Moise poi, cioè colui, il quale hauendo fuori dell' Egitto condotto il popolo Hebreo, lo rese per lo spatio di quatanta anni nel Deserto, primo di tutti scrisse l' Historia doppo la creatione del Mondo insino alla sua morte per lo spatio di due mila settecento & noue anni, sendo arriuato dalla sua età insino à cento, & venti anni con forze intiere, & senza che ò la vista gli si scemasse, ò i denti gli tremassero. Aggiunse Giosue, (altri dicono Esdra) secondo il parere di alcuni ciò che intorno la morte di Moise è scritto dal trentesimo quarto capo del Deuteronomio insino al fine. Et Giosiffo Giudeo dice, che

Ioseffo li.
4. dell' Antiquità circa il fine.

Moise essendo già vicino alla morte, scrisse quel medesimo di se stesso, dubitando, che gli Hebrei non andassero spargendo romore, ch' egli fosse stato rapito da Dio.

Quanto poi à Scrittori di Croniche, ouero à coloro, i quali hanno scritto i Compendij dell' Vniuersale Historia, Giulio Africano haueua scritto de' tempi dalla creatione del Mondo insino all' anno trecento, & venti di CHRISTO signor nostro: Ma lung-

go tem-

PARTE PRIMA. 19

go tempo è passato, che quel Libro sparue.

Però Eusebio hauendo di Affricano pigliate molte cose fece anco egli la sua Cronica dal principio del mondo insino al trecentesimo anno doppo CHRISTO. Il che cagionò che meno fosse desiderato Affricano: se non che Eusebio parimente non è del tutto intiero ne' secoli tanto inanti, quanto doppo Christo. Ma in questi doppo la venuta di Christo mirabilmente ha supplito la diligenza di Cesare Baronio Cardinale ne' suoi Annali.

S. Geronimo aggiunse alla Cronica di Eusebio cinquanta anni. Prospero di Aquitania, quaranta. Palmerio Fiorentino, mille, & vndeci. Palmerio di Pisa, trenta anni.

Ma l'Epitome, o Compendio di Freculso contiene l'istoria dal principio del Mondo insino al cinquecento, & cinquantesimo anno di Christo.

Beda Venerabile Inglese scriue la Cronica dalla creatione del Mondo insino al setteteuto anni doppo Christo.

Adone Viennese scrisse delle sei Età del Mondo insino à nouecento anni doppo Christo.

Helmando fece la Cronica dal principio del Mondo insino à' suoi tempi, cioè insino à mille, & sessantasei anni doppo Christo.

Hermano Contratto Suizero trattò anch'egli delle sei Età del Mondo insino all'età sua, cioè insino all'anno mille & sessantasette anni doppo Christo.

Mariano Fuldense Scozzese scrisse la Cronica dal principio del Mondo insino alla sua età, cioè in-

DE GLI HISTORICI

fino à gli anni mille, & ottantaotto dopo Christo. *Zonara* compose vna copiosa Historia infino all'anno di Christo millesimo centesimo ventesimo settimo, diuisa in tre parti: la prima de' Greci: la seconda de' Greci: la terza de' Latini. Ciò che poi dee essere offeruato in *Zonara*, & in altri Historici, i quali doppo Christo hanno scritto, si dirà, doue si tratterà de' Scrittori dell'Historia Greca.

Honorio Augusto Dunese scrisse la Cronica dal principio del Mondo infino à' suoi tempi, cioè all'anno millesimo centesimo, & ventesimo.

Sigiberto Frãcese madò fuori la sua Cronica dall'anno di Christo trecento & ottantanno, cioè dal fine dell'Historia Tripartita infino all'anno mille cento & tredici, con vna aggiunta di vn' Autore incerto infino all'anno mille dugento sedeci.

L'Abbate *Vrspergese* fece la sua Cronica dal principio del Mondo infino à *Federico* secondo Imperatore, cioè infino all'anno mille dugento ventinoue: ma da questa Cronica si dee leuare l'aggiunta fatta da gl'Heretici, & da loro nominata *Paralipomena*, la quale si come di sopra habbiamo detto, è infetta di heresie, & però prohibita da Santa Chiesa.

Vincenzo Belluacese, cioè di *Beauuias* città di Francia, scrisse l'Historia dal principio del Mondo infino all'anno di Christo mille dugento & vno.

Antonio Arcinescono di *Fiorenza* scrisse l'Historia vniuersale copiosamente dal principio del Mondo infino all'anno mille quattrocento ottanta

PARTE PRIMA. 20

quattro, il quale in questi ultimi anni si ristampò molto più corretto nella città di Lione di Francia.

Marco Antonio Cocceio Sabellico scrisse undici Eneade dell'Historia dal principio del Mondo infino al mille quattrocento nouanta.

Donato Bosto Milanese la scrisse dal principio del Mondo infino all'anno mille quattrocento ottanta noue.

Giuanni Nauclero dal principio del Mondo infino all'anno di Christo mille cinquecento.

Filippo Bergamasco dal principio del Mondo infino all'anno di Christo mille cinquecento, & tre.

Strabone di Cappadocia scrisse sedici libri, ne i quali toccò l'Historia di tutti i popoli breuemente congiungendola colla Geografia.

Pomponio Mela Spagnuolo scrisse del sito del Mondo insieme coll'Historia de' popoli.

Rafaelle Volaterrano scrisse trenta otto libri, ne i quali abbracciò l'Historia Vniuersale insieme colla Geografia.

Gottifredo da Viterbo, che fu già come grande Cancelliere di Corrado terzo, di Federico primo, & di Henrico sesto Imperatore scrisse un volume, ch'egli intitolò Pantheon, cioè venti libri di Cronica abbracciando in loro sommariamente tanto le Sacre, quanto le profane Historie di tutti i secoli, et nationi.

Il Tesoro poi de' Principi, i quali in questa età nono nell'Europa scritto da Michele Eyzingero di Austria, è stato stampato in Colonia l'anno mille cinquecento nonantano, aumentato co i Paralipome-

DE' GLI HISTORICI

ni (non già i prohibiti) nell'anno mille. cinquecento
vauatadue, si come pascia diremo più chiaramente.
A costoro possono aggiungerse gli Historici di co
se varie, quali sono Ateneo, Eliano, Fretze, Solino,
Valerio Massimo, Plinio, Snida, et altri somigliati.
Estate parimente scritta da Giouanni Volfgan
go Freimonio di Bauiera, e stampata da Sinfonia
Cronologica delle leggi Canoniche, e simili, nella
quale, se come l'iscrizione del libro porta, si pro
pongono i nomi, le successioni, l'età, i tempi ridotti in
un corpo, e consonanza, di tutti i Pontefici, Impe
ratori, Consoli Romani, Intisperiti tanto antichi,
quanto moderni. Et oltre ciò, quel che da ciascuno
Pontefice, o Imperatore nell'uno, e nell'altre leg
gi è stato costituito, o stabilito: quali parimente
costituzioni tanto del Codice, quanto delle Nouel
le, sotto quali Consoli, di che anno, di che mese, o di
qual giorno del mese sieno state date, o riceute:
quali cose anco dalle risposte de' prudenti siano state
trasportate in ciascuna legge delle Pandette, le qua
li cose trasportate e citate nel Codice, nelle Nouel
le, e nell'Institutà sono raccontate da Labiro: si
mostra insieme colla corrispondenza de' gli anni, e
de' tempi, con speciali concordanze, e discordanze
de' testi, con molte osservazioni iscritteui dentro. Le
cose poi, le quali fuori dell'ordine sono aggiunte alla
Sinfonia Cronologica, la succinta delineazione del
l'origine, e del progresso tanto dell'Imperio, quan
to del Dirieto Romano da primi tempi della creatio
ne del Mondo insino à Gaio Giulio Cesare: da cui

comincia la sinfonia, sono dedotte (si come egli dice) de' probati autori . Oltre ciò la Sinopsi, è una disposizione raccolta di tutte l' Età del Mondo in s'ordine, con diverse supputazioni de' gli Ebrei, de' Greci, de' Latini antichi, & moderni . Aggiungesi l'ordine, & la successione delle quattro Monarchie, & i nomi de' Re de' gli Assirij, de' Persi, & de' Troiani, & de' Latini da quali l' Imperio Romano è derivato . L' indice poi quasi di tutti gli historici, i quali per ordine hanno descritto i gesti di tutto il Mondo in ciascun tempo delle Monarchie. Il Catalogo etiam di de' gli Essarchi d' Italia, & de' gli Imperatori Orièntali, i quali seguirono subito doppo loro, poi che fu trasferito l' Imperio a' Germani, infino a' Selimo Signor de' Turchi, il quale ultimamente morì, & lasciò Mehemete figliuolo herede de' suoi Regni.

Or coloro, i quali hanno scritto con Historia quasi uniuersale i gesti della nostra Età, sono non pochi, ma tutti però non debbono essere ammessi facilmente. fra questi poi sono.

I Commentarij di Pio secondo Pontefice Massimo delle cose memorabili, le quali aduennero ne suoi tempi scritti già lungo tēpo hà da Gio. Gobbino, & da Fràcesco Piccolomini Arcivescovo di Siena, riconosciuti dal vecchio esemplare, & a Gregorio xiiij. dedicati.

Risposta del medesimo Pio, mentre era Cardinale, a Martino Mayer, in difesa della Santa Romana Chiesa, Stampata in Roma da Dominico Ba-

DE' GLI HISTORICI

fa l'anno 1584. coll'aggiunta dell'Epistole, & di certe altre cose, le quali sono gioueuoli per l'intelligenza di detti Commentarij.

Trouasi parimente un libro manoscritto sotto il nome de' Commentarij di Pio secondo, i quali sono i medesimi, che Giouanni Gobellino mandò dappoi in luce (come che egli ne fosse l'Autore) vsciti finalmente dalla stampa Romana, si come si è detto.

Innanti à detti Commentarij manoscritti, i quali io viddi Appresso l'Arcivescouo di Siena, & parimente in casa di Hippolito Agostino Balli, & Canaliere honorato di Siena, è posto il giudicio di Giouanni Antonio Campanò Vescouo di Abruzzo, da lui scritto al Cardinale di Pavia sopra l'opere di Pio secondo. Lo loda poi dall'eloquenza, dalle cose per lui fatte, dalle legationi, dalle dignità, le quali ottenute in sommo grado, dalle grandi peregrinationi, ò viaggi; di maniera, che alcuni alludendo al suo nome, in luoco di Pio lo chiamarono con uoci Greche $\delta\pi\sigma\epsilon\pi\omega\tau\epsilon\iota\varsigma\tau\alpha\pi\alpha\rho\tau\alpha$, come se diceffero, ch'era stato tutto ad ogni cosa, che cosa ueruna non gli mancò, che solo compì le cose, le quali ne pure con molto sforzo haurebbono potuto fare molti insieme. Or in contesti Commentarij manoscritti assai piu' è di ciò che si troua ne' stampati in Roma, forse percioche è stato giudicato, che alcuni ui douessero passare con silentio per non conuenire à quei tempi.

Paolo Giouio poi, di cui nella terza parte di questo lib. ragioneremo, scrisse anco egli l'Historia di quasi

PARTE PRIMA. 22

quasi tutti i popoli del suo tempo, dall'anno 1494. infino al 1540.

Nella lingua Italiana parimente Agostino Foventilli, Lodouico Domenichi, Francesco Sansonino del gouerno de' Regni, & Republiche; Giouanni Tarcagnota scrisse l'Historia come uniuersale; & se alcuni altri sono stati, i quali sì di loro, sì d'altri hanno tessuto una catena, & ordinate te gesti, quali sono stati Mambrino Roseo stampato in Venetia del 1573. Di alcuni pochi anni etiandio Cesare Campana ha scritto cotale Historia, con aggiungerli un Discorso del modo di scriverla. Scrisse anco Antonio Doria delle cose del tempo di Carlo Quinto, & si stampò in Genoua, l'anno 1571.

Giouanni Botero poscia ha scritto le Relationi brieui di quasi tutte le Prouincie, & nationi.

DE GLI HISTORICI

Che dee saperfi, quali fossero le Dignità dell'Occidentale, & dell'Orientele Imperio, da coloro, i quali desiderino vtilmente leggere l'Historia Vniuersale, & poi anco le particolari de' passati secoli. Cap. XII.

VIDO Pancirola nello studio di Padoua primo Lettore di leggi, hauendo per ordine di Carlo Emanuele Duca Serenissimo di Sauoia, preso il carico di spiegare la Notitia delle Dignità dell'Oriente, & dell'Occidente, oltre i tempi di Arcadio, & di Honorio, compose un dotto commentario, in cui esponendo i Magistrati Ciuili, & Militari, & le dignità del Palaggio, che si diceuano Palatine, & di queste l'insegne con gli officij, illustrò i sensi di più diritti, & luochi di altri Auttori. Aggiunseui un libro de' Magistrati Municipali. Talmente che tutta questa fatica giouerà più che mediocrementè ad intendere l'antiche Historie, & massime se uscirà la seconda editione, la quale sia più corretta; poiche nella prima poteuano essere più diligenti coloro, che in questa arte seruono a' stampatori.

Hà poi Guido Pancirola giudiciosamente, & con frutto posto innanti al suo libro il piccolo Com-

menta-

PARTE PRIMA. 23

mentario di *Andrea Alciato*, in cui si tratta de' *Magistrati*, & de' gli *uffici Civili*, & *Militari*, ilquale egli dedicò già à *Giovanni Petoarda Senatore*, & *Conservatore di Bourges in Francia*. Ha parimente aggiunto la *descrittione* tanto di *Roma*, quanto di *Constantinopoli*, tratta da *Auttori non nominati*: Le quali cose apportano alcuno giovamento per conseguire la *cognitione* dell'uno, & dell'altro *Imperio*. Massime hauendo il *Pancirola* accompagnato tutto questo coll' *Interpretatione* delle *quattordici Regioni* della città di *Roma*, & di altrettante di *Constantinopoli*, la quale aspettiamo nella *seconda edizione*.

Or hauendo egli nel *primo libro* talmente prefisso le *dignità* dell' *Oriente Imperio Romano*, che in una *occhiata* (cioè dalla *notitia* derivata à noi per *traditione*, & per le *Constitutioni*) si manifesta; ciascuno, ilquale hauendo à leggere la *Romana Historia* dell' *Oriente*, la quale ha compreso quei tempi, la troverà molto *gioueuole*. Et però habbiamo uoluto inserirla qui, come in *compendio*: sì come anco habbiamo fatto di quella, che pertiene alle *dignità* dell' *Imperio Romano Occidentale*.

Digni-

DE GLI HISTORICI

- Il Prefetto al Pretorio di Oriente, sotto cui erano cinquanta Prouincie.
- Il Prefetto al Pretorio della Scianonia, sotto cui x. Prouincie.
- Il Prefetto della città Presentali. di Constantinopoli. Per l'Oriente.
- Maestri de' soldati. Per le Tracia.
- Preposito della sacra Camera. Per la Scianonia.
- Mastro de gli officij.
- Questore, o Camerlengo.
- Conte de i donatini.
- Conte delle cose private.
- Conte de' Cavalieri domestici.
- Conte de' fanti à piede domestici.
- Primicerio della Camera. Della Memoria.
- Del Peculio Castrense. Dell' Epistole.
- Primicerio de Notai. Delle Suppliche.
- Mastro de' quattro scrigni. Dell' Epist. Greg.
- Proconsoli due. Dell' Asia.
- Dell' Achaia.
- Conte dell' Oriente. Della Prou. dell' Asia
- Prefetto Augustale. Di quella di Ponto.
- Vicarij. Di Tracia.
- Di Macedonia.
- Di Dacia, o Transilvania hora.
- Conti due della Militia. Dell' Egitto.
- D' Isauria.

Dignità
 dell' O-
 rientale
 Imperio
 Coma-
 o.

Spe-
 tabi-
 li.

- Per l'Egitto. }
 Di Libia.
 Di Tebaide.
- Phenicij.
 Del tratto di Eufrate,
 & della Soria.
- Per l'Oriente. vi. }
 Di Palestina.
 Di Osyvena.
 Di Mesopotamia.
 Di Arabia.
- Duchi. xij. }
 Per la Prouincia
 di Ponto. }
 Dell' Armenia.
- Per Tracia. ij. }
 Della Misia seconda.
 Della Scithia.
- Per la Schiaunonia }
 & Illirico. ij. }
 Della Dacia Rapense.
 Della Misia prima.
- Per l'Oriente. v. }
 Della Palestina.
 Della Fenicia.
 Della Soria.
 Della Cilicia.
 Di Cipro.

DE GLI HISTORICI

Clarissimi Con- sulari. xv.	}	Per la Prouincia	}	Della Pamfilia.
		dell' Asia. iij.		Di Helleponto.
		Per quella di		Di Lidia.
		Ponto. ij.		Di Galatia.
		Per le Tracie. ij.		Di Bitinia.
				Di Europa.
				Di Tracia.
				Di Candia.
		Per la Schiauo-		Di Macedonia.
		nia. ij.		La mediterranea di
				Dacia.

Clarissimi Coretto-	}	Dell' Augustonica.
ri. ij.	}	Di Paflagonia.

}	}	Della Libia superiore.	
		Della Libia inferiore.	
		Per l'Egitto. v.	Della Tebaide.
			Dell'Egitto.
			Di Arcadia.

Presiden- ti. xliij.	}	Di Palestina salutare.	
		Di Palestina seconda.	
		Di Fenici del Libano.	
		Per l'Orien-	Dell'Eufratense.
		te. viij.	Della Soria salutare.
		Di Osyghena.	
		Di Mesopotamia.	
		Di Cilicia seconda.	

- Per la Prouincia
 dell' Asia. viij.
- Di Pisidia.
 - Di Licaonia.
 - Della Frigia Pacatiana.
 - Della Frigia salutare.
 - Della Licia.
 - Della Caria.
 - Dell' Isole.
- Per la Prouincia
 di Ponto. viij.
- Dell' Honoriade.
 - Della Cappadocia prima.
 - Della Cappadocia seconda.
 - Di Ellenoponte.
 - Di Ponto Polemoniaco.
 - Dell' Armenia prima.
 - Dell' Armenia seconda.
 - Della Galatia salutare.
- Per le Tracie. iij.
- Del monte Hemo.
 - Di Rodope.
 - Della Mesia seconda.
 - Della Scitia.
- Per l' Illirico.
 viij.
- Di Tessaglia.
 - Della uecchia Epiro.
 - Della nuoua Epiro.
 - Della Dacia Ripense.
 - Della Mesia prima.
 - Della Preualitana.
 - Della Dardania.
 - Della Macedonia salutare.

Perfettissimi.

Il Presidente dell' Arabia.
 Il Presidente dell' Isauria.

Doppo



DE GLI HISTORICI

Doppe queste il medesimo Guido Pancirola nel principio del suo secondo libro dell'istessa NOTIZIA, aggiunse le Dignità dell'Imperio Occidentale, le quali sono le seguenti.

Prefetto al Pretorio d'Italia, sotto cui Prouincie. xxix.

Prefetto al Pretorio delle Gallie, sotto cui Prouincie. xxix.

Prefetto della città di Roma.

Mastro de' Cavalieri.

Mastro di fanteria.

Preposito della Camera.

Mastro de gli vfficioj.

Questore del Palagio.

Conte de i donatiui.

Conte de' priuati.

Conte de' Cavalieri domestici.

Conte de' soldati à piede domestici.

Primicerio della Camera.

Del Peculio Castrense.

Primicerio de' Notai.

Mastri de' scrigni. iij.

Proconsola dell' Africa.

Vicarij. vi.

Conti della Militia. vi.

Duchi, ò Capitani della Militia. xij.

Della Memoria

ò memoriale

Dell' Epistole.

Delle Suppliche

Illustri.

Dignità
dell' Occidente.

Spettabili.

Clarissimi. { I Consolari delle Prouincie. xxij.
 I Correttori delle Prouincie. iij.
 I Presidenti delle Prouincie. xxxi.

Perfettissimo. (Il Presidente della Dalmatia.

Or quali, & di che sorte fossero le Prouincie, le Dignità, & le loro Insegne, ò Imprese, l'istesso Guido Pancirola, dopo altri, pienamente mostra nel medesimo secondo libro del suo Commentario, il che, si come detto habbiamo, apporterà a' Giurisperiti, & a' gli Historici non meno di diletto, che di giouamento. Ancorche se con alcuna attenzione consideriamo, che le sudette Prouincie, ò Dignità tutte sono cadute, & riuolte sottosopra, e spiantate, ò poste per la maggior parte sotto un crudo Imperio de' Turchi, il quale è totalmente contrario à quel di Christo, nissuna cosa farà, la quale possa più diuertire l'animo dal pregiare le cose terrene. Scrisse poi anco più anticamente in Greco, Giorgio Codino, ouero, come altri lo nominano, Ciropalata, un libro de' gli vfficiali del Palagio Constantinopolitano, & de' gli vfficij della grande Chiesa; il quale poco ha che in Francforto al meno si stampò in lingua Greca; con la traduzione Latina.

Nota.

DE GLI HISTORICI

Con quale animo da' soldati, & da altri Nobili debbano leggerfi l'Historie. Doue insieme si danno auuertimenti molto utili.

Cap. XIII.



R perche sonente i soldati, & altri nobili personaggi sogliono leggere più uolentieri, & più ordinariamente de gli altri l'histoire; però ricordisi colui, che uorrà utilmente farlo, & applicarsi all'esercitio militare, nel quale si maneggia il ferro, ch'esso già molti anni inanti fu posto nel rollo di un'altra militia, nella quale risplende un'altra sorte d'armi piu lucido, & la quale ha nimici più forti di coloro, che si ueggono con questi occhi del corpo: la onde conuiene, che quei, che sono inuisibili steno prima in questa Christiana militia debbellati. Et però sappia che & leggendo, & sopra il tutto operando bene, dee mantenere la fede di quella interna militia, & conseruarne diligentissimamente il fine di lei, se uuole conseguire la disciplina di cotesa altra esterna. Et accioche questo rettissimamente si faccia da ciascuno, purghi prima l'anima co' sacramenti, si come fece con quel del Battesimo all'hora, che si fece scriuere nel libro della Christiana militia. Nè lo faccia una sola uolta, ma si come per conseruare le forze, porge spesso

PARTE PRIMA. 27

spesso il cibo al corpo, così si nodrisca di quel diuino cibo del Santissimo Sacramento, per hauere luce, et fortezza di spirito. co i quali mezzi, come con di pietra di paragone discerna ciò che è buono, ò malnaggio. Nella lettura poi dell' historie non tenga odio contro ueruno, sapendo, che Dio ha fatto tutti: scacci parimente da se l'inclinationi, ò i sinistri affetti, accioche l'animo, come occhio tinto d'alcuno colore, non miri giustlo, ma stimi per il color uerde, che ha nella uista, che ogni cosa sia uerde, & che co'l rosso il tutto sia rosso. In tutte le cose poi attentamente riguardi ciò che possa essere sopra tutte l'altre di maggior gloria di Dio, & come riconoscendo se stesso, camini in ogni cosa alla perfettione. Percioche essendo la uolontà signora, & direttrice di studi, & dell'altre attioni: questa quanto più si conformerà co'l uolere del suo esemplare, tanto più sarà indirizzata da colui, al quale si è sottoposta per essere instituita. Conciosiacosia che Moise, si come nota Theodoro, non fu prima dichiarato da Dio per guida, & Capitano generale di tanta moltitudine, che prima non si auuedesse, che la sua mano, per la quale si doueua diuidere il mare, & farsi cose tanto marauigliose, fosse diuenuta leprosa; poiche la pose dentro il suo seno: cioè accioche gli buomini nella meditatione, come nel seno comprendano ciò che essi per se siano, & che cosa sieno per dono, & beneficio di Dio, & che isperimentino con fatti ciò ch'è scritto dal Salmista: la Sal. 117.
destra del Signore ha operato virtù. Nel restanto

DE GLI HISTORICI

il Principe, il Nobile, & qual si uoglia altro leggerà talmente i buoni historici, che traendone per se stessi ciò che appartiene à perfectionargli, miri di coglierne il frutto, prima per riconoscerne la prouidenza, & celebrarne la gloria di Dio, & dappoi pigli l'historia, come regola per fuggire i viti, & per detestare i peccati; & intenda, che riporterà grandissima vittoria da' nimici, se si preseruera dall' offesa di Dio. Però nè anco leggerà l'historie per preferire la sua natione con giattanza all' altre, nè inclini di modo ad altre nationi, ch'indi pigli occasione di sparlare dell' altre; percioche quantunque sia lecito in guerra giusta, che coloro i quali legittimamente sono diuenuti soldati, combattano, & che consequentemente si affectionino verso colui, di cui si stima essere la causa giusta, non si soglie però ciò che Christo Signor nostro tanto feriuamente ha commandato, dicendo amateui scambiuolmente, si come ho amato uoi. Altrimenti perniziosa ci farebbe l'historia, se ci priuasse della carità, la quale è il fine della legge, & del uangelo: si come parimente il uangelo non pienamente si eseguirebbe, se la disciplina militare ritenuta dentro i suoi debiti termini, & leggi se abbandonasse del tutto; già che l' Apostolo dice, che non senza ragione la spada s'impugna per uendetta de gli huomini maluagi, & per lode de' buoni.

Matt. 22.
Io. 13. 15.

Rom. 13.

Oltre ciò non si perderà di animo in leggere le historie: nè la loro lettura lascerà imperfetta, nè darà di mano hora ad vno, hora ad vn' altro Histo-

rico curiosamente, ma intieramente la finirà, accioche parimente nell'essequire compitamente l'altre cose si auuezzì di rendersi huomo accorto, & valoroso.

Ogni età poi è sempre atta à i studi dell'historia: la più tenera per apprendere le cose con la memoria, le quali ode; la più prouetta per capire, & essequire le cose comprese.

Oltre ciò non essendo di tutti coloro, i quali seruono all'arte militare, i medesimi uffici, arti, operazioni: però ciascuno ha da riconoscere il suo stato à cui si riferisca il modo, che dee tenere, tanto nella lettura dell'historia, quanto nella propria disciplina, & ammaestramento. Conciosiacosa che il Sacerdote, il qual segue un'essercito, non ha à leggere, ò maneggiare quei libri, ne' quali si tratta del modo di espugnare le cittadelle, di fare stratagemmi, di accommodare in schiere le squadre de' soldati, di caualcare, di nauicare per mare, di tirare al bersaglio, di saper giostrare, & di altre cose somiglianti: ma quei libri, ne' quali s'insegna l'institutione della Christiana uita, i tegami, & lo scioglimento delle conscienze de' soldati, & gli effempi ad ogni uirtù, & i conforti alla pietà, e'l modo di conuincere l'heresie, & l'infedeltà de' Gentili, & l'amministrazione debita de' santi Sacramenti: di tutte le quai cose mostrammo la metodo, & uia, & i libri proportionati nel quinto libro della nostra scelta Biblioteca.

Or essendo, che altri si essercitano nella militia

DE GLI HISTORICI

di mare, altri in quella di terra, dee l'buomo di questa professione nella lettura dell'istorie disporfi da principio, si che indarno non ispenda il tempo, il quale nella lettura de' Historici più alla sua professione proportionati douerà con maggiore utilità impiegare. Il che ci mosse à mostrare in questo libro ne i proprij luoghi con quale ordine potesse ciascuno leggere utilissimamente qual si uoglia Historia, & specialmente la Romana, & la Greca, scritte da migliori Scrittori di loro.

Con questo animo dunque l'buom si darà à cosa fatta lettura, & si premunirà anco con gli auuertimenti, & Regole, le quali hora qui sotto aggiungeremo.

La prima è, che non faccia concetto alcuno nel leggere l'istorie onde s'intepedisca nella pietà Christiana, & santa Religione Cattolica Romana: nè parimente si alieni da quell'offeruanza, & rispetto, il quale à Principi Cattolici, & alle Cattoliche Republiche si dee: nè allenti la diligenza, nè minuisca la fortezza di animo, la quale è necessaria all'esecutione delle cose, le quali da' Principi legittimi giustamente, & maturamente saranno state deliberate. Et però se in alcun luoco, & da alcun Historico è morduta l'auttorità, ò il buon nome de' Pontefici, de' Imperatori, de' Rè, & di altri potentati, ò anco non del tutto ingiustamente vengono ripresi, non dee inanti tratto formar si giudizio, nè dar si sentenza diffinitua contra alcuni: anzi come non dee subito in ciascuna cosa discredere à Scrittori, così sti-

mi che non conuiene facilissimamente credere loro, ricorderuole de quella Diuina sentenza. Colui, il quale presto crede, è leggiere di cuore. Percioche può essere, che l'Historico non habbia inteso tutte le circostanze, le quali mossero i detti Prencipi; ò se le ha saputo, habbia nondimeno giudicato essere spediante, che le cose di più fresca memoria (mentre coloro, de' quali si scriuena, erano viui) fosserò tutte pubblicate: poiche per auentura ne sarebbono potuti uscire semi di discordie, ò seditione de' popoli contra i Prencipi, ò interompimento di alcuna pace, & accorò già seguito. Taccio la speranza de' premij, l'adulatione, l'odio, l'altre passioni dell'animo, ò forse le promesse, ò i donatini fatti, si che non istimassero essere gran colpa, se alcuna cosa inuolgesse nel silenzio, ò l'oscurasse, ò l'essagerasse, ò finalmente la falsasse. Oltre che gli stessi consigli dell'impresa, nelle quali si entrò, & varie cagioni, quali non sono manifeste à tutti, possono essere assaiissime, come de' confini, de' persone, de' tempi: di maniera che coloro, i quali son biasimati nell'histoire, non solamente non ne sono colpeuoli, ma più tosto degni di molta lode. Et però dee con occhio sereno riguardarsi l'effetto ò del consiglio preso, ò delle cose succedute. Percioche, benchè non sempre dirittamente dal detto successo delle cose si verrà in cognitione dell'equità, ò dell'ingiustitia della causa, nè della prudenza, & fortezza di alcun personaggio (poi che tutto ciò può essere dagli altri peccati impedito, i quali à molti non sono stati noti) porge nondimeno que

DE GLI HISTORICI

sto auuertimento si grande luce, che si viene à conoscere, che Dio stesso (ancorche i medesimi Principi non habbiano per auuentura antiueduto il tutto) mosse i cuori loro, et gli stabilì in tali deliberationi, quali à gli Historici, & al restante del Christianesimo pareuano lontane dal giusto.

Altri auuertimenti vniuersali circa il leggere l'Historia. Cap. XIV.



Onuiene parimente poiche più vicinamente l'huom s'accosterà alla lettura de gli Historici, presuppore, che se i Greci co i Latini Historici si paragoneranno, questi sono stati più veraci de' Greci, parlo di quei, che furono antichi, & Gentili: & però i Latini furono di maggiore autorità. Prima, perche Cicerone istesso confessa, che l'Historia de' gesti Romani fù fatta più falsa per conto delle lodi, le quali vi si inserirono. Dapoi, percioche non sempre fiorirono ingegni, i quali in quegli antichi tempi mandassero dirittamente alla posterità la memoria delle cose auenute: oltre che i Commentarij detti da loro Pontificij, & le publiche & priuate memorie nell'incendio di Roma perirono. Per ilche Liuius non solo reuoca in dubbio le cose, le quali dal principio di Roma in cinque libri haueua scritto insino ch'ella fù presa da Francesi, & indi insino alla nonantesima ottava Olimpiade, ma anco attesta di non haue spesso hauuto Annali certi, & approbati, ne

Cice. de
Clar. ora-
torib.

Liui. lib. 6.

Lib. 8. 9.
10.

pure

PARTE PRIMA. 30

pure quei che si nominauano lintei; i quali à pena conteneuano altrò saluo i nomi de' Consoli, & de' Magistrati, & i quali, se alcuni citati haueffero, diceua che doueuanò essere dispregiati, si come Marco Licinio, & Turbone l'vn contra l'altro gli appor- tauano. Anzi & Flauio Vopisco scriue, che Sallu- stio, Liuiò, Tacito, Trogò in alcuna cosa non haueua no detto la verità. Et sappiamo veramente, che le orationi, nelle quali Liuiò fa, che varij ragionano, sono uscite più tosto dall'ingegno di lui, che dalla ue- rità del fatto: Et che molte di quelle cose, le quali po- teuano ridondare in lode di Cicerone, furono da lui per la maggior parte suppressse. Ilche quantunque veramente possa dirsi, non debbono però quegli Illu- stri Historici lasciarsi di leggere; poiché uatfero af- faissimo in eloquenza, in notizia delle cose, & pru- denza, oltre l'eleganza dello stile, si che à chiunque gli uerà bene, passono essere gioueuoli: si come può anco dirsi di Gaio Cesare, di Valerio Massimo, di Tranquillo, di Marcellino, di Eutropio, di Cornelio Nepote, di Curzio, di Giustino, & di altri: di ciascu- no de' quali nella terza parte di questo libro si ragio- nerà più compiutamente.

Ma percioche tutti questi per essere stati Genti- li, cioè Pagani, furono priui della vera Religione, et (come disse Plinio, ma molto più rettamente lo mo- strarono Giustino Martire, Tertulliano, S. Agosti- no, & altri) la mortalità faticosa, & la cecità di quegli huomini haueuano finto per Dio, à quali non pure da tutti i suditti Historici era creduto, però dee

Plin. lib.
2. cap. 7.

DE GLI HISTORICI

attentamente nella lettura loro auuertirsi ; che misfuna macchia indi si asperga à gli animi teneri ; nè pure à coloro , i quali sono di altre macchie infetti . Percioche noi stessi habbiamo ueduto in alcuni eserciti de' Christiani prestarfi non poca fede ad augurij , alle sorti , & alle risposte de' Demonij . Ma qual seccia, buon Dio, non bee chi è sitibondo di uanissima gloria , ò chi diuora colla speranza cose sopra la sua misura , ò teme fuor di proposito, non uolendo confidarsi in Dio ? Per questo, prima che alcuno si darà à leggere le Historie de' Gentili , douerà presupporre, che debbono affatto dispregiarsi tutte le cose, le quali intorno à tali bugie, ò superstizioni furono scritte da gli Historici di quei secoli: il che anco principalmente intendere si dee de gli oracoli de' Demonij, i quali Plutarco (ancorche Gentile, & Greco) confessa, che nel suo tempo haueuano la loro forza perduto , & erano suaniti, i quali santissimi auuertimenti, se da coloro, che altrui offeriscono à leggere gli Historici, ò anco nelle scuole gli interpretano, saranno proposti da principio , sodisfaranno ad vn debito, il quale è molto necessario alla Christiana Republica, & è di molta consequenza. Il che accioche si faccia più ageuolmente si ricordino per quel che appartiene à ragionare contra gli augurij , che i medesimi Capitani de gli istessi Gentili gli dispregiarono . Conciosiacoşa che Epaminonda essendo , nel tempo che il suo esercito doueua marchiare, appariti due contrarij augurij: dall' vno de' quali la vittoria, dall' altro la perdita pareua che si accennasse

PARTE PRIMA. 31

cennasse vedendone esso i soldati con ansietà, & sapendo che cotai cose erano uanissime, fece animo à soldati, dicendo, che per l'vno de gli augurij, si prometteua all'essercito la vittoria, se valorosamente assalito hauesse il nemico; & per l'altro totale sconfitta, se non hauessero vbidito à Capitani, ò non hauessero tenuto l'ordine, e'l luoco assegnato loro nella battaglia.

Ne i miracoli poi, i quali da' Gentili erano attribuiti à i loro Dii, ò Imperatori, ciascuno ageuolmente comprenderà l'astutia di Satanasso, se leggerà il capo sesto decimo del decimo libro di Santo Agostino della Città di Dio: Conciosiacosa che Satanasso sapeua, che molte cose miracolose erano state da CHRISTO Signor nostro predette da' Profeti, le quali se fossero state oscurate con apparenza di simili, ma finti oracoli, speraua di torcere à se il culto douuto à Dio: Quali poteuano stimarsi da quei ciechi popoli antichi, vedendo le tauolette, & altri doni pendenti ne' falsi tempj di Esculapio, & di Iside. Et de' quali ancora hoggidi si vede in vn marmo scolpiti, il quale ritrouato nell'Isola del Teuere in Roma, è serbata nel palagio de' Maffei, nobili Romani, si come Geronimo Mercuriale huomo Eccellente scrisse nel suo libro della Gimnastica. A simili inganni appartiene non solamente ciò che Cornelio Tacito attribuisce à Vespasiano, ch'egli rendesse il lume ad vn cieco, e'l potere bene camminare ad un zoppo. Et quel che Cicerone dice d'un Augure, il quale co'l rasoio tagliasse la pietra d'aguzzare.

Cornel.
Tacit. lib.
4. presso
il fine.
Cic. lib. 1.
de Diuina-
nat. dop.

Et

DE GLI HISTORICI

po il prin-
cipio.
Val. Maffi
mo lib. 4.

Et Valerio Massimo di una uergine Vestale, la quale cauasse l'acqua con un criuello, & delle Statue, & animali, che parlarono: ma anco tutto ciò, che gli Heretici, à Giudei, à Macometto, ad arte Magica iniqua, & al futuro Antichristo è stato attribuito, ò si attribuirà. Intorno la quale materia non è necessario ch'io mi affatichi per mostrarne la falsità, sì perche qui non è il proprio luoco; sì perche doppo gli antichi Padri, & Teologi Pamelio nelle Scolie da lui fatte sopra l'Apologetico di Tertulliano al capo 22. & 23. & Roberto Bellarmino della Compagnia nostra nel quattordicesimo capo del quarto libro del primo Tomo delle sue Controuersie, & dapoi Benedetto Pererio pure Teologo de' nostri, in un dotto Trattato contra l'arte Magica n'hanno scritto à bastanza.

Tertull.
Apologe-
tico C. 22.
& 23.

Et quanto à Tertulliano, hauendo egli antichissimamente rifiutato gli oracoli, e li miracoli de' Demonij, et detto che l'operatione loro è la souersione dell'huomo, & che la malitia spirituale dal principio cominciò in ruina dell'huomo; & hauendo soggiunto onde à Demonij così ageuole modo sia somministrato, co'l quale cotai cose operano, adduce quelle ragioni, le quali noi opportunamente qui inscritto habbiamo, accioche da ogni errore si allontanino coloro, che incantamente leggeffero gli Historici Gentili, & anco i non Gentili. Conciosiacosà che usano i Demonij (disse Tertulliano) certi prestigij, i quali conosciuta la natura loro, stimeremo essere à loro facilissimi. Ogni spirito è come angello. Così

sonò gli *Angeli*, & i *Demonij*; però in un momento possono trouarsi in ogni luoco. Tutto il Mondo è loro un luoco: ciò che si fa per tutto & anto facilmente fanno, quanto lo manifestano. La uelocità è creduta *Diuinità*; percioche la loro *sustanza* non è conosciuta. Così anco tal' hora vogliono parere *Auttori* di quelle cose, le quali annunciano: & sono ueramente alcune *fiate* *auttori* di cose *maluagie*; ma non giamai delle buone. Et hor parimente raccolgono le *Diuine* *disposizioni* da' *Profeti*, i quali le predicano: & hor le pigliano dalle *lettioni* *risuonanti*. Di che prendendo eglino certe *sorte* di *tempi* cercano di *competere* colla *Diuinità*, mentre rubano il modo d'indouinare. Nel pronunciar poi gli *oracoli*, con quale *ingegno*, & *artificio* *temperino* i *dubbi* per la *riuscita* di quel che predicano: fannolo i *Cresi*, fannolo i *Pirri*. Nel restante *Apolline* *Pithio* in quel modo, che noi dicemmo di sopra, che in un momento era stato appresso *Lidia*, pronuntio che la *tartaruga* era stata cotta insieme colla carne di *agnello*. Hanno anco dall' *habitatione*, & *dimora*, la quale fanno nell' *aria*, & dalla *uicinanza* delle *Stelle*, & dal *commercio* delle *nuuole*, *notitia* della *preparatione*, & *dispositione* dell' *aria*, si che promettono le *pioggie*, le quali già prima di noi sentono. Si mostra no anco *benefici* nell' *infermità*. Conciosiacoşa che prima offendono, dappoi con mostra di fare *miracolo* pigliano *rimedij* *nuoui*, ouero *contrarij*; doppo i quali cessano di offendere, & sono creduti di hauere sanato. Che dirò io dunque de gli altri *artificij*, ouer

Vedi S. Agostino c. 24. 5. & 6. de Diuinatione Demonij. & lib. 2. sopra il Genesi ad littera. & Latantio Firmiano lib. 2. c. 15

DE GLI HISTORICI

ro anco del potere della fallacia spirituale? De' fantasmi de' Castori, dell'acqua portata in un crinello, della nave promossa con una cintura, della barba co'l tocco fatta rossa, accioche i sassi fossero creduti essere *Dij*, e'l uero Dio non si cercasse? Oltre ciò se gli incantatori fanno apparire fantasmi, & prouocano l'anime di quei che sono già morti; se per i famosi dicono i loro falsi oracoli; se molti falsi miracoli che fanno apparire con prestigij da giocolatori ingannano; se parimente suggeriscono sogni, hauendo il potere, che loro assiste de' *Demonij*, i quali una uolta imitarono, pe'l cui mezo le capre, & le tauole soleuano indouinare; quanto maggiori cose quella potestà secondo il suo arbitrio, & libertà, & per fare il fatto suo si sforzerà di operare, accioche preualga all'altrui operatione? fin qui *Tertulliano*.

Accenna
le magi-
che arti
de' *Gin-
nosofiti*,
& di *A-
pollonio
Tianco*.

Or dee dirsi il medesimo, doue gli *Historici* hanno ragionato del destino: percioche indi parimente molti hanno beuuto il ueleno, stimando per andare intrepidi à combattere, & per non hauere paura della morte, che per necessario destino il tutto auenisse. La quale opinione piaceſe à Dio che non ha uesse infetti soli gli animi de' *Turchi*, quantunque ciò ad arte si persuada da' loro *Capitani*, accioche li soldati arditamente ad ogni pericolo si espongano. Et in uero *Satanasso* per mezo de' *Gentili*, & di coloro, i quali immersi nel fango de' peccati si sforzano di dare la colpa delle loro sceleraggini à Dio stesso, ò alla necessitá fatale, & del destino, instillò pessime uolte nell'humane menti questo errore pesti-

PARTE PRIMA. 33

pestilente : il quale nondimeno hauendo gli antichi Padri confutato, & mostrato che da i più sobrij Filosofi era stato conuinto, leggere si donerebbe cioche Eusebio scrisse nel quinto, & sequenti capi del sesto libro della preparatione Euangelica. Fra tanto sarà cosa speditissima, che il giouane Principe, ò qual si uoglia altro, prima ch'egli entri nella lettura ordinata de gli Historici, gusti alcuni sauui auertimenti scritti da Constantino Imperatore il Magno in una Oratione scritta alla congregatione de'santi, & la quale Oratione è al fine di Eusebio: della quale porremo qui una particella per darne saggio.

Ma (dice) molti huomini sono più che imprudenti, i quali affermano, che la cagione della dispositione, ò, ornamento di tutte le cose sia la natura, & alcuni di loro dicono che sia il destino, ò il caso fortuito. Or quando costoro attribuiscono la potestà di coteste cose al destino, non intendono pure, quando lo nominano, che cosa, egli si sia & ne pronunciano il nome, non mostrando veruna azione di esso, nè la natura, la quale sia soggetta à quella voce. Quale sarà egli per se l'istesso destino, se la natura è produttrice del tutto? ouero quale cosa si stimerà, che sia la natura, se non si possa rompere, nè violare la legge del destino? Anzi l'affermare, che sia vna certa legge fatale dimostra chiaramente, che tutta quella legge sia opra di colui, il quale l'ha promulgata. Et se il destino essendo legge, è inuentione di Dio, tutte le cose veramente so-

DE GLI HISTORICI

no, à Dio soggette; nè cosa veruna è senza la virtù di lui: si che approbiamo il giudicio di coloro, i quali stimano che il destino sia da Dio, & ch' il medesimo destino non sia altro, che la volontà Divina. Ma come la Giustizia, la Temperanza, & l'altre virtù possono star, & essere di accordo co'l destino? Et onde l'altre cose, lequali à queste sono contrarie, l'ingiustizia, ò l'intemperanza? Che se la malitia nasce dalla libera volontà, non dal destino, senza dubbio anco la virtù, & la retta institutione della Vita, & de' costumi. I peccati poi, ò i fatti che sono proprij della buona, & retta volontà auuendendo talhora di altra maniera, debbono eglino attribuirsi al destino, ò alla fortuna? Tutto ciò parimente che procede dall'equità, & dalla virtù, la quale dà à ciascuno il suo secondo il proprio merito, come diremo noi, che dal destino si faccia? le leggi parimente, l'effortationi alla virtù, il rinocare da vitij; le lodi, e'l vituperio; le pene, & tutto ciò che alletta allo studio della virtù; & diuertisce da vitij per qual cagione si diranno, che constino di temerità di fortuna, & di caso; & non di regola di giustizia, la quale è di Dio, il quale gouerna il tutto per mezzo della sua propria Prouidenza? Percioche secondo il vario modo del viuere de gli huomini, à ciascuno auiene cioche merita: hora la peste, & la seditione; hora la carestia, hora l'abondanza: le quali cose senza dubbio palesamente, & apertamente, quasi con uoce manifesta mostrano la cagione, per cui tali cose alla nostra vita auuengono: per-

cioche

PARTE PRIMA. 34

cioche l'istessa effentia di Dio si rallegra della vera voluntà de gli huomini, detesta l'impietà di tutti, abbraccia la moderatione dell'animo, hà in odio l'audacia, & l'insolenza più che bestiale. Le demonstrationi delle quali cose quantunque sopra tutto sieno manifeste, & poste inanti à gli occhi di ciascuno, nondimeno qualhora rinochiamo dentro di noi, i nostri pensieri, & coll'acutezza della mente quasi ridotta in angusto termine, inuestighiamo fra noi stessi la loro cagione, sempre molto più chiaramente, & euidentemente rilucono. Et però bisogna instituire la vita modestamente, & placidamente; nè inalzare l'animo sopra quel che la natura richiede: ma conuiene co'l pensiero diligentemente abbracciare questo concetto, che Dio sempre vegghia, & è presente per considerare tutto cio che facciamo. Fin qui Constantino Imperatore.

Or quanto noi habbiamo scritto nella nostra scelta biblioteca contra l'Astrologia giudicaria appartiene à questo luoco: si come parimente appartengono le cose, le quali furono dette sauamente, & circospettissimamente da Teologi: In che può specialmente uedersi cioche ne scrisse S. Tomasso nella prima parte al quartodecimo capo, all'articolo terzodecimo; Et gli Interpreti di lui, & massime Lodouico Medina nel medesimo luoco & nel libro della concordia del libero arbitrio co i doni della gratia.

Fine della prima parte.

P A R T E

S E C O N D A,

*Nella quale si tratta de gli Historici, che
scrissero nella lingua Greca i fatti
de' Greci, & di altre
Nationi.*

**Ciò che in generale si deue auertire per
leggere i Greci Historiografi.**

Cap. I.



LI *Auttori della Greca Histo-
ria Gentili, e Christiani tratta-
rono, ò cose humane, ò Ecclesia-
stiche, ò dell' vno, & dell' altro
genere, ne i quali si deue auerti-
re ciò che al suo luogo diremo de'
Caldei, de gli Egitij, & d'altri. Imperoche si deuo-
no sfuggire coloro, i quali, con tutto che facciano pro-
fessione di Christiani, hanno però disseminato nelle
loro compositioni alcuni errori, & heresie: & poco,
anzi niente si deuno apprezzare, altri, che han
raccontato fauole in cambio di Historie, i quali so-
gliono alle volte più presto macchiare, che nettare,
& rendere chiaro l'animo di colui, che le legge.*

Ma

PARTE SECONDA. 35

Ma accioche questo auertimento sia più sicuro, è meglio addurre sommariamente hora ciò, che da poi parte per parte, et più à lungo si tratterà, quando con diligenza considereremo i libri de' Greci Historici.

Nè però si deuono in vn subito ributtare le Greche Historie, perche Scipione in Tito Liuiio al libro 28. Cicerone in più di vn luogo, come nell'oratione, ch'egli fece in fauore di Flacco, & nel primo libro delle leggi à Q. suo fratello, Giuuenale nella 10. Satira, Quintiliano nel libro 2. al 4. capo, & nel libro 10. al primo capo; Plutarco nella vita di Solone; Pausania ne i gesti di Corinto, & altri simili habbiano detto, che i Greci, e i Barbari scriussero di loro testa senza curarsi di verità di testimoni: & che dissero molte cose contrarie, & bugiarde, & mescolate con molte favole.

Nè similmente del tutto si deuono aborrire l'Historie di alcuni, i quali se bene come Christiani furono accortissimamente notati da Santa Chiesa, nondimeno nõ tutte le loro opere furono da lei proibite.

Fra tanto è ben conoscere innanzi come questi, & quelli habbiano errato, et in qual parte siano gioueuoli. Et veramente Filone nel primo libro della vita di Moise così parla de' Greci Historici.

Poiche sono coloro, che han potuto conoscere, chi sia stato Moise; perauentura accecati dall'innidia, ò confusi da gli ordini, & dalle leggi di lui, per lo più discordanti da quelle di altre Città, essendosi sdegnati i Greci Scrittori di fare memoria di lui, de' quali la maggior parte ha

DE GLI HISTORICI

abusato del modo dello Scriuere così in prosa, come in versi datisi à scriuere comedie, & fauole Sybaritiche conosciute per sporche, & vergognose; quando doueuano seruirsi de' doni della natura per manifestare la vita, e i gesti de' grandi huomini; accioche i buoni effempi antichi, & moderni, non passassero al silentio, & all'oblio, potendo risplendere à' posteri: accioche ~~anco, traslasciate~~ le materie migliori, non anteponeffero cose indegne da vdirsi, sotto còperta, & mantello del bene, & dell'honesto. Ma io lascio stare l'inuidia di costui, volendo io più presto dire di vn tanto huomo quel, che io ho apparato da sacri libri; i quali egli lasciò per marauiglioso ricordo della sua sapienza; & da alcuni de' nostri antichi, i quali andauano sempre aggiungendo qualche cosa al testo vecchio, onde tanto più la vita di costui mi è manifesta. *Et queste sono le parole di Filone.*

Gioseffo anco trattando della dispersione delle genti per tutto il Mondo doppo l'edifitio della Torre di Nembro, disse Da quel tempo in quà si sono sparsi per ogni luogo mediante la diuersità delle lingue, hauendo fatto Colonie per tutto, & ciascheduno colla sua famiglia occupò quel terreno, doue Dio gli condusse, accioche tanto i luoghi maritimi, quanto i mediterranei si riempissero di habitatori; Nè mancarono di quelli, che montati sopra le nauì se ne passarono ad habitare l'Isole. Et alcuni popoli per ancora ritengono il nome de' loro fondatori, & alcuni ne mutarono qualche nome, & altri nomi sono stati conuertiti in quella voce, ch'era familiare, &

più

PARTE SECONDA. 36

più nota à gli habitanti, essendo stati i Greci particolarmente auttori di tale impositione de' nomi. Imperoche costoro ne' secoli dappoi si vsurparono l'antica gloria de' luoghi, mentre adornano i popoli con nomi à loro modo, & mentre, come se loro attenessero, insinuano anchora i proprij loro costumi fra quelle nationi. *Fin qui Gioseffo.*

Sapientemente adunque à questo proposito dice S. Girolamo. Noi non dobbiamo prestare fede all'auttorità di coloro, de' quali noi danniamo le falsità, & bugie. Et nel Concilio Fiorentino fu ordinato, che nissuno si passa seruire in cose pertinenti alla fede dell' Historie de' Greci, non più che de' Gentili, ò Etnici Scrittori Romani. La onde Innocentio admite solamente l' Historie Ecclesiastiche nelle cause della Chiesa.

Concil.
Flor. sess.
7.

Innocentius dist.
20. cap. de
quibus.

Il che stando così, nulla dimeno si potranno leggere à suo luogo, & tempo, & con frutto, gli auttori Gentili, i quali sono stati tenuti più veritieri, & hanno hauuto testimonianza da prudenti, & da lumi, & Dottori dalla Christiana Chiesa, quali furono Polibio, Dionisio Alicarnasseo, Tutidide, Strabone, Pausania, Diodoro Siculo parimente, il quale è lodato da Giustino Martire, & da Africano in Eusebio, & da Cirillo, & da Tertulliano, & da S. Girolamo; che che Giouanni Viues falsamente gli scrina contro, si come poco di sotto diremo di lui, & di altri, cominciando da Herodoto.

Ma gli Ecclesiastici antichi, i quali in lingua Greca doppo la venuta di Christo Signor nostro,

DE GLI HISTORICI

scribbero Historie, hanno meno errato in esse; sì perche (come dice Eusebio) doppo che furono instituite le Olimpiadi, i Greci sono stati più dentro i termini della verità; sì anco perche mediante il lume della Religione Christiana più si sono astenuti dal dire falsità. Et con tutto ciò nel leggergli si dee non ismenticarsi de' documenti de' gli antichi Padri, che pure furono della medesima vatione. Imperoche se bene S. Girolamo meritamente loda Eusebio Cesariense, perche egli fù studiosissimo delle sacre lettere insieme con Pansilo Martire, & andò scegliendo la ragione de' tempi nella sua Cronologia di approuati auttori; con tutto questo altroue dice, ch'egli fù difensore dell'empia setta Ariana, & per questo nella settima Sinodo si prohibì la sua lettera recitata in publico come di heretico Ariano. E scriue Epifanio, ch'in tutti gli Opuscoli, & massime ne gli Historici, Eusebio fù Ariano, & doppio di animo sottoscrisse il Concilio di Nicea; & Gelasio Papa per tal conto lo danna in quelle cose, nelle quali egli loda Origene, giudicando nel restante la sua Cronologia degna di fede Historica: la quale Cronologia (dice egli) il frequente uso della Chiesa hà ritenuto. Ma quanto all' Historia Tripartita, ella è stata da Andrea Musculo vitata colla sua traduttione, eccetto però alcune cose, che si attribuiscono à Socrate, à Teodoreto, & à Sozomeno, (si come diremo à lungo nella nostra Biblioteca sacra) hauendo detto Andrea aggiuntoui alcuni titoli, et iscrizioni à i capi di essa, co i quali egli fa traniare (si come fanno

PARTE SECONDA 37

gli altri Heretici) dalla uerità coloro, che la leggono. La onde è meglio leggere quella, che tradusse il Christoforsono, lasciando à parte la traslatione del Muscolo, & di altri simili.

Ma i scritti, che hanno lasciati quei santissimi Pontefici, i quali fondarono, & edificarono la Chiesa co'l proprio sangue, & de gli altri santi Padri della Grecia approbatissimi, quali furono Basilio, i due Gregorij, S. Crisostomo, & altri loro antecessori, si possono leggere con sommo frutto; con sodo diletto, & con ottimo effempio a' Christiani.

Or oltre quei tempi più antichi, essendo auuenuto fra quegli Orientali, i quali riceuuto haueuano la Christiana fede, che altri si disgiunsero, & allontanarono dalla regola della fede Cattolica Romana; la onde scrissero le loro Historie in modo, che vi inserirono alquante bugie, deono con molta circospezione leggerfi, massime coloro, i quali da ottocento anni in quà scrissero di tali materie. Perciocchè hauendo alcuni conceputo un' odio implacabile contra il Pontefice Romano Vicario di Christo in terra, & successore di S. Pietro, si che uolero non solo perreggiarlo, ma preporlo ad alcuno Arcinescouo dell' Oriente, & hauendo procurato d' inferire per ruina di quei popoli di là nell' istesse Sinodi celebrate per difesa della Fede Catolica, Canoni, & Decreti sfalsati, à pena uscì Historia ueruna, che non sia sospetta in questo genere di cose; si come mostrammo nel libro nostro de i segni della parola di Dio, rifiutando gli errori di Danide Chitreo, con preporre la

since-

DE GLI HISTORICI

sincerità delle quattro Sinodi prime Ecumeniche, & con difendere la uerità del celibato necessario a Sacerdoti. Di tali Historici dunque si dirà qualche cosa nel progresso di quest'opera, doue ragioneremo di Zonara, & di alcun'altro somigliante.

Ciò che gioua assaiissimo per intendere
gl'Historiografi Greci, & quegli
in particolare, che scrissero
i fatti della Grecia.

Capo II.

MA all'intelligenza de gli Autori delle Greche Historie, cioè di quelli, che raccontarono gli auuenimenti nella Grecia, nel uero apportano grandissima utilità quattro cose, oltre quelle, ch'io ho detto cercarsi in generale, per chi uoglia restare capace, & possedere tutti gli altri simili Scrittori.

Primieramente dunque bisogna essere informato de' costumi, & siti della Grecia, & delle circouicine Prouincie. Il che tutto, come Strabone, Tolomeo, & Dionisio, il quale scrisse del sito del Mondo, & altri antichi Cosmografi trattarono, così a' nostri tempi Nicolò Sofiano con la sua carta della Grecia ci pose innanti dichiarandola, si come poi anto più copiosamente hanno fatto altri.

Secondariamente non solo è necessario di sapere quello,

Nicolò
Sofiano.

PARTE SECONDA. 38

quello, che si racconta nelle Croniche di autentici Scrittori Gentili, & Christiani, ma di più ancora, ciò ch'è stato raccolto da Autori degni di fede, & massime da' Padri antichi, intorno all'Imperio de' Sicioni, Argiui, & Ateniesi; & tutto possedere in tal maniera, che serua come un diritto filo d'condurci nella cognitione de' secoli seguenti. Il che meglio ancora si comprenderà ne i capi terzo, quarto, & quinto di questo libro.

Terzo, è bene l'hauer notitia, quali furono le Republiche Ateniese, quella de' Lacedemonij, & altre; il che si come sparsamente, & diffusamente (per dir così) andò toccando in molti luoghi Pausania Cesariense, mentre scrisse le cose occorse in Attica, Corinto, Laconia, Messene, Elea, Arcadia, Beotia, & quelle de' Focesi; così ancora illustrò grandemente Carlo Sigonio, scriuendo quattro libri della Republica Ateniese, à i quali dappoi aggiunse il trattato de' tempi de' gli Ateniesi, & de' Lacedemonij. Imperochè con tale aggiunta distintamente, & con breuità dimostrò, chi furono i Re, gli Archonti, e' l' sommo Magistrato di Atene, quando la tirannide de' Pisistratidi, il Principato, le guerre, gli aiuti, le oligarchie, i Tiranni, e finalmente la ricuperata libertà dalle mani di Antigono; & di altri, dicendo similmente de' i Re de' Lacedemonij chiaramente, & breuissimamente. Et hauendo il Sigonio publicate in diuersi tempi tutte queste compositioni, furono poi ristampate in un solo uolumè in Parigi, l'anno 1576. appresso Giacopo Puyss,

DE GLI HISTORICI

con essersi insieme aggiunti al medesimo uolume gli undici libri del medesimo Sigonio, intitolati, *Le leggi antiche del Popolo Romano.*

Nel quarto luogo leggãsi per ordine quegli *Autori*, i quali appartengono propriamente alla *Greca Historia*, la quale non uorrei, che s'intendesse solo de gli affari seguiti nell' *Attica*, & nella *Morea*; ma anco quelli, che appartengono alli *Ionij*, *Misij*, & *Dorij*, i quali piantarono le loro habitationi nell' *Asia Minore*, & nell' *Europa*, dal fiume *Danubio*, & da' monti *Acroceraunij*, & dal monte *Hemo*, insino al mare *Ionio*, tanto nell' *Isole*, quanto in terra ferma.

Or l'ordine di cui detto habbiamo, intendo, che sia il seguente, cioè, che prima si leggano i noue libri di *Herodoto Alicarnasseo*, doue tratta in uarij luoghi, i fatti della *Grecia* insino alla fuga di *Xerse*, per ispatio di 240. anni, si come di sotto diremo.

Dapoi ueggansi gli otto libri di *Tucidide Ateniese*, doue doppo la fuga di *Xerse*, insino quasi al ventesimo primo anno della guerra della *Morea*, scrisse l'*Historia* di 90. anni.

Seguono poi i libri di *Xenofonte Ateniese*, doue continua la narratione di *Tucidide* de i medesimi auuenimenti in *Grecia* per 43. anni, insino al fatto d'armi de' *Lacedemoni*, e *Tebani*, che seguì à *Mantineia*.

A questi succedono i due libri breui di *Giorgio Gemisto*, ne' quali l'*Historia* di *Xenofonte* da *Plutarco*, & da *Diodoro* si continua doppo il fatto d'armi

PARTE SECONDA. 39

Armi di Mantinea, infino alla rotta, che auuenne nel Cherronefo.

Doppo seguire dee la lettura del fecondo, quarto, & quinto libro di Polibio, co'l compendio de' fequenti, & la Quarta Decade di Tito Liniò, con quello che fi può cauare dalla Quinta Decade, tutti libri, che abbracciano le imprese, & gesti auuenuti con i fucceffori di Aleffandro. Poſcia

Il feftodecimo libro di Diodoro Siculo parimente uà dietro alli due di Gemifto, & contiene i geſti di Filippo, & di Aleffandro Magno.

Dapoi Plutarco nelle vite di Arato, di Filopemene, & di Demetrio, apportano molta luce per intendere bene le dette Hiftorie.

Et come ſopra ancora diſſi, ci ſono i libri di Pauftania Ceſarieſe, cioè le coſe dell' Attica, quelle de Corintij, de' Laconi, de' Meffenij, de gli Elei, de gli Achini, de gli Arcadi, de' Beotij, & de' Foceſi.

Et oltre ciò i ſette libri di Procopio intorno à ciò che occorſe al tempo di Giuſtiniano.

Il tomo terzo di Giouanni Zonara, dal tempo di Coſtantino Magno, infino al fine di Aleffio Comneno, cioè dall'anno 300. della Natiuità di Chriſto all'anno 1103.

Segue poi a' libri di detto Zonara la continuatio-
ne delli 20. libri di Anna Aleffjade de' fatti di Aleffio ſuo padre, che fu Imperatore.

Ecci doppo queſti l' Hiftoria di Niceforo Gregora, la quale abbraccia il tempo di 143. anni, da Teodoro Laſcari infino ad Andronico Paleolo-

DE GLI HISTORICI

99, il posteriore.

I libri poi di Niceta Acominato Coniata sono diecinoue, i quali comprendono lo spazio di 86. anni, ripigliando subito dopo il Zonara, insino alla fine di Murzufolo Imperatore, & così arriua insino all'anno di Christo 1203.

Scrisse poi le vite di alcuni segnalati antichi della Grecia Emilio Probo, ò fosse Cornelio Nepote. Et i nomi di quei Personaggi sono questi, Milciade, Temistocle, Aristide, Pausania, Crinone, Lisandro, Alcibiade, Trasibulo, Conone, Dione, Isicrate, & Cabria.

Or ciò che debba offeruarsi ne gli Auttori, i quali ho accennato in questo Capo, & con quali cautele debbano leggerli, si tratterà nel rimanente di questo libro, & specialmente in queste due Parti, cioè nella seconda, & nella terza di esso.

Herodoto Alicarnasseo.

MI gioua adesso di ragionare alquanto à lungo di Herodoto Alicarnasseo, come anco dopo lui farò di Tucidide, poiche dalla cognitione di questi due Historici, più chiaramente si potrà discernere la vera norma de gli Historici, & formare migliore giudicio della verità. La quale opinione della verità (massime in proposito di Herodoto) anticamente, & dipoi à mano à mano insino à tempi nostri non si è hauuta di lui, quanto almeno si douea in buona parte, come di verace Historico. Il che

PARTE SECONDA. 40

Stando così, & pure essendo, che alcuni huomini doti, e prudenti hanno in molte cose difeso Herodoto da tale imputatione. prima apporterò i pareri degli antichi, e de' moderni: poscia dirò ciò che veramente si deue di lui giudicare. Et finalmente uedremo in generale il contenuto della sua Historia, & quale uso possa di esso cogliersi, sì per altro, come per trarne alcun uestigio, che ni si uede della uerità della santa Scrittura, contra quei Pagani, ò altri, i quali hauuto hauessero ardire di negarla.

In quanto à' Greci dunque Herodoto non fu molto approbato da Tuciddide, da Ctesia, da Strabone, et da Plutarco; perciocche costoro dissero, ch' egli compose la sua Historia di bugie, & di fauole, & senza alcun ordine di certezza di tempi; onde Strabone la stimò non Historia, ma fauolosa Historia, & che però non debba ricercarsi al uino in essa la ragione della uera Historia. Aggiungono, ch' esso intitolò il suo libro le Muse, alle quali si attribuiscono le fauole ordinariamente. Fra Latini poi, dicono, che Herodoto diede occasione à Giuuenale di perseguire l' Historia de' Greci, et di chiamarla bugiarda; perciocche egli trattò del Monte Ato uelificato, dell' hauere posto i ferri à' piedi dell' Hellesponto, de' fiumi della Media beuuti, & resi secchi dall' esercizio di Xerse, della smisurata grandezza di Babilonia, della fertilità del terreno dell' Assiria, del numeroso esercito di Xerse, delle formiche dell' India, della Fenice, & di altre cotai cose.

A' tempi nostri parimente Melchiorre Cano ne

DE GLI HISTORICI

Melchior
Cano, li
11. de
luochi co
muni.

suoi luochi comuni, & Benedetto Pererio ne i com-
mentarij in Daniele desiderano in Herodoto la na-
rita, & l'ordine de' tempi.

Ma nel principio di questo secolo lo difese Aldo
Manutio: & altri doppo lui si sono sforzati di fa-
re il medesimo, da quali tutti breuissimamente dee-
quò raccogliersi ciò che basti (senza infettarsi di al-
cuno errore) per commodo, & utilità de' Lettori de
lui: se però prima haurò raccontato ciò che Cicero
ne, & Quintiliano ne scrissero.

Cic. lib. 2.
de Orato
re.

Or Cicerone così ne parla. Noi habbiamo inte-
so che Herodoto, il quale primo di tutti diede orna-
mento à questo modo di scrivere, non fu punto prat-
tiso nelle cause, ma in lui è sì grande l'eloquenza,
che affaissimo mi diletta, per quanto io posso com-
prendere della lingua Greca. Et altroue usa queste
parole. Nel che tanto più sono marauigliosi Hero-
doto, & Tuciddide, dapoi che furono in tempi, che
ho detto molto alieni da queste delitie, ò per dire me-
glio ineptie. Imperoche l'uno di loro se la passa à
guisa di placido fiume, senza alcuna scabrosità;
l'altro è più uehemente, & tratta delle cose di guer-
ra quasi con spirito guerriero. Et da questi due pri-
mi (come dice Teofrasto) è stata commossa l'Hi-
storia ad ardire di parlare più liberamente, & con
maggior ornamento di quel che gli antecessori loro
faceffero. Cicerone dunque così ragiona di Hero-
doto, & nel primo delle leggi lo chiama Padre del-
l'Historia. & nell'Hortensio (come riferisce Non-
nio) chi parla disse più dolcemente di Herodoto, ò

più

PARTE SECONDA 41

più grauemente di Tucidide? Quintiliano, poi, scri-
 se. Per tanto si come io confesso, che l'arte dell'ora-
 re sia venuta à perfectione, così ancora credo, che
 per quanto poterono, la procurassino gli antichi; nè
 Cicerone, quantunque mi sia Autore di grandissi-
 ma stima, mi darà mai ad intendere, che Lisia, He-
 rodoto, & Tucidide ne fossero poco studiosi. Anzi
 il medesimo Quintiliano alquanto dappoi soggiun-
 ge. Herodoto, per quanto io stimo, come tratta ogni
 cosa soauemente, così l'istesso stile hà tanto diletto,
 che pare, ch'egli habbia abbracciato anco i name-
 ri nascosti.

Quintil.
 lib. 9. vbi
 de compo-
 sitione.

Et nel libro, che segue, facendo egli giuditio de' gli
 Historici, dice. Molti scrissero famosamente, ma ni-
 suno dubita, che due vadino auanti gli altri, de' qua-
 li due la diuersità ha conseguito quasi vgnal lode.
 Tucidide è ristretto, breue, & sempre in proposito.
 Herodoto dolce, pulito, & ampio: quegli ne gli af-
 fetti concitati, questi ne i rimessi è migliore. Tuci-
 dide vale nell'orationi publiche, Herodoto nel per-
 suadere in priuato. Quegli nella forza, questi nella
 piaceuolezza.

Or essendo stati tali i pareri intorno Herodoto,
 veggiamo se ciò che gli si oppone, è vera.

Et prima Tucidide non mai, ch'io sappia, ripre-
 se nominatamente Herodoto, se bene è verisimile,
 ch'egli biasimasse i più antichi Historici; à diletto,
 & inuentioni de' quali, egli con ragione antepose la
 verità, & maestà (per così dire) de' gesti più graui.

Acconsento ancora, che questa imputazione di bugia

DE GLI HISTORICI

Herodoto intorno al raccontare le cose di Persia, come quello, ch'era vissuto in Persia, & più in casa di Rè. Ma come che questo Ctesia habbi potuto essere più veritiero, così il detto Ctesia è da Plutarco nella vita di Artaxerse tassato di ambitione, & ripreso per falso Historico. Or dice Plutarco. Questa è vna grande bugia di Ctesia, che si vanta di essere stato mandato con Zacinto Faillo, & con certi altri Ambasciatore à Greci; imperoche Xenofonte sapeua benissimo, che questo Ctesia viueua in corte del Persiano, onde n'hauerebbe fatto qualche mentione, come di tanto Ambasciatore; nè hauerebbe lasciato di raccontare di interprete di grande Ambasciera, & haurebbe nominato Faillo Zacinto. Ma costui ambitiosissimo, & altrettanto affettionato à Lacedemoni, & à Clearco in molti luoghi della sua Historia, alcune cose si attribuisce, delle quali mentre ragiona, racconta insieme molte cose, & honorote di Clearco, & de' Lacedemonij. Et di più Plutarco nell'istessa vita riprende Ctesia, che vada essagerando alla scoperta le cose per dare fama, & honore à Clearco. Strabone poi seguendo l'esempio degli altri, & offeruando in Herodoto cose, che stima incredibili, & come quello, che meglio era informato della Geografia, hauendone scritto con quella accuratezza, ch'è nota, riconosce l'Historia di Herodoto per fantasiosa, si come altri fecero, i quali pensano, che l'istesso Herodoto la tenesse per tale, poiché l'intitolò col nome delle Muse: ma delle fauole attribuite gli diremo dapoi. Quanto all'iscrizione

poi,

PARTE SECONDA. 42

poi, è cosa chiara, che questa Historia da lui recitata nella frequente adunanza de' giuochi Olimpici della Grecia, tanto piacque, che i Greci à quei nove libri, i quali ci sono rimasti intieri posero i nomi delle noue Muse. Onde quel Greco Elogio scritto in vn' antico breue Epigramma così lo lodò.

Herodoto le Muse riceuette,

Et albergolle. Onde à lui ciascuna

Per ragion de l'albergo vn libro dette.

Ma sopra tutto maggiore molestia de gli altri pare che apporti Plutarco, mentre ch' egli huom graue, prudente, & dotto acerbamente impugna Herodoto con quel suo libro intitolato Della malignità di Herodoto, nel quale, hauendo egli prima dato alcune regole per discernere il uero Historico dal calumniatore, accusa Herodoto, come se à torto, & indegnamente ripreso hauesse molte Republiche; & come se usato hauesse in uece di parole dolci, uoci acerbe, & si rallegrasse di rimprouerare, & dire male di altri, & che nel medesimo tempo, ch' egli loda qualcuno, lo uituperi, & che quando di qualche cosa discorre nell' una, & nell' altra parte si appigli sempre al peggio, & che attribuisca i gesti molto chiari alle passioni dell' animo.

Ma ueramente chiunque attentamente uorrà leggere Plutarco, facilmente comprenderà, che l' odio solo, & l' ira gli fecero comporre il detto libro; imperoche Herodoto haueua raccontato con ottima fede alcune cose contra i Beotij, ò Tebani patria di Plutarco, il che questi hauendo per male, pensò di

DE GLI HISTORICI

fuellere da gli animi de gli buomini co'l suo Opuscolo un tale concetto. Con ottima fede (dico) Herodoto scrisse ciò che egli scrisse, perciocche si teneua per certissimo apresso ogniuno il tradimento de' Tebani, di cui egli trattò, & indi parimente trasse Demostene l'argomento per notargli di leggerezza, e perfidia, & già era uulgatissimo, che da Tebani doueua pagarsi la decima ad Apolline, come in più di un tuoco accenna Xenofonte: imperocche essendo stato ordinato per un decreto di tutte le città della Grecia, che furono in lega contro i Barbari, i quali i popoli, che spontaneamente si erano dati a' Persiani finita la guerra douessero pagare in Dedito ad Apolline la Decima, i Tebani colla loro potentia repugnarono à tal decreto, onde durò poi constantissima fama presso gli buomini, ch'eglino erano tenuti a pagarla.

Questo adunque rinfacciato più del douere ad Herodoto, fù cagione, che in Plutarco si desiderasse quell'equità, & sincerità, la quale non è mai partorita da inimico animo. Perciocche è uerissimo ciò che diuinamente disse S. Paolo, cioè, che l'ira dell'huomo non opera la giustizia di Dio: perciocche & quando Plutarco grida, che Herodoto fra le altre cose confonde il Cielo stesso, la ragione, & caleolo de' giorni, & tutto'l restante, se tu t'accosterai alquanto uicinamente ad Herodoto, & lo leggerai, come si dice, in fonte, tu trouerai ch'egli scrisse, che i Lacedemonij negato haueuano di potere contra la legge marchiare alla guerra inanti la pie-

na lu-

PARTE SECONDA. 43

na luna; & che però rimasero nella patria; fin-
che il cerchio della Luna si compisse: Et con-
tutto ciò poiche s'incaminarono, accelerarono
di maniera il viaggio, che da Lacedemone giun-
sero nell' Attica nello spatio di tre giorni.

*Nelle quali parole qual ragione, ò calcolo di Cielo,
di giorni, ò di tutte l'altre cose si confonde?*

*La medesima risposta dee farsi à ciò che Plutar-
co scrive contra Herodoto circa Filisfide, & circa
l'uso alquanto aspro di alcuni nomi, ò circa le paro-
le molli, ò le lodi minute, & digiune, ouero circa pa-
recchie sentenze: quantunque finalmente Plutarco
ò per rimorso di coscienza, ò perché egli haueua ta-
ciuto molte cose, ch' erano più che gioueuoli, diede
qualche condimento à queste obietzioni, & mitu-
pe-rij con lodare Herodoto.*

*Et quanto allo stile di questo Historico, tanto è
lungi, che Plutarco ne lo riprendesse giustamente,
che Dionisio Alicarnasseo paragonando Herodoto
con Tucidide, così ci lasciò scritto di Herodoto.
Herodoto poi (disse Dionisio) & nella scelta del-
le parole, & nella compositione, & nell' istessa
varietà delle figure fù più eccellente di tutti: &
così ordinò, & dispose il suo stile, che lo rese so-
migliante ad vn' ottima pöesia per quella virtù
di persuadere, & venustà; & per quel diletto,
ch' egli ridusse in colmo: il quale non lasciò pu-
re à parte quelle grandissime (le quali detto hab-
biamo) & chiarissime virtù del dire, oltre quel
genere atto à contrasti, & combattimenti; ò fos-
se che per natura aborrisse da quel genere di di-
re: ouero che addotto da certe sue ragioni, spon-*

DE GLI HISTORICI

taneamente lo dispregiò, come manco propbrationato all' Historie: percioche egli non vfa di molte declamationi, nè di altre orationi pertinenti alle contese, nè à veruna forza per commouere gli animi, & per effaggerare, & amplificare le cose.

Ma ueggiamo un poco adesso ciò che delle fauole, & bugie si attribuisce ad Herodoto; sopra che prima dico, che molte cose possono apparire incredibili à coloro, che stanno à casa, senza andare mai per il Mondo; la onde se fossero stati nell' Asia, nell' Africa, & nell' India, muterebbono parere. Se dirò ch' il medesimo è auenuto à me per essere io solamente stato in diuerse parti dell' Europa, sarò uerissimo; imperoche essendo in Francia giouinetto, & leggendo l' Historia di Olao Magno delle cose della Gottia Settentrionale, le riputauo, come sogni: Mandato poi doppo molto tempo più di una uolta in Gottia, e Suetia, trouai essere molte cose uerissime, le quali da me erano tenute per inuentioni, & fauole. Il medesimo ancora mi auenne, mentre trattai co' i Mostouii, co' Tartari, & co' i Sciti. Perilche deuono giustamente bilanciarfi i scritti di Herodoto, percioche io non istimo altrimenti fauola, ciò ch' egli riferì de' Schiaui di Scitia, conciosia cosa che hauendo costoro preso le mogli de' loro padroni absenti, nè potendo essere superati da i padroni con l' armi in battaglia, alla fine gli scacciarono solo colle sferze, & flagelli, & tale Historia tanto più pare uera, quanto si ritrona ne gli Annali de' loro poste-

PARTE SECONDA. 44

ri (ne i quali si numerano i Moscouiti) percioche infino al presente ui sono delle leggi , che danno inditio di questo fatto.

Nè similmente stimo fauole quello ch'egli scrifse della grandezza di Babilonia, la quale l'istesso Aristotile giudicò douersi chiamare più tosto gente, & paese, che Città. Nè disse Herodoto bugia di sì grande essercito di Xerse : percioche volse mostrare il pericolo della Grecia , & che tanta grandezza , & potentia (quantunque innumerabile) nõ era però inuincibile . Oltre ciò Herodoto sempre parla riseruatato inserendo ne suoi scritti queste parole; così dicono; così ho inteso; ilche non mi pare uerisimile; colle quali parole inferisce, ch'egli scrinere cose udiute da altri, le quali posson seruire in tanto, in quanto sono credibili. Et quante volte in Euterpe dice egli di non credere punto alle baiate antiche di vecchia ruelle, ò d'altri? refutando anco, come fauola quella, che si racconta delle schiane, alle quali furono tagliate le mani? la onde soggiunge. Così mi pare, che raccontino alcuni cicaloni. In Melpomene parimente auertisce i lettori, che tiene per fauola quella de' Psilli dicendo di scrinere quella, che riferiscono gli Africani; & in Polimnia soggiunge, Io deuo scrinere le cose, che ho udito ragionare, ma non son già per questo sforzato di crederle tutte per uere,

Aristo.
Polit. 3. c.
2.

E ben uero, che come l'altre cose, così ancora quelle, che Herodoto diffusamente racconta nell'Euterpe de' costumi de' gli Egittij, si deuono riputare in

DEGLI HISTORICI

degne de gli orecchi, & de gli occhi Christiani; oltre che sono cose inettissime. Ma come da satanaso le menti de gli Egittij, si come dell'altre nationi furono di modo trauiate, che si voltarono ad adorare anco le bestie, & gli agli, & le cipolle, grande occasione habbiamo noi di leuare le mani al Cielo, & di ringratiar quanto più sia possibile la Divina Maestà; che ci habbia fatti Christiani, & Catolici.

Fra tanto molti sono i commodi, che si possono cauare dalla lettura di Herodoto, ouero per apprendere la lingua Greca (massime l'Idioma Ionico, ch'egli usa) ò per intendere Homero, ò per formare in noi, i costumi, essendo ch'egli parla sententiosamente, secondo que'tempi, & con molta sapientia; oltre che si possono in lui vedere riuolgimenti di grandissimi regni, & rouine di potentissime Città, come specialmente de' Persiani, & de' Greci: si può parimente apprendere in lui vno stile semplice, & come disse Cicerone, ameno, & vago: come che in lui anco talhora si troui vn modo di dire semplice, quale anco si usò da Profeti. Percioche costoro dicono. Queste cose dice il Signore Dio. & egli. Così dice Amateà Policrate. Questo dice Mardonio. Esaia dice. La visione di Esaia figliuolo di Amos. Gieremia poi. Le parole di Gieremia figliolo di Hefcia, il simile Amos profeta, onde Herodoto comincia così la sua Historia. Questa è l'Historia di Herodoto Alicarnasseo. Si comprende anco in lui qualche vestigio delle cose spiegate nelle satire scrit-

Esa. i.
Hierem. i.
Amos. i.

PARTE SECONDA. 45.

Utre, come quando egli tratta di Necho, & di Apri Re di Egitto: & quando di Ciro, & della circoncisione, & di altre simili cose fa mentione. Così ancora nel 2. Libro pare, ch'egli accenni di hauere vditto qualche cosa della liberatione di Ezechia, mentre ch'egli scrive di Setone Re, & Sacerdote, il quale coll'Orationi si difese contra Senacharibo. Et con tutto ciò in queste narrationi si deehauere l'occhio, quale ho auertito che hauere si dee nel leggere gli Historiografi Egittij, Caldei & Greci gentili antichi, ricordandosi parimente chi legge, che i medesimi Re nelle scritture, & negli auctori profani sono chiamati con diuersi nomi, si come il penultimo Re di Giuda nel Libro 4. de i Re al capo 24. è chiamato Ioachimo, il medesimo in Hieremia al capo si chiama Ieconia, nell'istesso Libro di Ester, il medesimo Re de' Persiani, & de' Medi prima, è nominato Assuero, & poco dappoi Artaxerse. Il Re, che proibì l'edificare il tempio in Gierusalemme nel Libro di Esdra è chiamato Assuero, & Artaxerse, & da gli altri Historici Cambise figliuolo di Ciro secondo Re de' Persiani. Il medesimo anco si può auertire nell'Historie de' Gentili, poiche l'ultimo Re de' Medi è chiamato da Herodoto Astiage figliuolo di Ciaxare, & Diodoro nel Libro terzo al 9. capo lo dimanda Apanda, & il padre Astibara. Anzi Herodoto, & Ctesia Gnidio numerando i Re de' Medi, usano varij nomi.

Oltre ciò nell'istesso Herodoto è molto degno di consideratione ciò ch'egli dice contra la vera ragione

4. Reg. 23

Ierem. 44

Esa. 45.

2. Paral. 36.

Esdre lib.

1.

Gen. 17.

4. Reg. 23

& Paral.

31.

Esa. 36.

& 37.

DE GLI HISTORICI

ne de' tempi, & contra quel che piu secondo la verità scriue Xenofonte, il che fù notato da Benedetto Pererio nostro, come altroue, così ne i suoi comentarij sopra Daniele nel Libro sesto al quinto capo di detto Profeta. Vuole Herodoto (dice il Pererio) che Labinito fosse figliuolo della Regina Nitocre, la quale egli afferma essere stata più nobile, & illustre di Semiramide prima Regina de' gli Assirij, che fù auanti alla detta cinque secoli, ò età, & in questo egli erra grandissimamente nella Cronologia; percióche egli è manifesto ad ogniun, che questa Nitocre fù doppo Semiramide quasi mille, & cinquecento anni. Similmente dee auertirsi, quando si troua alcuna discordia fra Xenofonte, & Herodoto, massime nel raccontarsi i fatti de' Persiani, di non dare ad vn tratto sentenza in fauore di alcuno di loro; percióche Cicerone, il quale pure dianzi lodato haueua Herodoto, fà insieme testimonianza di non poche sue bugie, dicendo, che in lui si leggono assaissime fauole: Et nondimeno l'istesso Herodoto ne riconosce, & ributta molte, il quale non hauendo hauuto auanti il suo tempo altri auctori Greci, i quali hauessero lasciate Historie con certezza, nè meno hauendo egli hauuto notizia dell' Historie Sacre, fece come vna raccolta de' riti, & di altre superstitioni de' Gentili, per lasciare memoria delle cose, ch' egli haueua udite, ò vedute.

Cice. i. de
legibus.

Cic. lib. i.
Ep. ad Q.
fratrem.

In proposito poi di Xenofonte, (dice Cicerone) che i suoi libri della vita di Circa non furono scritti per fare Historia, ma per darne ò ritratto di un giusto

Imperio, & di vn ottimo Principe.

Quali poi sieno le discrepanze fra Herodoto, & Xenofonte nell' Historia di *Ciro*, & di *Astiage*, dice il Pererio che sono queste. Prima Herodoto vuole che *Astiage* fosse l'ultimo Re de' *Medi*, ma Xenofonte lo chiama il penultimo. Herodoto dice, che *Astiage* non hebbe figliuoli maschi, ma sola vna femina, ma Xenofonte gli da per figliuolo *Ciaxare*. Herodoto racconta, che *Astiage* fù vinto da *Ciro*, scacciato dal Regno, & confinato nella *Carmania*, e quiui morisse; ma Xenofonte dice, ch'egli morì di sua morte nel suo Regno, lasciandolo a detto suo figliuolo *Ciaxare*, essendo *Ciro* ancora piccoletto. Scrive Herodoto, che *Ciro* nacque di padre ignobile, & che fù allenato vilmente fra i pastori; ma tutto'l contrario riferisce Xenofonte, cioè, ch'egli nacque di Padre principale fra i *Persiani*, & che veniuo dalla stirpe di *Perseo*, & che come fù generato, così fù nodrito in corte del Padre, & dell'auolo. In oltre dice Herodoto, che *Ciro* morì miseramente preso nella guerra ch'egli fece con *Tomiri* Regina de' *Massageti*; & Xenofonte scrive, che egli morì in casa sua doppo d'essere vissuto in tranquillissima, & felicissima vita. Finalmente Herodoto scrisse, che *Ciro* regnò ventinoue anni; & Xenofonte dice, che solamente furono sette.

DE GLI HISTORICI

Quale sia la piu corretta stampa Greca,
Latina, ò altra traduttione di He-
rodoto, acciòche possa leg-
gerfi la migliore.

Cap. III.



*L*tre l'antica Stampa Greca uscita per
opera di Aldo Manutio, & oltre
quella, ch'è poi venne in luce di Ger-
mania, sò che sono due altre di Stefa-
no Henrico vna pur Greca, nella qua-
le egli prefisse la difesa di un'altro, & l'espositione
delle frasi di Herodoto, & l'altra tradotta in lati-
no da Lorenzo Valla, ma riuista da lui coll'espositio-
ne delle medesime frasi Greche di Herodoto, la qua-
le si dee anteporre à tutte l'altre da coloro, che han-
no licentia di leggere, & uedere l'opere, ò fatiche de
gli auctori prohibiti. Aggiunse il detto Stefano
Henrico in questo volume ristampato la seconda
uolta le imagini de gli edificij, ò machine descritte
da Herodoto, & le cose della Persia & dell'Indie
in Greco, & in latino cauate da Fotio da i scritti di
Ctesia: Et cioche delle cose di Persia, si sono pari-
mente in Xenofonte tolte dall'istesso Ctesia nel pri-
mo Libro dell'impresa di Ciro, & anco ciò che si tro-
ua dell'istesso Ctesia in Ateneo nel Libro 4. 10. 11.
12. 13. & 14. & in Demetrio falereo nel suo Li-
bro della Herminia, cio è interpretatione, se però
questo

PARTE SECONDA 47

questo Libro è di lui. Vi ha anco aggiunto ciò che dal primo Libro della Pedia cioè Institutione di Ciro, & ciò che si ha da diuersi antichi Historici circa le leggi, & instituti de' Persiani, & quel che nel Libro 8. di Xenofonte fù preso dal quinto Libro di Herodoto. Oltre ciò Dello studio delle cose di guerra, & dell' Agricoltura de' Persiani cauate dal Libro dell' Economico di Xenofonte, De gli instituti de' Persiani, & de' Medi, da libri della Geografia di Strabone. Delle cose di Persia scritte da Dione, & cauate dal conuitto de' saui di Ateneo nel Libro 12. 13. & 14. Da Heradide Cumano appresso Ateneo nel Libro 12. & 14. Da Clearco Solense appresso Ateneo. Da Agatocle, & da Carete Mitileneo purre appresso Ateneo al Libro 12. Da Nimfodoro nel Libro 13. delle cose de' Barbari dal Libro 17. di Strabone de gli institui, & leggi di Egitto. De gli Etiopi dal medesimo Libro di Strabone, & da Plutarco nel Libro di Iside, & di Osiride.

Ma perche il medesimo Stefano Henrico scrisse vn' Apologia in difesa di Herodoto, però dee saperse, che la detta Apologia tanto latina, quanto Francese è piena di errori, contra la Chiesa Catholica; il qual Libro per essere mordace, & rabbioso non può essere pure tolerato da quei che sono della sua fazione. La onde anco si dice, che ne fù condannato à pagare alcuna somma de danari.

Sono poi intorno forsi à 40. anni, che Pietro Saliato tradusse di Greco in Francese il medesimo Herodoto, aggiungendoui il Compendio di Giorgio Gemoto,

DE GLI HISTORICI

mioto, detto Platone, delle cose, che occorsero doppo la guerra di Mantinea.

Anzi Dauide Chitreo fece un Compendio, & certe considerationi sopra Herodoto in quel Libro, doue trattò del modo di leggere l'historie, ma perche egli fu proibito per l'heresia, et separato da Santa Chiesa, nè poi anco toccò quelle cose, lequali potrebbono da gli antichi Padri Greci, & latini apportarsi gioueuolissimamente nell'interpretarsi il detto Historico, però noi soggiungeremo qui più breuemente l'Historia di Herodoto, come in sommario, & l'uso d'lei, accioche i giouani Principi, & altri nobili specialmente ne possano ricuere più sodi ammaestramenti.

Compendio, & vso retto dell'Historia di Herodoto.

AVanti adunque che si cominci à leggere Herodoto: è molto spediente il sapere il tempo, nel quale egli scrisse questa sua Historia, che fu circa que' tempi ne i quali Esdra, & Neemia ristorarono Giexusalemme, e'l Tempio di Salomone; & ne i quali tempi quella ch'era allhora Chiesa, ò Sinagoga co'l popolo di Dio sufferiu molte anersità da Barbari, allhora potētissimi: Per questo adunque si può leggere Orosio, doue egli succintamente tratta della medesima. Dapoi la Cronografia di Giberto Genebrardo, ò le sue note Croniche dall'anno del Mondo 3464. insino all'anno 3779.

PARTE SECONDA. 48

Ancora si deuono vedere le tauole di Tolomeo, doue sono disegnate, & descritte l'Asia, & l'Africa, dalche si haurà chiarezza per intendere detta Historia, & molto giouamento per ritenerne la memoria delle cose più importanti. Veggasi ancora di sotto la quinta, & sesta parte, doue io ragiono dell'Historie di Persia, dell'Indie, & dell'Africa; Finalmente da Commentarij del Pererio sopra Daniele, specialmente da i libri quarto, quinto, e sesto, & da seguenti potrà comprenderfi la verità de' nomi de i Re, & de gli Imperatori de' Persi, Medi, Caldei & Assirij; & veramente è da lodare Dio, vedendosi con quanta diligentia il detto Pererio conferì insieme gli Historici, & quindi ne trasse l'Historia più vera.

Primo libro di Herodoto.

Contiene primieramente la cagione, che l'indusse à scriuere la sua Historia, et perche l'Asia prese la guerra co i Greci, e i Greci, con gli Asiatici, dicendo che l'origine di tanti mali uenne dalla rapina, che questi, & quelli fecero delle tre donne Io, Europa, & Medea, tanto può la Lussuria, & l'Ambitione à fare rouinare il Mondo, & mettere sottosopra gli Imperij. Seguono à mano à mano i fatti di Gige Rè de' Lidi, & de gli altri, & di Cretosuo Abnepote, il quale fù preso da Ciro, & il principio dell'Imperio de' Persiani sotto'l medesimo Ciro, seguitando insino alla sua morte. datagli da

DE GLI HISTORICI.

*Tomiri Regina de' Massageti : si ritrouano poi spar-
se per tutto Herodoto molte sentenze, le quali pasco-
no l'animo in modo, che udite di' Principi possono
essere diuertiti da sinistre deliberationi: Quella di
Candaule primieramente, il quale fù ucciso da Gi-
ge la quale sentenza è detta con tali parole. Do-
ueua terminare infelicemente la vita di Can-
daule, poiche haueua fatto vedere nuda la pro-
pria moglie à Gige, spogliando detta donna nõ
solo della veste, ma anco dell'honestà, & della
yerecondia. Dapoi è considerabile il ragionamen-
to di Creso con Solone, il quale disse al detto Rè,
che dee riguardarsi il fine della vita, se si vuole
sapere della felicità, ò infelicità di alcuno, essen-
do ella sottoposta à varij accidenti. Per la quat
cagione essendo da Creso stato ributtato detto So-
lone, riscontrando Esopo imparò da lui, come egli
doueua à tacere co i Re, ò acconsentire à quello, che
vogliono. La qual sententia di Esopo è più prudente
secondo il Mondo, che uera; & però noi Christia-
ni lasciata tale prudenza humana, dobbiamo ante-
porre ad ogni cosa Christo, ch'è eterna verità, &
non vergognarci di dirla opportunamente.*

*Dapoi si fa mentione da questo Historico dell'an-
no più antico de' Greci: dalla quale occasione po-
trebbe trattarsi da coloro, che interpretassero que-
sto autore, qualche cosa delle emendationi dell'an-
no fatte da Cesare, da gli Apostoli, dal Concilio Ni-
ceno, & da Gregorio XIII. Pontefice di Santa me-
moria, di che breuemente trattammo anco noi nella
Refutatione di Chitreo; ma molto più pienamente,*

PARTE SECONDA. 49

È più dottamente ne ragionò il nostro Christoforo Clauio nella sua Apologia contra Mefflino, & ultimamente nella castigatione ch'egli fece di vno scritto di Gioseffo Scaligero Stampata in Roma l'anno 1595.

Segue poi in Herodoto la fuga di Adrasto nipote di Alydia Re de' Frigij per hauere amazzato à caso il suo fratello. poi il modo di esparsi secondo che il Demonio in que' tempi insegnaua: & però era falsa quell'espiatione, non meno che fu falsa la scomunica di Adrasto padre contra del figliuolo.

Seguono poi le risposte dell'Oracolo date à Creso, le quali si come erano dubbie, & confuse, così anco dimostrauano quanto poteua la malitia del Demonio in quegli animi de' gentili: Ma perche Herodoto fa di molti ragionamenti intorno à questi Oracoli, dee auertirsi chi legge, di non prestare loro fede, ò credenza alcuna; Et già è notissimo, che allhora ammutirono i Demoni, e i loro Oracoli, quando Christo Signor nostro apparue al mondo: Et colui veramente è sauiò, che ne i suoi affari si consiglia con Dio presentissimo sempre à chi lo cerca di core, & osserua i suoi precetti. Segue poi la guerra fatta da Creso temerariamente contra Ciro, essendosi detto Creso à tale effetto confederato co' i Lacedemonij, la onde perderse il suo regno; & chiamando ad alta voce Solone sopra la catasta di legge, oue si doueua abbruciare, ricordandosi del ragionamento già hauuto seco intorno all'humana felicità, essendo vditò da Ciro fu liberato dalla morte, & ottenendo perdono fu

DE GLI HISTORICI

nel tempo seguente consigliere di detto *Ciro*, & di *Cambise* suo figliuolo. Or qui dee per ogni modo vedere questa *Historia* di *Ciro* nella *Sacra scrittura*, perciocche *Dio* per le sue mani liberò il popolo *Hebreo*, e per fare ristorare *Gierusalemme*, e'l *Tempio*. Fra gli altri poi, che trattarono del Regno de' *Persiani*, il nostro *Peregrino* molto diligentemente ne scrisse nella sua esposizione sopra *Daniele*. Si legge similmente in questo primo Libro di *Herodoto* il castigo preso di *Astiage*, il quale espone il nipote *Ciro*, dando à mangiare ad *Harpago* il proprio figliuolo di esso *Harpago*. Vi si tratta anco de' costumi de' *Persiani*, i quali si vergognauano grandemente di dire la bugia, al qual luogo possono rapportarsi alcune cose delle migliori delle usanze, & instituti de' *Persiani*, cauate da *Xenofonte*, da *Ctesia*, & da altri citati di sopra. Ho detto delle migliori, perciocche gli essempj, che possono nuocere, & non giouare all'anime nostre, si denouo toccare sobriamente, & più tosto sfuggire, poiche sono uscite dal peccato, che ruina gli huomini. Doppo questo si ragiona delle 12. Città della *Soria* edificate parecchi anni innanti la guerra di *Ciro*, & l'essilio de' *Focei*; i quali poi edificarono *Madsiglia* in *Francia*, & *Ve-lia* in *Italia*. Le calamità della *Caria*, & de' *Licy*, la descrizione della Città, della Torre, & del Regno di *Babilonia*, che venne in potere di *Ciro*, la deliberatione del medesimo *Ciro* di fare guerra contra i *Masageti*, dissuasogli prima da *Creso* con prudentissime parole, dimostrandogli, che le cose, le quali à lui era

- 1. Esd. 1.
- 8e 6.
- 2. paralip.
- 36.

P A R T E S E C O N D A . 50

no auenute contrarie, mentre che del Regno fù prìnato, gli erano diuenute documenti. Et però soggiunge à *Ciro*. Se tu fai di essere huomo, impara à conoscere primieramente la scambieuochezza dello stato humano, la quale non concede, che i medesimi sieno sempre felici. Ma *Ciro* non guardando à questo, ma seguitando pure il suo proposito di fare la guerra senza cagione à i *Massageti*, sentì la diuina uindicatrice potentia, perciocche essendo stato morto in battaglia, gli fù tagliata la testa da *Tomiri* Regina di que' popoli, la quale poi fece mettere in un vire pieno di sangue così dicendo. *Hauesti sete di sangue, satiati di sangue.*

Il secondo Libro.

Contiene vna copiosa descrizione dell' *Egitto*, & del *Nilo* coll' inondatione di detto fiume, & altri particolari di que' fonti, de' quali però *Herodoto* non hebbe notizia, ma perche questa à no stri tempi si è hauuta assai certa, però sarà bene, che si vegga cio che *Giosseffo Acosta* ne' suoi libri de natura noui orbis ne scrisse al quarto capo del secondo Libro. Aggiunse poi *Herodoto* i costumi, l' usanze, i sacrificij, la falsa religione uerso le bestie, gli Oracoli, e i Tempj de gli Idoli di detti *Egitij*, tutte cose, delle quali parla cō molta deuotione, come quegli, che nō conobbe la verità della vera religione, astenendosi dal narrare le cose più brutte, le quali dice di non hauer voluto rescolare nella sua *Historia*.

DE GLI HISTORICI

Similmente tratta dell'origine di que' falsi *Dij*, i quali l'Egitto adoraua pazzamente, si come faceua la Grecia, e' l' restante dell' antica Gentilità; per il che apparisce, come sia antichissima, & uerissima sopra tutte l'altre la religione, che insegnò il grande Dio à nostri primi Padri, essendo che queste falsità sono tutte state ritrouate dappoi. Segue poi tessendo ordinatamente le successioni de' Re di Egitto insino ad Amasi, contra il quale guerreggiò Cambise figliuolo di *Ciro* Re de' Persiani; Alche farà a proposito la lettura di *Pietro Garzia Galarza* Vescouo di *Cauria*, il quale ne gli otto libri delle *Institutioni Euangeliche*, frapose anco alcune cose dell' Egitto, & dell' *Africa*, & con tale occasione breuemente si potrà discorrere di quello, che ui fecerò *Abraamo*, & gli altri Patriarchi; & ciò che auuenne à *Moise* nel trarne il popolo Hebreo: & come *Christo* Signor nostro ui si ritirò colla beatissima *Kergine*; Quali anco furono gli *Heremi* della *Tebaida*; Quale l'*Academia* de' Santi Padri, & di *S. Marco* Euangelista, di *Panteno*, di *Origine*, & altri in *Alessandria* di Egitto, doue fu parimente la libreria del Re *Tolomeo*, & doue fu tradotta la *Sacra Bibbia* da i 70. Interpreti, oltre le guerre anticamente fatteui da Romani, & à tempi nostri da Turchi, i quali finalmente la ridussero sotto il suo Imperio.

Doue poi *Herodoto* ragiona di *Necao* Re di Egitto, si douerà insieme leggere la Santa scrittura al 2. de' *Paralipomeni* nel capo 33. & nel primo libro de' Re al capo 23. & doue tratta del Re *Apris* pu-

PARTE SECONDA. 51

ve Egitto, si può leggere Gieremia Profeta al capo 44. per cio che hauendo questo Profeta minacciato la morte à detto Apris, racconta insieme, come da poi fu ammazzato: il che dimostra apertamente Herodoto, scrivendo che egli fu strangolato dal suo Capitano Amasi nel tempo ch'egli andaua dicendo superbissimamente, che nissuno huomo, ò Dio era bastante à priuarlo del Regno. Quando poi Herodoto fa mentione di Giove Ammone nella Libia, & di Giove Dodoneo nella Grecia, dee dichiararsi la verità dell' Historia: dalla quale verità la maluità de gentili piegò gli animi loro all'empio culto de' falsi Dii. Et in questo luogo ancora è à proposito ragionare de' figliuoli, & nepoti di Noè, i quali dall' Armenia Saga dedussero 72. Colonie per varie parti del Mondo, intanto che riempirono l'vniuerso di habitatori; di che vedi la mia Biblioteca scelta al capo quinto del Libro secondo.

In quanto poi à quella nuoua Genealogia de' Dii, la quale introdussero Hesiodo, & altri nelle loro Teogonie, cioè generationi de' Dii, essendo che la cognitione del vero Dio, & la creatione del Mondo, e i Patriarchi furono tanti secoli innanti, onde di già era manifesta la fede di vn solo Dio, si douerà mostrare sopra quanto sodo pilastro si appoggia la nostra fede. Di che tutto benissimo hanno trattato Giustino Martire, & Theodoro nel Libro della cura delle affezioni Greche, oltre Eusebio, e i Santi Padri, si come altroue habbiamo detto. Et si può similmente vedere il capo ottauo del mio trattato so-

Gen. 10.
1. Paralip.
1.

Lib. 2. bibl. sele. etc

DE GLI HISTORICI

pra la Pœtica, doue si tratta della Teogonia di Hesiodo, & cioche meritamente ne disse Epifanio vi superandola.

In proposito poi della mentione, che fa Herodoto della circoncisione vsata in Egitto, & in Palestina, giouerà il ricordare la differenza, che Dio per conto di que' tempi mostraua per così fatto modo tra'l popolo eletto, e il Gentile.

Gen. 17.

Terzo Libro .

Abraccia i fatti di Cambise, il quale doppo che hebbe aggiunto l'Egitto al suo Regno, & poiche fù scacciato con infelice successo della sua impresa, da gli Etiopi, comandò, che Smerdi suo fratello fosse morto, uccidendo anco la sua sorella grauida, ch'egli haueua presa per moglie, & similmente passò (essendo vbrico) con vna laucia il figliuolo di Presasse, dal quale egli era stato ammonito, & ripreso, vsando precipitosamente molte altre crudeltà, le quali gli abbreniarono il tempo del regnare, togliendogli il Regno, & causandogli eterna damnatione. Or dimandando costui a' suoi Dottori, o consiglieri, se gli era lecito di sposare la sua sorella, ricuette risposta tale, quale Dio permette che sia data a coloro, che non vogliono ciò ch'è giusto, & retto, quantunque sotto velame di honestà, pare che lo ricerchino. La risposta dunque fù questa. Non ci è legge, che lo conceda, ma ce n'è bene vna, che permette à Re di Persia, che faccia-

no

no quello, che loro piace.

Racconta poi la guerra de' *Sarmij*, & la somma felicità, che da principio hebbe *Policrate* loro Tiranno, & poscia il suo fine miserissimo: percioche fu crocifisso, hauendo per l'innanti sempre scioccamen-
te pensato, che non gli potrebbe auuenire cosa ve-
runa contraria.

Ne vengono poi i fatti di *Dario Histaspes*, il qua-
le uccise *Smerdi* il Mago cò sei altri, ch'erano entra-
ti nel Regno di Persia; Et prima scriue la consulta
fatta fra loro dell'ottimo stato del Regno, conuincen-
dogli per ragione, che consistesse nella Monarchia.
Costui hauendo rinouato l'editto di *Ciro* di rifare
Gierusalemme, porge occasione di rinouare la me-
morìa di que' tempi, ne quali si mostrano cò lo stato
de gli Ebrei insieme i loro varij successi, & aueni-
menti. In *Esdra* poi, & in *Aggeo*, & in *Zacharia*
Profeti si fa souente mentione del detto *Dario*, del
quale il nostro *Pererio* ne i comentari suoi sopra
Daniele pone molte cose degne di consideratione.

Si raccontano anco le Prouincie della Monar-
chia Persiana, & quanto renduano di entrata all'
anno; si ragiona dell'oro dell'India custodito da cer-
te formiche di grande statura; si pone la descrittio-
ne dell'Arabia felice, & di Babilonia espugnata da
Dario per opra, & industria di *Zopiro*, & il caso
di *Democede*, che guarì il piede à *Dario*.

DE' GLI HISTORICI

Il Quarto Libro.

Contiene la guerra tentata infelicemente dal Rè Dario contra i Sciti, & in oltre la descrizione della Scitia Europea, fatta diligentemente secondo que' tempi.

Vi si ragiona della nobile famiglia de i Minij nella Libia di Cirene da loro edificata: dell' impresa di Persia contra la Libia, trattandouisi insieme di detta Provincia, & de' suoi popoli. Et in proposito di Dario si scriue quel detto memorabile in lode de' buoni Consiglieri, che uscì da lui, tenendo in mano vna melagranata. Vorrei (disse) hauere tanti Megabizi appresso di me, quanti granelli sono in questo pomo.

In proposito poi di Anatrife, & Scile fratelli ammazzati da i proprij popoli per hauere introdotto nella patria i sacrificij de' Greci, & costumi forestieri, & nella descrizione della Scitia Europea, si hà occasione di narrare lo stato della Mosconia, della Polonia, della Moldania, della Valachia, & di tutto quel, che è contenuto dal fiume Istro verso l' Settentrione. Veggansi le cose di Vngheria scritte da Antonio Bonfinio. Quelle di Polonia composte dal Cromero, & la Mosconia Mia.

In quanto poi a' fiumi, che nomina Herodoto, il tempo stesso ha mostrato essere molto diuersi da quel, che seppero Herodoto, & Tolomeo; come del fiume Istro, ò Danubio, che nasce sopra Tubinga

Selua

PARTE SECONDA 53

Selua de' Suizzeri, Del Boristene, chiamato hoggi-
 di da gli habitatori, il Dnieper, la cui origine non
 seppe Herodoto, nascendo egli forse 30. miglia sopra
 la Città di Moscuca, verso Occidente, vicino à Dnie-
 per villaggio di Moscouia. Di Tyra chiamato Ne-
 stro in Vngheria, che scaturisce dal Monte Carpa-
 to lungi da Cassonia. Del fiume Volga passato da
 me più di vna volta nella Moscouia, il quale scor-
 rendo per detta Prouincia, & passando per la Ter-
 zaria Casanese, et Astracanese, entra al fine per più
 foci nel mare Caspio, chiamato da Tolomeo Rho, &
 da Tartari Edel: Del fiume Duna, il quale uenen-
 do di Moscouia, uà bagnando Polozco, & la Litu-
 nia passando per Riga Città di detta Prouincia, &
 poi entrando nel Mare Baltico. Et finalmente del
 fiume Tanai, che diuide l'Asia dall'Europa. Si può
 similmente ragionare de' Monti Hiperborei, i qua-
 li non si trouano, & della Sarmatia Europea detta
 Polonia, la quale doppo l'hanerè riceuuto la Fede
 Christiana, è stata dotata da Dio di molti doni: Es-
 anco di Chiouia già Metropoli della Rossia, doue di-
 cono, che l'Apostolo S. Andrea pose i primi fonda-
 menti della nostra fede, possono dirsi molte cose col-
 l'occasione dell'Historia di Herodoto, le quali mo-
 strano le ineptie de' Gentili, ch'egli scrive, & insieme
 sono inditij della qualità migliore de' nostri tempi.

Quinto Libro.

TRatta l'Historia della Tracia, della Peonia,
 & della Macedonia, Prouincie occupate da

DEGLI HISTORICI

Megabizo de' Persiani, & della seditione di Ionia pensata infelicamente da Aristagora Mileseo contro à Dario: Della scacciata de' Pisistratidi dalla Città di Atene. Con occasione poi di questa Historia, & Libro tre cose specialmẽte deono offeruari.

Prima che à tutti è stata data da Dio la legge di natura, talmente che se bene Herodoto fù Pagano, & i Principi di que' tempi fossero lontani da ogni sentiero di giustizia, ad ogni modo dissero, fecero, & patirono quelle cose, nelle quali si mostraua, che Dio è seruatore de' cori, & punitore di ciascuono secondo la capacità loro. Sia per essemplio Sifanne, il quale scorticato per commandamento del Re, perche egli essendo del Magistrato riceuena de' doni, la pelle di lui fù distesa su'l Tribunale, acciò che riguardandola Otane suo figliuolo, che succedette al Padre nel medesimo officio, giudicasse rettamente, si come l'haueua auertito il medesimo Re. Ecco anco coll'essemplio di Aristagora Mileseo, & di Histieo; che furono posti in Croce, le pene de' seditiosi si scuoprono, & le nature de' Ioni, de' Curi, & de' Cipriotti puniti, & ciascuono auertito, come dice la S. scrittura, à temere Dio, e'l Re, nè si mescoli co' seditiosi, percioche subito arriua la loro perditione, & ruina. Ecco anco la riprensione & vituperio della Tirannide neli' Historia di Sofide Corintio, & in quella di Cipselo, & di Periandro; Ecco finalmente il castigo della lussuria non mai tralasciato da Dio, & esercitato sopra gli stessi Ambasciatori di Persia, i quali mandati ad Aminta Rè di Macedonia,

Pf. 7.

1. Paralip. 28.

Ierem. 55

& 17.

Prou. 24.

PARTE SECONDA 54

essendo stati ardi di por le mani nel senno delle Donne, & delle Vergini di Macedonia furono tutti fatti morire da Alessandro figliuolo del Re, che fu terzo Auolo di Alessandro Magno per mano di alcuni giouani, i quali egli habea vestito da donne, & collocatigli fra loro.

Il secondo ammaestramento sono le sentenze grandissime, le quali possono molto bene imparare coloro, che hanno il gouerno delle Republiche nelle mani.

Nel terzo luogo habbiamo per documento, che se Herodoto si paragona con Nicolo Machiauello, & Christiani douerão arrossirsi, poiche si leggono in detto Machiauello Autore di nome Christiano maggiori impietà assai, che in Herodoto, che fu Re di Cilicia, & tanto tempo innanzi la venuta di Christo.

Ma ritornando alle sentenze, queste che seguono, sono le più segnalate: La prima. Le cose di Dio, ouero quelle che appartengono al suo culto de uono riputarci da noi di maggiore importanza, che quelle de gli huomini. il che più appartamente, & meglio disse S. Pietro con queste parole. Bisogna vbidire più à Dio, che à gli huomini. La seconda. Nissuno può mai fuggire il castigo delle sue sceleratezze, percioche sempre la pena segue il malfattore. La terza. La maggiore, & più honoreuole ricchezza è vn amico prudente, & di buona mente. La quarta. Dispiace grandemente à Dio il peccato, & il deluderlo. La quinta. Migliore è la posterità dell'huomo,

DE GLI HISTORICI

l'huomo, il quale mantiene la fede. Il che fù detto a Glauco Spartano, che negaua vn deposito di danari, il quale era stato fatto in man sua.

Seſto Libro.

Oltre l'eſſere riccheſſimo di molte, & pretioſe ſentenze, racconta l'inſelice ſeditione della Ionia, la ruina di Mileto, & il ſupplixio dato ad Hiſteo capo principale di detta ſeditione.

Tratta ancora l'origine di alcune famiglie principali, dalle quali Miltiade, e i Rè de' Laconi, diſceſi da Hercole, et gli Alcmeonidi, della quale famiglia Cliftene Attico, Pericle Oratore, & Alcibiade nacquero. Racconta la battaglia fatta à Maratone, done fù chiaro il valore di Miltiade Capitano Atenieſe, per la prudenza, & ardire del quale ſi ſu però da gli Atenieſi vn'eſſercito grandiffimo de' Perſiani. Et Tucidide ſcriue, che queſta guerra ſegnò venti anni doppo, che fù ſcacciato Hippias, figliuolo di Piſiſtrato, particolare cagione di eſſa, diece anni auanti l'imprefa di Xerſe, e'l fatto d'armi fatto à Salamina.

Settimo Libro.

Contiene il memorabile paſſaggio di Xerſe Rè di Perſia nella Grecia. La deliberatione nel Conſiglio Reale de' Perſiani preſa ſopra il muouere guerra contra i Greci. Et in quel Conſiglio furo-

PARTE SECONDA: 55

*Ho dette molte cose pertinenti alla prudente manie-
 ra delle Consulte: percioche di Artabano, di Dema-
 rato, & di altri vi si leggono risposte consideratiffi-
 me. Artabano certamente, il quale fù figliuolo
 di Histafpe, & Zio di Xerse, mentre che dissuadua
 quell'impresa à Xerse (percioche à Mardonio, il
 quale haueua detto il suo parere, niſuno ofaua di
 contradire) in tale maniera modestiffimamente, &
 attiffimamēte ragionò Non può farſi ò Rè, quan-
 do i pareri fra ſe contrari nõ ſi propògano, che
 alcuno elegga il migliore: ma che ſolo ſi vfi di
 quello, ch'è poſto in campo. All'incòtro, quan-
 do pareri diſcordi ſono propoſti, può l'huomo
 appigliarſi ad vno di loro: ſi come non diſcer-
 niamo il puro oro per ſe ſteſſo: ma all'hora fi-
 nalmente, quando l'habbiamo frecato cò vn'al-
 tro. Artabano parimente vn'altra uolta così diſſe.
 Giudico io queſte due coſe di pari momento, il
 giudicare bene, & l'accòſtarſi à chiunque pro-
 pone vn buon parere. Ragionò anco molto à pro-
 poſito, quando egli hauendo compaſſione (come può
 crederſi) di Xerse diſſe, che coloro, che per al-
 tro ſono buoni, ſono ſouuertiti da quei col-
 loquij, i quali hanno con huomini ſcelerati:
 ſi come (diſſe) al mare, il quale è à gli huomini
 gioueuoliſſimo, i venti, i quali contra eſſo ſof-
 fiano, non permettono che vfi della ſita natura.
 Furono anco eccellenti quei detti del medefimo Ar-
 tabano. Niuno (diſſe) dee porſi in coſe pericola-
 ſe, nè neceſſarie, confidatoſi della propria ſa-
 pientia, ò forze; contioſiacoſa che Dio in vn
 ſolo momento può ſuuertire qual ſi voglia grã:*

to potenza; percioche non permette, che altro sappia più di lui stesso: & l'affrettarsi improvvisamente, & ciecamente riesce infelice, come che pe'l cōtrario la tardanza, la quale reprime gli empiri errati, apporta grandi vtilità; le quali benchè subito non si veggano, si trouano però al suo tempo prefisso. *A somiglianti risposte prudenti possono appartenere quelle le quali più di una volta accortamente diede à Xerse, il quale ne lo dimandaua.* Vuoi tu ò Re; ch'io ti ragioni cose uere ò diletteuoli: à cui il Re significando di desiderare più tosto l'udir le uere, non però poscia le gustò. *La onde Demarato, il quale n'hauena hauuto sperienza, soggiunse.* Già da principio. Sapeuo ò Re, che usando io teco della verità, non ti ragionerò cose gioconde.

Or oltre ciò tanto in questo, quanto nel seguente quel grandissimo apparecchio di Xerse contra la Grecia, il quale riuscì finalmente in niente; & la fuga di lui in Persia; et la vittoria di Leonida cō trecento Lacedemonij, i quali & tagliarono in pezzi ventimila Persiani, & fortissimamente morirono per la Patria, porgono grande occasione per conoscerò la scambienolezza, & mutabilità di tutte le cose: quando queste cose si conferiscano non solo vn Quinto Ceditio Tribuno de' soldati il quale con soli quattrocento soldati uccise in Sicilia tutto l'esercito de' Cartaginesi. Et co i tremila Svizzeri, i quali presso Basilea hauendo amazzato venimila delle Città Arnoiche parimente furono insieme con loro, uccisi: ma etiandis vn Giouani, & co'l suo armata

PARTE SECONDA 56

gero i quali disfecero i nemici: & co i pochi mila Catolici del Conte di Monforte contra gli Albigeſi Heretici: & con Gotifredo, & con due mila ſuoi ſoldati, i quali nella guerra di Soria vinſero più di cento mila Saracini.

E anco degniffimo di eſſere notato & il pianto di Xerſe quando pianſe mirando ſi grande eſercito, il quale tutto innanti lo ſpatio di cento anni morrebbe: & la ſauia riſpoſta di Artabano il quale diſſe, che in queſto coſi breue corso di Vita auengono a gli huomini aſſaiſſime coſe, per le quali diſiderano più la morte, che la vita. Si come anco diſſe. Se ciaſcuno de gli huomini poneſſe all'altrui viſta le ſue miſerie per cambiarle co' vicini, allhora ciaſcuno riguardando le miſerie de' vicini, volentieri di nuouo riporterebbono ſeco à caſa cioche hauereſſero portato per farne permuta.

Può poi dalla lettura di queſto libro vedersi & la Grecia, & l'Iſole del mare Mediterraneo, le quali ſono verſo l'Oriente, & la Tracia, per la quale fu condotto l'eſercito de' Perſiani, & grande parte dell' Aſia. Nelle quali Prouincie, & Iſole quando il Lettore ſarà giunto all'Hiſtorie di quelle, che già furono grandiffime Città & Republiche, potrà conoſcerſi, & moſtrarſi qualmente di tutte è già vn pezzo, che o ſi mutò, o cadde aſſetto lo ſtato.

DEGLI HISTORICI

Ottavo Libro.

HA l'effetto di quelle cose, le quali si cominciaronò a raccontare nel settimo: hà la vittoria Nauale de' Greci presso Salamina contra l'armata de' Persiani: hà la moderatione, & la concordia de gli animi de gli Ateniesi, i quali sedettero alli particolari loro interessi, & ragioni, & tagliarono nell'istesso principio le radici nella seditione. Ha gli essempli di due valorosissimi capitani di guerra Temistocle, & Aristide: la solertia, & sapienza di Temistocle: la bontà, l'amore verso la patria, & la giustizia di Aristide: hà la progenie de i Rè di Macedonia dedotta da Temeno abnepote di Hercole.

Vedr il libro 1. di Tucidide dove ragiona di Temistocle.

Nono Libro.

IL nono Libro Contiene le vittorie de' Greci à Platea, & Mycale promontorio dell'Asia contra Mardonio, & gli altri Persiani, & anco contra quei Greci, i quali da Greci si erano ribellati, sotto ponendosi à barbari. Si scorgono poi di Herodoto in questo Libro vna accurata diligenza, & studio di dichiarare la verità Historica: & parimente vi riluce vno essemplio della Divina giustizia si in vna sì grande strage, laquale auenne à Persiani; si anco contra i maluagi fatti di alcuni sciagurati, i quali seguirono l'appetito, & alla libidine seruirono. In Licida, il quale da Demostene nell'Oratione, che egli fece

PARTE SECONDA. 57

fece della corona, è nominato Cyr silo, il quale cercaua di persuadere le conditioni della seruitù offerte da Mardonio Capitano di Xerse: percioche Licida fù per questo lapidato da gli Ateniesi: si come per la medesima cagione le donne Ateniesi lapidarono la moglie di Licida, e i figliuoli loro. In Xerse, il quale abusaua di sua nipote, & della moglie di suo fratello, mentre ò commetteua sceleraggini, ò porgeua occasione di amazzamenti anco del fratello. In Artayta huom sacrilego, il quale Xantippo Capitano dell'armata de gli Ateniesi doppo l'hauer espugnato Sesto fece impiccare. Ma si come la pena in sotesti, così il premio della lode, & della virtù de gli Ateniesi, & di Pausania Capitano de' Lacedemonij si recitano. De gli Ateniesi, quando oltre l'altre cose, mentre i Tegeati si sforzauano di ottener vno de i due corni dell'esercito, risposero modestissimamente à i Lacedemonij con tali parole. Noi in qual si voglia luoco saremo posti, non risparmiemo fatto veruno, quale conuiene ad huomini buoni, & va lorosi. di Pausania poi non solo la fortezza, & la destrezza in guerra, ma anco l'onestà, poi che conseguito ch'egli hebbe la Vittoria à Platea si astenne dalla donna di Cò; ch'era fatta prigiona: nè incrudeli cõtra i Cadaueri de gli huomini uccisi, ma rispose, che gli bastaua di piacere à suoi Lacedemonij facendo, & dicendo cose giuste.

DE GLI HISTORICI.

TUCIDIDE. Capo. VI.

IN Tucidide, il quale doppo Herodoto scrisse l'Historia dalla fuga, che Xer- se fece della Grecia insino al fine della guerra del Peloponneso, cioè è Morea, per lo spatio di settanta anni, cinque cose conuiene ch'io faccia con non piccolo giouamento de' Lettori, si come spero. La prima se quanto più breuemente si potrà io ponga innanti gli occhi talmente l'ordine, & testura de quell'Historia, che insieme si mostri, quale vtilità possa in alcuni luochi cogliersi per insinuarne la pietà Christiana. La seconda, se io aggiungerò sommariamente ciò che di lui sentirono buomini dotti. La terza se da me sarà posto l'istesso giudicio, il quale ne scrisse Dionisio Alicarnasseo percioche questi mentre pondera l'Historia di Tucidide, tocca sauamente la forma di vn vero Historico, & serue in più luochi di interprete, talmente che malageuolmente senza lui può intendersi Tucidide. La Quarta, se io soggiungerò quali sieno anchora hoggi in essere gli Interpreti, & i quali habbiano scritto Scolie, ò fatto annotationi sopra Tucidide, & quale Stampa, ò traduttione sia migliore. La Quinta, se finalmente secondo Dionisio paragonerò Herodoto con Tucidide.

PARTE SECONDA 58

Le cose contenute ne gli otto libri di Tucidide della guerra del Peloponneso, ò Morea.

Prima dee saperfi, che Tucidide quantunque ne gli otto Libri, i quali ci lasciò della guerra del Peloponneso scrisse la guerra Civile, la quale fra se stesse fecero le Città della Grecia, poi che dopo le Vittorie hauute contra i Persiani erano cresciute in ricchezze, & potere, & poi che gli animi loro inalzati dal successo delle cose auuenute erano scaduti colla detta guerra Civile, nondimeno v'inserrì assaissime cose, le quali appartengono all'uniuersale Historia della Grecia, & al governo, & accidente di tutti le Republiche.

Apporta dunque nel primo Libro le occasioni, & le cagioni della guerra del Peloponneso nate dalla confederazione de' Corcyrei, ò di quei di Corfu, & de' gli Ateniesi contra quei di Corinto: & dall'assedio di Posidea: & dall'esclusione dei Megarosi fuori del porto della Terra Attica. Dopo sommarriamente racconta l'Historia di cinquanta anni, i quali scorsero doppo l'fine della guerra di Xerse scritta accuratamente da Herodoto, infino al principio della guerra del Peloponneso. Aggiunge la descrizione della antica Grecia infino da tempi de' gli Argonauu, & della guerra Troiana: La legazione de' Lacedemonij, i quali sotto pretesto di Religione intramarono la guerra a' gli Ateniesi. Certe altre cose

DE GLI HISTORICI

segnalate, si come anco la morte di due Chiarissimi personaggi Pausania, & Temistocle. Alquanto Oratorii Illustri. Le Deliberationi della guerra.

Il secondo Libro contiene le cose di questa guerra passate nello spatio di tre anni, la guerra, la fame, la peste, dalle quali que' popoli (percioche Dio sempre vegghia) furono giustissimamēte travagliati. La descriptione della Città di Atene, la quale sendo stato mostrato ch'era Academia, e studio di tutta la Grecia da Pericle in quella Oratione funebre, la quale Platone nel Menone Illustrò, noi paragonandola co i studi, & Academie Christiane possiamo mostrare, quanto di gran lunga ella cedeva alle nostre: & massime di quelle Christiane delle quali trattammo nel primo Libro della nostra scelta Biblioteca ne i primi capi. Aggiunge anco Tuciddide nell'istesso luoco la prima origine della Città di Atene raccolta da Teseo fuori delle campagne, & la potenza & l'entrate, ò rendite di ciascuno anno, e i siti della Città, & di tutti i porti, i presidij, gli aiuti, & tutto ciò che nel principio di quella guerra auuenne. L'effortatione di Archidamo alla cura, & vigilanza. L'Autorità di Pericle coll'eloquenza. la destrezza in gouernare la Republica. I Prodigij, i quali precedettero la peste. L'impeto, & vehemenza di quell'atroce peste, e i sforzi, & rimedi de gli Ateniesi contra lei. Però questa narratione di Tuciddide se farà paragonata con quella, ch'essattamente, & schiettamente fù scritta da Carlo Biscape Vescono di Nguara sopra la vita, & cose di Car

PARTE SECONDA. 59

Io Borromeo Cardinale del titolo di Santa Presebe Arcivescovo di Milano, nel Libro quarto, vedrassi quanto e distante l'Historia de' gentili dalla Christiana, & quanto i gesti de' personaggi amici di Dio superino di gran lunga quei che doppo ne i gentili si Celebrano, & si ammirano: di che è cagione il non maneggiarsi da tutti, si come sarebbe spediante quei scrittori Christiani. Or anco nell' istessa Historia di Carlo Biscapè Vescono si vede il modo più certo, & pieno di frutto per iscacciare la peste. Ma Tucidide doppo hauere descritto quella peste tratta di Formione Capitano de gli Ateniesi, huom ualoroso, prudente, & dotato di virtù, & narra giuntamente la vittoria Nauate, ch'egli hebbe, & scriue de i Rè di Tracia, & de' Macedoni, & parimente alcune cose de i Geti, & de' Peoni, i quali sono lungo il fiume Istro cio è Dambio: nè pretermette ciò che seguì nel l'assedio, fame, resa di Posidea, & nell'assedio de Plateesi.

Il terzo Libro comprende la narratione della guerra del Peloponneso del seguente triennio: & la ribellione di quei di Metellino, & de' Lesbij dagli Ateniesi à Lacedemonij: & di nuouo la loro riduzione nelle mani de gli Ateniesi, & castigo: Del quale veggonsi le deliberationi, & le Orationi da una, & da altra parte contrarie, & queste molto Illustri; si come anco tutta quella narratione è accurata. L'espugnatione della Città di Platea, & l'esser si spianata, & quini le Orationi parimente Illustri. Le cose fatte da Demostene Capitano la deduttione della co-

DE GLI HISTORICI

Ionica Laconica in Eractia Trachinia. La espiazione dell' Isola di Delo, se però quella profana espiazione merita tal nome. Le guerre de gli Ateniesi con gli ETOLI, & con gli Ambracij. I prodigi, i Terremoti, le inondationi, & l'uscita di vna fiamma, & mole ardente fuori di Mongibello. la mentione di Esiodo Poeta ucciso nel tempio di Giove Nemico apresso i Locresi Ozolli: & dallo stesso Hesiodo gittato nel Mare: il cui cadaucro si dice che da Delfini fu poscia riportato a casa; & che gli uccisori, i quali si erano imbarcati fuggendo perirono con naufragio.

Quanto poi alla Ribellione de' Lesbij molte cose potrebbero qui toccarsi, onde facilmente si mostrerebbe, che l'humane confederationi, le quali solamente si appoggiano a gli humani consigli sono debolissime, & che i consigli sono legati con vn sottilissimo filo, quando riguardano solamente i proprij, e i priuati commodi: & che indarno si fabrica, doue Dio non sia l'architetto, & che se alcuno dipendera dal Voler di Dio, & non de gli huomini, egli in tuoto certo stabilirà le cose sue. Che i gentili lasciati hauessero in iscritto tale auertimento a posteri. Et che fra loro fu Isocrate, il quale disse quella sentenza d'Oro. **OTTIMA, ET FERMISSIMA CONFEDERATIONE E IL FAR BENE, PERCIOCHE CON COSTORO Iddio fa lega.**

Le cose anco del quinto anno, le quali furono disputate circa il rigore della legge, & circa l'equi-

PARTE SECONDA. 60

edò da Cleone, il quale quanto alla punitione de' Lesbij non ne voleua rimettere punto: ò da Diodoro, il quale diceua, che il rigore doueua coll' equità mitigarsi: & che la celerità, & l'ira erano del tutto contrarij al buono consiglio. sono molto gioueuole lettura; massime se ad vn medesimo tempo si leggerà ciò che Demostene seguendo il parere di Cleone scrisse nell' Oratione contra Timocrate.

Nel quarto libro si leggono gli atti del terzo triennio della guerra di Poloponnesso. Si che prima seguì la rebellione di Messina Città detta Sicilia da gli Ateniesi à quei di Siracusa. La scorre ria di Agide Rè di Sparta nell' Attica. L'espugna zione di Pilo Città della Messenia nel Peloponnes so, sendo Capitano Demostene, il quale anco la for tificò. Ma spetialmente nel settimo anno fù mira bile scambieuolezza, & cangiamento, & fine del l'assedio di Pilo: poscia l'Oratione de gli Amba sciatori Laconici, i quali al nemico vincitore di mandauano pace: & in detta Oratione si veggono molti consigli buoni sopra l'instabilità del Mondo, sopra la modestia, la quale ritenere si dee nelle cose prospere, sopra la clemenza, & moderatione nel la Vittoria. Narrasi poi la vittoria di Niciaso pra i Corinthij. L'essito della seditione di Corsù, la quale fu sedata coll' esserne stati tagliati in pezzi i principali, & più nobili da una fiera crudeltà della plebe. La morte di Artasserse Longimano Rè di Persia.

Già dell'ottavo anno si recitano l'Ecclisi del So-

DE GLI HISTORICI

le : il Terremoto : il Bando de' Lesbij : L'Occupazione dell'Isola Citera, & di Nicea Castello. In questo medesimo anno, & libro si legge l'oratione da Hermocrate fatta efficacemente, colla quale conciliò insieme le Città della Sicilia, ch'erano fra loro discordi, hauendo proposta l'obliuione di tutte Amnesia. l'ingiurie. Si leggono anco le cose di Brasida Capitano de' Laconi, & huom buono, & atto ad ogni cosa, ornato di grandi uirtù ; il quale con piccolo esercito andando per la Tessaglia, & per la Tracia, & facendo professione di essere l'Auttoe della libertà della Grecia oppressa da gli Ateniesi, prese molte Città di loro. Oltre ciò l'assedio, & la recuperatione, la quale i Beotij fecero di Delia, & del fatto d'armi, nel quale vinti i soldati Ateniesi, & fra questi, etiandio Socrate, & Alcibiade fuggirono.

Dapoi nel nono anno la tregua seguita, & certj luochi della Tracia, le quali da Brasida furono ridotte in suo potere.

Nel quinto Libro si narrano de' seguenti sette anni ciò è insino al decimo settimo della guerra del Peloponnesso i successi delle cose seguite insino à principij della guerra di Sicilia, la morte data à Cleone, & à Brasida vicino ad Ansipoli. La pace di cinquanta anni fra gli Ateniesi, e i Lacedemonij, contra la voluntà de' confederati. La quale pace però non durò pur sette anni intieri. Varie leghe dall'una, & dall'altra parte, mentre ciascuna con nuoue confederationsi si fortificarono. La chiarezza, & fama,

PARTE SECONDA. 61

fama, la quale di Alcibiade cominciava. Et in ogni narratione di queste cose veggonsi sentenze di Oro.

Nel sesto Libro, è la descrizione della Sicilia, la quale poscia da Ptolomeo, da Strabone, & da Gio: Pontano al fine del sesto Libro della guerra del Regno di Napoli ci è posta innanti. Sono parimente in detto Libro le varie deliberationi circa il muouere guerra contra i Siciliani, dissuadendolo Nicia: & Alcibiade all'incontro persuadendolo, & essendone temerario incitatore. L'armata da Atene mandata in Sicilia. L'Essercito de gli Ateniesi insino al numero di quaranta mila in Sicilia non solo sconfitto, ma tagliato à pezzi; & Pistessa Città di Atene presa da Lacedemonij il decimo anno, dopò che gli Ateniesi mosse haueno guerra alla Sicilia. La quale Isola poi quasi tutta venne hor in mano de' Cartaginesi, hor de' Tiranni, finche doppo dugento anni i Cartaginesi furono di quell'Isola discacciati da Romani. Et Dionisio veramente, il quale fù figliuolo di Hermocrate sotto pretesto di difendere la Sicilia, cominciò in Siracusa la tirannide in quell'anno, nel quale in Sicilia seguì l'accordo co i Cartaginesi; & Atene hauendo perduto l'Imperio, & la libertà fu occupata da Lisandro: & essendo state souuertite le mura al suono de' fianti, & bruciate le navi cominciarono à seruire à i trenta Tiranni. Nel restante le dieci Orationi, che sono in questo Libro, & le quali specialmète appartengono alle deliberationi, ò Consulte di Principi, & di Republiche; & fra queste, quella che scrive Tucidide,

essere

DE GLI HISTORICI

essere stata recitata da Atenagora, in cui conferisi & paragona lo stato popolare con quello de pochi, cioè è la Democratia, coll'Oligarchia meritano di essere lette. Ma le virtù de' celebri Capitani, quali anco riconobbe Aristotele in Nicia; & quali furono in Alcibiade, ma le quali furono mescolate con viti, poiche fu fiaccola, onde si accese la guerra in Sicilia: & dagli Ateniesi si volò a Lacedemonij, & da questi di nouo à gli Ateniesi; & lasciati anco costoro, visse priuato nell' Helleponto: quali parimente in Hermocrate Capitano Siracusano poterono vederli, possono essere à chiunque maneggia le cose publiche di grande instrutione. Anzi & nella morte di Nicia, il quale trouandosi nella guerra di Sicilia, la quale egli hauena con ogni sforzo dissuaduta, perdette l'essercito, & preso da Siciliani fu tagliato in pezzi: & nella morte di Alcibiade, à cui finalmente per commandamento di farnabaso Capitano de' Persiani fu bruciata la casa, & ilquale miseramente fu ucciso, così anco in Hipparco figliuolo di Pisistrato, il quale Hipparco per le sceleraggini, & per la libidine, & per l'inguria, laquale fece ad Hermodio, fu amazzato; & in Hippias fratel suo, il quale fu scacciato, si vede manifestamente, che à ciascuno è Somministrata materia, onde con dolersi de' proprii misfatti, & con frutti degni di penitenza prendenga l'ira di Dio.

Il settimo libro comprende l'espugnatione di Micalesto Città mediterranea della Beotia, doue fu usata vna spauentosa Crudeltà, in modo che anco nelle

scuole i fanciulli, de quali in quella Città il numero era grande passarono pe' l' filo delle spade: Percioche il Capitano de gli Ateniesi condusse là i soldati mercenarij di Tracia; & così subito la Città oppressa si dissece. Or mentre tali crudeltà se commettenano, grandi ruine soprastavano, le quali auvennero à gli Ateniesi. Comprende anco il octavo Libro la narratione della guerra di Sicilia, e' l' danno riceuto nella Sicilia, di che si è ragionato di sopra.

Nell'ottavo libro riluce la magnanimità de gli Ateniesi, mentre dalla rotta riceuta nella Sicilia erano molto al basso. Percioche ciascuno se diede ad vbidire prontamente à Magistrati, & alle leggi: à risare i danni: à reprimere le cupidità: à rinuare l'essercito, & l'armata; à riuocare gli huomini alla temperanza, & frugalità: à creare con maggiore autorità il Magistrato de più vecchi: à dirizzare & reggere la Republica, la quale in sommi pericoli era constituita; & à portarsi in modo, che non solo le parole, ma i fatti corrispondesero alle leggi: conciosiacosa che (come in quel tuoto disse l' stesso Tuciddidè) ogni ragionamento, da cui sieno lontani gli effetti, non è altro che vanità, & vacuità. Si aggiunge poi alla relatione di queste cose il cambiamento de gli animi de gli huomini, poi che altro ne fu intesa la rotta riceuta da gli Ateniesi. Le onde i sudditi, & molti de i loro confederati, & Tissafarne Satrapa, et Signore della Frigia & dell' Ionia, si come anco Farnabaso Satrapa dell' Helle-

DE GLI HISTORICI

sponto si accostarono à i Lacedemonij : & l'istesso Alcibiade traghettando da Lacedemonia nell'Asia pinse à Ribellione le Città confederate con gli Ateniesi; fra le quali era parimente Mileto. Il quale Alcibiade non molto dappoi lasciati i Lacedemonij, i quali gli hauuano machinato la morte uenendo à Tissaferne, lo diuertì da Lacedemonij, & lo ricongiunse cõ gli Ateniesi, & essortò gli amici suoi i quali erano in Atene, che toltone lo stato popolare, fosse costituito lo stato de pochi, ciò è l'Oligarchia: Si che seguì la mutatione dello stato popolare: ma parimente nel medesimo anno fù lieuata l'Oligarchia doppo che gli Ateniesi furono rotti vicino ad Eretria, & hebbero perduta l'Eubea; et Alcibiade fù per publico decreto, richiamato. Poscia poco tẽpo passò, che da Trasillo Capitano dell'armata de gli Ateniesi, il Capitano Laconico di Minda nell'Hellespoto presso ad Abido, et Sesto fù rotto. Doppo laquale vittoria, doppo hauere et riconerato Cyzico gli Ateniesi cominciarono ad essere in alquãto migliore stato.

Giudicio di huomini dotti sopra Tucidide. Cap. VII.



R in Tucidide, il quale fù dall'Antichità stimato verace, moltissime cose sono degne di buono Historico: la onde gli furono attribuite tre sorti di prudenza Ciuile, Militare, & Historica. Sopra tutte l'altre cose però si scorge in lui vna certa ap-

PARTE SECONDA. 63

parenza di pietà, la quale haurebbe potuto dare segno di Religione, se haunto hauesse vera, & intiera fede in Dio. Gioseffo Giudeo lo nomina fra tutti gli Historici Greci scrupuloso. Demostene tanto conto ne fece, e stimò di trarre tanto frutto di lui, che otto volte lo copiò di sua mano, si come scrisse Luciano. Cicerone lo loda come prudente spiegatore delle cose. Gli antichi in lui ammirarono la varietà delle figure: & però dissero, che ciò che appartiene alle sentenze è bellissimo; & degno di ogni lode. Certo descrive egli molto attamente le persone, le occasioni, i momenti delle cose, i consigli, gli errori commessi, gli accidenti, ò casi auenuti, & le cagioni: refeca poi le cose souerchie, acuto, concitato, & viuo, neruoso, pieno, sodo, & sauiò: la onde abbondante frutto può cogliersi da lui tanto per la compositione, & forma de' buoni costumi, quanto pe' l' gouerno della Republica. Lo stile è graue, sublime, & il quale tende all' antico: quale scorgereffimo in Catone, se n' hauessimo l' Historie. Imitò (disse Marcellino nella vita di Tucidide) l' Enconomia, cioè la dispositione di Homero; et la grauità, et altezza di Pindaro: ragionò poi à posta oscuramente, acciò che tutti non correffero à leggerlo, & facilmente inteso non fosse haunto in minore stima. Aggiunge Anillo, si come Marcellino riferisce, che anco imitò alquanto Gorgia Leontino in quello, che le parole quasi misurate corrispondano alle parole, & nella comparatione de' contrari, il che in quell'età era grandemente approuato da' Greci. Segu

DE GLI HISTORICI

etiandio Prodicò Ceo nella Scelta delle parole: ma sopra gli altri Homero, & nella Scelta delle parole, & nell'esquifita compositione loro, & nella forza dell'elocutione, & nella bellezza, & velocità del dire. Or essendo durata la guerra del Peloponneso ventisette anni, non ne scrisse l'Historia di più di ventinno, sendo preuenuto dalla morte. Però il successo de gli altri sei anni fù supplito da Teopompo, & da Xenofonte in quelle, che essi nominarono Helleniche, cioè narrationi delle cose Greche. Ma dicono alcuni (sozgiunge Marcellino) che l'ottavo Libro di Tucidide è supposto: nondimeno (scrive) da persone perite si stima che sia di Tucidide, ma non anco molto polito, ma solamente come la prima bozza, & rozzo, il quale sommariamente comprende molte cose, le quali si poteuano & polirsi, & più copiosamente spiegarfi: & però (dice) ci mouiamo à dire, che questo Libro fosse scritto da Tucidide, il quale era già infermo: & che questa fosse la cagione, per la quale più languidamente, & più breuemente si scriuette: percioche mentre il corpo non è sano, l'animo parimente allenta alquanto le sue forze, ò vigore: conciosiacosache fra l'animo, e'l corpo è vn certo cōsentimento, & congiuntione di natura. *Fin qui Martellino.*

Or Tucidide come prudente, ma à se stesso cosa penole del tempo incerto, nel quale scriueua la sua Historia quantunque per istadi, verni, & olimpiadi espose le cose de gli Ateniesi, et de' Lacedemonij, non propose però mai il numero di olimpiade certa, nè significò, quale olimpiade correua in que'tempi.

PARTE SECONDA. 64

Oltre che *Dionisio Alicarnasseo* offeruò molte cose in *Tucidide*: & fra l'altre vna poetica libertà nella Scelta delle parole, nella compositione veramente alquanto & aspra, & horrida; & molte cose non coberenti, quali da quella antica età si vsurpauano: la onde gli antichi dissero, che egli scritto haueua cose graui, & piene di maestà, ma non dolci: *Xenofonte* poi fece il contrario, poich'esso scrisse cose più gioconde, che graui. Ma *Marcellino* contra *Dionisio* scriuendo in questa materia, così dice. Se bene, che alcuni in *Tucidide* riprendono la compositione delle parole, come se non possa vsare vno stile piano, & ciuile: non sà forse *Dionisio* che questo è più tosto di vna certa fin golare facoltà, & di vn'habito perfetissimo. Or colui, il quale vorrà più rettamente giudicare dell'*Historia* di *Tucidide*, legga il giudicio, che ne scrisse *Dionisio Alicarnasseo*, il quale giudicio nel modo che segue, fù dalla Greca, nella Latina lingua tradotto.

Tucidide (dice *Dionisio*) nè tolerò che l'*Historia* fosse fiacca, & si fermasse in vn Inoco, si come *Hellanico* fece; nè all'esempio di *Herodoro* stimò douersi raccogliersi da ciascuno paese i fatti de' Greci, & de' Barbari: percioche dispregiò quella maniera di *Hellanico*, come abietta, & humile, & la quale non apportaua giouamento veruno. Non approuaua poi quella di *Herodoro*, conciosiacosa che la stima troppo ampla, & diffusa, si che il pensiero humano non poteua perfettamenteamente comprenderla tutta. Abbracciando adunque egli coll'animo vna

DE GLI HISTORICI

folà guerra, la quale passò fra gli Ateniese, & i Peloponnessi collocò il suo studio, & industria in disporlo, sendo che di corpo, & di animo era sano. Et essendo giunto colla vita al fine di quella guerra scrisse non le cose, lequali andauano per la bocca de gli huomini; ma quelle, nelle quali si era trouato presente, & ch'esso medesimo prouato haueua. Ciò che poi per cagione del suo bando non puotè conoscere nel sudetto modo, le prese da coloro i quali ottinamente conosciute le haueuano. Et superò egli in due cose gli antecessori suoi Historici; nell'vna, per cioche elesse vn soggetto, nè semplice affatto, quasi formato di vn solo membro; nè molto mescolato, & diuiso in parecchi, e sproportionati capi; nell'altra, ch'egli non inserì ne' suoi scritti cosa veruna fauolosa; nè piegò in quella parte, che ingannasse, ò come circonuenisse la moltitudine. In che tutti i passati Historici errato haueuano: i quali fecero memoria di non so che streghe, le quali nelle selue, & ne i boschi usciano di Terra: & delle Naide, che in Terra, & nell'Acqua parimente viuendo erano uenute dall'inferno, & notauano nel Mare, in mezzo fiere, & che haueuano commercio carnale con gli huomini, come se fossero vna progenie mezzo Diuina generata da congiungimento mortale, & diuino: & certe altre cose; le quali dal età nostra sono dispregiate, come incredibili, & del tutto sciocche. Ne però io mi sono mosso à dire questo, per accusare coloro, i quali ne scrissero, alli quali concedo anco molto perdono, se mentre stauano spiegando l'Historia delle nationi, & de' luoghi, admiserò fauolose fittioni;

poiche

PARTE SECONDA. 65

poiche appresso tutti gli huomini, non solo generalmente de i luochi, ma propriamente anco delle Città si conseruauano certe memorie tali, quali habbiam detto delle cose, che vdito haueuano; le quali i figliuoli riceuute da Padri, procurarono, che poscia deriuassero à posterì: la onde stimauano cosa degna, che se alcuni ne volessero scriuere, fossero esposte chiaramente nel modo, che da loro antichi riceuute l'haueuano. Et però la necessitá gli costrinse à uariare, & distinguere con aggiunte fauolose le descriptioni de' luochi. Or non era decente che Tucidide, il quale preso haueua un soggetto à scriuere delle cose, nelle quali si era trouato presente, introducesse nella sua narratione giuochi, ò fauole, quali ne i Teatri si vsano: nè che si accommodasse à quell'errore, il quale sogliono da loro stessi partorire cotai scritti; ma più tosto all'vtilità de' Lettori, si come egli attestò nel proemio della sua Historia, con queste parole proprie. Et parrà forse l'Historia mia manco diletteuole, poiche ciascuna parte di lei non ha fauola ueruna. Ma coloro i quali vorranno considerare, & attentamente riguardare & le cose passate, et (quanto è lecito coll'humano cò figlio) anco le future somiglianti alle passate, à questi, pure che quelle cose partoriscono vtilità, sarà bastante: & noi consideriamo nello scriuere più tosto il giouaméto, il quale sia sempre il medesimo, che lo spettacolo, il quale solamente al presente diletta. Et di esso ueramente & i filosofi, & tutti gli Oratori, & se non tutti, almeno ueramente assai di loro sono concordi, che Tucidide nel ritenere la verità, à cui uoglia

DE' GLI HISTORICI

mo, che sia cōsecrata l'Historia, assaiissimo s'impiegò; & che non aggiunse cosa alcuna alle cose, la quale giusta non fosse: & che non ne diminuì parimente: che non scrisse punto secondo l'affetto, ò uolere suo: che seguì il modo, e strada, la quale è lontanissima totalmente da ogni inuidia, & da ogni adulatione, massime doue porge il suo giudicio sopra personaggi per lode segnalati. Percioche mentre nel primo Libro ragionaua di Temistocle, rememberò molto copiosamente le virtù, per le quali egli fiorì. Ma quando nel secondo Libro faceua mentione di Pericle, & de' configli di lui nel modo del gouerno della Republica, spandette grandissimo lodi di lui: ciò è quali la gloria di sì grande personaggio disseminata per il mondo richiedeuà. Et nella medesima maniera, quando del Capitano Demostene di Nicia figliuolo di Nicerato, di Alcibiade figliuolo di Clinia, & di altri & Capitani, & Oratori doueuà necessariamente ragionare, espone ciò che conueniua à ciascuno.

Il che non penso che bisognì prouare con esempi à coloro che lo fanno per la pratica, la quale hanno di quella Historia. Potrà dunque alcun dire, che Tuciddide, in quel che tocca le cose, eccellentemente ne tratti. Le quali come che sieno molto chiare, & degne di imitatione, nondimeno questo, è sommo, & particolare in lui, che volontariamente non dice bugia veruna, nè con vergognosa macchia contamina la sua coscienza. . . Ciò che poi in lui pare meno compito, & in che da alcuni è ripreso, è l'artificio, il quale si ricerca nello spiegare le cose, nominato

PARTE SECONDA. 66

minato colla uoce di economia, e studiosamente ricercato da tutti che habbiano preso soggetto ò di filosofia, ò di Oratori. Et queste cose sono quelle, le quali appartengono all'ordine, allo studio di amplificare, & all'industria. Or comincerò dall' istessa diuisione, presupponendo quel, che come gli antichi Historici distinsero i loro scritti ò secondo i luoghi, ò secondo i tempi attamente continuati, così Tucidide solo si trouò à cui nessuna di queste maniere gusto. Percioche di modo dispose le narrationi, che non seguì i luoghi, doue i fatti erano seguiti, ilche Herodoto, & Hellanico, & alcuni altri Historici inanti l'età di lui haueuano fatto, nè i tempi, i quali si sa, che seguirono coloro, i quali diedero in luce l'Historia de' luoghi; alliquali Historici piaoque di accommodare la diuisione de' loro Libri secondo le successioni ò de' Rè, ò de' Sacerdoti, ò secondo i giri delle Olimpiadi, ò de' principati annui de' gli Archonti. Et hauendo uoluto prendere vna certa strada nuoua, nè da altri battuta, diuise l'Historia nell'istadi, & nè i Verri del quale consiglio non riuscì, ciò che pensaua. Percioche auuenne, che non fu più manifesta, & aperta la distribuzione fatta secondo le stagioni dell'anno; ma riuscì di tal modo, che facilmente non si può ritenere nell'animo. In che possiamo ragioneuolmente marauigliarci di lui, che non antiuedesse, che auerrebbe, che douendo seguire molte cose insieme in molti luoghi, la narratione tagliata come in breui pezzi non potrebbe capire quel chiaro, & puro lume, il quale da' istesse cose lucidamente si

DE GLI HISTORICI

mostra. Percio che nel terzo Libro (accioche io mi contenti di questo solo effempio) hauendo egli cominciato à scrivere de i Mitilenei, prima che finisse tutta la narratione di uerti alle cose fatte da Lacedemonij, alle quali non hauendo anchora imposto fine, raccontra l'assedio de' Plateesi, & subito lasciandola imperfetta, inferisce la mentione della guerra di Metellino: da poi riuolge il suo dire verso la seditione seguita in Corfu, la onde altri chiamarono i Lacedemonij, & altri, gli Ateniesi, nè poi finisce questa parte, ma lasciandola cominciata, hauendo dato principio à mostrare la navigatione de gli Ateniesi nel Peloponneso, & l'apparecchio di guerra de' Lacedemonij contra i Doriesi, passa à quelle cose, le quale da Demostene Capitano furono fatte à Leucade, & alla guerra de gli Etohi. Indi v' à Naupato, nè finito hauendo le guerre dell' Epiro, tocca di nuouo la Sicilia: da poi mostra come Delo si espugnaua, & lascia Argo di Amfilochia oppugnato da gli Ambraoci. Che occorre stendermi più? percioche tutto il Libro cosi diuiso in pezzi ha perduto la perpetua serie dell' Historia. Or accade, che consequentemente noi diuaghiamo, ne ageuolmente conseguiamo colla diligeza, le cose che si raccontano; quando la mente confusa dallo spartimento delle cose non può commodamente, ò perfettamente ripresentare à se le notizie imperfette, & come troncate. Percioche conuienc che la narratione Historica guidata con vn perpetuo come filo sia legata insieme: massime doue le cose si espongono, & molte, & di quel modo, che ageuolmente non possano esse-

PARTE SECONDA. 67

reconosciute, nè comprese. Assai chiara cosa è poi, che la regola, la quale egli usò non fù retta, nè proportionata all' Historia: nè alcuno degli Historici, i quali furono doppo lui distribuiti i suoi scritti in istadi, d' Verni: anzi tutti più tosto hanno voluto seguire il consiglio di guidare alle chiare intelligenze delle cose per camini triari. Si trouano anco altri, i quali in quel che tocca l'ordine, lo biasimano; percioche nè cominciò l' Historia con quel principio, ch'era bisogno; nè la conchiuse con quel fine, ch'era decente: percioche dicono, che troppo lode della dispositione non si merita, quando, & quel principio si prende, di cui altro non è prima: & la compresa narratione si termini con quel fine, à cui niente paia che manchi: delle quali cose nè l'una, nè l'altra fù accuratamente da lui auuertita. Diede poi Tucidide à coloro occasione di tale riprensione, percioche hauendo egli proposto, che la guerra, la quale si fece nel Peloponneso era stata grandissima sopra tutte l'altre, & per lunghezza di tempo, & per le molte calamità, ch'erano auuenute, nel fine del proemio comincia à raccontare le cagioni prima, onde caudò il principio, & hauendone mostrate due, l'vna vera, tutto che nõ fosse al volgo conosciuta, cioè l'accrescimento della Città de gli Ateniesi; l'altra falsa, laquale nondimeno i Lacedemonij fingevano, cioè il soccorso da gli Ateniesi mandato a i Coriotti contra quei di Corinto; non dalla vera cagione cominciò, nè da quella, ch'egli approuaua; ma dall'altra. Et però egli scrisse così apunto. *Or l'origine di essa guerra derivò dagli Ateniesi, & da quei del Pelopon-*

DE GLI HISTORICI

ponnesso, sciolta si la confederatione, la quale doppo la presa di Eubea, era seguita: i quali per quali ragioni rompesero la detta lega, io ne ho prima mostrato le cagioni, & le dissensionì: accioche alcuno non potesse ricercare talhora l'origine di sì grande guerra fra i Greci; percioche io penso, che questa fosse la verissima cagione, tutto che ne i ragionamenti occulta, che contra gli Ateniesi, i quali erano già cresciuti di quelle forze, onde erano diuenuti formidabili à Lacedemonij fù necessariamente mossa guerra. Le cagioni poi, le quali si diceuano in publico, per le quali i patti si ruppero, & la guerra fra loro seguì, erano di questo modo. Epidamno è Città posta alla mano destra di coloro, i quali nauigano nel golfo Ionio, gli habitanti di essa Città sono la natione Schiauona, barbari, Palantiij, &c. Fin qui Tucidide, ilquale subito racconta cioche auuenne presso di Epidamno, & in Corfù, & à Porideà; & la dieta di quei del Peloponnesso tenuta nella Città di Sparta; & le Orationi quiui recitate contra la Città di Atene: & queste cose èosi le stende, che vi còsuma da due mila linee, doue finalmente discorte sopra l'altra cagione, la quale, & è, & à lui pare essere vera, comincià do di qui. Or determinarono, i Lacedemonij, che sciolta fosse la lega, & che bisognaua muouere guerra à gli Ateniesi: non tanto per quel che si andaua dicendo, da confederati, quanto per paura, che le forze da gli Ateniesi troppo non crescessero; alla giurisdictione de' quali vedeano già soggetta la maggiore parte della Grecia: percioche tal ragione fece,

PARTE SECONDA. 68

che gli Ateniesi à quelle cose si applicassero. le quali apportarono loro accrescimento. Poscia Tucidide soggiunge per capi ciò che la Città di Atene doppo la guerra di Persia fece infino à quella del Peloponneso; & questo così succintamente, che quegli stessi capi in poco più di cinquecento versi si comprende. Dapoi essendosi ricordato, che quelle cose precedevano quelle dei Coriotti, & che non da loro, ma da questi era venuto il principio della guerra, ne scrive nel modo, ch' in esso Tucidide può vedersi.

Or soggiunge Dionisio, ch'era bisogno che Tucidide hauendo cominciato ad inuestigare le cause della guerra volesse in primo luogo quella, ch'era vera, et à lui gradiua, poiche la natura ricercaua, che le cose antecedenti fossero anteposte alle subsequenti, & le vere fossero prima raccontate, che le false; & l'istesso ingresso della narratione sarebbe stato più eccellente.

Dionisio parimente riprende Tucidide, come di altre cose, così di essere troppo briue, quando le cose ricchieggono più ampia narratione, & di essere più lungo quando meno conuiene, & di essagerare troppo le cose atroci; oltre che non approua le Orationi di Tucidide, allegando Cratippo, il quale dice, che non solo sono di impedimento alla narratione delle cose, ma etiaudio molto moleste à gli Auditori, il che essendo venuto all'orecchio di Tucidide non aggiunge veruna Oratione nell'ultima parte della sua Historia, quantunque molte cose fossero auenute nella Ionia, & in Atene, le quali per ragionamenti di Orationi, bisognaua che passassero; oltre che nelle

DE GLI HISTORICI

Orationi stesse nota Dionisio in Tucidide che egli erò, lasciando à parte nel medesimo soggetto e tempo le cose, le quali erano à proposito, & frapponendoui quelle, che erano molto aliene. Aggiunge ch'egli lodò molti, & vituperò chi non doueua, che usò disugual modo nell'amplificare pretermettendo molte, grandi cose, nelle quali doueua spiegare il suo stile. Mostra poi quale doueua essere il proemio dell'Historia di Tucidide, & discendendo alla consideratione del dire di questo Historico, effamina la scelta delle parole, & la compositione de i Periodi, & delle parte loro, il che gioueuole à vedere sarà à coloro, i quali pigliassero l'assunto non solo d'interpretare Tucidide, ma insieme di scorgere il più retto modo di spiegare i proprij concetti. soggiunge quale maniera in questo tennero gli antichi Historici, i quali precedettero Tucidide, & che, si come in costui riconosce vna certa particolare forma di dire, ò che sà dell'antico, ò dell'austero, ò della troppa diligenza, ò della troppa varietà nelle Figure, così riconosce in Herodoto quanto alla scelta delle parole, & alla compositione, & alla varietà delle Figure, & alla venustà, & giocundità, maggior eccellenza, oltre altre cose, delle quali nel nono capo di questo Libro si dirà alquanto più chiaramente.

Quali furono gli Interpreti di Tucidide, & coloro; & quali ui scrissero sopra Annotationi, ò Scolie: dapoi, quale Stampa da lui in Greco sia più emendata: & quali lo hanno tradoto in altre lingue. Cap. VIII.



*Sc*rissero alcuni sopra Tucidide, cioè Febamone, Asclepio, Antillo, & forse altri, i quali non sò ch'hoggi di si trouino. Si trouano però le Scolie Greche sopra lui, & queste non di vn solo, ma di diuersi molto dissimili, si che alcune spirano l'antica eruditione, l'altre hanno assai del truiiale. Furono poi queste medesime Scolie emendate colla giunta di vn'apparato, che con voce Greca l'Auttoe chiama ò Preparascene, & con Annotationi sopra le medesime Scolie. Si troua parimente (oltre il giudicio di Dionisio Alicarnasseo, di cui habbiamo fatto mentione, & d'vn'altro, ch'egli scrisse ad Ammeo suo amico, si come nel seguente capo mostreremo) vn discorso scritto in Greco, & poi anco tradotto in Latino, il quale discorso fu composto da Martellino sopra la vita di Tucidide, & sopra il modo del suo dire tratto dall'intera Histeria di esso.


Tradusse poi nella lingua Latina dalla Greca Lorenzo Valla questa Histeria di Tucidide: la quale traduzione fu emendata da Enrico Stefano colla cor-

DE GLI HISTORICI

rettione aggiuta nel margine. Nella lingua France
se poi la tradusse Claudio di Seisello Vescouo, nella
cui traduttione si trouano molti difetti, si come à
qualunque hà intelligenza della detta lingua, & il
quale conferisca il testo di Tucidide colla traduttio-
ne del Seisello sarà manifesto.

Oltre ciò la Stampa seconda fatta da Enrico Ste-
fano, è quella, ch'è più ampia, & più corretta; &
questa è congiunta colla sudetta traduttione di Lo-
renzo V alla riconosciuta, & emendata (si come si è
detto) dal detto Enrico Stefano, & colle Scolie sud-
dette, il che tutto uscì in luce l'anno 1578.

Comparatione di Herodoto, & Tuci- dide tratta da Dionisio Alicar- nasseo. Cap. IX.

 **O**R di Herodoto, & di Tucidide, disse
Dionisio Alicarnasseo, questo è il
mio parere. Stimo ch' il primo vffi-
cio sia, & questo à tutti necessarijs
fimo, i quali s'impiegano di lascia-
re le cose fatte nelle memorie de gli annali,
ch' eleggano vn soggetto bello, & giocondo, il
quale generi piacere, & pienaméte rallegrì gli
animi de' Lettori; il che certo, per quãto io sêto,
pare che Herodoto habbia creduto, & espres-
so meglio, che Tucidide. Percioche quegli
scrise l' Historia comune de' Greci, & de' Bar-
bari; accioche le cose fatte da gli antichi non si
scancelassero, nè i fatti di altri, nè l'altre cose,
ch'egli

PARTE SECONDA. 70

ch'egli numera, cadessero dalla memoria de gli huomini. Percioche è il medesimo Proemio, il medesimo Effordio, & Fine dell' Historia. Tu didde poi scriue solamente vna guerra, & questa nè honesta, nè felice, & la quale non bisognaua che giamai fosse fatta. Et se questo non poteua riuscire, conueniua almeno, che fosse posta in obliuione, & silenzio, accioche dalla posterità non fosse conosciuta. Or che Tucidide pigliasse vn soggetto non buono, egli stesso lo dichiara nell' effordio; percioche dice, che molte città, & per guerra parte da Barbari, parte da loro stessi riceuertero il guasto, & da' fondamenti furono souertite, & che furono mandati in effiglio, & prescritti, & ucciso tanto numero di huomini, quãto mai doppo la memoria de gli huomini non auuene. Soggiunge, i terremoti, le siccità, l' infermità, le indisposizioni, & altre molte sciagure, le quali quella guerra arrecò seco, di modo che subito nel principio si alienano i Lettori, i quali sono per uedere le calamità di tutta la Grecia.

Quãto poi la Scrittura, la quale narra le opere, & i fatti tanto de' Greci, quanto de i Barbari auanzi quella, la quale antucia cose miserande, & mali funesti de' Greci, tanto migliori parti io veggo, che Herodoto nell' elezione del soggetto ha seguito, di quel che ha fatto Tucidide, percioche non conuiene dire, ch' egli costretto da necessitã si desse atto scriuere Historia, sapendo egli, che quelle cose erano più belle, nè uollesse che venissero nelle mani altrui: percioche la cosa stã di altra maniera, mentre nell' effordio biasima le cose fatte da' suoi maggiori, &

DE GLI HISTORICI

afferma, che le fatte al suo tempo sieno belle, & marauigliose: le quali cose manifestamente dichiarano, ch'esso non ha preso tal soggetto fuori della sua volontà. Con tutto ciò Herodoto non fece questo: Et benchè Hellanico, & Caronte, i quali vissero inanti lui, haueffero seguita la medesima materia; non lo rimossero però dal suo intèto: anzi speraua di potere appor- tare alcuna cosa più bella di loro, si come fece.

Il secondo vfficio di colui, il quale vuole lasciare à posteri i fatti humani, è ch'egli sappia onde si dee pigliare il principio, & fin doue dee farsi il progresso. Nella qual cosa Herodoto pare essere stato molto più prudente di Tucidide. Percioche in primo luogo descriue la cagione per la quale i Barbari cominciarono à fare ingiuria à i Greci, & procedendo oltre cessa nel descriuere la punitione, ò vendetta de Barbari. Ma Tucidide piglia l'effordio della sua Historia dal poco felice, & fiorito stato delle cose Greche: Ilche non conueniua ch'egli facesse, per essere & Greco, & Cittadino di Atene: Et ancora specialmente poiche non era di basso, nè plebeio genere di Cittadini, anzi di quelli, alli quali da gli Ateniesi si deferiuano i principali vfficij, & i quali erano stimati da loro degni del Generalato di guerra, & di altri sommi honori: nè così apertamente come apertissimamente attribuisce alla sua Città le cagioni della guerra: hauendo egli molte altre occasioni, alle quali poteua attribuirle. Et doueua fare principio della narratione, non da i Corsiotti, ma da gli eccellentissimi fatti della Patria, i quali immediatamente doppò la guerra di Persia haueua-

PARTE SECONDA. 71

no fatto. De i quali nondimeno dapoi in luogo inonueniente, non così bene, ma come correndo fa mentione. Or poich'egli hauesse narrato queste cose con somma beneuolentia, e studio, quale conuiene à persona amatrice della Patria, doueua poscia soggiungere, che i Lacedemonij mossi dall'inuidia, & paura di costoro pretendédo fra questo mezzo altre cagioni, haueuano preso la guerra. Et all'hora finalmente douette esporre le cose dei Locresi, e'l Decreto contra i Megaresi; & se alcune altre cose doueua. I fini poi abbódanò di molti errori, per cioche quantunque dica di essersi trouato presente ad ogni guerra, & prometta di raccontare tutte le cose, nondimeno finisce nel fatto d'arme nauale de gli Ateniesi, & di quei del Peloponneso, il quale seguì vicino ad Eynossena l'anno ventesimo secondo. Era poi più spediante, mentre che continuaua il tutto, per menare l'Historia co'l marauiglioso, & à gli Auditori gratissimo ritorno de gli essuli da Fyle: il quale fù il principio alla città di ricouerare la libertà.

Il terzo vfficio dell'Historico, è il considerare, quali cose debbano nell'Historia vdirsi, & quali tacerfi: nella qual cosa parimente io stimo, che Tucicide fosse inferiore ad Herodoto: per cioche sapendo Herodoto, che ogniuna natione, la quale hauesse vna certa lunghezza, se ella riceueua certe respirationi, & indugi; empia gli animi de gli auditori di somma soauità: ma se permanea nel medesimo stato delle cose, ancor ch'ella ottimamente succedesse, apportaua nondimeno à gli orecchi vna certa fastidia: seguendo Homero volle fare la sua scrit-

tura

- DE GLI HISTORICI

tura sparsa in ogni parte, condita con somma varietà. Et però quando noi pigliamo in mano i suoi libri, noi ci marauigliamo infino all'ultima sillaba, & sempre ricerchiamo non sò che di più. Ma Tucidide segue scriuendo vna guerra, & al quanti combattimenti senza alcuna intermissione, congerendo, & coacertando combattimenti con combattimenti, apparecchi di guerra con altri apparecchi, orationi con orationi, di modo che la mente, e' l pensiero degli ascoltanti è costretto à faticarsi, percioche (come disse Pindaro) ancor il mele, & l'altre cose dolci satiano. Io poi considerai anco quanto soaue, & diletteuole cosa sia nell'Historia la varietà, & mutatione dello scriuere: & questo lo fece in due ò tre luoghi, sì nell' esporre il Principato de gli Odrysi per quali cagioni venissero à gran potere: sì anco nelle Città di Sicilia.

Oltre ciò è anco vfficio dell'Historico distribuire nelle sue parti, & ciascuna di quelle parti, che si espongono, collocare nel proprio luogo. Quale è dunque la dispositione dell'vno, & dell'altro? Tucidide segue i tempi, Herodoto le carene delle cose; Tucidide poi si rende oscuro, & di cui difficilmente si possa conseguire il senso. Percioche essendosi fatte molte cose nella medesima età, & inuerno in diuersi luoghi, si come auieno, egli lasciando imperfette le prime cose fatte, tocca altre, le quali seguivano nella medesima età, & verno. Noi andiam dunque vagando si come è necessario, & con somma difficoltà conseguiamo con mente già torbida le cose esposte. Ma Herodoto pigliando il principio dall' Imperio de i Lydi, & discenden-

PARTE SECONDA. 72

do infino à Creso, subito passa à Ciro, il quale spiantò l'Imperio di Creso, & dappoi comincia le cose de gli Egitij, de i Sciti, & di quei della Libia, parte per seguire l'ordine delle cose, parte per rendere più diletteuole la sua narratione: seguendo poi, & esponendo i fatti de i Greci, & de' Barbari seguiti per lo spatio di ducento, & vent'anni in tre terre ferme, & descriuendo la fuga di Xerse, non divide il suo dire: ma auiene à Tucidide, che hauendo preso vn soggetto distribuisce in molte parti vn sol corpo. Ma ad Herodoto auiene altrimenti, cioè che hauendo preso molti, & varij soggetti, ne fa vn corpo insieme proportionato.

Oratio racconterò vn'altra sorte di Historia negociosa, la qual sorte ò genere non manco ricerciamo di quel; che habbiamo raccontato nell'Historia: l'animo dico dello Scrittore, il quale vsa nello scriuere le cose. L'animo veramente di Herodoto in ogni cosa è piaceuole, & mansueti, & il quale si rallega co i buoni, & si conduole co i mali: ma l'animo di Tucidide per vna certa sua natura è rigido, & acerbo, & alieno da la Patria, per la memoria del bando che n'ebbe: & però accuratissimamente scriue i peccati della Patria: ma delle cose, le quali prosperamente seguirono non ne fa punto mentione; ò s'egli ne fa, si vede che la fa contra suo uolere. Et però in quel che appartiene alle cose Tucidide è inferiore ad Herodoto: ma in quella parte che contiene l'elocutioni tall' hora è superiore, tall' hora inferiore: in alcune cose poi sono uguali, per il che dirò anco di questo ciò che senta.

DE GLI HISTORICI

La prima virtù di tutte, senza cui nessuna altra utilità è del dire, quale è il ragionamento puro, il quale ritiene la proprietà della lingua Greca. Questa da amendue diligentemente si osserva. Percioche Dionisio è ottima regola della lingua Ionica: & Tuciddide dell' Attica. Il terzo luogo ha la breuità, nella quale pare, che Tuciddide habbia avanzato Herodoto. Quantunque alcuno potrebbe dire, che la breuità pare giuconda, se congiunta con perspicuità è insieme limata; ma se le mancherà questo, è acerba, & austera.

Doppo queste cose è collocata la perspicuità, la quale colle virtù aggiunte tiene il primo luogo, & nella quale amendue assai diligentemente si faticarono.

Doppo questa virtù si costituisce la mutatione de gli affetti piaceuoli, & vehementi: la quale fra loro si dinisero questi Scrittori. Percioche Tuciddide nell' esprimere gli affetti più graui, è migliore: Herodoto è più eccellente in formare i più piaceuoli.

Doppo queste seguono queste virtù, le quali mostrano vn sommo, & merauiglioso studio, & apparato: nelle quali questi Historici sono vgnali.

Succedono à queste l'altre, le quali abbracciano la forza, & vehemenza del dire, & simili facultà: nelle quali Herodoto è vinto da Tuciddide: Ma Herodoto apporta la soauità, la persuasione, il diletto, & altre virtù di simile natura molto più eccellente di quel che fa Tuciddide. Nella elocutione parimente delle parole Herodoto seguì la proprietà della natura: Ma Tuciddide

dide

PÀRTE SECONDA. 73

dide seguì la graujrà il quale anco nelle parole è tutto simile à se stesso.

Delle virtù poi la maggiore, & quasi principale è il Decoro, il quale da Herodoto è stato più diligentemente seruato, che da Tucidide: Perèioche questi è simile in tutte le cose, ma più nelle concioni, ouero Orationi che nelle narrationi. A me veramente, & al Carissimo Cecilio pare, che Demostene habbia sopra modo espresso, & imitato i suoi entimemi. Experfinirla sono elegantissime le poesie dell'vno, & dell'altro (percioche non dubiterò di chiamarle poesie) ma in questo principalmente sono fra loro differenti, che la constructione di Herodoto è aggradeuole: ma spauentosa quella di Tucidide. Per tanto basti hauere così ragionato di queste Historie, douendo noi ragionarne molte altre cose là doue sarà il luogo da discernerne. Fin qui Dionisio Alicarnasseo.

Xenofonte. Cap. X.

Xenofonte ammaestrato nella scuola di Socrate, eccellente per la gloria dell'arte militare, poiche si trouò presente alla impresa di Ciro contro Artaxerse si ha più tosto da annouerare nel numero di Filosofi, che de gli Historici; percioche esso scrisse, & si sforzò di fingere in Ciro vna forma di vn'ottimo Principe, più all'essempio della vita, che alla fede delle cose: di modo che non si dee aspettare, quale sia stato in effetto Ciro se ben fù segnalato Re, ma quale Impe-

DE GLI HISTORICI

retore debba essere nella Republica: la onde Scipione Africano non soleua facilmente lasciarlo di leggere: oltre ciò cominciando Xenofonte dal fine dell'Historia di Tucidide scrisse in sette Libri delle cose lasciate de Greci le guerre fatte tra le Città Greche da quarantaquattro anni in circa fino al conflitto d'Epaminonda appresso Mantenea. Aggiunse in un'altro Libro i detti, & fatti degni di memoria, quali egli in Greco chiamò ἀπομνημονεύματα.

Nella Greca poi ò Persiana Historia di lui se sono rettamente offeruate la soauità, la fede, la circospezione in maniera tale, che da esso si caua più tosto la prudenza ciuile, che da sua posta huono sta inuitato a pigliarla. Meritamente poi se riconosce in lui l'ingenuità, il quale potèdo opprimere Tucidide, il quale ancora era nascosto, nondimèno fù il premio che lo scopri & diuulgò.

Ora dall'interpretationi delle opere di Xenofonte tradotte di Greco in Latino i Theologhi di Spagna nel loro espurgatorio Indice auisarono, che se scancellassero le prefationi, & nomi de gli Heretici, cioè di Ioachimo Camerario, di Sebastiano Castiglione, di Gionani Ribitto, di Bilibaldo Pirkamero, & di Conrado Gesnero. Ilche anco auertirono in parte. i Theologi di Louanio in un'altro loro espurgatorio Indice.

Giorgio Gemisto. Cap. XI.



Dopo la lettura di Herodoto, di Tucidide, & di Xenofonte, & doppo il fatto d'armi seguito à Mantinea furono raccolti (si come di sopra si accennò) i fatti de' Greci, & come in compendio vidotti in due breui Libri da Giorgio Gemisto nominato Pletone di Constantinopoli, il quale non solo fù Historico, ma anco Filosofo Platonico, & il quale da Constantinopoli venne in Italia, quando Teodoro Gaza, & altri huomini molto dotti di nauigarono. Il detto Gemisto intitolò i suoi Libri Hellenica; si come fatto haueua Xenofonte ne i sette suoi delle cose de' Greci, ne i quali trattò della guerra del Peloponneso, seguendo ciò che haueua lasciato Tucidide infino al fatto d'arme di Mantinea; onde Giorgio Gemisto comincia, volendo come pare finire l'Historia della Monarchia di Persiani, infino alla terza, la quale hebbe principio da Alessandro; Percioche scrisse anco infino alla morte di Filippo suo Padre, il quale da vno, che egli haueua disonestamente amato, fù ucciso. Or questo Gemisto fù anco tradotto in Francese da Pietro Saluato, & aggiunto ad Herodoto, parimente tradotto dal medesimo.

DEGLI HISTORICI

Polibio. Cap. XII.



Dolibio della Città di Arcadia detta Megalopoli antichissimo sopra tutti i scrittori dell'Historia Romana cioè dugent'anni innanti la venuta di Christo Signor nostro in carne, conciosiacosa che scrisse mentre Ptolomeo Olcergete cioè il soprannominato il Benefico regnaua in Egitto hauendo egli, ch'era molto giudicioso presa l'occasione grande di cultiuare, & mostrare il suo ingegno, fù segnalato Historico. L'occasione fù, che di Scipione il giouine, il quale disfece Cartagine non fù solamente maestro, ma anco consigliere, & compagno perpetuo, la onde scrisse l'Historia dal tempo della prima guerra Cartaginese copiosa, & molto chiara di tutti quasi i popoli i quali fiorirono ne' suoi tempi dall'Olimpiade centesima ventesima nona, cioè è dall'anno doppo la creatione del Mondo tre mila seicento ottanta insino all'anno tre mila seicento sessantasei, & questo in quaranta Libri, de i quali una gran parte, o tutta è perduta, o è peruenuta a noi con molti mancamenti. Et in questa tratta molte cose della Militare, & urbana disciplina, & dell' officio dell' Historico: di modo che spesse volte egli non tanto narra, quanto a posta insegna e spiega i suoi sentimenti più che Tucidide, mettendo inanti gli occhi di gentemente i luoghi e i paesi, non lasciando di riprendere spesso l'igno-

PARTE SECONDA. 75

varza de' tempi, & Historici precedenti, i quali ha-
uessero scritto molte cose de' Romani fauolosamente.

Si trouano poi i cinque primi Libri, & l'Epitome
de i dodici seguenti.

Sopra Polibio hà scritto Giusto Lipsio ultima-
mente cinque Libri della militia Romana, che seruo-
no di commentario principalmente à Polibio, & an-
co ad ogn' altro antico Historico, essendo pieni di eru-
ditione, & di chiarezza.

Dionisio Alicarnasseo. Cap. XIII.



Dionisio figliuolo di Alessandro
Alicarnasseo, di cui non habbia-
mo intiera l'Historia, huom Gre-
co, & non hauendo conseguito
nella Republica Romana alcuna
Magistrati, molto amico di Var-
rone, di Tiberone, & di Pompeo Magno scrisse mol-
to più veramente, & meglio, di quel che fecero Fa-
bio, Sallustio, & Catone, i quali nella loro Republica
florirono di ricchezze, & honori. Percioche Poli-
bio huom pure Greco riprende spesso Fabio, & Fil-
no d'essere stati spesse volte bugiardi: percioche l'uno
Romano, l'altro Cartaginese scritto haueffero cose
contrarie della guerra Cartaginese: Et quegli tutte
le cose molto chiare de i Romani, & de Cartaginesi.
Filino all'incontro de i Cartaginesi, ch' in tutti i fat-
ti si fossero portati loduolmente, & valorosamen-
te (percioche così scrive Polibio) ma che i Romani

DE GLI HISTORICI

vergognosamente, & senza cuore. Or Dionisio Al-
carnasseo à cui si dee dare maggior credito nell'Hi-
storia, che à Livio, à Tranquillo, à Tacito, ad Ar-
riano, percioche egli scrisse dell'altrui, & non della
sua Republica, & raccolse i commentarij di tutti,
& i segreti della Città, per lo stile suo moderato, &
per la purità Attica, scrisse le antichità de Romaniz
dall'origine dell'istessa Città con sì grande diligen-
za, che pare che uincesse tutti i Greci, & Latini.
Percioche tutte quelle cose, le quali furono da Lati-
ni pretermesse come molto note, cioè è i sacrificij, i gi-
uochi, i trionfi, le insegne de Magistrati, tutta la
disciplina de Romani in gouernare la Republica, il
censo, gli augurij, i comitij, et la diuisione difficile di
tutto il popolo in Classi, & Tribù, finalmente l'aut-
torità del Senato, i comandamenti della plebe, gli
imperij de Magistrati, la potestà del popolo, egli so-
lo sopra tutti mostrò accuratissimamente. Le qua-
li cose, accioche più chiaramente fossero comprese,
paragona le leggi e i riti de' Greci con gli instituti
Romani, & quando ripiglia da più alto narrando i
diritti delle Clientele i quali furono instituti da Ro-
molo (benche furono anco comuni a i Francesi, si ad-
me Cesare mostra) da gli Ateniesi, & da quei di Tes-
saglia; & che il Dictatore Romano hebbe pari potestà,
come l'Harmoste de i Lacedemoni; & l'Arconte
di quei di Tessaglia, & l'Erymete de i Mileneci. Le
leggi certo di Romolo, di Numa, di Seruio sarebbe-
no perite del tutto insieme coll'antica origine de Ro-
mani senza questo Autore: Le quali i Latini con-

PARTE SECONDA. 76

me cose molto conosciute lasciarono neglimentemente à parte: Il che quasi ordinariamente è auuenuto à tutti gli Historici, si che hanno lasciato di scrivere le cose della Republica per essere comunemente conosciute, come se à Forastieri ugualmente fossero manifeste, si come sono à Cittadini, ò come anco si giudicassero ch'essere douessero immutabili.

Nel restante non s'ingannò chi desiderò negli Historici de nostri tempi, che si proponessero ad imitare Dionisio, il quale raccogliendo in ogni luogo ciascuna utilità dell'Historia riuocò tutti i detti, fatti, & consiglij alla forma d'vna Città bene instituita. Si trouano dieci libri de suoi, & l'vndecimo ch'è malamente tradotto. scrisse i fatti seguiti innanti, & dappoi la foundatione di Roma insino alla guerra di Otranto, & del Re Pirro: ma in quelle cose, che noi habbiamo del suo (perciocche ne manca la maggior parte) pochi anni doppo le dodici tauole finisce di scrivere. Visse sotto Augusto in Roma.

Diodoro Sicolo. Cap. XIII.

Diodoro di Egirio ouero di Argirio Città di Sicilia nominato il Sicolo, cioè Siciliano, di cui (si come dissemo dianzi) Plinio scrisse nella prefatione dell'Historia naturale, che celsò di appor-
tare cianze, & Giustino Martire lo chiamò celebrissimo sopra gli Historici Greci, & Eusebio Panfilo gli donò titolo di buon illustre: rende testimonio

DE GLI HISTORICI

di se di hauere speso trent'anni intieri per comporre la sua Historica Biblioteca; & che però scorse gran de parte dell'Europa, & dell'Asia con molti travagli, & pericoli, essendosi seruito di due aiuti per finir la, cioè è del desiderio di trattare di questo soggetto pe'l bene comune: & per hauere conseguito in Roma quelle cose abundantemente, le quali à ciò fare apparteneuano: nella quale Roma egli lungamente habitò, mentre i Triumuii s'incrudelinano contro la Republica; laquale era tanto eminente sopra tutte l'altre, che la potenza di lei giungeua insino a gli vltimi termini del Mondo. Percioche noi (di ce egli) nati da Egyrio Città di Sicilia, & pe'l commercio, il quale noi haueuamo co i Romani, che praticauano in quell'Isola, hauendo conseguito grande notitia della Romana lingua; habbiamo preso dalle vecchie memorie, le quali appresso loro si conseruano tutti i fatti di questo Imperio.

Or benchè quest'opra di Diodoro sta intitolata con numero singolare di Biblioteca Historica, altri non ditengono con numero plurale: la chiamano Bibliothecae. Eusebio nel primo libro della Preparazione Euangelica disse. Quegli il quale ha ridotto insieme in vno le Bibliothecae. Iustino Martire, con Plinio, scrive. Quegli il quale ha diuiso le Bibliothecae.

Et altri Historici veramente per il più trattato haueuano de' fatti di vna natione, ò Città, ò Principe, quando Diodoro abbracciò maggiore impresa, nella quale pose alla vista di ciascuno, quasi in vna

PARTE SECONDA 77

medesima tauola tutte le cose fatte in vno stesso tempo, ancorche fossero auenute in remotissime parti del Mondo.

Di Herodoto dunque, di Ctesia, di Tuciddide, di Xenofonte, di Teopompo, di Eforo, di Filisto, di Calisthene; & di altri; & auco dapoi dalle memorie Romane Diodoro abbracciando l'Historia in quaranta libri insino à Giulio Cesare, l'intitolò Bibliotheca. Ne i cinque primi libri i quali dal Poggio fiorentino interprete, & da altri furono distribuiti in sei; & memoria sommariamente dall'ultima memoria dell'Antichità da se conosciuta, le antichità de gli Egizij, de gli Assirij, de Greci, et dell'Africa e i fatti d'altre nationi.

Nondimeno di que quaranta Libri, non solo gli ultimi venti, ma etiamdico quei cinque, i quali erano fra posti fra'l quinto, e'l decimo, si perdettero per ingiuria de' secoli precedenti; o forse più tosto per Diuina prouidenza. Solamente alcuni frammenti scattati da quegli ultimi libri sono usciti in luce nell'ultima Stampa, che di lui si è fatta in Greco.

Or il primo Libro era stato diuiso in due parti, il che si mostra cō quelle parole Greche *τῆς πρώτης* quantunque di anzi non fù scritto (si come bisogna) *τῆς δευτέρας* la qual cosa fece, ch' il Volaterrano, & altri attribuirono al sesto Libro di Diodoro, ciò che nel quinto si contiene: & è cosa certa, ch' il Poggio Fiorentino, il quale numerò sei libri, & fece la traduzione di que cinque non buona, diede occasione à gli altri di errare. Percioche doue Diodoro

DE GLI HISTORICI

doro comincia la seconda parte del Libro, egli fa il principio del secondo; & doue Diodoro comincia il secondo, esso crede, ch'indi comincio il terzo. Chi desidera poi di leggere alcune cose del vero sesto Libro di Diodoro, veggia il secondo libro della Preparazione Evangelica di Eusebio. Nè però, perche fosse un sol titolo della Biblioteca Historica, fu una medesima di ciascuno di quei libri: Percioche il quinto libro fu da lui intitolato Biblioteca Insulare, perche in quello trattò dell' Isole: Ilche seruirà di aiuto, accioche se alcuna s'incontrerà in altri Autori, i quali citino il libro Insulare, non istimino, ch'esso non sia del numero de i libri della Biblioteca Historica.

Diod. li.
primo.

Anzi Dionisio istesso, ciò che ne' suoi libri era contenuto particolarmente espone, così dicendo. De' nostri libri, i primi veramente abbracciano le cose fatte innanti i tempi della Guerra di Troia; & quelle cose, le quali furono famosamente scritte di quel secolo: & i tre libri seguenti contengono quasi i fatti de' Greci: nelli vudici seguenti poi scrissimo in vniversale le cose fatte nel Mondo dopo la guerra Troiana insino alla morte di Alessandro. Nè i ventitre, che restano, collocammo tutti gli altri fatti insino al principio della guerra mossa da Romani contro i Francesi. Fin qui Diodoro.

Dello spatio poi del tempo, il quale egli compren-
de in tutta la sua opera, esso poco dappoi ne scrina
in questo modo, cioè, ch'egli non desina in spatio de
terminato ciò ch'era preceduto alla guerra Troia-

IPARTE SECONDA. 78

ma che doppo il tempo di essa, seguendo Apollodoro Ateniese, constituuua nonant'anni insino al ritorno de gli Heracidi: & da questo poi insino alla prima Olimpiade trescento, & ventiotto computando i tempi da i Rè de' Lacedemonij: Ultimamente dalla prima Olimpiade insino al principio della guerra di Francia (nel quale finì la sua Historia) settecento trent'anni, di maniera che tutta quest'opra abbraccia lo spazio di mille cento, & trent'otto anni, fuori anco del tempo delle cose seguite inanzi la guerra di Troia.

Or Diodoro quantunque distense l'Historia universale in tempi, & anni; due cose nondimeno ci impediscono la ragione intiera della cognitione de' tempi. L'una percioche non habbiamo que' libri ne i quali esso l'espresse. L'altra, percioche appresso lui si trouano scritti in altro modo, che non si fa appresso gli altri: i nomi hora de gli Archonti, hora de Consoli, & talhora de gli vni, & de gli altri insieme. Oltre che, per quel che tocca la ragione de' tempi, è à lui peculiare il significargli co' nomi, non solamente de gli Archonti, & de Consoli, ma anco di altri homini illustri, talhora etiam il tempo, ch'egli descrive, dice essere quello da cui questo, o quell'altro ha cominciato la sua Historia, mostrandoci insieme il tempo, nel quale ella finisce.

Lo stile poi non è così corrente o placido, & dolce, quale è quel di Herodoto, ma perimente nè Herodoto, nè Tucidide, nè Xenofonte abbracciarono una Historia così universale, quanto egli fece. Et difficilmente

DE GLI HISTORICI

cilmente auiene, che coloro i quali abbracciano una si grande materia, quando s'incontrano in varij Autori, da quali molte cose raccolgono, non variano alquanto lo stile. Certo mentre attendono à tessere, & iscrivere le cose secondo la natura loro, à pena possono hauere sempre tanto esquisita cura, e scelta delle parole.

E poi cosa propria di questo scrittore d'inserire s'auiamente molte cose nella sua Historia, colle quali mostri la prouidenza, & giustitia di Dio, mentre reuoca gli huomini dal pensiero della fortuna, & dice ch'il suo proposito è hauendo recitato la morte di alcun huomo valoroso, di aggiungerli le lodi. Et nondimeno ritiene fra tanto la misura tanto nelle lodi, quanto nelle vituperationi: & frapone non poche vestigij della nostra Diuina Historia, la quale, se conosciuta hauesse, haurebbe potuto esprimere più chiaramente.

Queste cose essendo così, Gionanni Lodouico Viues huom per altro dotto, & prudente scrive di Diodoro in questa maniera. Diodoro Siciliano dall'inondatione, la quale fù sotto Ogyge infino à i suoi tempi, cioè infino Gaio Cesare Dittatore deduce l'Historia: Di cui non sò, per qual cagione Plinio disse, che fosse stato il primo, il quale appresso i Greci cessato hauesse di cianciare; essendo Plinio pieno di ciancie; se non perche forse non pose alcun titolo curioso ò magnifico alla sua opera; ma perche solamente l'intitolò Biblioteca, così disse Viues. Or non è da credere, che Diodoro, il quale

PARTE SECONDA. 79

quale si impiegò tanto accuratamente à scriuere l'Historia, uolessè andare inuentando bugie, ancorche recitasse quelle antiche narrationi fauolose, ò vero le quali da gli antichi erano stimate fauole; nelle quali però certe cose uere erano nascoste, stimate false dai Gentili: quali Hecateo, Alessandro, Polibiore, & altri hanno stimato di Moise; si come parimenti i Gentili stimarono essere sogni di huomini, ch'impazziscono, le cose, le quali lasciarono scritte del Diluuio, Beroso, Geronimo Egittio, & Mnasea Abideno. Quanto poi appartiene alle cose Romane, egli non ui pose cura diligente; Or perche alcuni hanno aggiunto à questa Biblioteca di Diodoro, Dicty Crètese, & Darete Frigio non però si dee prestare alcun credito à costoro, si come habbiamo più chiaramente detto nel quarantesimo terzo capo della parte terza di questo libro.

Gioseffo Giudeo. Cap. XV.

DI Gioseffo, il quale scrisse l'Historia Giudaica, & il quale da S. Geronimo nella ventesima seconda epistola è nominato Liuiio Greco, tocchiamo alcune cose sommariamente nel secondo libro della scelta nostra Bibliotheca: douendo dirne d'auantaggio nella Sacra Bibliotheca, la quale habbiamo alle mani. Ma hauendo egli scritto in Greco, & toccando le cose de' Romani (benche sopra tutte le altre scriue dell'antichità Giu-

DEAGLIHISTORICI

delica, & della Sacra Historia) questo luogo richiude, che noi inferiamo qui alcune cose, acciocché i Lettori, che sono assidi dell' Historia non habbiano maggior concetto di lui, di quel che conviene. Or ne i libri di Gioseffo, molte cose sono di grande momento per intender meglio l'Historia Diuina per confutar gli errori de' gentili: quali sono le cose da lui scritte contra Appione: per insinuare la pietà, ouero quando ragiona del nome di Dio nel libro secondo delle antichità al capo duodecimo: ouero quando de' comandamenti Diuini nel libro terzo delle antichità al capo sesto: ouero quando contra gli Epicurei scrive nel libro decimo dell' antichità al capo quartodecimo verso il fine: ouero quando tratta di Moise, & di Saule, l' uno de' quali ragiona col' popolo, & l' altro con Samuele, nel libro sesto delle antichità al capo nono: parimente gioua Gioseffo per la vera antichità delle cose passate, o per raccontare le cose predette, quando scrisse de' leggitimi Beroso, & di Megastene, & di altri, & della Sibilla ne' libri primo al capo quinto, & nel medesimo libro nel capo ottauo al mezzo, & nel decimoquinto capo verso il fine: & nel libro decimo al capo duodecimo nel fine; & al capo terzedecimo doppo il principio, & nel libro primo delle antichità al capo nono nel fine. Ma quello è anco sopra il tutto di sommo momento, che hauendo egli toccato le cose fatte da Giudei doppo Christo Signor nostro, non puote non fare mentione del medesimo Christo Signor nostro, ragionan-

PARTE SECONDA. 30

do in questo modo. In quel tempo fù GIESV
huom sapiente (se però è lecito di chiamarlo
huomo) percioche egli era operatore di cose
marauigliose, & maestro di coloro, i quali vo-
lentieri riceuono la verità, & il quale hebbe af-
faiissimi seguaci, tanto de' Giudei, quanto de'
Gentili. Questo era Christo: Il quale accusa-
to da i Principi della nostra natione hauendolo
destinato ad esser Crocifisso, non restarono pe-
rò coloro di amarlo, i quali dà principio haue-
uano cominciato. Percioche apparue loro vi-
uo il terzo giorno, si come Diuinamente di lui
i Profeti predetto haueuano questo, & molte
altre cose marauigliose, & fino al giorno pre-
sente non manca di essere la Generatione Chri-
stiana denominata da Christo. *Fin qui Gioseffo.*

*Il cui testimonio (scrisse Cesare Baronio Cardinale
nel tomo primo de' suoi Annali) in un molto uer-
boso libro de' Giudei, nel quale sono l' historie di lui
dal Greco tradotte in Hebraico, mentre che si ri-
cercaua qui in Roma, fu trovato (ò perfida sfac-
ciatagine) raduto uia; talmente che non si poteua
apportar' ueruna difesa per iscusare la loro sceler-
raggine, poiche si uedeua, che la carta stessa esela-
maua contra loro. Noi habbiamo anco del medes-
mo Gioseffo sopra CHRISTO il testimonio re-
citato da Eusebio nel libro primo all' undecimo ca-
po della sua historia, & da altri molti recitato.*

*Ma come queste cose possano con verità dirsi di
Gioseffo, così all' incontro dee hauer si altra opinione
di lui in quel che dalla sua historia, & da Hegesip-
po,*

DE' GLI HISTORICI

Posi il quale scrisse doppo, i tempi di Constantino, si ripreso di non essere stato giusto Historico in molte cose; & però Hegesippo dice le parole seguenti di Gioseffo, Piacesse à Dio che egli fosse stato tanto attento alla religione, & alla uerità, quanto all' inuestigatione delle cose, & alla sobrietà del dire: Percioche anco nell' istesso dire, se rese compagno della perfidia de' Giudei, manifestando la pena loro: & de quali abbandonò l' armi, non abbandonò però i sacrilegi: deplorò, piangendo la sciagura, ma non comprese la cagione della sciagura.

Or benchè (si come dissi mo nel libro secondo della Biblioteca nostra scelta al nentesimo quinto capo) Gioseffo hauesse scritto nel proemio de' libri dell' antichità (i quali è manifesto: che da lui furono scritti doppo la Guerra Giudaica) ch' egli non haurebbe aggiunto, nè pretermesso cosa veruna de' Diuini libri, nondimeno aggiunse molte cose: & pare che anco à posta pretermise altre: si come di Ginda & di Tamar nella Genesi al trentesimo ottano capo. Dell' Egittio ueciso da Moisa nell' Effodo al secondo capo. Dell' adoratione del Vitello nell' Effodo al trentesimo secondo capo: Et altre assai cose. Narra parimente alcune altre molto freddamente, le quali sono nella Genesi à nētisette capi; tace anco la fraude de' figliuoli di Iacob, scritta nel trentesimo quarto capo della Genesi. Poco fidele poscia è tenuto da altri il che congetturano dalla supputatione, & calcolo, la quale fa da Adamo insino al tempo del Diluuio, poiche è diuersa non solo dalla uerità Hebraica,

Gene. 38.

Capo secondo.

PARTE SECONDA. 81

braica, ma anco dal l'editione de i settanta Interpreti, nè si ammette, ch'alcuno errore cadesse nel resto, poiche tutti gli esemplari conuengono in questo. Si nota poi che habbia pretermesso noue anni di Herode: & che habbia scritto di Pilato altrimenti di quel che Filone, & la verità delle cose ricerchi. Errò etiandio si come in alcune altre cose, così ne i tempi della descrizione di Quirino: di Vairo: dell'essilio di Archelao: di Coponio procuratore: del Ponteficato di Anania: nel numero de gli Ambasciatori mandati à Gaio: ne i fasti consolari: nell'Historia di Herodiade: nella cagione della ruina di Gierusalemme, la quale attribuisce più alla morte data à Giacopo Apostolo, che à quella di Christo Signor nostro.

Plutarco. Cap. XVI.



PLUTARCO Cheroneſe maefiro di Traiano Principe, & dappoi Gouernatore dell'Iſtria, ſi come ſcriſſe molte coſe prudentemente, & moralmente, così dobbiam dolerci di lui, principalmente in una coſa (la quale è però grandiffima) cioè che fra i raggi della uerità Chriſtiana, i quali già per tutto riſplendeano, eſſo ſegucndo la ſola filoſofia de Gentili, quinci ſolamente caudò i ſuoi auerimenti, meſcolandoui tuttauia certe coſe, le quali guafano la pietà, ſi come dicemmo nel primo libro della noſtra Biblioteca ſcelta. Egli uife

DE GLI HISTORICI

cento anni doppo la passione di Christo Signor nostro . Or in quel che appartiene all' Historia io seguo il parere di coloro, i quali lo stimano fra i buoni Greci, e scrittore degno di Principe , il quale formi il giudicio del Lettore , & lo guidi alla prudenza : scrisse le vite di cinquanta personaggi Greci, & Latini , cominciando ne i Greci da Teseo Re di Atene, et finendo in Filopemene Capitano de gli Achei, il quale doppo la guerra di Antioco il grande fatta co i Romani morì circa cento, & ottant'anni inanti il nascimento di Christo. Ne i Latini poi cominciò da Romolo seguendo insino à Galba, & ad Otone. Spiegò le cagioni, i principij, i progressi, l'offese, le vittorie delle guerre diligentemente non altrimente che buon Capitano Generale; Et se alcuna cosa fa uolosa vi frapone vi aggiunge questa parola (dicono) , accioche nissuno la creda temerariamente .

Con tutto ciò quei medesimi, i quali fanno questo giudicio di Plutarco non niegano , che sia degno di qualche riprensione , perch' egli hauendo paragonato fidelmente i Principi Greci, co i Greci, e i Romani fra loro, non però lo fece paragonando i Greci, co i Romani : il che facilmente può comprenderfi nella comparatione di Demostene, & di Cicerone; di Catone, & di Aristide : di Silla , & Lisandro : di Marcello , & di Pelopida . Erra parimente tal hora nell' antichità delle cose Romane : il che in huom Greco non è marauiglia ; il quale nella uita di Demostene confessa di non hauere assai bene compreso la lingua Latina . Percioche egli scrive,

Vedi Lodouico Viues nel lib. secon do delle discipline corpo. rotte.

PARTE SECONDA. 82

che Gracco congiunse per la rogatione Sempronia de' Giudicij, i Cauaglieri co i Senatori: & nondimeno in quella rogatione furono lieuati i giudicij a i Senatori, & trasferiti totalmente a i Cauaglieri, si come Velleio, Appiano, Asconio, Tacito, & Floro confermano. Et però Plutarco prese la legge Livia in uece della Sempronia, & Gracco in luogo di Druso. Somigliante errore è quello, quando nelle uite di Fabio, & di Antonio agguaglia il dracma al denaro de' Romani, & la mina alla libra. Il che diede al Budco occasione di errare. Percioche fatti malamente tali fondamenti seguono uarij errori. Così quando nella vita di Catone Vticese scrive ch'era lecito appresso i Romani il dare la moglie altrui in prestito. Notano dapoi ciò che trattamo di sopra, doue ragionammo di Herodoto, cioè che quando trattò de' suoi Cittadini non potè contentersi, che non scrivesse contro Herodoto un'opuscolo intitolato, Della Malignità, nel quale niuna cosa tanto biasima, quanto le cose scritte de' Beoti, & de' Cheronesi. Nè Melchiore Cano tace, dicendo. Plutarco quantunque verace, pare che tallhora camini alla cieca, & finga nell'illustrare le cose de' Greci.

Nel restante come che nelle uite di coloro, ch'egli scrive, ponderi assai cose solamente con bilancia della prudenza de' Gentili; & come le cose, le quali si trouano ne' gli opuscoli suoi dell'amore de' fanciulli, sieno degne del fuoco, così non uorrei che fossero tanto pregiate, ch'colle sentenze di Salomone, &

Cano. li.
11. de hu
mana hi-
storia. ne
i suoi luo-
chi comu-
ni:

DE GLI HISTORICI

sopra tutto co i detti di Christo Signor nostro si paragonassero, ò queste si lasciassero à parte per appigliarsi a i detti d'un scrittore profano, & gentile.

Appiano. Cap. XVII.

APPIANO Alessandrino, il quale al tempo di Marco Aurelio Imperatore visse, benchè si vede, che samente errò nell' antichità de' Romani, nondimeno è solo fra tutti gli historici, il quale propone le provincie, le ricchezze, gli eserciti de' Romani, & la descrizione di tutto l' Imperio si come dappoi mostreremo, doue ragioneremo dell' Historia Romana. Si perdette gran parte dell' Historia di Appiano, perciocchè de' suoi libri il Siciliano, il Macedonico, l' Iberico, e' l' Cartaginese ci mancano. I quali poteuano compensarsi coll' Opra di Dione, se di costui non fosse maggiore il danno, & perdita, che di Appiano: quantunque Xifilino ridusse in compedio, ò Epitome, cio ch' egli puote.

Dione. Cap. XVIII.

DIONE Cassio della Bithinia, discese della Città di Nicea, figliuolo di Aproniano, & la seconda volta Consolo sotto Alessandro Seuero Principe scrisse per commandamento di Seuero Imperatore l' Historia di nouecento, & ottanta un' anni dopo la fondatio-

PARTE SECONDA. 83

ne di Roma infino all'anno dugento & trenta uno di Christo Signor nostro. Di ottanta libri, ch'egli ne fece, soli ci restano venticinque, i quali contengono la continuatione di cento & ventiu'anni.

Huom di mala natura pare che fosse (disse Giberto Genebrardo) poiche à Cicerone, à Seneca, à Cassio, & à tutti i buoni fu nemico . Certo si uede ch'egli per tutto difende le parti di Cesare contra Pompeo, & di Antonio contra Cicerone . Oltre che le cose, le quali sappiamo essere auenute Diuinamente nell'essercito de' Marcomanni, esso attribuisce ad vno Arnulfo di Egitto , contra ciò che attestano Tertulliano, Eusebio, Orosio, Giustino , Paolo Diacono, & l'istesso Marco Aurelio scriuendo al Senato. Ma percioche Dione spese la uita sua ne' gouerni della Republica, & per mezo di tutti gli honori inalzato due volte al Consolato , dapoi fatto Proconsolo amministrò le Prouincie con lode, & aggiunse alla scienza delle buone arti la pratica ; & raccolse diligentemente la disciplina de' Comitij , de' magistrati Romani , & del publico Diritto , & scrisse le false Canonizationi di quei Principi , fingendo che fossero fatti Di , & egli quasi solo diede in luce quei, che da Cornelio Tacito sono chiamati segreti dell'Imperio , apporta molte cose le quali appartengono alla piu compita notitia della Romana Historia . Deesi con tutto ciò leggere con quella circospettione, la quale piu di una volta Cesare Baronio Cardinale nota ne'suoi Annali Ecclesiastici : habbiamo anco hauuto ventura (diceua il

DE GLI HISTORICI

Sigionio) che l'Epitome, ò Compendio di *Giouanni Xifilino Monaco di Constantinopoli* composta dei quaranta quattro vltimi libri di *Dione* non sia smarrita: percioche questa comprendendo le Vite di tutti gli Imperatori giona piu che mediocremente alla cognitione delle cose, di che *Tomaso Porcacchini* alla tradottione Italiana di *Dione* stampata già da *Gabriele Giolito* ragiona assai compiutamente.

Giouanni Zonara. Cap. XIX.

GIOVANNI monaco di Constantinopoli dell'ordine di S. Basilio per sopra nome Zonara, il quale fu già grande Drungario di Bigla, cioè prefetto delle sentinelle, & primo Segretario de gli Imperatori Alessio, & Giouanni Comneni scrisse in lingua Greca l'vniuersale Historia dal principio del Mondo insino alla morte di Alessio Comneno Imperatore di Constantinopoli. Nel primo tomo l'Historia sacra, & quella de' Giudei dal principio del Mondo insino alla ruina di Giernusalemme; Nel secondo dalla fondatione di Roma insino à Constantino il grande circa le cose succedute per mare, & per Terra. Nel terzo le cose seguite in Oriente da Constantino il grande insino all'anno del Signore mille cento diecisette. Et benchè scrisse in lingua Greca, s' come detto habbiamo, nondimeno dappoi è stato tradotto in lingua Latina,

PARTE SECONDA. 84

nella Francese, & nell'Italiana. Visse sotto il detto Alessio Comneno in quel tempo, che Francesi soggiogarono la Soria, & la Terra Santa dopo il millesimo & nouantesimo anno del Signore. Increscendogli poi il viuere del secolo, & hauendo hauuto gouerni nel Palagio dell'Imperatore, sendosi ritirato in vna solitudine, fu chiamato per sopra nome il Monaco. All'hora dunque & à prieghi de' suoi amici, & per commandamento de' suoi maggiori scrisse la sudetta Historia. Oltre ciò raccolse i sette Concilij Ecumenici, & molte cose pertinenti alle Prouincie, ò prefetture per la Grecia, insieme co' Cartaginesi; alle quali fatiche aggiunse alquante epistole canoniche di alcuni Santi Padri, & molti dogmi Catolici di que' medesimi, vtili alla constitutione della Chiesa, i quali anco egli espone con certi brieui commentari, huom però Greco, & (come modestamente disse Giouanni Quintino Borgognone, & Lettore nell'Vniuersità di Parigi) in molte cose non molto fauoreuole alle Chiese Latine. L'istesso Giouanni Quintino poi tradosse in Lingua Latina gli ottantacinque canoni de gli Apostoli raccolti da Zonara, & gli conferì insieme coll' esemplare Hilariano, il quale si troua nella Biblioteca di Filippo Re Catolico, si come può veder si al fine dell' Historia delle cose passate in Oriente, la quale fù stampata l'anno mille cinquecento ottantasette in Francoforte. Nel restante Carlo Sigonio giudicò, che questa Historia di Zonara, massime quella, la quale fù da

Eparchi-
ca.

DE GLI HISTORICI

lui scritta delle cose inanti Constantino Imperatore fosse inettamente, & poco diligentemente composta (parlaua il Sigonio delle cose de Latini) ma dal tempo che seguì doppo Constantino Imperatore la Stimaua giouenole, poiche anco racconta le cose, le quali da altri Auttori toccate non sono.

Niceforo. Cap. XX.

DI Niceforo Callisto, percioche nella Biblioteca nostra sacra, doue è il proprio luogo de gli Auttori Ecclesiastici si tratterà, qui non diremo altro, se non che in alcune cose ha errori. Et però conuiene leggerlo con molto peso. Di sotto parimente alcuna cosa di lui tratteremo.

Laonico. Cap. XXI.

LAONICO Chalcocondyla scrisse la medesima Historia insino al tempo, che Constantinopoli fù presa da Turchi: Alla quale Sigismondo Ferabendio procurò de aggiungere vn'appendice, nella quale comincia da Amurate (di cui non così chiaramente ragiona Laonico Chalcocondyla) insino alle cose, le quali nel nostro tempo sono passate fra Christiani, Turchi, & Persiani, benchè il Minadões habbia steso da poi l'Historia della guerra Persiana più oltre, si come diremmo doue si tratta dell'Historia delle

PARTE SECONDA. 85

delle cose Persiane, ma anco molte cose pertinenti si veggonone gli Annali de Sultani Ottomanici co'l supplemento loro, e colle pandette de gli Historici de Turchi ch'illustrano i detti Annali, le quali furono stampate in Francoforte l'anno 1596.

Niceta. Cap. XXII.



NICETA Choniate scrisse le cose dell'Imperio Greco dall'anno di Christo Signor nostro 1118. insino all'anno 1210. ò circa cominciando da Giouanni Comneno figliuolo di Alessio insino alla presa della Città, ouero à Baldonino di Fian-dra. E stimato questo scrittore da persone dotte per ingegno puro, & retto (se altro tale fu in quel secolo). Lo stile è accurato, & che spirà le cose de poeti, & di Homero: la materia, & l'istessa nar-ratione è distinta, composta senza vanità, senza inepie, briene quanto bisogna, & fidele. Ci sono spessi, & opportuni auertimenti: giudicij non solo liberi, ma anco sani, sì come prudentemente disse il Lipsio.

DE GLI HISTORICI

Niceforo Gregora. Cap. XXIII.

NICEFORO Gregora continuò l'Historia di Niceta Choniate, & il filo della sua narratione, ma non già conseguì la medesima lode. Scrisse le cose doppo la presa della Città insino alla morte di Andronico Paleologo l'ultimo: nè vi usò uguale diligenza, & industria, & trasse in lei molti vitij del suo secolo. E superfluo, & vada vagando: & mescola insieme le cose, & le orationi troppo vicinamente, & senza decoro; anzi (come pure disse il Lipsio) inettamente, cioè fuor di proposito. Nondimeno i giudicij di lui sono spessi, & per lo più retti: le cagioni de gli auuenimenti delle cose sono poste curiosamente: La pietà inculcata: & molte cose opportunamente riferite alla prima causa cioè a Dio: afferma la prouidenza: con tutto ciò dee leggerli cautissimamente, massime doue tratta del Destino, & doue recitando le discordie nate nella Chiesa, egli non è giusto Giudice.

Zosimo. Cap. XXIIII.

ZOSIMO non è stato vn solo: vno fu del quale noi habbiamo à trattare in questo luogo, cioè Greco Historico Gentile, il quale hauendo scritto nella sua Historia molte cose contra Constantino il grande

PARTE SECONDA 86

Imperatore. fu biasimato, & ripreso come calunniatore, & ingiurioso da Eusebio, da Euagrio, da Paolo Diacono, da Niceforo, & da altri. Vero è che contro Euagrio, Niceforo Callisto, & altri, il Leonclauio scrisse vn'apologia in difesa di Zosimo, la quale si troua inanti l'Historia dell'istesso Zosimo tradotta da lui in Latino colla sua prefazione. La quale apologia nondimeno dee essere ponderata maturamente, accioche non si dia credito ad un huomo, il quale difende vno scrittore Gentile contra i Christiani: & con tutto ciò resti il suo luogo alla verità, si come à questa specialmente noi habbiamo la mira. Veramente Fotio Patriarca nella sua Biblioteca Greca ragionando di questo medesimo Zosimo dice. Zosimo seguita la religione de Gentili, & in molte cose molte volte abbaia contro i fedeli: poi di sotto di lui, & di Eunapio somigliante scrittore, il quale fù inanti Zosimo soggiunxe. Alcuno poi direbbe, che Zosimo non habbia scritto Historia, ma che habbia copiato quella di Eunapio, parte differente di breuità solamente dall'altra; parte perche Zosimo, non come Eunapio, lacera con Ingiurie Stilicone; Nell'altre cose quasi affatto è il medesimo nell'Historia, massime nel biasimare i Principi Christiani. *Fin qui Fotio.*

Furono poi altri Zosimi segnalati per pietà, accioche alcuno non mescoli questi insieme con quell'altro, & biasimò gl'innocenti. Nel monasterio di Palestina (Scrive Paolo Diacono della Chiesa

DE GLI HISTORICI

Napolitana nel principio della vita di S. Maria Egittia, nelle vite de Padri, nel libro primo) fù vn certo huomo ornato di costumi di vita, & di parole, il quale infino da fanciullino fù diligentemente instrutto ne gli atti monastici, & educato veracemente nel modo di conuersare per nome Zosima, nissuno stimi, che per questo nome noi vogliamo intendere quel Zosima, à cui fra gli huomini Dogmatici era detratto, & fatta obiettion di heresia. Percioche questi fù vn'altro, & quegli fù vn'altro, anzi grande differenza fù fra loro, quantunque hauessero vn medesimo nome. *Fin qui Paolo Diacono.*

Fù parimente un'altro Zosimo Martire in Antiochia, la cui natiuità insieme con quella di Drufo, & di Teodoreto si celebra il quarto decimo giorno di Gennaro. Fù parimente vn'altro, il quale in Filippi Città di Macedonia fù Martire a i XVIII. del medesimo mese. Oltre ciò anco un'altro Martire in Nicea alli XIX. del detto mese. Et nel Calendario del uecchio Breviario della Chiesa Metropolitana di Capoua, il quale è più di cent'anni, che fù stampato, si fa menzione d'un Santo Zosimo Vescouo, & Confessore, il cui giorno si celebra alli XIX. di Nouembre.

Or quanto à quel Zosimo di cui habbiamo detto di trattare in questo luogo, egli scrisse al tempo di Arcadio, & Honorio Imperatori in difesa di Giuliano Apostata contra Constantino Imperatore. Et però Euagrio Scholastico, nel quinto libro della sua Historia Ecclesiastica à capi XXIIII. & nel-

PARTE SECONDA. 87

Ultimo dice, che Zosimo scrisse l'Historia di quei tempi, che seguirono doppo la morte di Caro, insino ad Arcadio, & Honorio Imperatori. Or chi uorrà leggere la difesa di cotesi vecchi Historici in difesa di Constantino intorno la morte di Chrispo suo figliuolo, & di Licinio suo nipote, & intorno le purgationi lustrali prese per conto di dette morti secondo il consiglio di Sopatro filosofo, il quale all'hora presideua alla Scuola di Plotino: dappoi parimente intorno la maluagia gabella nominata Chrisfargiro, la quale da Anastasio Imperatore fu poscia lieuita: Veggia Eusebio Cesariense nel fine della sua Chronica nell'anno del Signore 329. Sozomeno nel primo libro al capo V. Cassiodoro nel libro primo al capo VI. dell'Historia tripartita. Euagrio nel libro terzo à capi 41. & ne i seguenti capi. Niceforo Callisto nel libro primo al capo primo, nel libro settimo al capo: & 35. nel qual luogo tratta del battesimo di Constantino celebrato in Roma, & re futa gli Ariani, i quali finsero, che fosse stato battezza to in Nicomedia da loro: & ascusa insieme i Greci ò uero i Gentili, i quali per malignità, & calunnia incolparono Constantino, come se per la morte di Crispo suo figliuolo hauesse riceuuto la fede Christiana. Veggasi poi anco il medesimo Niceforo dal 40. capo insino a i 44. inclusiuamente. Quanto poi alla gabella detta Chrisfargiro, Euagrio ne scriue ne i capi 39. & 40. del libro terzo. Et Teodoro Balsamone nel Nomocanone: Et Mattheo Monaco; & Gennadio Patriarca di Costan-

DE GLI HISTORICI

tinopoli, & altri Greci Autori, & nella vita di S. Siluestro conuincono ch'il battesimo di Constantino fù fatto in Roma. Et perche per gran bene della Chiesa Catholica gli annali Ecclesiastici di Cesare Baronio sono usciti in luce, però nel terzo tomo loro in cui si fa speciale mentione di Constantino Imperatore mostra manifestamente queste bugie di Zosimo, & di altri somiglianti.

Trouasi poi l'Historia di Zosimo scritta in Greco nella Biblioteca Vaticana.

Herodiano Alessandrino. Cap. XXV.

Herodiano Alessandrino Grammatico figliuo: o parimente, & discepolo d'Apollonio Grammatico scrisse otto libri dell'Historia de' Principi Romani del suo tempo, della morte di Marc' Aurelio, infino al principio di Gordiano il minore. Numera egli diligentemente, & con ordine certo le attioni, & gesti di ciascun di quelli Imperatori: si compiace di scriuere concioni o vogliam dire, renghe, & Orationi, ma briueni: ucl'acutezza, & nella grauità delle sentenze dee compararsi con Sallustio; Et se hauesse scritto le cose de' migliori tempi con si grande ordine, & con quella copia del dire, la quale era all'ora in fiore, senza dubbio fra Greci Historici, i quali hãno scritto delle cose di Latini, haurebbe ottenuto il primo luogo.

Giornando Goto Vescouo.
Cap. XXVI.



Giornando Goto Vescouo scrisse più tosto vna Chronica, che Historia dal principio del Mondo insino à tempi di Giustiniano Imperatore. Lo stile è barbaro, ma l'Historia è utile, poiche tratta molte cose tralasciate da gli altri.

Procopio. Cap. XXVII.



Procopio Retore Cesariese disceso di Palestina visse ne' tempi di Giustiniano: fù Segretario di Bellisario Capitano eminente, e si trouò in tutte le sue imprese, le quali furono molte. ci lasciò le Historie con ottima fede scritte in Greco delle guerre co i Goti, dell'Italiane in tre libri, delle Persiane in due, delle Vandaliche in altrettanti: percioche tante furono l'impresa di Bellisario. è diligente nello scriuere l'Historia, ma con mediocre stile, & natural modo di dire, il quale è più vicino all'Asiatico, che all'Ateniese: essendo egli parimente stato Asiatico. Interpose alcune Orationi, & Epistole brieui, non affatto inette in quel genere.

DE GLI HISTORICI

Agatia Cap. XXVIII.



Agatia Scolastico nato in Smirna scrisse in cinque libri le cose di Giustiniano Principe, e i fatti de suoi Capitani, Bellisario, e Narte, i quali fatti seguirono in Italia, in Africa, in Persia, & appresso Constantinopoli: scrisse (dico) doppo Procopio ma con stile basso, & confuso per le spesse digressioni; però è gioueuole, percioche trattò di quelle cose, le quali non si trouano in migliori scrittori.

Giouanni Curo Palata Scillizza gran Drugario di Vigla. Cap. XXIX.



Iouanni Curo Palata scrisse vn Compendio dell'Historie per lo spatio quasi di trecento anni, il quale cominciando doppo la morte di Niceforo Imperatore, & di Genice giunse infino all'Imperio di Niceforo Botoniata. Recita egli le cagioni, che lo mossero à scriuere questo libro; percioche dice che quantunque Psello, & altri haueßero pigliato assunto di scriuere di tale soggetto, nondimeno haue uano essi tralasciato le cose più opportune: Et altri haue-

PARTE SECONDA 89

hauuano più tosto nocciuto, che giouato; quali furono Da nopate Theodoto, Niceta Paslagone, Gioseffo Genesio, Manuele Bizantio, Niceforo Diacono che fu di Frigia, Afiano Leone, Teodora, che fu Presidente di Sida, & suo nipote, il quale fu del medesimo sopranoime, prefetto della Chiesa di Sebaste, & insieme con questi Demetrio di Cyzico, & Giouanni Monaco di Lidia. Costoro hauendosi proposto ciascuno un proprio soggetto, altri per lodare l'Imperatore, altro per uimperare il Patriarca, altro per lode de gli amici, tutti deuiarono molto dal uero, & furono fra loro discordi. La onde nõ picciola confusione apportarono a' Lettori. Ma esso (dice) hauendo eletto quell' Historia, la quale breuissimamente tratta di diuersi tempi delle cose passate, hauendo anco scorso accuratamente ciò che quegli altri hauuano scritto, & hauendo lasciato à parte ciò ch'era stato detto con affetto ò con odio, & raccogliendo le cose più probabili, oltre l'hauerne inteso senza scrittura alquante da suoi maggiori, il tutto ridotto insieme con qualche studio, lasciaua à posterì vn cibo delicato, condito di quel modo, che coloro, i quali hauanno letto gli altri scrittori sudetti possano ageuolmente portare seco questo compendio & conseruare la memoria delle cose lette: p̄ non hauendole in altrui letto, quinci le piglino facilmente. Lo stile di questo Autore per hauere scritto in quel secolo, nel quale era già caduta la purità della Lingua Greca, & che gli huomini se non del tutto barbaramente, nondimeno corrottamente fauellauano, potrebbe

DE GLI HISTORICI

essere molto migliore: oltre che essendosi mutate le cose dell'Imperio usà certi nomi de' pubblici officij, i quali sono all'antichità incogniti; de quali nomi nondimeno scrisse in un altro libro, in cui trattò de gli officij dell'Imperio, si come nella prima parte di questo libro mostriamo. Era poi il compendio di Giovanni Curopalata fin' a nostri tempi non uscito in luce, quando mandato in dono dal Duca di Medina Vice Rè di Sicilia à Marcant' Antonio Amelio Cardinale, & conferito con un' altro esemplare della Biblioteca Vaticana, fù tradotto, & fatto stampare in Latino da Giovanni Battista Gabbia in Venetia, nell'anno 1570. appresso Dominico Nicolino: Et il Gabbia mostrò l'utilità di questo Autore come per altro, così per conto di alcuni dogmi Catolici, ch'egli difende manifestamente, quali sono quei della Confessione auricolare sacramentale, del Purgatorio, del Santissimo Sacrificio della Messa pe i vivi, e pe i morti, del primato di Pietro, & della potestà del Romano Pontefice, & della cagione della caduta dell'Imperio Orientale.

Fine della Seconda Parte.

LA TERZ⁹⁰A
PARTE,

Nella quale si tratta de gli Historici, i quali scrissero l'Historia Romana, et di altre nazioni. Dove parimente si fa consideratione sopra i piu celebri Historici Latini, & sopra alcuni altri Italiani.

Quali cose sono gioueuoli per leggere secondo l'ordine de'tempi, & per intendere, per esporre, & per usare rettamente l'Historia Romana.

Cap. I.



I R C A il modo di leggere l'Historia Romana, conuiene, che le cose seguenti inanti ad ogni altra si dicano. Prima. In questa piu che nell'altre, come in quella, ch'è la principate dell'Historia humana, dee seruarfi l'ordine delle cose succedute, il quale suole esser custode della memoria. Dapoi essendo si

DE GLI HISTORICI

sendosi spesso variato il gouerno della Republica, & dell' Imperio Romano, debbonsi parimente conoscere inanti le varie forme di detto Imperio secondo la qualità de' tempi, ne i quali elle si cangiarono. Oltre ciò deesi trarre da coloro, i quali piu certamente ne scrissero, la notizia delle famiglie, & la loro successione, specialmente di quella di Augusto, la quale nella prima parte di questa Opera habbiamo inserita. Finalmente hanno ad asseruarsi diligentemente la potenza, le ricchezze, le midaglie, i teatri, i cerchi, i Giuochi, i sacrificij, i tormenti dati à martiri, le Inscrittioni, le quali anco hoggidi si ritrouano ne' marmi antichi; Oltre ciò che si è ne' libri di sopra generalmente scritto per intendere qual si voglia sorte d'Historia.

Or fu breuemente da Carlo Sigonio scritto vn' Ordine di leggere l' Historia Romana. ma per quanto io mi sappia, no' l' mandò in luce. Fece il medesimo ad un suo amico in vna priuata scrittura Pietro Angelo Bargeo huomo dottissimo, & Poeta tanto piu segnalato, quanto è piu casto, & piu puro. De' quali poco doppo soggiungeremo alcuni auertimenti in questa materia, accioche la fatica di personaggi tali non perisca.

I Fasti, i Consoli, i magistrati, le leggi sono state scritte da Paolo Manutio, da Onufrio Panuino, & da Carlo Sigonio, oltre gli altri, de' quali feci mentione nel mio libro, ò Metodo della Giurisprudenza.

Sigonio. Il Sigonio poi oltre i Fasti Consolari publicò vn libro dell' antico diritto del popolo Romano: Vn' al-

PARTE TERZA. 91

tro parimente del diritto antico de' Cittadini Romani : Vn' altro del diritto antico di Italia : vn' altro del diritto antico delle Prouincie: de' quali libri l'ultima stampa uscì molto piu copiosa l'anno 1574. scrisse anco de' Giudicij : poscia, dell' Imperio Occidentale, & finalmente del Regno di Italia, i quali libri seguono quei; ne quali si tratta dell' Imperio Occidentale. I libri poi, ne i quali si tratta del Regno d'Italia sono quindici, i quali comprendono l'Historia dall'anno 570. insino al mille & dugento.

De iure
populi
Romani,
& aliorum

Delle famiglie Romane scrissero Antonio Agostino Vescono di Lerida, Fulvio Orsino Romano, & Elia Resnero Leorino, il cui libro si stampò in Francoforte al Meno l'anno 1589.

Delle ricchezze, & potenza de' Romani trattò Appiano Alessandrino. Percioche hauendo essi signoreggiato se non per tutto, almeno larghissimamente nelle tre parti del Mondo; & essendo dell' Imperio Occidentale il termine l'estremità della Spagna: dell' Orientale l'Eufrate, il Monte Taurus, & l'Armenia. Del Settentrionale il Reno, & Danubio. Dell' Australe l'Etiopia. Et dominando parimente à tutto il Mare Mediterraneo con tutte l'Isole, le quali in lui sono: Et oltre ciò nell'Oceano Boreale all' istessa Inghilterra: non dubita Appiano di affermare, che tutte le precedenti Monarchie de' gli Assirij, de' i Medi, de' i Persiani, & de' i Greci à pena possederono la metà dell' Imperio Romano.

Le forze poi militari, & di guerra, & spe-

DE GLI HISTORICI

sialmente quella di terra, ch'erano ordinarie, & de' soldati stipendiati furono varie; & secondo i diversi tempi hor maggiori, hor minori. Ma à tempo dello stesso Appiano, cioè sotto l'Imperio di Adriano (si come pure Appiano scrive nel proemio dell'Historia Africana, quasi con queste parole) era la potenza de' Romani per conto di guerra. Duecento mila soldati à piede: Quaranta mila à cavallo: Trecento Elefanti unuezzi à guerreggiare: Tremila carrette: Trecento mila armi per supplirne à bisogni. Ne minore era la potenza nauale: persicche i Romani haueuano due mila navi: mille & cinquecento galere: & ottanta navi grandi colle proue, & colle poppe d'Oro, per mostra della maestà Romana, & per uso de' gli Imperatori. Oltre ciò erano in pronto instramenti nauali in tanto numero, che poteuano bastare ad armare vn'armata il doppio maggiore di quella che si è detta.

Finalmente dell'incredibile quantità de' denari, la quale per l'uso della guerra era in diverse Tesorerie, ò Erarij apparecchiata, scrive Appiano, ch'ella era ascesa alla somma di settanta cinque mila talenti di Egitto. Et il talento di Egitto, si come per autorità di Varrone afferma Plinio nel terzo capo del trentesimo terzo libro, pesaua ottanta libbre: di modo che se à ciascuna libra noi assigniamo cento scudi, un talento di Egitto ualeua ottomila de' nostri Scudi. Si che quella somma di settantacinque mila talenti Egittij, sarebbona secondo il nostro calcolo scienza uale diece centinaia di migliaia-

PARTE TERZA. 92

mgliata di Scudi, cioè (si come siamo soliti di dire uolgarmente) sei cento milioni .

Falvio Orsino ha dichiarato varie midaglie. Giacompo Strada parimente, il Vico, & altri, e specialmente Huberto Goltzio di Herbipoli; di cui si stamparono quattro Volumi di midaglie, con sufficiente esposizione loro: hauendo nel primo volume, trattato de' Fasti, de' Magistrati, & de' ritorni de' Romani insieme colle midaglie, le quali alle sudette cose appartengono. Nel secondo di Cesare, dell'Historia di lui, & delle midaglie à lui pertinenti. Nel terzo, di Augusto, & dell'Historia, & delle midaglie di lui. Nel quarto delle midaglie Greche d'Italia, & di Sicilia, & di altre. Et quei volumi furono diligentemente stampati in Bruges di Fiandra. Conciosia cosa che essendo Huberto Goltzio eccellente pittore si serui attissimamente del suo penello per esprimere le dette midaglie, si come usò dell'altrui penna in esporle.

Ad intendere i Teatri, i cerchi, & altre cose somiglianti, le quali sovente occorrono nella lettura della Romana Historia, molto giouevoli sono, i libri; quali Giusto Lipsio ha posto in luce. Della caccia, de' gli Anfiteatri, de' spettacoli, del Circo massimo, della Scena, della Croce. Oltre che giouano assai per insinuare ne gli animi la pietà, poichè in que' teatri bene spesso si spandeva il Sangue de' martiri con grandissimi tormenti, ne i quali, come l'Apostolo 1. Cor. 4. scrive diueniuano spettacolo à gli Angeli, & al Mondo. per sicchè vn solo Anfiteatro di Roma, il quale

DE' GEI HISTORICI

quale comunemente in Roma è chiamato il Coliseo, era capace di ottantasette mila huomini, oltre dodici altri mila, i quali sedere poteuano ne' Risinti, & altre parti prominenti di esso. Tertulliano poi, & S. Agostino ne i libri della Città di Dio hauendo scritto intorno à tai spettacoli potranno da gli istessi libri de' gentili dare occasione non tanto per intendere, quanto per ammirare la Diuina sapienza, & bontà; Oltre ciò il Lipsio ha mandato ultimamente fuori vn libro delle macchine, & di varie sorti di armi, le quali anticamente si vsauano, il quale per la notizia della Romana Historia apporta molta luce.

Prima del Lipsio però, Onufrio Panuiniio fece stampare vn Libro de' giuochi, ne i quali sono descritte, & delineate le cose seguenti. Il ritratto dell'antica Roma. I Fragmenti del Circo, i quali sono nel palagio de' Maffei. Il corso delle carrette nel Circo Romano. Il Circo di Fulginio. La pianta del Circo massimo, & la facciata di lui. I Fragmenti de' Circi. Il Circo Castrense. La pianta, & ruine di lui. La pompa Circense. Le midaglie di essa, il rito di Sacrificare. La battaglia nauale delinquata di vna ornatissimo triansa. Giacopo Pametto poi nell'Annotazioni da lui scritte sopra Tertulliano nel libro de' spettacoli ha inserita la delineatione del Circo Massimo fatta da Pirro Ligorio, per la quale meglio di quel che prima si faceua, si intendono l'epi Stola di Cassodoro, à Fausto in materia de' giuochi Cirrensi, & Dionisio Alicarnasseo, & la

prima Ode di Horatio à Mecenate.

Quanto all'inscrizioni antiche già vè intotna
in libro di quelle, le quali in diuersi luochi dell'Eu-
ropa si ritrouano. Si è aggiunto l' *Auetario* degno
di essere letto, il quale da Giusto Lipsio è stato cam-
posto, è stampato dal Plantino l'anno 1588.

Delle dignità poi, & de' gradi nell'Oriente, &
Occidentale Imperio, la cui notizia è necessaria, ab-
è *Historia Romana*, diſſimo nella prima parte di que-
ſto Libro, che Guido Pancirola eminente Giurisper-
vito doppo alcuni altri, i quali in ſi fatta materia
hauerano impiegata la loro fatica, mandò in luce
in molto commodo libro: Oltre che poco tempo hà
ch'è di nuouo riſtampato in Francoforte in Greco,
& in Latino inſieme il libro di Giorgio Godino, d' co-
me anco lo nominano, *Curopolata*, intorno gli *Vſſi-*
giali del Palagio de gli Imperatori di *Constantino-*
poli, & gli *vſſicij* della grande Chieſa: del quale
Giorgio ragionaſi più à lungo nel 29. capo della
ſeconda parte di queſto Libro.

Modo di leggere l'Historia Romana
ſecondo l'ordine de' tempi.

Cap. II.



S *A* poi nel modo di leggere l' *Historia*
Romana il primo *Dionisio Alicarnas-*
ſeo: la cui *Historia* comprende l' *antichis-*
ſime origine de gli *Italiani*, & della *Città di Roma*,

Prima
parte del
la Roma-
na histo-
ria .

DE GLI HISTORICI

• & le cose fatte da Romani in casa, & fuori insino à Laerte Herminio Esquilino, & à Tito Virgino Tricosto Celimontano Consoli, cioè al trecentesimo settimo anno doppo fondata Roma.

• Dapoi segua Tito Liuid: i cui primi tre libri dalla uenuta di Enea in Italia insino à Laerte Herminio, & à Tito Virgino Tricosto Consoli conuengono con gli undici libri di Dionisio: & i quali sono in essere, & trattano totalmente delle medesimo cose, delle quali tratta Dionisio: ma breuissimamente; se con Dionisio si paragona.

• Il primo libro poi quasi tutto, il quale è di Eutropio dee congiungerfi co i tre medesimi libri di Liuid.

• Ma di Plutarco, le uite di Romolo, & di Numma Pompilio & di P. Valerio Publicola co'l primo libro di Liuid: si come quella di Gneo Martio Coriolano co'l secondo.

Seconda
parte.

• Il fine del terzo libro di Liuid: cioè da Laerte Herminio, & Tito Virgino Tricosto Consoli insino al fine del decimo libro, cioè all'anno doppo la foundatione di Roma cento cinquanta due, nel quale anno furono Consoli Quinto Fabio Massimo Gurgite, & Giunio Bruto Sceua: & sarà il decorso quasi di cento cinquanta cinque anni.

• L'ultimo capo del primo libro di Eutropio, in cui si tratta di Roma presa da Francesi.

• Il fine del primo libro di Lucio Floro, dove si ragiona delle seditioni, & della prima, seconda, terza, & quarta discordia di Roma.

PARTE TERZA: I 94

Terza
parte.

Dal tempo poi di **Quinto Fabio Massimo**, & di **Giunio Bruco Consoli** infino à **Publio Cornelio Scipione**, & **Tito Sempronio Lungo Consoli**, sotto'l Consolato de' quali fu cominciata la seconda guerra Cartaginese, cioè nell'anno cinquecento & trenta sei doppo la fondatione di Roma, l'Historia di **Liurio** di settanta quattro anni è perduta. Però in suo luoco si leggono i libri di **Tito Liurio** ridotti da **Lucio Floro** in compendio, il quale comunemente è nominato l'Epitome. Sono poi questi.

Di **Tito Liurio** il secondo libro, & gli altri noue, i quali immediatamente lo seguono da **Quinto Fabio Massimo Gurgite**, & da **Giunio Bruco** **Stena** Consoli infino à **Publio Cornelio Scipione**, & à **Tito Sempronio Lungo Consoli**. Et questo sarà (se come poco dianzi dissimo) il decorso di circa settanta quattro anni.

La uita di **Pirro** scritta da **Plutarco**.

Lucio Floro della guerra di **Taranto**, & di quella che fu fatta con **Pirro Rè**: della **Guerra** co' **Picenti**, della **Salentina**, & di quella di **Rossenna**.

I primi due libri di **Polibio**.

Di **Lucio Floro** il secondo libro della prima guerra Cartaginese, delle guerre fatte nella **Liguria** in **Francia**, & in **Schiauonia**.

Di **Eutropio** il secondo libro, nel quale si tratta de **Tribuni de' soldati**, & della potestà de' **Consoli** infino al principio della seconda guerra Cartaginese.

Di **Tito Liurio** il libro ventesimo primo, o i noue

Quarta
parte.

DE GLI HISTORICI

i quali subito seguono, dal tempo di Publio Cornelio Scipione, & Publio Sempronio Lungo Consoli infino à Sesto Sulpitio Galba, & à Gaio Aurelio Cotta Consoli, cioè all'anno doppo la foundatione di Roma cinquecento cinquanta quattro. Et questa è il decorso di circa dieciotto anni: cioè dal principio della seconda guerra Cartaginese infino al principio della prima guerra di Macedonia.

Il piccolo libro di Appiano Alessandrino della guerra fatta da Annibale.

Di Polibio il terzo, & il quarto libro. Oltre ciò alcune cose ne i fragmenti infino al fine del decimosettimo libro. I quali fragmenti percioche sono difettosi, & molto confusi potranno commodamente separarsi dal terzo, & quarto libro, & disgiungersi da questo ordine.

Eutropio della seconda guerra Cartaginese, la quale compresa nell'ultimo capo del terzo libro se legge.

Di Plutarco le Vite di Quinto Fabio Massimo, & di Marco Claudio Marcello.

Di Lucio Floro l'Historia della seconda guerra Cartaginese, la quale si legge nel secondo libro.

Quinta
parte.

Di qui conuiene andare à leggere la prima guerra di Macedonia, la quale fu fatta con Filippo Re padre di Perseo: & però doppo i sopradetti debbono continuamente leggersi.

Di Tito Livio il libro trentesimo primo, & gli altri noue immediatamente seguenti dal tempo di Sergio Sulpicio Galba, & di Gaio Aurelio Cotta

Consoli, i quali nell'anno cinquecento cinquanta quattro dopo la foundatione di Roma vesserò il consolato, infino à Gaio Claudio Pulcro, & à Tito Sempronio Gracco Consoli, cioè all'anno cinquecento cinquanta sette dopo la foundatione di Roma, nel quale anno cominciò la guerra Istrica. Et sarà il decorso di circa uestiquattro anni.

Lucio Floro della prima guerra di Macedonia, & della guerra di Soria del Re Antioco, & della guerra di Etolia.

Di Plutarco la vita di Marco Portio Censorino, cioè il Maggiore, si come altri lo chiamano.

Di Appiano Alessandrino il libro della guerra di Soria.

Di Eutropio il libro quarto della guerra di Macedonia, & della guerra di Soria: & questo è il corso quasi di venti due anni.

Dalla foundatione poi di Roma l'anno 577. il quarantesimo primo libro di Tito Livio, & gli altri quattro, i quali vltimi seguono da Gaio Claudio Pulcro, & Tito Sempronio Gracco Consoli, infino à Gaio Sulpitio Gallo, & à Marco Claudio Marcello Consoli: cioè infino all'ano 588. dopo la foundatione di Roma: & sarà lo spatio quasi di vndici anni.

Sesta parte.

Di Plutarco la vita di Tito Quintio Flaminio.

Di Lucio Floro il secondo libro della Guerra Istrica, della guerra di Gallo Grecia, della seconda guerra di Macedonia, & della guerra di Schiauonia.

Di

DE' GLI HISTORICI

Di Plutarco la vita di Lucio Emilio Paolo, il quale uinse Perseo, & trionfò della Macedonia.

Di Eutropio il quarto libro della seconda guerra di Macedonia: & questo sarà lo spatio quasi di dodici anni.

Settima parte.

Di Tito Livio il libro 46. e i tredici immediatamente seguenti da Lucio Floro ridotti in Epitome, & compendio (perciò che quei di Livio, i quali erano intieri si perdettero) debbono leggerfi dal tempo del Consolato di Gaio Sulpitio Gallo, & di Marco Claudio Marcello, infino al fine del cinquantesimo nono libro, cioè infino al Consolato di Marco Emilio Lepido, & di Lucio Aurelio Oreste, che cadde nell'anno 628. dopo la fondatione di Roma. Et sarà lo spatio di circa quaranta anni.

Appiarte Alessandro delle cose di Africa, & de' Cartaginesi.

299

Di Lucio Floro i tre libri della guerra di Macedonia, & tre della guerra Cartaginese, della guerra di Achata, delle cose seguite in Ispagna, della guerra Numantina, di quella di Asia.

Di Plutarco le vite di Gaio, & Tiberio Gracco.

Di Lucio Floro i tre libri delle leggi de' Gracchi, & della seditione di Tiberio Gracco.

Ottava parte.

Di Titio Livio il sessantesimo libro, e i trenta, i quali seguono dal tempo del Consolato di Marco Emilio Lepido, & di Lucio Aurelio Oreste, infino al Consolato di Marco Emilio Lepido, & di Lucio Volcatio Tullo, cioè infino all'anno 688. dopo la fondatione di Roma: & sarà lo spatio quasi di ses-

santa

sette anni.

Di *Cayo Crispo Sallustio* il libro della guerra fatta contra *Iugurta*.

Lucio Floro della guerra di *Iugurta*, di quella che seguirono con gli *Allobrogi*, co i *Cimbri*, co i *Teutoni*, con *Zuricca*, & parimente in *Tracia*.

Lucio Floro della seditione di *Apuleio*, di quella di *Druso*, della guerra, la quale seguì contra i confederati, & della guerra *seruile*.

Di *Eutropio* ciò che scrisse della guerra di *Iugurta*, della *Cimbrica*, della *Sociale*, della *ciuile Mariana*, di quella con *Misridate*: & parimente la prima parte del sesto libro infino alla guerra seguita con *Spartaco*.

Di *Plutarco* le vite di *Gayo Mario*, & di *Lucio Cornelio Silla*.

Di *Appiano Alessandrino* il primo libro delle guerre *ciuili*.

Di *Tito Livio* il libro nonantesimoprimo con quei che immediatamente seguono infino al fine del centesimo ottauo, cioè dal Consolato di *Marco Emilio Lepido*, & di *Lucio Volcatio Tullo* infino al Consolato di *Gayo Claudio Marcello*, & di *Lucio Cornelio Lentolo*, cioè all'anno settecento & cinque doppo la fondatione di *Roma*: nel quale anno cominciò la guerra *ciuile* fra *Cesare*, & *Pompeio*: & sarà lo spatia, o corso dell' *Historia* intorno a dici sette anni.

Di *Eutropio* il sesto libro della guerra con *Spartaco*.

Nonapar
te.

DE GLI HISTORICI

Lucio Floro della guerra con Spartaco, della civile, di quelle con Mario, con Sertorio, della Civile sotto Lepido, di quella con Mitridate.

Di Plutarco la vita di Sertorio.

L. Floro della guerra co i Pirati, ò Corsari: di quella di Candia, dell' Isole Baleari. della impresa fatta contra Cipro, delle guerre di Francia, & co' Partbi.

Di Plutarco le vite di Lucio Licinio Lucullo: di Marco Licinio Craffo: di Marco Tullio Cicerone.

Di Dione, i fragmenti del trentesimo quinto, & trentesimo sesto libri.

Di Appiano Alessandrino il piccolo libro della guerra fatta contra Mitridate.

Caio Crisso Sallustio della congiura di Catilina.

Di Dione il libro trentesimo settimo.

Di Lucio Floro la guerra di Carilina.

Di Eutropia la congiura di Catilina, & la guerra di Francia insino a Cesare Dittatore.

Di Gaio Giulio Cesare, i commentarij della guerra di Francia.

Di Dione il libro trentesimo ottavo, e i due seguenti insino al fine del libro quarantesimo.

Di Tito Livio il libro centesimo nono, e i sette immediatamente seguenti del Consolato di Gaio Claudio Marcello, & di Lucio Cornelio Lentolo insino a quello di Gaio Giulio Cesare, & di Marco Antonio, cioè insino all'anno settecentesimo deci-

P A R T E T E R Z A. 1097

mo doppo la fondatione di Roma, nel quale Cesare mentre era in Magistrato fu ucciso: & sarà il corso ò spatio dell' Historia di circa cinque anni.

Di Caio Giulio Cesare i libri della guerra civile, dell' Alessandrina, dell' Africana, di quella di Spagna.

Di Suetonio la vita di Gaio Giulio Cesare.

Di Lucio Floro il libro quarto della guerra di Cesare, & di Pompeo.

Di Dione il libro quarantesimo primo, e i due seguenti infino al fine del quarantesimo terzo.

Di Eutropio ciò che scrisse di Gaio Giulio Cesare Dictatore.

Di Plutarco le vite di Gneo Pompeo Magno, di Gaio Giulio Cesare, di Marco Portio Catone Uticense.

Di Appiano Alessandrino il secondo libro delle guerre civili.

Di Tito Liuiio il libro centesimo decimo settimo; e i ventitre i quali poscia seguono: oltre i quali niuno altro infino all' età nostra è peruenuto, cioè dal Consolato di Gaio Giulio Cesare, & di Marco Antonio infino à quel di Nerone Claudio Druso Germanico, & di Tito Quintio Crispino: nel quale magistrato, Druso morì: cioè infino all' anno settecentesimo quarantesimo quinto doppo la fondatione di Roma. Et sarà il corso di circa trentacinque anni.

Di Lucio Floro il fine del quarto libro delle cose di Cesare Augusto, & poscia tutta il restante.

Vndecima parte.

DE GLI HISTORICI

Di *Entropio* il libro settimo infino à *Tiberio* & *Claudio Nerone Cesare Imperatore*.

Di *Plutarco* de *Vita di Marco Antonio*, & di *Marco Giunio Bruto*.

Appiano Alessandrino della guerra di *Schlaonia*, e i tre ultimi libri delle guerre civili.

Di *Dione* il libro quarantesimo quarto, e i dodici, i quali immediatamente seguono, infino al fine del cinquantesimo sesto, cioè infino all'Imperio di *Tiberio Claudio Nerone*.

Duodeci
ma parte.

Di *Suetonio Tranquillo* la vita di *Gaio Giulio Cesare Augusto*: & sanò lo spatio dell'Historia intorno à ventinno anni, cioè da *Druso*, & *Crispino Confoli* infino al Consolato di *Sesto Pompeo*, & di *Sesto Apulcio*, nel tempo de' quali *Augusto* morì. Et bisognerà congiungere questo spatio di anni con quel di sopra.

Quà aggiungeremo ciò che habbiamo di *Velleio Patercolo*, sopra l'quale hà *Giusto Lipsio* fatto alcune breui, ma dotte osservazioni.

Gli annali di *Gionanni Zonara* doppo la foundatione di *Roma* infino all'Imperio di *Tiberio Cesare* & *Giornando Vescovo* nel libro della successione de' Regni, & de' tempi: i quali Autori con perpetuo, & continuato ordine breuissimamente comprendono tutto quel che seguì fuori, & dentro da *Roma* infino à *Tiberio*: anchorche questi (perciò che, è *Historia continuata*) facilmente potranno congiungersi con gli Autori nominati di sopra: in modo che i fatti co i fatti, e i tempi co i tempi artiffimamente

mente

mente conuengano. Et che parimente intendere se-
dee di Diodoro Siculo, di Pompeo Trogo, di Vale-
rio Massimo, di Baolo Orofio, et altri il quale scri-
ffe il libro de gli huomini Illustri. Percioche tutti i
scritti di costoro, ò sono talmente distinti per capi,
che senza fatica tier uno possono alla presente mate-
ria accommodar si e auere con ragionamento conti-
nuato sono in tal modo tessuti, che diuidere non se
possano, cha insieme non si turbi, et inardi l'or-
dine, e'l corso di chi gli legge.

Giunta dunque l'Historia alla morte di Augu-
sto, cioè, si come detto habbiamo, all'anno doppo la
fondatione di Roma settescento cinquante sed, reste-
ranno i seguenti Historici a leggersi, acciocha con
perpetua ordine l'Historia si guidi infino a questa
età nostra.

Decima
terza par-
te.

I cinque libri de gli Annali di Publio Cornelia
Tacito doppo la morte di Augusto.

Di Dione il libro cinquantesimo settimo, et cin-
quantesimo ottauo, nei quali si contengono le cose
seguite dentro di casa, et fuori d'intorno allo spatio
di ventisei anni doppo la morte di Cesare Augusto
infino alla morte di Gaio Caligula.

Di Suetonio Tranquillo le vite di Tiberio Cesa-
re, et di Gaio Caligula.

Di Publio Cornelia Tacito il libro undecimo,
et gli altri tutti, che seguono: percioche gli altri
ch'erano fra'l quinto, et l'undecimo, sono per-
duti.

Di Gaio Suetonio Tranquillo le vite di Gaio

DE GLI HISTORICI

Claudio Cesare: di Nerone Claudio Cesare; di Sergio Galba.

Di Plutarco la vita di Sergio Galba.

Di Gaio Suetonio Tranquillo la vita di Otone Silio.

Di Plutarco la vita di Otone Silio.

Di Gaio Suetonio Tranquillo la vita di Augusto Pitello: di Vespasiano: di Tito.

Di Flasio Gioseffo i libri della guerra Giudaica.

Di Gaio Suetonio Tranquillo la vita di Flavio Domitiano.

Di Giovanni Zonara le vite de i medesimi Imperatori, le quali presso lui distinte da gli altri possono leggersi separatamente infino à Giustiniano Imperatore, cioè infino all'anno mille dugento ottanta doppo la fondatione di Roma; & al cinquecento uentinue doppo la natiuità di Christo Signor nostro.

Giornando Vescovo delle cose Getiche.

Protopio della guerra de i Goti, di quella di Persia, & di quella de' Vandali.

Agathia della guerra de Goti.

Lionardo Aretino della guerra di Italia contra i Goti.

Di Giovanni Zonara la Vita di Giustiniano.

Paolo Diacono de i gesti, & dell'origine de' Longobardi.

Da questo tempo debbono seguirsi l'Historie de gli Imperatori scritte da Dione Cassio, da Elio

PARTE TERZA. 99

Lampridio, da Trebellio Polione, da Flauio Vopisco, da Volcatio Gallicano, da Herodiano, da Sesto Aurelio Vittore, da Eutropio, da Pomponio Leto, da Ammiano Marcellino, da Giovanni Zonara, da Niceta Choniata, & finalmente da Pietro Messia Spagnuolo circa gli Imperatori. Le quali cose tutte possono in modo separarsi, & di nuovo congiungersi, & da ciascuno Autore scegliersi, che à parte di ciascuno Imperatore le Vite, e i fatti continuamente si leggano.

A questi poi debbono aggiungersi l'Historie.

Di Giovanni Villano dall'anno trecento nouanta, sino à l'anno 1348.

Di Mateo Villani dall'anno 1346. sino à l'anno 1360.

Di Blondo Flauio Forlinese.

Di Marc' Antonio Sabellico.

Di Lionardo Aretino.

Di Poggio Fiorentino.

Di Paolo Giouio di Como.

Il compendio delle cose Napolitane, & altre piu che molte, le quali sono state scritte da i nostri, fra i quali prima sieno quelle, che ci lascio Carlo Sigonio del Regno d'Italia, e dell'Imperio Occidentale.

Queste cose sono (disse il Bargeo) le pertinenti al modo, & ordine di leggere l'Historie di Roma, & dell'Imperio Romano. Se alcuni però stimeranno, che siamo stati troppo diligenti nella diuisione de' tempi, & quasi intagliare gli Autori come in

DEGLI HISTORICI

terti membri, & pezzi, essi seguendo quasi il medesimo ordine, potranno leggere ciascuno primo Autore, di cui habbiamo proposto che le parti se debbano leggere. Noi certo non solo habbiamo giudicato, ma etiamdo sperimentato, che questo ordine è ottimo quanto al consegnare la memoria de fatti, che scrivono.

Il modo scritto da Carlo Sigonio circa il leggere l'Historia Romana, per ordine de tempi.

Cap. III.



ARLO Sigonio chiesto da un amico à scrivere l'ordine di leggere l'Historia latina: secondo l'ordine de tempi, gli mandò il seguente: il quale per la celebrità dell'Autore, & accioche (si come detto habbiamo) non si perda, è parso che tornenga qui inserirlo.

Delle cose, & gesti, iquali mantin in Italia, & fatto, & in Roma auuennero nella spatio di dugento quaranta quattro anni, scrisse:

Dionigi Alicarnasseo Greco in quattro libri

Tito Livio nel primo libro

P. Velleio Patercolo nel primo libro

Entropio nel primo libro

Plutarco delle vite di Romolo, di Numa, & di Publicola.

LA PARTE TERZA DI 100

Plinio de gli huomini illustri.

Paolo Orosio nel secondo libro.

Sesto Rufo.

Giouanni Zonara nel primo libro.

Solino nel primo, & secondo capo del Polibistore.

**Dal tempo, in cui furono scacciati i Rè
insino al tempo delle dodici tauole,
nello spatio di cinquanta otto anni,
le cose cominciate à scriuersi l'anno
trecentesimo terzo doppo la fonda-
tione di Roma.**



DEI LIBRI *alcune cose in i sei
libri seguenti.*

Tito Liui in due libri.

Eutropio nel primo libro.

*Plutarco nelle vite di Publico-
la, & di Coriotano.*

Plinio de gli huomini illustri.

Paolo Orosio in due libri.

Sesto Rufo.

Giouanni Zonara nel primo tomo.

*Diodoro Siciliano alcune cose tocca ne i libri vn
decimo, & duodecimo.*

DE' GLI HISTORICI

Dalle dodici Tauole infino alla guerra di Taranto, & del Rè Pirro, il quale nell'anno doppo la fondatione di Roma, quattrocento settanta quattro, venne in Italia: ciò che seguì nello spatio di cento & settanta vn'anno.

DIONIGI ne tocca alquanto nel decimo, & vndecimo libri.
Tito Liuiò dal terzo infino al decimo libro: & Lucio Floro ne i libri vndecimo, & duodecimo dell' Epitome,

& nel primo libro dell' Historia.

Eutropio nel primo, & seconda libro.

Plutarco nella Vita di Camillo.

Plinio de gli huomini illustri.

Paolò Orofio nel libro secondo, & terzo.

Sesto Rufo.

Gionanni Zonara nel tomo primo.

Diodoro Siciliano ne tocca alcuna cosa nel decimo terzo, & decimo quarto libro.

I PARTE TERZA. CIOI

Da Pirro infino alla seconda guerra con Cartaginesi, la quale cominciò l'anno doppo la fondatione di Roma cinquantesimo trentesimo sesto, per lo spatio di sessanta due anni.

POLIBIO nel primo, & secondo libro.
L'Epitome di Lucio Floro dal libro decimo terzo infino al uentesimo. & nel primo, & secondo libro dell'Historia.

Eutropio nel libro secondo.

Plutarco nelle vite di Pirro, di Marcello, & Fabio Massimo.

Plinio de gli huomini illustri.

Paolo Orosio nel duodecimo libro.

Sesto Rufo.

Giuuanni Zonara nel primo Tomo.

Dalla guerra seconda di Cartagine infino alla terza, la quale fu l'anno doppo la fondatione di Roma seicento & cinque; cioè lo spatio di venti anni d'Historia.

TITO Liuiio dal uentesimo libro infino al quarantesimo quinto.

L'Epitome di Lucio Floro dal quarantesimo quinto

DE' GLI HISTORICI

quinto infino al quarantesimo nono libro.

Polibio nel libro terzo, quarto, & quinto; Et
frammenti de gli altri libri.

L'Historia di Lucio Floro nel libro secondo.

Eutropio nel libro secondo, terzo, & quarto.

Silio Italico nell'ottauo libro.

Plutarco nelle vite di Annibale, di Fabio Massimo,
di Scipione, di Marcello, di Catone maggiore, di
Paolo Emilio, & di Flaminio.

Plinio de gli huomini Illustri.

Emilio Probo nelle vite di Annibale, & di Ca-
tone.

Appiano nel libro della guerra di Soria.

Velleio Patercolo nel libro primo.

Paolo Orosio nel libro quarto.

Sesto Rufo.

Giouanni Zonara nel primo tomo.

Dalla terza guerra di Cartagine infino à
Cesare Dittatore, il quale fù nell'an-
no settecento & sei, cioè lo spatio di
cento anni d'Historia.



LUCIO Floro nell'una, & nell'altra
Epitome di Tito Livio dal quarante-
simo nono infino al centesimo nono
anno, & nel libro secondo, & ter-
zo.

Appiano nel Libro, nell'Africano, nel Mitibri-
datico,

Claudio, & nel primo, & secondo libro delle guerre civili.

Entropio nel libro quarta, quinto, & sesto.

Plutarco nelle vite del Gracchi, di Marco, di Silla, di Sertorio, di Pompeo, di Lucullo, di Crasso, di Cesare, di Cicerone, di Catone, di Antonio, & di Bruto. Cornelia Nepote nella Vita di Scipione.

Sallustio nel Giugurino, nel Catilinario, & nelle concioni, o renghe.

Dionisio nel libro trentesimo settimo, ottava, nono, quarantesimo.

Suetonio nella vita di Cesare.

Lucano nel libro decimo.

I Commentarij di Cesare.

Velleio Patercolo nel libro primo, & secondo.

Se pure la distintione di tali libri è uera.

Plinio de gli huomini Illustri.

Paolo Orosio nel libro quarto, quinto, & sesto.

Sesto Rufo.

Giovanni Zonara nel primo tomo.

Da Cesare Dittatore infino alla morte di Augusto, la quale fu nell'anno settecento sessanta sette, Historia di sessanta due anni.

Dionisio dal libro duodecimo infino al cinquantesimo sesto.

Suetonio nelle vite di Cesare, & di Augusto.

ad

DE' GLI HISTORICI

Appiano nel libro secondo, terzo, quarto, quinto delle guerre civili, & nel Partbico.

Nelleio Patercolo nel secondo libro.

I Commentarij di Cesare della guerra civile, insieme con Hirtio, ouero Opo.

Lucio Floro nell'una, & nell'altra Epitome di Tito Livio dal centesimo nono insino al centesimo quarantesimo, & nel libro terzo, & quarto.

Plutarco nelle vite di Cesare, di Cicerone, di Antonio, di Bruto, & di Catone.

Eutropio nel libro sesto, & settimo.

Cornelio Nepose nella vita di Attico.

Cornelio Tacito nel principio del primo libro.

Paolo Orofio nel sesto libro.

Sesto Rufo.

Sesto Aurelio Vittore.

Giouanni Zonara nel secondo tomo.

Zosimo nel primo libro dell' Historie: ma in questo Autore bisogna guardarsi da gli errori, i quali accennammo nella precedente seconda parte di questo libro à capi uentitre.

Gioseffo Giudeo nel libro decimo quarto, decimo quinto, decimo sesto, & decimo settimo.

Dalla morte di Augusto infino all'uccisione di Domitiano, la quale fù nell'anno nouecento & vndici doppo la fondatione di Roma. Historia di anni ottanta due.



DIONISIO nel libro cinquantefimo settimo, & cinquantefimo ottauo.

Giuanni Xifilino nell'Epitome di Dioniffo.

Cornelio Tacito nel nentefimo primo libro.

Suetonio nel restante delle vite de' dieci Imperatori.

Eutropio nel settimo libro.

Sefo Aurelio Vittore.

Sefo Rufo.

Zofimo nel primo libro.

Paolo Orofio nel settimo libro.

Giuanni Zonara nel fecondo tomo.

Giofeffo Giudeo nel libro decimo settimo, & nentefimo dell'antichità, & nel settimo libro della guerra Giudaica.

DE' GLI HISTORICI

Del Principato di Nerua infino all'Imperio di Costantino, il quale fu l'anno mille cinquanta & otto doppo la foundatione di Roma; Historia di dugento & dieci anni.

HISTORIO nel libro ottavo.
Sesto Aurelia Pittone.
Sesto Rufo.
Gionanni Xifilino nell'Epitome di

Dionifio.
Paolo Orofio nel settimo libro.
Elio Spartiano.
Giulio Capitolino.
Elio Lampridio.
Erodiano Grammatico.
Volcatiano Gallicano.
Trebello Pollione.
Flauio Vopifco.

Da meno antichi.

Pomponio Leto.
Zosimo nel primo libro.
Eusebio nella Chronica, & nell'Historia Ecclesiastica.
Gionanni Zonara nel secondo tomo.

Da

Da Constantino infino alla morte di Giustiniano Imperatore, il quale fu dell'anno di CHRISTO cinquecento sessanta cinque, & del mille trecento & dieci doppo la fondatione di Roma, Historia di dugento, & sessanta vn'anno.

Da meno antichi.



Companio Leto.

Entropio nel decimo libro.

Eusebio Pamfilo Cesariense nel libro

quinto della uita di Constantino, nella quale però inserì alcune bagie, se

come in altri, & ne gli annuali al terzo tomo del Cardinale Baronio si uede.

Paolo Orosio nel settimo libro.

Sesto Aurelio Vittore.

Sesto Rufo.

Ammiano Marcellino ne i dieceotto libri poste-

riori.

Zosimo dal secondo infino al sesto libro.

Paolo Diacono dall'undecimo infino al decimo ottauo libro.

Socrate Scolastico nel decimo libro dell'Historia Ecclesiastica.

DE' GLI HISTORICI

Hermio Sozomeno di Salamina nel libro dell'
Historia Ecclesiastica.

Teodoreto di Ciro nel libro sesto dell'Historia Ec-
clesiastica.

L'Historia Tripartita.

Ma piu esattamente, & piu ueramente di tutte
costoro Cesare Baronio Cardinale ne i suoi Anna-
li.

Giornando Goto nelle Croniche.

Le Croniche di S. Geronimo aggiunte à quelle de
Eusebio.

Prospero di Aquileia nelle Croniche.

Procopio nel settimo libro.

Agasio Scolastico nel libro quinto.

Anastasio bibliotecario della Santa Romana
Chiesa nelle vite de' Pontefici Romani, & nell'Hi-
storia Ecclesiastica.

Teofano Isauro.

Nicoforo Callisto Xantopulo nell'Historia Ec-
clesiastica: del quale scrittore quale giudicio deb-
ba farsi, & quali cose debbano in lui schifarsi, in
parte l'habbiamo detto di fatto, in parte piu to-
piosamente lo diremo nella Biblioteca nostra Sa-
cra.

Da Giustiniano Imperatore conseguentemente.



E Agrio Scolastico.
Beda Inglese.
Paolo Diacono.

Anastasio Bibliotecario della Santa Romana Chiesa nelle vite de' Romani Pontefici, & nell' Historia Ecclesiastica.

Giouanni Zonara nel tomo terzo.

Gli Historici de' primi Rè de' Romani & oltre ciò di alcuni più segnalati Romani, & da poi de' gli Imperatori Romani secondo l'ordine de' tempi,
Cap. III.



*R*ima dee sapere che Rafaele di Valterra nomina que' gli Historici, i quali scrissero le vite de' Principi Romani, & esso parimente ci lasciò tessuta una breue Historia de' i medesimi Re, o Principi: & di Suida sono state cauate le vite de' Cesari, & una Serie Cronologica de' gli Imperatori Romani, & Constantinopolitani aggiunta al Tomo terzo de' Scrittori minori Greci dell' Historia Romana in Francoforte. Scrisse anco in lingua Spagnuola Pietro Messia l' Historie de' Cesari da Gaio Giulio Cesare insino à Massimi-

glia-

DE GLI HISTORICI

gliano: il che Gio. Battista Egnatio haueua fatto in lingua latina; sì come etiamio Bernardino Cario, & altri fecero à per uia di Epitome, & di Compendij, ouero di Cronografie, & di altri scritti somiglianti. Et quanto à quel che Onufrio Panuino scrisse delle uite de gli Imperatori, non so che sia già mai stato stampato. Nella Biblioteca però di Bamberga, la quale è celebratissima io uiddi questa opera nella Città di Monachio nel Palagio del Serenissimo Signor Duca Guglielmo.

Ricordinosi poi i Saggi Lettori che sarà cosa utilissima l'aggiungere la lettura de gli Annali di Cesare Baronio Cardinale à quella de gli Imperatori, de quali spccialmente habbiano scritto gli Historici gentili, o gli Heretici de' nostri tempi, conciossia cosa che questi fatto non l'hanno fidelmente: Oltre che leggendosi questa nostra fatica prima che si entri nella lettura de gli Historici, spero che giouerà; sì che senza intoppare in alcuno errore, possano più sicuramente maneggiarsi detti Historici gentili, & altri, quando da Santa Chiesa per buon fine, & per difendere la uerità, & anco per auertirne di buon' hora la gionenti nelle Scuole, si hauesse licenza di leggerli.

Plutarco scrisse la uita di Romolo. Et Gaio Plinio alcune cose di ciascuno de i fetto primi Rè di Roma, nel libro de gli huomini Illustri. Oltre che Plutarco ne i suoi minori Paralleli trattò di Amulio Zio di Romolo, & di Ilia, & di Romolo, et di Remo. Gellio poi notò la prudente risposta, la quale fu da-

ta da Romolo circa l'uso del uino. Giouanni Boemo parimente scrisse di Romolo, & de gli instituti suoi simili. Quelle cose poi, le quali da Ouidio nel quattordicesimo libro delle *Metamorfosi* furono toccate, perciò che sono fauolose non appartengono a questo luogo. Taccio quanto da Linio, & da altri fu scritto de primi fondatori di Roma, i quali in alcuna maniera possono qui annouerarsi.

Plutarco scrisse la vita di Numa, oltre quel che Celio, & Crinito, & altri tali moderni ci hanno ne' suoi libri lasciato.

Alessandro ab Alexandro nel secondo suo libro de' giorni geniali nel 32. capo, & nel quinto libro al 27. capo, & Crinito, & Aulo Gellio nel decimo nono capo del primo libro trattarono alquanto circa la vita di Tarquinio Superbo.

Ci Plinio nel libro de gli huomini Illustri fa menzione di Giunio Bruto primo Consolo de' Romani.

Il medesimo Gaio Plinio nell'istesso libro scrisse di Gneo Pompeo Magno: & Eliano Greco nel libro della varia Historia. Plinio parimente nel settimo libro al capo 27. & nel primo libro al trentesimo settimo capo, si come anco Gellio nel primo capo del decimo libro toccarono alcune cose pertinenti alla lode, al trionfo, & alla dedicatione del teatro di Pompeo. Ma hauendo Cesare ne' suoi *Commentarij* della guerra civile scritto assai circa la guerra fra se, & Pompeo: & Plutarco hauendo scritto la vita di Pompeo, può da questi Autori raccogliersi quanto quasi sarà bisogno per hauerne

DE. GLI HISTORICI

sofficiente notizia. Se poi alcuno vorrà ne i piu moderni leggere il fatto d'armi. seguito in Ispagna fra Pompeo, & Sertorio, legga il dialogo di Pontano intitolato, Antonio, & da lui scritto in versi. Oltre che à tutti è noto, che Marco Anneo Lucano nel suo poema scrisse anco la guerra civile, & l'effigie di lei nel paese di Farsalia.

Historie de' Romani Imperatori in particolare. Cap. V.

CIVLIO Cesare, appresso Plutarco nelle vite, appresso Suetonio, appresso Dione, & Appiano nel libro della guerra Civile, & ne i Commentarij dello stesso Cesare della guerra di Francia, & appresso Eliano ne' libri della varia Historia. Delle lodi poi di Gaio Giulio Cesare, scrisse Plinio nel libro settimo nel capo 25. & Francesco Florido ne i 3. libri de Praestantia Caesaris. vedi poi di sotto, doue habbiamo piu à lungo trattato dell' istesso Cesare. Egnatio parimente ne scrisse la vita.

Ottanio Augusto Cesare appresso Dione, Suetonio, Sesto Aurelio Vittore, Plinio nel libro 7. al capo 45. Appiano Alessandrino, Quidio nel 15. libro delle Metamorfosi, il B. Antonino Arcouescouo di Fiorenze nel titolo 4. al 6. capo, & nel titolo 6. al capo 21. & appresso Eliano della varia Historia, Gellio, Crinito, Celio, Egnatio e special-

mente

mente presso *Huberto Golzio* nel secondo libro stampato in *Bruges di Fiandra* l'anno 1574. doue degnamente tratta di questa vita. *Tiberio Cesare* appresso *Dione*, *Suetonio*, *Sesto Aurelio Vittore*, *Plutarco* nelle vite; il *B. Antonino Fiorentino* nel titolo 6. al capo 21. *Egnatio*, & appresso alcuni di coloro, i quali habbiamo nominati di sopra. *Gaio Caligola*, il quale hebbe per cognome *Germanico*, appresso *Dione*, *Suetonio*, *Statio* nel quarto libro delle *Selue*, il *B. Antonino Fiorentino* ne i luochi citati di sopra, & appresso *Egnatio*: Oltre che appresso *Seneca* si troua il ginoco sopra la morte di *Claudio*.

L'antiche iscrizioni poi ritrouate in *Ispagna* da *Adolfo Occone Augustano*, piu intiere (si come egli dice) & piu emendate di quelle di *Appiano* giouano all'interpretatione di molte *midaglie* di *Augusto*, di *Tiberio*, & di *Gaio Imperatori*, da quali furono dedotte *Colonie* in *Ispagna*.

Nerone Claudio appresso *Dione*, *Suetonio*, *Sesto Aurelio Vittore*. *B. Antonino*, *Egnatio*. Da *Plinio* anco è uituperato l'istesso *Nerone* nel libro 30. al capo 2. Et *Luciano* tratta del medesimo, doue scrive del *Cauamento dell'Isthmo*.

Sergio Galba appresso *Dione*, *Suetonio*, *Plutarco* nelle vite, *Sesto Aurelio Vittore*, *Egnatio*.

Ottone appresso *Dione*, *Suetonio*, *Sesto Aurelio Vittore*, *Egnatio*.

Aulo Vitellio appresso *Dione*, *Suetonio*, *Sesto Aurelio Vittore*, *Egnatio*.

DE GLI HISTORICI

Vespasiano appresso Dione; Suetonio, Sesto Aurelio Vittore, il B. Antonino Fiorentino, Egnatio.

De excidio Hierosolymitano.

Tito Vespasiano, appresso Dione, Suetonio, Plutarco nelle vite, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio; Gioseffo ancora nella espugnazione di Gierusalemme, & altri, che hanno scritto della destruzione di essa, cioè Egesippo, & simili.

Domitiano appresso Dione, Suetonio, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio: & Plinio nel libro 10. dell' Epistole. Statio nel libro 4. delle selue tratta alcune cose della uia Domitiana, & di alcune sue Epistole.

Nerua, cioè Cocceio Nerua appresso Dione, Sesto Aurelio Vittore. Giorgio Merola.

Vlpio Traiano appresso Dione, appresso Gaius Plinio Cecilio nel Panegirico. Plinio nel libro 10. dell' Epistole. Sesto Aurelio Vittore. Plutarco. Egnatio. Tzetze ancora ha fatto mentione di Traiano, & del fiume Istro, cb'egli congiunse con un ponte. All' Historie di Traiano parimente appartengono quei scrittori, i quali hanno scritto delle cose di Dacia, cioè Transilvania e della Colonna di Traiano la quale tuttauia è in essere in Roma.

Elio Adriano appresso Dione. Elio Spartiano. Sesto Aurelio Vittore. il B. Antonino nel titolo 7. al capo 3. Giorgio Merola. Egnatio, & Tzetze di Elia Città di Adriano. Serapione nel Panegirico di Adriano; Gellio, Celio, Critino, & altri simili.

Lucio Elio Vero appresso Elio Spartiano. Non

fu però Imperatore, anchorche fosse adottato da Traiano, & da lui chiamato Cesare.

Marco Aurelio Antonino Pio Filosofo appresso Dione, Herodiano, Giulio Capitolino, Sesto Aurelio Vittore. Celio poi, & Crinito, e specialmente Antonio Guevara Vescovo di Mondognero nella cinquantesima settima sua Epistola scrissero alcune belle cose di lui.

Vero Imperatore appresso Giulio Capitolino.

Auidio Cassio appresso Volcatio Gallicano.

Commoda Antonino appresso Dione, Herodiano, Elio Lampridio, Sesto Aurelio Vittore, Egnazio oltre quel che di lui, & di Fulvia scrissero Tzetze, Celio & Crinito.

Helvio Pertinace appresso Dione, Herodiano, Giulio Capitolino, Sesto Aurelio Vittore, Egnazio.

Didio Giuliano appresso Dione, Herodiano, Elio Spartiano, Sesto Aurelio Vittore, Egnazio.

Settimio Seuero appresso Dione, Herodiano, Elio Spartiano, Sesto Aurelio, Vittore, Egnazio.

Pescennino Negro appresso Elio Spartiano.

Clodio Albino appresso Giulio Capitolino.

Antonino Caracalla appresso Dione, Herodiano, Elio Spartiano, Sesto Aurelio Vittore, Egnazio.

Antonino Geta appresso Elio Spartiano.

Opilio Macrino appresso Dione, Herodiano,

DE GLI HISTORICI

Giulio Capitolino, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio.

Antonino Diadumeno appresso Elio Lampridio.

Antonino Heliogabalo appresso Dione, Herodiano, Elio Lampridio, Elio Spartiano, Egnatio, Celio, Crinito.

Alessandro Severo appresso Dione, Herodiano, Elio Lampridio, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio.

I due Massimini appresso Herodiano, Giulio Capitolino, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio, il Beato Antonino Fiorentino al titolo settimo, capo sesto: & nel titolo ottavo al capo secondo.

Massimino il piu giouine appresso Giulio Capitolino.

I tre Gordiani presso Giulio Capitolino, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio.

Gordiano il piu giouine appresso Herodiano, Giulio Capitolino, Sesto Aurelio Vittore, & Egnatio.

I Filippi appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio.

Marco, & Severo Hostiliano Imperatori appresso Pomponio Leto.

Decio appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio, il Beato Antonino Fiorentino nel titolo settimo al capo sesto.

Verio Gallo, & Volusiano Imperatori appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio.

PARTE TERZA. 109

Emiliano appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Licinio Valeriano appresso Trebellio Pollione, Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio, il B. Antonino Fiorentino nel titolo settimo al capofettimo.

Valeriano il piu giovane appresso Trebellio Pollione.

Gallieno appresso Trebellio Pollione, Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio.

Solonino Gallieno appresso Trebellio Pollione.

I trenta Tiranni sollevatisi al tempo di Gallieno, appresso Trebellio Pollione.

Claudio appresso Trebellio Pollione, Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio.

Quintilio appresso Sesto Aurelio Vittore, Egnatio.

Aureliano appresso Flavio Vopisco, Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio.

Tacito appresso Flavio Vopisco, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio.

Fermo, Saturnino, Proculo, Bonoso appresso Flavio Vopisco.

Caro appresso Flavio, Sesto Aurelio Vittore, Egnatio.

Numeriano appresso Flavio Vopisco, & Pomponio Leto.

Diocletiano, & Massimiano Imperatori appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio.

DE GLI HISTORICI

Constantino Chloro, & Galerio Massimino Imperatori appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio.

Seuero, & Massimiano Imperatori appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Licinio, & Constantino Imperatori appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Constantino, Costante, & Constantio Imperatori appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Egnatio. Però di Constantino Imperatore scrisse la Vita Eusebio, ma insieme con costui, il quale si come di sopra accennammo tacque in alquante cose la verità. leggansi gli Annali di Cesare Baronio Cardinale per ogni modo.

Giuliano appresso Sesto Aurelio Vittore, Ammiano Marcellino, Egnatio. Quel che poi Zosimone scrisse, eccellentemēte fu ributtato dal Cardinale Baronio doue il detto Zosimo in pregiudizio della fede Christiana & della verità Historica ne scrisse; si come nella seconda parte di questo libro fu detto al capo 24.

Giouiniano, il quale fu anco detto Gioniano, appresso Pomponio Leto, Ammiano, Marcellino, Egnatio.

Valentiniano, & Valente appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio Leto, Ammiano Marcellino, Egnatio.

Gratiano appresso Sesto Aurelio Vittore, Ammiano Marcellino, Egnatio.

Teodosio appresso Sesto Aurelio Vittore, Pomponio

PARTE TERZA. 110

Pomponio Leto, Egnatio.

Arcadio, & Honorio appresso Egnatio.

Teodosio il giouine appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Valentiniano terzo appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Flauio Valerio Martiano appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Flauio Valerio Leone appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Leone il giouine appresso Egnatio.

Flauio Valerio Zenone appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Flauio Valerio Giustino appresso Pomponio Leto.

Flauio Valerio Giustiniano appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Flauio Valerio Giustino secondo appresso Pomponio Leto, & Egnatio. Delle lodi poi di Giustino minore scrisse in versi Chorippo Africano, il quale parimente tratta della morte di Giustiniano. E'l detto Chorippo benchè scrittore assai antico non fu però, ch'io sappia, stampato prima dell'anno 1584 in Anuersa.

Tiberio appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Mauritio appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Pboca appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

Heraclio appresso Pomponio Leto, & Egnatio.

DE GLI HISTORICI

Gli altri Imperatori poi si trouano solamente appresso Egnatio.

Però il libro di Giouanni Cuspiniano, intitolato le vite de gli Imperatori, & de' Cesari co i ritratti loro al uino, finche non esca in luce purgato da molti errori, i quali ui sono dentro, è stato proibito dalla Santa Sede Apostolica, si come altreue dicemo. Vedi di sopra, doue si ragionò delle vite de gli Imperatori Greci.

Di Carlo Magno la uita, e i gesti furono al tempo di lui scritti da Turpino, & da Eguinaldo; ma Acciaiuolo gli scrisse nell'anno 1490. Il B. Antonino Fiorentino parimente ne trattò nel titolo quartodecimo al capo quarto, & nel titolo sestodecimo al capo primo. Et Paolo Emilio in questo secolo molto elegantemente, & sinceramente in lingua Latina, & Francesco Belleforest in Francese nella uita de i noue Carli Re di Francia.

Lotario Imperatore appresso il B. Antonino Fiorentino nel titolo sestodecimo al capo terzo.

Otone primo appresso Vitichindo.

Otone secondo, Otone terzo, Enrico secondo, Enrico terzo, Enrico quarto Imperatori appresso il B. Antonino Fiorentino nel titolo sestodecimo al capo 3. 4 5. Et di Enrico quarto parimente scrisse Bernardo monaco Corbiense.

Conrado terzo Imperatore appresso il B. Antonino Fiorentino nel titolo decimosettimo al capo ottauo.

Federico primo appresso Otone Frisingense, &

PARTE TERZA. III

Radeuico Frisingense, & il B. Antonino Fiorentino nel titolo decimo settimo al capo sesto.

Enrico quinto appresso il B. Antonino nel medesimo luoco.

Santo Enrico Imperatore appresso Adelboldo.

Federico secondo appresso il B. Antonino Fiorentino nel titolo decimo nono al capo quinto.

Sigismondo appresso Giouanni Boccacio.

Federico terzo, ouero de' suoi gesti appresso Enea Silvio.

Di Massimiano, & Carlo quinto uedi di sotto doue si è trattato de' gli Historici della casa di Austria.

Molte cose poi intorno à diuersi Imperatori sono toccate da Flauio Blondo nelle sue decadi, & da Carlo Sigonio ne i libri del Regno d'Italia, & dell'Imperio dell'Occidente, da Paolo Giouio ne gli Elogij, & nel libro delle vite di diuersi Principi, & da Geronimo Rossini ne gli undici libri dell'Historie di Rauenna. Oltre che in Francforto al fiume Meno l'anno 1591. si stamparono quattro tomi, o Volumi de' vecchi scrittori, i quali già lasciarono alla posterità, i gesti di alquanti secoli, de' Cesari, & Imperatori di Germania. Et quei furono Giouanni Turpino, Luitprando, Vitichindo, Rosennita, Ditmaro, Roberto Monaco, Guntera poeta dell'impresa fatta da Federico in Italia, Ricardo. Ma per intendere bene costoro, giouerà molto la lettura di Roberto Bellarmino, il quale (si come altroue dicemmo) mandò

DE GLI HISTORICI

*in luce il libro della traslatione dell' Imperio à Ger-
mani . Et à tali Historie parimente appartiene il
Tesoro de' Principi, i quali hoggidì viuono nell' Eu-
ropa composto da Michele Eyzengero Austriaco,
& istampato in Colonia Agrippina l'anno 1591.
co i Paralipomeni del medesimo Autore raccolti
in vn' altro libro, il quale il seguente anno uscì in
luce, si come di sopra si disse nell' undecimo capo del-
la prima parte di questo Libro .*

**Giudicio di alcuni piu celebri Historici
Latini, i quali ò piu si vsano nelle
Scuole, ò vanno piu per le
mani di ciascuno .**

Quinto Curtio. Cap. VI.



*Vinto Curtio, è sano, & leggiti-
mo Historico, quanto qual si vo-
glia altro. Marauigliosa è in lui
si come rettamente giudica il Li-
psio, la facilità del dire, & l'ele-
ganza nel riferire le cose: sendo
egli briue, & abbondante, sottile & chiaro, & ac-
curato senza alcuna cura, & senza affectatione; ne-
ro ne i giudicij: arguto nella sentenze; marauiglio-
samente facendo nelle orationi che s'egli hauessa
hauuto soggetto piu nario, senza dubbio haurebbe
dato piu eccellente saggio di prudenza . Ma Ale-*

PARTE TERZA. 112

*Sandro Magno, di cui scrisse i gesti, quale cosa fece egli altra, salvo guerre, si come il medesimo Lipsio dice? In Quinto Curtio poi manca il principio dell'Historia, il quale da Quintiano Stoa fù supplito. Due poi fra gli altri corressero, & illustrarono molto la lettura di Q. Curtio. L'uno fu Francesco Modio di Bruges in Fiandra il quale si stampò da Materno Celino l'anno 1579. in Colonia; l'altro che fu dopo lui Valente Acidalio, che si stampò in Francoforte al Meno fiume, l'anno 1594. con titolo. *Admadiersiones in Q. Curtium.**

Gaio Sallustio Crispo. Cap. VII.



GAIO Sallustio Crispo, il quale visse al tempo di Cesare Dittatore, di Pompeo Magno, & di Marco Tullio Cicerone, con cui hebbe nimicitie grauissime, a noi manca del tutto in quel che à i libri dell'Historie appartiene, le quali scrisse de' gesti, & tempi suoi: perciò che di queste si seruì S. Agostino ne i libri della Città di Dio. Et nondimeno ciò che scrisse di Giugurta, di Catilina, & nelle sue renghe, ò orationi ci mostrano quale egli fosse; degno piu di marauiglia, che di essere giudicato, disse il Lipsio: briue (disse il Sigonio) ma il quale in quella breuità comprende il tutto: & il quale si diletta di sentenze, & di parole antiche: nominato da Martiale il primo nella Romana Historia; pa-

Martial.
li. 14. Epi
gram.

DE' GLI HISTORICI

ragionato da Quintiliano con Tucidide fra Greci: r̄ preso nondimeno da Polliane Asinio, come s'egli fosse troppo amico dell'antico modo di dire, & il quale pigliasse in prestito le parole dall'Origini di Catone: A Trogo Pompeo anco non pienamente sodisfece, concio sia cosa che secondo il suo parere v̄si orationi troppo lunghe, e distese. Ma che che que sti due ne dissero, dubbio non è ch'è Historico degnis simo.

GAIO GIULIO CESARE. Cap. VIII.



DI Gaio Giulio Cesare, il quale fu il secondo Dittatore doppo Silla, habbiamo i dieci Commentari, cioè sette delle guerre fatte in Francia, & tre delle ciuili; i quali Commentari da Plutarco sono chiamati Ephemeridi, ò giornali; ma da Strabone più propriamente. Memoriali. Or in que ne' quali si tratta delle guerre di Francia, insieme coll'ottavo libro di Aulo Hirtio, il quale è congiunto con gli altri sette di Cesare, si contiene l'Historia di noue anni, ne' quali Cesare guerreggiò in Francia. Doppo i tre Commentari di Cesare sono i tre libri di Aulo Hirtio. L'vno della guerra di Alessandria. L'altro della guerra di Africa. Il terzo della guerra di Spagna.

Di questo Historico dunque, cioè di Cesare molte cose.

I PARTE TERZA. 1013

case potrebbono dirsi quanto all'efficacia, eleganza, & altri doni, ch'egli hebbe. Il Sigonio scriuendo ad un suo amico, & riconoscendo lo stile di Cesare essere elegante, aggiunse queste parole. Nec ob nimiam diligentiam odiosum. Cioè nè odioso per la troppa diligenza. Approuana egli in Cesare la chiarezza, et l'esplicatione di ciascuna cosa de' tempi, de' luochi, de' consigli, & dell'attioni.

Ma Cicerone disse, ch'egli quasi fra tutti gli Oratori ragiona Latinamente elegantissimamente, & che per hauere quella perfetta lode di bene ragionare, l'hauera conseguita con molte lettere, ò studi, & queste veramente nascoste, & esquisite. Anzi non molto dappoi soggiunge queste parole stesse. Pare anco ch'egli collochi in buon lume come tauole ben dipinte. Hauendo esso questa comune lode nelle cose comuni, non ueggo à cui debba cedere. tienè un certo modo di dire, il quale modo, nella voce, nel mouimento, con una forma anco magnifica, & generosa in certa maniera è splendido, & non ha punto dell'astuto, ò artificioso. Allhora Bruto. Ha egli scritto anco Orationi, & parimente certi Commentari delle cose sue, degni ueramente di molta lode perciò che sono nudi, retti, venusti, spogliati come di vestimento, da ogni ornamento di dire. Ma mentre egli volle, che altri haueffero in pronto, ciò che appartenesse allo scriuere l'Historia fece per auentura cosa grata ad huomini i netti, i quali la uogliono imbellire, ò segnare con ferri, co' quali si increspano i capegli; ma in

Cicè. in Bruto.

Veteratorem.

DE GLI HISTORICI

Cice. ad
Cornel.
Nepotem
apud Sue
tonium i
Ces.
Cic. li. 3.
de Orato
re.

vero spauentò gli huomini, che hanno senno, sì che non la scriuessero. Et questo è quanto in quel luoco disse Cicerone di Cesare; à cui altroue attribuisce grandi lodi, come à sommo Oratore, come ad huomo, il quale trattasse le cose tragiche, quasi comicamente; le melancoliche rimessamente, le Seuere piaceuolmente, le Forensi, cioè quelle de' Tribunali giudiciali quasi con vna venustà, & modo scenico: & in tale maniera che nè le facetie erano escluse dalla grandezza delle cose, nè la granità si scema uua per le facetie.

Lascio à parte ciò che Quintiliano nel libro decimo, & duodecimo: Tacito nel dialogo de gli Oratori: Plutarco nella uita di Cesare: Plinio nel primo, & nel quinto libro dell'epistole attestarono di questo modo di scriuere, & dire, di Cesare: ma oltre tutto ciò Stefano Rè di Polonia, il quale fu personaggio di giudicio eminente, & il quale in grandi imprese commandò, & guidò esserciti, mentre ragionauamo insieme in materia de gli Historici, mi disse queste parole. Quando io leggo Cesare, parmi di vederlo non solo scriuere ciò ch'egli fece, ma fare quelle medesime cose, le quali egli scrisse.

Da che cosa conuiene guardarfi, & come premunirfi nella lettura de' Commentari di Cesare.

Cap. VIII.



R Cesare, benchè, come scrisse Hirtio, non diede, ma tolse altrui la materia di scriuere; & lo stile di lui sia casto, & priuo di verità; & anchor che fosse ad un tempo capo di quelle cose, alle quali interuenne; le attribuisce nondimeno tanto alla fortuna, & alla diligentia, che facilmente chi non ha chiara cognitione della verità, stimerà che il tutto dipenda dalla fortuna ò dalla diligentia, ò insieme da amendue. Ma se Cesare hauesse hauuto piu gusto delle cose di Dio, & fosse stato interrogato che cosa era fortuna son di parere, che hauerebbe confessato ò ch'ella non era nulla, ò che dalla prouidenza Diuina il tutto si gouerna; dalla cui giustitia à ciascuno è distribuito ciò che gli appartiene. Il che veramente nelle Diuine Historie certissimamente si scopre, & noi di sopra lo mostriamo dall' Oratione di Constantino il Magno. Taccio da quale stimolo spinto Cesare nell' imprese da lui fatte fu cagione, che innumerabili huomini fossero uccisi, si che anco esso al fine fu ucciso, & à se stesso acquistò eterna morte per un poco di gloria caduca, & momentanea. La onde quantunque fosse dotato,

DE GLI HISTORICI

Cic. li. 8. (quanto qual si uoglia altro gentile Imperatore, o ad Attic. Capitano generale) di eccellenti doni nell'animo, di giudizio, di diligenza, di uigilanza (si come Cicerone scrisse) horribile; & quantunque con somma fortezza fosse ito inanti à tutti i Romani della sua età; non però comprendena, che tutto questo giustissimamente da Dio si permettesse, & si disponesse, acciò che alla Diuina sapienza, secondo la misura di lui, seruisse d'istrumento per ispiantare la strada ad un migliore Dittatore; non sapendo egli che poco dappoi uouena nel Mondo comparire Christo, il quale pacificando il Mondo, apporterebbe un'altra sorte di pace interiore ne i cori humani: & trasferirebbe quella sede, & Imperio Romano ad un Pescatore, & al Ponteficato Christiano con piu largo Dominio, si come con quattro uersi mirabilmente mostrò Lorenzo Massa Segretario del Senato Venetiano così dicendo.

Acceptor tibi Roma refert Gradine triumphos
Victrix qua terræ, quaque patent Maria.

Fallitur absq. tuis, nā nūc magis imperat armis,
Sub styge, & ad superos prouehit Imperium.

Il che in alcun modo (ma non si elegantemente) potrebbe così tradursi.

Roma da te ò Marte riconosce,
I trionfi con quel ch'inuitta vinse.
S'inganna però che senza'l tuo ferro
Piu stende al Cielo, e sotto terra il Regno.

Chi dunque congiungerà colla lettura di Cesare ciò che di cotali considerationi può ageuolmente trarse

PARTE TERZA. 115

trarsi da Paolo Orosio, & da libri della Città di Dio scritti da Santo Agostino; Et chi paragonerà la vita di Cesare scritta da Plutarco colla vita di Carlo Magno, in modo che contraponga i gesti, & le guerre, alle guerre, & a i gesti, le vittorie alle vittorie, i Trofei, a i Trofei, & alle Chiese dedicate al culto Divino, la morte dell'uno alla morte dell'altro, le reliquie della posterità del l'uno alle reliquie della posterità dell'altro, quella gloria caduta alla

perpetua, la quale conseguì Carlo Magno, haurà piu dotte, & piu eru-

dite Osservationi sopra i

Commentari di Cesa-

re di quelle, le

quali da

bel-

li,

& perspicaci ingegni so-

no state fin' ho-

ra poste

in lu-

ce.

DE GLI HISTORICI

Quale sia la stampa piu corretta, & la migliore Espositione de' Commentari di Cesare: Et da quali cose conuenne guardarsi nella lettura di Francesco Hotomano, quando hauutasi licenza dalla Santa Sede Apostolica, & da suoi Inquisitori di leggerlo, si vedessero l'osservationi, ò Scholie, le quali fece sopra Cesare. Cap. X.



R *A* le diuerse stampe, le quali in varij tempi mi sono peruenu- te alle mani, & fra le interpre- tationi de' luoghi difficili de' Commentari di Cesare, & di Hirtio, l'una fu quella, la qua- le uscì dell'anno 1574. stampata in ottano in Lione colle Scolie di Francesco Hotomano, di Fulvio Or- fino, di Aldo Manutio figliuolo di Paolo, dico in Lione, quanto à quel che la stampa porta in fron- te: benchè dubito se in Lione uscì, atteso che i ca- ratteri, la carta, & altre cose, le quali poco da poi noteremo, danno à credere, che uscì in Gineura.

Et prima in questa stampa è la prefatione di Hotomano, da poi le figure del ponte fatto da Ce- sare sopra'l Reno, de gli Animalì, nominati, Bifon- te, Alce, Vro, delle mura di Francia, di Alefia, & delle

delle machine, colle quali ella fu oppugnata, dell'argine, della lorica, de' gigli, cioè de' stipiti, delle taglie, de cippi, della torre eretta per battere Marsiglia, & della presa di lei: & oltre ciò l'osservatione del medesimo sopra alquanti instrumenti militari: Oltre ciò i capi di ciasouno libro: & finalmente le Note, & Animaduersioni sopra tutti i Commentari: doppo le quali è posta quella parte dell' Itinerario, il quale alcuni chiamano di Antonino, la quale parte pertiene alla Francia, & insieme ci sono i nomi de' Rè, & Principi Francesi, Germani, & di quei della Bretagna, & de' Barbari raccolti dall' Hotomano secondo l'ordine dell'alfabeto.

Ma perche queste Note di Hotomano sono di huomo lontano dalla fede Catolica, & il quale per questo è proibito da Santa Chiesa, & è numerato fra gli heretici della prima classe, però non debbono leggersi senza licenza di detta Chiesa: Nel restante la prefazione di esso hà non so che di occulto, con che morde obliquamente il Pontificato Cristiano. In cui come egli doueua marauigliarsi, & adorare le ricchezze della Sapienza Divina, la quale fece, ch' il piede di vn Pescatore calcasse i colli de gli Imperatori Pagani, & gli sottoponesse al giogo di Christo: all'incontro il misero si duole, ch' il popolo Romano già Signore l'incitore, & trionfatore della maggiore parte del Mondo, che all' hora era noto; & il quale costringe i Re i Tetrarchi, & Signori delle Straniere nationi ad vbidirgli, adesso sia sottoposto per conto della religione ad vn huomo

DE' GLI HISTORICI

Es. 26.
1. Cor. 1.
Matt. 16.
Io. 21.

Pontefice, cui dice, che ha lasciato una miserissima
heredità di seruitù nella sua posterità. Ma altri-
mente ciò infero. Esai, & Agostino, Paolo Oro-
sio, & altri innumerabili giuditioffimi perso-
naggi, i quali in questa potestà Ponteficale rido-
nabero, che quel che S. Paolo chiama inferno de
Dio fu più potente di tutti gli huomini; & che la po-
testà, la quale fu diuina, & ineffabile, è somma-
mente vigorosa ne i successori di S. Pietro, & i qua-
di Christo. Signor nostra diede lo etiam del Regno
Celeste; & a pascere le sue pecore.

Altra bestemmia simile, è nelle fidele note del-
l'Hotomano, ab capo quarto sopra il sesto libro di
Cesare doue per anteniza che apporta le seguenti
parole di Cornelio Tacito. Non d'altronde pri-
uamente, à fauore nostro fanno contra nationi
valorosissime, saluo perche non sicò figliano in
comune: ma per mezo de diuersi loro capi sono
tratti da fattioni, & da inclinazioni. Così men-
tre ciascuno di loro combatte, tutti restano vin-
ti. Et però essendo i Francesi stati per le lunghe
guerre ciuili fra loro abbattuti, Cesare prese
questa occasione per occupare la Francia;
Doppo le quali parole l'Hotomano è alcun altro
Caluinista di quei che sogliono aggiugere del loro à
libri, i quali stampano, foggianse che simili cose si fa-
ceano da chi porta l'immagine della grande bestia,
douandolo dire di coloro, i quali diuidendo gli animi
di Dio, & seruando diuerso heresie, cagionano le
ruine de' popoli, & dalle dette ruine pigliando oc-
casione di fabricare la loro torre di Babel.


Or perche l'Hotomano in quelle annotationi talhora cita altre sacrosche; si come fa nel capo undecimo sopra il primo libro de' Commentarij di Cesare, rimettendo il Lettore al discorso, il quale fu in materia de' feudi al penultimo capo, nel quale discorso, à (come egli la chiama) disputazione tratta de' gli indovinamenti, & de' sacrilegi, però è da querire, che non sia alcuna cosa tale; di quale non anisamano i Lettori tanto di lui, quanto di altri somiglianti nella metodo nostra della giurisprudenza la quale è ne i libri della nostra Biblioteca scelta: benchè come tutti i scritti dell'Hotomano sono proibiti, debbono parimente del tutto lasciarsi.

Alla medesima stampa sono poi aggiunti prima i fragmenti di Fulvio Orsino, dell'altre cose pertinenti à Commentarij di Cesare, tratti da varie epistole di lui, le quali sono fra le familiari, & fra quelle, le quali Cicerone scrisse ad Attico: Oltre ciò, i fragmenti dell'Oratione dell'istesso Cesare: i fragmenti dell'Anticato, de' libri dell'Analogia, de' gli Apostegmi, de' gli ancurij de' poemi, de' i detti. A questi seguono immediatamente l'emendatione di Fulvio Orsino nel medesimo Cesare, & alcuna cosa di Hirro, tratto dal Vaticano, & da altri libri pedantichi. Seguono le scolie di Aldo Manutio figliuolo di Paolo: dappoi un' indice, o tavola in Latino; & Francesca de' popoli, delle Città, de' fiumi, de' monti; poscia i nomi di certe Città & luoghi di Spagna co' vocaboli Spagnuoli, con un piccolo Compendario del suddetto Aldo sopra la divisione della

DE GLI HISTORICI

Francia: & finalmente una descrizione per ordine di alfabeto, la quale serue come di Scolie de' luochi, popoli, Città, monti, & fiumi composta da Raimondo Marliano.

Altri scrittori molto gioueuoli per intendere bene i Commentarij di Cesare, & per saperlene seruire alle cose ch'egli scriue. Cap. XI.

 **R** in Vinegia i Commentarij di Cesare tradotti in Italiano furono stampati insieme co' disegni, & piante del Palladio in quarta parte di foglio nell'anno 1575.

In Ferrara poi prima; & dappoi in Vinegia uscì pure in Italiano un libro con questo titolo. Il Brancatio della uera disciplina, & arte militare ne i Commentarij di Cesare ridotta all'uso militare. Nel qual libro il Brancatio tratta delle cose interiori della disciplina militare, & comparando la nostra militia coll'antica di Cesare porge non mediocre luce à coloro, i quali hanno maggiore cura delle cose militari, che dello stile in leggere quell'Historia.

A questo medesimo possono in alcuna maniera appartenere le cose scritte da Guglielmo Bellaisuom principal in Francia, il quale à tempi di Francesco primo Rè di questo nome fu di molto ualore,

lore, & nome, per la nobiltà, per la dottrina, & per l'armi, e scrisse in Francese un libro che dell'anno 1555. fu in Parigi stampato dal Vascosano, con questa inscrizione. Le instructioni di guerra tratte da libri di Polibio, di Frontino, di Vegetio, del Cornazzano, & di altri buoni Autori. E uero che doue egli ragiona di Nicolò Machiavello circa le cose militari, non dee farsene conto, anzi schifarlo per le ragioni, le quali & altroue tocchiamo, & in questo medesimo libro al capo quinto riuoccheremo di lui. Quanto poi à Guglielmo Bellio, doue nel principio del suo libro discorre, se è lecito fra Christiani farsi guerra l'uno coll'altro, egli con sapiente pietà auertisce, che l'armi debbono impugnarsi con unanime consentimento contra gli infideli più tosto, che per ispanderne il sangue Christiano.

Chi parimente congiungerà colla lettura de' Commentari di Cesare l'Historia, la quale scrisse Paolo Emilio delle uite de' Rè di Francia, sentirà molto giouamento, si per la notizia de' luoghi, delle persone, delle cose; si anco specialmente in uero per conto della Catholica, ch'è sola uera religione, & pe' culto di Dio.

Scrissero anco il Giocondo, il Budeo, il Cardano, il Butzone, il Turnebo, & altri dell'artificio del ponte fatto da Cesare per passare il fiume del Reno: ma come non si stima, che affatto conseguissero l'intento di Cesare, così meglio l'espresse Giulio Cesare Scaligero nella 329. annotatione del suo libro della

DE GLI HISTORICI

fottigliezza contra il Cardano : se non che la stampa di que' traui, che nel fondo del fiume si piantarono, douena essere meglio fatta da Stampatori, cioè che que' traui non fossero così diritti; ma alquanto obliqui. Il Palladio però, & Giusto Lipſio nel ſuo libro delle machine meglio, & piu diſtintamente l'eſpreſſero, ſi come i Lettori potranno uederlo, poiche alla loro dichiarazione aggiunſero le figure piu compite del detto ponte.

Quanto all'altre coſe, le quali poſſono dare luce delle coſe, & delle Prouincie di Francia, uegganſi al loro luoco, doue piu di ſotto ſi tratta generalmente de' gli Hiſtorici, & de' Geografi della Francia, nella quinta parte di queſto libro à capi quinto decimo, & ſeſtodecimo. Et oltre ciò ricordifi fra tanto il Lettore, di quel che nel primo capo di queſta terza parte habbiamo detto de' libri delle midaglie di Vberto Goltzio, i quali ſono gioueuoliſſimi alla lettura delle coſe di Ceſare.

TITO LIVIO. Cap. XII.

LITTO Liuiio comprende, & abbraccia l'Hiſtoria di quattrocento & ſeſſanta anni doppo la foundatione di Roma nella prima decade; di ſettanta quattro anni nella ſeconda; di dieciotto anni nella terza, come ſe in queſta piu ſeramente cominciato haueſſe à ſcriuere l'Hiſtoria. Ne gli altri libri poi, che ſono cento & diece, ſcriſſe l'Hiſtoria di

cento & nouanta due anni: concio sia cosa che dal tempo della foundatione di Roma insino alla morte di Nerone Druso, il quale anno della detta foundatione fu il settecentesimo, & duodecimo, scrisse cento, & quaranta libri dell'Historie: de' quai libri sono in essere solamente trentacinque di quelle cose, le quali auuennero inanti Pirro, & nella guerra secon da di Cartagine, & nella Filippica, nell' Antioche na, & nella Persiana. Visse Liuio à tempi di Au gusto, ne i quali terminò l'Historia.

Non è però, ch' in ciascun tempo il Popolo Ro mano non hanesse guerra. Anzi molto piu guerre seguirono doppo che i Rè furono discacciati di Ro ma insino ad Appio Cieco, che indi insino à Giulio Cesare; ma perciò che i Commentari de gli antichi erano pochi nel principio dell' Imperio, & innume rabili all' hora che fiorì, però tutti furono come in vn corpo da Liuio raccolti. si uede per tanto, che quando esso s' incontrò in coloro, i quali piu retta mente scritto haueano, à questi tutto si diede, si co me si uede nella guerra di Africa, la quale Histo ria pare che di peso togliesse Polibio, & la trasportasse ne' suoi libri. Nel restante non è dubbio, ch' egli per la grandezza, & maestà del dire uà inanti à gli altri. diffuso (dice il Lipsio) & placido spe cialmente nell' orationi, & tale affatto, quale Fabio lo descrisse, il quale grandemente lo lo da, & lo paragona, massime nell' Orationi, con Herodoto, persuadendo che da fanciulli si im pari come imitatore di Cicerone. Fu à lui op-

posta

DE GLI HISTORICI

posta da Asinio la Parauinità: cioè, se non m'inganno, una certa maniera straniera di dire; nè tanto nelle parole, quanto in tutto lo stile. Noi parimente (dice l'istesso Lipsio) lo riconosciamo altroue basso, ò freddo, anzi ripetitore delle medesime parole: pronti però à deriuare questa colpa in quei che lo copiarono. Ne i giudicij, & nelle sentenze è buono, anchor che non frequente, ma che importa? In fauore di lui ragiona; & insegna l'abondanza di tanti auenimenti, & essempli. Il Principe Caio però lo notò di essere come uerboso, & negligente.

Ad altri parue, che scriuesse troppo superstitiosamente; e perciò che souente racconta, che boui parlassero: bastoni ardessero: statue sudassero, il che in tempo di pioggia spesso auiene: che Dio apparisse ad Annibale; ch'un fanciullo di sei mesi gridasse il trionfo: di maniera che gli conuenisse, ciò che Polibio disse, nominando tragici cotali scrittori: anchor che Polibio stesso in materia di religione scrivesse sceleratamente. Non dee però negarsi che Lio fosse alquanto piu copioso nelle lodi altrui, di quel che era conueniente: perciò che hauendo egli anteposto Publio Sempromio à tutti i Cittadini (in che pare che si faccia ingiuria à gli altri) mostra ch'esso fu dottato dalla natura & dalla fortuna di tutti i beni humani. Nè contento di questo amplifica amplamente ciascuno di que' beni dalla nobiltà, ricchezze, eloquenza, uenustà, età, grandezza di animo, disciplina militare. Estolle poi Funnio Camillo infino al Cielo: & Africano sopra'l Cielo; di

modo

modo che non dee parere marauiglia, se Augusto lo chiamò Pompeiano, perciò che non si puotè satiare in lodare Pompeio. Nel riprendere nondimeno è parco, & graue.

Or benchè Liuiò fosse nell'anno mille cinquecento settantaotto stampato in Francoforte al fiume Meno con alcune aggiunte, ò interpreti, dee però sapere che Simone Grineo, Celio secondo Curione, & Giouanni Velcurione sono numerati fra gli Autori della prima Classe dell'Indice de' libri proibiti dalla Santa Sede Apostolica.

Ma de gli altri Autori, i quali insieme con Liuiò si stamparono, questi sono, i nomi.

Bartolomeo Marliano dell'Origine della Città di Roma.

Messala Coruino ad Ottauiano Augusto, doue la Romana Historia dal principio breuiffimamente se descrive.

Sesto Rufo huom consolare nel breue libretto della Romana Historia.

Tanola di tutte l'Orationi, & renghe di Tito Liuiò, la quale abbraccia come vna diuisione loro del genere nelle specie per acquistare vna certa comune facultà di scriuere, & di dire.

Lucio Floro nell'Epitome, che fece di ciascun libro di Tito Liuiò.

Nuoua Cronologia per l'Historia di Tito Liuiò: la quale Cronologia è accommodata alle tavole di Verrio Flatto.

Le Annotationi di Francesco Robortello da Vine

DE GLI HISTORICI

ne sopra la conuenienza della supputazione di Lini-
co martiri Romani, i quali sono nel Campidoglio.

Pomponio Leto in vn libretto dell' Antichità
Romane.

Epitome di Giovanni Bartolomeo Marliano del
la Topografia di Roma antica.

Publio Vittore in vn libretto delle Regioni del-
la Città di Roma.

Le Annotationi di Henrico Glareano.

Le Scolie di Carlo Sigonio, per le quali l' Historie
di Tito Liuiio, & l' Epitome loro in parte si emenda-
no, & in parte si dichiarano, insieme colla risposta
del Glareano.

La Cronologia del medesimo.

Giudicio di Lorenzo Valla sopra alcuni luoghi
presso Liuiio, a quale giudicio fa professione di mo-
strare con quale cura, & diligenza gli Autori deb-
bano leggerli.

L' Emendationi del medesimo ne i sei libri della
seconda guerra Cartaginese.

Le Annotationi di Marco Antonio Sabellico,
di Beato Rhenano, & di Sigismondo Gelenio.

Due piccioli Commentarij di Giovanni Salsonio
Hattestedio sopra l' Historia di Tito Liuiio doppo
la fondatione di Roma.

Offeruationi di Guglielmo Godeleo raccolte da
vari scritti di diuersi Autori sopra tutti i libri di
Tito Liuiio.

Consideratione sopra l' Historia di Tito Liuiio ad
commodata alle tauole di Campidoglio di Vencio

PARTE TERZA. 122

Flacco, coll' *Annotationi*, le quali dimostrano i dispareri de' gli *Auttori* circa i nomi de' *Consoli Romani*.

Giusto Lipsio poi come in altri suoi scritti, così specialmente nel libro, ch' intitolò *Critica*, ouero *Antichità* apporta non piccola luce à varij passi di *Liuiio*.

GAIO VELLEIO PATERCOLO. Cap. XIII.



GAIO Velleio Patercolo huom nobile, & il quale nel primo anno dell' *Imperio* di *Tiberio*, come anco suo fratello, furono fatti *Pretori*, oltre altri maneggi, che della *Republica* si uà raccogliendo che hebbe, giaceua quasi sepolto fino à nostri tempi, quando *Beato Renano* cauandolo dalla *Biblioteca Murbacese* lo mise in luce. *Giusto Lipsio* poi l' illustrò con alcune dotte *annotationi*, le quali egli con uoce latina nominò *Animaduersiones*. Non è questo *Auttore* intiero; & in questi *fragmenti* nondimeno, i quali habbiamo di lui, si ueggono molti lumi dell' antica *Latinità*, con uno stile brieue, corrente, lucido è notato di *adulatione* qual hora narra. i gesti di *Augusto*, & di *Tiberio Imperatori*, & per quanto si comprende da quel poco, che di lui habbiamo, egli hebbe la mira di comprendere compendiosamente, & secondo l'ordine de' gli anni le cose delle

DE GLI HISTORICI

nationi conosciute, & del tempo che correua. Dal principio di questa operetta non bene diuisa in due libri, si uede, ch'esso cominciò da tempi de' Troiani, ò intorno à quelli, & che tessè l'Historia con un filo infino al consolato di Marco Vinicio, à cui il titolo, che non si stima essere di lui, & quel che di Vinicio tocca nel corso del suo dire mostra che lo scriuesse. Vedesi per tanto ch'egli fa mentione de gli auenimenti di coloro, i quali ritornarono da Troia. Ma molte cose mancano nel principio, poi che tratta solamente de gli accidenti auenuti à Greci: ma non di quei che auuenero à Troiani, nè pure ad Enea. Però il Renano poteua lasciare di dire, che Velleio cominciasse dal principio della Città di Roma à scriuere la Romana Historia uniuersale con admirabile compendio, & che l'abbracciò in questi due uolumi. Tali sono le parole del Renano. Il Lipsio nelle sue annotationi, & inanti ad esse, doue in capo al libro scriue i nomi, la progenie, la uita, e i scritti di Velleio danno compita luce di simili cose. Però chi uorrà uedere Valente Acidalio sopra il medesimo Velleio, potrà farlo utilmente; perciò che egli mandò fuori un libro inscritto. *Velleianarum Lecttionum*, cioè delle Lettioni, ò letture di Velleio, il quale fu stampato in Padoua da Paolo Meieto l'anno 1590.

Marco Valerio Massimo.
Cap. XIII.



*M*ARCO Valerio Massimo ci la
sciò noue libri di effempi, i quali
da diuerse Historie dispose in
proprij luochi, & con tutto ciò
non di rado sono fra loro uarij
quei, che da tutti raccoglie: spes-

se uolte parimente non si accorda con se stesso. Scrisse à tempi di Tiberio Cesare. Marauiglioso in lui è il modo di adulare, si come notò il Sigonio, il quale soggiunse, che meglio haurebbe fatto Valerio Massimo, se hauesse aggiunto i nomi de gli Historici, da quali egli raccolse quegli effempi. Certamente chi uorrà nelle scuole à giouini leggerlo, più utilmente paragonerà gli effempi di que' gentili con quei de' personaggi Christiani, acciò che quinci apparisca maggiore la gloria di Dio, & più soda uirtù si riconosca essere stata ne i nostri. Il che come ageuolmente può trarsi da libri della Città di Dio scritti da S. Agostino, da Paolo Orosio, da Marco Marolo, & da somiglianti, i quali hanno raccolto gli effempi delle Virtù, così non debbono i Mastri di Scuola, i quali amano Dio, lasciarlo di fare, concio sia cosa che i loro Scolari diuerranno ad un medesimo tempo & migliori, & più eruditi in uarie Historie.

DE GLI HISTORICI

Gaio Suetonio. Cap. XV.



GAIO Suetonio Tranquillo fu Historico prudente, uerace, & molto perito dell' antichità de' Romani, & de' Greci, in modo che nissuno più attamente scrisse di assai cose, secondo quel che riferiscono Tzetze, Prisciano, & altri. Et ueramente hauendo egli difeso cause ne i Tribunali con grande lode, & essendo stato primo Segretario, & grande Cancelliere di Adriano Imperatore, non è marauiglia, chi riuscisse tanto eccellente nella compositione de' dieci libri. Scrisse anco (ma non sò se in alcun luoco si trouino) libri de' Rè, de' Pretori, de' gli instituti de' Romani, dell' institutione de' gli uffici, de' segni, ouero Note dell' anno Romano, delle sorti de' uestimenti, de' spettacoli, de' combattimenti, & tornei, & giuochi de' Greci. Et Gellio fa mentione di una giocosa Historia da Suetonio scritta, la quale fu piena di ingegno, & di garbo. Ciò che poi afferma Seruio sopra l' Ecloghe di Virgilio, che Suetonio scrisse de' uitij corporali, dee rapportarsi all' Edicto edilizio, & à libri de' Riti Sacri doue si tratta delle parole ch' essi nomarono Ominose, cioè le quali significano qualche augurio secondo la falsa opinione loro. Lenino Fiorenzo poi ha già la seconda uolta mandato fuori i Commentarij piu corretti, & piu ampli, & degni della sua eruditione sopra Suetonio.

Magister
Epistolatum.

Ominofia.

PARTE TERZA. 123

tonio nelle vite de' Cesari. Altre cose hanno poi scritto di Suetonio, Angelo Politiano, & alcuni altri nella vita di lui: sopra il quale parimente oltre le castigazioni, & correzioni di Teodoro Pulmano scrissero già Commentarij Filippo Beroaldo, Antonio Sabellico, & altri.

Ma perciò che le cose, le quali dalla vita di Giulio Cesare scritta da Suetonio erano smarrite intorno all'origine della gente Giulia, & delle famiglie, nelle quali diviso quel parentado era disceso, fu tentato, ma non affatto conseguito da Giouanni Lodouico Viues di restituire; noi dobbiamo ancor questo à Leuino Fiorenzo, il quale compitamente restituì ciò che era stato troppo liberamente, & non secondo la uerità dell'Historie, affermato. Et questa fatica del Leuino se si congiungerà con quel che della progenie della famiglia di Augusto habbiamo, dal Lipsio, inserito nella prima parte del presente libro, apporterà non mediocre luce all'Historia Romana.

Nè di poco momento sarà alla detta Historia la lettura de' Fragmenti de' gli Historici, i quali già raccolti da Antonio Agostino, & da Fulvio Orsino emendati, uscirono in luce la prima uolta nell'anno 1593. dalla stampa lasciata dal Plantino, sopra Sallustio, Cesare, Liuius, Velleio, Tacito, Suetonio, Spartiano, & altri; perciò che oltre Antonio Agostino, & Fulvio Orsino, posero anco in questi fragmenti lo studio loro, Ottauio Pantagato, Gabriele Faerno, Pietro Ciaccone, Marco Antonio

DE GLI HISTORICI

Mureto, & Latino Latini, huomini tutti, nelle buone lettere, eminenti.

CORNELIO TACITO.

Cap. XVI.



CORNELIO Tacito hauendo scritto cento anni doppo la morte di Claudio, di Gaio; di Nerone, non hebbe cagioni, onde tacesse il uero, si come egli nel principio della sua Historia scrisse: furono auco da lui lontane la paura, & l'adulatione, le quali mentre coloro uissero, haueuano spinto altri à lodare le loro sceleraggini. Or di questo scrittore come che Giusto Lipsio giudiciosamente al solito dia talmète il suo giudicio, che lo loda per la prudenza, pe i precetti, per l'amore della uerità, per la breuità, per le sentenze, le quali per tutta la sua Opera inserisce senza confusione, & danno ueruno, non lasciò però di riconoscere in lui talhora l'impietà, di cui lo tafsò, accennandola in margine con questa uoce greca ἀσέβεια: Et con tutto ciò non hebbe il Lipsio la totale mira di pesare con tale bilancia i gentili scrittori, quale noi propuosimo à noi stessi, i quali ci trouiamo nello stato piu stretto di uita religiosa, & la quale nella lettura di somiglianti scrittori, è adesso tanto piu necessaria, quanto molti per la troppo grande lode di questo Historico sono di maniera uerso lui affezionati, che mi-

more gusto sentono di ciò che **CHRISTO** Signor nostro prescriſſe nel modo de' **Chriſtiani** gouerni: di cui nondimeno una unica ſillaba dee antepoſi à tutte le ſentenze di **Cornelio Tacito**.

In queſto **Historico** dunque, benchè egli ſia acuto, & perſpicace, & quantunque porti con ſe uarij giouamenti in queſti tempi, ne i quali mentre egli conſidera le corti de' **Principi** di quel ſecolo, la uita, la quale intrinſecamente menauano, i conſigli, i comandamenti, i fatti, porge occasione di penſare à ſimili riuſcite di altri, le quali ò ſono auenute, ò auengono alla giornata; gli eſſempi però, & la uita di quegl' **Imperatori gentili** paragonata co' **Chriſtiani Imperatori**, & con quei **Santi Pontefici**, i quali in quel ſecolo erano affliti, & fatti morire, porgeranno occasione di maggiore giouamento in coſi fatta lettura perciò che marauigliosa luce ſe ne accenderà nel core di qualunque haurà una ſola mica di ſale, cioè di ſapienza **Chriſtiana** nel petto.

Doue poi **Cornelio Tacito** trattò delle morti de' **Chriſtiani**, i corpi de' quali (ſi come egli diſſe) ſi infiammauano, deeſi ſcorgere in lui grandiffima cecità: concioſia coſa che egli immerſo nelle coſe de' **Romani gentili** non penetrando i ueri geſti de' **Chriſtiani**, i quali erano alla uiſta di tutti, con mente maligna ne ragionò mordendogli: Oltre che diſſe la bugia, mentre parlando dell' **Origine de' Giudei**, diſſe ch' erano ſtati nominati **Idei** dal monte **Ida**, il quale è in **Candia**: de' quali **Giudei** però fu coſtretto à ſcriuere, che da loro fù adorato un ſolo **Dio**; quan-

DE GLI HISTORICI

tunque essi Giudei doppo la morte procurata nell'a persona di CHRISTO Signor nostro portino tuttavia un grossissimo uelo sopra i Cori, si che non si rendono capaci della loro salute.

Questa per tanto fu la cagione, la quale mosse Tertulliano nel suo Apologetico scritto à Gentilè nel capo sesto à nominare Cornelio Tacito con nome di persona loquacissima, & piena di bugie; il quale anco noi possiamo con uerità dire essere stato gonfio di quel fasto, il quale apporta con seco la prudenza terrena, & che molte cose disse, dalle quali fu lontana la pietà, & la notitia della giustitia Diuina; quale fu quella doue nel primo de i tre ultimi libri della sua Historia, così disse. Perciò che non mai con piu atroci calamità del popolo Romano, ò per piu giusti giudicij fu approbato, che à i Dij non era cura veruna della nostra sicurezza, ma sibene della vendetta. Così Tacito. Il quale se hauesse conosciuto il consiglio di Dio, il quale castigaua i Romani, perciò che perseguitauano i Christiani, veramente non haurebbe cose ragionato. Delle quai cose tutte Santo Agostino ne i libri utilissimi della Città di Dio, & degnissimi di essere letti da ciascuno, trattò ottimamente, oltre altri Scrittori Greci, & Latini, de' quali in varij luochi di questo libro si è scritto. Scrissero poi sopra Tacito, Andrea Alciato, Carlo Pasquale da Cunio, il quale fu posto in luce in Parigi l'anno 1581. da Roberto Colombello Stampatore, Annibale Scoto Piacentino, & Illustre in Lingua Latina

in

PARTE TERZA. 125

in Roma l'anno 1589. Oltre che Giusto Lipsio già mandato haueua fuori l'istesso Cornelio Tacito con Annotazioni da lui giudiciosissimamente scritte: le quali essendo prima state stampate da Antonio Grifo in Lione l'anno 1585. uscirono poscia piu copiose, & piu emendate in Anuersa l'anno 1588.

GAIO PLINIO IL GIOVINE. Cap. XVII.

DI Gaio Plinio Cecilio secondo il giouine, ouero di altrozchi che se fosse, habbiamo scritti i gesti de' Romani Capitani. Egli benche quanto all'eleganza dello stile Romano non sia mirabile, è però per la grandezza della materia, molto giouenole. Erra talhora, lasciando etiandio di dire piu cose, le quali potena narrare. Fiorì sotto Traiano, & fu grande amico di Tacito.

AMMIANO MARCELLINO. Cap. XVIII.

AMMIANO Marcellino, come di se stesso egli fa menetione, soldato Greco, & poco uersato nella lingua latina, la quale al suo tempo era corrottissima, scrisse l'Historia Romana in Latino dalla morte di Domitiano insino à quella di Valense

DE GLI HISTORICI

Imperatore, sotto cui uisse : & questa in trenta, & un libri ; de' quali i primi tredici mancano . Doue egli uiene all' Historia de' suoi tempi, la quale è compresa in que' libri, i quali ancora sono in essere, scrisse diligentemente, benche nelle cose de' Christiani molte cose ne sfalsò, & mordacemente calunniò . Ha lo stile duro, aspro, inetto, & torbido, si che con difficoltà può conseguirsi ciò ch'egli scrisse. E parimente troncato, & deprauato per errore de' Scrittori, ò Copisti, & nondimeno è gioueuole, poiche si sarà inteso ciò ch'egli disse ; perciò che scrisse di quelle cose, le quali da migliori Autori non si hanno. Però è per ogni modo spediante, ch' in uarij luoghi de gli Annali di Cesare Baroniq Cardinale prima si legga ciò ch'egli ne sente, il che da gli Indici de primi tomi potrà ageuolmente trouarsi. Et con questo modo, il frutto che si trarrà da Ammiano Marcellino potrà trarsi senza mistura di danno .

SESTO AVRELIO VITTORE. Cap. XIX.



ESTO Aurelio Vittore huom consolare scrisse breuemente le uite da Augusto insino alla morte di Teodosio il uecchio. toccò parimente alcune altre cose.

SESTO R.VFO. Cap. XX.

L Sigonio a pena haueua che dire di Sesto Rufo tanto gli pareua ristretto, si come è ueramente; Et ueramente à pena ha alcuna somiglianza di Historia.

PAOLO OROSIO. Cap. XXI.

PAOLO Orosio Spagnuolo raccolse alquante cose di Eutropio, & di Lucio Floro. Ciò che principalmente & con grande ragione dee in lui lodarsi è la Religione Ghrisiana, e' l' modo, che scriuendo tenne in confutare la superstitione de' gentili. Visse sotto Honorio Principe, à tempi di S. Agostino, di cui fu discepolo; in maniera che per questo, & anco per cagione di certa breuità faconda, laquale è ne i suoi scritti, è. degnissimo che si legga; si come certo farebbe molto gioueuole, che nelle Scuole si leggesse à giouini di tale lettura capaci.

DE GLI HISTORICI

Egesippo. Cap. XXII.

L*I* Egesippo, il quale scrisse i cinque libri della ruina di Gierusalemme, chiara cosa è che non fu quel di cui fanno mentione Eusebio, & S. Geronimo: poichè questo scrisse doppo Constantino Imperatore, si come nella seconda edizione latina nostra habbiamo mostrato; è buono Autore. Lo stile piu tosto alto che basso. Cornelio Gualtero l'emendo.

MARCELLINO CONTE. Cap. XXIII.

M*A*RCELLINO Conte huono consolare scrisse le Croniche, ouero gli Annali dalla morte di Valente insino al uentesimo anno dell' Imperio di Giustiniano, abbracciando breuemente l'Historia, o più tosto il Commentario di que'tempi assai diligentemente.

SESTO GIULIO FRONTINO.
Cap. XXIII.



ESTO Giulio Frontino scrisse i libri de i Stratagemmi, ne quali da tutte l' Historie apporta abundantemente, & con molta utilità essempli distinti in luochi propri; benchè piu cose per errore de' Copisti furono inettamente ripetute. Visse à tempi di Traiano, & di Nerua.

EMILIO PROBO. Cap. XXV.



MILIO Probo elegantemente, & brevemente scrisse le vite de' Capitani Greci, & Cartaginesi, & di Catone Maggiore.

LUCIO FLORO. Cap. XXVI.



DI Lucio Floro, il quale visse sotto Adriano Imperatore, habbiamo doppia Epitome. L'una di Liui assai ristretta, perciò che raccolse solamente alcune cose piu segnalate. E nondimeno utile in quelle cose, le quali non habbiamo di Liui. L'altra è delle cose Romane distinta in quattro libri, la quale al Sigonio pare essere piu tosto di un

DE GLI HISTORICI

Declamatore, che di un' Historico, mentre di ciascuna guerra fece poco attamento ciascun capo. Questi quattro libri però corretti in Lingua Latina uscirono in Anuersa dalla Stampa del Plantino l'anno 1524.

GIVLIO CAPITOLINO, & altri. Cap. XXVII.

Di Giulio Capitolino, di Elio Lampridio, di Trebellio Pollione, di Flauio Vopisco, di Elio Spartiano, & di Volcatio Galliano; i quali quasi in un tempo di Diocletiano, & di Constantino Magno scrissero le vite de' Principi Romani, poco si hà che dire, poiche per l'ingiuria de' tempi, & per la negligenza di chi gli scrisse paiono inutili, & corrotti. Et con tutto ciò dalle cose, le quali di loro habbiamo, possiamo dire, ch'essi secondo la qualità di que' tempi non furono negligenti nello scriuerne l'Historia. Vero è che la disposizione delle cose, la quale usarono non è molto atta; nè lo stile è sodo: oltre che lasciarono di dire molte cose, mentre aggiunsero altre, le quali poco à proposito facemano; Et mentre attesero alla breuità, caddero (per così dire) in troppa uerbosità, toccando molte cose di pochissimo momento. Parue però ad alcuni, che ci douessero essere piu cari, per ciò che non haueuamo di que' tempi, Scrittori, i quali ci lassassero l'Historia. Ma come Cesare BarONIO Cardinale ha già trattato molte di quelle cose, tessen-

essendole accuratamente, & traendole prima dagli Historici Christiani, & Ecclesiastici, meno carici deono essere: & leggendosi, dee ciò farsi colla bilancia di detto Baronio.

Et quanto à Giulio Capitolino, egli scrisse le Vite di tutti, i Principi Romani che fino al suo tempo furono distinte in due parti: la prima à Diocletiano Augusto: la seconda à Constantino Imperatore; ma altre non si trouano saluo quelle di Pio, di Marco, di Lucio Vero Pertinace, di Macrino, di Albino, de i due Massimini, de i tre Gordiani, di Massimo, & di Balbino; l'altre si smarrirono. E esso è citato da Flauio Vopisco nella uita di Probo Imperatore.

ELIO LAMPRIDIO.

Cap. XXVIII.



ELIO Lampridio à tempi medesimi di Diocletiano compì le uite de' Romani Imperatori. Non habbiam però altro di lui, che quelle di Commodo, di Helioabalo; di Alessandro. Fa di lui mentione Flauio Vopisco fra coloro, i quali lasciarono alla posterità le uite de Principi Romani.

DE GLI HISTORICI
TREBELLIO POLLIONE.
Cap. XXIX.



TREBELLIO Pollione, à tempi di Diocletiano, & Massimiano Imperatori, il quale fù Padre di Constantino il grande, scrisse (per quanto nella vita di Aureliano dice Flauio Vopisco) le vite di tutti quegli Imperatori tanto chiari, quanto oscuri, i quali furono dal tempo de i due Filippi infino à Quintillo fratel di Claudio. Manca però ciò che da i Filippi scrisse infino à Valeriano: perciò che quel che di lui habbiamo, quinci comincia.

FLAVIO VOPISCO. Cap. XXX.



FLAVIO Vopisco sotto i medesimi Principi scrisse ad un certo Celso le vite di que' Principi, i quali furono doppo la morte di Claudio, & di Quintillo suo fratello infino al principio dell' Imperio di Diocletiano. E scrisse poco dianzi la guerra, la quale Massimiano fece co' Persiani. Trouasi tutto ciò ch' egli scrisse, ma con uarij errori per colpa di chi lo trascrisse.

ELIO SPARTIANO.

Cap. XXXI.



ELIO Spartiano à tempi di Diocletiano Imperatore. scrisse le vite di tutti coloro, i quali non solo nel Romano Imperio tennero il primo luoco, & furono nominati Augusti; ma anco di quei, che con nome di Cesari, ò con altra maniera, uennero, ò in fama, ò in speranza di principato, per usare delle parole, ch' egli usa. Non si trouano però fin' hora, ch'io sappia, altre vite, saluo quelle che scrisse di Galieno, & di Constantino già creati Cesari, & quelle di Adriano, di Lucio Elio, di Giuliano, di Seuero, di Negro, di Caracalla, & di Geta.

VOLCATIO GALLICANO.

Cap. XXXII.



D Volcatio Gallicano, il quale parimente ne medesimi tempi (si come di sopra dissi-
mo.) scrisse le vite de gl' Imperatori, il tutto è perduta, eccetto la vita di Aurelio Cassio.

DE GLI HISTORICI
FLAVIO EUTROPIO.
Cap. XXXIII.

EUTROPIO Eutropio uisse sotto l'alen-
tiniano il Maggiore, non già molto
elegante; ma hauendo da Livio, &
da Sallustio uaccolto cose, le quali
non sono hora sconosciute; & hauen-
do tessuto tutta l'Historia Romana breuemente dop-
po la fondatione di Roma insino alla morte di Giu-
liano Principe in dieci libri, dee essere da tutti mol-
to pregiato.

GIUSTINO, il quale ridusse Pom-
peio Trogo in Epitome, o compen-
dio. Cap. XXXIII.

IO che suuolamente habbia-
mo toccato al trone, qui dee piu
ubiamente spregarsi; & Giustino Historico; il quale ri-
dusse in Compendio il Trogo.
Il quale Giustino disse a tempi
di Pio Imperatore, dee mostrarsi quanto bugiarde-
mente parte di coloro, de' quali fin hora habbiamo
trattato, parte altri Scrittori gentili hanno cercato
di oscurare, o sfalsare le Sacre Historie: quali furo-
no Appione, Possidonio, & quei de' quali fa men-
-A F T

tione

PARTE TERZA. 130

zione Gioseffo scriuendo contra Appione. *Giustino* adunque nel libro trentesimo, sesto descriuendo breuemente l'origine, & gli accrescimenti della natione de gli Hebrei commise (si come ben nota *Benedetto Pererio* sopra *Daniele*) tanti errori, quante parole ne disse.

Il primo errore fu co'l quale scrisse, che l'origine de gli Hebrei fu dalla nobilissima Città di Soria, ch'è Damasco: & ch'essi discesero da i Rè di Soria, & dalla Regina *Semiramide*.

Il secondo errore fu, che nella Città di Damasco prima regnasse Damasco Rè, & dopo lui *Abrahamo*, *Moise*, *Israele*, quini fossero Rè.

Il terzo errore. Che *Israele* hauesse dieci figliuoli, di quali egli diuise il popolo in dieci Regni: & che tutti gli nominò *Giudei*, dal nome di *Giuda*, il quale doppo la diuisione era morto: & di cui arca commandò, che da tutti fusse celebrata la memoria: & che la porzione di lui a tutti gli altri peruenne.

Il quarto errore, Che *Gioseffo* fosse il minimo di tutti i figliuoli di *Israele*, & che hauendo imparato l'arte magica in *Egitto*, fu il primo, che conpose la scienza di interpretare i prodigij, e i sogni.

Il quinto errore. Che di *Gioseffo* fosse figliuolo *Moise*, al quale per la rognà, & prurito, che grauemente affliggeua in molte parti d' *Egitto*, fu da gli *Egitij* discacciato insieme con tutti gli infermi. Et questo accio che quel contagio non si spandesse maggiormente.

DE GLI HISTORICI

1. Cor. 10
Il sesto errore. Che come Moise nel deserto insieme co i suoi sbanditi stanco dalla fame, & dalla sete fu da quell'infermità nel giorno settimo sollevato; così consecrò ogni settimo giorno perpetuamente con digiuno, il quale giorno secondo l'uso, & voce di quella natione si chiama sabbato.

**Exod. 24.
Deut. 7.**
Il settimo errore. Che perciò che i Giudei si ricordavano di essere stati scacciati per paura del contagio da gli Egittij, acciò che per la medesima cagione non fossero odiati da gli altri habitatori della Terra, proibirono il loro commercio coll'altre nationi: il che à poco à poco dall'usanza si conuertì in disciplina, & in religione. Et nondimeno tutto questo che Giustino scrive è falsissimo, si come la Divina scrittura lo mostra.

**Ioseph. li.
13. An-
tiq.**
L'ottavo errore. Doppo Moise (dice Giustino) anco il figliuolo di lui nominato Arua Sacerdote de' Sacrifici Egittij, subito fù creato Rè: onde poscia fu costume appresso i Giudei di hauere i medesimi, che insieme fossero Rè, & Sacerdoti: per la giustitia de' quali mescolata con religione, è incredibile, quanto crebbero. Ma anco in questo erra grandemente Giustino; concio sia cosa che l'essere i medesimi Principi Secolari, & Pontefici de' Giudei cominciò solamente à tempo de' Machabei; e specialmente sotto il Principato di Aristobolo, il quale primo voltando il Giudaico Principato congiunto al Sommo Pontificato in forma di Regno, si impose il diadema l'anno 480. dopo l'


PARTE TERZA. 131

po' l' ritorno de Giudei dalla captiuità Babilonica in Giudea.

Il nono errore fù: che Xerse Rè de' Persiani fosse il primo, il quale domò i Giudei. Et nondimeno uè Xerse mosse guerra contra i Giudei; essendo che costoro già dal tempo di Ciro primo Rè de' Persiani furono sempre sudditi all' Imperio Persiano; & pia di cento & cinquanta anni inanti Xerse, Nabucodonosore Rè de' Caldei hauena già tre uolte domato i Giudei, sottoponendogli, & affliggendogli con graue seruitù.

Nel restante Giustino scriue delle cose delle nationi straniere doppo la memoria de gli huomini non senza eloquenza, per quanto appartiene ad uno Scrittore di Epitome, con ordine però non così retto. Ma nelle cose Romane, è molto arido, & come in vna certa sua Oratione si uede, mostra un' odio non leggiero contra loro.

BEDA INGLESE. Cap. XXXV.

 **B**EDA Inglese scriffe le Croniche, ò Annali dal principio del Mondo insino all' Imperatore Leone Iconomaco, cioè rompitoro dell' imagini, il quale hebbe per sopranoime, Conone; al cui tempo Beda uisse. Discendendo poi à suoi tempi spiegò le cose piu ampiamente; nelle quali, & massime nelle sacre lettere si mostrò Scrittore ueramente.

DE GLI HISTORICI

uenerabile: di cui diremo qualche cosa di più nella nostra Biblioteca Santa, se Dio ci farà gratia di compirla.

PAOLO DIACONO. Cap. XXXVI.

PAOLO Forliuese per cognome Vanni-
niefrido Diacono della Chiesa di Pavia
aggiunse otto libri all'istoria di
Eutropio dalla morte di Giustiano Im-
peratore insino all'Imperio di Leone
Iscottorico Imperatore di Costantinopoli; fu diligen-
te in ciò che scrisse, anchor che con stile barbaro,
& non stringato, oltre che pretermise molte cose
Visse a tempi di Carlo Magno Imperatore.

ANASTASIO Bibliotecario della
Santa Romana Chiesa.

Cap. XXXVII.

ANASTASIO Bibliotecario
della Santa Romana Chiesa,
buono per lo stato di que tempi,
erudito nelle lettere Greche, &
Latine; & ne tempi, che Teo-
fane Isidoro, & Niceforo Pa-
triarca erano Greci Scrittori scrisse con stile Lati-
no inetta, & barbaro, ma con ottima fede, & dili-
genza l'istoria; che egli raccolse, dalla natività di

PARTE TERZA. 213

CHRISTO, infino a Michele il vecchio per lo
 nome Rangales, Imperatore di Costantinopoli.
 Cidee par tanto essere cara, poiche ci lasciò quel
 che ne migliori, et peggiori Scrittori, toccar po-

PAGLO EMILIO. Cap. XXXVIII.



CHRISTO Lipsio, il quale accompagnò
 con Filippo di Comines, Paolo Emi-
 lio, Scrittore et latino della uita de i Re
 di Francia, et disse che Paolo Emilio

era quasi unico fra i moderni, il quale
 caminasse per la vecchia, et uera strada dell' Histo-
 ria, disse il uero; si come quando disse. La maniera
 della scrittura di lui è dotta, neruosa, soda, et la qua-
 le inclina a sottigliezza, et argutie, lasciando et
 piantando alcuna cosa nell' animo di chi seriamente
 lo legge. Mescola sentenze, et detti fouenti, i quali
 pareggiano gli antichi. E diligente inuestigatore
 delle cose stesse, et seuerò giudica; nè bálzato dice
 il Lipsio d'huomo in questo nostro secolo, il quale sia
 più libeto de passione; in cose grandi uirtù pare ad
 alcuni, che cangianga poco lo stile, anzi lo sparga,
 diuidendolo in certe membra minuro; et ch' in ste-
 mosi disuguale; affettando non so che di antiobi-
 tà nel mutare i nomi de gli huomini, de' luoghi, delle
 Città, riducendogli alla vecchia forma, spesso uolte
 però crudamente. Lo notano adunque, che chia-
 massi Giustina grande Cancelliere di Francia con
 questi uoco Quadrigenum, haueuole potuto dire

DE GLI HISTORICI

Præfectum iuris ; & che chiamasse Regem Tarraconensem , Castulonensem , Gelbudensem , coloro i quali & da nostri maggiori , & da noi furono , & sono nominati Aragonia , Castella , & Geldria , cioè Rè di Aragona , di Castiglia , & Duca di Gheldria . Et simili altre uoci non poche . Senza dubbio però egli oltre le doti , delle quali Dio lo donò , spirò religione , & pietà in tutta la sua Opera , & niente afferma temerariamente ; nè lasciò di dire ciò che comunemente era stato sparso di uarie cose pertinenti alla sua narratione . Et hauendo egli cento anni dopo scritto delle cose de Francesi , essendo Italiano , & stato chiamato da Lodouico Rè di Francia , mostrò con effetto di hauerlo fatto talmente , che nè da favori , nè da odio , nè da paura punto si commosse in quel che scriveua .

Filippo di Comines. Cap. XXXIX.

FILIPPO di Comines Historico nel fine del precedente secolo , cioè uerso l'anno mille , & quattrocento dee , & può sicuramente paragonarsi con gli antichi migliori . Et quanto à Giouanni Sleidano , il quale lo tradusse di Francese in lingua latina , fu nel primo libro della Biblioteca nostra Scelta , scoperto (si come anco piu oltre in parte toccheremo) di hauere malignamente in quella traduzione suppresso , ò preuertito ciò che il Comines haueua scritto delle cose della religione Catholica secondo l'occorrenze della sua

Historia. Or huomini saputi, & giudiciosi ricordano à coloro, i quali hauranno à leggerlo; che nè in tutto diano credito al Comines, mentre scrine delle lodi di Ludouico undecimo, ma à questa lettura agguingano etiandio quella del Meiero Scrittore delle cose di Fiandra; ne solo anto questa, ma parimente quella di Paolo Emilio; perciò che Comines è pieno delle lodi di Lodouico Rè; ma Meiero le ributta del tutto; Però Paolo Emilio ne tratta meglio. Giusto Lipsio poi hauendo detto, che Comines pare hauere suscitata l'Historia nel tempo di nostri Padri, & di noi altri, così di lui ragiona. Scrisse Filippo di Comines la sua Historia poco meno di cento anni inanti, tanto lodeuolmente, ch'io non dubito punto di paragonarlo con qual si voglia de' antichi. È cosa incredibile, quanto egli vegga, & penetri il tutto, ponga in luce i secreti de' consigli, & di mano in mano ci instruisca con salutari, & rari precetti. Et questo lo fa diffusamente ad vn certo modo, come fu Polibio: benchè egli veramente non vide pure mai Polibio, nè alcun' altro tale. Il che gli accresce laude, poi che giunse à tanto segno, non essendo punto letterato, ma dalla sola esperienza ammaestrato, & ornato di vna certa naturale bontà di giudicio. Questo Filippo Comineo sia (soggiunge il Lipsio) vno Enchiridio, & manuale degno di tutti gli Alessandri.

DE GLI HISTORICI

Francesco Guicciardino. Cap. XXXX.



A Sueti Scrittori si aggiunge Francesco Guicciardino huomo di grande giudicio, si come fu auco ualoroso, & pratico nel gouerno delle cose publiche. Egli discelo di nobile famiglia, hauendo hauuto il maneggio di cose hor militari, hor politiche; & sendo stato Governatore nella Lombardia della Città di Modena, & fauorito da i Pontefici Massimi Leone il Decimo, Adriano Sesto, Clemente settimo; & nondimeno non hauendo aspirato a rendite Ecclesiastiche, contento delle sue, de quali furono mediocri, hebbe modo di conoscere molti segreti, i quali apparteneuano a scrivere naturalmente l'Historia d'Italia de suoi tempi: Et però questa fu tradotta nella lingua latina (ma la quale ha bisogno di essere essurgata) & nella Francese, & nella Spagnuola, Chi desidererà di scorrere la sua uita, (il che genera ad intendere piu chiaramente lo stato di questo Secolo, & l'ordine delle cose scritte dal Guicciardino) legga Remigio Fiorentino huomo religioso, il quale diligentemente la scrisse.

Or tre personaggi diedero uario giudicio sopra l'Historia del Guicciardino: Et quei furono, Tommaso Porcacci, Gio. Batista Leone, Giusto Lipsio; quei due primi in lingua Italiana; questi nella latina.

PARTE TERZA. 134

Prefisse per tanto il Portacci il suo giudizio alla
 detta Historia, colla quale congiunto si stampò l'an-
 no 1574. in Venetia da Giorgio Angelieri; & al-
 l'Historia nel margine ad ogni suaConference,
 o vogliamo dire annotationi di coloro, i quali in que-
 sti nostri anni mandarono fuori Historie delle mede-
 simè cose. In quel giudicio il Portacci riconosce nel
 Guicciardino quelle cose, le quali Platone nel Fe-
 lebo scrisse, che annettando al BENE: cioè la bel-
 lezza, la misura, la Verità. Alla bellezza, dice che
 appartiene ciò che prima nelle ragioni poscia nel
 giudicio, nelle descriptioni, nell'orationi, nella graui-
 tà delle Sentenze, nella varietà dell'eloquenza in si-
 uede. Le quali cose tutte (dice) rendono l'Historia
 non solo bella, ma etiam gioeuosa. Alla Misura,
 poi, cioè alla legge Historica appartengono la nobil-
 tà della Materia, la scelta memorabile; la Nobiltà
 interiore delle cose; la Mostra del giudicio nel in-
 struire, & muouere gli animi de' leggenti; la Rariet-
 tà opportuna; Il lodare modestamente; il Giu-
 sto giudicio; il Gouerno delle cose publiche; la Mem-
 oria tenace; La Dignità apta. Gli Argomenti
 Soti; il trattare delle cose morali, & politiche, quan-
 to basti, La Descriptione accomodata delle fortex-
 ze, & de' Siti & Posti de' Luochi. Le quali cose
 tutte recano dignità, & maestà all'Historico. Sog-
 giunge poi che appartiene alla Verità, la ueraco,
 & intiera narratione delle cose, le quali annenne-
 ro. Si che hauendo il Portacci dalle parti dell'Hi-
 storia procurato di prouare abundantemente queste

DE GLI HISTORICI

ense nel Guicciardino si sforzò insieme di difenderlo dal giudicio di alcuni, i quali notarono in lui soverchio effetto, ò altre cose somiglienti.

Ma Giouanni Battista Leone, nell'anno 1583. mandò fuori pure in Venetia per mezzo de' Gioliti Stampatori un libro sopra la medesima Historia con questo titolo. Considerationi dell'Italiana Historia di Francesco Guicciardino. Et in queste considerationi, le quali distribuì in cinque libretti, notò più cose nel Guicciardino; nelle quali desidera Verità, & minore affetto contra alcuni: le quali perciò che possono leggerse da chi norranno uederle, però non occorre che io qui le inserisca.

Giusto Lipsio poi nelle sue Annotationi sopra il primo libro della sua Politica, nel capo nono, dice che il Guicciardino è sommo Historico fra i nostri; ma se si paragona con gli antichi è mediocre: lo riconosce anco per prudente, & perito Scrittore, & il quale formi tali coloro, i quali lo leggono; & insieme lo tiene per libero, & uerace, & senza passione, se però (soggiunge) senza odio. Due proprii miti (dice) non fugge di questo secolo. L'uno ch'è più prolisso di quel che douerebbe: L'altro che racconta cose minutissime, poco conuenientemente secondo la legge, ò dignità dell'Historia: la quale si come Ammiano scrive nel libro 26. non è auuezza à correre su per l'altetze de' negotij, nè ad innestigare le minutie delle cose basse. Ma nè anco le orationi di lui sono assai uive, ò castigate. Languiscono spesso, ò sciolte vagano. Et da que' tre per-
sonag-

PARTE TERZA. 135

*sonaggi tanto vogliamo bauere detto del Guicciar-
dino.*

*Con tutto ciò, poi che à Lettori de gli Historici
dee essere sopra ogni altra cosa à core, di non irarre
da loro cosa ueruna, onde la loro conscienza resti
offesa, è da desiderare che nella lettura del Guicciar-
dino non inciampino in quel che di sopra si è mostra-
to, che deeschifarsi ne gli Historici gentili. Perciò
che al destino, & alla fortuna, la quale è niente, at-
tribuisce souente gli essiti delle guerre, e i riuolgi-
menti de' Regni. Il che quantunque io mi dia à cre-
dere che piu tosto per comune modo di dire, che per
errore di intelletto uscisse da huom per altro pio, si
attacca nondimeno facilmente questa macchia ne
gli animi di coloro, i quali leggendo cotai cose non
discernono facilmente la Diuina Prouidenza dalla
fortuna; ò anco non fanno ciò che fra' l'consiglio, &
la sentenza i Teologi sauu santamente insegnano: Sè
come parimente non conobbero i gentili (scrisse S.
Agostino nel libro quinto della Città di Dio al capo
nono) che per destino non doueua intender si altro,
che lo **STABILIMENTO** (che egli chia-
ma **SANCTIONEM**) & la **VOCE**
DELLA DIUINA MENTE. Or con
giustissima bilancia Iddio pesa tutte le cose. Et esso
è il Dio de gli esserciti, il quale concede le vittorie à
coloro, i quali se lo prepongono per guida, & Capi-
tano, & sotto lo stendardo di **CHRISTO** ualor-
rosamente, castamente, & fidelmente guerreggiano
per l'honore di Dio. Nel restante essendo che l'Hi-
storia,*

DE GLI HISTORICI

Boria, della quale habbiamo ragionato, di Francesco Guicciardino fu dalla Toscana nella latina lingua tradotta da Celio Vileurione heretico non affatto rettamente, però la detta traduzione nell'ultimo Indice di Clemente VIII. Pontefice Massimo dalla Santa Sede Apostolica, è stata prohibita, fin che essa purgata.

Paolo Giouio. Cap. XXXI.



D Paolo Giouio non mi stenda
to à dir molto, parendosi che in
perhe parole, ma à bastanza il
Lipio mostrò qualche dilata sen-
tiua non meno di qualche fece
del Guicciardino, desiderando
que il Lipio alcune cose nel Giouio, riconoscendo
però in lui buono lo stile, & grauità proportionata
all'Historia: oltre ciò lo stima degno di lode, & de-
gnò di essere letto per il vario ordine delle cose, le
quali compostamente & chiaramente ridusse in un
corpo d'Historia per supplemento della quale oltre
ciò che più n'è uscito da molti scrisse Geronimo Ru-
scelli vn breue Trattato in lingua Italiana, il qua-
le fu stampato in Vinegia da Altiobello Salicato
l'anno 1572 si come dal medesimo stampatore usò
il medesimo anno la selua di varia Historia di Car-
lo Rassi, doue per via di discotso si ha informatione
delle cose piu notabili d'Historia, & d'altre materie
che sono state sommariamente ricordate dal Giouio.

Giuovanni Pietro Maffeo

Cap. XXXXII.



Cosa certa, che dell'Historia di Gio. Pietro Maffeo della nostra compagnia può con verità dirsi ciò che è stato detto di altri Autori eccellenti in questo genere di composizioni. Ma di più in lui è cosa eminente l'hauere tessuto vna Historia sopra tutte l'altre chiarissima, cioè quella dell'Indie Orientali insieme coll'impresa fatte da Portoghesi, e quali con grandissimo valore, e pietà soggiogarono a CHRISTO & a iloro Rè quelle spatiofissime contrade quasi di vn nuouo Mondo. A questa Historia spiegata in vn giusto volume il Maffeo aggiunse in modo di Appendice gli Atti di Francesco Xauerio huomo ammirabile, & il quale de primi diete della nostra compagnia fu il primo, il quale portò a Giaponesi, & a quel del Regno della China la luce del V'angelo. La cui vita, con alcune epistole di lui Horatio Torsellino, ch'è pure de nostri, scrisse più amplamente, & con elegante stile. Dell'Historia poi del Maffeo, il dire, è limato, & con scelta Latinità, & la verità delle cose, è pura, la quale & con grandi fatiche, & co'l viaggio, il quale però egli fece insino in Portogallo puotè cauare da secreti Archiui de' Rè di quel Regno. Vi si scopre parimente vn viuo giudicio, il quale tende alla pietà,

DE GLI HISTORICI

la quale ad ogni cosa è giouenole. La dispositione delle cose narrate è atta. La descriptione di cose difficilissime, ò anco di marine, & di siti, & fortetze è chiara, & accurata. Alla lettura della quale Historia chi aggiungerà quella dell' Epistote dell' Indie de' nostri, e specialmente quelle, che dall' istesso Maffeo furono tradotte in Latino; & parimente le Vite di Ignatio di Loiola, di Giasopo Laines, & di Francesco Borgia tre primi Prepositi della compagnia di GIESV', le quali in lingua Spagnuola (se ben quella d' Ignatio è anco in Italiano) ha scritto Pietro Ribadeneyra huom della compagnia nostra cõ molta dignità, si come già fecero anco in latino quella di Ignatio esso, & il Maffeo molto esattamente; & Andrea Scoto, ch' è pure de' nostri quella di Francesco Borgia latinamente; comprenderà piu chiaramente le cagioni, & l'occasioni delle missioni de' nostri nell' Indie, & consequentemente altre cose, le quali per luce di que' successi di là, sono desiderabili. Di Geronimo Osorio poi, il quale fu Vescovo di Silua in Portogallo, & il quale prima del Maffeo scrisse, oltre tanti altri suoi nobili scritti, l' istessa Historia dell' India, ragionaremo, doue si parla nel proprio luoco, de gli Historici dell' Indie.

Giacopo Bosio. Cap. XXXIII.



MOLTI tentarono di scrivere l'Historia del Sacro ordine militare di S. Giovanni Hierosolimitano, se in alcun modo potessero degnamente mandarla in luce. Altri poi ne scrissero alcuna parte con molta loro lode. Ma Giacomo Bosio ultimo di tutti l'ha fatto accuratamente in lingua Italiana, facendone dalla Stampa Vaticana Apostolica uscire la prima, & la seconda parte l'anno 1594. Et ueramente (il che egli ingenuamente attesta) aiutato dalla diligenza di Otone suo fratello, & Cavaliere di Malta, & Vicecancelliere di quella religione ha raccolto assaissime cose da gli Archiuij, & da diuerse memorie, e scritture, le quali hanno potuto fare ridurre a compimento quelle parti di Historia, & potranno fare ridurre il restante. Et hauendo egli diuiso il corpo tutto di quell'Historia in quattro parti, trattò nella prima dell'origine, & del progresso, & de' gesti di quel Sacro ordine, insino à quel tempo, nel quale dalla Giudea, ò della Soria, la quale è detta Terra Santa, fu discacciato quantunque mancarono chi dal principio lasciasse alla posterità i gesti, ne i quali si impiegarono que' Sacri Cavalieri. Nella seconda parte si tratta di ciò che per loro succedette insino al tempo, nel quale fuori di quell'isola di Rodi espugnata da Turchi fatti ritirarsi.

DE GLI HISTORICI

Nella terza promette di scriuere di quanto auuenne doppo quel tempo infino all'armata del Turco, la quale fu scacciata dall' Isola di Malta: & infino alla nuoua Città, in detta Isola, edificata, la quale fu nominata, *Valetta*. Nella quarta ciò che è seguito infino à nostri tempi.

Coloro poi, quali per l'adietro scrissero di tai cose del detto ordine furono Melchiore Bandino Cancelliere, & Cavaliere dell'istesso ordine: ma l'Historia si perdette. Guglielmo di Caors Vicecancelliere del medesimo Ordine, il quale in certi suoi Commentarij scrisse dell'assedio di Rodi. La quale guerra fu breuissimamente in Lingua Francese scritta da Giacomo di Berboue Grande Priore della Religione di S. Giovanni in Francia: & in Lingua Latina da Giacomo Fontano Giudice dell'appellazioni nella detta Isola: Nicolo Villagnone parimente Cavaliere di Rodi mandò à Carlo Quinto Imperatore stampata l'Historia, ch'egli molto elegantemente scrisse in Latino intorno l'assedio, & espugnatione di Tripoli. Poscia Gooffredo o vero Goffredo per soprannome la *Vignadiera* Cavaliere di Rodi hauendo per commissione della sua Religione cominciato à scriuere l'Historia del suo Ordine, la quale però è smarrita, non puotè farui progresso: hauendo egli però raccolto molte cose memorabili, & pertinenti à questa Historia dalla Biblioteca Vaticana, le quali peruennero alle mani di Giacompo Bossio. Ma Antonio Giovanni Spagnuolo Cavaliere anco esso di Rodi in Lingua parimente Spagnuola piu diligentemente

che

che per l'adietro fatto non si era, scrisse insino à suoi tempi tutta l'Historia della sua Religione. Altri poi à nostri tempi hanno scritto la guerra di Malta: quando d'apoi per decreto di tutti quei Cavalieri fu dato il carico à Giacopo Bosio, il quale l'ha in maniera condotto in grande parte à compimento, che meritamente dee numerarsi fra gli Historici buoni, sinceri, prudenti, & (quel che piu importa) pii: per le quali cose non solamente i Cavalieri di quella religione, ma ciascuno Cristiano nobile, & qual si voglia soldat. i quali vorranno da vero combattere per Christo, & per la fede Catholica, coglieranno da questa Historia frutto abbondante, e stimolo alla virtù.

So bene che altri nelle loro Historie piu uniuersali hanno trattato di varie imprese di detta religione si come fecero l'Arcivescovo di Tiro, Paolo Emilio scriuendo delle Vite de' Rè di Francia, Paolo Giouio, & altri. Nondimeno perciò che tutti questi hanno potuto essere letti, & considerati da Giacopo Bosio; questi ha lenato la fatica, la quale si impiegherebbe in leggergli per questo conto.

Hauendo poi Torquato Tasso nel suo Poema Celebre Italiano nominato il Goffredo, descritto la Gerusalemme racquistata, douerà leggersi l'ultima stampa, la quale uscì piu corretta, & alla quale aggiunse alcune scolie, ouero annotationi.

DE' GLI HISTORICI

Geronimo Rossi. Cap. XXXIII.



GERONIMO Rossi huom nobile, dotto, & molto diligente ha uona mandato in luce dieci libri dell' Historie di Rauenna, quando nella seconda stampa ni aggiunse l'undecimo libro, l'anno 1589. la quale uscì dalla stampa Guerrea in Venetia.

Aggiunse ni l'indice, ò tauola delle Scritture, le quali sono ne gli Armarij, ò Archiuio Romano, le quali appartengono all' Arciuescouato, & Chiesa di Rauenna. Nelle quali si neggono i priuilegi de' Pontefici, & de gli Imperatori, & le ragioni, ò diritto di alcune Terre, & Città. Oltre ciò ni congiunse i quattro antichi Concilij Prouinciali di Rauenna; Et gli Hinni del B. Pietro Damiano di Rauenna, Cardinale della Santa Romana Chiesa, Vescono di Hostia, à certi Santi di Rauenna: le litanie parimente del conuento, ò congregatione de Preti Parochiali della Città di Rauenna, tradotte dalla Greca lingua nella latina. Il catalogo, ò numero de gli Arciuesconi di Rauenna. Due pitture antiche, & la loro esposizione, le quali sono in due Chiese di Rauenna fatte à tempi di Giustiniano Imperatore di Mosaico.

Or hauendosi questo Auttore con ogni studio impiegato nel maneggio de' buoni libri, & in confron-

zare i tempi, & in somma al ridurre à compimento questa Historia, il che anco egli attese; ni inserì anco gli Atti de' Martiri, & di altri Santi personaggi; talmente che per questo conto, & per l'aggiunte de' Concilij Prouinciali, & dell'altre cose, le quali habbiam detto, douea egli hauere non solo in questo libro, ma anco nella nostra Sacra Biblioteca il suo luoco, si come piacendo à Dio, haurà.

Chese questa Historia sarà letta insieme con gli Annali del Cardinale Cesare Baronio, doue dell'istesse cose è stato scritto da amendue, piu chiara luce se ne trarrà: & si comprenderà in quali cose si è fatta consideratione piu intiera: perciò che come l'uno, & l'altro è diligente inuestigatore dell' antichità, & eccellente confrontatore de' tempi, costì di mano in mano osservarono alcune cose, le quali grandissimamente illustrano il fatto di tutta questa Historia: & l'una aiuta all'altra.

Scrisse Geronimo Rossi in lingua latina elegantemente; la onde secondo la qualità delle varie cose, le quali egli prese à scriuere, doue annouorarsi fra i buoni Historici di questa età.

DE GLI HISTORICI

Carlo Sigonio, Martino Cromero, Onufrio Panuino, & altri huomini segnalati. Cap. XXXXV.

Di Carlo Sigonio, il quale fu dotato di grande ingegno, & à cui ogni letterato dee molto, massime nelle cose dell'antichità, & il quale oltre gli altri libri ci lasciò alquanti pertinenti all'Historia d'Italia, & della republica Romana, potressimo dir molto. Ma come in molti luochi di questo libro si è douuta fare mentione di lui, & specialmente nel secondo capo della seguente parte di questo libro, ch'è la quarta; però mandiamo là il Lettore.

Di Martino Cromero poi, il quale fu Vescouo di Varmia nella Prussia soggetta al Regno di Polonia, il quale con grandissima accuratezza scrisse delle cose di quel Regno, & della Republica de' Polacchi con stile Historico, & latinità elegante; basterà dire questo poco nel presente luoco. Cioè ch'egli fu grande personaggio, & il quale hebbe maneggi destati, & di ambasciere, Oltre il carico, & dignità Episcopale: Et essendo stato Segretario di Sigismondo di questo nome il secondo, Rè di Polonia, & hauendo molto diligentemente maneggiato gli Archiuui di quel Regno, che hebbe nelle mani, & gli altri, i quali per l'adietro bauenuano scritto l'Historie

Pollache scrisse l'Historia dal principio di quel Regno infino à suoi tempi, aggiungendoui molte cose, le quali apparteneuano alle nationi vicine di quel nobilissimo Regno, quali sono i Mosconiti, i Tartari, i Germani, & altri.

Di Onufrio Panuino poi huomo di moltissima lettura, & fatica, si come anco scrisse assaissimo, lasciamo di ragionare qui; concio sia cosa che lo faremo nella nostra Biblioteca Sacra. Et si dirà anco all' hora per quali cagioni il libro, che scrisse delle vite de' Pontefici, & alcuni altri suoi hebbero bisogno di lima, & emendatione.

Cesare Baronio Cardinale della
Santa Romana Chiesa.
Cap. XLVI.



CESARE Baronio della Città di Sora nel regno di Napoli, prima Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di Roma, dappoi fatto Cardinale da Clemente Ottauo Pontefice massimo, scrisse il martirorogio, & gli Annali Ecclesiastici. Quello per commissione di Gregorio terzo decimo Pontefice Massimo: Questi per necessità di Santa Chiesa, spingendolo à tanta impresa Dio stesso, si come piamente puo congetturarsi. Per ciò che non essendo succeduto compitamente ciò che in questa

DE' GLI HISTORICI

*sta materia di scriuere l'Historia Ecclesiastica fu da
to in carico ad altri pure da Gregorio terzodecimo,
il Baronio, il quale fin dalla sua giouanezza era sta-
to propenso à tale impresa, felicemente entrandouì
bà mandato già fuori piu Tomi de i detti Annali
raccolti con grande fatica, & giudicio, & con vno
stile latino Ecclesiastico sincero, & ueramente
Christiano, il quale è lungi da ogni fuco, & affet-
tatione.*

*Or la necessità della Chiesa era; perciò che gli He-
retici di questo secolo, si come haueuano con ogni
fallacissima maniera, procurato di peruertire, ò di
annichilare, se potuto hauessero, la parola di Dio,
& l'antiche Historie, così haueuano raccolte, &
imbrogliate di perniciosi errori certe loro Centurie,
nominate de' Magdeburgesi, dal principio della Chie-
sa insino à molti secoli à noi piu uicini: per le quali
erano entrati in speranza di potere abolire la ueri-
tà delle Traditioni, & Apostoliche usanze intro-
dotte santamente dallo Spirito Santo nella Chiesa.
Et benchè contra queste Centurie, i libri di huomini
dottissimi habbiano fatto grande effetto, nondime-
no da gli Annali del Baronio sono state mortalmen-
te (per dire così) ferite. Però sarà bene, che al-
cuna cosa di piu ne tocchiamo qui: poi che quanto
meglio sarà conosciuta l'utilità loro, tanto piu uo-
lentieri ciascuno se ne serua in gloria di Dio, & con-
uersione anco de gli Heretici.*

*Perciò che spieghò egli le traditioni Apostoliche,
& i leggitimi riti Ecclesiastici; e spiegatigli gli sta-
bili,*

PARTE TERZA. 141

*bili, & per tutto gli illustrò, douunque l'occasione
 si presentò. Inuestigò con ogni accuratezza, molte
 Sinodi, & Concilij, i quali erano nascosti, ouero i
 quali per ordine prepostero, & fuori del loro luo-
 co, & tempo, & altri, de' quali era altro silenzio,
 & gli fece come di nuouo niui, dando sopra loro
 quegli auertimenti, i quali erano necessarij. Da
 folte tenebre parimente caudò molti Canonj Sacri:
 & in tale maniera gli caudò, che per tutto oppor-
 tunamente insegna quali sono leggitimi, quali non
 & con quale pietà debbano offeruarsi. Il che fra
 l'altre cose diede occasione ad Anastasio Germonio
 Ambasciatore del Serenissimo Duca di Urbino
 presso il detto Clemente Ottauo Pontefice Massi-
 mo, & Referendario dell'una & dell'altra Signa-
 dura, interrogato del suo parere circa gli Annali
 del Cardinale Baronio, così rispondesse. Io certo
 ammirò l'Historia del Baronio, come una celeste
 luce, & offertaci la rimirò con sommo desiderio.
 Tal hora anco con molto studio io m'addirizzo alla
 lettura del detto Autore, mentre conuiene ch'io
 mi chiarisca de gli Atti de' Pontefici & de' Conci-
 lij. Questo disse il Germonio, il quale inanti in
 Turino di Piemonte insegnò con molta lode, i Sacri
 Canonj, si come gli interpreto con molto eleganti, &
 dotti Commentarij.*

*Or oltre ciò il Baronio pone inanti gli occhi, i
 gesti, le fatiche, & le Vittorie de' martiri: il quale
 cibo è giouenolissimo per corroborare le forze de'
 Catolici, si che difendano la fede di CHRISTO*

Signor

DE GLI HISTORICI

Signor nostro, & offerui ciaseno nella sua uocatione i precetti, & Consigli Diuini, & finalmente intrepido uoli alle corone eterne. Non è mancato anco, chi da i laochi Teologici comuni di Melchioro Cano habbia scritto, che da gli Annali del Cardinale Baronio possano assaissime cose conseguirsi, le quali appartengano à formare un Teologo; con ciò sia cosa che egli hà come in un corpo ridotte molte cose essaminate con diligenza, le quali erano sparse in altri, ò in pezzi, ò contraddittorie, ò dubbie: oltre che ha hauuto questo talento come un dono Diuino, & lunga sanità, e spatio di uita con forze intiere; hauendo spezo quaranta anni in questa fatica, di cui già habbiamo sette tomi, allt quali segue per aggiungere gli altri.

Quanto poi al suo martirologio Romano, & il quale egli illustrò colle sue scolie con ottima fatica, sappiano i Lettori, che la stampa, la quale uscì in Anuersa, è la piu emèndata perciò che essendogli stato necessario di maneggiare assaissimi libri per disporre, & digerire, i suoi Annali, aggiunse, & dichiarò alcune cose, le quali nella prima stampa doueuanò inferirsi. Il che egli accennò, doue conuenne, ne gli stessi suoi Annali.

Fine della Terza Parte.

142

P A R T E
Q V A R T A,

DE GLI HISTORICI
ò Supposti, & falsi; ò non veraci.
& prima.

Di Beroso, Metaftene, Filone de'tempi,
di Annio da Viterbo, & di altri, i
quali vanno intorno, che cosa
dee crederfi, ò in loro schi
farsi. Cap. I.



ACCIOCHE il nome di Beroso non inganni piu veruno, il quale già dianzi molti anni posto in luce, ingannò huomini anco eccellenti; tanto maggiormente dee qui ragionarsene, quanto essendo cosa euidente, che i leggitimi scritti di Beroso insieme con altri antichi Autori perirono, & che molti finalmente si sieno sgannati (si come era necessario che auenisse doppo l'esserfi scoperto tale errore) non mancano però huomini per altro saputi, i quali con tutto che giudichino, che i libri di Annio da Viterbo, & quel di Beroso sieno falsi, nondimeno stimano che la loro lettura sia giouenole per intendere la Sa

DE GLI HISTORICI

era Scrittura. Penso io che tali mossi dalle parole altrui, & anco da quelle di Dauide Chitreo heretico cadessero in questa opinione: perciò che il Chitreo hauendo fatto stampare un libro del modo del leggere l'Historia, nel quale varie cose congerì di qua, & di là, fa per inauertenza da Stampatori, o da chi che si fossero, non riconosciuto per Heretico, & aggiunto ad altri Autori, i quali si come erano Cattolici, così con molta lode haueuano trattato de gli Historici.

Per chiarire dunque la cosa in questo luoco; poiché il Volaterrano nel quattordicesimo libro della sua Antropologia, Ludouico Viues nel quinto del modo di insegnare le discipline; Biondo Forliuese nella sua Italia: Giouanni Vergara nel suo libretto delle sue otto quistioni: Melchiore Cano nell' undecimo libro de' luochi comuni Teologici: Gasparo Varerio nella sua Censura stampata in Portoghese in Lisbona, & in lingua latina in Roma: Benedetto Pererio sopra Dauide, pe' l' mezo de' quali questa verità venne in luce, non si potranno per auentura hauer da tutti alla mano; dee sapersi, che Annio da Viterbo pe' l' cui studio il Beroso, & altri Autori con falso nome o' uscirono in luce; o furono scritti in quel modo, fece grauissimi errori nella Cronografia, cioè nella descrizione de' tempi, dalla quale dipende la certezza dell' Historie. Perciò che quinci auuenne, che huomini nel restante dottissimi, & constantissimi nella fede Cattolica, i quali non si accorsero di questo inganno, ni caddero dentro: quali furono Gio-

PARTE QUARTA. 143

anni Driedone, il Naclero, Valerio Anselmi, Giovanni Lucido, Michele Medina, Sisto Sanese, & altri, per non istendermi hora molto sopra Giovanni Boemio Aubano Teutonico, il quale hauendo raccolto in un brieue compendio i costumi, le leggi, e i riti di tutte le nationi, & però da molti (massime Oltramontani) sia stato maneggiato, & altri da lui habbino preso simile errore, douerebbe esserne purgato.

Et quanto al uero Beroso, egli ueramente scrisse la sua Historia insino à Ciro, il quale doppo la guerra di Troia uisse piu di seicento anni. Ma questo altro finto da Annio deduce le cose fatte da gli Assirij, & da Caldei insin solo al principio del Regno Troiano, cioè al decimo octauo Rè de gli Assirij, contemporaneo di Danao, che primo regnò in Troia. Oltre ciò tre erano i libri, si come Gioseffo riferisce scrivendo ad Appione, del uero Beroso, il quale trattò delle cose de' Caldei: ma di questo altro Beroso non si uede se non uno, & questo delle cose de gli Assirij. E poi Annio anco contrario à Metastene, il quale è vn' altro Historico finto da lui, poi che dice che Beroso scrisse l'Historia de i Re Assirij insino à Sardapalo, il quale fù l'ultimo Re di quella monarchia: di modo ch'è manifesto à ciascuno, ch'il bugiaro bisognoaua, che hauesse memoria, si come è in prouerbio.

In molte altre cose parimente Annio errò nel darci questo falso Metastene, poich'errò nell'istesso nome, si come si uede nell'esordio che fa al libro di

DE GLI HISTORICI

Metastene: per ciò che lo nomina con nome, il quale fu sconosciuto è tutta l'antichità; sendo che Strabone, Plinio, Solino, Gioseffo, Eusebio, S. Geronimo spesso volte citarono Megastene, il quale scrisse delle cose dell'Indie; ma non mai questo Metastene Scrittore delle cose di Persia. Errò anco Annio nella descrizione de' tempi. Et mentre commemora gli antichi Historici, e i Padri stessi della Chiesa, si vede, che attribuisce troppo al suo giudizio, per non dire all'audacia; perciò che doppo Herodoto; Giustino, Gioseffo egli non vuol pure admettere Clemente Alessandrino, Giulio Africano, Eusebio, S. Geronimo, Orosio, Beda, & altri personaggi, i quali furono assai perspicaci, & insieme colla perspicacia Santi.

Nell'esordio poi, ch'egli fece inanti l'Opra di Metastene, non è vero ciò che disse, cioè che soli Metastene, & Ctesia di Gnido come veritieri, & sicuri Historici debbano seguirsi intorno le cose della monarchia de' Persiani. Anzi Diodoro Sicolo hauendo seguitato Ctesia specialmente nell'Historia de' Re di Persia, & in questo accordandosi con Herodoto, Tucidide, & Giustino, è totalmente discordante da questo falso Metastene di Annio. Oltre che Ctesia stesso nel restante non è tanto degno di fede, come Annio presuppone. Anzi Plutarco, si come habbiamo detto nella seconda parte di questo libro al terzo capo lo riprese nella Vita di Artasserse di segnalata bugia. Aggiunse poi Annio, che quegli Autori, ch'egli biasimò, hauenoano scritto contra ogni publica fede, che Babilonia fosse presa da Dar-

PARTE QUARTA. 144

zio Medo alquanti anni doppo la morte di Ciro: essendo cosa chiara, & uera, ch'ella fu oppugnata da Ciro, & Dario Medo inani la liberatione della carpiuità Giudaica. Ma coteſto Annio, ò non leſſe; ò uero ſe leſſe, non uolle conſiderare, che da Herodoto, & da Giuſtino ſi racconta, che due uolte da Dario, et da Ciro fu preſa Babilonia; prima da Ciro, poi ch' ella ſi ribellò dall' Imperio de' Perſiani, et da Dario non il Medo, ma da Hiſtaſpi quarto Rè de' Perſiani. Aggiungeſi un' altro errore di queſto Metaſtene di Annio; il quale Metaſtene loda Beroſo nell' Hiſtoria de i Rè Caldei, & Aſſirij: & nondimeno ragiona dell' iſteſſo, coſe di tutto contrarie à Beroſo; perciò che dice, che Nabucodonofore regnò quaranta cinque anni. Euilmerodaco trenta: Nigliſſare, ò Neglaſſare, tre: Laboſardaco ſei; Baltaxare cinque. Ma il uero Beroſo, ſi come ſi uede nel primo libro di Gioſeſſo ad Appione, molto altrimenti diſpoſe gli anni di coteſti Rè: Conciò ſia coſa che aſſegnò à Nabucodonofore quarantatre anni: ad Euilmerodaco due: à Negliſſare quattro; à Laboſardaco noue meſi; à Baltaxare, ouero (ſi come egli nomina) à Nabonido dieci ſette anni. Nel reſtante ſi uede chiariffimamente da queſto, che il ſudetto ſinto Metaſtene è tutto falſo, & à cui non ſi dee porgere alcuna fede; perciò che nella monarchia de' Perſiani è affatto, diſcordante da tutti i Greci, & Latini Scrittori di maggiore credito; diſcordante, dico nel numero, ne gli anni, ne i nomi, & ne i geſti de i Rè di Perſia, & oltre ciò nella duratione dell' iſteſſa ma-

DEGLI HISTORICI

narchia per ciò che essendo (si come sopra l' settimo
& undecimo capi di Daniele conferma S. Geroni-
mo) è cosa certissima, & notissima, che da Ciro infi-
na ad Alessandro il Magno furono quatordecim Re di
Persia, & che durò quella monarchia dugento & tre-
trenta anni, costesto Metastene di Annio non ne nu-
mera però piu di otto, ne vuole che l' Imperio de' Per-
siani durasse piu di cento & nouanta anni. Fa dun-
que costesto Metastene falso fa Autori, & fonda-
tori della monarchia Persiana Ciro, & Dario Medo, i
fratelli, i quali (dice) doppo hauerla stabilita regna-
rono insieme due anni. Poscia dice, che Ciro doppo D.
la morte di Dario regnò esso solo uentidue anni: dop-
po Ciro Prisco Artasserse figliuolo di Dario Medo, di-
uentò anni: Nel quarto luoco doppo Ciro Dario No-
tho, d' bastardo, diece & noue anni: Nel quinto luo-
co Artasserse Dario Mnemone cinquanta sei anni. Sto-
Nel sesto luoco Artasserse Ocho uentisei anni. Nel pr-
fettimo luoco, Arse che regnò quattro anni: L' otta-
uo, & ultimo Rè fu Dario, il quale regnato hauendo
sei anni, fu uinto da Alessandro. Nel quale Catalogo per-
go de i Rè di Persia, oltre le cose, le quali sono state
dette, pretermette tre Rè di Persia Cambise, Dario
d' Histaspe, & Xerse, il quale fu spauento della Gre-
cia per la grandezza, & lunghezza dell' Imperio, oltre
& per la celebrità dell' imprese da lui fatte, & per tre-
la moltitudine, & chiarezza de' Scrittori, i quali
scrissero di lui: & nondimeno quei tre Re sono no-
tissimi, & certissimi à tutti. Il negare poi (dice il un-
Pererio, il quale doppo il Cano, & altri raccolse
queste

PARTE QUARTA. 145

queste cose diligentissimamente) che questi fossero Re di Persia, è come se alcuno negasse, che Cesare, Ottaviano Augusto, & Tiberio fossero stati Imperatori de' Romani; massime che di quei Re di Persia scrissero Historici vicinissimi di quei tempi: contio sia cosa che Herodoto scrisse non solamente di Cambise, & di Dario di Histaspe, ma anco di Xerse; al cui tempo (si come Diodoro scrive nel terzo libro) fiorì: & doppo lui Tucidide, il quale soprauissè ad Herodoto. Vn'altro errore è anchora, in fare à Ciro successore Prisco Artaxerse Assuero figliuolo di Dario Medo: con tutto che da veruno de gli antichi Scrittori non si faccia memoria di alcuno Rè, di cui fosse tal nome: anzi consti appresso tutti, che Dario Medo, il quale è nominato Ciassare da Xenofonte, non hebbe figliuolo: & da tutti gli Historici sia stato lasciato scritto, che à Ciro nel Regno del prossimamente non succedette altro figliuolo di lui, salvo Cambise.

In Manetone parimente andò alla Cieca Annio; perciò che quel ch'egli mandò in luce scrisse delle cose de gli Egittij molto diuersamente da quel che fece Manetone il uero, di cui Gioseffo apporta una lunga Oratione nel primo libro contra Appione, oltre che Manetone di Annio numera poco piu di trecento & trenta anni da Danao insino alla distruzione di Troia: & Manetone, di cui Gioseffo fa mentione, scrisse che vi scorsero quasi seicento anni.

Oltre i sudetti falsi Historici dee tanto piu schi-

DE' GLI HISTORICI

uarfi Filone, il quale Annio dice, che scrisse vn Bre-
 siario de' tempi, quanto coll' altre bugie è chiarissima-
 mente contrario alla Diuina Scrittura. Et il Cano-
 notò fra gli altri le dette bugie perciò che scriuse
 Annio, che Tito Liuiò seguitò i publici Annali del-
 la monarchia Romana, & che Filone caminò per
 le pedate di Liuiò: doue (soggiunge il Cano) sbatte
 giù del grado il suo Filone: il quale se hebbe i pu-
 blici Annali di tutte le monarchie, si come poco
 dianzi Annio haueua detto, certo imprudentemen-
 te, & leggieramente seguì Liuiò: di cui è cosa ma-
 nifesta, ch'egli non hebbe Annali veruno, & che an-
 co errò in molte cose. & di maniera errò, che da al-
 tri fu conuinto di quegli errori, & esso medesimo si
 riprese di alcuni, ch'egli riconobbe di hauere con-
 messo.

L'Opre poi di Filone, le quali sono legitime di
 lui, & tuttauia uiuono, non hanno cosa alcuna, la
 quale si rassomigli a coteste di Filone di Annio: con-
 ciò sia cosa che quelle sono eccellenti nello stile, nel-
 l'eloquenza, nella grauità, nella pietà, nella uerità;
 le quali cose non si trouano punto in questo altro.
 Ma nè anco Eusebio, nè S. Geronimo, nè Suida fan-
 no mentione di cotesto falso Filone. Et è falsissimo
 ciò ch'egli dice della stirpe di Salomone, ch'ella man-
 casse in Ochozia, & che Ioam, il quale gli succedet-
 te nel Regno fosse della progenie di Natan, & non
 di quella di Salomone. Queste falsità sono mostra-
 te chiarissimamente dalla Diuina Scrittura. Le qua-
 li cose tutte, come altre il Cano dottamente, & a lun-

Cano. lib.
 11. de lo-
 cis Theo-
 logicis c.
 6.

4. Reg. 11.
 2. Para-
 lip. 22.
 1. Paralip.
 3.

gouà (si come ho detto) scoprendo, si che da lui, quanto la necessità lo richiedesse, potranno gli huomini studiosi vederle.

Ciò che detto habbiamo di Filone il falso, si dee intendere anco di Fabio Pittore, dell'origini di Pontio Catone, di Mirsilio Lesbio, di Gaio Sempromio, di Xenofonte, et di Archiloco, in quel che a questi due si attribuiscono falsamente, i libretti de gli Equinoci. perciò che nissuno tale Autore leggitimo si troua: & doppo'l tempo di Eusebio insino a cotesto Anno sono stati incogniti. Però & debbono tenersi in nissun conto: & le buone hore debbono piu utilmente impiegarsi ne gli Historici ueri: & consequentemente dee andar si circospettamente nella Sicilia del Phaselo, & del Maurolico, in quel ch'it Driedonè scrisse intorno le settimane di Daniele, nella Cronica di Giohanni Lucido, nell'Italia del Leandro, nelle generationi del Nauclero, & in altri moderni, douunque si sono seruiti dell'auttorità di quei falsi Historici. Il che anco principalmente intendere si dee della Geografia di Sebastiano Munstero, il quale con gli errori dell'Historia comprendea parimente diuerse heresie.

Nè Diely, il Candidotto, ò Cretense; nè Darette Frigio, i quali sono agginati à Diodoro, son quei leggitimi, i quali anticamente si haueuano; anchor che all'uno di essi, cioè à Diely un'Epistola di Gaio Settimio Romano, cioè sotto'l nome di costui; & à Darette Frigio un'altra sotto'l nome di Cornelio Nepote sia preffisa. E uero che Isidoro fa menzione

DE GLI HISTORICI

di questa Historia, dicendo ch'egli fu il primo de' gentili, il quale scriuesse Historie in foglie di palme. Ma che nissuna di quelle sia peruenuta à nostri tempi, sono certissimi argomenti: perciò che Liuiio, Diodoro Sicolo, Pompeo Trogo, Velleio Patercolo, Eusebio, & altri non così freddamente, & timidamente haurebbono narrato i gesti de' Troiani, se hauuto hauessero sì chiara Historia, & si fossero seruiti di testimoni di nista. Nè è uero ciò che quella lettera finta di Settimio contiene circa il libro di Diſty Cretenſe, mentre che scrive, ch'era stato nascosto, ſen che fu offerto à Nerone.

Di Filostrato, il quale scrisse la vita di Apollonio Tianeò.

Cap. II,



NE' tempi, ne i quali Seneca viſſe, Apollonio Tianeò mostrando di fuori di eſſere Filoſofo Pitagorico, ma ſopra modo uſando dell'arti magiche, il quale da Satanabo fu ſoſtituito à Simone il mago, ch'era già morto, acciò che diuertirſe il Mondo, dalla marauiglia, che riceneua delle coſe di CHRISTO Signor noſtro, diede à Filoſtrato ſuo diſcepolo occaſione di ſcriuere un libro della uita di lui, cioè di Apollonio: il quale libro è degniſſimo del fuoco; perciò che tutto ciò ch'è contenuto in eſſo, cir

PARTE QUARTA. 147

Et le cose da lui fatte come Diuine, il Demonio si sforzaua di porle inanti gli occhi humani, acciò che si come nell' Egitto inanti Faraone, i Magi cercarono di oscurare l'opre di Dio fatte per mezzo di Moise: & Simone il Mago procurò di fare il medesimo alla vista di Nerone, di quelle che Dio operaua per San Pietro; così contra quelle, che in Efeso, & altrove soprannaturalmente si faceuano da Dio per S. Paolo, & per gli altri Apostoli, fosse da Apollonio, il quale in apparenza operaua alcune cose somiglianti, ma non uere, scemato il credito della Diuina Virtù, la quale per Christo altissimi, & uerissimi miracoli faceua. Ma come disse il Sauio, le bastarde non faceuano alte radici, nè collocauano stabile fundamento. Però i prestigij di Apollonio svanirono, & andarono totalmente in fumo; ma la Chiesa di Dio come colonna, & pilastro di uerità, quantunque da innumerabili tempeste fosse agitata, nondimeno perciò che è fondata sopra la ferma pietra non mouendosi punto, stà soda in ogni parte per durare perpetuamente. Or perche Filostrato di modo inalzò Apollonio (il che parimente fece Hierocle Filosofo, uno de' giudici dell' Areopago) che molti l'adorarono, come Dio sotto il nome di Hercole Alexicaco, & hauendolo Alessandro Imperatore posto nella sua capella nel numero de' suoi Dii, & facendogli anco sacrificij, & dando la statua di esso risposte per opra de Demonij, però leggere si dee il libro di Eusebio Cesariese contro Hierocle, il quale è aggiunto a' libri della Demonstratione Euangelica,

Sapien. 4.

DE GLI HISTORICI

che di Greco uoltò in Latino Zenobio Acciapiolo del
l'ordine de' Predicatori. Imperoche hauendo Al-
manno Rinuccino in questo nostra secolo fatto di
Greco, Latino, Filostrato, il quale scriue della uita
di Apollonio Tiano, pensando forse d'appartare in
di piu tosto qualche cognitione di cose nuoue al Mon-
do, che ronina, la quale è già caduta ne gli animi de'
molti, Zenobio accortissimamente mandò in luce il li-
bro di Eusebio, acciò che fosse come una fiaccola,
che si portasse inanti per ischiuare i scogli di Filo-
strato. Eusebio dunque ualorosamente conuince i
scritti di questo Filostrato, & di Hierocle, & di Da-
mide, i quali inalzauano sino al Cielo gli atti di A-
pollonio, & l'aspeponeuano à Christo Signore no-
stro; & insieme nota quei fauolosi prodigi, & bu-
gio; & scriuendo l'istesso Filostrato cose dubbie del-
la morte di Apollonio, nondimeno gli attribuisce
quasi di essere stato portato iuu in Paradiso, & ri-
butta il destino de' Stoici, di maniera che indi ancho-
ra si può conoscere, con che artissima stata tentata la
fede de' Christiani, hora colla uolentza de' persecuto-
ri, hora con inganni del Demonio, hora con pretesto
di Filosofia morale, hora con falsi sogni, acciò che (se
fosse stato possibile) se fossero induci in errore, e in
gl'etati.

Ma & inanti Eusebio scrisse Giustino Martire,
che Christo Signor nostro baueria chiuso la bocca di
quel Demonio, bauerdogli annichilato le sue rispo-
ste, il quale stana nella fransa di Apollonio, & col
de' risposte per via di oracoli inducena gli huomini

Li. quest.
qu. 24.

ad honorare, & ad adorare Apollonio, come Dio: di che Lattantio, & Anastasio nel libro delle Questio-
ni, & Luciano nel libro di Pseudomante (come era
notato di Ateismo contra un' Ateo) scrissero alcune
cose, chiamando Luciano la morte di Apollonio una
Tragedia. Es con tutto ciò huomini bugiardi, accio-
che non lasciassero cosa la quale tentata non hanesse-
fero, hauendo tacuto il nome di Filosofo, & di al-
tri somiglianti, mandarono fuori libri pieni de' loro
argomenti co' i quali si sforzarono di abbattere
Christo nostro Signore, & la sua Chiesa, la quale
nondimeno durerà in eterna.

LaTant.
li. 5.
Anastasi^o
quest. 23.

Di varij libri, i quali essendo usciti in lu-
ce in uarie lingue, da molti sono stati
letti con gran danno della pietà,
& per mezo loro si è aperta la porta
alla necromantia, & arti magiche, &
ad altri inconuenienti; Auertimento
pertinente al capo di sopra. Cap. III.



Vinci parimente saranno manifesta
ste le astutie di Satanasso, delle
quali si è seruito in questo secolo
per espugnare gli animi oriosi.
Imperocche hauendo procurato in
tutti i secoli di tendere varij lac-
ci ad ogni sorte di genti, co' i quali come perito uccel-
latore allacciassse le menti incaute, mentre diuer-
tano

DE' GLI HISTORICI

uano lo sguardo da Dio, ch'è certissima mira. Però procurò che i pagani facessero spettacoli, & ne i Teatri si ammaestrassero gli huomini, & da gli Oracoli si dimandassero risposte, & che i Demonij, i quali erano inuocati, si trouassero presenti, & che ripresentassero uarij fantasmi, & per mezzo di coloro anchora, che gouernauano anticamente l'Imperio Romano, i quali pensauano, che in questa modo si riterrebbero meglio i popoli in ubidienza. Si aggiunse l'auttorità di alcuni Filosofi, i quali parvero di essere più eminenti, & saputi, Iamblico, Psello, Porfirio, Apollonio Tiano, i quali però suauirono ne' dissiderij, & gonfiuzzo loro; Ne quasi comincio heresia ueruna, la quale hauuto non hauesse preuij tali esercitij. Perciò che all'hora più sicuramente il cattiuo spirito assalì gli animi, ch'erano usciti dal diritto sentiero con questi inganni; & audacemente fingendosi di essere Dio, sparse in loro tutti que' diabolici semi; & (come è scritto nel Vangelo) poscia se ne andò. Et perchè doppo di essere state ingannate le parti interiori, l'istesse potenze irascibile, & concupiscibile facilmente s'infiammano coll'oggetto di fallace fortezza, & libidine, quindi auuenne, che sendo espugnate da queste machine, ebbero ardire di rompere ogni siepe, & riparo, con cui haueua Dio circondato l'anima, à guisa di un'horto Diuino. Pazientemente hauendo Satanasso sperimentato, che le fatiche, e scritti di alquanti Poeti Etnici, de' quali habbiamo ragionato, & contra i quali diede sani auertimenti il Concilio Lateranese sotto Leone Decimo,

haue-

*hauerano cagionati molti mali, agginso, & perse
 doppo molti secoli altre cose fauolose, le quali quasi
 per lo spazio di cinquecento anni sono andate uagan-
 do per l'Europa. Indi adunque, done non entrarono
 Lanceloto dal Lago, Perse Foresto, Tristano, Giro-
 ne Cortese, Amadigi, Prima Leone, il Decamerone
 del Boccacio, & altri, per non istare à raccontare
 hora qui i versi di altri ignobili, & obsceni Scritto-
 ri malamente composti; & giustamente (si come ap-
 pare nella settima regola dell'Indice de' libri più uol-
 te, & ultimamente uscito) prohibiti? Et alla mag-
 gior parte di tutti costoro, acciò che più soauemente
 si instillassero, i ueleni, diede il Diavolo dello spiri-
 to, & eloquenza sua, d'inuentione di fauole arric-
 chendo gli ingegni, i quali vollero essere botteghe di
 cotale mercantia. Queste cose dunque vediamole
 vn poco in vn Autore solo. Era vn libro venuto
 di paese lontano in Lingua straniera, & Satanassa
 già si seruina anco di Lutero, come di suo fidele ser-
 uitore in alcune Prouincie, & volendo entrar nel
 Regno della saldissima fede, procurò che elegantissi-
 mamente il libro di Amadigi si traducesse: si che
 questa fù la prima esca, & come il primo fischio,
 co'l quale inescò piu gli appetiti, che gli ingegni di
 molti; Perciò che in quel libro haueua sparso, chiu-
 que ne fù l'Autore amori brutti, incontri non più
 uediti di Cauallieri, & arti magiche. Et in questo
 modo di coloro le menti, & di altri anco, i corpi tirò
 nella sua rete, la onde non pochi ne riceuettero no-
 tabile danno. Quinci anco furono lasciati i studi*

DE GLI HISTORICI

delle cose Sacre, & l'Historie Divine poste in obliuione, & in tuoco loro succedettero, i Pantagruei, & tutto l'immonditie dell' Inferno: & fra tanto restò l'ignoranza delle guerre fatte dal Dio da gli eserciti: Et fù tralasciata l'innocazione di Dio Omnipotente, & poste in uso le bestemmie, introdotti i vitij, & la libidine, come vn torrente, & in tuoco deueri studi militari, andò inanti questo cattiuo nouiciato di Satanasso insino al giungere ad una pessima professione. Anzi parue che questo peccato fosse leggiro, & che hauesse del piaceuole, & gratioso, quando alcuno in qual si uoglia luoco raccontasse l'incantesimo di Vrganda, di Alchivio, di Arcelari, di Melia, & di Appolidono, acciò che fra tanto andassero à poco à poco sorpendo i desideri di promare gli incantesimi stessi, & di imitare gli incantatori, i quali prendessero le nuoue primitive delle menti humane, & diuertissero gli huomini fatti ad imagine, & somiglianza di Dio del solo sincerrissimo culto di sua maestà Divina.

Cominciarono dunque di nuouo à forgere, i sortilagi, et incantamenti, le stregherie, gli auguri. Et furono ricercati i Demouij di consiglio da coloro, che pareuano piu eminenti: Et gli auanimenti riferiti ne gli aspetti, & concorsi delle stelle, & altre cose; per le quali co i proprij occhi veduto habbiamo moltissime anime cadere, le quali per l'adietro erano state in piedi per mezo della sola Christiana, & Catholica religione.

Auertimento intorno al Teatro della vita humana, poi che contiene varie Historie. Cap. III.

Nel Teatro della vita humana, il quale da Conrado Lisostene Rubenquense raccolto, & da poi diuiso in venti libri da Teodoro Zuingero, & dall'istesso finalmente di noui altri libri accresciuto, si come è stato piu di una volta stampato, cose contiene varie Historie, ma perche l'uno, & l'altro furono alieni dalla fede Catholica, & da Santa Chiesa prohibiti, però in esso molte cose sono state tralasciate, & altre inseriteui con molti errori. Et (lasciando di dire, che non pochi di coloro, de quali l'opra è stata raccolta, furono heretici;) certo quando in questa fatica si tratta de gli heretici, i quali sono stati de qualunque secolo, si tralasciano molte fette, le quali ripullularono dall'Hydra dell'Heresia, & de quali già accuratissimamente sendo state manifestate dai Padri antichi, si diede lume, che niuno vi incioia passasse dentro. Coloro anco da quali questo uoluntà è stato raccolto, quando scrissero de' Pontefici Massimi, & di simili altri, essi parimente di qua, & di là andano togliendo ciò che potesse nelle menti de gli huomini poco accorti infillare alienatione dalla fede della sola, uera, & religione Catholica. Quelle cose poi che doue

DE GLI HISTORICI

uano inferiruisi per istabilire ne gli animi la religione sincera Christiana, ò non le rosarono, ò se ne toccarono qualche cosa, la fecero seccchissimamente, più tosto accioche questo libro si potesse fra Catolici uender (benche giamai non si è lasciato stampare in Italia) che accioche indi ne risultasse cosa, laquale inalzasse gli animi solamente verso Dio. Lascio molti effempi apportati in quel Teatro, da quali si può piu tosto imparare sporchezza, che uirtù. La onde se non uscirà in luce purgato da tutti gli errori, & arricchito di Christiana pietà (il che per certo fin'hora non è stato fatto) non si dee in modo ueruno leggere: poiche nissuno (se non fosse pazzo) anderebbe ad una tauola, ò banchetto, benchè ornato di cibi esquisitissimi, quando sapesse che in essi ui fosse mescolato un tantino di ueleno.

Sò io poi, che da quei che hanno l'ufficio della santa Inquisitione, furono notati gli errori, ch'erano in quei uolumi, quando uscirono dalla Stampa del Sonnio fuori d'Italia: imperoche quelli che prima uscirono, erano anco più pieni di molti errori: Or le correzioni appartengono a gli effempi, & i titoli di coloro, che fanno professione di conoscere i costumi, & nature de gli huomini dal corpo, da gli occhi, dal uolto, & dalla fronte; a i titoli de gli interpreti de' sogni; alla magia, & a moltissime altre cose, come etiandio alle false, & apocrife historie: all'immonditie raccolte nelle centurie de Magdeburgesi; à i nomi, à i scritti, & alle uite de gli Herefici, & d'altri alieni dalla fede Catolica mescolate

tate insieme co i Catolici, & huomini Santi, all'insinuazioni di incerte cronographie, à Teologi scolastici, & a peruertere obliquamente i dogmi della fede, al proporre essempli dishonesti, al fare mentione troppo accurata delle superstizioni de' Gentili, & de' falsi Dii, & ad altre cose somiglianti senza fare scelta delle cose buone; & al proporre auttori, e Stampatori prohibiti: Or hauendo già i sacri Inquisitori commandato, che tutte queste cose si cancellassero insieme co i stessi nomi de gli auttori non catolici, comprendesi, quanto diligentemēte ciascuno se ne debba astenere. Percioche quantunque fossero anco del tutto senza macchia, è però spediēte il sapere, che niente di buono uscì da coloro, che prima non fosse stato raccolto, ò mandato in luce da Catolici; & si sà quali fossero gli auttori, da i quali crebbe in tanta mole quel Teatro, cioè il Marullo, l'Eborense, & altri somiglianti: Oltre che gli antichi Gentili; de quali feruiti si sono, furono mandati prima in luce da Catolici. Erà poi spediēte, che quella fatica in un modo piu chiaro si ordinasse per ritrouare i luoghi comuni, & si douessero empire molti luoghi di ottime cose pertinenti alla fede, & pietà, traēdole da quegli Auttori, i quali hauendo in ogni disciplina ordinatamente, & catolicamente scritto, gli habbiamo nominati nella nostra scelta Biblioteca. Fra tanto non possiamo non dolersi che coloro pigliassero con danno dell'anime loro una tanto grande impresa: poiche se non fossero usciti dal seno della Chiesa Catolica, hauerebbo

DEGLI HISTORICI

no potuto conseguire la gratia de gli huomini, & (cio che più importa) disposti alla gratia di Dio, & con tutto ciò dalle menti perspiraci indè un frutto può cogliersi, cioè, che quegli Attori di Santa Chiesa sono stati costretti contra la uolontà loro, di cedere piu cose da tanti ordini religiosi, & sacri, & da Padri colonne di Santa Chiesa, le quali sono utilissime, & sono (dico) stati costretti anco di lodare fino al Cielo quei, che i loro predecessori Lutero, & altri Heresiarchi con ogni sforzo si erano impiegate per totalmente licenziarli dalla memoria de gli huomini.

Le cose poi, le quali si donerebbono scancellare, è correggere nel detto Teatro,

& le quali furono annotate

sopra la stampa del detto

Teatro fatta dal

Sennio l'anno

1571.

noi le inserimmo nel capo 19.

del primo libro della su-

detta nostra scel-

ta Bibliote-

ca.

Che le opere del Machiauello, le quali sono state prohibite da Sāta Chiesa sono piene di errori, & di Historie falsamente allegate. Cap. V.



DICEMMO altroue, che al Macbianello non mancò l'ingegno, & l'acutezza, ma che gli mancò bene la verità, la pietà, & l'uso delle cose: delle quali quasi come di ale chi è priuo, se tenta di volare, è necessario che precipitosamente ruini.

Quanto al Machiauello dunque bisogna di nuovo conchiudere, ch'egli sia stato tale, che chi darà fede à consigli suoi, s'accorderà facilmente non molto dopo, che da quei principij ogni Principato, Rè publica, Regno, Imperio, si svelle & cade. Hor potreuasi egli dar consiglio più pestifero, che quando egli persuade al Principe, che disprezzato l'altrui consiglio, si governi con la sua prudenza sola? Ch'egli faccia anchora professione di quella pietà, & di quella religione, ch'egli non ha? Che se nella Religione sarà qualche cosa falsa, l'approui, & la confermi, purchè questo gioua a fauore qualunque religione si sia? Ch'egli proferisca la Religione Pagana alla Christiana? Che non faccia sti-

DE GLI HISTORICI

ma ueruna de' Dottori della Christiana religione? Ch'egli habbia pessima opinione della Chiesa Cattolica Romana? Ch'egli creda, che l'auttorità di Mosè & le sue leggi fossero appoggiate nella forza & nell'armi, & non nella fede, & in Dio? Ch'egli attribuisca la felicità alla fortuna & al caso, & non alla uirtù, & alla uera religione? Et queste cose pose egli ueramente in testa allo sciocco mondo quello scelerato instrumento di Satanassa, in que- due primi libri, ne quali egli tratta del Principe; di maniera che molti, tenendosi doppo l'hauer beuuto questo ueleno, d'essere grandi Politici & Consigliieri, hanno facilmente posta in ruina le cose benissimo ordinate di ottimi Potentati. Mà i raggi del lume naturale & diuino allumano in altro modo le menti de gli huomini sauï: I quali creati da Dio, hauendo seguito l'orme de' maggiori; ch'erano stati ottimi & fortissimi, prouarono gl'Imperij esserse mantenuti con la pietà, con una sola Cattolica religione, & appresso col consiglio, colla uerità, & col l'humiltà; & da uiti contrarij essere stati ruinati. Il che si uede comunemente in questo seculo di molte Prouincie già fioritissime. Frà le molte note della Chiesa, una è (dice il Belarminio) la felicità temporale, data da Dio a coloro, che difendono la Chiesa. Imperò che i Principi Cattolici non s'accestarono mai di buon'animo a Dio, che non trionfassero de' inimici loro con grandissima facilità. Sono sopra ogni cosa manifeste le uittorie di Abraamo nel Testamento uecchio, di Mosè, di Giosuè, di Gedeone, di Samuele,

PARTE QUARTA. 153

Samuele, di David, di Ezechia, di Iosia, & de' Machabei. Nel Testamento nuovo Constantino, che fu il primo Imperatore, che difendesse la Chiesa; vinse Massentio quasi in quel modo stesso, che Mosè fece Faraone. Et S. Agostino nel quinto libro della Città di Dio al cap. 25. parla di lui in questo modo. Constantino Imperatore, non supplicando à Demonij, mà adorando lo stesso vero Dio. fù da lui ripieno di tanto grandoni, che nessuno haurebbe ardire desiderargli. Questo Augusto solo fù possessore di tutto l'Imperio Romano, & lo difese; nel gouerno, & nel maneggio delle guerre fu vittoriosissimo; nel opprimere i Tiranni fù sempre prosperato; già consumato per l'età, l'infermità, & la uecchiezza gli tolsero la uita, & lasciò i figliuoli nell'Imperio. Di Teodosio il uecchio scrine il medesimo S. Agostino, nel medesimo libro al cap. 26. che per essere egli Cattolico, gli succedeano tutte le cose con tanta prosperità, che ne fatti d'armi, così operando Dio; le saette de' gli inimici si riuolgeuano contra di loro. Teodoreto nel 5. libro deli' Historie al cap. 29. aggiunge essere stati ueduti S. Giouanni & S. Filippo Apostoli, nel medesimo fatto d'armi, sopra caualli bianchi; combattere in fauor di lui. Di Honorio ancora Catolico interamente, & affettionatissima al Pontefice Romano, come si uede per le sue lettere à Papa Bonifatio, scrine Agostino nel 5. lib. della Città di Dio al cap. 23. che Dio combattè di maniera per lui, che in un fatto d'arme solo furono tagliati à pezzi più di cento mila nemici, & preso & morto

DE' GLI HISTORICI

il Re nemico insieme co' figliuoli, senza che de Romani rimanesse pur un ferito, non che morto. Di Teodosio il giouane scriue Socrate nel 7. libro. al cap. 18. dell' Historie, che combattendo il suo essercito co' Persiani, uenendo i Saracini in aiuto de' Persiani, gli Angeli turbarono i Saracini, & ne sommersero intorno à cento mila nell' Eufrate. Giustiniano fin ch' egli fu Catolico, Imperò felicissimamente, di maniera che ridusse all' Imperio Romano l' Italia, l' Africa, & molti altri paesi, come s' ha in Euagrio al 4. lib. dell' Historie, al cap. 16. & al seguente. Mà subito ch' egli diuenne heretico, & uolle proporre il bando, che la sua heresia fosse riceuuta, subito fu lieuato uia da una repentina morte, & liberò la Chiesa da una grande paura, si come scriue il medesimo Euagrio nell' ultimo capitolo del 4. libro. Heraclio similmente, fin ch' egli fu Catolico, hebbe un' illustrissima uittoria de' Persiani, & ricuperò la Croce del Signore, quando le cose de' Romani pareuano disperate. Mà diuenuto ch' egli fu heretico Monotelita, tutte le cose gli andarono al rouescio, & egli fu priuato di uita da una nuoua, & inaudita infermità. E manifesto ancora per l' Historie de' gli Autori Greci, Zonara, Niceta, Niceforo Gregora, Leonico Calcocondila, che gli Imperatori d' Oriente da quel tempo, che per la discordia circa l' immagini si separarono dalla Chiesa Romana, andarono scemando tuttauia più, tanto che finalmente perderono l' Imperio. Mà in Ponente, è cosa chiara per le nostre Historie del Nauclero, del Sabellico, del B. Anto-

PARTE QUARTA. 154

nino & d'altri, che gli Imperatori fiorirono sempre più o meno, secondo che più o meno si mostrarono figliuoli, & Protettori della Chiesa Romana. Al tempo d'Innocentio III. in Francia ottomila Catolici tagliarono à pezzi in un fatto d'armi cento mila parte d'Heretici Albigesi, parte di coloro, ch'erano andati in loro aiuto, come scriue Paolo Emilio nel 6. libro dell' Historie de' Rè di Francia. A nostri tempi dell'anno 1531. gli Suiizzeri fecero cinque fatti d'armi con altri Suiizzeri Heretici, & sempre uinsero i Catolici, benchè di numero & d'armi fossero molto inferiori. Vedi Cocleo ne gli atti di Lutero dell'anno 1531. Carlo V. l'anno 1547. hebbe una miracolosa vittoria de' Luterani. In Francia, & in Fiandra i Catolici n'hanno riportate molte de' gli Heretici non senza miracolo; anzi à pena sono stati mai gli Heretici superiori, quando s'è combattuto del pari.

Mà io ritorno à i medesimi tratti del Machiavel lo, acciò che ciascuno maggiormente si guardi dalla peste, quando l'hauerà conosciuta. Imperò che non potena uscirgli di bocca cosa più dannosa, che quando egli fonda la giustizia della guerra secondo che alcuno pensa di essere in necessità di fare una cosa. Certo è che con questa occasione si direbbe, che giustamente haessero infiammato il mondo, secondo la lor libidine i Neroni, e tutti gli altri empj, & heretici, & pur non sono giuste altre cagioni di guerra, se non quelle quando una leggitima potestà difende, ò restituisce la Religione Catolica, la patria,

DEGLI HISTORICI

Et la Pace. Niuna cosa in oltre è piu uelenosa, che quando egli dice, che'l Principe, per troncare affatto ogni speranza, & ogni desiderio di pace, dee uolare gli auersarij con segnate ingiurie. Che nelle Prouincie soggiogate s'hanno à collocare di maniera le Colonie, che si mandino in altri paesi gli antichi habitatori: Et che bisogna distruggere tutti coloro, à quali è graue la mutatione, & rouinare le famiglie da fondamenti. (Non vedi Lettore, che qui si fonda un Maometismo alla scoperta?) Aggiunge che bisogna empire di maluagi costumi ò la Prouincia, ò la Città, contra la quale tu uolia far le tue uendette senza guerra.

Dice esser cosa da pazzo il pensare, che per beneficij nuouo si dimentichino l'ingiurie vecchie. Che bisogna che'l Principe imiti qualche segnalato Tiranno, & dispreggi la fama della crudeltà, pur che egli mantenga in vfficio i suoi soggetti. Che sia cosa uile, ch'egli si faccia piu temere, che amare. Che non si debba fidar nell'amicitia. Che s'egli uol gastigar qualch'uno, bisogna allegarne qualche cagione honesta: Che bisogna uestirsi l'ingegno del Leone, & della uolpe. Che l'inumanità deue essercitarsi in uno impeto, & la beneficenza à poco à poco. Che fra' soggetti si debbano nutrire le fazioni, & leuar di mezo gli amatori del ben publico: & che finalmente bisogna commetere tutte le ribalderie con arte, con inganno, & con ruina de' sudditi. Queste & altre cose simili dice quell'empio, nemico della natura, della giustitia, & della religione, & semina-

PARTE QUARTA. 155

torè dell' Ateismo. Onde bestemmiano anchora uo-
mitò l'anima dannata.

Mà se bene tutte queste cose furono da' prudenti
Gentili non male & da' Christiani benissimo rifiuta-
te prima, che dal Macchiauello fossero raccolte, sù
 nondimeno poco fa' uno fra Calvinisti; il quale essen-
 dosene fuggito in Gineura, compose un libro, ch'
 egli chiamò Antimachiauello, tenendo nascosto il
 suo nome. Nel quale caua bene dall' Historie an-
 ziche argomenti, co' quali il Macchiauello uiene bia-
 simato: Mà doue costui si mette à parlar contra la
 Chiesa Catolica, ò doue se gli porge l'occasione pa-
 reggia facilmente, & uince colle bestemmie il Mac-
 chiauello. Et perciò questo sciagurato perdè tutto
 quel che poteua giouare, & quanto premio egli ne
 poteua conseguir' da Dio & da gli huomini: s' egli
 non hauesse fatto altro che confutare il Macchiauel-
 lo. Il che solgiono fare qua si tutti gli Heretici, men-
 tre che usano gli antidoti in mala parte, non per to-
 gliere mà per mascherare & recoprire i ueleni.

Quanto meglio S. Tomasso nell' opra degnissima
 del Reggimento de' Principi insegnò al Rè di Cipri
 qual sia il Rè, quale la necessità che anchor egli si
 gouerni con ragione, poi che la natura spira sempre
 un'ordine in tutte le cose, in quelle etiandio, che man-
 cano di senso; Qual sia il fine quando il Reggimen-
 to è ingiusto & peruerso, s' egli cerchi il commodo
 non publico, mà priuato; Qual sia miglior modo di
 gouernare, cioè quel d' un solo, poiche questo anchora
 rappresenta Dio stesso, & imita la natura (Im-

DE GLI HISTORICI

perochè si come il Governo d'un solo è il miglior di tutti, quando egli è giusto; così s'egli è ingiusto, è pessimo.) In che modo i Reggimenti, ò d'uno, ò di più si conuertano in Tirannide; In che modo questa si debba leuar uia, ò fuggire, ò talhora tolerare, Qual cosa debba principalmente incitare un Rè a gouernar bene, l'honore, ò la gloria, ò altra cosa. Mà perche l'honor mondano, & la gloria de gli huomini non è premio sufficiente al trauaglio d'un Rè; mostra che perciò bisogna aspettarne il premio da Dio. Imperochè (dice egli secondo S. Agostino) non sono felici i Principi Christiani, per hauer essi regnato più lungo tempo, ò per hauere con vna quieta morte lasciato i figliuoli nel Regno, nè per hauere scemato gli inimici della Republica, ò hauer potuto guardarsi da Cittadini, ch'è si sono lieuati contra di loro, & hauergli oppressi; mà gli chiamiamo felici, se regnano giustamente, se vogliono più tosto commandare alla lor cupidigie, che à qual si voglia gente; se fanno tutte le cose non per ardore di gloria vana, mà per charità di felicità eterna. Tali Imperatori Christiani chiamiamo noi in questo mezo felici in speranza, & che saranno poi in effetto, quando sarà venuto quel che noi aspettiamo. Queste cose dice S. Tomasso cauate da S. Agostino, le quali poi egli conferma con sapientissime ragioni, mentre ch'egli mostra che'l premio de' Rè tiene il sopremo grado nella beatitudine celeste; & che perciò bisogna attendere à ben gouernare per bene di se stesso, & per quel frutto che se ne caua, concio sia che così anchora s'acqui-

stino meglio le ricchezze, la potestà, l'honore, & la fama, che per via di non buono gouerno: Nel rimanente dice che deue essere il Rè nel Regno, come l'anima nel corpo, & come Dio nel mondo, che dispone tutte le cose al suo luogo per ordine, secondo la propria operatione: ma di maniera nondimeno, che i Gouerni sieno distinti, il Sacerdotale, e'l Regale, & ciascuno faccia l'ufficio suo. Ma si come per conseguir l'ultimo fine si ricerca, che'l Rè disponga i suoi soggetti à viuer secondo la virtù, scosi bisogna che gli disponga a i fini di mezo, i quali dichiara con le ragioni che aggiugne, con le quali si lieuano via gl'impedimenti.

Il che hauendo trattato somariamente nel primo libro, vien poi nel secondo alle cose che appartengono all'instiuir la Città, al fabricar le fortezze, al mettere insieme danari giustamente à buoni gouernatori (doue tratta etiam di del dominio politico & Signorile) à viaggi sicuri & commodi, alle misure, & a i pesi giusti, al sostentare i poveri, all'esercitar dirittamente, & sodamente il culto diuino.

Nel terzo libro insegna con più altezza & eccellenza, che ogni Dominio vien da Dio, per la consideratione della natura dell'ente, & del moto, & del fine di ciascuna natura creata. Dopo le quali cose disputa sauamente dell'antico Dominio de' Romani; del Ponteficato Christiano, de gli altri Imperatori & Rè, & d'altri gradi.

Indi finisce il quarto libro trattando le cose, che

DE GLI HISTORICI

appartengono al Dominio di più il quale si chiama
Politico: Dove s'ha menzione di varii sortì de' gover-
ni usati da Pagani, & le cose che in questo propo-
sito hanno tocca Socrate, Platone, Aristotele &
altri: le quali cose egli tira à proposito di costituir-
e una Città intera per via di tal governo.

Queste poche cose adunque basteranno per far fe-
de di quell'ottimo libro, acciò che ciascuno possa es-
ser molto bene auuertito contra g'inganni del Mac-
chiauello, & dell'Antimacchiauello: Concio sia che
le cose, che poi furono scritte da Chrisostomo Iauello,
& da altri son bellametodo, habbiano principalmen-
te ad esser maneggiate da coloro, che ò governano, &
consigliano i Governatori.

Veda, ch'è se, & ad altri disidera giouare il
libretto dell'Osorio della nobiltà Chri-
stiana, dove con sodissime ragioni
confuta il Macchiauello,
come huomo (si co-
me esso lo chia-
ma) pic-
no
di scelerag-
gine.

Delle Cronologie di Lutero, Melantone, di Giovanni Carione, di Gasparo Peucero, di Dauide Chitreo, & qual giudicio dee farsi dell'Historia di Giovanni Sleidano, & della traduzione che fece del Comineo, tradotto da lui in Lingua Latina.
 Cap. VI.



N tutto quel che Lutero, Melantone, Giovanni Carione (specialmente nel quinto libro accresciuto fraudolentemente da Gasparo Peucero genero di Filippo Melantone) si faticarono in raccogliere in certo modo le memorie dell'antica Cronologia, tutto non meno ha bugie che impietà; Laonde tutto questo, oltre l'essere stato proibito dalla Chiesa non è in vero, pur degno di essere letto. Dauide Chitreo poi mentre volle parere saputissimo nel lo scriuer' la metodo dell'Historia (Dio buono) quanto oltre le heresie stesse è fallace? Et mentre vasingendo uarij Re di Persia, & uà cercando nascondigli al suo non sapere, facilmente dimostra, che non si propose tutto il corpo dell'Historia (il che Polibio hauena prudentemente auertito che se douena fare, usando di questa uoce *ἱστορικόν*)

DE GLI HISTORICI

ma solamente toccò alcune parti di alcuni Historiografi; & non hauendo attentamente letto Daniele Profeta non dee parere tanto Stano, s'egli tentò di fare ciò che fecero altri Heretici nell'Historie Sacre; & nel testo della Bibbia ritorcendo queste cose tutta loro finistru intentione, & non alla verità. Or chi vuol leggerle le sue fraudi, nel deprauare l'Historie, le Sinodi, & altre cose, uegga la nostra Rifutatione scritta contra lui, quale dedicammo a Giouanni terzo Rè di Suetia; oltra ciò che detto habbiamo dell'istesso Chitreo nella prima parte di questo libro de gli Historici; Parimente Giouanni Sleidano il quale morì di peste in Argentina, haueua introdotto nella sua historia vn'altra sorte di peste. Si che contiene perniciosi errori circa la Religione, & circa l'historya dell'impresa di Carlo V. Della quale si leggono quelle uoci, & da Giulio Phlugio Vescouo di Humburga huomo & per la sapienza, & per l'età peruiissimo delle cose dell'Imperio, & dall'istesso Carlo V. spesse uolte pronunciate, mentre ella gli si leggeua; mentre lo scelerato, mentre lo scelerato. La fraude poi di costui fu scoperta da uere historie mandate in luce da Giouanni Fontana Francese, & dal Surio, & da altri. Ma & l'istesso Sleidano hauendo tradotto in latino i libri del Comineo, doue q̄sto faceua mentione della Religione, et del culto Catolico, ò del nostro sacrificio del sātis. corpo di Christo (perciò che il Comineo, si come era huom'prudēte, così era ueramente Catolico) quel l'altro infelice, ò lo peruerit ò lo licuò affatto uia.

Auertimento che non si creda all'historie, le quali Giouanni Caluino & altri citano falsamente, & astutamente, per ispianare la uia allo stabilimento delle loro heresie. Cap. VII.



CALVINO pensando, che più facilmente sarebbe stato ricevuto il libro della sua Institutione, se hauesse prima mostrato di hauer in suo fauore l'antichità, usò tale astutia, che nella Epistola dedicatoria di quel libro sommariamente accennò, come uere alcune historie, pe'l cui mezo si persuase di potere abbattere più gagliardamente la fede Catolica. Quella Epistola dunque a chi non ha letto l'historie in fonte, & colla debita consideratione, pare, che a prima faccia renda trionfante Caluino. Mà chi sensatamente uà conferendo tutto ciò, che in essa scrisse, co i fonti delle uere historie, a pena si conterrà (se ben fosse alieno dalla fede Catolica) che non gitti nel fuoco, & quell'Institutione, & quanto sparse di Contagio. Prese dunque con felice sforzo tra gli altri la fatica di scoprire questi inganni historici, Giouanni Dureo Scoto buom della compagnia nostra, in quel libro, che scrisse contro Vitachero, il qual libro, ottima cosa sarà, che si legga.

DE GLI HISTORICI

Molti altri poi uolendo peruertir' la dottrina della fede torcendo, e falsando le vite de' Pontefici, ò della cattiuu vita di alcuni, cercando di abbatte'r la uera religione; questi sono stati confutati come da altri, così specialmente dal Bellarmino non solo in altri luochi, mà anco in quellâ parte del primo libro, nellaquale difende da tali calunnie cinquanta Pontefici Romani.

Andarono ancora per quella strada cattiuu, coloro, i quali con temerario ardir' ò hauendo presa occasione di negar' la donazione di Constantino il grãde fatta alla Chiesa, ò di biasimare la Sinodo Tridentina, quante parole dissero, quasi tante bestemmie uomitarono. Mà persone dottissime in grande numero, & l'istesso Bellarmino mostrarono, che tutti costoro sono già colpenoli di un peccato iniquissimo. La ondè s'adene ricorrer a quei medesimi, che gli confutarono. Faccio hora, come l'innenzione di quell'ultima discorda concordia dismazzino, è stata con quasi un solo sentimento, & consenso subito reprobata da tutti. Il che anco chiarissimamente si mostra in quel libretto, ilquale dal Bellarmino fù intitolato. Il Giudicio di quella concordia; oltre che ciò che Federico Stafla scrisse della Teologia di Lutero, & contra Melantone, nel suo Trattato della Teologia controuersa con gli heretici; mostra altissimamente l'origine di tutte le loro bugie.

Parimente Gasparo Hennibergero pochi anni sono, che scrisse in sua lingua l'Historia delle cose di

Prussia (hauendo promesso di mandarne in luce un' altra più copiosa,) ma però in vizio piena di bestemie, & di bugie, che niente più. Et questo huomo tra gli altri, i quali si uantano di esser Teologi, si troua nel catalogo di quelli, i quali furono posti inanti al libro di quella discorde concordia, di cui habbiamo detto: La onde non è meraviglia se chi hebbe ardire (quanto a se) di distrugger, & minuire bestemmiano la santissima Trinità, taccia i principi dell'heresia, laquale occultamente entrò in quelle parti; lequali cose chi uolesse distesamente uedere, oltre quel che in questo nostro Apparato stampato in lingua latina atquanto più diffusamente si troua, sappia che le uere historie di Prussia si trouano scritte a mano nella Biblioteca di Helsberga del Vescouato di Karmia nell'istessa Prussia Episcopale, oltre cioche non una uolta sola il Cronico fidele & sapiente Scrittore inserì nelle sue historie delle cose di Polonia, lequali historie sono più volte uscite in luce, e stampate più copiosamente pochissimi anni sono in Colonia di Germania.

DE GLI HISTORICI

Che le Centurie di Magdeburgesi , &
vn libro di Mattia Flacco Illyrico
non contiene historie, ma
bugie & inganni.

Cap. VIII.



*R*anco Mattia Flacco Illyrico precursore di quei che raccolsero le centurie di Magdeburgesi pose un glorioso Titolo ad un nouo mostro, il quale egli coprì cò titolo d' *historia Ecclesiastica.*

Contra questo nouo mostro (perciocche non la chiamerò *historia Ecclesiastica*) Conrado Brung Germano huom degno di eterna memoria fù il primo a scriuere : Poscia un numero di eccellenti Scrittori, & Teologi Catolici, i quali confutarono l'heresie nate in questo secolo. Et fra gli altri Pietro Canisio nel libro della uita di S. Giouanni Battista, & della Beatissima Kergine, Francesco Turiano, & in altri libri, come nel libro erudito, che fece in difesa dell' *Epistole Pontificie.* Giberto Genebrardo nell'ultima edizione della sua *Cronologia* dell' anno 1585. & finalmente Roberto Bellarmino in tutte le sue controuerse, come anco Cesare Baronio Cardinale accuratissimamente ne' suoi *Annali Ecclesiastici.* Mà ecco che quegli heretici hauendo uoluto fabricare un'altra torre di Babilonia, nõ si tosto fù co

PARTE QUARTA. 160

minciata, che comincio da ogni parte a mostrare ciò
ch'ella era, poiche doppo d'auer rappezzato insieme
alquante centurie senza calce, senza ordine, sè
za autorità di S. Chiesa, cioè senza il uoler di Dio,
esse medesime da altri heretici sono state destrutte,
lequali anco furono condènate da quegli altri, i qua-
li benchè non fossero Catolici, ne haueessero autori-
tà, scomunicarono però qualunque tenesse ó legges-
se quella nuoua sorte di false historie. Quanto poi
appartiene al libro dell'istesso Mattia Illyrico, in
cui tratta della traslatione dell'Imperio, esso è tutto
pieno di molte falsità. Io dunque hauendo ueduto in
Germania, che quel libro andaua per le mani di mol-
ti, a quali non erano note le fraudi in produrre tes-
timonij, & historie obliquamente; Dio Sig. Nostro
dispose, che Roberto Bellarmino lo confutò con un'
ottima scrittura, laquale dapoi si stampò.

Et così principalmente ui notò tredici

capi di cose, nelle quali l'Illyrico

discordaua tanto con se stes-

so, quanto con altre

sue cose, lequali

manda-

to haueua fus-

ra.

Fine della Quarta Parte.

Q V I N T A P A R T E,

Nella quale si tratta de gli Historici, i quali scrissero, ò generalmente dell'Europa, ò di varie Provincie di essa, cioè delle cose, le quali in esse seguirono.

Historici che scrissero generalmente de gli Europei. Cap. I.



Geografi, Cronografi, & la maggior parte de gli Historici.

Enea Silvio nella sua Europa.

Giuanni Boemo de gli Europei.

Luitprando dell'imprese fatte in Europa, oltre

i Scrittori, de' quali si è fatta mentione nella terza, & quarta parte di quest'Opra. Non ho poi ueduto io le cose Europee di Agatarchide Gnidiò, ne sò se hora si tronino, quantunque alcuno le citi.

Historici che scrissero generalmen-
te delle cose d'Italia.

Cap. II.

DRIMIERAMENTE quã
pertiene tutto ciò, ch'è stato scrit-
to da coloro, i quali trattarono
dell'origine della Città di Roma,
de i Rè de' Consoli, della Republi-
ca, delle guerre civili, & esterne
de' Romani, de' Cesari, & de gli Imperatori: il che
si contiene nella precedente parte. Il che fa che im-
mediatamente quã aggiungiamo gli Historici delle
cose d'Italia, doppo qui che hanno scritto de' fatti
de' Romani perciò che altrimenti hauremmo comin-
ciato per riguardo, & ordine delle tauole Geogra-
fiche, dalla Spagna, nella quale si computa la Lusitania, ò Portogallo.

Poscia appartengono quã parimente, i Crono-
grafi, e specialmente Gilberto Genebrardo in quel-
la Cronografia, la quale uscì in luce piu compita,
in Parigi l'anno 1585. si come di sopra habbiamo
auertito.

Oltre di ciò Blondo Flauio ne' suoi libri dell' Ita-
lia illustrata, & Carlo Sigonio, & Alberto Lean-
dro nell' Italia da lui composta in lingua Italiana.

Et nondimeno hauendo il Leandro fatto mentio-
ne di Annio Viterbiese, & di altri somiglianti, i

DE GLI HISTORICI

quali habbiamo già di sopra mostrato, che non sono veruna falsi, & supposti Autori, però egli dee in questa parte legger si circospettamente: Il che anco dee farsi in *Blondo Flavio*. Ma de' libri di *Carlo Sigonio* del Regno d'Italia, & dell'Imperio Occidentale, hauendo uno scritto il suo giudicio, il quale appresso altri è scritto à mano, come che gli habbiano desiderati più pieni nella narratione delle cose Ecclesiastiche, & che fossero scritti con stilo Ecclesiastico, & con termini più proprij, & più corrispondenti alle cose sacre, qui noi non diremo altro, saluo che come non si dee negare, ch'egli molto si faticò, & con molta sua, così chi attentamente leggerà l'Historie di que' tempi, dentro gli *Annali* di *Cesare Baronio* Cardinale, & *Geronimo Rossi* delle cose di *Rauenna*, & *Roberto Bellarmino* della traslatione dell'Imperio, à pena haurà cosa, che gli manchi per compiuta notitia di tutti que' fatti.

Pertiene però anco quà ciò che si contiene ne gli *Elogij* del *Giouio*, & ultimamente ne gli *Elogij Militari* di *Giulio Roscio Horteno* Stampati in *Roma* nella *Stamperia* di *Bartolomeo Bonfadino* l'anno 1597.

PARTE QUINTA. 162

Historici di alcune Prouincie d'Italia, & prima del Regno di Napoli. Cap. III.



A Cronica Napolitana stampata in Italiano in Napoli l'anno 1526.

Il Compendio di Pandolfo Collenutio coll'aggiunta fino all'anno 1562.

Et di Tomasso Costa fino all'anno 1586.

L'Historia di Giovanni Battista Garaffu stampata in Napoli.

Angelo Constanzo.

Michele Ritio de i Re Napolitan, & di Sicilia.

Bartolomeo Facio dell'impese di Alfonso Aragonio Re Stampato in Lione, & in Mantoua.

Giacomo Pontano della guerra Napolitana.

Filippo Comineo dell'istessa guerra Napolitana.

Giouanni Albino dell'impese de' Re Napolitani della casa di Aragona stampata in Napoli.

Camillo Portio della congiura de' Baroni, & altri Signori contra Ferdinando primo Re Stampato in Italiano l'anno 1565. in Roma.

Del Tumulto Napolitano Historia scritta da Vberto Foglietta, e stampata in Napoli.

DE GLI HISTORICI

Epitome del Regno di Puglia, scritta dal Felino.

Annali della Città di Aquila scritti da Bernardino Cirillo Stampati in Roma.

Descrizione di Napoli con una breue Historia de' suoi Rè, stampata in Italiano, & composta da Giovanni Tarcagnota.

Descrizione del Regno Napolitano di Scipione Mazzella stampata in Italiano.

Luigi Contareno Crucifero dell' Origine, & nobiltà di Napoli stampato in lingua Italiana in Napoli.

Il Dialogo Brumano di Vberto Foglietta delle lodi della Città di Napoli stampato in Roma, insieme con alcune aggiunte Straordinariamente scritte.

Historici delle cose de' Vinitiani.

Cap. IIII.



BERNARDO Giustiniano dell' Origine, & de' gesti de' Vinitiani, la quale Historia oltre l'essere stata scritta in lingua Latina, è anco tradotta nell' Italiana.

Flavio Blondo dell' Origine, & de' gesti de' Vinitiani.

Pio secondo nel titolo, doue tratta de' Vinitiani.

Gasparo Contareno, & Donato Giannotti della Republica de' Vinitiani.

PARTE QUINTA. 163

Marco Antonio Sabellico, & Andrea Dandolo della Republica de' Vinitiani.

Marino Sannio delle Vite de' Principi Vinitiani.

Il B. Antonino Fiorentino al titolo 19. al capo settimo.

Guerino Pisone Soacio della comparatione de magistrati Vinitiani coi Romani, in Latino in un piccolo libro stampato in Padoua l'anno 1563. da M. Antonio Galassi.

Pietro Bembo delle cose fatte da Vinitiani.

So io poi che alcuna cosa si desidera nell'Historia del Bembo da Giusto Lipsio, si come questi ne scrisse nella seconda centuria delle sue Epistole al Doufa suo amico. Il che perciò che piu appartiene allo stile, & modo di dire, che alle cose, però veggasi da chi uorrà l'istesso Lipsio.

Francesco Sansouino.

Giouanni Pietro Contarino della guerra di Selimo contra Vinitiani, & della Vittoria di questi in mare.

Delle Città poi, & Isole, le quali sono soggette alla Republica Vinitiana, uedi il secondo capo della settima parte di questo Libro in cui si tratta dell'Isole: & uedi parimente l'Aggiunta delle Città di Terra ferma, al fine della detta Parte.

Si aspettano fra tanto l'Historie delle cose della Republica sudetta, dal tempo, doue lasciò il Bembo, insino à nostri tempi, le quali si scrivono da Paolo Paruta Senatore Vinitiano & Procuratore di S.

DE GLI HISTORICI

Marco in lingua latina, & Italiana: & il quale per hauere hauuto la cognitione delle cose piu uere, & pe'l manoggio delle cose publiche con grande integrità, oltre le scienze si sperano uerissime.

Gli Historici, i quali scrissero delle cose di Aquileia, & del Friuli. Cap. V.



LAVIO *Blondo.*

Giacomo Candido in otto libri, ch'egli ne scrisse.

Marco Antonio Sabellico dell'Antichità di Aquileia.

Alberto Leandro nella sua Italia, assai accuratamente, doue ragiona del Friuli.

Nicoletto di Ciuidale del Friuli lasciò scritti, ma non istampato alcun libro de' fatti di Patriarchi di Aquileia, ne i quali tesseua una piena Historia del Friuli. Noi gli uedemmo in Ciuidale in mano de' suoi parenti.

Quanto poi alla Città di Aquileia altro non si uede, che miserande reliquie, & fragmenti, eccetto la Chiesa Patriarcale; la quale si crede essere rimasta in piedi, perciò che in lei le uenerande reliquie de' Santi Hermagora, & di altri gloriosi Amici di Dio, si conseruano da' Canonici, i quali nel uerno iui fanno la residenza, sendo l'aria molto nociuo l'istate. Ma il uedere solamente i vestigi di quella Città,

PARTE QUINTA. 164

Città, la quale era amplissima, & ricetto di Imperadori, & ch'ogni cosa mostri, ò ripresenti una spaventosa uastità, ne hora in quelle ruine alberghino altri che rossi, & biscie; & que' pochi, che ui habitano, portino con faccie pallide la morte in fronte, è una grande lettione per mostrarci che ueruna cosa sotto'l Sole non è stabile, & che ogni cosa, come panno s'inuecchia: solo Iddio permane in eterno.

Historici delle cose di Toscana.

Cap. VI.

DIVTARCO ne i Paralleli minori, doue ragiona di Eolo Rè de' Toscani.
Flasio Blonde nel secondo libro.
Alessandro da Alessandro nel libro terzo al uentesimo ottauo capo.

Eliano nella uaria Historia, doue tratta della Republica di Tirreni, ò Toscani.

Plutarco delle Virtù delle Donne, oue delle Donne di Toscana.

Gio. Boemo nel terzo libro, al capo 21. della Toscana, & de gli antichi suoi costumi.

Strabone, Tolomeo, & gli altri Geografi.

DE GLI HISTORICI

Historici delle cose de' Fiorentini.

Cap. VII.



IACOPO Nardi ciò che dal
1494. infino all'anno 1531.
stampato in Firenze del 1584.
dal Sermartelli.

Giacomo Poggio.

La Cronica de Fiorentini di
Giuovanni Villano.

Il B. Antonino al titolo 20. 21. 22.

Monaldo Monaldeschi della Città di Oruieto, &
della Prouincia di Toscana.

Lionardo Aretino de fatti de' Fiorentini.

Paolo Giouio in uarij luochi delle sue Historie:
& tanti lui Francesco Guicciardino.

Marsilio Ficino nel primo libro delle sue episto-
le, alla 26. epistola, nella quale ragiona delle lodì
di Lorenzo de' Medici.

L'Oratione del Poggio Fiorentino nella morte
di Lorenzo Medici à Carlo suo fratello.

Il restante nell'Italia di Alberto Leandro: nel-
la Cronografia di Genebrardo: ne i Geografi, & in
quanti hanno scritto di Italia.

Vincenzo Borghini dell'Origine di Fiorenza, ne
suoi Discorsi scritti, e stampati in Italiano.

Ricordano Malespini dell'edificatione di Fioren-
za, infino al 1281. coll'aggiunta di Giachetto suo
nipote infino al 1286. e stampossi da Giunti in Fio-
renza l'anno 1568.

Historici Delle cose de' Sanesi, & di altri. Cap. VIII.

PIO Secondo.
 Agostino Datho.
 Gio. Villano, Francesco Guicciardini,
 Paolo Gionio, il Tarcagnota, & qualun-
 que ha scritto delle cose di Toscana Il Leandro nel-
 la sua Italia, & altri appartengono al catalogo di
 questi Scrittori per la loro parte.

Vedi nell'aggiunta fatta al fine della settima
 parte di questo libro, doue si notano gli Autori, i
 quali hanno scritto di alquante Città, & massime
 di Siena.

Historici delle cose de' Genouesi,
 & della riuiera di Genoua.
 Cap. VIII.

FLAVIO Blondo.
 Agostino Giustiniano ne' suoi An-
 nali delle cose de' Genouesi.
 Giacopo Genouese nelle Croniche
 de' Genouesi.

Pio secondo, & Giouanni Borno della Liguria,
 & dell'antico modo di uiuere de' Liguri.
 Vberto Foglietta delle cose, & delle famiglie di
 Genoua

DE GLI HISTORICI

Il restante, è ne i Geografi, e ne i Scrittori delle Cronologie, ò Cronografie, & nell'Italia del Leandro.

Gregorio Cortese parimente, doue trattò del Sacco della Città di Genoua.

Vedi l'aggiunta di alcune Città al fine della settima parte di questa Opera: doue anco si tratta di chi scrisse di Genoua.

Historici delle cose de' Lombardi, cioè della Gallia Cisalpina, la quale si chiama volgarmente Lombardia. Cap. X.



PAOLO Diacono de' fatti de' Lombardi, in sei libri.

Marco Aurelio Cassiodoro nelle sue Epistole al Rè Teoderico.

Il Blonde nel settimo suo libro dell'Italia illustrata.

Il B. Antonino Fiorentino nel titolo undecimo al capo nono de' Re Longobardi.

Carlo Sigonio nel libro del Regno di Italia, oltre gli altri, doue scrisse dell'antiche leggi de' Romani.

Paolo Giouio, doue ragiona delle guerre fra Carlo

lo Quinto Imperatore, & Francesco primo Rè di Francia.

Quanti altri hanno scritto dell'Italia, de' quali habbiamo fatto mentione di sopra, e specialmente Cesare Baronio Cardinale.

Historici delle cose de Milanesi.

Cap. XI.

P I O secondo.

Bernardino Corio nelle sue Croniche.

Giorgio Merola dell'antichità de' Duchi di Milano.

Paolo Giouio della vita dello Sforza chiarissimo Capitano.

Francesco Filelfo della vita, & fatti dello Sforza, & nell'oratione funebre, ch'egli sopra lui fece.

Giouanni Simoneta de fatti di Francesco Sforza.

Francesco Guicciardino, massime doue ragiona di Lodouico Sforza.

Paolo Morigia Milanese dell'Antichità di Milano, doue anco tratta à quanti Signori quella Città fù soggetta: & da chi riceuette il battesimo. Euii aggiunto il Catalogo de' Santi Arciuescoui di Milano, de' Conuenti, de' Munisteri, delle Confraternità, de' Collegi, delle Scuole, & di altre cose somiglianti, scritto in Lingua Italiana, & istampato in Venetia l'anno 1591.

DE GLI HISTORICI

Di altre varie Città della Lombardia, &
del Piemonte. Cap. XII.



R perche troppo lunghi saremmo, se di ciascuna Città della Lombardia, & del Piemonte ragionassimo, però basterà qui il dire, che da varij Historici, i quali habbiamo di sopra allegati, & da Geografi, & da Stefano Autore Greco, il quale scrisse delle Città, n'è stato scritto: oltre che di alcune scrissero coloro, i nomi, de' quali sono inseriti nell' Aggiunta fatta al fine della settima parte di questo Libro verso il fine; la onde non paia strano; se qui non si nominano i Scrittori delle Città Illustri, Bologna, Mantoua, Ferrara, Padoua, Verona, Vicenza, & altre honoratissime. Quando poi parlo di Mantoua, intendo parimente del Monferato, poi che l'vno, & l'altro Ducato soggiace ad vn solo Principe, & di ambedue sono Scrittori, i quali ne scrissero, si come ne' suoi luochi mostrato habbiamo.

mo.

Historici delle cose di Spagna, à cui appartengono parimente le cose di Portogallo. Cap. XIII.



COLORO, i quali presero à scrivere diligentemente l'Historia di Spagna, la diuisero in quattro età, come parti principali. La prima delle quali fosse corrisponde alla pueritia, cioè à principij delle cose di Spagna: nel quale tempo que' Regni uiueuano con simplicità seguendo un certo corso naturale, ne hauendo guerra con uerune nationi, ne sentendo l'alterationi del Mondo, ne curandosene punto. La Seconda fu, della giouentù, mentre la Spagna si reggena sotto'l giogo dell'altre nationi, quali furono, i Romani, i Goti, & altri. Or sotto costoro hauendo ella con lunga sperienza imparato molte cose, & conosciute anco la violenza, & l'astutie de' Mori, & de gli Arabi conseguì prudenza non mediocre. La Terza della Virilità: cioè quando i Spagnuoli colle proprie forze cominciarono à scuotere da se quel giogo de' Mori. Nelle quali guerre scorsero piu di settescento anni, ne i quali per la Christiana religione, & per la Patria ualorosissimamente combatterono. La Quarta dell'Età piu matura, nella quale poi che di tutta la Spagna furono da Ferdinando Rè discacciati i nemici stesero i loro Regni,

DE GLI HISTORICI

Regni, & Imperio insieme colla fede Christiana piu oltre: Il che specialmente in questo secolo hanno fatto.

Or quasi nessuno scrisse di quella prima età; ma che dalla Santa Scrittura, & da Pomponio Mela, il quale fu Spagnuolo pare che Tubale, il quale fu figliuolo di Giafeto, allhora che gli Iberi Aquilonari si fermarono lungo la palude Meotide, hauendo di costoro preso, & condotta vna Colonia, entrasse al possesso di Spagna, & la chiamasse Iberia si come anto si chiamarono Iberi coloro, i quali con lui erano.

Et come è fama, che Tubale fosse il primo habitatore di quel paese, così nella prima editione della nostra Biblioteca scelta diissimo (conforme à quel che da altri, & da Guidone Fabritio Boderiano prefinito, il quale ne scrisse a Filippo Re Catolico nella Bibbia Regia stampata da Plantino sopra il testamento nuouo da se tradotto di lingua Soriana) che Spagna non solamente fu nominata Sepharad ma anco intesa così dalla Profetia di Abdia, & così dalla voce hebraica nominata Sepharad, la quale significa, Porto, ò termine: ma che in Lingua Soriana ricevette tal nome dalla peritia del nauicare.

Diissimo parimente secondo i medesimi, che Spagna, & Phania hebbe questi nomi in lingua Hebraea & Caldea da questa voce. Spina. La onde appresso, i Soriani, Saphined, & presso gli Arabi, Saphinatim significano la naue, ò l'armata delle navi. Indi parimente i Patroni delle navi, ò Piloti in Cal

PARTE QUINTA. 168

deo si chiamano *Sapanim*, & in Soriano, *Saponè* s per il che fu chi stimò, che quelle parole del primo capo di *Abdia* uoleſſero inferire questo: le quali in questo modo cominciano. Et la trasmigratione di *Gierusalemme*, la quale è nel Bosforo, possederà le Città dell' *Austro*. &c.

Con tutto ciò, perchè *Francesco Ribera Teologo* della compagnia nostra, il quale ha scritto eruditi *Commentari sopra i dodici minori Profeti*, con piu ragioni oppugna la sudetta opinione, però volentieri adheriamo al suo parere, desiderosi di seguire piuttosto la ragione, & la verità, che l'altrui autorità priuata. Or il *Ribera* dimostra, ch' il senso di *Abdia*, è chiarissimo; & germano; il quale à *S. Geronimo* fu mostrato dal suo Maestro: cioè che *Sepharad*, è il Bosforo. E poi il Bosforo, ouero il Bosporo il mare stretto, così detto dal passaggio de' boui, il quale può valicarsi, si come scriue *Plinio* nel libro seſto, al capo primo. Da gli *Autori* poi ne sono nominati due: L'vno è il *Tracio*, cioè lo stretto di *Costantinopoli*. L'altro appresso la palude *Meotide*, il quale si chiama il *Cimmerio*: ne l'vno è distanza dall' altro. Del primo ragiona il Profeta, nel quale vna parte de' *Giudei* era confinata; & indi dice che farebbe restituita. Questo scriue il *Ribera*, il quale poscia piu à lungo proua il suo parere. Et però à lui rimettiamo il *Lettore*.

Quanto poi alla seconda età di *Spagna*, molti de' gli antichi *Latini*, & *Greci* ne scrissero; si come particolarmente fecero alquanti de' piu moderni di *Spagna*,

DE GLI HISTORICI

mentre insieme composero l'Historie Romane. Cornelio Tacito, Elio Spartiano, Dione, Giulio Capitolino, Herodiano, Lampridio, Flauio Vopisco, Ammiano Marcellino, Trebellio Pollione, Volcatio Gallicano, Eutropio, Paolo Diacono, Suetonio Tranquillo, Ablauio Giornado, Gulsila, Agatio, Procopio, Gennadio, Prospero, Seucro Sulpitio, Eusebio Cesariese, S. Geronimo. De' Spagnuoli poi Vittore all' hora Vescouo di Toletto, Giouanni Abbate di Vilclara, il quale dal volgo, è nominato de Vilclara, e quali amendue fecero le loro aggiunte alla Cronica di Eusebio insino à tempi di Recaredo Rè de' Goti in Ispagna: Isidoro parimente huom Santo; & Arcivescouo di Seuiglia fece vna brieve Cronica de' Vandali, de' gii Alani, de' Sueni, de' Goti, da quel tempo, nel quale prima cotesi uscirono da loro paese insino al Re Bamba, il quale Principe Goto regnò in Ispagna: Aggiunsevi vn libro de' gli huomini illustri della Chiesa, seguendo il Catalogo, è narrazione di loro, fatta da S. Geronimo, & da Gennadio. Et à questi poi Alfonso, è il defonso huom Santo aggiunse vn piccolo libro.

Doppo'l Rè Bamba, un certo Giuliano dispose rettamente la Cronica di Spagna, di cui è opinione, che fosse quell' Arcivescouo di Toletto, il quale per soprannome fu detto Pomerio: quantunque felice, che fu parimente Arcivescouo di Toletto, mentre fa mentione de' libri di Giuliano, & del soggetto loro, non fu ueruna mentione di quella Cronica; ma solamente di quel libro, nel quale si tratta della ribellione

lione di certi Cavalieri, che furono da vn certo Paolo contra Bamba Re de' Goti.

Doppo Giuliano scrisse l'Historia di Spagna vn altro Giuliano Diacono di Toletto Greco di natione, ma habitante in Toletto. Questi (si come stima Floriano Osampo) meglio di ogni altro, il quale scrito hauesse infino à que' tempi, mandò in luce i suoi scritti, ne i quali breuemente ripetedo le Antichità di Spagna discorre à pieno de' pericoli, & Vittorie del Santo Rè Pelagio, mentre egli visse.

Il restante infino ad Alfonso Rè secondo di questo nome per soprano me il Costo, fu scritto diligentemente da Sebastiano Eleto Vescouo di Salamandra.

Doppo questo infino à Bermudo, il quale fu chiamato il Gotoso, scrisse alcune Historie Zafrio Vescouo di Astorga, il quale parimente era nominato Sampyro. Doppo questo Pelagio Vescouo di Huesca continuò la Cronica infino alla morte di Alfonso ottauo, il quale ornarono con diadema di Imperatore di Spagna essendo egli nato di Hurraca Regina, & del suo marito Raimondo, il Conte di Santo Egidio.

Ma non mancano altri, i quali hanno scritto i fatti piu moderni di Spagna: cioè Isidoro Minore Vescouo di Badagioz: Luca Vescouo Tuiciese: Rodrico Ximenez: Arsinescouo di Toletto: Alfonso Vescouo di Cartagine: i Giouanni Egidio di Zamora, il quale ordinò la Cronica generale per sommissione de' due Rè Alfonsi; l'vno de' quali vinse l'Isola

DE GLI HISTORICI

Algezire: l'altro fù chiamato il Sanjo. Or di tutti questi Floriano Ocampo approua, talmente i scritti, ch'egli dice d'hauerne specialmente raccolto da loro quanto ha posto in luce. Quantunque Ambrosio Morales racconti, che questi morendo altro non lasciò in questo soggetto, che i cinque primi libri della Cronica. Ma benche si haessero già del Vescouo di Girona i scritti intitolati, i Paralipomeni di Spagna. Et altre cose, le quali Giovanni Ribnergo, Et certi altri haueuano raccolto, nondimeno l'Ocampo scrisse di non hauerle voluto admettere, non prestandogli intieramente credito.

Acciò che io ritorni a Floriano Ocampo, questi per commissione di Carlo Quinto Imperatore raccolse la Cronica generale di Spagna, della quale habbiamo cinque libri stampati in Compluto, cioè Alcalà l'anno 1578. appresso Giovanni Ignacio Lequericese. Di questi libri poi fù uno, il quale copio i quattro intieri, Et hauendogli stampati in Lingua Spagnuola sotto'l suo nome gli dedicò al Re Catolico all'hora Principe di Spagna con questa inscriptione. Libro delle cose memorabili, Et de' grandi Gesti di Spagna. Vscì in luce dalla stampa di Dominico Roberto in Seuiglia l'anno 1549.

Doppa questi cinque libri dell'Ocampo seguono sette altri, i quali furono scritti da Ambrosio Morales della Cronica generale di Spagna, Et i quali dal sopradetto Stampatore furono publicati in Alcalà l'anno 1574. Et 1575. Es in questi libri si fa mentione de' gli huomini celebri tanto gentili, quan-

PARTE QUINTA 170

to *Christiani*; parimente de gli *Imperadori*, & de i *Filosofi*, & de gli *huomini santi*. Aggiunse al decimo libro, il quale è il quinto di *Ambrosio Morales*; il compendio di quelle cose, le quali scritte ha uenue ne i cinque primi libri, ne i quali parimente trattò de i *Romani*, i quali fecero guerra in *Spagna*; Delle *Provincie*, & paesi; de i *popoli*, & dell' *Isole* di *Spagna*; delle *Città*, terre, fiumi, monti, tanto antichi, quanto moderni; delle *pietre*; & delle *medaglie antiche*; dichiarando, & emendando i luoghi de gli *Autori*, e *Concily* di *Spagna*, doue fossero stati malamente scritti, & in tutti questi libri non pretermise gli *huomini Santi*, le cui anime sono in *Cielo*, se che in ciascun libro ne fa mentione.

Nell' undecimo, & duodecimo libro scrive prima del modo di supputare gli anni, poi de i libri antichi, & di alcuni altri subsidij, i quali egli conseguì per ordine dato da *Filippo Re* *Catolico*.

Dopoi scrive della *Provincia Gotica*, & de i *Gotti*.

Doppo il duodecimo libro tratta dell' antichità delle *Città* di *Spagna*, il che tutto essendo pieno di eruditione, tratta giuntamente dell' *Itinerario* (come lo chiamano) dell' *Imperator* *Antonino*, & di alcuni *Geografi* tanto *Greci*, quanto *Latini*, e *Spagnuoli*, & di parecchi altri da i quali si cava la certezza dell' *Historie*, & *Geografia*, & perè porge luce all' *Historie* non solo *Spagnuola*, ma anco *Forestiera*.

In tutti questi libri poi si contiene l' *Historia* in-

DE GLI HISTORICI

sino à settecento, & sedici anni doppo la Natiuità di Christo di quelle cose, le quali auuenero in Ispagna doppo Tubal, il quale per commandamento di Noe, giunse (come detto habbiamo) in quelle parti per impirle di huomini, i quali erano morti pe' l Diluuiio. Nel quale anno parimente, ò circa, erano entrati in Ispagna i Mori, & à lei haueuano apporzato grandi calamità. Promise Floriano Ocampo nella prefatione sua ne' cinque primi libri, ch' esso scriuerebbe insino à questo seculo, & all'età di Carlo Quinto Imperadore, il quale fù anco Re di Spagna. Però non puote attendere la promessa, se non insino à dugento anni inanti la Natiuità di Christo. Ma Ambrosio Morales finì il restante della Cronica. Oltre ciò l'Ocampo hauendo ingenuamente scritto la sua Historia, dimandò a i Lettori perdono, se fosse in lei scorto alcun errore per mancamento de gli Autori, i quali haueffero scritto (in que' tempi torbidi della Spagna) ò incerta, ò nissuna Historia.

Et egli nondimeno pose diligenza in inuestigare l'ordine delle cose fatte: se non che (come nissuna cosa suole uscire in luce insieme cominciata, & compita) dee guardarsi, che ciò ch'egli scriue: di bauere preso da Beroso Babilonio pertinente all'antichità di Spagna non sia di alcun credito, non ritrouandosi piu ueruno Beroso Babilonio, sì come di sopra mostrammo. Et nissun huomo prudente riceuerà per legitimo quel Beroso finto da Annio di Viterbo, se non doue egli s' accorda colla Diuina

scrit-

PARTE QUINTA: 171

Scrittura: & all' hora il credito dee darfi non à lui, ma alla santa scrittura.

Quanto poi appartiene à tali scrittori delle cose di Spagna, ueramente non possono assai lodarfi, hauendo essi oltre la narratione sincera delle cose succedute inferito nell'Historie loro con Christiana diuotione le *Re* di que' santi, i quali sono stati, ò lumi di Spagna, ouero di grandissimo soccorso nelle afflittioni loro. Oltre che hauendo *Ambrosio Morales* fatto mentione delle sinodi, & di altre cose somiglianti, dobbiamo ringratiare Dio, ch'egli per commissione di *Filippo secondo Re Catolico* andò per tutta la Spagna, & accuratamente s'informò di tutto quel che si conseruaua in ogni Biblioteca piu celebre, & quali officij si celebrauano dalle Chiese, nella ueneratione delle sante reliquie, ouero come se offeriuano i santi sacrificij, e i *Re* i quali erano già morti, quali libri parimente fossero più antichi. Dal quale studio, & viaggio esso accrebbe, & ornò grandemente la sua historia.

Ma dianzi anchora *Gieronimo Turita* scritto haueua gli *Annali de i Re d' Aragona*, insino alla morte di *Ferdinando Catolico*, con stile molto elegante, Spagnuolo, anchor che fosse alquanto prolisso, per hauer' iscritto i nomi di tutti coloro, i quali si trouarono nell' imprese di quei *Re*. Et questi annali sono compresi in cinque uolumi, i quali se ben sono molto grandi, l'utilità nondimeno, la quale di loro si caua, quanza la noia, e'l danno del tempo, che ui si spende. Egli però dapoi ridusse tutta quel

DE GLI HISTORICI

• che hauena scritto in compendio in lingua Latina.

Il che tutto poi fù stampato in Saragozza.

• Stefano parimente di Cazibay, & Zamagliao Bisogolino, il quale fù etiandio prolisso, & pieno, ancorche non fosse così elegante, descrisse tutti i Regni di Spagna, & di Portogallo, & anco de Mori, hauendo diligentemente inuestigate tutte le origini delle cose, & le scritture, & hauendoui aggiunto anco i tempi: i quali due Autori Guglielmo di S. Clemente, il quale già più anni è appresso Rodolfo Imperadore per Ambasciatore à nome di Filippo Rè Catolico, mi scrisse, che poseuano esser molto bastanti per sapere le cose di Spagna, hauendolo esso diligentemente cercato, & letto.

Con tutto ciò i seguenti libri, i quali parimente furono stampati in tre tomi in lingua Latina, somministrano ricca materia per la notizia delle cose di Spagna: cioè la Cronografia di Mario Aretio, Patricio Siracusano, & di Giovanni Festo di Geronda, ne i dieci suoi libri de i Paralipomeni di Spagna.

• L'Historia di Roderico Arsinescono di Toledo delle cose de gli Ostrogotti.

• Del medesimo l'Historia de gli Hunni, de i Vandali, de i Sueni, & de i Silingui.

• Del medesimo i libri nouo delle cose di Spagna.

• Di Roderico Sancho Mescono di Palenzate quattro parti dell'Historia Spagnuola nella medesima lingua.

PARTE QUINTA. 172

La cronica di Spagna di Giovanni Vasco di Burgos.

La ricapitulatione detta con nome Greca Anacefaleoti de i Rè di Spagna, scritta da Alfonso di Cartagena Vescovo di Burgos.

I tre libri di Michelo Riuo Napolitano de i Rè di Spagna.

Francesco Tarasa Canonico di Barcellona dell'origine, & de i gesti de i Rè di Spagna.

Breue descrizione delle cose fatte da Filippo secondo Rè di Spagna.

Lucio Marineo Siciliano Historico Regio delle cose di Spagna memorabili in uentidue libri.

Lorenzo V alla delle cose fatte da Ferdinando Rè di Aragona in tre libri.

Due Decadi di Elio Antonio Nebricese de i fatti di Ferdinando quinto, & di Elisabetta che regnarono in Ispagna.

Due libri del medesimo della guerra di Navarra.

Damiano Goes Cauallere Portoghese della Genealogia de i Rè di Spagna, & de Catalogi di diuersi Principi, e Duchi.

*Aluaro Gomez delle cose fatte da Francesco Ximenes Cisnerio Arcivescovo di Toledo in otto libri molto degni, che si leggano. & quest'Historia contiene ne i primi sette libri il nascimento, l'educatio-
ne, la uocatione di Ximenes alla religione dell'ordine Franciscano, all'officio del Prouinciatato, & quel del confessore della Regina Isabella moglie di Fer-*

DE GLI HISTORICI

dinando di Aragona Rè Catolico, all' Arcivescovo di Toledo, à cui fu assunto contra sua uoglia all' officio del grande Inquisitore di Spagna, al gouerno di tutta la Spagna, alla fondatione dell' Vniuersità di Alcalà, alla presa del porto Messacalbiese in Africa fatta per suo consiglio, all' espugnatione di Orano nauigando esso medesimo coll' armata in Africa alla somma prudenza, et fortezza d' animo nel tempo che Filippo primo Rè di Castiglia era giuine, & che Ferdinando exa Catolico; al gouerno del Regno di Castiglia, & finalmente all' officio di Vicerè, il quale per lo spacio di due anni fu dall' istesso Ximenes amministrato in tutta la Spagna, mentre che Carlo figliuolo di Filippo, il quale fu poi Imperatore, & detto Carlo quinto passò di Fiandra in Ispagna.

Or quanto grandi cose facesse in quel tempo Ximenes nel maneggio delle cose di Fiandra, & di Spagna in aiuto della Republica, si espone piu ampiamente ne i medesimi libri. Mori poi così segnalato personaggio l'anno ottanta della sua età, hauendo riceuuto deuotamente tutti i santi sacramenti, & edificato molte Chiese, & ordinato le ragioni del Regno, & accordato grandissime controuersie. L'ottavo libro poi di Aluaro Gomez contiene le cose, le quali auuenera doppo la fondatione dell' Vniuersità di Alcalà, & del progresso di lei insino à Bartolomeo Miranda Arcivescovo.

Si trouano parimente le croniche di Spagna di Pietro Antonio in lingua Spagnuola, & Italiana.

P A R T E Q U I N T A. 173

Di Appiano il libro intitolato l' Iberico.

Pietro Medina delle cose memorabili di Spagna in lingua Spagnuola.

Christoforo Scolar de' Spagnuoli Illustri.

Maria Siciliano dell' Historia Aragonese.

Giovanni Bracetto della guerra di Spagna in cinque libri.

Carlo Verardo dell' espugnatione del Regno di Granata, & l' Historia Betica del medesimo.

Sappiasi poi che la cronica di Isidoro Arcivescovo di Siviglia uscì corretta, & illustrata di Scolie da Garzia Lonisa Canonico di Toledo, in Latina Stampata in Turino del 1593. dal Bouillacque.

Della nuova Spagna vedi al suo luogo, doue si tratta dell' Isole dell' Oceano verso il fine di questa opera.

Sono poi ultimamente usciti in luce venti libri dell' Historia delle cose di Spagna scritti da Giovanni Mariana huom Teologo della compagnia nostra, & Stampati in Toledo da Pietro Roderico: la quale Historia può essere tanto più gioueuole, quanto hauendo egli letto tutti gli Historici precedenti, ne lasciandosi piegare da gli affetti, & essendo oltre la Teologia ornato di varie discipline ha potuto conseguire la verità, la quale egli scrisse latinamente, & (per dire così) stringatamente. Et ueramente si come egli confessa, ha maneggiato l' Historie vecchie della Spagna, & voluto inuestigare ogni uecchia scrittura, & le memorie dell' antichità cauate pubblicamente da i uecchi archinij delle Chiese, & prima-

DE GLI HISTORICI

priuatamente da gli amici, & huomini di eccellente eruditione. E stato anco il primo, il quale ha agguagliato gli anni de gli Arabi insieme co i nostri con ragione esatta. Ha reso i uecchi nomi a i luoghi, alle terre, a i fiumi, a i monti; ne solamente ha spiegato gli auuenimenti della Republica, ma etiamdio le mutationi occorse nella Chiesa. Es da primi tempi, cioè da Tubale figliuolo di Giafeto, il quale primo de' mortali uenne in Ispagna, & in questa con giusto Imperio signoreggiò, deducendo molte colonie, & fondando uarie terre per la Provincia che largamente si stende, hauendo il Mariana cominciato la sua Historia, l'ha tessuta insino alla memoria de' nostri Auoli, quando la Tirannide de' Mori fu scacciata di Spagna. Ne ha uoluto trattare le cose più moderne, si per sauamente euitare l'offesa di molti; se parche parecchi Historici hanno abbondantemente in questo seccolo soddisfatto colle loro Historie.

De i Re poi, & dell'Imprese de' Portoghesi trouandose ne molto ne gli Historici, i quali habbiamo proposti; i seguenti però più internamente descritti, cioè Giouanni di Barros. Giouanni Leque. Gerónimo Osorio. Ferdinando Lopez. Damiano Goes. Giouanni Pietro Maffeo della nostra Compagnia.

Cesare Sampara

Gerónimo Frontin del'Unione del Regno di Portogallo alla corona di Spagna stampato in Genoua l'anno 1585. & Fernando Lopez dell'Indie Orientale stampato anco in Maluano in Venetia del 1577.

Ciò che Sepulueda scrisse dell'Era de Spagnuoli. Et ciò che altri ne scrissero più rettamente. Il che tutto appartiene alla vera notitia dell'Historia di Spagna. Cap. XIII.

NE L notare i tempi gli Historici fanno spesso mentione non solo de gli anni della Creatione del Mondo, ò della fondatione di Roma, ò dell'Olempiadi, ò della Natiuità di Christo Signor nostro, ò dell'Inditioni, ouero delle Hegire, delle quali ragioneremo, doue tratteremo dell'Historia Turthesca, & Arabica; Ma anco della Era Spagnuola: la quale è spediante, che coloro intendano, i quali leggono l'Historie di Spagna. Or dell'Era Giouanni Sepulueda huomo eccellente parue à molti, che ragionasse fondatamente, i quali però non trouarono in lui il fondo della verità. Però che il Sepulueda pensò in vn piccolo trattato, che fece dell'emendatione dell'anno, che i Spagnuoli vsassero di ripetere gli anni dal tempo di Augusto Cesare successore di Giulio Cesare, con ciò sia cosa che fù loro felice, & salutare l'Imperio di Augusto, & che però notassero in questo modo gli anni delle cose, le quali si faceuano, come per effempio, *Annus erat Augusti septuagesimus, ibi haec per più breuità scriuessero*

DE GLI HISTORICI

uessero A. ER. A. LXX. & che poscia per
negligenza di coloro, i quali uennero doppo loro, se
lasciassero a parte i ponti fraposti nelle dette lette-
re, & che confusamente si scriuesse. A ER A. Ma-
lo Scaligero disse piu ueramente, ch' l' Era Spagnuo-
la non solo trent' otto anni precedette la Natiuità
di Christo; ma etiamdio fu attribuita da Spagnuoli
à Giulio Cesare, si come fanno coloro, i quali hanno
letto i libri di loro, & gli Indici del Rè Alfonso, se
come anco quei d' Antiocchia chiamano l' Era di
Alessandria quella ch' è di Seleuco Nicanore, per-
giò che del principio dell' anno di Alessandrio usano
di così fare dall' Autunno, & dalla Strage, che ri-
cevette Dario l' ultimo. Così parimente i Spagnua-
li attribuiscono à Giulio Cesare quell' anno, nel qua-
le riceverà la forma di Giulio Cesare. Il quale an-
no però era il settimo dell' ordinatione di Giulio Ce-
sare; e' l' sesto doppo la sua morte. Ora il medesimo
Scaligero hauendo mostrato con altri argomenti
l' errore di Sepulueda soggiunge. Chi lesse mai l'
anno con vn singolare. A. ne i compendij della
scrittura antica, ò nelle vecchie memorie? Per
qual cagione. A. singolare significa piu tosto l'
anno, che agrum, cioè il campo, ò l' anno, ò altra
cosa simile? Et per qual cagione anco. Era. con
due lettere, non con vn singolare. E. è stata no-
tata? Et finalmente per qual cagione di dite. A.
A. l' vno significa l' anno, & l' altro significa Au-
gusto in tre sole lettere? Conchiude; dappoi oltre
altre ragioni & autorità tratte tanto da marmi,
quanto di altre memorie antiche, ch' essendo stato

PARTE QUINTA. 175

in qual barbaro secolo scritto malamente *ERA*:
in luogo di *AERA*. L'Etimologia vera uien
dalla uoce latina *Aes*, *aris*, & che *AERA* si-
gnifica parimente il numero. Perciò che quegli an-
tichi, i quali puramente fauellarono, chiamarono le
parti della libra, & di ciascun numero intiero, *era*:
quali parti sono le sestole, le oncie, i siliçi, & l'altre,
che si chiamano minutie, dalle quali si compone la
somma. Onde anco sono dette somme, come parti
del tutto.

Questa è dunque la vera origine dell' Aera
Spagnuola, la quale hauendo preceduto tren-
tocto anni la Natiuità di Christo Signor nostro
secondo il computo di Dionisio: final-
mente in Aragona cessò l'anno di
Christo 1350. & in Castiglia l'
anno 1383. & in Portogal-
lo l'anno 1415.

Si co-
me
disse il medesi-
mo Sca-
lige-
ro.

DE GLI HISTORICI

Gli Historici delle cose di Francia, alle quali appartengono i Cleri, i Fiamminghi, e i Francesi, i quali dal Reno, da i Monti Pirenei, dalle Alpi, & dall'vno, & dall'altro mare, cioè dall'Oceano, & dal Mediterraneo sono cinti ò bagnati. Cap. XV.



DOPPO l'Historia di Spagna segue la Francese, di cui habbiamo le seguenti memorie.

I sette libri di Gaio Iulio Cesare della guerra Francese congiunti con quei di Hirtio. Quale poi sia la loro migliore stampa, ò da chi meglio dichiarata, uedi doue habbiamo ragionato di Cesare al capo sesto della terza parte di questo libro, & ne i seguenti. Doue anco habbiamo detto, che cosa debba offeruarsi, ò schiuarsi nella lettura di lui.

I diciotto libri di Hunibaldo delle cose de' Francesi, de' quali dal tempo della guerra Troiana insino alla morte di Antenore ragiona ne' sei primi libri, & ne' sei seguenti insino à Varamondo, dappoi finisce ne' tempi di Clodoueo.

Il Celtico di Appiano, cioè il libro della guerra Francese.

Giouanni Tilio Parigino nell'epitome dell'Historie

IPARTE QUINTA. 176

Storie da Karamondo infino ad Henrico fecondo.

Vberto Lionardo dell' origine de Francesi.

Paolo Emilio Veronefe dell' Historia de i Re di Francia da Varamondo infino à Carlo Ottauo, del quale Paolo Emilio vedi ciò che di sopra habbiam detto nella quarta parte di queft' Opera, doue fi dà giudicio de gli Hiftorici Latini.

Giouanni Ferronio Francefe dell' Historia de i Rè fequenti infino à Francesco primo.

Giouanni Tritemio Germano de' fatti de' Francesi dall' anno 423. inanti Chrifto, infino al 1500. doppo il nafcimento di CHRISTO.

L' Historia del Guagnino infino à Carlo Ottauo.

Nicolo Giglio de gli annali de' Francesi.

Gli annali di Aquitania del Bochetto. Hermano Conte, Delle cofe de' Francesi infino all' anno 1535.

Emondo, De i Duchi di Borgogna, di Fiandra, di Brabante, di Olanda, dalla guerra Troiana infino à Carlo V. Imperatore.

L' Historia Belgica del Meicro.

Il paefe di Brabante, di Adriano Barlando Stampato del 1551. in Anuerfa.

Gli annali di Borgogna di Autore incerto.

Guglielmo Paradino dell' antico ftato di Borgogna.

Gregorio Vescono di Torfi dell' Historie Francesi dall' origina loro infino à feicento anni doppo il nafcimento di CHRISTO.

Anuanio, ouero Aimolno Monaco, De i Re di

DEGLI HISTORICI

Francia dall'anno di Christo 420. infino all'anno 826.

Roberto. De' fatti de Francesi contra i Saraceni.

Frossardo. Dell'Historia de Francesi, & Inglefi, dall'anno di Christo 1335. infino al 1400.

Enguerano Mostreletio. Della Cronica di Francia infino à Lodouico duodecimo.

Filippo Comineo. Dell'Historia de Francesi dall'anno di Christo 1462. infino à Lodouico duodecimo; la quale Historia, è la continuatione di quella del Mostreletio. Quanto al Comineo poi ueggasi di sopra, done habbiamo mostrato, ch'egli fu salfato dallo Sleidano: & in che: al fine del capo sesto della quarta parte di questa Opera.

Galeazzo Capella delle guerre fatte in Italia.

Guglielmo Paradino dell'Historia de gli anni seguenti, infino à quei di Christo 1555.

Andrea Nauagoro del uiaggio di Spagna, & di Francia stampato in Venetia del 1563.

Giouanni Chauueau dell'Historia di Berry scritta in Francese à tempi nostri.

Molte cose parimente possono leggerfi in Adreualdo, si come anco in Giouanni Boemo per non dire di Bliano, & di Celio Rodigino, i quali ne i loro libri ragionando or de Francesi, ora de' Celti toccano la materia de' loro ingegni, & costumi; oltre che il Crinito inserì nella sua opera l'ambasciata de' Francesi mandata al Re Alessandro.

Coloro poi, i quali in lingua Latina, & Francese hanno

Hanno scritto de' Re, o de' priuilegi de' Francesi, cioè alcuni piu antichi, & piu moderni, & di questi coloro che furono Catolici, & da i quali furono lontane le cagioni del mentire, o dell' adulare sono i seguenti, i quali io racconterò. Che se io ne tacerò alcuni sarà, o per che non sono peruenuti alle mie mani, o perche di alcuni altri non ho quella notizia interiore; la quale sarebbe necessaria.

Plutarco ne i Paralleli minori, doue ragiona di Atepomaro Re de' Francesi, & di Brenno.

Il B. Antonino Arcivescouo di Fiorenza al titolo 11. nel capo 4. de i Rè di Francia insino à Carlo Magno. Oltre ciò al titolo 21. nel capo 1. di Filippo Re di Francia. Ma al titolo 19. nel capo 9. haueua trattato di Lodouico Re, & del passaggio di lui contra i Saraceni.

Sigeberto Monaco Gemblacefe della uita del Rè Sigeberto.

Pio secondo del Delfino di Vienna.

Christoforo Longolio delle lodi de' Francesi, & di S. Lodouico Rè.

Marsilio Ficino al libro 12. nell' epistola 33. scriue alcune cose di Carlo Magno Rè di Francia.

Gionanni Fernelio de' priuilegi de i Rè di Fràcia.

Gio. Gersone, & Pio secondo nell' Europa della pulzella, o fanciulla armata in Francia, & della uita oria di lei.

Eguinaldo della uita di Carlo Magno la quale uita uscì già in luce nell' anno 1521. dalla stampa di Gionanni Sotere in Colonia Agrippina insieme con

DE GLI HISTORICI

gli Annali di vn certo Monaco Antonino, cioè senza nome dell'ordine di S. Benedetto. Ne i quali Annali si contengono i gesti de i Rè di Francia. Pipino, Carlo, Lodouico dall'anno doppo'l nascimento di Christo 741. infino all'anno 788.

*Rob. Remēse de i fatti de' Frācesi cōtra i Saraceni, Le lamentationi chiamate dall'Auttoe Treni, sopra la Francia, la quale era traouagliata graue-
mente da i Normanni.*

E'l B. Antonino, di cui poco dianzi habbiamo ragionato, al titolo 17. nel capo nono trattò delle guerre tra i Francesi, & gli Inglesi: Si come anca al titolo 20. nel capo 8. haueua trattato delle guerre de' Fiamminghi contra i Francesi.

Ho anco letto presso altri, che si troua vn'Auttoe nominato Michiele Coccinio, (ma io non l'ha veduto) & vn'altro detto Marino Sanuto, i quali scrissero già alcune decine di anni, l'Historia della guerra di Francia. Perciò che le guerre le quali sono seguite da 19. anni in qua, cio è infino à questo anno 1597. nel quale questo si scriue sono state poste in Historia variamente però, secondo, ò la notitia hauuta delle cose, ò l'affetto diuerso, essendo che alcuni di costoro i quali fuori d'Italia hanno scritto Historie non sono stati catholici.

Flaualdo scrisse parimente l'Historia della Città di Rems, si come Giouanni Tomasio fece quella della Città di Langres, & Giouanni Rainerio scrisse l'origine & le lodi della Città di Leone, aggiungendo vi anco quelle di Ciamberti Città di Savoia.

Papirio

PARTE QUINTA. 178

Papirio Massone ha scritto in Latino quattro Libri degli Annali di Francia, i quali si stamparono in Parigi l'anno 1578. appresso Nicolò Chesneau.

Ma fra coloro, i quali scrissero elegantemente in lingua Francese può annouerarsi Francesco Belleforesto, il quale fra molte altre cose scrisse la Città de i noue Carli Rè di Francia, la quale si stampò in Parigi. Scrisse euiandio il catalogo de gli huomini Illustri i quali splendettero di scienza, & di santità ne i ministeri; del qual libro fa esso mentione nella sua Cosmografia, doue ragiona di Parigi à 193. carte, nella seconda colonna della sua prima stampa: quel libro poi di Belleforesto, che tratta di Cosmografia dee consideratamente leggerfi in alcune cose le quali appartengono all'Historia.

Hauendo anco Lodouico Guicciardino nipote di Francesco Historico descritto i paesi bassi, cioè la Germania inferiore, & Fiandra accuratamente in lingua Italiana, & fattola stampare appresso il Plantino in Anuersa dell'anno 1582. insieme col l'istesse piante di 77. Città; & di altri superbi edificij, il medesimo Francesco Belleforesto traducendola in lingua Francese, la mandò in luce.

Scrisse anco il Belleforesto un poema Historico, nel quale espone l'Origine, l'antichità, & l'eccellenza della casa di Tornone, il quale uscì della stampa di Hulped in Parigi l'anno 1568.

Nicolò Vigniero fra coloro, i quali sono riputati più eccellenti, abbracciò l'vniuersale Historie delle cose di Francia in lingua Francese, facendo un

DE GLI HISTORICI

ſommario raccolto da i piu certi Autori antichi, & da gli archinij, capitoli, & Chiefe, doue trouò i regiftri delle coſe piu memorabili, e ſtampato in Parigi l'anno 1579. ſtampò parimente vna tauola dello ſtato, & origine de gli antichi Franceſi: in Troia di Ciampagna l'anno 1582. nella ſtampa di Claudio Garnier: anzi hauena anchora ſcritto in Franceſe (ma non ſò ſe poi l'habbia ſtampata) la Biblioteca Hiſtoriale, la quale conteneua la diſpoſitione, & concordanza de i tempi, & dell'Hiſtorie, & inſieme lo ſtato delle piu nominate Monarchie, & Principaſi della Terra.

Nicold Volchir, ò Volquier detto in latino Nicolaus Volcirus Ceriſuicinus, natiuo di Serenilla in Iſpagna per ſopranome il Poligrafo Secretario ordinario, & Hiſtorico di Antonio Duca di Calabria, & di Loreno l'anno 1525. ſcriſſe in verſi Franceſi ſemplici la Cronica breuiata de gli Imperatori, Re, & Duchidi Auſtraſia, cioè di Lorena, il tutto ſtampato a Parigi l'anno 1530. da Nicold Conteau.

Taccio il libro intitolato Mercurio Gallobelgico, il quale in aſſai buona lingua Latina tocca uarij, & i piu ultimi ſucceſſi delle coſe auenute in Francia, & in Fiandra.

Ciò che poi habbiamo detto di ſopra circa la deſcriptione della Francia, & circa coloro, i quali hauendo faticato ſopra i Commentarij di Ceſare hanno apportato molta luce per intendere l'antica Hiſtoria delle coſe di Francia, ſono notati nella terza parte di queſto libro al 6. 7. 8. & 9. capi. Anche

PARTE QUINTA. 179

Parimente appartiene l'istruzione di Gerardo Mercatore, la quale egli fece sopra le tauole di Francia con distribuirle nelle sue Prouincie, & regioni, & Marchesati, & Ducati, & Contadi, ancor che alcuni Contadi siano stati poscia cangiati in Ducati.

Può anco appartenere quà ciò che in Padoua se stampò in lingua Italiana da Lorenzo Pasquati Stampatore l'anno 1576. delle coronationi di Polonia, & di Francia di Henrico. 3. Rè, coll' actioni, & successi de' suoi Viaggi.

Altri Historici delle cose di Fiandra, ouero della Germania Inferiore, oltre coloro i quali mostrati nel capo di sopra hanno toccato non poche cose di quelle Prouincie. Cap. XVI.



A Topografica, & Historica Descrittione del Leone Belgico, & de' gesti di Alessandro Farnese Duca di Parma stampato in Colonia l'anno 1585. & fatto da Michele Anzingero in Latino coll' imagini delle Città &c.

Alfonso Vlloa della guerra del Duca di Alua in Fiandra.

Gerardo Noniomago del Historia della Germania inferiore.

DE' GLI HISTORICI

Adriano Barlando delle terre della Germania inferiore.

Un piccolo Commentario di Vberto Tomasso Leodio de' popoli della Germania inferiore.

Coloro anto che scrivero sopra i Commentarij di Cesare sono utili per intendere le cose antiche di Fiandra.

Coloro anco, i quali generalmente hanno scritte delle cose di Francia, de' quali nel precedente capo habbiamo ragionato.

Lamberto Hortensio ci ha lasciato l'Historia delle seditioni civili di Vtrick, & delle guerre dall'anno 1324. insino alla traslatione del Vesconato a i Borgognoni.

Le Croniche di Borgogna,

Giordoco Aquense delle cose de' Fiamminghi,

Le Croniche di Fiandra di Giacopo Meiero.

Giordoco Betsello de' fatti de' Fiamminghi.

Il B. Antonino Arcivescouo di Fiorenza al titolo 20. nel capo 8. delle guerre de' Fiamminghi contro i Francesi.

Emondo della Genealogia de' Duchi di Brabant, di Fiandra, di Ollanda, & di Borgogna.

Pio 2. nella sua Europa al capo 44. doue ragiona di quei di Gante.

Cisostomo Napolitano dell'Historia Batauca. cioè di Ollanda, & Zellanda.

Pio 2. nella sua Europa. doue parla di Ollanda.

Giouanni de Beaka de' fatti de' Conti di Ollanda.

PARTE QUINTA. 180

Gerardo Noniomago della nobiltà de' Batavi, cioè di quei di Olanda, & Zellanda.

Arbori de' Signori, & Conti di Fiandra coi loro Elogij, & le cose da loro fatte, le quali sono state succintamente scritte in Italiano, il tutto di Cesare Campana, il quale fece stamparle in Vicenza l'anno 1594. da Giorgio Greco, & l'anno seguente mandò fuori nella medesima Città l'Assedio, & racquisto di Anversa, fatto da Alessandro Farnese Duca di Parma.

Pio 2. nella sua Europa, dove tratta della Frisia à capi 35.

Matteo Herbano dell'instauratione di Maftriff sua patria.

L'Historia Eburonica di Vberto Eburone cioè Historia del paese di Liege di Alberto di Liege.

L'Historia di Olanda & Zelanda di Gerardo Noniomago cioè di Nimega.

Giouanni Marchantio in quattro libri, de quali l'inscrizione, è Flandria, & tratta anco dell'Origine de Lucchi de Lachi, de fiumi, & ultimamente uscì-

DE' GLI HISTORICI

Gli Historici del Regno di Danemarc,
di Noruegia, di Gotia, di Suetia,
di Vandalia, ò Finlandia.

Cap. XVII.



ALBERTO Crantio, il quale
ha scritto l'Historia di Dania,
di Nouergia, di Suetia, la quale
è detta Scandia, & Gortia dall'
Origine loro infino all'anno
1504. Ma non dee leggerfi quel
la, ch'è stampata in Francoforte, s'ella non è espu-
gata, perciò che siamo così auertiti da Santa Chie-
sa.

« Saffone Gramatico ne i sedici libri dell'Historia
de i Dani.

Olao. Magno Gotto Arcivescouo di Vpsalia ne i
uentidua libri delle cose de' Gotti.

Alberto Crantio nel libro della Vandalia.

E poi da sapere, che i sopradetti Gotti, ò Vanda-
li Settentrionali non sono coloro de' quali gli Histo-
rici Greci, ò Latini più antichi hanno trattato: ben
che questi paiano essere reliquie di quei Gotti, &
Vandali, i quali ò presero, ò diedero il guasto alle
Prouincie dell'Europa, & dell'Africa.

Historici piu antichi, ò parimente
 piu moderni, i quali hanno
 scritto degli altri Goti,
 de' Vandali, & de
 gli Albani.

Cap. 18.



DROCOPIO delle cose, & guerre
 de' Goti, & della Vandalia.

Aurelio Cassiodoro de' fatti
 de' Goti, & de' Romani in uarij
 luoghi delle sue opere.

Ablabio della guerra de' Goti.

Agatio Smyrneo, il quale scrisse in Greco della
 guerra de' Goti, & il quale parimente è tradotto in
 Latino.

Giornando Vescono delle guerre de' Goti, & de'
 Romani.

La Cronica di Idacio, dal tempo di Teodosio Ma-
 gno infino all'anno 400.

Di Sidonio Apollinare Francoese, il quale fiorì
 nella Regia de' Goti sotto'l Rè Alarico appresso
 quei di Tolosa, Diuerse narrationi delle cose fatte da
 Goti.

Pio secondo nella sua Asia, doue tratta de' Goti,
 & de' gli Alani, nel luoco, doue ragiona de' Scyti.

Giornando Monaco dell'origine, & de' i fatti de'
 Goti.

DE GLI HISTORICI

Lionardo Aretino delle guerre de' Goti.

Crimo b. 1. in che modo per una Epistola di Belisario, Attila lasciò il consiglio di dare il guasto à Roma.

Massimo Cesare Augustano de' fatti de i Goti nella Spagna. Vedi anco gli Historici, che trattarono delle cose di Spagna, de' quali habbiamo ragionato al suo luoco.

Bernardino Giustiniano, & Guidone di Raguenna della guerra de' Goti.

Il B. Antonino Arcivescovo Fiorentino del Catalogo de' Regni de' Goti, & Vandali nel titolo 11. al capo 6. & 7.

Celso nel libro 13. 34. di Teòdato Re de Goti.

L'Historia di Vittore Vticese delle persecuzioni Vandaliche, la quale appartiene molto piu à gli stessi Historici di Africa.

Il B. Antonino de i fatti del Rè Totila contra l'Italia, Roma, & Cesare, nel titolo 12. al 5. capo.

Filippo Callimaco de i fatti di Attila. Sopra poi l'Attila di Callimaco scrisse Quinto Emiliano Cymbriaco.

Cl. Claudiano della guerra Gildonica, & della guerra Getica contra Alarico.

Dione Cassio delle cose Getiche.

Pio 2. di Albanica, & de gli Albani nell'Europa al capo 15. benchè questi apparsengono a i popoli di Asia.

Dialogo di Celio Calcagnino del Rè di Albania.

I PARTE QUINTA. 182

Parimente in un certo modo qua appartengono le cose, le quali scrisse Carlo Sigonio del Regno d'Italia, & delle cose de' Longobardi, & le cose delle quali gli Historici delle cose di Spagna principalmente hanno ragionato.

Historici delle cose di Germania.

Cap. XIX.

PUBLIO Cornelio Tacito scrisse dei Sec. quarta
popoli di Germani, & de' loro costumi.
Di sopra poi si è detto, doue si è trattato de' gli Historici piu celebri dell' Historia latina, di coloro, che scrissero & Scolie & quasi Commentarij sopra Tacito. Oltre che si disse, qual giudicio dee farsi di detto Tacito.

G. Plinio secondo in venti libri delle cose Germaniche, & delle guerre di Germania.

Eguinaldo Cancelliere di Carlo Magno, & Reginone.

L'Abbate Vrspergese sparse piu cose nelle sue Croniche delle cose di Germania; percio che dalla creatione del mondo scrisse vna Cronica fino, a Federico II. doue anchor che scrisse l'altre cose suuocintamente, nondimeno spiegò le cose di Germania copiosamente. Ma alle quali non siano aggiunti quei Paralipomeni, quali habbiamo detto, che sono prohibiti.

Giuanni Tritemio dell'Origine, de' Re, & de' fatti

DE GLI HISTORICI

fatti de' popoli Francesi, & Vandali.

Lupoldo Vescovo di Bamberg del zelo de' vecchi Principi di Germania verso la Religione.

Lamberto Schafnaburgese de i fatti de' Germani.

La Germania di Enea Silvio.

Giovanni Boemo della Germania, & de gli instituti di diverse sue nationi.

Il Sincretismo, o conspiratione della Germania contra il Turco di Nicolò Vaimanno in latino, & fu stampato in Colonia 1541, da Gio. Gimnico.

Il Crinito della Republica de' vecchi Germani, de' costumi, instituti, & loro leggi, tanto nella militia, quanto nella Religione. De i spettacoli de' Romani, & giuochi di Probo Imperatore, triomfando de' Germani, tratto dall' Historia di Flavio Vopisco.

Or le vite di alcuni buomini Illustri Germani scritte da Ridolfo Agricola, & da Cristoforo Longolio sono aggiunte ad alcuni Scrittori; alcuni de i quali furono heretici.

La onde giustamente non si dee prestare loro fede, poich' essi non hanno voluto prestarla alla Chiesa Catolica.

Si troua la descrizione del fiume Reno di Bernardino Mollero, la quale uscì in luce in Colonia l'anno 1570.

I dieci circoli dell' Imperio coll' entrate de' Principi, & de gli stati di Germania con una particolare descrizione della Città di Norimberga, & colle ri-

PARTE QUINTA. 183

Finiscie fatte da Carlo V. dell' Imperio à Ferdinando suo fratello, & del restante à suo figliuolo Stampato in Venetia nell' Academia.

Historici DELLE cose di Sueuia.

Cap. XX.



Oloro, che scrißero generalmente della Germania.

Giuanni Boemo doue scriue della Sueuia, & de' costumi tanto antichi, quanto moderni.

Marco Velfero ha poi scritto felicemēte delle cose Augustane.

Oltre ciò v'è intorno vn' Historia in lingua Todeſca, contenuta in tre tomi. Ma guardino i Catolici alli quali dee eſſere molto più a core la ſalute propria, che la curioſità di ſapere nuoue coſe, ch' in eſſa non ne ſia di quelle che meritamente debbono ſchiuarſe. Il che uoglio hauere detto percioche al primo tomo, che in Latino fu compoſto dal detto Marco Velfero huom benemerito della Catolica Chieſa, & di tutta la Republica di perſone Letterate, fu vn Cittadino di Francforto, che ſenza ſaputa del Velfero lo traduſſe in lingua Todeſca & oltre ciò, acciò che il libro foſſe di giuſta grandezza, aggiunſe due al tri tomi della medeſima materia ſcritti dal Dotto- re Caſhero Medico di Auguſta, huom che non era Catolico, & il quale non ſcriſſe con quella ingenuità, & integrità, colla quale il Velfero ha uena ſcritto la

ſua

DE GLI HISTORICI

sua Historia. Però la Latina Historia del Velfero può sicuramente, & con frutto leggerfi, come proprio suo parto: poi ch'egli (come odo) non pienamente approbò quella traduzione.

Historici delle cose di Austria.

Cap. XXI.



Ricardo Bartolino Perugino in dodici libri di Austria.


In Ispruch parimente l'anno 1592. sono usciti in luce i proprij annali delle cose fatte in guerra, & in casa da' Principi di Austria della gente Habsburgica, da Ridolfo primo infino à Carlo Quinto quali annali hauendogli Gerardo di Roo Bibliotecario dell' Arciduca Ferdinando raccolti in uno, Conrado Decio da Vueydenberg Segretario dell'istesso Arciduca gli mandò in luce.

Or hauendo molti di coloro, che sparsamente habbiamo nominato, narrato copiosamente gli altri fatti di Austria, & sua famiglia, & la propagatione de' Regni, & della Religione, ne potendosi accommodar gli ad vna prouincia sola, perciò desideriamo che il Lettore vada à trouare gli Historici delle stesse Prouincie, o coloro, che scrissero le loro vite, i quali habbiamo dimostrato nella secòda parte di questa opra, doue habbiamo offeruato gli Historici, che scrissero delle vite de gli Imperatori. Ci toccò ancò nella morte di Elionora. Arciduchessa di Austria, & Duchessa

PARTE QUINTA. 184

fa di Mantoua, dōna sceltissima di fare l'Oratione fin
nebre, doue toccammo sommariamente, & ueramen-
te le cose della casa di Austria.

Historici delle cose di Bauiera . Cap. XXII.

 O che si ritroua la Cronica di Ba-
uiera, & de' Duchi di Suenia: &
che Giouanni Auentino scrissa
parimente de i Boij che sono que-
di Bauiera. Ma perche per al-
tre cose è stato prohibito dalla
Chiesa Catolica, perciò non dee leggerfi senza licen-
za di lei. Sò parimente, che tutti coloro che scribbero
de gli Auari, i quali fecero guerra contra i Romani,
& altri ci lasciarono più cose molto importanti, &
certamente antichissime dell'istessa Bauiera de' Rè,
& de' Duchi di lei; & che parimente coloro i quali
fecero mentione delle cose fatte nella Germania, &
nell'Vngberia fecero molto honorata mentione de
Theodone Grimoaldo, Tafflone, Lodouico, Henrico,
Arnolfo, & Alberto, i quali gouernarono molte
Prouincie, & i quali accrebbero molto le cose della
Christianità. Parimente appartengono quà le cose
le quali si trouano di Theodelinda figliuola di Gari-
baldo Re di Bauiera, & moglie di Agilulfo Re de'
Longobardi, la quale conuertì il marito alla fede
Christiana, & lo ritirò dal dare il guasto alla Città di
Roma, la quale egli con assedio breuemente cingua
& per mezzo della quale dappoi s'eresse la religione

DE GLI HISTORICI

che giaceua in tutta l'Italia. La onde habbiamo let-
tere di Gregorio Magno Pontefice Massimo il primo
di questo nome scritte ad essa, nelle quali la ringra-
tia per questo, hauendole anco il medesimo Gregorio
dedicato i quattro suoi libri delle vite de' Santi. Ap-
partengono (dico) parimente qua' cose, che sono scrit-
te di Gisala sorella di Henrico, II. Imperatore, la
quale maritata à Stefano primo Rè, & Santo, dell'
Vngheria diede occasione a gli Vngari di riceuere
la Religione Christiana, & di propagarla mirabil-
mente: Dopo le cose, che sono scritte di Chanegunda
figliuola dell'altro Henrico Duca di Bauiera, & mo-
glie di Henrico Imperatore, l'uno, & l'altro de' qua-
li si come furono di segnalata santità, così l'uno, &
l'altro è stato posto nel numero de' Santi: si possono
dopo leggere molte altre cose nelle foundationi de
Vescovati di Bamberg, di Frisinga, di Ratisbona,
& di Saloburg, i quali da' Prinsipi della Bauiera fu-
rono eretti, oltre altri amplissimi beneficij, & Badi-
e quali fondarono. Oltre che dalle cose scritte cir-
ca gli Elettori del sacro Imperio, & da altri Auto-
ri (essendo stati uarij Imperatori della famiglia di
Bauiera) sarà lecito à chi toccherà questo carico di
raccogliere & comporre una compita, & desiderata
Historia delle cose di Bauiera. Or ne' nostri tempi è
molto più in fatti nota che in scritti l'Historia delle
cose le quali questa serenissima famiglia ha fatto in
cose di sommo pericolo, & de' l'heresie mentre i Se-
renissimi Alberto, & Guglielmo Duchi di Bauiera
hanno talmente conseruato la religione intatta che

PARTE QUINTA. 185

l'hanno fortificata ad vn tempo di saldissimi presidij, cioè de' Collegij, ne quali si instruisce la gioventù; oltre che vltimamente l'istesso Guglielmo spese la fiamma la quale soprastaua dall' Arcivescouato di Colonia, pci che l' Arcivescouo antecessore del presente partendosi dalla fede Catolica l'haueua posta in sommo pericolo; co'l quale fatto di Guglielmo fù insieme liberata la Vuesfalia, ch'era stata occupata dal nimico heretico; Con quali successi si mostrò in fatto alla Germania, di quale maniera i Principi possano difendere la causa della fede Catolica, mentre hanno innanti gli occhi la sola gloria di Dio. Et in questo punto nel quale scriuiamo tali successi, si trouano i detti Guglielmo, & suoi figli co'l Serenissimo Arciduca Ferdinando figliuolo di Carlo, & con quella Serenissima casa tutta à celebrare la foundatione, & consecratione di vn ricchissimo Tempio in Monaco di Bauiera, il quale è stato fabricato da Guglielmo.

Or della Bauiera, trattarono Pio 2. nell'Europa, & Giovanni Boemo, si come anco fece della Carintia, & delle loro leggi & costumi tanto antichi, quanto quelli ne i quali anco hoggi di uiuono.

DE GLI HISTORICI

Historici delle cose di Sassonia.

Cap. XXIII.



I troua l'Historia di Alberto Crantio de i Sassoni, ma quella del detto Crantio, che vltimamente uscì in luce in Francoforto ha bisogno di qualche emendatione, anchora nell'Indice stesso, il quale gli aggiunsero. La maggior parte poi delle altre cose di questi tempi si ritrouano tanto in Paolo Giouio, quanto in altri, de' quali di sotto si tratta.

Le Croniche poi di Lubeco, le quali intendo che sono uscite in luce delle cose de' Sassoni, non sono state vedate da me la onde non posso dire quali s'è siano.

Historici delle cose di Boemia.

Cap. XXIII.



*NE A Siluio che Pio 2. nell'Europa al capo 24.
L'Historia Boemica dell'istesso Enea Siluio.
L'Historia Boemica di Giouanni Vescouo Olomucese & di Giouanni Dumbrauiio.*

PARTE QUINTA. 186

Giovanni Boemo 3. 11. di Boemia, & de' loro costumi.

Historici di Silesia, & di Moravia. Cap. XXV.

Pio 2. nell' Europa nel capo 23. & 24.

Historici delle cose de' Polacchi, ò de' Sarmati, & Pruteni. Cap. XXVI.



A Cronica de' Polacchi stampata la prima volta in Cracovia del 1521.

L'Historia Polacca contra i Turchi, di Filippo Callimacho.

Alcune cose in Antonio Bonfinio, mentre scriue le cose d'Vngheria.

Martino Cromero tanto nel libretto della Repubblica de' Polacchi, quanto in trenta libri delle cose loro à quali ultimamente sono stati aggiunti i Commentarij di Reinoldo Eidenstenio della guerra Moscovitica fatta da' Polacchi. Et questa aggiunta è nell'edizione di Colonia uscita da Arnoldo Mylio Stampatore.

Pio 2. nell' Europa al capo 25.

Giovanni Boemo 3. 4.

DE' GLI HISTORICI

L'Epistola di Pisone del fatto d'armi de' Polacchi, & Moscouiti.

Erasmo Stella delle antichità di Borussia.

Patricio Nidecio del tumulto Gedanesse, regnando Stefano Batoreo nella Polonia.

La Moscouia di Antonid Posseuino della Compagnia di Giesù, doue si tratta distintamente della compositione della pace tra Polacchi, & Moscouiti.

Historici de' Lituani, & Liuoni.

Cap. XXVII.

PIO 2. nell'Europa nel capo 26. di Lituania, di Liuonia poi nel capo 18.

Giuovanni Boemo di Lituania, & della vita de' Lituani 3. 7. di Liuonia poi, & Prussia, & de' soldati Mariani 3. 8.

Historici de' Ruteni, & Mosci, ò Moscouiti. Cap. XXVIII.



PIO V. ANNI Boemo 3. 6.
PIO 2. nell'Europa nel capo 27.
Herbestano della sua Ambascieria al Mosco.
Il Commentario di Moscouia di Paolo Giouio.

Noi parimente habbiamo mandato in luce duoi Commentarij dell'ambascieria, al Re di Polonia, & al Duca di Moscouia, a' quali si è aggiunto un trattato, & lettera della pace fatta tra loro, & della Liuania per mezzo di detta pace restituita al Regno di Polonia. Or essendo detti Commentarij usciti in Latino in varij luogbi, quegli però usciti in Italiano dalla stamperia del Mammarello in Ferrara non riconosco, per miei per gli molti errori che ui sono. La onde i secondi pure in Italiano Stampati in Mantoua da Francesco Osanna, come più emendati, & veri si debbono leggere.

Alli stessi Commentarij sono state aggiunte; le cose che si douenano dire della Religione de' Ruteni.

Si è aggiunto parimente il Catechismo per instruire i Ruteni, posto in ordine da Padri Greci antichi, & da Gennadio Patriarcha de Constantinopoli, & vn libretto utilissimo della processione dello Spirito Santo dal Padre, & dal figliuolo. Quà anco appartengono le cose, che habbiamo trattato nella nostra Biblioteca scelta, doue si è detto del modo di giouare à Greci, & Ruteni.

I Commentarij di Reinoldo Eidenstenio della guerra Moscouitica fatta da Stefano Batoreo di questo nome primo Re di Polonia. Or questi prima in Cracouia sono usciti in luce, dappoi in Colonia A gripina sono stati aggiunti all'Historia Polacca di Marino Cromero, si come nel precedente capo dissi. ma come questo non toccò le cose della religione, ne distintamente il Trattato della Pace, ne alcuni altri

DE GLI HISTORICI

*particolari, i quali per essermi trouato nel fatto mi
fu commesso ch'io scriuessi, però insieme veggansi à
miei commentari.*

Historici delle cose di Vngheria, ò di
Pannonia, doue si tratta anco de'
Transilvani. Cap. XXVIII.



*Antonio Bonfinio in tre decadi.
Michele Ritio scrisse vn somma-
rio, ch'egli chiamò la corona
dell'Historia Vngarica & de i
Re di Vngheria.*

P. Callimacho.

T. Alessandro Cortelio.

Giouanni Turotio.

Giorgio Collimitio.

Pia 2. nell'Europa al primo capo.

*Giouanni Boemo III. X. di Vngheria, & de' modi
di viuere de gli Ungari.*

*Sò poi che in lingua tedescha si trouano le Cro-
niche Vngariche, ma non le ho lette, & per questo
non posso asserire qualisiano.*

*Giouanni Sadoletto del Regno di Vngheria oppres-
so dal Turco.*

*Rogero della destruttione di Vngheria per me-
zo de' Tartari.*

*L'Oratione funerale di Celio Calcagnino in lode
di Beatrice Regina di Vngheria.*

PARTE QUINTA. 188

Melchiorre Soitero della guerra Pannonica.

Pietro Randano.

Pio 2. Della Transilvania al capo 2. nell'Europa.

Celio 17. 25. di Scorione Duca de' Daci.

L'Historia di Alfonso Ciaccone dell' una & l'altra guerra di Dacico fatta da Traiano, uscita in luce in Roma l'anno 1571.

L'Vngheria esplicata da Giouanni Nicolò Deglione, nella quale si espongono tutte le cose, che oscursero in quel Regno, dal principio di esso Regno fino all'anno 1594. Stampato appresso Damiano Zenario in Venetia l'anno 1594. in Italiano.

Cesare Campana nel Compendio Historico delle guerre vltimamente successe tra Christiani, & Turchi 2. nel quale particolarmente si descriuono quelle fatte in Vngheria, & Transilvania Stampata in Venetia quest'anno 1597.

Historici delle cose de gl' Illirici, & Schia- uonia, ò come (chiamano) di Scla- uonia. Cap. XXX.



Ppiano Alessandrino nell' Illirico.

Pio 2. di Illiria nella sua Europa nel capo 16.

Pio 2. di Dalmatia nell' Europa nel capo 17.

L'istesso Della Liburnia.

Antonio Bonfinio nella sua Historia delle cose

DE GLI HISTORICI

di Pannonia, & secondo l'occasione delle cose fatte co i Venetiani, tocca alcune cose pertenenenti à quelle Prouincie.

Ma & Celio, & Leoniceno, & auanti costoro Eliano della varia Historia, riferiscono varie cose de' popoli, & costumi di quei d' Illyria, di Seruia, di Epidanno. Anzi Leoniceno tratta dell'edificazione della Città di Pola, di Durazzo, & di alcune altre cose, le quali in un certo modo giouano alla cognitione di quei paesi, quali erano anticamente.

La Peonia poi non essendo molto lontana da costoro, perciò quà apparterebbono quei, che di essa ne scrissero qualche particolare; fra i quali Tzetze, trattò di Xermodigesto figliuolo del Re de' Peoni.

Le cose poi, che sono auenute nel nostro secolo furono scritte da Paolo Giouio, & da altri Historici dell' età nostra, de' quali habbiamo trattato nella prima parte di quest'Opra al capo 11. doue si parlò de gli Autori, che scrissero l'Historia vniversale.

Or Helmoldo Prete lasciò à posteri l'Historia de' Slauì, ò Schiauoni, cominciando da Carlo Magno, fino à Federico Enobarbo. Ma & Vincenzo Pribeno mandò in luce in Lingua Italiana l'Historia della successione de' Slauì, la quale già la seconda volta in Venetia si è stampata.

Historici delle cose di Macedonia.

Cap. XXXI.



TRE le cose, che trattò Diodoro Siculo de i fatti di Filippo, Alessandro, & di altri Duchi, & Rè di Macedonia, & le quali Plutarco, & Eliano uecchi Scrittori & Giustino ci lasciano, ne trattò anchora.

Pio II. di Macedonia, per tacermi di quelle, che Celio Rodigino, & inanti lui Aulo Gellio, Tzerze, Crinito, & il B. Antonino Arcivescouo Fiorentino ne toccano.

Or poi che Quinto Curtio, & Arriano Nicomedese scrissero (come habbiam detto) la uita, & i fatti di Alessandro Magno, non occorre fra i Scrittori dell' humana Historia cercarne de' più antiobi, i quali ò in nissuno luogo si trouano, ò a pena uenero alle mani di aenno, quali furono Clitarcho, Polycrate, Onesicrito, Antigene, Istro, & altri de' quali il Volterrano fece
mentio-
ne.

DE GLI HISTORICI

Historici delle cose che auennero
nella Tracia, ò fuori di lei.

Cap. XXXII.

AL' Historia di Tracia, oltre la nar-
ratione de' luoghi, & di altre simili
cose due cose appartengono. L'una è
quanto à i Re, & Imperatori, i quali da
poi fermarono il piede in Constanti-
nopoli. L'altra ciò che appartiene al dominio de' **Turchi**, che loro succedette, & ui si intruse.

Et Giouanni Boemo trattò di Tracia, & de' loro
costumi. Ma inanti lui Eliano, & Tzetze in Gre-
co, Celio poi Rodigino, Leonicensi, & Crinito sparsa-
mente ne toccarono qual che cosa, come anco Eliano
del monte **Atto**, & de' gli **Aphyrei**, i quali sono vi-
cino à **Pallene** di Tracia. Leonicensi poi trattò di
Abdera Città di Tracia, & de' i loro molto chiari
Cittadini.

Diogene Laertio parimente scrisse la uita di **Pro-
zagora** **Abderita**, si come **Plutarco** quella di **Eu-
mene**.

Or le cose che generalmente appartengono à que-
gli Imperatori, & Duchi, i quali in tempo di pace,
& di guerra gouernarono la Republica, & l'Impe-
rio, si possono trarre dalle Vite de' gli Imperatori, i
quali di sopra habbiamo proposto conforme all'or-
dine

PARTE QUINTA. 190

dine de' tempi nella terza parte di questo libro al ca-
po terzo.

Si trouano poi l'Epistole Greche di Giustimano,
& di Belisario, nelle quali si fa mentione di una par-
te delle cose di Tracia di quel tempo.

Ma & di Constantinopoli presa trattò il B. An-
tonino Arciuescouo Fiorentino nel titolo 2. al ca-
po 13. Il che però appartenendo alla calamità che
da Turchi auenne alla Città di Constantinopoli, si
ha à rapportare à gli Historici delle cose de' Tur-
chi, de quali si ragiona al 23. capo della seguente
Parte. Et certamente l'anno 1532. in Basilea an-
daronò in luce insieme col' Historia Romana di Eu-
tropio, & con Paolo Diacono de' fatti de' Longobar-
di, gli annali di Constantinopoli, ne i quali si riferi-
scono l'Origine, le sette, le impietà di uarij Regni,
& genti (& specialmente de Turchi, & Saraceni)
come anco de i rompitori delle imagini detti da Gre-
ci Iconoclasti. Anzi, & quegli stessi annali (se
bene ui manca il nome dell' Autore) haueuano un'
altra inscriptione con queste parole.

Le vite de' Greci Imperatori delle cose fatte nel-
l'Oriente, in Constantinopoli, Persia, & Ara-
bia.

L'Historia Constantinopolitana di vn certo
Scilare, la quale da altri è citata non mi è no-
ta.

Ciò poi, che habbiamo detto essere stato scritto
dal B. Antonino circa Constantinopoli presa, può
anco leggersi della calamità Constantinopolitana,

DE GLI HISTORICI

*si nell' Epistola quadregesima prima di Enea Sil-
tio, come nell' Historia di Leonardo da Scio, & in
Gemadio Patriarca di Constantinopoli. Il che al-
tri etiandio hanno poſcia trattato.*

Fine della Quinta Parte.

PART¹⁹¹E

SESTA.

La quale abbraccia gli Historici delle cose dell' Asia.

Et prima di quei che generalmente ne scrissero. Cap. I.



LU¹⁹¹TTI i Geografi narra-
rono molte cose pertinenti
alle cose di Asia. Strabo-
ne, Ptolomeo, Dionisio del
sito del Mondo, Pompo-
nio Mela, & altri, de' qua-
li si è fatta mentione nel
breue trattato dalla Geo-
grafia, il quale è posto al fine di questa Opera.

La Scrittura Diuina specialmente, & massime coloro, che mandarono in luce Commentarij sopra la Genesi, & Daniele Profeta, si come ha fatto questi anni adietro Benedetto Pererio della nostra Compagnia, il quale in questa sorte de' studij oltre gli altri è stato eccellente, il che (come altroue detto habbiamo) si può conoscere ne i suoi Commentarij sopra Daniele.

I Cronografi, tra quali Gilberto Genebrardo è il

DE GLI HISTORICI

principale, si come nella prima parte di questo libro al 10. & 11. capo si scrisse. Parimente gli Historici antichi, Greci, & Gentili, Herodoto, & altri, i quali però si devono leggere con quel riguardo, che habbiamo detto nella seconda parte di questo libro.

Gli Historici delle cose de' Romani, & de gli Imperatori, de' quali si è trattato nella terza parte di quest' Opra.

Gli Annali di Cesare Baronio Cardinale.

Dell' Asia poi generalmente Pio secondo, si come anco delle genti piu celebri dell' Asia Giouanni Boemo, come & di molte altre Giouanni di Vitriaco Vescouo Ateniese, & Americo Vespucio ne' libri della sua navigatione, & tutti coloro che scrissero le vite, le guerre fatte, & l'impresse di Alessandro Magno, cioè Quinto Curtio, & Arriano Nicomediense, & di altri, i quali poi diuisero tra loro i Regni di Alessandro. Le quali cose Giustino parimente

ridusse in compendio da Trogo Pompeo,

lasciandosi però a parte gli

errori, & le bugie, le quali

di sopra habbiamo

manifestato nel

la sua Hi

storia,

nel capo 36. della terza

Parte di questo

Libro.

Historici delle cose fatte nell'Asia Minore & nelle Prouincie della Bitinia, & di Ponto. Cap. II.

PERIPLO di *Arriano di Bitinia.*
 Il viaggio nella Bitinia di *Gaio Plinio* nel libro 10. *Epist.* 615. il quale *Plinio* scrive nell'istesso libro molte cose di *Balteneo de Prusefi*, de *Nicesi*, & del loro Teatro, de l' *Acquidotto de' Nicomediesi*, & del collegio de *fabri Nicomediesi*, del modo di condurre l'acqua de *Snopefi*, della piazza de *gli Amastriani*, della dimanda de *gli Amiseni*.

L'istesso *Gaio Plinio*. Di *Mitridate Re di Ponto* nel libro de *gli huomini Illustri*.

Il *Mitridatico di Appiano Alessandrino*, & della morte dell'istesso *Mitridate*.

Leoniceno, come anco *Celio della potenza & costumi suoi*, & de i varij *Linguaggi di quel Re*, & di *Artabazo suo figliuolo*, il quale fu *Re dell' Armenia*; Parimente *Tzetze*, si come anco di *Tritecma figliuolo di Artabazo*.

Molte altre cose poi tocca si l'istesso *Leoniceno*, si più anticamente *Tzetze*, come di *Lampsaco*, & *Angira Città*, & di *Amastio*.

Pio secondo nella sua *Asia*, doue tratta dell'istessa *Bitinia al capo 56.* & doue tratta di *Salone*, & *Nicea al capo 60.*

DE GLI HISTORICI

Or doppo la Bitinia soggiogata da Turchi sono piu cose ne i moderni Historici, che serissero le cose de Turchi, de i quali di sotto si tratta al suo luogo, al titolo de gli Historici delle cose de' Turchi.

Historici di Colchide. Cap. III.



E' costumi de' Colchi Eliano nella sua varia Historia, come anco di Medea.

Pio II. nell' Asia al cap. 22. & nel seguente di Dioscuriade Città in Colchi, perciò che haueua trattato al capo 21. dell' Iberia. Celio poi, & Leoniceno la maggior parte sparsamente, il che da gli Indici de loro libri fora facile il trouarlo.

Quid. li.
7. Meta-
morpho.

Le cose poi, che dissero i Poeti dell' impresa di Iasone contro i Colebi, appartengono qua in quanto si possono discernere le loro favole dalle uere Historie, o uero piu eruditamente, & ueramente esporse. Imperciò che de' figliuoli di Aeta, & di Medea lapidati da Corinthij Celio, & il Leoniceno di Medo figliuolo di Medea. Oltre altri scribbero.

**Historici delle Amazoni di Scitia, &
delle Sauromatiche, & d'altri po-
poli che sono vicini, ò oltre,
& di quà dalla Prouin-
cia del Ponto.**

Cap. III.



OLTRE i Geografi, inse-
rirono molte cose ne suoi
scritti Tzerze il Leonice-
no, Celio delle Amazoni,
come anco de i Sciti Meo-
tici, & de' Caspij, Alba-
nij, Tibareni, Stachmi;
& Armeni.

Quà appartengono an-
cora coloro che si chiamano Georgiani, de' quali
toccammo qualche cosa nella nostra Mosco-
uia conforme alla relatione di Stefano
Batoreo Re di Polonia, oltre quel
lo che ci è stato lasciato da
coloro, che scrissero
delle cose de
Turchi.

DE' GLI HISTORICI

Di Cappadocia, & Galatia, & de
gli Abderiti di Calcedone.

Cap.V.



DIO II. nell' *Asia* cominciando dal capo 46. fino al capo 49. intero, L'istesso di *Galatia*. Alcune cose parimente il *Leoniceno*, & *Celio*.
Appresso alcuni si fa mentione di *Eustochio Sofista* il quale scribbe dell' antichità di *Cappadocia*, & di altre genti, mà questo Autore non è da me stato veduto.

Delle cose Troiane, & de' Dardani, &
de' Frigi. Cap. VI.



BENCHE piu tosto da Poeti, che da gli *Historici* si sogliono cauare le cose *Troiane*, & non però non si possa trarre certa *Historia* di esse si intendono non dimeno piu cose, se essi si conferiscono con alcuni ò *Historici*, ò *Scrittori* di uarie cose.

I Poeti poi *Greci* che di ciò scrissero come assai è noto furono *Homero*, & *Q. Calabro*, il quale supplì le cose tralasciate da *Homero*. Dicono ancora che
l'espu-

Respugnatione di Troia fù scritta in uersi Heroici Greci da un certo Trifiodoro. I latini poi furono Virgilio, & Ouidio nel 15. libro delle Metamorfofi & Pontano nel quarto libro Delle Stelle.

Ma gli Historici, i quali scriſsero varie cose furono Callistene, di cui fa mentione Cicerone, ma questo non si ritroua (per quanto io sappia). Poi Darette Frigio, & Ditti Cretense di Greco tradotti in latino, si come dimostra l'inscrizione, quegli da Cornelio Nepote, questi da Q. Septimio, ma poi che habbiam dimostrato ch'essi non sono stati veri Autori, ma finti, & supposti, non occorre prestar loro alcuna fede.

Si ritroua in Bologna appresso la Chiesa di S. Salvatore l'Historia di Troade, scritta in lingua Greca comune, & corrotta.

Guidone Columna dell'Historia Troiana.

*Della venuta di Dardano a Troia, & il Leonice-
no 3. 57. dell'Historia dell'istesso Pastore.*

Che Troia non fù presa vedi nella Historia di Dione.

Pio II. de' viaggi de' Troiani a varij paesi, dopo la rouina della Città, Nella sua Europa al capo 38. doue anco di Francia nobile Prouincia.

Il Leoniceo parimente, doue tratta di diuersi Greci, i quali doppo la rouina di Troia essendo stati dal mare gittati in varie contrade, vi piantarono le loro habitationi.

L'istesso Pio 2. nell'Asia tratta di Dardania al capo 66. & della doppia Troia, al capo seguente.

DE GLI HISTORICI

Eliano. De Troiani, onde habbino acquistato utilità, & de' Dardanij, Della pietà di Enea, di Antenore, di Euridamante, di Sileno, di Mida, di Polidamante, di Hettore, di Alessandro figliuolo di Priamo, doue tratta di varie lettioni nella sua varia Historia.

Anzi Plutarco doue scrive delle virtù delle Donne, & ne i paralleli minori, vi inserisce alcune cose pertinenti alle cose Troiane, come di Priamo, Polidoro, Polinestore.

Tzetze, il Leoniceno, & Celio fanno parimente l'istesso.

Ma & l'istesso Tzetze ragiona della copia de' figliuoli de' Priamo.

Proclo anto lasciò vna Apologia de' Commentari suoi sopra la Republica di Platone, del cadauero di Hettore trattato indegnamente.

Del Palladio, & di Ilio Plutarco ne i paralleli minori, & Celio II. 13. & questo istesso de' Promontorij di Ida 13. 29.

Et il Leoniceno, in che modo fù ingghiottita nel Sipilo la Città di Ida, & della mirabile fertilità del terreno di Eucarpia Città della Frigia mi-

nore. Et Celio. Da chi

fu edificata la

Città di

Pe-

sino 28.

9.

De' Misi. Cap. VII.

L'ISTESSO Tzetze, Eliano, Celio, il Leoniceno.

De gli Efesi. Cap. VIII.



GLI istessi, & Politiano di Efesia Diana, & Plutarco ne i paralleli minori di Egessirato Efesio. Sono anco alcune cose degne da leggersi nel Concilio Efesino, & nella uersione Greca uol-tata in latino dal nostro Teodoro Peltano.

Historici de gli Ioni. Cap. IX.



ELIANO in varij Greci.

Pio 2. nell' Asia al capo 75. doue tratta, per quale cagione gli Ioni fossero chiamati Ateniesi, & de i Clazomenij al capo 80.

Il Leoniceno della distruttione della Città di Miunte dalle xenzale, & del delfino, & del putto nella Poroselena Città di Ionia.

Plutarco ne i paralleli minori. De' Smirnei, de' quali parimente Leoniceno. La Monodia di Aristide sopra Smirna, la quale fù distrutta dal fuoco,

Bb 3 & dal

DE GLI HISTORICI

& dal terremoto. L' Epistola ad Antonino, & Commodo in lode della rinouatione di essa, l' Oratione a Smirnesi pe' l medesimo, & la Palinodia in lode della rinouatione di essa.

Eliano nelle sue cose diuerse de Greci, della sortuosità de' Colosonij.

Historici delle cose de' gli Eoli, & de' Milesij. Cap. X.

PIO 2. nell' Asia al capo 73. doue tratta di Cuma Città principale de' gli Eoli.

Eliano della Republica de' Cumani.

Tzetze, & Celio alcune cose, e' l Crinito, doue tratta di Biante Prieneo.

Eliano de' Milesij. Tzetze della captiuità di Mileto.

Gellio de' gli Ambasciatori di Mileto, & di Demostene Rhetore. Il Leoniceno, & Celio de' costumi de' Milesij. Tzetze di Histio Tiranno de' Milesij, & di Aristagora. Ma il Leoniceno della voracità di Aidamante.

Celio, Per qual cagione Talete Milesio ricusò le nozze.

Plutarco ne' problemi Greci 32. Quali sijno gli Amanthi appresso i Milesij.

Gellio della voluntaria, & merauigliosa morte delle Vergini Milesie.

Teocrito nell' Idillio 11. & 13. di Nicia Milesio.

PARTE SESTA. 196

Politano 1. 16. alcune cose di Aristide, & delle
delicie de' Milefi.

Dei Magneti. Cap. XI.

ELIANO nella varia Historia Gre-
ca.

Pio 2. nell'Asia cap. 81.

Si ritroua ancora vna lettera a i Ma-
gnesiani di S. Ignatio Vescouo di An-
tiochia, & martire Santissimo.

Celio alcune cose della dicacità de gli Exoni 18.
25.

Di Caria. Cap. XII.

PIO 2. nell'Asia à capi 83.

Plutarco ne' problemi Greci 45.

Eliano, Gellio, Leoniceno, Celio, Polidoro
di Mausolo, del sepolcro Mausoleo, di Ar-
temisia, di Condalo, di Mausolo Re di Caria, di Mi-
cale, di Ogoa ch'era vn falso Dio appresso quei di
Caria.

Il Leoniceno di Podalirio, & che imprese fece ap-
presso quei di Caria, ancora de' Canni i quali hanno
il mole della milza. & de gli Alabandci.

DE GLI HISTORICI

Di quei della Lidia, & de Sardiiani, &
Tralliani. Cap. XIII.



ERODOTO.

Eliano.

Tzetze, il Leonicensi, Celio, il quale trattò ancora de' costumi loro: della palude Torrebia o Nimphea, di Omfale, di Gige, & dell'anello di Gige, de' quadrelli, o mattoni di Oro, della felicità di Alcimo Re de Lidi. Celio Rodigino di Telephane Re de Lidi, & Eliano.

Tzetze di Pitbio Lido, & di Litierta.

Plutarco ne paralleli minori de i Sardiiani. Celio poi del dolce cubito appresso i Sardi.

L'istesso de' Tralliani ne' problemi Greci al 46.

Il Crnito 12. 10. di Flegonte Traliano.

Di Licaonia, o Licia. Cap. XV.

ELIANO della varia Historia, doue tratta della Republica de' Licij.
Plutarco delle uirtù delle Donne, doue tratta delle Donne di Licia.

Pio 2. nell' Asia al capo. 87. 89.

Il Leonicensi dell' edificatione di Patara Città di Licia; de gli Augurij, che cauauano dalla considera

nione de' pesci appresso i Licij; del fonte Telepbi nella Licia.

Celio de' costumi de Licij, de i Liciarchi, & di altri.

Di Cilicia, & Pamfilia. Cap. XVI.



S E T T E. 7. 117.

Pio 2. nell' Asia capo 91. della doppia Cilicia, & di Mallo nel capo 94.

Vi è ancora una Epistola di Ignatio Martire Santissimo di Tarsefi.

Il Crinito de i popoli Tarsefi, & della potestà del Cielo 1.6.

Celio de i costumi di Cilicia. 8.3.

Il Leoniceno dell' Origine di Tarsi Città, & della cagione di questo nome.

L'istesso dell' Origine de Phaseliti nella Pamfilia, & della loro festa Sacra anniuersaria, se però si ha da chiamare sacro quello ch'era abominuole.

Celio de' Phaseliti, & de' Sideti, 11.13.

Il Crinito come si aprì il mare ad Alessandro Macedone mentre trapassaua il mare di Pamfilia, il che è scritto da Gioseffo.

DE GLI HISTORICI

Historici di Soria, Phenicia, Palestina, & Giudea. Cap. XVII.



L Siriaco cioè il libro della Soria di Appiano Alessandrino. Lodovico Patricio. Celio de' costumi ò di quei di Soria 18. 34. & nel capo seguente De' Sircarchi. Di molte sorti di herbe in Soria 25. 25. Dove della Rugiada & Manna, che ui cadono. Inanti poi haueua trattato di Syro, & di altri 14. 15.

Statio nel terzo libro delle selue scrisse il Proemptico di Mefio Celere mandato dall' Imperatore nell' Ambascieria di Soria.

Guglielmo Arciuescouo di Tiro della guerra Sacra.

Or quando diciamo della Soria, disidero che non si intendono tutte quelle Prouincie, le quali si chiamano con questo nome. Perciò che tre se ne ritrouano, cioè la grande, quella di Damasco, & quella di Antiochia. La grãde Siria (si come ha dimostrato diligentemente Pietro Garsta Galarzia Vescouo di Cauria in Ispagna) è chiusa dal Settentrione co i monti Isei di Cilicia; Dall' Oriēte, dall' Assiria, Babilonia Caldea; Dall' Euro. dall' Arabia deserta Petrea, & dall' Egitto. Dall' Occidente dal gran mare. Abbraccia poi molte Prouincie cioè l' vna, & l' altra Capadocia,

PARTE SESTA. 198

Padocia, è l' Aramea fra' l' Ponto, e' l' monte Tauro, onde gli Aramei habitano la Mesopotamia fra il fiume Tigri, & l' Eufrate, & oue nacque Abramo. La Siria di Damasco, è quella doue è il campo Damasceno, & la terra Hus, oue nacque Iob. La Siria di Antiochia, è l'altra doue pose la sua prima sedia Pietro Apostolo & la quale hà in se la Fenicia, ouero la doppia Galilea, la superiore, & l' inferiore, & la Palestina, la quale contiene la Giudea, & la Samaria.

Di queste poi, e specialmente della Siria di Antiochia, & della Siria di Damasco, della Phenicia, & della Palestina scrissero piu cose gli Historici Ecclesiastici Gioseffo, & altri, alcuni de i quali noteremo di sotto al suo luoco.

C. Plinio poi nel libro de gli buomini Illustri scrisse di Antioco Re di Siria.

Eliano parimente dell' istesso.

Leoniceno scrisse sparsamente l' instruttissima pompa del trionfo di Antioco Epifane, si come auco molte altre cose di altri.

Tzetze. Di Herode, & della sua infermità, & de' suoi figliuoli pigliando tali Historie da Gioseffo, & di Diosfanto scriuano del medesimo Herode.

Eliano. Di Seleuco.

Leoniceno. Di Seleuco di Nicanore, & per qual cagione fosse scolpita nelle sue monete un anchora.

Celio. Di Zenobia Regina de' Palmireni.

Il Crinito dell' Epistola di Aureliano Imperatore all' istessa Zenobia, & la risposta di essa.

DE GLI HISTORICI

*Gioseffo dell'Epistola di Demetrio Re à Gionata
nel libro 13. al capo 3. delle antichità Giudaiche .*

Historici de i Fenici. Cap. XVIII.



*E' Fenici alcune cose Gioseffo nel
libro contra Appione.*

*Eliano nella varia Historia
Greca.*

*Celio e'l Leonicensi alcune cose
de' costumi de' Fenici.*

*Le sacre lettere poi, & coloro,
che scrissero Commentari sopra loro, o quei che trat-
torono delle cose Ecclesiastiche apportarono molte
cose, ma tutte uere.*

Historici di Palestina, la quale contiene la Giudea & la Samaria.

Cap. XIX.



*A Scrittura Sacra, & coloro,
che si affaticarono in interpre-
tarla.*

*Gioseffo Giudeo, di cui hab-
biam detto di sopra al 15. capo
della seconda Parte di questo Li-
bro.*

Egesippo della destruzione di Gierusalemme.

PARTE SESTA. 199

*Giouanni Boemo. Di Giudea, & de' modi del vi-
uere de' Giudei.*

*Molte altre cose sono appresso Cornelio Tacito de
Giudei, ma non sono narrate bene, si come habbiamo
detto, doue si è effaminato Tacito al 14. capo della
terza Parte di questo Libro.*

*Plutarco parimente alcune cose nel quarto libro
delle Simposio nel quinto problema, e' l' Leoniceno.*


*L'altre cose poi, le quali appartengono à costumi,
& opinioni de' Giudei & al modo di confutargli
uedi nel nono libro della nostra Biblioteca, doue anco
sono i nomi de gli Auttori, i quali ò anticamente, ò
nell'età nostra scrissero contra i Giudei, il che appor-
ta non mediocre aiuto per conoscere, & confutar gli
errori loro.*

*Euglielmo Arciuescouo di Tiro della guerra di
Soria, ò Terra Santa.*

*Benedetto de gli Accolti. Della guerra de Chri-
stiani in difesa della Giudea.*

*Paolo Emilio. Della uita di S. Lodouico Re di
Francia nel libro delle vite de' Rè di Francia.*

Scrissero poi di-Palestina.

 *Io seffo, il quale descrisse accuratissimamen-
te Gierusalemme già Metropoli di Giu-
dea, ma finalmente Girolamo Prato &
Giouanni Villalpando della compagnia
nostra ne hanno dichiarato molte cose ne' suoi Com-*

DE GLI HISTORICI

mentari sopra Ezechiele, portando la pianta, & il restante del tempio di Salomone con grande accuratezza & il libro è stampato in Roma in vno ampio volume questo anno 1597. coll'aggiunta della pianta, & figure del Tempio di Salomone.

Brocardo Monaco.

Andrea Teueto nella sua Cosmografia Orientale.

Pietro Belonio nelle sue offeruationi.

Giodoco da Ghistelo.

Bartolomeo da Saligniaco.

Benedetto Aria Montano nel suo Biblico apparato.

Ma inanti costui scrissero .



Giorgio Agricola.

Hammonio nell'itinerario della Beata Vergine.

Christiano Adricomio.

Giacomo Pantaleone Francese, Patriarca di Gierusalemme.

Giouanni Mandeuilla, ò Monteuillano.

Giouanni Hulsto.

Rodolfo Langio Canonico di Monastero Città di Germania.

Bernardo di Brendebach, & Gerardo Ruyretorff. Campense.

Pietro Aenholt Priore in Volxende.

Edone Robes console in Suceck.
Giouanni Scorel Canonico di Vtriſt.
Giouanni Henrico Pođeſtà di Delfo nel Paefè
baffo.

Giouanni Paſqua Carmelitano della Città di
Malines.

Guglielmo Arcieſcouo di Tiro.

Hermanno Barculeo.

Bonauentura di Hirica dell'ordine de Frati Mi-
nori di Louanio.

Gerardo Giouanni.

Michele Nitzingo.

Giorgio Bruin Decano à i gradi della Beata Ver-
gine, in Colonia.

Fabio Licino Venetiano.

Lorenzo Surio.

Pietro Calentino.

Giouanni Godſcalco Iſermandi Delfo.

Godofredo Telfeſe.

Battiſta Vandanleen di Malines.

Pietro Luſteſtein.

Antonio de gli Angioli dell'ordine de Minori di
S. Franceſco.

Oltre poi le Cronologie, ò Cronografie di tutti (ſi
 come in vn' altro luogo habbiamo detto) ſono i Con-
 cilij, & la Concordia Euangelica di Cornelio Gian-
 ſenio & ſe vi ſono altre ſimili coſe, alle quali il pri-
 mo tomo de gli Annali del Cardinale Ceſare Baro-
 nio porgono gran lume.

Con quale offeruatione poi debba leggerſi l'Adri-
 chomio,

DE GLI HISTORICI

chomio, noi ne trattammo nel secondo libro della nostra Biblioteca scelta, doue non molto doppo aggiunfimo, che tra gli altri huomini celebri, i quali ò narrarono i termini di Palestina, & di Fenicia, ò in rante stamparono la terra di promissione, furono due segnalati. L'vno de quali fù Pietro Garsia Galarza Vescono Cauriese. L'altro Arià Montano. Et certamente bisognerebbe leggere la narratione, che ne fa Pietro Garsia la quale è breue, & bene distribuita, scolpirla quasi nell'animo.

Le cose poi, le quali trattò il Leoniseno di Damasco Città della Soria 1. 96. & dell'origine, & nome di Ascalonio Castello, di Bienna Città di Galilea 11. 17. & del Giordano 2. 56. possono recare qualche utilità. Si come parimente sono gioueuoli quelle che ci lasciarono scritte C. Plinio nel 10. libro dell'Epistole, intorno il priuilegio de gli Apamei; & Libanio della seditione di Antiochia: & Tzetze, di Antiochia 7. 118. & finalmente Celio 8. 12. di vn luogo di mirabile natura appresso Seleucia.

De gli Arabi, ò di Arabia. Cap. XX



Erodoto dell'Arabia felice & appresso Tzetze 8. 252.

Lodouico Patricio di Arabia.

Giuanni Boemo di Panchaia, & de' costumi de gli Panchaij.

La Cronica de Saraceni di Hermano Dalmata.

Celio

Celso 18.36. de gli istituti de' Saraceni, & de' costumi de' Nabathei, & de' riti specialmente i mirabili 18.35.

Dell'Hegira, di cui si seruono i Macometani, & gli Arabi in notare i tempi. Cap. XXI.



H molto à proposito per intendere gli Historici dell' Arabia il sapere ciò che Alfragano Matematico Arabo insegna; cioè che l'anno di Arabia ha 354 giorni, cioè tanti quanti fanno lo spatio di dodici mesi, la onde loro hanno i mesi erranti, & come vagabondi in incerte sedie, i quali però à lor modo costituiscono, & riducono à i stabili giri del Sole, & della Luna, & seruendosi in tanto à suo modo dell'anno lunare l'accommodano alla conuersione del Sole. Nel restante, l'Hegira (come si è saputo da huom periso della lingua Arabica) significa fuga.

Gli Arabi poi costituiscono il felice principio de' suoi tempi dalla fuga di Mahomete da Medina-
 sb Alnab, che significa l'istesso, come se si dicesse Prouincia del Profeta, col qual nome pare, che Turchi, & Arabi significino Munichiate Città nell'Arabia Petrea al seno Elamitico, doue dicono essere la sepoltura di Macometo, il quale nominano co-

DE GLI HISTORICI

munemente Mahumete. Et così dicono, che Mahomete, hauendo insegnato, & fatto l'ufficio di Profeta alquanti anni in Medinath di Alnab, venne in sospetto di cose nuoue à Philarchi cioè Magistrati de gli Arabi, onde si eccitarono alcune conuenticole, & tumulti per cagione delle quali egli corse gran pericolo della vita, poiche fu quasi lapidato da coloro, che sospettavano, che machinasse cose nuoue, & però dicono, che co'l fuggire scampò da tanto pericolo; ma poscià raccolta hauendo vna moltitudine assai forte di Arabi cominciò alla scoperta ad usare la forza. Et perche da quel tempo le cose de Sarraceni, & de gli Arabi cominciarono ad essere piu chiare, quindi auuenne che gli Arabi constituirono i tempi da quella fuga, cioè come essi parlano, dall'Hegira. Dopo questo tempo poi la Dottrina di Christo nostro Signore, che splendeva in que' luoghi, per insidie del Diavolo, & per gl'ingannatori di Mahometo per cagione de' peccati fu oscurata & oppressa.

Da che anno del Signore comincino poi queste Hegire in questo modo lo notano i nostri. Mahometo compito l'anno del Signore 621, diede la sua legge, dal qual tempo si computano gli anni de gli Arabi sotto Honorio Primo Pont. Massimo, & sotto Heraclio Imperatore l'anno undecimo del suo Imperio.

Historici che scrissero delle cose de' Turchi. Cap. XXIII.



*L I antichi, & moderni scrisse-
ro l'Historia delle cose de' Tur-
chi.*

*Giuanni Zonara nel terzo to-
mo de' suoi annali.*

*Niceta Acominato Choniata
ne i suoi annali.*

*Nicesoro Gregora tratta alcune cose dell'Hi-
storia Romana ne suoi libri, & nel nono libro della
speditione dell'Imperatore Constantinopolitano con
tra Orchane Principe di Bitinia, ò dell'incurSIONE
de' Scyti nel libro 11. ò se in qual che altro luogo toc-
ca in passando le calamità auenute in Oriente.*

Laonica Chalcocondila delle cose de' Turchi.

*Haitono Armenio hauendo per commissione da
Clemente V. Pontefice Massimo scritto l'Historia
Tartarica (come poca doppo si douerà un'altra uol-
te dirsi) fece mentione al capo 15. del principio del-
le forze, & ricchezze de' Turchi accresciute nell'
Asia uicino l'anno 1051. le quali ricchezze, & for-
ze cominciarono da Otomano figliuolo di Ortoqule,
il cui Regno cominciando l'anno del Signore mille, e
trecento fino à Mahomete secondo, il quale prese
Constantinopoli l'anno del Signore 1453. finì l'an-
no 1464.*

DE GLI HISTORICI

Parimente Menauino scrisse diligentemente le cose de' Turchi; perciò che fu Schiauuo di Baiasete Imperatore loro. Ma Leonicero Heretico falsificò la prefatione di Menauino, & mentre che attribuisce quella ampiezza de' Turchi calunniando la religione Catolica tace fra tanto, che quella ampiezza de' Turchi è auenuta per opera di coloro, che si ribellorono da Dio, & dalla religione Catolica; & per che la parola di Dio sana, & leggitima già stata predisata dal tempo di Christo Signor nostro sempre nella Chiesa nostra fu falsamente interpretata in molti luoghi dell' Europa, & di altri luoghi, & che à poco à poco furono eccitate l' Heresie, per le quali si è procurato di abolire il Santissimo Sacrificio di Christo, & di scemare la diuotione, & la fortezza di molti popoli. Ma se uorremo ripetere le cose piu antiche intenderemo, che Mahometo capo della setta de' Turchi entrò occultamente nell' Africa, essendo già molto tempo andato serpendo in essa lo Scisma de' Donatisti, & altre heresie, fu Mahometo mandato contra gli Africani, come flagello di Dio.

Leonicero dunque douendo dire queste cose le quali sono uerissime, allhora non doueua tacere che Dio ha dimostrato in questo istesso secolo, che il decoro leuato alla Chiesa Catolica altroue è stato all' istessa Chiesa maggiormente accresciuto nel Mondo nuouo fatto Christiano nell' Occidente: & appresso i Brasiliij al mezo giorno; & nell' Oriente appresso gli Indiani, alli quali è stato portato dall' istessa sola Chiesa Catolica il nome di Christo l' Euangelio, e' l' San-

tissimo

Primo Sacrificio dell' Altare. Ora contra l'insidie di Leonicerò, & di altri, i quali mentre compusero l'Historie de' Turchi hauendo preso il ueleno, gittarono uia il rimedio contra esso, sarebbe cosa necessaria l'hauere letto inanti le cose, che scrisse Santo Agostino ne' libri della Città di Dio intorno Constantino, & altri. Perciò che nell'istesso modo si potrebbe confutare tutto ciò che si legge de gli otto Commandamenti de' Turchi del destino, & di altri loro errori, i quali hanno qualche ombra, o apparenza di uirtù; hauendo anco, ciò ch'è scritto da Santo Agostino, intorno il fratello di Gratiano, che fu costituito compagno dell'Imperio da Valentiniano, porge grande occasione di manifestare gli errori delle leggi, & di altri costumi di coloro, i quali procurano di macchiare le proprie loro case, & fratelli, collo spargerne il sangue.

Quà anco generalmente appartengono le cose che sono state mandate in luce da Catolici contro l'Alcorano de' Turchi, come lo chiamano (poi che bisognerebbe dire il Corano) le quali certamente dovrebbero essere prima lette da coloro, i quali ò curiosamente gustano cotai cose, ò conuersano con li Orientali: oltre ch'è cosa molto inconueniente, che alcuno piu tosto ne gusti mentre forse conosce l'Historie Sacre ne i capi della Religion nostra, ne i riti Sacri, nell' quali stanno nascosti i misteri Diuini.

Cinque libri poi si stamparono di Christoforo Richerio Torigneo dell'impresè de' Turchi 1530.

Martino Barletio delle impresè fatte contra Turchi,

DE GLI HISTORICI

chi, & della vita di Alessandro, detto Scanderbergo. Duca de gli Epiroti ò Albanesi in tredici libri. La quale vita di Sanderbergo si troua breuissima nell'Appendice all' Historia Orientale, la quale è aggiunta à Giouanni Zonara, à Niceta Coniato, à Niceforo Gregora, & à Leonico Chalcocondila l'anno 1587. Stampati. In Francoforte appresso il fiume. Meno 1488.

Andrea Carabino dell' Origine de Turchi in Italiano.

Paulo Giouio ne' libri 12. 13. 14. 15. 16. 17. 32. 33. 34. 35. 36. 37. & nelli Elogij de gli huomini Illustri; doue tratta de gli Imperatori de' Turchi.

Henrico Penna delle guerre fatte tra Ismaele & Selimo.

Benedetto Accolto della guerra in lode del sepolcro di Christo.

Giouanni Botero nelle sue Relationi Italiane.

Nel supplemento anco di Girolamo Ruscelli all' Historie di Paolo Giouio è al fine vn consiglio del detto Giouio raccolto dalle consulte di Papa Leone Decimo per fare l'impresa contra infideli.

Or perche i Turchi hanno steso in lunghissime contrade l'Imperio loro, & in Tracia hanno piantato la loro sede, però si possono anco cauarsi alcune cose antiche de' Bizantiij da Eliano nella sua uaria Historia: le cose poi moderne, & le quali piu appartengono à i Turchi si veggono ne gli Annali Constantinopolitani, i quali si mandarono in luce in Ba-

Silea coll' Historia Romana di Eutropio l'anno 1532. insieme con sei libri di Paolo Diacono dell'impresa de' Longobardi. Et l'iscrizione di questi Annali era. Le vite de' gli Imperatori Greci dell'impresa fatte nell'Oriente, in Constantinopoli, Persia, & Arabia. Vscirono poi di nuouo con l'interpretatione di varij luochi, & nomi pur in Latino gli Annali delle cose de' Turchi: La somma de' quali Annali è stata questo anno 1597. ridotta in Compendio da Cesare Campana colla tauola del Signor della casa Ottomana, & colle cose succedute questi anni fra Persiani, & Turchi, & in Vngberia, & Transiluania; & detto compendio è stampato in Venetia in Lingua Italiana.

Ma della rovina di Bizantio, onero di Constantinopoli presa trattarono Albertino Puscuro, Leonardo di Scio, Enea Siluio nell'Epistola 41. Il Beato Antonino Arcivescovo Fiorentino nel titolo 22. al capo 13. oltre le cose, che lasciò scritte in Greco Genadio Patriarca Constantinopolitano nelle sue Orazioni à Greci, le quali sono state stampate in Roma per ordine di Gregorio XIII. Pontefice Massimo.

Leggiamo parimente alcune cose in Giouanni Boemo 2. 11. Della Turchia, & de' costumi de' Turchi.

Anzi Cristoforo Richerio mandò in istampa cinque libri delle cose de' Turchi à Francesco Rè di Francia, & parimente della loro origine, dell'Imperio di Ottomanno, de' costumi, & instituti di quella gente, di Constantinopoli espugnata, del Sacco

DE GLI HISTORICI

dato à Castel nuouo nella Dalmatia quale seguì in questo nostro secolo.

Pio 2. nell'Europa al capo 4. haueua inanti trattato dell' Origine propagatione uitto, uestito, costumi de' Turchi, si come anco della loro Origine Giovanni Battista Ignatio, & il B. Antonino Arciuescouo Fiorentino de' Turchi nel titolo 16. al capo 4. & Paolo Gionio, il quale mandò in luce vn libro delle uite de gli Imperatori de' Turchi.

Quà anco può appartenere ciò che lasciò scritto Pio 2. nella sua Europa nei capi 5. 6. 7. 8. della guerra tra Turchi; Et ciò che Filippo Callimaco scrisse nell' Historia Pollacca della guerra contra Turchi; & ciò che Giouanni Lodouico Vines scrisse dell' Europa, & della guerra de Turchi; & il B. Antonino delle guerre contra i Greci, & Turchi nel titolo 17. capo 6. & il Crinito 13. 4. del Tamerlano (che piu propriamente dee nominarsi Temirhan, cioè Signor di ferro, che così lo nomarono) contra Baiazete Imperatore de Turchi.

Non aggiungo altri Scrittori, per ciò che ò alcuni di loro sono giustamente prohibiti da Santa Chiesa, ò gli altri non sono uenuti alle mie mani.

Quà però etiandio appartengono tutti coloro, che scrissero contra la Setta Mahometana, da quali hauendo noi raccolto quanto ci è parso che fosse à bastanza nel nono libro della nostra Biblioteca Scelta, potrà ini leggerfi si come parimente è molto uile.

*Guglielmo Parigino, doue tratta del modo di
nutrare i Turchi.*

*Gionanni Tomasso Minadoo di Rouigo scrisse poi
in Italiano l'ultime guerre de' Turchi fatte co' Per-
siani.*

Historici delle cose di Persia
Cap. XXIII



D RIMIERAMENTE I Profeti che si leggono nella Diuina Scrittura, & specialmente Daniele doue tratta di quattro Regni, nel qual luogo si dee specialmente leggere il Commentario di Benedetto Pererio della nostra Compagnia sopra l'istesso Profeta, oltre ciò che delle cose di Persia toccarono Eusebio nella Cronica, S. Agostino ne' libri della Città di Dio, Orosio, & Beda.

Delli antichi Autori gentili poi Herodoto, Xenofonte, Strabone nel libro 15. & coloro quali habbiamo detto, che scrissero i fatti di Alessandro Magno, & altri i quali hanno scritto l'Historie delle cose de' Turchi.

Herodoto poi nel primo libro racconta il fine del Regno de' Medi, & la traslatione di lui sotto l'Imperio de' Persiani, de quali poi nella sua opera racconta esattamente uarie cose, e specialmente la uenuta di Xerse in Grecia.

DE GLI HISTORICI

Si trouano parimente i fragmenti di Ctesia, & di altri, le quali sono aggiunte al fine di Herodoto, il qual libro uscì in luce in Lingua Greca l'anno 1570. & questi Historici quali sieno stati, & quale riguardo debba hauerli in alcuni di loro l'habbiam detto, doue si trattò della stampa migliore di Herodoto, nella seconda parte di questa Opera.

Giuuanni Zonara nel primo tomo, nel quale insieme coll'Historia Sacra della quale tratta, inserisce l'Historie degli Assirij, Persiani, & de' Regni de' Macedoni.

Niceta Acominato Coniate specialmente nel libro sesto de' suoi annali.

Pietro Bizarro nell'Historia Persiana.

Henrico Porzio della guerra Persiana.

L'Appendice all'Historia Orientale di Giouanni Zonara, di Niceta Acominato Choniate, di Nicephoro Gregora, di Laonico Calcocondila, i quali sono stati stampati insieme (come habbiam detto) in Francforte appresso il Meno l'anno 1587. Or nell'ultima parte di quella Appendice si ragiona della guerra Persiana vltimamente fatta. Ma Giouanni Minadoo trattò più copiosamente questa istessa guerra in lingua Italiana, poiche scrisse anco l'Historia di quegli anni intorno le cose, che si fecero fra'l Turco, e i Persiani, aggiuntani una narratione di ciò, che appartiene alla loro religione (che però non è religione) & alle ricchezze, al modo di gouernare, & à paesi de' Persi. Et questo libro andò in luce in Venetia l'anno 1594. appresso Andrea Muschio,

Et Barezò Baretio. Or le cose, le quali possono giouare molto per intender tali Auttori, (Et specialmente doue si tratta della falsa religione de' Persiani) vedi ciò ch'è scritto nel nono libro della nostra Biblioteca scelta, circa il modo di procurare la salute de' Giudei, de' Mabometani, Et delle altre genti.

Poi che inui si raccontano alcuni Auttori, i quali hauendo rifiutato gli errori di costoro, di essi ancora inserirono ne' suoi scritti molte cose appartenenti all'Historia.

Et queste cose in vero mi parrebbono che fossero à bastanza, se la curiosità di alcuni non andasse tanto oltre, che uollesse anco maneggiare alcuni falsi, Et supposti Auttori, fra quali va intorno circa le cose antiche di Persia, un certo Metastene, il quale da Anno di Viterbo fu intruso nel mondo insieme colla sua falsa Historia, da' quali, perche dobbiamo astenerci, dissi di sopra nella quarta Parte di questa Opera.

Or si ritrouano due libri di Procopio della più antica guerra de' Persiani. la narratione parimente de' Persiani in vn certo libretto Greco nella Biblioteca Vaticana in Roma. Et Giouanni Boemo 2.7. tratta di Persia, Et de' costumi, riti, Et instituti de' Persiani. Et il B. Antonino numerà i Re di Persia nel titolo 11. al capo 3.

Ma nondimeno Eliano, Tzetze, Et inanti lui Plutarco ne i paralleli, Et inanti tutti questi Plinio, lasciarono alla posterità molte cose de' Persiani, Et de' i loro costumi, le quali cose chi vorrà conoscere

baste.

DE GLI HISTORICI

basterà trouarle da gli Indici, ò tauole de' loro libri.

Historici delle cose de' Tartari.

Cap. XXV.

P R I M I E R A M E N T E *dee fa-*
persi, che sono varij Scitbi, i quali co-
munemente si chiamano Tartari, ma
da altri, Tatarsi. Costoro dunque sono
nella Taurica Chersoneso, & nelle
Horde, cioè ne' paesi di Casano, & Astracano, de-
quali habbiamo trattato nella nostra Moscouia, vi-
cino alla quale sono parimente i Czeremissi, & al-
tri altroue. perciò che alcuni borghi de' Tartari non
sono molto distanti da Vilna, ch'è Metropoli della
Lituania; Et nell' Asia molti sotto il loro grande
Signore & Imperatore, il quale chiamano Chamo,
(ò per dir meglio Ham) e i quali appartengono fino
al Regno della China; de' quali poiche sono tenuti
quasi come popoli dell' India, vedi coloro che scrisse-
ro delle cose di India verso il fine del capo seguen-
te.

Pio 2. nell' Asia capo 28. & 29.

Giouanni Boemo.

Cromero molte cose dove tratta delle cose di Po-
lonia sparsamente.

Eliano, Tzetze, Celio il Leonicensi, il Crinito.

Il Toxari dialogo di Luciano.

Americo Vesputio ne i libri delle sue navigazioni.

Ora si doueva stampare in Colonia vn Commentario de' Tartari Precopenfi da Arnoldo Milio, il quale però non ho ancor veduto, benchè glie lo habbi mandato, & fu diligentemente composto da vn nobile Pollacco, il quale andò Ambasciatore del Re di Polonia à quella natione.

Historici delle cose dell'India.

Cap. XXVI.

PERCHÉ in questo secolo sono stimati Indiani non solo coloro che si sono ritrouati nell'Asia, ma ancora quei che sono nel Mondo nuouo, & anco quei del Brasil che sono verso il mezzo giorno, però io noterò gli Historici migliori, i quali ho veduto ò già habbiamo. Lasciando poi à parte le cose, che toccarono delle cose dell'India Herodoto, Eliano, Tzetze, il Leoniceño, ne hauendo riguardo alcuno à Metastene quale habbiamo mostrato non essere il vero Autore potranno leggerli, i seguenti.

Diodoro Siculo nel libro decimosettimo.

Plutarco nella vita di Alessandro Magno.

Arriano Nicomediese più copiosamente nell'Historia Indica, cominciando specialmente dal quarto libro infino al fine dell'Historia.

Anzi habbiamo alcune cose scelte nel suo libro,

DE GLI HISTORICI

nel quale trattò delle cose dell'India. Et queste che in Greco si intitolaro *ἐκλογαὶ ἐκ τῶν τῆς κτησίου ἱστορικῶν*, sono state aggiunte ad Herodoto il quale in Greco andò in luce l'anno 1570. se come altroue diffimo.

Quinto Curtio nel quale manca il principio dell'Opera, il che dicono essere stato supplito da Quintiniano Stoa, si come di sopra se mostrò.

Giuovanni Boemo dell'India, & de' costumi de gl'Indi 2.8.

Americo Vesputio ne' libri delle sue navigationi.

Alberto Vesputio nell'Epitome delle navigationi.

Gioseffo Indo nelle sue navigationi.

Lodouico Romano Patricio ne' libri delle navigationi di Etiopia, di Egitto, dell'una & l'altra Arabia fuori, & dentro il Gange.

Ferdinando Colombo della vita di suo Padre Christophoro Colombo stampata in Italiano l'anno 1570.

Lorenzo Gambara nel poema stampato in Roma, del Mondo nuouo ritrouato dal Colombo.

Giuovanni Battista Stella nel poema, il quale inscrisse la Colombeide.

Francesco Lopez nell'Historia generale dell'Indie Spagnuale.

Paolo Gionio nel libro 18. della sua Historia.

La Navigatione di Christophoro Colombo Genouese alle Isole non conosciute innanti.

La nauigatione di Pietro Aloisio.

La Cronica del Peru tripartita stampata in Venetia l'anno 1560.

Damiano Goes nel libro delle guerre de' Portoghesi fatte in India.

La nauigatione alle nuoue terre di Aloisio Cada Mosto.

La Francia Antartica di Andrea Teueto stampata in Parigi l'anno 1558.

Augusto di Zarate del Peru trouato, in lingua Spagnuola in Anuersa l'anno 1555.

L'Historia notabile della Florida scritta in Francese dal Bassanerio, & mandata in luce in Parigi l'anno 1580.

Le Lettere dell'India de' Padri della Compagnia di Giesu.

Giouanni di Barros Portoghese nell'Asia da lui descritta, il quale fu segnalato Scrittore in questa nostra età, & scrisse in sua lingua materna.

Girolamo Osorio Vescono Siluense huomo eloquente, & elegante.

Giouani Pietro Maffeo della nostra Compagnia, di cui di sopra habbiam ragionato verso il fine della terza parte di questo Libro.

Giouanni Acosta della natura del nuouo mondo, in cui visse alcuni anni.

Francesco Bencio nel suo poema de' cinque martiri; il quale Poema fu da lui eccellentemente composto.

Conuerrebbe anco leggere le cose, le quali habbiam

DE GLI HISTORICI

biam posto del modo di aiutare gl' Indiani, & massime quei della China, e i Giaponesi, & altri ne i libri nono, decimo, & undecimo della nostra Biblioteca Scelta.

Or Haitono Armeno essendosi doppo la militia, di cui fece professione, fatto Monaco in Cipri, descrisse, venendo in Francia l'Imperio de' Tartari nel l'Asia, & gli altri Regni dell'Oriente, che sono in India, per commissione di Clemente V. Pont. Massimo.

Anzi Marco Polo Vinitiano nel libro 2. & 3. della sua navigatione scrisse dell'Historia del grande Cham, cioè Imperatore de' Tartari, il quale allora si chiamaua Chublai (ò uero come scrive Haitono) Chobila, & il quale grande Cham ha amplissimo Imperio nell'India all'Oriente: & detto Chublai discese dal primo Imperatore de' Tartari nominato Changio, il quale uisse l'anno 1200.

Historici de' Chaldei. Cap. XXVI.



A Diuina Scrittura, & quei che l'hanno interpretata, e specialmente Benedetto Perrerio sopra la Genesi, & Daniele.

Herodoto, & coloro, che anticamente scrissero l'Historie de' Scrittori di Asia generalmente, si come di sopra al principio di questa sesta parte del libro dicemmo.

Plinio

PARTE SESTA. 209

Plinio di Spina regia di Babilonia 13. 24.

Pietro Martire da Angleria ne i tre libri della Legatione di Babilonia.

Il B. Antonino Fiorenitno di Nabucodonosor Caldeo nel titolo quarto al capo primo.

Celio Rodigino alcune cose.

Celio alcune cose 8. 12.

Tzerze 5. 27. *alcune cose più antiche di Belesio Babilonio.*

Le cose poi le quali Beroso, Annio, & altri scrissero non sono vere, si come spesse volte si è detto. Ciò che poi scrissero Iamblico, & altri, i quali non erano Christiani, sopra i misterij de' Caldei, del Sacerdotio, di Dio, & de' Dimonij, si hanno da leggere con quella circospezzione che si mostrò nel primo libro della nostra Biblioteca Scelta.

Historici de gli Assirij. Cap. XXVII



LI stessi quasi tutti, i quali di sopra.

Eliano alcune cose sparsamente.

Giuovanni Boemo dell' Assiria, & de' costumi de gli Assirij.

I due libri, che si citano da alcuni di Iuba de gli Assirij, non ho ueduto.

Tzerze, Celio, il Crinito alcune cose delle delizie,

D d Google & lusso

DE' GLI HISTORICI

È lutto di alcuni Rè, come di Sardanapalo, & della
sepultura di Semiramide & c.

Vedi poi le cose, le quali detto habbiamo nel fine
del capo seguente della traslatione del Regno di As-
siria à i Medi.

Historici de' Medi, & Parti.

Cap. XXVIII.



HERODOTO, & Pio 2. nel-

l'Asia à capi 32. 33. 34.

Giuovanni Boemo della Media,
& de' costumi de' i Medi.

Celio de' riti de' Medi 18. 25.

Tzetze di Arsaca Medo.

Il Partico di Appiano Alessandrino.

Non ho veduto i tre libri di Polineo del triomfo
Partibico.

Cristoforo Richerio dell'impresse del Tamerlano
Partho, & alcune cose il Crinito, & coloro, che
scrissero dell'universale Historia (massime Italiana)
quali Giouanni Tarcagnota, & altri.

Della traslatione poi del Regno di Assiria a i Me-
di Iustino nel libro primo.

Velleio Patercolo nel primo libro.

S. Agostino nel libro 18. della Città di Dio ca-
po 21.

Orosio nel secondo libro al secondo capo.

Beda delle 7ei età.

De'

PARTE SESTA. 210

De' Greci poi Herodoto nel libro intitolato *Clio*
Diodoro nel libro terzo al capo settimo, & altri
NO.

Eusebio nelle sue *Croniche*. I I 2
Cirillo contra Giuliano.

Giberto Genebrardo nella sua *Cronographia*.

Historici di quei della China & de Gia-
ponesi. Cap. XXIX. I

VEDI di sopra doue habbiamo trattato de' gli
Historici delle cose d'India nel capo 26.

Del Regno di Mogor.



ISSUNA piu particolare, &
piu uera Historia n'habbiamo,
di quella, che ultimamente ha
raccolto Gio. Battista Perusco
della compagnia nostra in un
piccolo libro uscito questo anno
1597. in Roma, in Verona, in Brescia, & altrove.

Fine della Sesta Parte.

P A R T E

S E T T I M A;

Nella quale si contengono gli Historici delle cose di Africa.

Et di coloro, i quali viuono nell'Isole si nel mare Oceano, come nel mare Mediterraneo: Cap. I.



SALLVSTIO. Tito Linio della guerra Punica. Silio Italiano della medesima guerra. Leonardo Aretino della prima guerra Punica. Historia del Popolo Romano, & del Popolo Punico che quasi con uguale uigore furono emuli. Gellio 10. 25. Diodoro Sicolo delle guerre fra Agalone Tiranno di Sicilia, & de Cartaginesi. Il Libico di Appiano Alessandrino. Aulo Hirtio della guerra Africana. Ticonio Afro della guerra intestina. Appiano haueua scritto l'Historia di Annibale la quale chiamò Annibalica. Ma Plutarco scrisse la uita di Annibale. Altre cose che di esso Annibale si trouano nella terza Decade di Tito Linio. Et in C. Plinio

PARTE SETTIMA. 211

no doue tratta de gli huomini Illustri. Ma in che modo l'istesso Annibale punse il Rè Antiocho, uedi Gellio 5. 5. Plutarco anco scrisse ne Paralleli minori di Asdrubale. Eliano della uittoria de' Siracusani contra i Cartaginesi. Il medesimo in che modo uolse Hamone essere annouerato fra i Dii. L'istesso parimente tratta più cose de Cirenei, & della loro Republica in quegli istessi varij Grechi. De quali Cirenei Celio 13. 11. & il Leoniceno di Batto fabricatore di Cirene. 2. & 97. & innanti di loro Theocrito nell'Idyllio 4. & 10. Dell'anello poi di Bato, & di Silio ne tratta Celio 6. 12. & Tzetze 6. 48. oltre le cose, che si leggono nelle Chiliade de gli Adagij, ò prouerbij. Plutarco doue tratta delle uirtù delle Donne scriue in che modo Aretesila Cirenea diede nelle mani de Cittadini Naucrate huomo Tiranno. Gellio di Attilio Regolo preso da Cartaginesi 6. 4. Ma Celio scriue, & di Hippona 21. 24. & dell'Ambasciatore Cartaginese 20. 21. & della destruttione di Cartagine 27. 1. & donde gli Ammonij 18. 37. & il Leoniceno de' Numidi che habitano presso la grande Sirti 2. 1. doue parimente del Re Masinissa, & per che nella Libia ni furono Giganti, i quali di fiori faceuano miele 3. 77. Ma Celio scriue diuersissimi riti de gli Afri. 18. 38. Tzetze 5. 1. di Atlante. & 3. 86. di Gelimerte Maurusio. Herodoto poi molte cose tratta, doue anco de Psilli, che habitano nelle Sirti ò Secche Africane de quali Psilli tratta Gellio 16. 11. e'l Crinito 1. 3. Quà poi può appartenere ciò che scrisse Plinio nel

DE' GLI HISTORICI

libro dell' *Historia naturale*; & che prima scriffero alcuni Geografi de più antichi de' Peni ò Carthaginesi, & de gli altri popoli di *Africa*. di poi *Giouanni Boemo* 1. 6. & *Francesco Bellaforestò* nella sua *Cosmografia Francese*, nella quale però bisogna in alcuni uoco andare consideratamente. Ma *S. Agostino*, *Optato Mileurtano*, & ciò uo *Pamelio* scriffese sopra *Tertulliano*, *Paolo Orosio*, *Vittore Africano* della *persecutione Vandalisa* scriffero molte cose spettanti all' antica *Historia Africana*, & specialmente all' *Ecclesiastica*; la quale dapoi *Cesare Baronio* Cardinale ha seguito accuratamente ne' suoi *Annali*.

Historici delle cose piu moderne di Africa. Cap. II.

PAOLO Gioiò.
Nicòlò Villagagnone il quale scriffe la guerra di *Carlo V.* in *Africa*. Altri, i quali scriffero l' *Vniuersale Historia* ò per *Cronografie*, come *Genebrardo*, ò per raccolta, come *Giouanni Taragnota*, ò per l' enarratione della uita di *Carlo*, come *Alfonso Vlloa*. è degna anco da leggerse l' *Historia* di *Leonè Afro Geografo*, di tutti i paesi di *Africa*, & vna descrizione accurata de' popoli, la quale è uscita in luce scritta in lingua *Italiana*, & *Francese*.

Francesco Aluarez descriffe l' *Africa* in lingua

PARTE SETTIMANA 211

Spagnhola la quale poi è stata tradotta in Italiano.

Anzi pochi anni ha; cioè l'anno 1588. uscì dalla stampa di Damiano Zenaro Vinitiano vn'Opera segnalata con questo titolo: la Geografia scritta in Italiano da Lino Saduto, nella quale oltre l'esposizione di molti luoghi di Ptolomeo, & della bussola da nauigare descriuono le Prouincie, popoli, Regni, Città, monti, fiumi, lachi, & costumi di Africa colle tavole di Africa stampate in rime.

Parimente il Sommario dell'Historia Africana, colle Scolie di Francesco Balduino fu stampato in Parigi l'anno 1567.

Historici de gli Etiopi. Cap. III.



LTRE gli Historici, de quali habbiamo fatto mentione, & altre coloro che scrissero le loro navigationi, de quali si è ragionato fra gli Historici dell'Indie Lodouico Patricio scrisse specialmente delle navigationi di Etiopia, di Egitto, & dell'una, & dell'altra Arabia, dentro & fuori del fiume Gange.

Giouanni Boemo 1. 4. di Etiopia, & de suoi primi costumi,

Damiano Goes della fede, religione, costumi de gli Etiopi: della religione de quali si preser-

DE GLI HISTORICI

de si possono leggere molte cose nelle lettere de' Padri della Compagnia di Giesù, le quali si chiamano Indiche.

Tzetze, poi tratta uarie cose de' gli Etiopi antichi, & massime dell' Etiopia, che non si habita. Celio 5. 3. Il Leoniceo 3. 59. & di nuouo Celio 13. 18. & Luciano de' Macrobij: cioè di quei che lungamente viuono.

Historici delle cose de' gli Egittij. Cap. IIII.



OLTRE la Divina Scrittura, & oltre coloro, che l'hanno interpretata, & oltre i Cronografi, & Geografi, i quali habbiamo notato poco inanti doue si è detto de' Scrittori dell' Etiopia, & oltre Pierio Valeriano il quale doppo gli altri più antichi trattò de' Hieroglifici, prima che alcuno cominci à leggere l'Historia de' gli Egittij, debbono leggerse le cose, che habbiam detto di Annio Verbiefe, di Beroso Caldeo & di Metastene, vendutici per veri Autori, non sendo veri.

Da questi, hauendo la maggior parte di coloro quali poi scrissero, tratto la materia, la quale poi sparsero ne' suoi scritti, circa i Re, & Sacerdoti, & altre cose di Egitto, facilmente conoscerà il prudente Lettore, qual fede se ha à dare à coloro, a' quali non era nota la falsità di tali Historie.

PARTE SETTIMA 213

Or gli Historici più moderni, ò più antichi, quali trattarono di Egitto, i seguenti potranno leggerse circospettamente massime in quel che si è tratto da gli Antichi

• **Giuanni Boemo del rito vecchio della gente di Egitto** 1. 5.

Luodonico Patricio Romano.

Celio Calcagnino nel Commento delle cose di Egitto.

Il Crinito dell'antichità de gli Egittij 8. 5. & del giudicio di **Adriano Imperatore circa i popoli, & costumi di Egitto** 12. 10.

Celio. Dell'inuentioni de gli Egittij, & de' loro riti 18. 37. & di alcuni altri luoghi, sparsamente . 13. 25. & 3. 16. & 7. 11. & 20. 31.

Polidoro 3. 11. quali fossero le lettere de gli Egitij. Come anco **Celio** 29. 26. Ma ueggasi **Pierio Valeriano**, doue tratta de **Caratteri Hieroglifici**.

Quelle cose, poi le quali scrissero **Iamblico**, & altri intorno à simboli ò segni, & opinioni de gli Egittij, Sono state à pieno confutate da **Teologi**, & **Filosofi Christiani**, & ultimamente **Giuanni Battista Crispo** nella sua molto dotta **Panoplia**, la quale stampò in **Roma** contra **Platone** ha fatto questo ufficio con gran lode. Parimente noi doue habbiamo trattato della **Filosofia Platonica** nel libro decimo terzo della nostra **Biblioteca** scelta ci siamo sforzati di ammonire ciascuno del riguardo, che hauere si deo in tale lettura.

Antonio Gueuara nell'Epistola 52. scrive de' costumi

DE GLI HISTORICI

costumi de gli Egittij ne' funerali de gli amici lo-
15.

Diodoro Sicolo alcune cose de' Gesti de' gli Egittij, le quali sono pin tosto tenute favole, che Historie.

S. Girolamo, & altri Scrittori Ecclesiastici scrissero de' Monaci nell'Egitto, ma queste Historie appartengono all' Historia Ecclesiastica.

Aulo Hirtio della guerra Alessandrina.

Il Leoniceno dell' Edificazione, & grandezza, & antichi nomi delle Città di Alessandria. 3. 60.

C. Plinio nel libro 10. delle Epistole dell' allegrezza della Città impetrata per Hippocrate.

Plutarco, Eliano, Tzerze, Celio, il Leoniceno varie cose sparsamente ne' loro libri circa i Re di Egitto.

I supplementi poi di Manetone Sacerdote a Beroso de' i Re di Egitto, i quali sono stampati habbiamo dimostrato che sono cose finte.

Dell' accrescimento del Fiume Nilo Lucretio nel libro 6. Tzerze, Eliano. Il Leoniceno oltre quelle cose, che Plinio, & altri (massime Geografi) hanno detto. Ma Gioseffo Acosta nel libro della natura del Mondo nuovo ha toccato la causa vera di detto accrescimento.

Del Regno de' gli Egittij scrisse Herodoto, Diodoro Sicolo, Manetone, il quale è riferito da Eusebio nella Cronica, & da Gioseffo nel libro primo contra Appione, ma il vero, & leggitimo Manetone non si ritrova. Anzi Herodoto è differente da Diodoro, &

PARTE SETTIMANA 214

Gioseffo da Eusebio, & que' due primi da questi due. Parimente Eusebio pone le Signorie de' gli Egittij. Diodoro della loro antichità, & auanti lui Herodoto, Pomponio Mela, & Plinio, ma la maggior parte di esse non sono uere.

Strabone della loro religione, Plinio, Eusebio ne libri della preparazione Euangelica, Pausania nelle Corintiache, Tertulliano nell'apologia alle genti, & contra Marcione, S. Agostino ne' libri della Città di Dio. Anzi Iuuenale dice.

O Sante genti ne' Giardin de' quali, Nascono i Dii
alludendo à i porri & agli.

O Sanctas gantes, quibus hac nascuntur in Hortis.

Numina.

Quelle cose poi che sono piu degne da saperse delle cose de' gli Egittij.

Primieramente dell'inondatione del fiume. Nello Plinio nel lib. 5. cap. 9. & delle cause di essa, Diodoro nel libro primo, cap. vii. Strabone nel libro ultimo Pomponio Mela libro 1. c. 9. Solino cap. 45. Seneca lib. 4. delle morali questioni, cap. 2. Plinio aggiange, che solo il fiume Nilo non spira uento alcuno.

Diodoro dice che Osiride, & Iside soleuano adorarsi specialmente da' gli Egittij perche trouarono molte cose per uso comune della uita.

DE GLI HISTORICI

Historici di alcune Isole del Mare
Oceano & de' loro habitanti.

Cap. V.

Di Inghilterra, Scotia, Hibernia.



S E T T E: Dell'Isole di Berta-
gna.

I Libri cinque dell'Historie de
gli Anglo Saffoni del Venerabi-
le Beda Inglese, fino alla sua età.
Polidoro Virgilio da Urbino in

26. libri.

Gilda Britanno.

Giorgio Lilio di Bretagna da Hengistò nella Crò-
nica, cioè dall'anno del Signore seicento, fino all'an-
no 1560.

Pontio Vitruuio da Treniso in libri 6.

Pio 2. nell'Europa. D'Inghilterra al cap. 45. &
di Scotia cap. 46. la quale altri chiamano la Breta-
gna minore, altri la seconda Bretagna.

Giouanni Boemo. 3. 26. D'Inghilterra, Scotia,
Bretagna, doue anco ragiona di molte altre Isole, &
costumi de loro habitatori.

Il B. Antonino Fiorentino nel tit. 16. cap. 6. de'
Re de Inghilterra, & di S. Dunstano. Nel titolo poi
17. al cap. 9. Delle guerre tra Francia, & Inghil-
terra.

PARTE SETTIMA. 215

Il Volaterrano libr. 3. di Bretagna, & di varj popoli, & Regi in essa.

Giouanni Maggiore Scoto dell' *Historia d' Inghilterra*, & di *Scotia*.

Celio 18. 21. de' costumi di quei di *Bretagna*.

Gualfrido Arturo Inglese delle cose de' *Bretagne* libri otto.

Gualfridio Monemutese dell' origine de' Re di *Bretagna*, & loro gesti stampato in *Parigi*.

Humberto de' fatti di quei di *Bretagna*.

Lanfranco Arciuescouo di Canturberù de' Gesti del *Conte Guglielmo*.

La descrizione di *Inghilterra*, & *Scotia* di *Stefano Perlino* stampata in *Parigi* in *Lingua Francese* 1588.

Nicolo Triuесто Inglese scrisse gli *Annali d' Inghilterra* da *Conti di Angio* cioè dall' anno di *Christo* 1135. insino all' anno 1307.

Nicolò Sanderò dello Scisma Inglese stampato in *Roma*.

L' *Historia Ecclesiastica d' Inghilterra* distribuita in quattro libri, la quale contiene tutto ciò ch' è oc corso dal tempo di *Henrico ottano* fino à questo tempo scritta in *Italiano* da *Gerolamo Pollino Dominicano*, e stampata in *Roma* appresso *Guglielmo Faciotto* l' anno 1594.

Hettore Boetio dell' *Historia de Scozzesi*.

Il *Crinito* 3. 10. di quelle cose, che scrisse *S. Girolamo* de' *Scozzesi* gente di *Bretagna*.

Giouanni Lesleco Vescouo *Rassese* de' i Re, &

fatti

DEGLI HISTORICI

fatti de' Scozzesi il quale poiche è stato l'ultimo della sua natione, il quale ha scritto essendo huom Catolico, & diligente, meritamente si ha da leggere. Scrisse in lingua Latina.

Treze dell' Isole Hesperidi, delle trenta Isole, che chiamano Orcadi.

Ora acciò che non perisca, uno scritto Historico della natione Scozzese il quale non molto ha ch'è uenuto alle nostre mani & il quale appartiene all' antichità della religione Christiana di detta natione, & è stato diligentemente scritto da Giorgio Tomsono Scoto huom pio, & dotto per ciò habbiamo giudicato seruirlo di Dio di inserirlo qui nel modo che segue.

L'Isola di Bretagna è diuisa nella Scotia, & nell' Inghilterra: benchè oltre la Scotia stiano soggette al Re di Scotia l' Isole Hebridi, che sono quarantatre, & l' Isole Orcadi numero trentatua, alcune delle quali in lunghezza contengono trenta miglia Italiane, altre uenti quattro.

Or Seneuo Imperatore diuisa dalla Scotia con un Falso quella parte di Bretagna, la quale rhidina al l' Imperio Romano, i cui uestigij insino al dì di hoggi seruitouano. Dapoi i Scoti aggiunsero al loro Regno tutto ciò che è posto tra il Falso di Seneuo, & il fiume Tueda, di maniera, che hora sono separati da gli Inglesi dal fiume Tueda.

Et benchè quei di Bretagna sieno separati dal restante del Mondo, & i Scoti habbino pigliato le loro sedie nell' estrema parte di quell' Isola con tutta ciò

tale

PARTE SETTIMA. 216

tale fu la Divina provvidenza verso loro, che quasi fra primi popoli dell' Europa ricevettero la fede Christiana, & lungamente infino alla nostra età diligentissimamente l'hanno conservata.

Perciò che da gli Annali de' Scoti, & da vna stabile, & perpetua dottrina de' maggiori è manifesto, che sotto Vittore Papa nell'anno del Signore 203, Donaldò Rè di Scotia si fece Christiano con tutto il suo Regno, della quale cosa rende chiaro Testimonio Tertulliano, il quale nel suo libro contra i Giudei dice. I luochi de Britanni, doue possono penetrare di Romani, sono soggetti al vero Christo. Per ciò che sapeua benissimo questo huomo praticchissimo nell' Historie de' Romani, ciò ch'era all' hora manifestissimo à tutto'l mondo, che sotto Giulio Cesare & sotto Claudio Imperatore, l'altra parte della Bretagna soggiaceua all' Imperio Romano, specialmente, essendo che (come riferisce Giosèfo della guerra Giudaica nel lib. 2. al cap. 16.) i Romani perpetuamente nodriano quattro leggioni nell' Isola di Bretagna, acciò che quel popolo non eccitasse qualche seditione; Et di qui appresso Tertulliano si dee intendere quella parte di Bretagna la quale hora si chiama Scotia, nella quale in quell'età l'armi de Romani non erano ancora penetrate. Parimente S. Giouanni Crisostomo nel sermone della Pentecoste da quella opinione del volgo, per la quale pensavano, che i Scoti mangiassero le carni humane, dice. I Britanni, i quali vna volta si cibauano delle carni humane, hora co i digiuni ricreano

le

DE GLI HISTORICI

le loro anime. Et nell' Homilia. *Che Dio sia fatto huomo, dice, che appresso loro son fondate Chiese, & retti altari. A questo proposito fa ciò, che referise S. Girolamo a Marcella, che i Britanni se andaranno inanti nella religione lasciando il Sole Occidente cercheranno un luogo à se per fama & prelatione delle scritture solamente conosciuto. Ne è alcuno, il quale essendo mediocrementemente pratico ne' scritti de gli Antichi che non sappia che tra quelle genti, le quali allhora faceuano professione della religione Christiana, si possono anco annouerrare (non senza lode) i Britanni. Tra i popoli poi di Bretagna sono giudicati antichissimi per l'opinione de' Scrittori, i Scoti, come tra gli altri n'è testimoniao grauissimo il venerabile Autore Pietro, nel lib. 8. all' Epistola 16. doue numera varie origini delle Chiese. Et benchè in quella parte di Bretagna, ch'era sottoposta all' Imperio Romano si sieno fatte varie mutationi nella religione, con tutto ciò nella Scozia, come da certissime memorie di Historie, e manifesto, non ui è stata fino à nostri tempi mutatione alcuna, ma constantissimamente sono perseverati in quella fede, & Religione, la quale vna volta riceuettero.*

Ne' tempi di Diocletiano poi si eccitò una grauissima persecutione in quella parte di Bretagna, ch'era sotto l' Imperio Romano, nella quale fù anco coronato della palma del martirio vn soldano Albano del quale parla fortunato, della lode de Vergine.

Egregium Albanum fecunda Britannia profert.
*ma quella persecutione non arrivò a confini de'
 Scoti.*

*Gli Ariani poi colle loro heresie annelenarono
 quella parte dell' Isola, si come wa gli altri n'è testi-
 monio Beda nel primo libro dell' Historia al cap. 8.
 Ma i Scoti per beneficio di Dio si conseruarono an-
 co da quella tempesta, ne in Historia alcuna si ri-
 troua, che quel contagio dell' heresia di Ario infet-
 tasse la Scotia.*

*Dopo gli Ariani succettero i Pelagiani, i qua-
 li tanto piu pareua che si douessero temere, perche
 Pelagio primo Autore di quella heresia era nato
 in quell' Isola, la quale S. Agostino nominò poi pe-
 ste trasmarina & Prospero nel uerso de gl' ingrati
 chiama.*

Colubrum sermone Britannum.

*Con tuttò ciò per cura & sollecitudine della Sede
 Apostolica, si prouidde à Scozzesi, che non fossero
 infettati dalla Heresia di Pelagio. Perciò che si co-
 me di Francia, Germano Vescouo Altissiodorese
 cioè di Auxerra, & Lupo Trecense cioè di Troia
 andarono à i Bertoni ne i quali colla dottrina, & co'
 miracoli repressero l' Heresia, che ini cresceua; cose
 ancora da Celestino all' hora Papa fù mandato in
 Scotia S. Palladio, il quale la difendesse dalla Here-
 resia Pelagiana. Fu mandato, dice Beda nel pri-
 mo lib. 13. Palladio in Scotia, à Scoti credenti in
 Christo. Et inanti lui Prospero Aquitanico, il
 qual uisse nell' età di Celestino nel libro contra il Col-*

DE GLI HISTORICI

latore presso la fine dice. Essendo dunque stato ordinato Vescouo Palladio de' Scoti, mentre che si sforza di conseruare l'Isola Romana fece Catolici quei Christiani barbari.

Perciò che la Bretagna si chiamaua allhora Isola Romana, benchè non fosse sottoposta tutta all'Imperio Romano. Ora Palladio non solamente preseruò quella parte di Bretagna, alla quale fu mandato, dalla peste di quella Heresia Pelagiana, ma conuertì anco à Christo l'Isole Orcadi allhora barbare, & incolte, si come è manifesto da gli Annali de Scoti. In memoria del quale S. Palladio in Mernia Provincia di Scotia, nella quale erano riposte le reliquie di questo S. fino à tempi nostri con frequentissimo concorso di huomini, & con somma pietà si riueriuano.

Poco doppo la religione Christiana fù ridotta in grauissimo pericolo. Perciò che tra i Britanni, i quali erano soggetti à Romani, & tra i Scoti si faceuano guerre perpetue. Or essendo i Britoni da Scoti essendo premuti mandano vna lettera supplicheuole à Roma, dimandandole aiuto, & queste parole, si come riferisce Beda nel primo libr. al cap. 13. Ad Actio tre volte Consoli. I Barbari scacciano al mare, i gemiti de' Britanni, il mare gli scaccia à Barbari. Così nascono due sorti di morte, poiche siamo ò sommerfi, ò ammazzati. Ma Teodosio il Giouine Imperatore Romano, essendo stata scritta questa lettera l'anno 20. del suo Imperio, non mandando loro aiuto venano, acciò che pronof-

PARTE SETTIMA 218

fero ogni sorte de danno accumulano male, à male; Perciò che ricorrono per aiuto à Sassoni, che adorauano falsi Dii, il quale da Sassoni ottennero prontamente, ma con grandissimo incommodo de gli stessi Britoni; perciò che diuenendo i Sassoni di gente, & forze piu potenti, hauendo scacciato gran parte de Britanni dalle loro residenze, occuparono quasi tutta quella parte di Bretagna, la quale i Britoni habitauano prima, & dal loro capitano ouero natione lo imposero il nome, si che per l'auuenire si chiamò Inghilterra, e'l popolo Inglese, ò Anglosassoni. Da che si causò che i Sassoni ch' erano ancora gentili portassero il loro Paganesimo in una gran parte di quell' Isola. Il che auenne nel principio dell' Imperio di Martiano Imperatore.

I Scoti poi in quel tempo, come faceuano guerra co' Sassoni, affincè conseruassero sicuri, & intatti i loro paesi da i loro affalti; così nella religione Christiana che haueuano preso non patirono alcuna sorte d' incommodo dalla nuoua uenuta de' Sassoni in quella Isola; anzi piu tosto, essendo stato mandato Agostino Vescouo agli Anglosassoni da Gregorio Magno, acciò che ammaestrasse quel popolo gentile nella religione Christiana, i Scoti parimente diligentemente procurarono di ammaestrare quel popolo si come attesta Beda nel libro 3. al cap. 3. dicendo. Osualdo Re mandò a i piu prouetti di età de' Scoti, pe' l' cui ministerio la natione de gli Inglese, ch' egli reggeua, imparasse, & insieme riceuesse i doni e i Sacramenti. Fu dunque mandato Ae-

DE GLI HISTORICI

dano Pontefice, huom sommamento mansueto, & pio, & poco dopo. I piccioli Inglesi erano insegnati colle Madri, da maestri Scoti, ne' studij, & offeruanza della disciplina regolare. Questo è ben vero, che alcuni Vescouo de Scoti fecero resistenza in alcune cerimonie ad Agostino Vescouo de gli Inglesi, perciò che non pensauano, che quelle fossero cerimonie della Chiesa Romana, ma intradatte da Agostino, & che haueuano anco ritenuto nelle sue diocesi quel costume Asiatico di non celebrare, se non nella luna decima quarta la Pasqua, conforme all'antica vsanza de gli Hebrei. Mandò dice Beda nel libro secondo al cap. 19. Honorio Papa lettere à Scoti, i quali come haueua ritrouato che errauano nell'offeruanza della S. Pasqua, effortandogli, che non istimassero la loro pochezza posta nell'vltime parti del Mondo, piu fauia dell'antiche, & moderne Chiese, le quali erano per il mondo, & che non celebrassero altra Pasqua contro i computi Pasquali, e i decreti Sinodali de' Pontefici di tutto il mondo. Ma quel costume, & era nuouo, & usato da pochi, si come è manifesto dalla lettera de Chierici della Chiesa Romana scritta à Scoti. Che così dicono. I scritti, i quali per gli apportatori condussero à Seuerino Papa di S. memoria, passando esso da questa uita, tacquero le reciproche risposte alle cose, che furono dimandate, le quali essendo aperte. acciò che non rimanesse indiscussa la caligine di sì grande questione, habbiamo trouato, che alcuni della vostra Prouincia rinouano vna nuoua heresia cauata dalla vecchia contra la fede Ortodossa,

sfor-

PARTE SETTIMA. 219

sforzandosi di rifiutare il nostro Pasqua, nel quale è stato sacrificato Christo, & di celebrare nella decima quarta Luna insieme co' Giudei. Nel principio della qual lettera dice Beda nel secondo libro al cap. 19. manifestamente viene dichiarato & che era pochissimo tempo che tale Heresia era nata appresso loro, & che non tutta quella gente, ma che alcuni di loro furono macchiati di questa heresia. Tali sono le parole di Beda. Et questi pochi ancora, doppo di essere stati auisati dalla Sede Apostolica, con somma humiltà d'animo lasciarono quell'errore.

In questi tempi parimente cominciarono a spontare, alcuni occulti, & nascosti semi dell' Heresia Pelagiana ne gli animi di alcuni, si come è manifesto dalla medesima lettera, dicendo. Parimente habbiamo inteso, che di nuouo è resuscitato in voi il veleno dell' heresia Pelagiana, la onde vi effortiamo, che del tutto leuiate da gli animi vostri, la Sceleraggine auuelenata di tale Superstitio. Et poco doppo. Vi effortiamo che nõ vogliate eccitare le ceneri di coloro, le artni de quali sono state abbruggiate. Ma si come per l' inanti quell' Heresia Pelagiana non haueua potuto fare alcuna radice in quel Regno, così in quella età in un subito furono oppresse coll' auttorità della Sede Apostolica, le reliquie dell' Heresia che rinasceua.

Ne da questo tempo, sino all' anno 1540. leggiamo, che alcuna Heresia sia entrata giamai nella Scotia. Ma in quel secolo fù mandato Paolo Cranio da Vicleffo Inglese à spargere in quel Regno i

DE GLI HISTORICI

Ueleni della sua Heresia, il che hauendo cominciato à fare con somma astutia nell' Academia di Santo Andrea, doue cominciò il ueleno à manifestarsi da se stesso fu fatto prigione, & non cedendo ne all' autorità de' Padri, ne à testimonij delle scritture, essendo abbruggiato, pagò la douuta pena della sua impietà.

Ne bastò à Scoti di conseruare intiera la sua religione, ma non contentandosi delle loro angustie con somma diligenza la propagarono ancora fra genti straniere. Di questo è testimonio S. Mansueto primo Vescouo de' Tullensi, il quale come si sà dalle antichissime memorie della Chiesa Tullense, fu Scoto.

E ancora testimone S. Chiliano Vescouo de' gli Herbipolesi, il quale per testimonio di Beda nel Martirologio à gli otto di Luglio, da una Isola di Scotia andò co' i Scoti nella Germania, & appresso il fiume Meno predicò la Fede di Christo, & quiui fù coronato di Martirio. Per la lui memoria è fundato appresso gli Herbipolesi per la gente de' i Scoti vn ampissimo Monastero.

N'è testimone S. Bonifacio primo Vescouo di Mogonza, il quale colla Fede di Christo Illustrò la Frisia, & aleri popoli della Germania. Mariano Scoto nel 2. libro alla fine fa mentione della lettera di Gregorio terzo, la quale (attesta) fù scritta à Bonifacio Scoto Vescouo Moguntino: & Tritemio de' gli Scrittori Ecclesiastici riferisce, ch'esso fu Scoto, et ne i di di hoggi si ritroua un Castello nella Rossia, la quale è Pronincia della Scotia, chiamato Ref-

*m*archia, doue comunemente si crede, & questa opinione l'hanno riceuuta dai loro maggiori, che iuì fia nato Bonifacio. In memoria di cui è anco dedicata la Chiesa Catedrale Rossense. Si ritrouano etiandio altre memorie di lui in quella Prouincia, & queste anco hoggidi. Ma perche egli in Inghilterra fece per alquanto tempo vita Monastica, però si teneua Inglese dal volgo. Testimone n'è ancora S. Romualdo, il quale fù coronato de martirio per la Fede di Christo; & è venerato in Malines il primo di Luglio, & (come riferisce il Molano nel suo Indicolo di Fiandra) è tenuto per Apostolo di quei di Malines. N'è testimone, insieme co i Compagni S. Colmano, il quale hauendo quasi girato tutta la Germania per predicarui l'Euangelio, acquistò là gloria del martirio, il cui trionfo con quel de' Compagni scrisse Giouanni Stabio in uerso Saffico sotto Massimigliano primo. E testimone S. Patricio, nato uicino alla Città di Glasca nella Scotia, il cui aiuto pareua che dimandassero i fanciulli Hiberni, pendenti dalle tette delle loro madri, & come riferisce Beda, fù mandato nel Isola Hibernia da Celestino Papa per procurare la salute di quella gente. Non fa di mestiere di fare mentione d'altri, essendo di questi pieni i Martirologij. Quanto anco fosse in uigore appresso i Scoti il negocio della Monastica, & religiosa uita, lo testificano tanti, & così belli monasteri da loro fabricati ne i quali fiorirono tanti huomini Illustri per la dottrina, & santità; di maniera, che non solamente in casa lasciorono chiara

DE GLI HISTORICI

esempj della loro rigorosa vita, ma anco appresso genti straniere. Di che un solo Colombano può essere testimonio (il quale per essere nato nella parte montana di Scotia è nominato Scoto Hiberno da Beda, da Mariano Scoto, & da altri) il quale Colombano in Francia, Germania, & in Italia eresse ampjssimi monisterij, & in Borgogna sotto Teodorico Re fu fondato da lui il celebrissimo monistero Luxouviense, nel quale era un così grande numero de' Monaci, che altri succedendo ad altri, cantauano assiduamente le diuine lodi, di modo che quell'istesso luogo lungo tempo fu chiamato da tutti. Lode perpetua.

Nei monti Apennini ancora essendo uenuto di Borgogna in Italia, fu da lui eretto il monastero di Bobio. Et S. Gallo, discepolo di esso, ancora esso Scoto, fondò quel celebratissimo monistero di Sant' Gallo ne' Svizzeri. Si potrebbero addurre molte cose simili, ma in luogo di tutti basterà, che nella Germania sono fondati quattordici ricchissimi Monasteri in gratia de' Scoti, ne' quali non possono essere ammesse, se non solamente quelli di Scotia, il che anco inanti questi tempi successe felicemente all' vna, & l'altra natione de' Germani, e Scocesi, benchè in questa età, solamente il monistero di Ratisbona sia in potere de' Scoti, al quale è soprastante Giouanni Albo uom uenerabile, & degnissimo di quel luogo. Il che per certo chiaramente commenda l'anticha pietà de' Scoti, essendo stati per essa in tanto honore appresso le nationi straniere, che edificarono loro castelli,

Belli, & magnifici monisteri, della qual pietà ancora apporta chiaro testimonio Vuallafrido delle cose Ecclesiastiche al capo 15 dicendo. Benche la Chiesa serui il costume della genuflessione, con tutto che i Scoti principalmente seruono queste cerimonie, molti de quali inginocchiandosi piu volte, altri meno, ma con certe, & numerate volte di giorno, & di notte, frequentano questo esercizio non per piangere solamente i loro peccati, ma ancora per compimento della loro quotidiana deuotione.

Queste sono le parole di Vuallafrido; Dimostra ancora à bastanza la magnificentia delle Chiese l'antica religione de Scoti, & insieme lo splendidissimo apparato di esse nell'istesso Regno di Scotia, che quasi l'istessa cosa supera la Fede, cioè che tanti, & così Illustri edificij, & così bene instrutti habbiano potuto essere in così stretto Regno; della quale cosa però possono rendere testimonio molti, i quali uidero tai cose coi proprij occhij, & coloro che non le uidero, facilmente ne possono uenir in cognitione dalle reliquie, quanta fosse la magnificenza di tali fabbriche. Tale ancora fù la dignità dello stato Ecclesiastico, che i Vesconi, & gli Abbati di quel Regno, erano di marauiglia alle genti straniere, che uisitaуano quel Regno per lo splendore delle famiglie, & per la moltitudine de serui che nodriуano. Parimente ne i monisteri era una tale carità, & hospitalità che tutti senza differenza se ne andauano à quelli, nelli quali erano con tanto oràine tutte le cose disposte, che senza impedimento della disciplina

reli-

DE GLI HISTORICI

religiosa, non solamente i Principi, ma anco gl'istessi Rè di Scotia ui alloggiuano. Et così liberalmente si soccorreu a religiosi mendicanti colle elemosine del popolo, che non erano punto ritirati dal culto Diuino, ma colle sue limosine solleuauano ancora la povertà di molti; talmente poi era appresso loro infame il ribellarsi dalla religione, ch'vna volta haueuano presa, che nißuno Apostata haueua ardire di fermarsi in quel Regno; Et benchè stieno poste nelle vltime parti del mondo, gli prouidde nondimeno talmente la Diuina prouidenza, che di forze di corpo sono robusti, e i loro animi sono atti ad ogni disciplina se ui sarà chi gli coltivi. Ne mancarono tra loro, chi nella lode della dottrina fossero eccellenti; alcuni de quali lasciarono a posterì alcune memorie di essa.

E testimone Sedulio, che visse sotto Teodosio Imperatore, huomo & nella letteratura humana, & nelle sante scritture eruditissimo. E testimonio Alcuino fondatore della Sacra Scuola di Parigi; il quale non degenerò punto dalla maestà delle uecchie lettere. E testimone Mariauo Scoto chiarissimo Historiografo. E testimone S. Ricardo da S. Vittore, il cui epitafio si ritroua nell'entrata della Badia di S. Vittore in Parigi scolpito in lettere di bronzo così.

Tellus quem genuit fœlici Scotia partu,
Hunc tegit in gremio Gallica terra suo.

Cioè.

Copre il terren di Francia nel suo grembo.
Il fortunato parto della Scotia.

PARTE SETTIMA. 222

È testimone Giovanni Duns, il quale per l'acutezza del suo ingegno acquistò il nome di Scoto sottile.

È testimone Francesco di Marone, il quale con dottissimi Commentarj illustrò il mastro delle sentenze.

È testimone a tempi nostri Giovanni Maggiore, il quale lasciò Commentarj sopra il mastro delle sentenze, & molte altre memorie dell'ingegno suo. Da Tritermio poi & da quei che fecero il Catalogo de' scrittori Britannici, potrebbero trarsene molti altri.

Et certo fin'à tanto che era in uigore la religione Cattolica appressa i Scoti non solamente questa nazione era abbondante di huomini dotti, ma ancora di valorosi, di maniera che non solo in casa, ma anco di fuori erano celebrati per la gloria militare.

Di questo fanno testimonio tante guerre fatte in casa contra i Britoni, Inglese, Dani, Pitti, e i chiari essempj della loro fortezza, che lasciarono appresso i Germani, nel quale tempo militando con Carlo Magno, co'l quale erano confederati, & doppo anco non rare uolte in Francia, & in Italia con Carlo Ottavo, & Lodouico XII. & nell'istessa Terra santa, si come si vede ne gli Annali di molte nazioni. Il che per certo non è marauiglia, essendo stato tale l'antico ualore di quella gente, che tra le altre lodi de' Romani non dubito di aggiungere questa Egesippo nel quinto libro della rouina della Città di Giuusalemme, al capo xv. che anco alla Scotia erano

DE GLI HISTORICI

di terrore, dicendo. Che starò io ad aggiungere le Bretagne separate pe'l mare da tutto il Mondo, & ridotte nel Mòdo da Romani, le quali sono di terrore alla Sassonia inaccessibile per le paludi, & circòdata da paesj inuij. trema di questi la Scotia, la quale niente deue alle terre.

Ma poi che si leuarono dall'obedienza della sede Apostolica, non solamente pare che habbiano de generato da quella prima dignità, ma essendo inanti chiari, & notissimi à tutto il mondo, hora ueramente pare che si sieno oscurati, di maniera che coloro, i quali si pongono inanti gli occhi la prima forma di quel Regno, & la dignità di quella natione, quando fioriuà in quel Regno la Catolica religione. grandissimamente si marauigliano, ch'essa in così breue spatio di tempo tanto habbi potuto cadere.

Perciò che se ben dall'anno 1540. vi si spargessero in quel Regno alcuni semi occulti di Heresia, & germogliassero à poco à poco ne gli animi di molti, cò tutto ciò inanti l'anno 1560. la cosa non uscì in ribellione aperta; dal quale tempo quel Regno talmète arse di guerre ciuili, & talmente si insanguinò d'ammazzamenti, & sangue, che pareua che non fosse stato altro ch'un perpetuo macello. Ma Iddio, il quale non suole nel fine contenere l'ira sua, da molti anni in quà ha aperto gli occhi de' molti, & ancora di coloro, i quali hanno principale auttorità in quel Regno, che facilmente veggono da quanto felice stato di tutte le cose, in che profondo gorgo di tutti i mali si sieno precipitati, & già dolenti della lo-

to temerità, & pazzia corrono di giorno in giorno con somma humiltà di animo nel grembo della santa Chiesa Catholica; dalla quale con sacrilego furore si erano staccati; talmente ch' in breue tempo grandemente è cresciuta la Catholica Religione in quel Regno. Ma quel ch' è degno di somma compassione, è che mancano operari, i quali si affaticino per cogliere sì copiosa messe pe i Granari di Dio Signor nostro.

Perciò che se bene da Greg. XIII. di Felice memoria, si eresse in Ponte à Mostone nella Lorena un seminario per la natione de' Scoti, & da Clemente Ottauo hora Papa per sollicitudine sua, è stato trasferito à Duci nella Fiandra per gli incomodi della guerra, da quali era oppressa la Lorena, questo però ha così deboli rendite, che ne anco basta per sostentare que' giouini di buona speranza, quali concorrono à genti straniere, & quali nella pietà, & nelle Lettere instituiti procurino la salute della sua natione. A qualise colla liberalità, & munificenza de' pij, non si soccorre, non poco si tarderà in quel Regno di Scotia la propagatione del nome Diuino, & la salute dell' anime.

Però adesso tutti hanno grande speranza in Dio Signor nostro il quale hauendo dato questo pensiero à Clemente Ottauo suo Vicario tra tante gravissime cure, & sollicitudine che hà di tutte le Chiese, di raccomandare con viscere paterne questo seminario de' Scoti, che habbi à muouere le uoluntà di molti, acciò che aprono i fonti della loro liberalità, si che non per-

DE GLI HISTORICI

permetano in verun modo, che per mancamento di robu si impedisca opra si segnalata, la quale grandissimamente pertiene alla Diuina gloria, & à procurare la salute eterna dell' anime; la liberalità de quali compenserà Dio Ottimo Massimo coll' eterna felicità, & quel Regno se vna volta finalmente, si come speriamo sorgerà da così infelice miseria dell' Heresia, conseruerà perpetuamente memoria di così segnalato beneficio.

Historici di altre Isole dell'Oceano. Cap. III.



Cosmografi, oltre Americo Vesputio, & altri, i quali di sopra habbiamo mostrato, doue si è ragionato dell' Historie d' India, & di Asia, perciò che costoro co' libri delle loro navigationi hanno toccato la maggior parte di tai cose.

Giuuanni Boemo dell' Isola Taprobana, & de' costumi di quella gente.

Le lettere de' Padri della Compagnia di Giesù, di Mosambico, di Goa, di Cocino, di Malaca, del Giappone.

Girolamo Osorio Vescouo di Silua delle guerre di Emanuele Re di Portogallo.

Giuuanni Pietro Maffeo ne i libri delle cose Indiane.

Il Leonicensi 2.69. dell'Isola Seria del mare Rosso, & de gli habitatori di essa & dell'animale Sera, che vi si troua, da cui si trae la Seta, & si fa il velluto, che si chiama, Sericum.

Delle Isole della Sarmatia Asiatica, & Scitica. Cap. IIII.

Plinio 4. 12.

Dell'Isola del mare Baltico.



QVANTO MAGNO Gotto, & altri di sopra citati, i quali hanno scritto delle cose de Suedesi, & de Goti Settentrionali.

Dell'Isole nel mare Mediterraneo.



DI EGINA, & de gli Eginesi Eliano, Plutarco ne' Problemi, & ne' Paralleli minori. Il Leonicensi. Celio, & Tzetze, doue tratta di Eaco, de' cui figliuoli Ouidio ne libri della Metamorfosi, come anco Eliano di Foco figliuolo di Eaco, & Plutarco ne' Paralleli minori.

DE GLI HISTORICI

Dell'Isola di Andro, & de' gli Andriesi il Leonicensino, doue tratta del giorno celebre di Dionisio. Ma gli Historici delle cose Greche, quali habbiamo dimostrate, trattano piu cose dell'Isole Cicladi.

Di Amorgo poi, & insieme delle Cicladi Eliano.

Antledone quale ella si sta; Plutarco trattò ne' suoi problemi.

Tzetze, Celio, il Leonicensino alcune cose dell'Isole Balearidi, & di Ebusa de' quali si scriue che Gerione fu Signore.

Eliano de' i Cei, o Coi, & della Republica di Cò: Macario nell'Historia Corica. In Cò non era lecito a' figliuoli, ne alle figliuole bere uino insino ad un certo tempo loro presisso.

Eliano parimente di Simonide Coo, & de' pianti de' morti, & di Apelle. Celio anco de' i Coi. Il Leonicensino poi i Giulide, o Città dell'Isola. Tzetze di Sefiso Coo. 5. 29. Ouidio nel settimo libro della Metamorfofi delle donne sornute di Coo.

Pio secondo dell'Isola di Scio, & della castità, & altre cose de' Sciotti. Plutarco delle virtù delle loro donne, & Celio, & il Leonicensino.

Eliano di Corcira, & de' i Corciresi, cioè di Corfu, & de' Corfotti.

Tzetze dell'Isola di Corsica, & della materia, o legna tronata in quelle selue. Il Leonicensino 1. 75. Celio perche quei di Corsica uiuono lungamente.

21.3.

Giuanni Beomo. Di Candia, & de' Candioti, 3. 4.

PARTE SETTIMA. 225

Eliano sparsamente della Republica di Candia, & di altre cose. Tzetze parimente.

Celio della pena del adulterio appresso Gortina, & de' costumi de i Candiotti.

Nella libreria Vaticana è vn libretto Greco dell'occupatione di Candia.

Plutarco ne problemi quali erano coloro appresso i Candiotti che si chiamauano Cantacanti, & per che appresso i Gnosij fu costume di rapire l'argento, ò denari à coloro, che pigliauano in prestito.

Ma il Leoniceno, & Celio scriuono uarie cose dell'Origine della Città di Bienna in Candia, de' conitti de' Candiotti, de i Cureti, del collo di Antenore in Candia, di Oaxo Città di Candia, & di Etearco Tiranno d'essa, & di Fronima sua moglie, Del coro di Ariadna, & di Androgeo figliuolo di Minoe. Es parimente Ouidio, nel libro Ottauo della Metamorfosi del labirinto, & della corona di Ariadna ornata di Stelle.

Tzetze del bue di Minoe, & di Diffi di Candia, & di Dedalo & Icaro, & di Idomeneo. Eliano di Minoe.

Celio 30. 34. perche si dice che Dedalo fece simulacri, che si mouevano.

Vedi Pietro Bembo, & gli Historici piu moderni delle cose di Venetia, & il nostro libro nella Biblioteca scelta del modo di aiutare i Greci.

Di Cipri Pio 2. nell' Asia cap. 95.

Isocrate delle lodi di Euagora Ciprio Padre di Nicocle.

DE GLI HISTORICI

Eliano doue tratta de' Citerij.

I scritti di Epifanio Vescono apportano qualche luce di quelle cose, che accorsero in essa Isola.

Parimente i Scrittori della guerra sacra la quale fù fatta in Siria.

Et ancora coloro, che scrissero in questo secolo l'Historie di Cipri presa da Selimo Re de' Turchi.

Plutarco ne i paralleli minori di Mirra figliuola di Cinara. Il Crinito scrive di Essagone Ambasciatore gittato in vna botte de' serpenti. Il Leoniceno tratta alcune cose del platano di Cipri, le quali fanno strada all' Historia.

Delo. Eliano in uarie Historie. Il Leoniceno 2. 48. 2. 14. 1. 2. doue tratta dell' Historia dell' Isola di Diomede.

Il Leoniceno 1. 83. della Isola Elettridi.

Eliano di Ephira.

Tzerze. Di Eubea. Et alcune poche cose il Leoniceno; Ma dell' espugnatione di Negroponte scrivono gli Historici di questo secolo. Matteo poi Herkeno di cui si dice, che hà scritto questa Historia, non ho mai letto, ne inteso quale scrittore sia.

Calcido. Eliano della uaria Historia, doue tratta dell' ufficio del magistrato, & dell' Ambascieria appresso i Calcidesi, & Plutarco alcune cose ne' suoi problemi. Tzerze 6. 38. Celio 21. 19. 18. 34. che cosa sia calcidissare, & onde sù nominata Calcido il Leoniceno 1. 74.

Della Republica de' gli Eritrij. Eliano, & di Caisto Città di Eubea della quale il Leoniceno parimente

mente

PARTE SETTIMA. 226

mente tratta & Celio 11.6. di Glauco Caristio.

L' Isole di Gnido. Poliziano doue tratta de' nodi Gnidij 1. 39. Celio quali siano gli Ammemoni in Gnido 20. 10.

De' Iossensi, ò Tassei Eliano & Celio 19. 11.

Dell' Isole di Icaro. Pio 2. nell' Asa cap. 77. Celio 21. 47. 23. 30.

Ithusa. Eliano.

Itaca. L'istesso Eliano. Plutarco di Alalcomene Città de gli Ithacefi ne' suoi problemi. Le cose poi che ò con verità, ò con fauole sono state dette di Sifiso, & Autolico, Celio: & Tzetze de' furti Autolicej, & di Ulisse ~~εὐρυπύ~~ Eliano, & di Telemaco, & Telegono, & di Erigone Sorella di Penelope, & dell'istessa Penelope, l'istesso Eliano. Il Leoniceno poi di Elfenore; & Celio de i Proci di Penelope.

Di Leri Celio 18. 26.

Dell' Isola Lesbo, & della regola Lesbica Celio 7. 22. & di Arione Herodoto, & Celio della pietra, & farina Lesbia.

Di Leucade. Celio 23. 30.

Di Lipari il Leoniceno pigliandolo da Aristotele 1. 89.

Plutarco nel libro delle virtù delle donne tratta dell' imprese dell' Isola Melo, & delle donne di Melo.

Nicolò Villagagnone dell' Isola di Malta.

I statui parimente de Cavalieri di Malta statupati in Fierozza.

Vedi alla voce Rodi, & doue si è ragionato di

DE GLI HISTORICI

Giacomo Bosio à capi 42. della terza parte di questo libro.

Eliano in varie Historie de i Mitileni: ò di quei di Metellino.

Il Leoniceno 3.7. de Naxo, ò Naxia.

Plutarco ne' problemi di Rodi, & molte piu cose Celio, & il Leoniceno sparsamente, anzi si riferiscono da vn certo diecinoue libri dell' Historia di Rodi scritti da Filippo Amphipolita, il qual non ho veduto, si come ne anco ciò che si dice hauere scritto Teodorico Adameo dell' Isola Rodi, & de' soldati di essa.

Poi Giacomo Fontana scrisse dell' espugnatione de Rodi ad Adriano V I. & Guglielmo Vicecancelliero di Rodi. Vedi anco l' Historia scritta dall' istesso Giacomo Bosio dell' ordine sacro de Cavalieri Rodi, de cui parlammo di sopra nel capo 42. della parte terza.

Plutarco ne i paralleli minori dell' Isola di Samo, di Telamone, & di Aiace. Eliano parimente e' Leoniceno & Celio.

Eliano. Di Samotratia.

Eliano. Della Sicilia. Filippo Siracusano di varie imprese de' Siciliani contra Siracusani. Michele Ritio de i Rè di Napoli, & di Sicilia. Giouanni Giouiano Pontano al fine del sesto libro della guerra Napolitana. Plutarco poi scrisse la vita di Dione Siracusano, si come anco ne' Paralleli minori ragionò di Arontio in Egesta; & Eliano alcune cose dell' istesso. Seneca nel libro II. all' epist. 80. di Etna, Scilla,

PARTE SETTIMA. 227

Scilla, Caribdi. Più cose di alcune Città di Sicilia, & dell'altre cose di quell'Isola, & de'Tiranni di lei. Eliano Tzetze, Diodoro Siciliano, Plutarco ne'Paralleli minori, il Leonicensi, Celio, l'Italia del Leandro. Il Maurolico. il B. Antonino Fiorenino nel titolo 20. al capo 4. Vedi di sotto nell'appendice di varie Città, nel capo seguente.

Dell'Isole di Tenedo, ò della Republica de Tenedie si Eliano nella uaria Historia Celio 24-7.

Appendice di Historici d'alcune Città,
benche di alcune di queste si sia
fatta mentione di sopra.

Cap. VII.



QVILA. Città di Abruzzo.

Gli Annali di Bernardino Cirillo stampato in Roma l'anno 1570.

Bergomo di Francesco Belasigli.

Bologna di Alberto Leandro.

Bologna di Carlo Sigonio.

Brescia. L'Historia di Elia Cauriolo la quale fu fatta volgare da Patritio Spini, e stampata dal Marchetti in Brescia l'anno 1585.

Catnio di Ginseppe Betusi in Venetia del 1584.

DE GLI HISTORICI

Constantinopoli di *Leonardo Giense di Constantinopoli presa.*

Cremona di *Gio. Battista Burdegalo.*

Cremona di *Antonio Cavicello.*

Crema di *Alemanno Fiso, in Venetia stampata l'anno 1566.*

Como *Giouanni Poreacci.*

Ferrara. *Gasparo Bardo di Ferrara, & le cose Ferraresi fu stampato del 1556. in Ferrara & è buono scrittore.*

Ferrara l'*Historia Ferrarese di Gio. Battista Pigna, & de Principi della casa da Este.*

It' *qual Pigna hauendo scritto molto esattamente, fa mentione nel 4. libro della sua Historia di Gasparro Sardo, di Peregrino Prisciano, & di Giouanni Minori come diligentissimi scrittori delle cose di Ferrara.*

Fiorenza l'*Historia Fiorentina di Giacomo Nardo in Lione del 1582.*

Fiorenza di *Giacomo Piggio. Vedi di sotto, doue si tratta di Giouanni, & Matteo Villani.*

Fiorenza di *Giouanni, & Matteo Villano.*

Fiorenza l'*Historia Fiorentina di Leonardo Fiorentino.*

Fiorenza libri tre di *Vgolino Verine in Parigi l'anno 1583.*

Fiorenza l'*Historia Fiorentina uolgare di Pietro Buoninsegni in Fiorenza l'anno 1580.*

Genoua. *Antonio Gallo dell'Historia Genouese dall'anno 1466. sino all'anno 1482.*

PARTE SETTIMA. 228

Genoua di Giacomo Bracelli. Questi scrisse la guerra fatta con Alfonso. Re di Spagna fino all'anno 1446. Vedi doue si è trattato di Giovanni Stella, & di Christoforo Ciprio, al loro luoco di sotto.

L'Historia Genouese volgare di Agostino Giustiniano Vescouo Nebiense.

Genoua. Giorgio Stella di Genoua, & delle cose Genouesi dall'anno 1299. fino all'anno 1428.

Genoua l'Historia Genouese di Bartolomeo Senarega.

Genoua. Giacomo de Voragine Arciuescouo Genouese, delle cose de Genouesi fino all'anno 1296.

Genoua. Casparo delle cose Genouesi dall'anno 1488. fino all'anno 1514.

Genoua l'Historia Genouese di Pietro Bizarro, in Anuersa del 1589.

Genoua l'Historia Genouese di Giouanni Stella dall'anno 1422. fino all'anno 1435.

Genoua l'Historia Genouese di Christoforo Ciprio, alla quale Giustiniano ha dato molta fede.

Genoua l'Historia Genouese del Partenopco dall'anno 1527. fino all'anno 1541. & l'Historia Genouese di Paolo Interiano.

Genoua di Vberto Foglieta della Republica Genouese in Roma l'anno 1559.

Malta. Vedi doue si è ragionato dell'Isola di Malta al capo 4. di questa settima parte, Gio. Ant. antico.

Mantoua di Marco Equicola.

Mantoua di Giovanni Battista Platina. Vedi di

DE GLI HISTORICI

sotto alla uoce *Monferrato*, & alla uoce *Trento*.

Milano. l'*Historia Milanese* di *Bernardino Corio*
& la *Cronica Milanese* di *Bosso*.

Monferrato. *Benuenno di Santo Giorgio*, de
Marchesi di Monferrato in 4.

Napoli *Zenobio Acciaiuolo*.

Napoli *Bartolomeo Facio*.

Napoli la *descrittione Napolitana* di *Benedetto Falco* stampata in *Napoli* in 8.

Napoli. *Giouanni Giouiano Pontano*.

Napoli. l'*Historia Napolitana* di *Pandolfo Col lenutio*.

Como.

Nonotomo. *Giouanni Porcatci*.

Padoua si ritroua appresso *Antonio Capouacchi* un libro scritto à mano di *Acefalo* della *Città di Padoua*.

Padoua la *Cronica* di *Andrea Dandolo* nella quale sono molte cose dell'impresa di *Padoua*, & *Andrea Failafosta*, dell'insigne delle famiglie *Padouane*, *Guglielmo Cortuso* dell'*Origine della Città di Padoua*, & dell'impresa di *Exzelino*, & di ciò che auuenne fra i *Gbelsti*, & de' *Signori della scala*. Queste si trouauano scritte à mano appresso il *Caualiere Dotti*. Vedi anco di sotto, doue si è trattato dell'*Historia* di *Giouanni Noualio*.

Padoua. la elegante continuatione dell'*Historia di Padoua* di *Alberghetto Cortuso*, la quale si ritroua appresso *Giouanni Battista Rannusio*.

Padoua. Gli *Annali Padouani* del *Verlatto*, quali si ritrouauano appresso *Scardone* in *Padoua*.

Pa.

PARTE SETTIMA. 229

Padoua l'Historia scritta à mano in Padoua di Giovanni Noualio dell'edificazione di Padoua colla descrizione di 120. famiglie appressò il Canaliere Dotti, & il Cavaliere Capodilista. Vedi di sopra doue si è trattato di Guglielmo Certuso.

Padoua. l'Historia Padouana di Zamaldone si ritrouaua in Padoua scritta à mano appresso lo Scardeone.

Padoua. Gli Annali di Rolandino Padouano de' fatti di Ezzelino.

Padoua la descrizione della Città di Padoua. Nel Monistero delle Carceri in Venetia si ritroua un libro autentico delle cose di Padoua, & se ne ritroua un'altro delle medesime cose in Venetia nella Chiesa di S. Zacharia, & alcuni Annali antichissimi, i quali non essendo stampati, si seruano in Verona presso alla Cancellaria.

Pistoia. l'Historie di Pistoia di Renato Serranallino.

Pisa l'Historie di Pisa di Agnello.

Piacenza di Humberto Locato.

Pozzuolo. l'antichità di Pozzuolo uolgari di Ferrando Loffredo.

Prouenza. delle laudi di Prouenza di Pietro Quinquerano in Lione l'anno 1565.

Rauenna l'Historie di Rauenna di Girolamo Rozzo in Venetia.

Roma. Pirrho Ligorio della Città di Roma in Italiano, in Venetia l'anno 1553.

Roma le antiquità di Lodouico Contareno in Ro-

DE GLI HISTORICI

ma coll'origine della nobiltà di Napoli. In Napoli l'anno 1569.

Rodi la descrizione di Guglielmo Caorsino, ouero di Cabors in Venetia l'anno 1560. in 4.

L'Assedio Scodrense di Marino Barletio in Venetia l'anno 1504.

Siena di Pio 2. Pont. Massimo. Et vn altro libro la cui inscriptione è dell'antichità di Siena, & del suo Arcivescovo.

Turino l'Historia di Filippo Pingone. Di Torino, & l'arbore della casa de' Duchi di Savoia, & di Sassonia. In Turino l'anno 1577.

Trento. *I Duchi Tridentini di Iano Pirro Pincio & de' Duchi Mantouani 1546.*

Venetia. I Statuti de' Vinitiani.

Venetia di Iacomo Purtiliano Conte del governo della Rep. di Venetia in 4.

Venetia di Marco Antonio Subellio V. & di Pietro Marcello.

Venetia di Germano Audeberto Aurelio in Venetia l'anno 1583. stampato appresso Aldo scritta in verso Heroico elegante.

Venetia. l'Historie Vinitiane di Pietro Giustimiano della Origine di quella Città, infero all'anno 1575. tradotte di Latino in Volgare.

Venetia. Gli Annali Vinitiani di Giulio Faroldo, volgari, stampati in Milano l'anno 1574.

Venetia di Pietro Bembo.

Venetia di Francesco Sansonino in 14. libri.

Venetia di Giovanni Battista Egnao.

Vero.

PARTE SETTIMA. 230

Verona libri scritti in Italiano da Girolamo Corte Curtio circa i fatti di Veronesi stampati in Verona l'anno 1596.

Verona del Saraina.

Vercelli. Iodi di Vercelli di Francesco Lorenzo stampate in Padova l'anno 1568.

Vicenza di Giulio Barbarano.

Oltre questi habbiamo Giorgio Bruin Coloniese il quale ha stampato il Teatro delle Città, ouero le Città del Mondo, & oltre d'hauerle diligentemente poste in disegno ha loro aggiunto una utile narrazione della maggior parte di loro. Queste sono nel fine del primo libro, le quali in quel medesimo modo, ch'egli le dispose noi le aggiungeremo qua.

Adena Città dell' Arabia.

Amstelredamo Metropoli di Hollandia.

Ancona appresso il mare Adriatico.

Anfa castello una volta celebre dell' Africa.

Antuerpia nella Brabantia, mercato celeberrimo. Anuersa.

Aquisgrano.

Argentorato Metropoli di Elsatia.

Argentina.

Arzila città una volta dell' Africa.

Atrebat.

Arras.

Augusta nella Retia.

Azamuto castello dell' Africa.

Barcino città della Spagna.

Barcellona.

Basilea.

Betlehem porto della Lusitania.

Brema città dell' Vestsalia.

Brunersa-

DE GLI HISTORICI

Bruuersania castello di Zelandia.

Bruges città di Fiandra.

Brusselle sede regale in Brabantia.

Brunsvico città Imperiale.

Buda capo del Regno di Hungaria.

Bordeax.

Burdegala città nobile della Francia.

Burgos città antichissima nella Spagna.

Buscuduc ; cioè Bosleduc stabile castello di Brabant.

Canonor città grandissima dell'India.

Calecut nell'India.

Cairo detto già Babilonia.

Cascale castello di Portogallo.

Cassula città dell'Assia.

Cesala Isola dell'Africa.

Colonia Agrippina.

Confluentia castello tra Moguntia, & Colonia.

La città di Tracia Metropoli, cioè Constantinopoli, altre volte Bisantio.

Cusco città del Regno del Perù.

Dio Isola nell'India del Regno di Cambria : la di cui descrizione ha mandato in luce Osorio, & diligentemente Pietro Maffeo nella sua Historia Indiana.

Trapani.

Drepano castello di Sicilia.

Dresda città di Misnia.

Ecja castello della Spagna.

Egra Città nel entrare in Bohemia.

Erfordia città di Turingia.

Famagosta città di Cipri.

Fio-

PARTE SETTIMA. 231

Firenza città delle prime di Toscana.

Friburgo castello in Vchslandia.

Frisinga città Episcopale di Bauaria.

Francforte nella Germania.

Francforte del Marchesato di Magdeburg.

Fulda.

Gadi Isola della Spagna.

Gandauo città della Fiandra.

Genoua città de Liguri in Italia: cioè della riuiera di Genoua.

Castello di S. Giorgio, il quale prima si chiamò Aldea in Spagna.

Glarona chiamato dal uolgo Glaris paese de Suizzeri.

Goa nome comune di un'Isola, & di una Città nell'Indie Occidentali.

Gorico appresso Sconhouia.

Granata ouero Garnata, ouero Illiberi, & Illiberia, Città del Regno di Granata.

Groninga Città in Frisia.

Hamburga, ouero Hamburgo una volta Metropoli in Vuagria paese di Vandalia.

Heidelberga appresso il Neccaro, & l'Hercinio in Germania.

Herpiboli detta dal uolgo Vuitzburg Città della Franconia, ò Francia Orientale.

Hierosolima, hora Colonia de Turchi, per il pasato Metropoli del Regno Giudaico.

Hispali nella Spagna.

Iena in Turingia.

Caliz.
Gant.

Vuirzburg.
Gierusalemme.
Setiglia.

DE GLI HISTORICI

Liege.

Leodio Città della Germania inferiore.

Lindia castello Insulare dell' Imperio.

Lipsia già Metropoli di Oslandia.

Londra.

Londino Città d' Anglia.

Lubeca Città inferiore di Sassonia.

Lucerna Città de' Svizzeri.

Lione di Francia di là dall' alpi.

Luneburgo Città di Sassonia.

Parigi della Provincia Senonese, è del paese di Sans.

Magdeburgo Metropoli, & Città Imperiale in Sassonia.

Malaga in Spagna.

Malta nel mare mediterraneo.

Malines.

Marsilpurgo Città della Metropoli di Hassia.

Mechlinia Città di Brabant.

Milano Metropoli in Lombardia.

Messina.

Messina Città di Sicilia.

Messico nella nuova Spagna.

Moguntia, detta dal volgo Meinortz.

Monobaza in Africa.

Monachio in Bauaria.

Monasterio Metropoli di Vuestfalia.

Mompel-
lier.

Montepessulano nella Francia Nerbonese.

Mons Città nell' Hannoveria, cioè nel Paese di Henault.

Napoli Città reale nella Campania, cioè Terra di Lauoro.

Nimes.

Nemauso Città della Francia Nerbonese.

Nordlinga nella inferiore Estia.

PARTE SEPTIMA. 232

- Norimberga Città di Germania.
- Olesippone principale Città di Lusitania. Lisbona.
- Orlians in Francia l'assedio di lei scritto da Lodovico Michello, e stampato in Parigi del 1580.
- Ormuz castello di Persia.
- Panormo Metropoli di Sicilia.
- Parma Città di Lombardia. Palermo.
- Partenopoli vedi Magdeburgo.
- Puicia, o Vallisoleta in Spagna.
- Pittauio nella Prouincia di Burdegala. Poitiers
- Praga Metropoli del Regno di Bohemia.
- Quiloa nell' Africa.
- Ratisbona Città fabricata in Bauiera appresso la riva del Fiume Danubio.
- Rodi Isola, e nome di una Città del mare mediterraneo, detta prima.
- Ofusa, dipoi Staclia, finalmente Zelchin.
- Roma Città, e capo del Mondo nel Lazio.
- Rostochio del Ducato Megalopolense cioè di Medelburg che confina con Sassonia.
- Rotenburgo di Franconia.
- Ratomago Metropoli di Normandia. Roano.
- Sala di Mauritania.
- Salzburgo Città del Norico.
- Scafusa castello al lato destro del Reno.
- S. Sebastiano in Guipuzcoa di Spagna.
- Seduno castello principale del paese de' Valsij. Sion.
- Siena nella Toscana.
- Septa Città grandissima di Mauritania.
- Soloturo de Suizzeri. Solor.

DE GLI HISTORICI

Spira Città Episcopale di Germania.

Straubinga di Bauiera appresso la ripa del Danubio.

Suicia Villaggio de Suizzeri.

Siluania Villaggio de Suizzeri.

Tingi Città di Mauritania.

Toledo in Ispagna.

Verict.

Fragietto si chiamano due castelli uno inferiore appresso i Batani cioè quei di Hollanda, l'altro superiore ne Tungri.

Tria.

Treveri Città principale vicino à Fiandra appresso il Fiume Mosela.

Torfi.

Tua ch'in Fedeschozug castello.

Zurich.

Turono Città in Francia.

Tiguro, dal uolgo detta Zurich, de Suizzeri.

Tzassin castello di Africa.

Vallifoleto uedè Pincia.

Venetia Città nel seno del mare Adriatico.

Olma.

Vienna d' Austria.

Vlma Città di Suenia.

Vrsella Borgo de Suizzeri.

Vrsina (detta dal uolgo Berna) castello di Suizzeri

Vuismaria Terra di Turingia.

Vesalia Città inferiore appresso il Reno.

Vuismaria Terra del Ducato di Mechelspurg.

Vittemberga Città di Sassonia.

Vormes.

Vuormaria Metropoli de Vangione situata presso il Reno, detta altre uolte Borbetomago.

Nel fine del secondo libro di Giorgio
 Bruni sono le seguenti Città.

- A**FRICA, altro uolte chiamata Afro
 disio Città d'Africa
 Alessandria Città nell'Egitto
 Algeria Città nell'Africa
 Albama castello in Spagna del Re-
 gno di Granata.
 S. Ander castello in Spagna della Provincia Can-
 tabrica, ò Biscaina
 Antequera Terra del Regno di Granata
 Auignone città del Papa in Francia
 Aurelia, ò Aureliano città di Francia
 Badenia città de' Svizzeri
 Baie città di Campania
 Basilea città situata presso il Fiume Reno
 Biturigi (detta Bourges) città di Francia
 Blanmont Terra di Lorena.
 Blois Terra di Francia
 Bonna castello presso la Ripa del Reno di qua vi-
 no alla città di Colonia
 Brielio castello di Hollanda
 Bonna castello dell'Arcivescovo di Colonia
 Buxhurgo Terra di Fiandra
 Calcaria Terra di Francia
 Campo città appresso Isole

Orleans.
 Baden.
 Borgea
 Bles.

DE GLI HISTORICI

Candia città, & Isola del mare mediterraneo det-
ta Creta da gli antichi.

Cantabrigia città di Inghilterra.

Clivius castello del Ducato Clevese, città di Cle-
ves.

Colmaria città di Alsatia.

Conit castello di Spagna.

Constantia città di Suenia.

Corfu nome d'Isola, & una Fortezza nel mare
mediterraneo, anticamente detta Corcira.

Damasco città della Siria.

Dantisco, uedi Gdano, ò Gedano. In Prussia.

Danzie.

Dordracò città di Hollandia.

Dunkberca Fortezza in Fiandra.

Duisburgo Terra scelta di Germania vecchia.

Embda città Orientale, & Metropoli del Frisia.

Embrica ducato di Cleves.

Bilbao.

Flaniobriga detta dal uolgo Bilbao in Spagna
città di cantabria, ò di Biscaglia.

Fribergò castello di Misena.

S. Galbo castello della confederazione de Suiz-
zeri.

Gdano città della Prussia. Danzic.

Gemápio castello del paese di cloues.

Gorlitz.

Gorlitio castello di Lusatia superiore.

Gravelinga castello di Fiandra.

Grodna, ò Grodno Terra di Lituania.

Groninga castello della Frisia meridionale.

Goleta Fortezza nell'Africa.

Hala castello di Suenia.

PARTE SETTIMA: 234

- Harlemo* castello di *Hollanda*.
- Hierosolima* per il passato detta città *Santa*.
- Hnio della Diocesi di Lione* vicina al *Fiume* *Gigusa* *lemme*.
- Mosa*.
- Hipre* delle principali città di *Fiandra*.
- Leida*, ò *Lugduno* in *Hollanda*.
- Loxa* castello del *Regno di Granata*.
- Limburgo* castello.
- Mantoua* città di *Lombardia*.
- Marsiglia* in *Prouenza*.
- Metz* hora città di *Franza*, per il passato di *Germania*.
- Middelburgo* in *Zelanda*.
- Misenta* città de' *Misnesi*.
- Modona*.
- Moscua*.
- Namur* appresso *Mosa*.
- Nouiomago* una delle quattro città di *Gheldria*. *Nimega*.
- Nouesio*, altre uolte detta *Noueso*, & *Nussia* della *Diocesi di Colonia*.
- Eniponte*, ò *Eniponto* del contado di *Tirolo*.
- Oxonio* in *Inghilterra*.
- Parenzo* città in *Isiria*.
- Pennone* castello delle *Velle d' Africa*.
- Puteoli* Città di *Terra di Lauoro*. *Pozzuolo*.
- Rochella*, in latino *Rupella*, Città della *Francia*.
- Roma* regina delle città, in *Italia*.
- Rubeaquo*, detto da altri *Rufaco*, & *Rubiaco* nel *l' Alsatia superiore*.
- Sebenico* appresso il lito del mare *Adriatico*.

DEAGLI HISTORICI

Sontina castello pivolo della Diocesi di Colonia.

Tangio vicino al castello di S. Maria.

Tunisi città grandissima di Africa. Tuncoc.

Veget Terra di Spagna Betica.

Velis Mataga Terra in Ispagna.

Vindesorio castello in Inghilterra.

Vuissenburgo città non molto lontana del Reno.

Xerez grossa Terra nella Andalusia Provincia di Spagna.

Giulio Balleno parimente mandò in luce l'effigie della più famosa città del Mondo con una breue narratione Historica di esse si come habbiamo detto. doue trattammo della Geografia.

Fine della Settima Parte.

AVERTIMENTO

T R A T T O

DA PLINIO

A coloro che contemplano la terra,
& attendono à studi di
Geografia.



V E S T E tante porzioni
della terra (dice Plinio)
anzi (come disera molto)
in punto del Mondo, (poi-
che la terra in tutto non è
altro) questa è la materia
della gloria che si ricerca
è la sedia, qui possidiamo gli
bonori, esercitiamo gli Imperij, qui desideriamo ric-
chezze, qui è in tumulto il gentile babilonico, qui impo-
niamo le guerre, anzi simili, & conriscanditi molti re-
vissoni facciam la roca più larga. Et per non lasciare
di pubblici furori delle genti, questa è quella, dove scuc-
ciamo gli occhi, ci confiniamo appressò, ad i rubineis i terrore
di vicino aggiungiamo a nostri campi, di modo che
colui il quale ha una steso i suoi terreni quanto più
largamente hauro potuta, et hauro disacciano gli
abitanti oltre i confini, quanto parte di terra posse-
derà egli poi se se bene hauro allargato le sue terre.

M E T O D O

secondo la misura della sua auaritia, morto poi qual parte di terra conseguirà?

La Cosmografia, & Geografia, cioè del modo d'insegnarla, & quali ne habbiano scritto. Composta da Antonio Posseuino Mantouano della Compagnia di Giesu. Cap. I.

DOPPO l'Astronomia segue il modo d'insegnare la Cosmografia, la quale descriuendo il Mondo composto de' quattro elementi, & del Cielo, primieramente contempla i circoli, da quali si comprende la compositione della Sfera sopra celeste, poscia dalla loro distinctione dimostra i siti de' paesi & loro soggetti, & la misura de' luoghi, & la ragione de' giorni, & le diversità de' giorni, & delle notti, i quattro cardini del Mondo, l'elatione del Polo, i Paralleli, i circoli Meridiani, & l'altre cose conforme alle dimostrazioni matematiche. Dalle quali cose si inferisce appresente grande occasione à chi ama Dio & all'erudito Cosmografo di manifestare la gloria Divina, & d'innalzare gli animi alle cose sopra celesti, se come da Santi Padri, i quali scrissero nell'Exameron, cioè sopra l'oppra de' sei giorni, ne quali fu creato, & formato il Mondo, & specialmente da Basilio, & da altri, & uanco da moderni da Agostino

Steuco nella sua Cosmopeia, & da Benedetto Pererio nel suo primo Commentario sopra la Genesi, può raccogliersi.

La Geografia poi soggiace alla Cosmografia, la quale insegna il modo di descrivere il Mondo, & di porlo inanti à gli occhi. Il che Claudio Ptolomeo principale tra i Geografi in modo conseguì che quasi tutti gli altri seguendolo, hanno composto tavole de' Paesi, ò l'istesse, ò altri somiglianti. Ma poiché ne questo, ne Strabone, ne Marino, il quale è ripreso da Ptolomeo, ne Eratastene il quale parimente è ripreso da Strabone; ne Homero, al quale l'istesso Strabone ha dato il primo luogo nella Geografia, sono stati i primi Scrittori di Geografia, ma si bene Moise si come si mostrò nel secondo libro della nostra Biblioteca scelta, per questo si ha da conoscere la vera origine della Geografia. Dopo quante altre cose si ha à fare una divisione più generale di quella che per la divisione delle Zone fu fatta da Geografi, oltre ciò si dee del passaggio delle nazioni, & della loro dimora in varie parti del Mondo, & onde quelle stesse Provincie ricuettero i loro nomi. Quindi si ha à mostrare l'utilità, & necessità della Geografia acciò che finalmente l'uomo si avvicini più à Ptolomeo, & à gli altri Autori, & alla metodo, ò introduzioni, le quali sono in questo tempo stimata più à proposito.

Dell'uooco l'vno e immenso, l'altro
finito. Cap. II.



Primieramente molto ci piace
 cio che nostro Benedetto Aria
 Montano dalla Diuina Scrittura,
 che il Labce e composto di
 due nature, l'uno immenso, & in-
 finito distinto da ogni compagnia,
 & occupatione corporale comprendente se stesso, &
 pieno di se stesso & continente tutte l'altre cose, sen-
 za alcuna occupatione di se stesso, & penetrante col
 le sua virtù, & efficacia, che il Signore I D D I O,
 il quale per questo tra gli altri nomi e detto in lingua
 Hebraea M J K O N: cioe L'UOCO. E l'altro
 l'udra ppa, il quale e il mondo, della cui creazione, &
 poi figura, Oltre cio della doppia ragione di crear-
 lo, & delle tre parti di esso, & della diuisione, & de-
 scrittione & origine loro habendo egli scritto, ma
 tra una tale piu chiara di quella che o mostro o ho
 i Cosmografi gentili, & altri, che quantunque Christiani
 non alzarono però la mente per misurare e veder che
 che principalmente si douea. Et certamente Mo-
 se hauendo prima trattato del Paradiso terrestre, &
 poi de fiumi, che lo bagnano, di poi de primi hu-
 mini, i quali habitarono la terra, i nomi, & l'ordine
 de quali, i secoli passati, & le mutationi delle cose o
 perturbarono, o guastarono, pose il tutto ne' suoi

Benedetto
 Aria
 Montano
 in 2. libr.
 l'vno il
 quale in-
 titolo Pa-
 leg, l'al-
 tro che
 Naan.

proprii luoghi, la cui destructione seguitouo tutti i
 Profeti, & gli altri Historici sacri; quali doppo lui
 rifero, & la confirmarono sana, & intiera, di modo
 che benchè esso doppo molti secoli habbia trouato
 cangiati i nomi de' fiumi, & de' habitatori, hanno però
 usato de' tutti i nomi certissimi, sì che se da loro
 non fosse stato osservato, chiara cosa è, che non si re-
 steràbbero modo per habere alcuna scrittura, la notizia
 dell' Origine dell' ematiani, nel
 Ora viene que' popoli doppo l'edificazione della
 torre di Babele, passarono in varie parti del mondo,
 si può conoscere dall'istesso Aria, & dalla Crono-
 grapha di Genebrardo, & da quel Gioseffo huana in
 parte dimostrate queste cose dicendo, che molto pri-
 ma di essere que' popoli sparsi dispersi, fu da Cain edi-
 ficato un luogo nominato Nais, poscia crescendo in
 numerosa famiglia fu da esso edificata la Città di
 Henocha ouero Henochia, nella quale pose la sede
 del primo Regno, o piuttosto l'admonero, onde furo-
 no tra gli altri gli huamani fedeli in Cristo di Dathan.
 Dopo scriue che questa parola Nais gli preuenne op-
 portuno in loco di Noa, perciò che se dice, che doppo
 habere amazzato il fratello subito in Noa, ch' era
 nelle contrade Orientali di Mesopotamia douo da
 principio, (ouero dall' Oriente) il Signore l'addiopri-
 stato per uero il Paradiso, & dall' auenimento così no-
 minata, perciò che Noa significa fuga, o esilio; per
 che habita in quella terra fuggituo dal Padre, &
 da gli huamini, il quale dimoraua nella contrada
 Orientale, dell'istesso Edon nelle parti della Soria.

Doppo

M E T O D O

Doppo l'efflicatione dunque del Paradiso terref-
stre, sarebbe più spediente, ch' il Professore della Geo-
grafia quindi cominciasse, che dall' incerte habitatio-
ni, & fuiti habitatori, si come fecero alcuni Scritto-
vi Gentili. Dopo, benchè quasi per diecisette secoli
insino al Diluuij si poterono edificare molte altre
Città, di queste però non si può dire cosa di certo, se
non che poi da tanta naufragio del Mondo essendo
imbrattata la terra, hauendo tutte le cose rovinate,
& abbandonate di habitatori, preparò Dio poi altre
dimore, & Città à popoli, i quali erano ne' lombi de
figliuoli di Noe.

Genebr.
lib. 1.

Fu prima benedetto Sem (dice Genebrardo) da
cui nacque Abraamo padre de' credenti; dopo Iafet,
da cui fu dilatata la pienezza delle genti, & entrò
no i tabernacoli di Sem, cioè nella Chiesa. Ultima-
mente Chanaan figliuolo di Cham fu soggetto all' in-
felicità della seruitù. Onde poscia i Chanaanai, i quali
erano cresciuti in undici generationi, furono affatto
destrutti da i posteri di Abraamo, di Lot, & di al-
quanti altri.

Deut. 1.

Cham poi perciò che non hebbe la benedictione
del Padre non piccola percossa apportò alla sua po-
sterità, di maniera ch' essa iustificaua lo stigma di
Dio verso il loro padre Cham.

Gen. 12.

Perciò che i figliuoli di Mizraim secondo geniti
nacquerò negri, & de formi, come gli Egizij, & Ge-
tuli poi, oltre la nigrezza purzolenti di fiato, di mo-
do che sono sforzati di hauere sempre del sale in
bocca.

I figliuoli terzo geniti di Pbut, mostruosamente furono fatti come i Mori, neri, co'l naso schiacciato, & con grosse labra, & con altre deformità.

I figliuoli primo geniti di Chus negrissimi. Perciò che è cosa certissima, che l'Origine di quella negrezza non proviene propriamente (come fin bora si è pensato) da gli ardori del Sole, ma si bene dalla Stirpe, & sangue di Chus; perciò che sotto l'Equatore, & sotto i luoghi all'uno & l'altro solstizio vicini, si trouano buomini bianchi, & di colore di cenere sparsi tra questi negrissimi, i quali perseverano in quel luogo nella sua bianchezza, come coloro che discesero dal Sangue di Abraamo, di Salomone, de' Giudei, & di altri abitanti. secondariamente perciò che ne anco ne i lidi dell'India sotto l'istesso clima, anzi anco parallelo son tinti di quel colore, se non coloro, i quali uengono di altra stirpe. Ma ne anco nell'Atlantica, nella quale sono gli buomini di colore Oliuastro, ò Indiano, ouero per la maggior parte di colore di cenere eccetto alcuni pochi in vn sol luogo, & per questo odiati da vicini, compiacendosi per altro i uari Etiopi sommamente della loro negrezza; perciò che fino al grado trigesimo quinto della latitudine nell'Africa oltre l'Equatore sono negrissimi, essendo che appresso noi la Spagna, la Sardegna, la Soria, l'Arabia, Babilonia, la Caldea, la Persia, Susiana, la Gedrosia di qua dall'Equatore dentro 35. gradi di larghezza, non pare, che in modo alcuna produca Etiopi, di modo che alcuni credono (come riferisce Genebrardo) che si deuo in questo hauere fede alla

tradizione Hebraica, la quale dal bianco padre Cham
(si come anco erano bianchi Taser, & Sem) afferma
essere nato Chus (o almeno i posteri d'esso), di colo-
re negro, argomento della sceleraggine di Cham loro
Padre, oltre la sciagura della servitù, nella quale ven-
dero. Perciò che lo genti di Arabia, che erano discese
da Chus, da Ismaele, Esau, Muddan, & dagli altri fi-
gliuoli di Abraamo, da Ocurà, & da figliuoli di Mo-
ab, Ammon, figliuoli di Lot furono parte escluse, &
parte soggiogate.

I popoli poi dell'Africa perpetuamente soggiaci-
uto alla servitù de' gli Europei, & Asiatici, i quali per-
tutto ebbero quasi sempre Re stranieri; altre volte da
Greci, Persi, Ptolomei, Greci, Romani, Saraceni,
Doppi Faraoni, Ismaeliti. Il Treto Giouanni ancora
de' gli Arabi rapporta la sua Origine di Sabaone,
& intra la nobiltà sua di esso di Abraamo.

Doppo d'haverè generalmente il professore della
Geografia esposta queste cose; l'efforterei a discer-
tere nella Siria, Palestina, & Fenice; & ne i
termini di tutta la terra di promessa. Questa
distribuzione più oltre coloro, che nel secondo libro del
la nostra Biblorca se l'ha fatta animo su brevemente;
& accidentalmente trattata da Pietro Garza Ga-
larza & Sebastiano Caurense, nel 11to libro delle sue in-
stitutioni Evangeliche. Fatta la quale se il profes-
sore giudicaria che sia da proporre il viaggio de
viaggi di Paolo Apostolo; o de gli altri Apostoli, &
i Regni, & quati nella Siria, & particolarmente
nel libro di Daniele propoia il suo in catione questo

per certo tanto meglio si fare, quanto l'Historia Divina è senza dubbio verissima, colla quale si può congiungere l'Humana historia; si come fece S. Agostino ne' libri della Città di Dio. Et certamente questo più si ha a desiderare, poi che è breuissima questa vita, et se si ha ad apprendere qualche cosa di certo è meglio che essendone per somma misericordia di Dio Christiano impariamo ciò che è più grato a Dio; et il che appartiene alla salute nostra, potendo poi sapere il restante.

Necessità & Utilità della Geografia.

Cap. III.



INDI comincia a rilucere la necessità et lo splendore della Geografia congiunta con somma utilità. Perciò che è cosa verissima, che et anticamente i Greci et i nostri in questo secolo parlavano d'essa, che non si erano forse alcuna di scienza; et arte, la quale dalla cognitione della Geografia non sia aiutata, et coltivata; poi che tutti i Filosofi la sperimentano necessaria per inuestigare le nature delle cose; essendo che cost sopra come anco dentro la terra si contiene una quasi infinita moltitudine, et varietà di cose. Anzi che non solo la conoscono interpreti; ma etiaudio ministra della Filosofia morale: dalla quale si possi determinare, che cosa comenga à

M E T O D O


qualunque sorte di natione secondo la diversità de' luoghi, il che si può conoscere da diversi ingegni de gli huomini. I Medici parimenti, i nocchieri, i Mercatanti, Soldati n'hanno bisogno, & massime coloro, che si dedicano à studio delle lettere Sacre, ne quali non si tronapavola nessuna ociosa, ne cosa che non sia deguissima da sapersi. Da essa per certo (come molto chiaramente auertisco Aria Montano) facilmente si può conoscere, qual natione pe'l passato sia perseverata in amicitia di alcuno, & pe'l contrario à chi sia stata nemica, & tra quali popoli siano state comuni l'istesse leggi, gl'istessi patii, & l'istesso modo di vivere. Quindi anco con minore fatica, & con maggior fede, & molto piu certamente si può venire in cognitione, che da qual si uoglia altro scrittore, delle cagioni delle discordie, ingiurie, & delle guerre. Perciò che alcune nationi con un certo quasi hereditario odio sono state tra loro discordanti; altre poi con un certo, & perpetuo vincolo di confederatione. Et tutti questi odij, e inimicitie, ouero confederationi è cosa uerisimile essera prouenute da qualche grande causa; le quali poi in progresso di tempo non per pochi rispetti si sono conseruate tra quell'istesse genti, e popoli de i quali non poterono essi riconoscerà l'Origine & principij: & però si ha a confessare che necessariamente sono prouenute da que' principij, & cause, le quali si sono offeruate nella lectione de libri sacri. Perciò che leggiamo, che i Cananei, gli Egizij, gli Etiopi, i Libij, & gli Afri di rado fecero guerra tra loro, ma bene spesso volte posero insieme i

loro

loro esserciti è per assaltare i nimici; è per istacciar-
 gli da confini. Sappiamo ancor che gli Assirij furo-
 no piu nimici a queste nationi, & che gli Hebrei
 perpetuamente furono è odiati, è almeno sospetiosi
 a gli Assirij come anco a quelle nationi delle quali
 habbiamo fatto mentione. Et queste cose non mostra-
 no elleno le nature di Cham, & di Sem, che furono
 i primi Autori di quelle genti essere state diverse?
 Le quali poi nelle loro famiglie restarono, & deri-
 varono a posterì? Quel vecchio contrasto poi del-
 l'antichità de' Sciti & de gli Egittij da quali cause
 crediam noi, che nascesse, salvo da quella nimicitia, la
 qual hebbe origine nel Tabernacolo di Noe, doppo
 quell'empia sceleraggine di Cham, il quale quello
 istesso parti di suo Padre, che doueva coprire scelerat-
 tissimamente scopri? E poi la causa dell'Origine de'
 Greci, & de' Latini da Iafet pio figliuolo uerso il Pa-
 dre, ch'essi, & nel conoscere la natura di tutte le cose,
 & nell'insegnare i studi di Filosofia, & (ciò che piu
 importa) sieno stati eccellenti nell'eloquenza; & in
 tale generatione sia stata piu illustre la loro condi-
 zione, di quella che sia stata quella di altri, è questa.
 Perciò che il padre gli promise, come a figliuolo la
 bellezza, l'eleganza, & l'onore in beneditione.
 Ne i nostri Commentari (soggiunge Arias Mòn-
 tano) quali habbiamo dato in luce sopra i Profeti
 dalla comparatione dell'Historie antiche co i sacri li-
 bri, dimostrammo, che gli Egittij, i Cananei, & gli
 Etiopi tra tutte quante l'altre nationi da que' pri-
 mi secoli infino all'età nostra, sono sempre stati in

serviti, appresso alle altre genti, il che senza dubbio nasce da quella sentenza del Padre, ch'egli pronunziò con tal parole. Sia maledetto Chanaan sarà fecondo de' feudi de' suoi fratelli. *Id est* quasi, sono le altre cose, le quali appartengono, ai costumi, riti, et religione delle genti, al governo delle cose publiche, et private, al modo della guerra; et pace, all'uso de' commerci, et finalmente ad ogni consuetudine della vita, et anco al modo istesso de' vestimenti, la cognitione delle quali cose se si coglierà dalla *Geographia* non è dubbio ch'essa apporterà una perfetta, et compita scienza di tutte queste cose, et da essa non potrà luce si aggiungere all'intelligenza di tutte quelle cose, che tanto ne libri sacri, quanto nei profani si leggono; ma senza essa non poche cose per altro difficilissime, et oscurissime ritenderanno il Lettore quantunque diligentissimo.

Autori antichi, che scrissero della *Geografia*. Et quali moderni hanno mostrato alcuna *Introduttione* alla *Geografia*. Colla quale occasione si tratta del modo d'insegnarla & d'impararla. Cap. III.

 **P**LAZIO Ptolomeo principalmente ottiene il prim' luogo tra' *Geografi* Gentili, perciò che esso con dimostrazioni matematiche ha trovato il modo migliore di descrivere

il Mondo: & questo fù dal Greco tradotto in latino
 prima che di ogni altro per quanto io so, da Giacomo
 Angelo l'anno 1409. per commissione del Cardina-
 te Nicolo di Cusa, il quale lo dedicò ad Alessandro
 V. Pontifice Massimo. Vn'altra edizione poi uscì in
 Roma alquanto piu corretta l'anno 1490. colle ta-
 uole intagliate in rame elegantissimamente secondo
 quell'età, & da incerto Autore scritta se per auen-
 tura non è quegli che aggiunse il Registro di libri di
 Ptolomeo, nel quale sotto nome di E D E S S A di-
 ce di essere andato alquante volte in pellegrinaggio
 à Genoua. La terza stampa fù dalla traduttione di
 Bilibaldo Pirckeymero, ma riuista da Michele Vil-
 lanouano conforme a gli essemplari Greci, & lati-
 ni, la quale uscì in luce in Lione di Francia l'anno
 1535. la quale però molte volte ne i numeri è diffe-
 rente dalle due precedenti; perciò che fu piu fidel-
 mente esaminata. Segui l'anno 1540. in Colonia la
 stampa della traduttione di Giouanni Nouiomago,
 la quale fù assai piu scorretta, & è poco differente
 ne i numeri da tutte le altre, di modo che pare che
 colui babbia hauuto un'altro essemplare Greco, di
 quello che habbiano hauuto coloro de' quali habbiam
 di sopra fatto mentione. La quinta fù di Gioseffo Mole-
 tio, il quale di nouo conferì diligentemente la tra-
 duttione di Bilibaldo con molti Testi ò libri codici
 Greci. L'ultima fù di Gerardo Mercatore, il quale
 descrisse l'Opera di Ptolomeo, cioè la sua Geografia
 con un'altro modo, & regola, la quale egli cauò dal
 primo capo del secondo libro di Ptolomeo, & la qua

Istesso Ptolomeo prescriſſe à ſe ſteſſo, come regola
 infallibile all' iſteſſa uerità, dicendo di uolere ſegui-
 re per ordine dalle coſe ſiniſtre alle deſtre, dalle ſupe-
 riori alle inferiori cioè dalle coſe Occidentali alle Set-
 tentrionali, dalle Settentrionali alle Meridionali, il
 quale ordine in due modi può turbarſi da' ſcrittori,
 colla traſpoſitione de' nomi, & colla mutatione de
 numeri. La onde il Mercatore atteſta di eſſerſi in
 tutto ſeruito di quelle cinque traduttioni, e ſtampe,
 che ſerò inuiolabilmente (quanto piu puote) quella
 regola di Ptolomeo; & quando non ſi è partito dal-
 l'ordine proſcritto, ha ſeguitato il conſenſo della mag-
 gior parte de' periti; ò ſe era noto il uero ſito, & la na-
 tura de' luoghi ha ſeguito il piu uicino al uero. Ma
 ſe pe'l contrario andaua alcuno all'ordine del nume-
 ro & che la lunghezza di uno, & la larghezza di
 un altro congiunte inſieme ſi accordauano, non ha
 dubitato di cōporgli inſieme. Qual hora poi tutti, ò
 nella lunghezza, ò nella larghezza uſciuano fuori
 dell'ordine, di modo che non ſi poteſſe con uerità con-
 ciliargli inſieme, emendaua quel fallo ò dalla cog-
 nitione del uero ſito, ò dalla fallace ſomiglianza de' nu-
 meri, ò da altra probabile cauſa, anzi alle uolte anco-
 da qualche ueriſſime congettura. Et di tutte queſte
 coſe a portaua la ragione nel principio di qualunque
 tauola, ſeguendo l'ordine di Ptolomeo.

L'altre coſe poi le quali apparteneuano à i lun-
 ghiſſimi giorni delle Città piu ſegnalate, & alla di-
 ſtanzia d'eſſe dal Meridiano di Aſſandria, & nel-
 le quali penſò il Villanouano, che Ptolomeo haueſ-

se errato; Et oltre ciò quanto appartennea ad una più esatta restitutione & intelligenza della tavole Geografiche, l'istesso Mercatore ha procurato di adempire. Il che à qualunque studioso della Geografia sarà manifesto sì dalla copiosa prefatione ch'egli loro fece, & la quale è come una compendiosa introduzione à tutta la Geografia; sì nell'altre annotazioni, le quali ha posto sopra ciascuna tavola.

Oltre poi queste tavole stampate in rame in Colonia Agrippina presso Godefrido Nempese nell'anno 1578. è stato aggiunto un triplice indice, alle tre parti del Mondo, come distinto in tre parti conforme alla trimembre diuisione di terra ferma, & delle tavole, col quale indice ageuolmente puol comprendersi ciò che in esse si contiene.

Ne però sono mancati altri Autori di altre introduzioni, & metodi per intendere la Geografia di Ptolomeo, cioè Giouanni Vernerio, Pietro Appiano, Gemma Frisio, Amirucio Constantinopolitano, Gioseffo Moletto, benchè costui habbia scritto in Italiano, sì come presto mostreremo. Et certamente Giouanni Vernerio, benchè scrise solamente nel primo libro della Geografia di Ptolomeo, è però molto utile per intendere tutta quella Opera. Hauendo poi trattato in che cosa è differente la Geografia dalla Cronografia, & quali cose debbano supporfi dal professore di Geografia, ne gli altri capi difende Ptolomeo contra Marino, & ci mostra, che dobbiamo accostarsi à Scrittori più moderni per le varie mutazioni che sono auenute in terra, & finalmente trat-

M E T O D O

ta in che modo si habbiano a descriuere altre simili cose nella Sfera del Mondo.

In Ingol
stadio P-
an. 1533.

Anzi Appiano mandò in luce un libro, il quale iscrisse l'introduzione Geografica sopra le dotteissime Annotationi del Vernerio, il qual libro contiene (come ha il titolo) un'intelligenza piena & giudicio d'ogni operatione, la quale si possa fare nella Geografia po' Seni, & Corde; aggiuntoui il raggio Astronomico co' quadrante nuouo utilissimo al luoco Meteoroscopio. A questo si aggiunge una nuoua traduzione del primo libro della Geografia di Claudio Ptolomeo: Et à questa traduzione sono aggiunti gli argomenti, & le parafrasi di ciascuno capo, & parimente un libretto delle quattro figure del Mondo in piano essendone Autore Vernerio, & ancora un bellissimo luogo cauato dal fine del settimo libro dell'istessa Geografia di Claudio Ptolomeo, della piana descrizione del Mondo, altre volte instituita da uccchi Geografi, insieme con una Operetta di Amirucio Constantinopolitano di quelle cose, che deuono trouarsi nella Geografia. Gioseffo Moletto poi mandò in luce l'introduzione Italiana alla Geografia, ò (come egli la nomò) il Discorso, il quale hauendolo inanti dato in luce, finalmente l'anno 1573. lo lasciò piu copioso & piu emendato scritto pure in Lingua Italiana.

Parimente Girolamo Ruscello non solamente di Greco tradosse in Italiano la Geografia di Claudio Ptolomeo, ma anco l'illustrò con annotationi da non sprezzarsi, & co' i nomi moderni de' luoghi, & co' gli

gli antichi raccolti da *Giuovanni Malumbrà*; à quali aggiunse l'espositioni & l'introduzioni uniuersali in tutta la *Geografia di Ptolomeo con 37. tauole Stam pate in rame del Mondo così antico, come nuouo*, & colla carta da nauicare, & con altre cose simili pertinenti alla *Cosmografia*. Et questa fatica uscì in luce l'anno 1774. in *Venetia* dalla stampa di *Giordano Zileto* molto piu copiosa.

L'anno anco 1596. di questo seculo è stata mandata in luce vn'Opera di tutta la *Geografia* tanto uecchia quanto nuoua, distinta in duoi volumi appresso gli heredi di *Simone Galignano* in *Venetia*, la prima delle quali abbraccia i precetti di quella facoltà illustrata con *Commentarij* da *Antonio Magino* professore della *Matematica* nello *Studio di Bologna*. Il secondo volume poi contiene l'antiche *uentisette tauole del Mondo* di *Claudio Ptolomeo* molto necessarie ad intendere l'*Historie antiche*; & altrettante *tauole moderne*, nelle quali si vede una conueniente *pittura*, & *forma* di tutte le parti del *Mondo*, di tutti i *paesi*, & di tutte le *Prouincie*, insieme colle *copiosissime espositioni* di quelle *tauole*, nelle quali conforme all'*Historie* si descriuono tutte le *parti del Mondo*, tutte le *Prouincie*, *Paesi*, *Imperij*, *Regni*, *Ducati*, & altri *Dominij* quali sono, à nostri tempi, essendone *Autore* l'istesso *Ant. Magino*.

Oltre *Ptolomeo Alessandrino* habbiamo da gli antichi coloro che scrissero il sito della terra & dell'*Oceano*, la *dispositione de' paesi*, & tutte l'altre cose pertinenti alla *cognitione del Mondo*, & della

M E T O D O

Geografia. E i principali sono stati i seguenti.

Abulfedea Ismaele in lingua Arabica .

Abraamo Ortelio, il quale mandò in luce il Teatro del Mondo, & à questa editione, la quale fù l'anno 1579. sono state poscia aggiunte molte tauole, che non erano nella prima; oltre che dell'Isola Mona de' Drudi di cui haueua fatto mentione nella descriptione di Inghilterra, si come anco dell'Armamentario Romano, di cui ragionato haueua nella descriptione di Hollanda, prefisso vn trattato, & aggiunse copiosi indici de' nomi Geografici; nel primo de' quali per ordine di Alfabeto pose prima i nomi antichi latini, nell'altro Alfabeto poi caugiando l'ordine pose i nomi moderni inanti à gli antichi.

Oltre ciò è uscito in luce l'anno 1596. della stamperia di Plantino in Anuers. il Tesoro Geografico rinisto, & accresciuto.

Alessandro Citolino nella Tipocosmia.

Andrea Baccio Elpidiano in sette libri, nel primo de qual tratta dell'Acque, fonti, fiumi, mari, & de' nomi in tutto il mondo, de' laghi, & paludi; ne gli altri poi tratta delle Stufe, Bagni, metalli, & di altre cose.

Di **Antonino Augusto** habbiamo la descriptione del uiaggio, benchè si crede ch'egli non ne fosse l'Autore. S. **Antonino Arciuescouo Fiorentino** nell'opera Historica tit. 1. cap. 3.

Antonino Pineto descrisse in Francese molte tauole, le quali ha dato in publico con effigie, si dell'Europa, quanto dell'Africa, dell'Asia, & de' paesi del

del Mondo nuouo, delle Città, & castelli (come dimostra il titolo).

Antonio Veronese.

Apuleio nel libretto del Mondo.

Aristotele, o più tosto un' altro Autore, di cui si ritroua il libro del Mondo ad Alessandro Magno.

Benedetto Bordonio ha dato in luce l'Isola di tutto il Mondo.

Bernardino Mendoza mandò in luce in lingua Spagnuola, un libro della nauigatione maritima, la quale è molto utile per conoscere i luoghi, & per la disciplina militare, il qual libro stampò Giouanni Battista Ciotto in Venetia l'anno 1596, tradotto in Italiano.

Diodoro Sicolo ne i cinque primi libri della sua Biblioteca.

Dionisio Alessandrino, & Eustatio suo Commentatore.

Indici libri di Dominico Mario Negro Vinitiano dela Geografia.

L'Epistola di Francesco Monaco all' Arcivescovo di Palermo.

Gaspare Varerio Portoghese ha mandato in luce la Cronografia de' luochi da Lisbona à Milano, nella sua lingua Portoghese.

Gaudenzio Merola in cinque libri delle cose memorabili.

Giorgio Bruin Agrippinese dappo il Teatro del Mondo dato in luce da Abraamo Ortelio, mandò un altro in luce inscrito, le Città del Mondo, le quali molto diligentemente dipinte si contengono in due li-

M E T O D O

bri, aggiuntavi il modo del gouerno, & l'origine di esse, a i quali aggiunse alcune copiose additioni dell'origine, ò amministrazione della compagnia humana, de i primi ammaestramenti dell' Architettura, de gli Auctori de' castelli, delle Rocche, del secolo di Oro, del Regno, & della politia il cui fondamento è la religione, si come egli fauiamente scrive. Ma perche in quella descrizione delle Città, non fù (si come egli dice) lecito di discorrere con quella dignità, la quale conueniuà però di andare discorrendo con ragionamento piu libero; ma secondo la capacità del luogo uacuo nell'altra facciata, bisognò stringere la descrizione delle Città, & Terre; però con quella dignità che conueniuà non potè trattare d'esse; La onde aggiunse al fine dell'vno & dell'altro libro le Appendici, nelle quali tutto ciò che di certo dalle memorie dell'Historie ò altronde puote affermare, tutto lo paleò intorno le Città dette.

Giorgio Rithaimero.

Gerardo Mercatore oltre quel che ha stampato sopra le tauole, & la Geografia di Ptolomeo, ha parimente fatto le sue tauole Geografiche, alle quali aggiunse una distintione de gli Ordini, & un modo col quale la Germania, la Fiandra, l'Vngaria, & alcune altre Prouincie quasi anco in questo secolo si gouernino, & queste cauate da coloro, quali giudicò che più diligentemente hauessero insegnato l'istesso modo. Et questo scrisse d'hauere fatto, acciò che fosse manifesto in che modo scambievolmente potesse la Geografia, & la Politia illustrare se stesse.

Ma

Ma nondimeno se ui si aggiungerà una più alta dimostrazione di pietà, indi trarranno somma utilità i petti Christiani; oltre che se auanti, che si leggano l'Historie di que' Regni, si farà manifesto di che parte sia composta la loro amministrazione, quinci nelle tauole, & quindi nell'Historie talmente si potrà uedere che la memoria come da imagini, & luoghi disposti si faccia quasi perpetua, & vero almeno uada meno vacillando, & dubitando. Coloro poi che procurano negocij della Repub. hauendo cauata un'inconfusa notizia de tempi, persone, luoghi, sappiano con che ordine qualunque cosa si habbi à trattare, & la Religione Catholica sia da tutti difesa essendo che per mezo di lei sono stati stabiliti, & firmati, i Regni.

Nondunque habbiamo trattato dell'Historia humana, habbiamo dimostrato gli Autori da quali si possi sonoscere quel modo di gouernare, & nella Metodo nostra alla Giurisprudenza habbiamo aggiunto queste tauole, le quali per questo giudicammo migliori, poi che loro tieuammo alcune macchie, che dentro uierano.

Quanto poi à quelle descrittioni de' paesi, le quali fin hora habbiamo riceuto da Gerardo Mercatore, stampate in rame, m'ècano loro le tauole di Spagna, alle quali mi referì Monsignore Minnio Arcivescovo di Zara huom peritissimo delle cose di Germania, che Gerardo attende insieme co'l figliuolo Romualdo assai intelligente in questa professione.

Lodouico Gualtero nello specchio del Mondo

Girola-

M E T O D O

Girolamo Giraua.

Giouanni Boemo, & Alessandro Sardo scrisse i costumi di tutte quelle genti, & popoli,

Giouanni da Camerino sopra Solino.

Giouanni Hontero.

Giouanni Mandeuilio, & il compagno di lui Ode-rico del Friuli.

Giouanni Marchantio ha scritto 4. libri intitolati Flandria, doue tratta dell' Origine de luochi, fiumi, & altro.

Giouanni Mirtio Cavaliere di Malta l'anno 1590. mandò in luce un'opera Geografica stampata in Ingolstadio, da Volfango Edera, diligentemente raccolta da libri, & carte de diuersi.

Isidoro Hispalense, cioè di Seuiglia.

Giulio Ballino fece stampare le figure, ò disegni delle più celebri città del Mondo con una briue Historica narratione di esse, in lingua Italiana.

Lorenzo Coruino Nouoforense della Geografia ridotta in compendio.

Luca Gianfenio Aurigario, il quale mandò fuori due libri dello Specchio nautico, di cui ogni Geografo, Nocchiero, & Historico può seruirsi, il quale contiene i tratti de' mari, & la maggior parte de' paesi (massime Settentrionali) & anco le profondità, ò le altezze secondo uarie Prouincie della nostra navigatione; & ancora contiene la descrizione & il disegno della principale parte maritima dell' Europa insieme colle forme de uasi, & segni littorali.

Ora ananti che questo libro uscisse, due oltre gli altri

altri haueuano dato in luce una simile opera, Pietro di Medina in tre libri dell'arte del nauigare, ne quali dichiara, & la natura de' venti, & l'usa della carraza, che chiamano marina, ò da nauigare, e' il modo di eleggere & notare i luoghi, & doue debba il nocchiero condurre la nave. Le altre cose poi tratta Pietro Garcia Ferrando, il cui libro è stampato in Francese, prima da Giouanni Martetio di Poitiers con questa iscrizione. LE GRAND. ROYTVRIER, PILOTAGE, & ANCHORAGE, DE MER, nel quale si trattano i viaggi, le distanze, i porti, i pericoli, i scogli, il flusso, & riflusso risordo del mare, i fiumi, & porti di Germania, Francia, Bretagna, Inghilterra, Spagna, & finalmente alcuni auertimenti pertinenti a Nocchieri.

Le altre cose poiche appartengono alla natura, corso, & pericoli de' mari si ueggono in coloro, i quali ho nominato nel libro della Filosofia, & in Plinio, & in simili altri.

Ma poiche nel trattarsi della Geografia sogliono occorrere ragionamenti de' gli instrumenti di nauie, & dell'istesse nauì, & delle parti d'esse: Leuibo Lennio tratta della Bussola da nauicare, secondo la quale instituiscono la loro navigazione i piloti, & misurano i spatij de' mari, & la distanza de' luoghi, cioè quanto habbino nauigato, ò quanto lor resta.

Molto prima Ptolomeo parimente trattato ne haueua mentre dà auertimento, che la pietra nominata calamita non sia uicina all'aglio, ò alle cipolle.

perciò

M E T O D O

perciò che questi agrumi le tolgono la forza. Ne trattò anco Pietro Medina nel libr. ultima al capo primo numerando sei errori; i quali auengono nella Bussola da nauicare de quali ancora insegna l'emendatione.

Ne i nostri tempi poi Lazaro Baifio, Ranisio, Gregorio Lilio Giraldi, trattarono delle Nani, & de gli instrumenti nauali. De gli antichi poi Giulio Polluce.

Martiano Capella.

Paolo Orofio nel principio della sua Historia.

Pietro Appiano, & Bartolomeo Amantio.

Pietro Giovanni Olinario sopra Pomponio Mela.

Plinio secondo ne i 3. 4. 5. 6. libri dell'Historia naturale, del quale Plinio ueggasi ciò che aggiungo fino al fine del 13. libro della Biblioteca nostra scelta.

Pomponio Mela.

Rafaele Volaterrano.

Solino Polibistore.

Stefano delle Città.

Strabone ò (come alcuno pensa) Stratonè in 17. libri.

L'Epitome Greca de Geografici di Strabone, la quale fu tradotta in latino da Geronimo Gemusco Germano.

Vibio Sequestro scrisse per ordine alfabetico i fiumi, i fonti, le paludi, i boschi, i Monti, & le nationi.

Vincenzo Franceſe nello ſpechio Hiſtoriale nel ſecondo libro.

Wolfgango Lazio; & Giovanni Gorop Becano le origini, & Pandarſene altroue, che fecero le nationi.

Zacharia Lilio Vicentino del ſito del Mondo.

I Deſcrittori del mondo nuouo in latino.



E VINO Apollonio.

Maſſimigliano Tranſituano.

Geronimo Oſorio Veſcouo Siueneſe molte coſe, doue ſcriſſe dell'Hiſtoria Indica.

Giouanni Pietro Maſſeo della Compagnia di GIEſV nell'Hiſtoria Indica, & nelle lettere della compagnia di Gieſù, & altri della medefima compagnia;

Pietro Martire Milanefe.

M E T O D O

Scrittori in lingua volgare, specialmente nella Spagnuola, & Portoghese, i quali anco furono tradotti in Italiano, oltre ciò che ne scrissero gli Italiani, i Francesi, e Germani.



ALVARO Nunnio.

Americo Vespucio.

*Andrea Teueto in lingua Fran-
cese.*

Antonio Mendoza.

Diego Godoyo.

Fernando Alarcone.

Fernando Cortese.

Francesco Lopes di Gomara.

Francesco Vasquez.

Francesco Vllao.

Francesco Xeresio.

Geronimo Benzone, in lingua Italiana.

Giacomo Carteria, ò Carrier in Francese.

Giouanni di Barros.

Giouanni Stadense in lingua Germana.

Giouanni Verazzano.

*Gioseffo Acosta della compagnia di Giesù in duoi
libri della natura del Mondo nuouo, & in altri sei
del modo di procurare la salute de gli Indi.*

Giacomo Cartiero, ouero Cartier in Francese.

Frate Marco Nicense.

Nunnio

Nunniò Gusmano.

Pietro Aluárado.

Pietro Cieco di Leon in Ispagna.

Tutte poi le tauole Geografiche appartengono à tutti i modi di nauigare , cioè quelle che sono piu e-mendate. L' Itinerario ancora, che ha il nome di Antonino , & oltre questo qualche più perfetto globo : de' quali essendo in molta riputatione quello che uscì da Orontio, è stato superato da un' altro che diede in luce Gerardo Mercatore, il quale tutti gli huomini dotti lo tengono per il migliore.

I Dottori di legge poi à bastanza trattarono delle leggi nauali , & di quanto di esse può ragionarsi, mentre con occasione la Geografia . il che fecero in un' altro modo per sicurezza della conscientia fecero i Dottori in legge Canonica, e i Teologi, i detti i Iomisti la lettura de quali molto giouerebbe, non per fare qui più lunga mentione di questo , ma acciò che in ogni occorrenza l' animo , di chi desidera la salute del prossimo , habbia onde instillare à poco à poco , altri; & ad eccitare la pietà . Perciò che importa molto, che colui che pratica, & nauica ne i mari sapia ciò che à suo tempo dee fare, che non si ponga in mare, se non ben purgato da' peccati per mezzo de S. Sacramenti. che non porti seco cosa, la quale ò sia peccato, ò occasione di peccato , che habbia ottimi libri secondo la capacità di varie persone, i quali libri dia à gli altri da leggere mentre sono in ocio , che sia benefico à quei che seruono di remo , ò d' altro nelle nauì, che soccora a i poveri, & peregrini, acciò che me-

M E T O D O

no offendano la Diuina Maestà, Delle quali cose essendone stati i giouini ne' studi della Geografia auertiti se ne ricorderanno, & forse anco lo metteranno in effecutione.

Luciano del modo di scriuere l'Historia.

DICONO, è taro Filone, che à gli Abderiti, regnando Lisimaco, uenne una infermità. Primieramente tutti quelli della Città cominciarono à febricitare sopra presa nel primo giorno grauemente da vna continua, & gagliarda febre. Circa poi il settimo giorno uscendo ad alcuni molto sangue dal naso, ad altri poi uenendogli un sudore parimente fuori di misura, partì, & finì la febre. Questa malitia poi inuilupò le loro menti di vna perturbatione ridicolosa, perciò che tutti erano quasi stimolati à fare tragedie, & si udiua risuonare ò uersi Iambici, & inalzaano molto la uoce cantauano poi principalmente l'Andromeda di Euripide, e scambievolmente recitauano il ragionamento di Perseo, & era talmente piena la Città di que' pallidi, & macilenti uaghi, in quelle settimane, che bene era noto quello. Ma ò di huomini, & Diu Tiranno Amore.

Et l'altre cose che seguittauano ad alta uoce gridauano, fin tanto che soprauenendo il uerno, con un

gran

In freddo, gli raffrenò queste pazzie, & ciancie. Parmi poi, che desse causa di questo Archelao Tragico poeta celebre in que' tempi, il quale loro rappresentato haueua nel mezzo dell' età la tragedia di Andromeda, & essendo molto caldo, di maniera che molti ritornauano dal Teatro colla febre, & riuolti nel ceruello ricadeuano nel pensiero di quella Tragedia presentandosi alla memoria loro Andromeda, & ne gli animi di ognuno Perseo insieme con Medusa.

Acciò che adunque si paragoni l'vno coll'altro si come dal uolgo si dice quel male de gli Abderiti ha affalito anco ne nostri tempi molti dotti, non per ch'essi si rappresentino tragedie, perciò che in questo meno errerebbono occupati ne gli altrui Iambici, & quelli non cattini, ma da che cominciarono quelle cose comuni, & trite à mouersi, cioè cotesta guerra contra i Barbari, & la piaga riceuuta nell' Armenia, & quelle continue uittorie, non è ueruno il quale non uoglia scriuere Historie; anzi tutti, sono diuenuti Tucididi, Herodoti, & Xenofonti, & come appare, si è pure una uolta verificato quello, che dice; che la guerra è padre di tutti; perciò che questa sola piaga ha procreato tanti scrittori d' Historie. Vedendo io dunque, & sentendo queste cose ò amica mio, mi so- uenne di quel Sinopese; perciò che quando si diceua, ch'era già uicino Filippo coll' essercito, i Corinthij tutti impauriti cominciarono à turbarsi, & à fare qual che cosa per loro difesa, chi coll' apparecchio di armi, chi con portare insieme sassi, chi co' l' refare le mura della Città, chi co' l' fortificare i baluardi, & le

M E T O D O

torri, & finalmente co' l'aiutare à fare qualche altra
cosa la quale fosse di bisogno.

Dixogens dunque mirando queste cose, perciò che
esso non haueua in che impingarsi; perciò che niuno
lo mettea in opera tingendosi il mantello intorno
cominciò seriamente ancor essa à uoltare & riuo-
ltare sotto sopra la sua botte, nella quale all' hora ha-
bitaua, & dimandato da un amico, che cosa faceua,
rispose riuolto ancor io la mia botte per non parere
ocioso tra tanti che si affaticano. Io parimente à Fi-
lon mio, per non istare solo mutolo in questo loquace,
& giarrula fecolo, & pan non passare con silenzio à
guisa di soldato comico, ha giudicato non essere cosa
fuori di proposito, se per quanto mi fosse possibile, ri-
uoltassi anco io la mia botte, non iscriuendo Historia,
ne raccontando l'istesse cose fatte poi che non son cose
temerario; nè niens ha deui temere questo di me. Per-
ciò che sò benissimo, quanta grande pericolo sia se
huom uadi uoltando tra sassi, & rupi, e sprecialmente
un tale botticino; quale è il mio; il quale anco non è
troppo ben formato, nè cotto; sì che s'alcuno gli tiri
qualche pietra ancor che piccola contro, subito più
pignatte rotto conuertà cho recolga. Che cosa dun-
que ho determinato, & in che modo anderò io sicu-
ramente alla guerra, il quale ne son lontano un trat-
to di dardo? Te lo dirò per certo. Io ueramente mi
osterò dal Fumo, dall'onde, & dalle cure che cir-
condano lo scrittore dell'Historia, somministrando
questa piccola ammonitione, & pochi precetti a scrit-
tori, acciò che almeno io sia con loro in questo edifi-

cio

Et se bene non sarò presente nell'inscrizione, cioè toc-
 cando solamente colla cima del dito il fango: benchè
 molti pensino di non hauere bisogno di ammonitione
 in questo, non meno di quello che habbino di bisogno
 di qualche arte, per caminare, uedere, & mangiare,
 ma tengono facilissima cosa, & manifesta, & di cia-
 scuno lo scriuere Historia, pur che possi colle parole
 esprimere quello che in qualche maniera gli uenue
 in mente. Ma tu stesso ò amico mio sai, che non è que-
 sto cosa facilissima, ne meno di coloro, i quali negli-
 gentemente, & inconsideratamente possono compon-
 re, ma se ui è cosa, la quale habbia bisogno di diligen-
 za tra quelle che si scriuono, questo certo ne ha me-
 riteri. Sò dunque che faranno pochi conuertiti da
 questo mio ragionamento, & che ad alcuni piu to-
 sto parrò molesto, & à coloro massime, che di già
 hanno finito l'opera loro, & mandata l'Historia in
 luce. Se poi è stata lodata da quei, che l'hanno udi-
 ta, certo che sarebbe pazzia lo sperare, ch'essi douesse
 ro mutare ò trascriuere qualche cosa di quelle, che
 sono già state date fuori, & approbate, & quasi in-
 sinuata, ò registrata nella sala regale. Ma nondime-
 no non sarà fuori di proposito l'auisare ancora que-
 gli stessi, acciò che se auenisse qualche altra guerra, ò
 de' Galati, contro i Geti, ò di que' d'India contra i Bat-
 triani (poi che non penso, che alcuno ardirà di moue-
 re guerra contra noi i quali habbiamo già decimate,
 & soggiogate tutte le cose) possano meglio, & piu ret-
 tamente insegnare seruendosi di questo come una re-
 gola, se pure ella loro parrà buona. Ma se misur-

M E T O D O

ranno col'istesso cubito il negocio nel modo che fanno al presente, il medico non haurà troppo a male, se tutti questi Abderiti spontaneamente & di loro uoluntà recitino la fauola di Andromeda. Or in questo effendoui di bisogno di due cose (poi che altre dobbiamo noi sciegliere, & seguitare, & altre schiuare) diciam prima di gratia, che cosa debba fuggire colui, che scriuerà l'Historia, & in quali cose debba mostrarsi intiero, & puro: da poi di quali cose seruendosi non errerà, ma otterrà l'intento suo; con quale effordio dee cominciare; con che ordine dee congiungere, & comporre tutte le cose, che modo dee usare, quali cose passare con silentio, quali narrare diligentemente, & quali cose à pena toccare, & il modo di disporle, & accommodarle. Et queste cose, & simili altre tratteremo nell'ultimo luogo, Ora racconteremo quei uitij che sogliono seguire coloro, i quali scriuono, & compongono male. Il uolere poi narrare i uitij communi de' scrittori nelle parole nel suono nelle sentenze, & nell'altre cose malamente, & inelegantemente composte, sarebbe cosa lunga, & aliena dall'instituto nostro; perciò che (si come ho detto) que' uitij sono comuni di tutti, i ragionamenti, che si fanno nelle parole, & nell'ornamento delle uoci. Delle cose poi, nelle quali alcuni particolarmente peccano uerrai in cognitione; obseruando (il che spesso volte mi è auenuto mentre ascoltano) & massimamente, se lo udirai attentamente. Ma fra tanto non farà cosa fuori di tempo per modo di dichiarazione ripetere, & narrare qui alcune simili cose, le quali

già

già sono composte, & uscite in luce. Et prima confideriam quanto peccchino: perciò che molti di loro, sprezzando l'espone la cosa come sta, dimorano nelle lodi de gli Imperatori, & de' Capitani, inalzando i suoi fino al Cielo; & pe' l'contrario abassando oltre misura i nimici, come che essi non sappiano, che l'Historia, & l'encomio sono diuise, & intramezate tra se per qualche picciolo spatio, ma da un grande muro, che loro va di mezzo: & quel che i Musici *διὰ δὲ τῶν* cioè due volte per corda come si suol dire sono fra loro differenti perciò che colui che scrive l'encomio ha l'occhio solo di inalzare, & dilettare al possibile colui, il quale egli ha preso à lodare, & se bene ottenga con bugia l'intento, poco se ne cura. Ma pe' l'contrario l'Historia non permette, che vi si inferisca alcuna cosa falsa benchè picciolissima, non meno, che come dicono i fanciulli de' Medici, l'arteria, la quale si chiama trachea, è aspra, vicina in se qualche cibo, è beuanda. Oltre pare, che non sapiano, che altre regole hanno i poeti, altre gli Historici, Poi che la libertà de' poeti non è soggetta all'arbitrio di neruno, & tutto quello che loro pare, è legge, perciò che è guidato da spirito celeste, & dipende dalle muse chi è ispirato dal loro nome: & se ò vorranno mettere sotto il carro i caualli alati, ò altri sopra le acque, ò per correre sopra le sommità delle spiche questo nissuno loro lo uietà: ne meno doppo d'auerne Giove tirato in alto ugualmente la terra, e'l mare con una catena legata, temono, che da questo loro auenga qualche male; cioè che rompendosi quel-

la catena non si riduchino in poluere, & periscono tutte le cose uenendo con precipitio al basso. Se ancora uorranno lodare Agamemnone, niſſano gli proibisce, che la facciano uguale à Giove, quanto appartiene alla testa & agli occhi, quanto poi al petto à suo fratello Nettuno; & quanto alla cintura di spada, à Marte; Et in ogni modo ſi di mestiero che quel figliuolo di Atreo, & di Eropè foſſe un certo che composto di tutti gli Dei ne baſta Giove, ne Nettuno, ne Marte à compire la bellezza & forma di lui. Ma ſe l'Historia ricene qualche ſimile adulatione, che coſa diuine ella altro, ſaluo una certa poetica in proſa, à cui manchi l'altezza delle parole; & la quale nel reſtaute ſenza uerſi dimoſtri nudi quei fantoſmi, & uanità, la onde anco gli eſponga piu euidenti alla diſta altrui. Grande adunque; anzi piu che grande ſarà queſto uitio, ſe huom non ſa ciò ch'è proprio dell'Historia ſeparare dalle coſe poetiche: ma introduce nell'Historia gli ornamenti, e' l'fuco loro, cioè le ſandali, & le lodi, & quegli exceſſi di uerità, i quali in qualche coſe ſi commettono; non, altrimenti che ſe alcuno à qualche lottatore di coſeſi ualidi, & molto robuſto ponga una neſte di ſcarlato; & l'adorni con altri ornamenti di meretrice, & oltre ciò gli pinga la faccia di biacca, & di belletto. Et, ò buon Dio, quanto lo renderebbe ridicolo, lieuandogli la propria bellezza con quell'ornamento? Ne però io dico queſto, come ſe talhora non debba lodarſi nell'Historia; ma che ſi lodi à tempo, & luoco: perciò che io ſtimo che ci ſia miſura nella coſe; acciò che à

coloro

coloro i quali sathora ledaggeranno non rechi voia,
 Et in somma tutto ciò e abnente de moderarsi, come
 se a posterì, non à presertì se feruano. Or calorò, i
 quali diuidono in due cose l'Historia, cioè nell'utile,
 Et nel diletteuole, Et per questo in lei intradacono
 tutto l'Euconio, cioè la laudatione, come quella la
 quale è Et gioconda, Et diletteuole, in uidi quanto
 fradlungano dal uero. Prima, perciò che se feruano
 di una diuisione maluagia, Et adulterina, essendau
 solo l'ufficio, e l'fine dell'Historia, cioè il giouare, il
 che dalla sola uerità si conseguirà: che se ad questo
 segue postcia il diletto, è ben meglio, si come fa la bel-
 lezza e nel Lottarò, ma se essa non si è non impo-
 rapunto, che quel Nicostato figlio lo d'Isidoro,
 sendo generoso, Et più forte dell'uno, Et dell'altro, i
 quali faceuano con lui alla lotta, anebor ch'egli quan-
 to alla faccia p'ia bruttissimo: Et che Alcea poi fac-
 cia alla lotta con lui. Et però quantunque l'Historia
 in passando, Et per modo di agginnta habbia fezo il
 diletto, si rerà bene à se molti amatori, ma in quant
 ha il perfetto, Et l'indigno, Et quel solo, ch'è proprio,
 Et peculiare di lei, cioè l'esposizione dell'auerità,
 non ha molto riguardo à cura alla bellezza. Oltre
 ciò non sarà cosa indogna da dirsi, che ne anco il di-
 letteuole nell'Historia, Et quel che è molto fauoloso,
 Et il che grandemente inclina alla lode, suole essere
 grato à gli auditori, purchè non intendiamo questo
 della feccia de gli huomini, Et della moltitudine
 della plebe profana, ma di coloro, i quali al modo
 di quei che giudicano, Et anco ueramente secondo il

M E T O D O

modo de Sicosanti, ascoltano, alli quali non può facilmente essere alcuna cosa uolta uedendo essi da ogni parte del loro corpo tutte le cose più acutamente dell'istesso Argo, & à guisa de' banchieri, esaminando accuratamente, & diligentemente ciascuna di quelle cose, che si dicono in tal modo, che alcune de' loro sono ributate, come adulterine, & l'altre sono riceute & approvate, le quali sono buone, & legittime; & le quali ripresentano il sugno esattamente, & espressamente. Alle quali cose etiamdiò conuiene, che riguardino coloro, i quali compongono l'Historia, ma che de' gli altri non habbiano ueruno, à almeno habbiano poco riguarda, anchor che crepino i Landatori. Ma se dispregiate queste cose tu ti impiegherai à far l'Historia sopra modo diletteuole, mi scbiandouì fanole, & altre simili adulationi, prestissimo tu la renderai somigliante all'Hercole in Lidia. Perciò che è cosa molto probabile, che l'habbia in alcun luoco ueduto dipinto seruendo ad Omfale, & con altri ornato, & habita molto da se alieno essere uestito, cioè con quella sua pelle Leonina, tenendo in mano la mazza, & in questo ripresentando Hercole: Ma poi nella ueste di porpora & nello scarlato filado, & battuto da Omfale con una scarpa; & quel ch'è bruttissimo, a uedere con un uestimento non conueniente al suo corpo, ne quadrante alla proportions di lui, & coll'istesso uergognosamente effeminando quel uirile habito del corpo:

Et molti ueramente forse anchora loderano queste cose; ma que' pochi, i quali tu dispreggi con

molto

molto gusto, & infino al fartiarsene, rideranno, ri-
 guardando una compositione indotta, & dissonante,
 & la quale malamente si confaccia co' l proprio sog-
 getto. Perciò che quella cosa è bella, la quale è pro-
 pria di ciascuna cosa. Che se tu muterai questo, esso
 modesto coll' esperienza si renderà deforme. La-
 scio qui a dire, che anchora l'istesse lodi ad alcuno
 perauerura se la sono gioconde, & dilettevoli, cioè
 a colui, il quale vien lodato: ma a gli altri sono mole-
 ste, & specialmente se hauranno smisurati eccessi, ò hi-
 perbole del uero; quali fanno parecchi, mentre cer-
 cano la beneuolenza di coloro, i quali lodano: & in
 quelle dimorano, finchè tutti si accorgono di questa
 adulatione. Perciò che non fanno far questo con ar-
 de, ne coprono l'adulatione; ma precipitosamente
 espongono il tutto confusamente, & apertamente, cho
 che sia incredibile; La onde non conseguiscono ciò che
 spacialmente pretendono. Perciò che coloro, i quali
 da essi sono lodati, gli hanno molto maggiormente in
 odio, & hanno auersione da loro, come da adulatori;
 facendo ueramente bene, & massime se sono genero-
 si, & uirili; si come ad Aristobolo auenne, il quale
 forisse il duello, ò combattimento di Alessandro, &
 di Poro. Perciò che leggendo egli stesso questo luo-
 co particolarmente, in cui haueua descritto questo
 duello (perciò che pensaua, che con questo mezo
 guadagnerebbe grandissimamente la gratia del Rè,
 attribuendogli falsamente certe cose fatte ualorosissi-
 simamente, & finto haueua alcune Operè, le quali
 eccedeano la uerità) Alessandro prendendo il libro

(perciò)

perciò che all' hora nauicata nel fiume Hidaspes, & de
 gittò dentro l'acqua, dicendo: Et tu parimente con-
 uenina, ch'io precipitassi nell'acqua, & tale in un
 loco hai combattuto in seccato, & hauiuto colta
 fatta gli elefanti. Et ueramente non uano all' hora
 si sdegno Alessandro, di que che fece di quelli Bar-
 chiteto, che audacemente promesso gli haueua di
 fare il monte. Atto d'immagine di lui, & di ueramente lo
 stesso monte della sua somiglianza: però hauiuto
 subito riconosciuto per adulator, non uolse più ser-
 uirsi dell'Opera di lui nell'altre cose, se non haueua
 fatto dianzi. Et doue dunque rimane il dilettuole
 in costora? Saluo se alcuno fosse tanto pazzo, che se
 dilettasse di queste lodi; la uanità, & confusione
 delle quali totalmente apparisce come gli hauiuto
 deformati, & specialmente le uanità, & le quali
 comandano a i Pittori, che le pingano bellissime.
 Perciò che stimano, che la loro faccia sarà più bella,
 se il Pittore le farà più rosse nel uiso, & nella pit-
 tura mescolerà più di bianchezza. Tali boggidi sono
 molti scrittori; quali con adulare a coloro; & quali
 con uenire haue in odio, trattano il proprio, & l'
 simile, che dall'Historia doueua sperarsi, poichè & nel
 presente tempo sono manifesti adulatori, & sono ar-
 te, & nell'antichità rendono tutto il negozio sospetto
 per i troppi eccessi della uerità, & per la loro incre-
 dibilità. Che se alcuna stima, che per ogni modo de-
 ba mescolarsi il diletto, per uerità l'Historia, fuori l'
 altre cose, le quali sono ueramente dilettuoli fra gli
 altri ornamenti del diletto, quali che molto è stato spre-

giati ingeriscono, & inuolgono ciò che non fu punto
 à proposito. Or io parimente racconterò alcune cose,
 le quali non ha molto che mi ricordo di hauere udi-
 to da certi Scrittori in Ionia, & anco in Acaia, i qua-
 li raccontauano questa guerra medesima; & prego
 per cortesia, che nessuno dubiti, ne tenga per cose in-
 certe quelle, le quali da me si diranno. Perciò che io
 ardirei confermare con giuramento, (se però fosse
 creanza inserirlo in questo Trattato) che sono ve-
 re. Vn dunque di cotesti Scrittori faceua il suo ef-
 fordio dalle muse, inuocando le Dee, acciò che uoles-
 sero assistergli à descriuere quest' Opra. Vedi quanto
 garbato Principio, & quanta Schiettezza à Histo-
 ria nell' istesso ingresso d'alei, & quanto conueniente
 à tale figura di dire? Scruiendo egli poi piu oltre
 paragonaua il nostro Imperatore ad Achille, & il
 Rè di Persia a Tersite: non sapendo forse, che Achil-
 le sarebbe stato migliore à lui se hauesse ucciso più
 tosto Ettore, che Tersite: & se alcun buono prima
 fuggisse, & l'altro molto piu chiaro lo perseguitasse.
 Oltre ciò adduceua in fauori di se stesso vn certo En-
 comio, ò lode di cui uoleua parere essere degno per i-
 scriuere fatti tanto Illustri, e splendidi. Di qui poi
 discendendo lodaua anco Mileto sua Patria, aggiun-
 gendo, che farebbe più rettamente di quel che fece
 Homero, il quale in vñ suo luoco fatto haueua men-
 tione della sua Patria. Da poi nel fine del Proemio
 prometteua nominatamente, & espressamente d'inal-
 zare le cose vostre grandemente, & che all'incontro
 esto da se stesso di bellerche, et opprimerrebbe i Bar-
 bari.

M E T O D O

bari. Cominciana poi in questo modo l'Historia, raccontando insieme le cagioni, onde questa guerra era cominciata. Perciò che (diceua) cotesto Vologeso sceleratissimo, & pessimamente sciagurato cominciò à muouere guerra per tal cagione. Così egli. Vn' altro poi sommo imitatore di Tucidide, & ben disposto ad imitarlo facendo un principio al modo di lui, ponendoui il proprio nome lo fece il più garbato del Mondo, & il quale spira à punto un' animo Ateniese. Or eccolo. Creperio (dice) Calpurniano, Pompeo Polita, scrisse la guerra de' Parti, & de' Romani in qual modo ella fra loro succedette, cominciando subito dal tempo, ch'ella cominciò à muouerfi. Però doppo tal principio, che cosa ti dirò io d'auantaggio? cioè come in Armenia perorò esibendo se stesso per quell'oratore di Corsù, ò quale peste mandò a i Nisibeni, perciò che non hauuano uoluto seguire le parti, & fattioni de' Romani: pigliando da Tucidide in prestito tutte le cose, eccetto il terreno Greco, & le lunghe mura, nelle quali in quel tempo habitauano coloro, i quali furono tocchi dalla peste. Nel resto poi, cominciò anco da quei di Etiopia: & però discese in Egitto, & in molto paese del Rè, & quiui, si fermò facendo, in uero sanamente. Io dunque lasciandolo che sepelina i miseri Ateniesi, me partii da Nisibe, sapendo assai, il restante di quello, ch'ogni direbbe doppo la mia partita. Perciò che è pure troppo ancora adesso, il pensare, che questo sia dire cose somiglianti, & conformi à Tucidide, se con poca riverenza alcuna dica, che

sia

sta di efforcio che è di Tucidide. si come piccole, & quelle cose. Et. si come anchora tu stesso diresti. Et. non per quella cagione per Giove. Et. poco mancò ch'io non lasciassi a parte anco quelle cose. Perciò che questo medesimo Scrittore scrisse parimente molte sorti di arme, & di machine per battere le mura, con quei medesimi nomi, co i quali i Romani le nominano, dicendo la fossa, il ponte, & altre cose somiglianti, ne più, ne meno come essi fanno. Però pensa di gratia, quanto grande dignità sia questa dell'Historia, & quanto sia questo conueniente à Tucidide, che frà i nomi Ateniesi s'interpongano cotesti uocaboli Italiani per ornamento, & decenza, & totale consonanza. Vn certo altro poi di essi Scrittori, come s'hauesse à porre in iscritto un Commentario nudo di ogni attione andando molto à terra, come se alcun soldato, ò artigiano, ò hoste, il quale andasse attorno insieme coll'essercito, hauesse notato ciò che di giorno in giorno era seguito compuose la sua Historia; se non che questo priuato fù certamente più modesto, concio sia cosa che subito egli si manifestò qual fosse; & ad alcun altro somministrò materia, il quale hauesse maggior gratia, & il quale tal hora potesse scriuere l'Historia. Questo solo io soglio riprendere in lui, ch'egli così tragicamente intitolo, i suoi libri più che secondo la qualità di essi scritti, cioè in questo modo. Di Calimorfo Medico degli Hastati della legione sesta, dell'Historie di Partia, &c. Et di sotto era à ciascun libro sotto scritto il numero. Et certo egli haueua fatto un pro-

mo più che freddo, così concludendo: ch'era cosa familiare, & propria del Medico lo scriuere Historia, poi che Esculapio, fù figliuolo d' Apolline, & Apolline Capitano delle Muse, & principe d'ogni eruditione. Poscia hauendo cominciato à

scriuere in lingua Ionica, non fo per qual pensiero, & giudicio subito passò al comune modo, cioè all' arte Medica, & all' esperienza, & à qual si voglia cose, & all' infermità, tocando il restante di quelle cose, che sono solite da dirsi dalla plebe, & assaissime tolte dalla feccia del volgo. Se poi, è decente, ch'io faccia menzione d'una persona sana, reffi l' istesso nome nascosto, & da me sia detto il soggetto, e i scritti non ha molto usciti in luce in Corinto migliori di ogni speranza. Perciò che subito da principio nella prima clausola dell' esordio discorreua co i Lettori, procurando di fare con loro un ragionamento totalmente erudito, & sauiò, come se al sauiò solo conuenisse scriuere l' Historia. Poscia poco appresso seguina un' altro fillogismo, du poi anco un' altro: & così per ogni figura disputando gli argumentaua in questo essordio adulatorio insino à satieta, aggiungendoui costetti Encomij noiosi, & molto Scurrili, & buffoneschi, però in forma di fillogismo, & di disputatione, e stretti, e speffi. Et ueramente à me pareua quello anco fuori di proposito, & indegna di huom Filosofo, & di barba canuta, & l'ha ch' egli nel proemio diceua, ch' il nostro Principe riputerebbe fra gli altri questo per cosa particolare, & come singolare, che anco i Filosofi già si degnassero di lasciare à

posteri

posticole coloda lui fatte. Perciò che tal cosa, se
 puro si facesse, conueniva che più tosto si lasciasse, à
 noi pensare, che à lui di dire: Ma ne anco dobbiamo
 scardarsi di rotui, il quale con tale principio comin-
 ciò. Vango per dire de i Romani, & de i Persiani;
 & pòcorapoi. Perciò che era necessario che a i
 Persiani auenisse qualche sciagura. Et oltre ciò
 Fu Ostoe; il quale i Greci nominano Oxyroe;
 & altre molte cose di questa sorte. Tu uedi dunque
 come costui gli fu simile in quello ch' egli molto bene
 rassomigliò Tucidide, & questo rassomigliò Erodo-
 to. Tu certo altro poi celebre, et in bocca di molti
 per la virtù del dire, simile anco esso à Tucidide, ò
 uero forse un poco miglior di lui espone, quanto più
 si può, chiarissimamente, et con ogni sforzo, si come
 à lui pareua, tutte le Città, tutti i monti o i campi; e
 fiumi. Rinolga poi sopra i capi de' nimici Hercote li-
 beratore de mali quello ch' io dirò. Perciò che era se
 grande la freddezza, ch' ella haurebbe superato la
 neue caspia, e' l ghiaccio di Francia; Descrineua
 dunque egli quasi in tutto un libro lo scudo dell' Im-
 peratore, e' l Gorgone nel giro, et gli occhi di lui com-
 posti di negro, di bianco, et di azzurro. Oltre ciò
 la cintura che imitaua l' arco celeste, e i Draconi fra
 loro implicati, et pendenti in modo de' crini, ò capegli.
 Perciò che le braghe di Kologeso, ò il freno del ca-
 uallo, ò Hercote, quante migliaia di uersi ciascuno
 di questi comprendeva, oltre ciò quale fosse la chia-
 ma di Osroa, che motaua pe' l fiume Tigri. & in qua
 le spelunca fuggi, cioè coperto di Edera, et di Mir-

M E T O D O

to, et di alloro, i quali nel medesimo luogo erano cresciuti, et quasi in uno si erano uniti, et l'hauuano fatto ombroso. Considera dunque quanto queste cose siano necessarie all' Historia, et quanto senza queste cose non poteuamo sapere ciò ch'ini era stato fatto. Perciò che per debolezza d'ingegno (della quale sono infermi per discernere le cose, che sono giouenole da essere conosciute) ò da ignoranza (mentre non sanno ciò che specialmente dee dirsi) diuertiscono alle descrizioni di simili luochi e spelunche: & qual hora s'abbattono nel dire i fatti molto chiari, paiono simili ad un seruitore, che di nuouo si è arricchito, il quale di fresco successe ne i beni al suo patrone, il quale ne sa di che ueste si debba uestire, ne sa cenare secondo il costume, & leggitimamente; ma spesso uolte precipitosamente, hauendo inanti galline, carne di porco, & di lepore, in uece di queste piglia qualche pezzo di carne o, qualche salume fin tanto che crepi per la troppa ingordigia. Questo dunque dicui dianzi io dissi descrisse ancora le ferite molto incredibili, et altre sorti di morte, cioè in che modo essendo un ferito nel dito maggiore del piede subito morì: et che Prisco capitano dell'esercito gridando follemente, morirono quindici soldati. Oltre ciò disse ancora la bugia nel numero de' morti da questa parte, et diuersamente, da quel che si contiene scritto nell'epistole degli Imperatori. Perciò che dice che circa il fiume Europo morirono de' nimici mille trecento et settanta milla con dugento, & sei appresso: & che de' Romani due. solamente morirono, essendone nove feriti,

no inferiti, le quali cose non sò se alcuno di mente sana le
 ano possa sopportare. Questo dee anchora direi di lui, il
 che non è di poco momento, perciò che pe'l troppo
 studio della lingua Attica, et per che desideraua pa-
 rere, che hauesse emendato la uoce in tutto secondo
 la proprietà di quella lingua accuratissimamente, uo-
 leua nell' istesso modo pronunciarli nomi de' Romani,
 & trascriuergli tra i nomi Grecchi, chiamando Cro-
 none Saturnio, Frontin poi, Frontone: Titanio, Titia-
 rio, & altre cose somiglianti molto più ridicolose. Ol-
 tre ciò questo istesso scrisse della morte di Seueriano,
 che tutti gli altri sono stati ingannati, i quali penso-
 no ch'esso fosse stato amazzato con una spada, poi
 che morì per astinenza di cibo, essendogli paruta fa-
 cilissima, & niente graue questa sorte di morte, cioè
 non sapendo, che tutto ciò ch'egli patì fù per lo spa-
 zio di tre giorni; & coloro poi, i quali muoiono di
 astinenza si mantengono anchora fino al settimo
 giorno. Se alcuno non uolese credere, che Osroe si
 fermasse, aspettando fin'tanto che Seueriano morisse
 di fame, et che per questo non condusse fuori l'esser-
 cito in ordinanza. Or il mio Filone doue porremmo
 quei che nell' Historia usano i nomi poetici? cioè co-
 loro che dicono una machina spinta diede un strido,
 et il muro cadendo fece fracasso. Et nell' altra parte
 di questa molto chiara Historia dice. Edessa dun-
 que di modo coll'armi, cioè d'intorno intorno ri-
 sonaua, & era vno strepito simile a quello del ma-
 re quando è tempesta. Et l'istesso Capitano anda-
 ua coll'animo in quà, & in là pensando, in che

modo principalmente douesse assalire le mura. Fra queste cose poi tanto humili, & abiette, & tanto ptebee, & conuenienti à Mendici erano state molte cose inferite, nelle quali l'altre cose come fisure, & Lacime, si nascondessero quale è questo cioè.

Il Generale dell'Essercito scrisse al Signore. E i soldari comprauano le cose necessarie: Et già vennero lauati à loro, & altre somiglianti cose di modo che questo mi pare molto simile ad vn Tragico, il quale nada caminando con vn piede ben calzato in alto, & in lungo, ma coll'altro hauendo una scarpetta ligata di sotto. Tu poi ritrouerai alcuni altri, i quali hanno composto proemij splendidi, & tragici, & eccellentemente lunghi, di modo che spero, che da esso udirai cose mirabili, le quali seguiranno; ma poi soggiungono un certo piccolo et non generoso corpo d'Historia: di maniera che questo anchora non pare dissimile ad un putto, ò bambino, se perauentura ueduto hai Cupidine per burla uestito dell'ampia & grande persona di Hercule, ò anchora di qualche Tizane. Cotoro dunque che ascoltano, sogliono subito acclamare con quel uerso assai noto. Parturiunt montes. cioè partoriscono, i monti &c. E conueniente poi che non così; ma tutte le cose siano tra se somiglianti, et dell'istesso colore, et ch'il rimanente del corpo sia proportionato al capo, acciò che l'elmo non sia di Oro, et la corazza sia del tutto ridicolosa, rapprezzata insieme di uestimenti uecchi pigliati altronde, ò di pelle putridi; et da poi lo scudo di Salice, et le calze incrostate di sappe di mare, ò fatte di pelle

di porco. Perciò che uedrai, che molti Scrittori di questa Historia, i quali pongono il capo di quel Colosso Rhodio sopra'l corpo di qualche nano: et di nuouo altri introducono i corpi senza capi, et senza proemij, et cominciando subito dall'istesse cose; i quali in ciò uogliono parere seguati di Xenofonte, poi che et esso cominciò l'effordio in questo modo Nascono due di Dario, & Parysatide &c, et di altri antichi, non sapendo essi, che uì sono certi proemij uirtualmente, i quali son nascosti alla maggior parte, si come altrove mostreremo. Et benchè tutte queste cose sono in certo modo tollerabili, le quali si peccano circa la compositione delle parole, o il restante della dispositione: nondimeno il mentire circa la descrizione degli stessi luochi, & questo non solo in alcune miglia, ma in tutti, i tratti, quanto un' essercito può in un viaggio di un giorno fare progresso, à quale honestà, & bellezza lo paragoneremo? Vn certo huom dunque tanto scioperatamente, & con sì grande dappaggine raccolse l'istesse cose: che ne hauendo preso consiglio da uerano di Soria, ne, come uolgarmente si suole dire, hauendo puro udito le favole de gli Epiturei circa queste cose, facendo mentione dell'Europa, così ragionò. L'Europa, è situata nella Mesopotamia, distante due alloggiamenti dall'Eufrate: & quei di Edessa dedussero quella Colonia.

Ne questo gli bastò di dire; ma il ualent'huomo pigliando di peso la mia Patria Samosata insieme coll'istessa Cittadella, & le mura, la trasportò in Mesopotamia, talmente che tutta fosse circuita, & ter-

minata da amendue quei fiumi, cioè da uno per banda, i quali scorrendo, radessero, & quasi bagnassero l'istessa mura. Or sarebbe parimente cosa da ridere, se adesso uolessi tessere alcuna apologia, che io non sia ne di Parthia, ne di Mesopotamia; fra i quali contesto galante Scrittore mi hà collocato. Oltre ciò soggiunse questo medesimo Scrittore vna cosa à punto degna di essere creduta, parlando di Seueriano: aggiungendo anco il giuramento di hauere udito le cose, delle quali ragiona, da vn di coloro, i quali fuggirono da quello stesso fatto; cioè che Seueriano non volle morire di spada, ne bere veleno, ne impiccarsi, ma che imaginò vna certa morte tragica; & quanto all'ardire, totalmente straniera, & pel legrina; perciò che haueua perauentura certi grandi bicchieri di vetro bellissimo: si che poiché deliberato hebbe di volere ogni modo morire, rompendo il maggiore di detti vetri si tagliò la gola con vn pezzo, o crosta di lui. Et così non trouò lancia, ne spada colla quale morisse, pur che morisse valorosamente, & heroicamente.

Pofcia, perche Tucidide fece una certa oratione funebre sopra coloro, i quali in quel tempo erano morti in guerra, esso parimente stimò che douesse farse ne una tale sopra Seueriano. Così in tutte l'istesse cose uolle essere imitatore, & contendere con Tucidide, quantunque questi non fosse colpeuole di ueruno di que' mali, i quali auuenero nell'Armenia. Sepolto dunque Seueriano magnificamente, condusse alla sepoltura vn certo Afranio Capitano imitatore di Pericle, il quale secondo'l costume de Retori, tali, &

tante

tante cose perorò di esso, che io per uita delle Gratie, per il ridere piangeno molto, e specialmente quando cotesto Retore Afranio tacrimando nel fine dell'Orazione insieme con un miserabile grido faceva mentione di quelle sontuose gene, & inuitti à bere dappoi concludeua con Aiace: Perciò che colla spada sfoderata molto generosamente; & come conueniua ad un Afranio standolo tutti a mirare si scannò alla sepoltura: non indegno, per Bellona, che molto inanti fosse morto, se hauesse essercitato la Retorica in tai cose. Et l'istesso dice, che tutti i spettatori i quali erano presenti se marauigliarono; & che sopra modo lodorono Afranio. Io poi dannauo anchora l'altre sue cose come di chi non solamente hauesse fatto mentione delle offelle, & pignate, & piangesse per la memoria delle focaccie. Di questo però lo ripresi oltre altro: perche non era morto essendo stato inanti di esso scannato lo Scrittore, & attore stesso di questa fauola.

Molti altri poi & simili à questi potrei raccontarti d' caro Filone; ma però aggiungendouene alcuni pochi me ne passerò all'altra parte della promessa, in che modo possi alcune più rettamente, & meglio scrivere l'Historia. Perciò che si trouano alcuni, i quali tralasciano quelle cose, le quali sono degnissime di memoria, d' pure scorrendo solamente le toccano. per l'imperitia poi & inettitudine, & ignoranza di ciò che douerebbono dire, d' tacere, sono troppo prolissi & troppo si faticano nelle cose minime, non altrimenti, che s'alcuno non uegga la bellezza, & forma di Gio ue Olimpico, la quale è tanto grande, & tale, nella

M E T O D O

lodi, no racconti anco ueruna cosa à coloro, che di essa non fanno, & si marauigli della rettitudine, & politezza della sedia, & dell'acconcia fabrica; & queste cose uada esponendo con molta diligentia & cura. Io certamente uidi un certo, il quale ne anco in sette uersi intieriscorreua quel combattimento, che si fece all'Europa, & haueua speso uenti misure di acqua & più in una narratione fredda & che non ci impartaua punto, cioè in che modo un certo Cavalliero Mauritano chiamato Mausaca, andando per la sete errando pe i monti, ritrouasse certi di Soria seluaggi, che apparecchiato haueuano il desinare, & che essi prima lo temettero, ma che poi haueudo intereso, che era uno di suoi amici lo riconettero, & gli diedero da mangiare. Perciò che alcuno di loro era forsi già una uolta stato nella Mauritania, combattendo il suo fratello in quella terra. Doppò queste cose soggiungono, altre fauole, & lunghe narrationi, in che modo esso nella Maurusia facesse vna caccia, & come vedesse molti elefanti, che pascolauano nel istesso luogo, & che ui mancò poco, che non fosse dimorato da un Leone, dappoi & quanti pesci comprasse in Cesarea. Et così questo eccellente Historico lasciate tante morti, che seguirono intorno Europa, & tanti monimenti di fatti d'armi, & necessario confederationi, & altre guardie opposte ad altre, si fermò infino alla sera profonda, riguardando cotesto Malchione Soriano, il quale in Cesarea compraua de i Scari ben grandi. Et se non gli fosse soprauenuta la notte, forse farebbe con lui uenuto à cena, poiche co-

testi

*testi Scari furono stagionati, Le quali cose se' esso non
 hauesse così diligentemente posto nella sua Histo-
 ria, certo che noi non hauremmo saputo fatti segna-
 lati: & à Romani sarebbe stato vn danno intolera-
 bile, se cotesta Musaca Sitibonda non hauesse ritrou-
 uato à bere: ma senza hauere cenato, fosse ritornato
 al campo. Ma quante altre cose molto più necessa-
 rie io uoluntariamente per hora tralascio? Si come,
 anco che una certa suonatrice uenne da un uillaggio,
 uicino à loro; & come scambievolmente, si offerse-
 ro doni, cioè quel di Mauritania à Malchione una
 lancia: & questo all'incontro à Mausaca diede una
 fibbia, & altre cose molte, le quali sono i capi, & la
 somma di quel combattimento, il quale auenne pres-
 so ad Europo. Però ragioneuolmente dirà alcuno,
 che cotali Scrittori non ueggono la rosa, ma diligen-
 temente rimirano le spine, le quali nascono presso la
 radice. Già, d' Filone, un certo altro, anco essa molto
 ridicolo, il quale non haueua pure posto il piede suoxi
 di Corinto giamai, ne era pure ito in pellegrinaggia
 insino alle Cenchree, non che ueduto hauesse la So-
 ria, ne l' Armenia, fece l' effordia in questa maniera
 Perciò che l'ho à memoria. Gli orecchi sono me-
 no degni di fede, che gli occhi. Però scriuo ciò
 che ho ueduto, non le cose, le quali ho udito. &
 così diligentemente haueua ueduto tutte le co-
 se, che diceua, che i Dragoni de' Parthi (& que-
 sto è vn segno della loro moltitudine, perciò che
 vn solo dragone ne partorisce mille viiii) sono
 grandi, & che sono generati in Persia vn poco
 sopra l' Iberia, & che questi certamente in anti-*

M E T O D O

sospesi da haste, ò pertiche soleuano inalzarfi in alto, & con questo soleuano mettere paura à coloro, che veniuano da lontano, & che nell'istessa guerra, quando già sono in battaglia, sciolti gli soleuano mandare nel mezzo de' nimici; Cioè *ch' in questo modo molti de' nostri furono deuorati, & altri strangolati, & rotti: mentre quei gli implicauano, & pungeuano, & ch' esso fu presente, & uide de queste cose, ma però di luogo sicuro, cioè stando à mirarle di sopra d' un' alto arbore. Et certamente fece bene à non accostarsi da uicino à queste fiere, perciò che noi hora non hauremmo così segnalato Scrittore, & il quale stando da lontano facesse chiare tali prodezze di questa guerra, perciò che, et scorse molti pericoli, & fù ferito circa la polpa della gamba, cioè dal Cranio passando à Lerna. Et queste cose recitaua à i Corinthi, i quali l' udiuano, & benissimo sapuano, ebe ne anco in alcun muro haueua ueduto dipinta mai guerra ueruna. Ma ne anco certamente haueua conosciuto le armi, ne meno quali fossero le machine, ne i nomi dell' ordinarze, ò squadre; perciò che affatto uolle chiamare obliqua la falange retta; & potente di corne, ciò che si dice il condurre fuora con fronte stesa. Vn certo altro poi, huom soauissimo, scrisse in meno di cinquecento uersi intieri tutte le cose fatte da principio, insino al fine nell' Armenia, nella Soria, nella Mesopotamia, & oltre ciò tutte le cose che auuenero presso il fiume Tigri, e i Medi, & con questo uoleua parere di hauere composto un Historia, & poco ni mancò, che l' inscrizione non fosse più lunga*

lunga dell'istesso libro, cioè in questo modo: Il Vintore del combattimento Antiochiano consecrato ad Apolline (perciò che per il passato essendo tutto hauera vinto nel corso che si chiama Dolicho) Historica narratione, di quelle cose, che hora sono state fatte nell' Armenia, nella Mesopotamia, & ne i Medi da Romani. Già & io udij vn certo, il quale scriueua Historicamente, le cose che doueuanò essere, cioè & la captiuità di Vologeso, & l'amazzamento di Osroa, & come doueua essere esposto in àni ad vn Leone, & ultimamente quel triumpho da noi molte volte desiderato così portandosi in tutto da indouino si affrettaua uerso il fine di scriuere. Anzi l'istesso edificò una Città nella Mesopotamia grandissima, & bellissima, & fin hora uà speculando, & deliberando, se sia conueniente chiamarla dalla uittoria Nicea, ò più tosto Homonea, ò anco Irenia. Et per questo anchora sta in dubbio, & quella molto chiara Città si troua senza nome, piena di molte ricchezze, & Fasto Historico. Promise anchora di scriuere le cose che per l'auenire si faranno nell'India, & oltre ciò la descriptione del mare esteriore data a i nauiganti. Ne queste sono solamente promesse, ma si è anco già composto il proemio dell'Historia Indica, & il terzo libro. Et certamente i Francesi, & una certa piccola parte de' Mori con Cassio, tutti questi già traghettarono il fiume Indo. Ma che cosa siano per fare ò in che modo riceueranno gl'incontri de' gli Elefanti non molto dappoi questo segnalato Scrittore ce lo scriuerà da Musuride, ouero dalle Oxydraci. Or uanno cianciando.

M E T O D O

ciando di somigliante cose per ignoranza, & imperitia, non uedendo essi le cose, che sono degnissime di essere uedute, ne se anco le uedono, sapendole con dignità esporre, ma poi uanno considerando, & fingendo ciò che inconsideratamente loro uiene in bocca (come dicono) & oltre ciò insuperbendosi anchora nel numero de' libri, e specialmente nelle iscrizioni. Perciò che di nuouo, & queste cose sono ridicolose. Come di cotestui non so chi, tanti & tanti Libri delle uittorie Parthiche, & della Parthide il primo, il secondo, e' l' restante: cioè delle Attidi. Vn' altro anchora un poco piu garbatamente. Perciò che io ho letto le Parthoniche di un certo Demetrio Sagalese, non perche del tutto io le stimi ridicole, & mi burli di cosi chiare Historie; ma per utilità racconto queste cose, perciò che qualunque le scriuerà con altre somiglianti, haurà già conseguito una buona parte dello scriuere bene l'Historia, anzi gli mancano anchora poche cose: se pure è uero ciò che insegna la Dialettica, che di quelle cose, fra le quali non è uerun mezzo, quando l'una s'inalza, l'altra all'incontro si deprime.

Or dirà alcuno, l'aria è già bene purgata, & ciò che di spine ui è stato, e roueri tagliati: le ruine parimente, e i fragmenti sono stati portati uia: & se alcuna cosa ui era per inanti aspra, tutta n'è stata lienata, e spianata. Però tempo è che tu parimente sopr'edifichi alcuno edificio, nel quale tu mostri, che non solo sei generoso in abbattere le cose altrui, ma etiaudio in imaginare, & trouare perte stesso, & ri-
durre

dure ad'effotto, ciò che mostri, qualche destrezza; & il che non possa pure essere ripreso da alcuno Momo. Dico dunque, che colui, il quale uoglia ottimamente scriuere Historia, dee di casa sua, & del suo proprio portare una certa prudenza, ouero intelletto ciuile, & potestà, ò facoltà di dire. Delle quali l'una ueramente non uiene conceduto per ueruna dottrina, ma è un certo dono di natura: la facoltà poi del dire douerà acquistarsi con molto esercizio, con fatica continoua, & con imitatione de gli antichi. Et tutte queste cose sono fuori dell'arte, ne hanno bisogno del mio consiglio. Perciò che questo mio libretto non promette di fare prudente, ò intelligente, & acuto colui, il quale non sarà tale per natura: concio sia cosa che cotale libretto sarebbe da pregiarsi, & da anteporsi à tutti; se effo potesse trasformare, & quasi con un certo nuouo ornamento uestire alcun tale: come se di piombo potesse farsi Oro, ò di stagno Argento; ò di Conone Titormo; ò di Leotroside, Milone. Ma dell'arte, & del consiglio l'utilità, è non che somministrano le cose, le quali già sono in essere: ma che insegnino usarle rettamente, & conuenientemente. In tal modo, cioè & Icco, & Herodize, & Theone, & se alcuno altro maestro, & esercitatore dell'arte della lotta promettefsero iui di fare che questo Perdicca riceuuto (se però questi è colui, il quale amò la matrigna, & di quell'amore si disfece, & non più tosto Antiocho figliuolo di Seleuco, che fà preso dall'amore di quella Stratonica) diuenisse Olimpionico, il quale con quel Teagema Tasso, è con Polidamante Sco-
rusco

M E T O D O

tusseo uenisse à combattimento, non per somministrare loro la natura, & l'ingegno à quel fatto, ma per rendere migliore la materia già inanti data dalla natura, & già idonea, & habile à riceuere questo essercitio della lotta. Però lungi sia da noi questa inuidia di promessa, che noi diciamo di essere inuentori di alcuna arte per cosa si grande, & difficile; perciò che noi non diciamo di uoler formare qual si uoglia Historico, ma à colui, il quale per natura è ornato di buono intelletto, & ottimamente nel dire è esercitato, mostrare una certa diritta strada (se tale pure alcuna si troua) di cui seruendosi possa giungere piu presto, & piu speditamente al fine, et termine, al quale egli tende. Perciò che tu non diresti parimente, che colui, il quale è già intelligente non habbia bisogno dell' arte, & della dottrina di quelle cose, le quali non sà; concio sia cosa che se egli senza dottrina, & ammaestramento potesse suonare di Citara, saprebbe anto cantare co' l flauto, et tutte l' altre cose. Ma adesso, se non è insegnato da alcuno, non facilmente tocca alcuna di quelle cose con mano: ma mostrandogli alcuno la uia, e' l' modo, et ageuolissimamente apprehende, et per se stesso administra il medesimo. Però diacisi ancora à noi adesso un tale discepolo, il quale non sia inetto ad intendere, & à dire: ma habbia acutezza, et possa seruirsi delle cose, se à lui saranno commesse; & habbia un' animo militare, ma però congiunto con ciuiltà; & habbia l' isperienza, la quale conuiene à Capitano militare. Oltre ciò habbia anco ueramente praticata fra gli esserciti, & habbia

neduto

veduto gli stessi soldati, ouero quando si esercitano à combattimenti, ò quando realmente sono condotti alla Zuffa; conosca parimente le armi, et certe macchine, et che cosa sia il formare vn' esercito, diuidendolo in due corni, ò con fronte stesa. Come si costituiscono le cohorti, & come le turme: onde sappia che cosa sia ch' il Cavaliere si spicchi dall' ordine: & che cosa parimente sia il condurlo intorno. Et in somma non sia alcuno di coloro, i quali restando à casa, non escono mai fuori: ne facilmente creda à quelle cose, le quali solamente udirà narrarsi dagli altri. Specialmente poi, et sopra tutte l' altre cose sia di animo libero, si che non tema ucruno, ne da alcuno sperì cosa del Mondo; perciò che di questa maniera sarebbe simile à i giudici maluagi, i quali per fauore, ò per odio danno la sentenza, hauendone riceuuta mercede. Anzi non faccia grande stima, ne che Filippo fosse intorno ad Olinto priuato di un' occhio da Astere Amfipolitano, cotesto Sagittario, ma tale, quale è ueramente lo proponga ad essere mirato; ne grauemente si tormenti Alessandro per hauere nell' istesso conuito crudelmente ucciso Clyto; se chiaramente, & pianamente dee descriuer si co' suoi colori: ne parimente Cleone lo spauenti, perciò che sia molto potente nel regare, et ch' egli tenga il pulpito; ò tribuinale come in suo potere; si che non dica, che costui è huomo scelerato, et pazzo: finalmente ne anco tutta la Città di Atene lo sbigottisca, acciò che non lasci, doue comporrà l' Historia delle sciagure auenute in Sicilia, di raccontare tutte coteste cose; come &

M E T O D O

Demostene fù preso, et Nicia morì; come l'essercito patì grande sete, et quale acqua beuettero: & come mentre beuettero, molti furono tagliati à pezzi: perciò che si stimerà, (si come è ragioneuolissimo) da coloro, i quali hanno sano intelletto, ch'egli non è in colpa, se racconterà le cose, le quali felicemente, ò sciocamente sono state fatte, nel modo che auennerò: per ciò che esso non finge cose tali, ma solamente con parole le mostra, et espone. Perche anco, ò che sieno stati superati in fatto d'armi nauale, non è però egli, che gli sommerge: ò che si sieno posti in fuga, ne esso è quel che gli persegue: se non hà egli pretermesso quando era da desiderare, che alcuna cosa tale, non auuenisse: perciò che se tacendo queste cose, ò narrandole in diuerso modo potessero correggersi, ò emendarsi, sarebbe stato facile à Tucidide con vna sola, et sottile penna, riuoltare sotto sopra le fortzze de gli Epipoli; et di sommergere la galera di Hemocrate; & di porre sotto terra questo essecrabile Gytilo, mentre impedisce le strade, & con fosse le chiude: finalmente anco confinare i Siracusani ne' luochi, doue si tagliano le pietre, & dare modo à gli Atenie si di nauigare intorno la Sicilia, & l'Italia con quella prima speranza di Alcibiade. Ma à mio parere ne Cloto riuolgerà di nuouo, ne Atropo cangierà in diuerso modo le cose, le quali una uolta sono state fatte. Et però vno ufficio dell'Historico, è di esporre le cose in quella maniera, nella quale sono auenute. Il che fare non potrà, mentre temerà Artasserse, di cui sia medico, ò spera il Candi rosso, ò una collana d'

Oro, ò qualche cavallo di que' Nisei per pagamento di quelle lodi, le quali bavrà inferito ne' suoi scritti. Or ne Xenofonte Scrittore giusto, ne Tucidide lo farà; ma ò che priuatamente habbia odio contra alcuni, molto più necessario stimerà ciò che al publico appartiene: & farà maggiore conto della uerità, che della nimicitia: ò che anco ami altri, non però perdonerà à chiunque haurà peccato. Perciò che questo solo, si come ho detto, è proprio dell' Historia, & il che alla sola uerità dee sacrificarsi da colui, il quale s'ardirà à scriuere Historia; laltre cose poi doneranno posporfi. Et in somma un braccio, & una misura, certa, è il non rimirare a i presenti auditori, ma à coloro i quali per l'auenire maneggeranno questi scritti. Ma se alcuno incontinentemente pigli la beneuolenza, e' l' fauore, meriteuolmente sarà posto nel numero de' gli adulatori, da i quali l' Historia da principio hà aborrito non meno, che faccia la gimastica, cioè l' arte dell' essercitare i corpi, l' artificio del polirsi.

Viene anco riferito questo detto di Alessandro Volentieri (disse) io ritornerei, ò Onesicrate, doppo morte vn poco in questa uita, per sapere in che modo gli huomini, i quali all' hora saranno, le ricueeranno. Perciò che se adesso le lodano, & le abbracciano, non è marauiglia; concio sia cosa che ciascuno stima con cotesto picciolo allettamento di guadagnarsi la gratia mia. Però ad Homero, quantunque già scriuesse assaissime cose fauolose di Achille, nondimeno alcuni si inducono di darli credito; stimando questo

M E T O D O

Ho solo argomento grande per mostrare la verità; perche di lui non scrisse, mentre uiuena, perciò che non ueggono eagine ueruna, per la quale mentisse. Siam dunque tale l'Historico, si che ne tema, ne sia corretto da alcuni dani, & sia libero, & ami la uerità, & la libertà del dire. Et si come disse quel Comico, nomini i fchi, fchi; la Zappa, Zappa, non attribuendo cosa ueruna all'odio, ne all'amicitia; non perdonando; nõ hauendo compassione; non uergognando si; non lasciando facilmente guadagnarsi; uguale giudice, et beneuolo à tutti, infino però à quel termine, che ad alcuno non attribuisca cosa ueruna oltre il douere: hospite, et pellegrino ne i libri, niuendo colle sue leggi; nõ soggetto all'imperio di alcuno; non perorando fra se, quale cosa sia per piacere à questo, ò à quello, ma esponendo le cose, qualmente sono seguite. Tucidide adunque stabilì molto bene con legge, & separò le uirtù, e i uiti de gli Historici fra loro, il quale uedendo, che Herodoto era in somma admiratione, talmente che i suoi libri erano nominati Muse, disse, che scriuendo comporrebbe una possessione, la quale perpetuamente durerebbe; più tosto che di farla per contesa del presente tempo: & soggiunse, ch'egli non abbraccierebbe cosa, la quale fosse fauolosa; ma che à posterì lascierebbe la uerità delle cose seguite: dopo aggiunge l'utilità, & quale fine da colui, il quale ha buon gusto, debba stabilirsi all'Historia, acciò che se perauentura accaderanno di nuouo somiglianti casi, rimirando à queste cose talmente descritte, possano essere gioueuoli rettamente alle cose civili. Per que-

sto accostisi, & si applichi l'Historico con anima
 & opinione tale à scriuere: colla uoce poi, & col-
 la forza dell'espositione, la quale sia uehemente, &
 aspra, & continua con circuitioni; & oltre ciò
 nelle aggressioni pieghuole, & ritonda: Nel re-
 stante poi della grauità della facoltà oratoria non
 così grandemente instrutto, & acuto faccia l'es-
 sordio, ma alquanto sedato, & tranquillo. Et le
 sentenze fra loro sieno congiunte, & accompagna-
 te, & frequenti: ma lo stile piano, & ciuile, il
 quale significantissimamente manifesti ciò di che
 tratta. Perciò che si come noi proponiamo questa
 mira della mente dello Scrittore, cioè la libertà, &
 la verità del dire: così anco alla uoce di lui, questa
 sola, & prima mira dee essere; che chiaramente
 mostri, & dilucidissimamente dichiarì l'istessa co-
 sa, non con parole oscure, & poste fuori dell'uso
 della uita commune, ne anco con coteste uolgari, &
 da tauernieri, & bottegai, ma in modo che dalla
 maggiore parte sieno intese, & lodate da gli hu-
 mini eruditi. Vsi poi figure, & ornamenti che non
 apportino noia, ne sieno con affettazione; perciò che
 dee esibire, & porgere il suo dire con tale condi-
 mento, con quale alcuno intingolo, ò brodo bene
 stagionato si porge. Et nella sentenza comunichi
 colla poetica; & tocchine alcuna parte, in quanto
 ancor ella è grandiloqua, & s'inalza altamente;
 massime qual hora incorrerà ne i fatti d'armi tanto
 terreni, quanto nauali. Perciò che all' hora sarà

M E T O D O

bisogno di un certo nento poetico, il quale con prospero fiato empia le vele, & porti per mezzo delle più alte onde inanti la nave sollevata in alto. Et con tutto ciò il dire camini per terra, & bassamente, con bellezza però, & grandezza di quelle cose, le quali si raccontano, sia il dire insieme eleuato, & loro, quanto più fare si possa, rassomigliato: nel restante poi non si mostri pellegrino, ne fuori di tempo saltando come concitato da un certo furore: perciò che sarebbe pericolo che tale Scrittore non uscisse fuori d'ocernello, il che è cosa di somma importanza, & non artasse in questo Coribante della Poetida. Però deesi allhora attenersi specialmente alla briglia, & conuiene usare della ragione, sapendo che nelle parole non è mediocre male la gonfezza. Sarà per tanto più spediante, che all'hora mentre il concetto siede sopra il cavallo: la narratione; camini appresso per terra, vicino alla sella, acciò che non sia lasciata adietro, mentre il concetto passa oltre col corso. Or deesi anco usare una temperata, & una certa mezzana compositione di parole, sì che ne troppo si distraggano, ne si scompagnino (perciò che questo sarebbe aspro) ne perdimento tutte si continouino numerosamente, il che molti si sforzano di fare, perciò che l'uno è mitioso: & l'altro è molesto a gli auditori. L'istesse cose poi, non come a caso si presentano, cose subito si debbono scrivere; ma conuiene che diligentemente, & laboriosamente se ne pigli informazioni molto spesso.

spesso, & massime da chi è stato presente, & ha con gli occhi veduto il fatto. Il che se fare, non si potrà, allhora conuerrà essere intento ad udire coloro, i quali parranno di raccontare più sinceramente, & incorrottamente, & i quali tu stimerai che il meno che sia possibile, detraggano, & aggiungano alle cose fatte. Sia poi parimente alcuno, il quale & per congetture possa raccogliere, & determinare ciò che sarà più probabile: Et poiche già haurà raccolto il tutto, & la maggiore parte; prima tessi i capi di tai cose, facendone come un certo Sommario; & delincai, & abbozzai un certo corpo rozzo, & senza forma, & il quale non anco sia espresso colle sue giunture. Dapoi sopra ponendomi l'ordine u'induca la forma, & co'l dire lo colorisca, & indugi nello spiegare ciascuna cosa, & ciascuna asconci con una certa numerosità; & insomma si renda allhora somigliante à quel Gioue di Homero, il quale hora riguarda nel paese de i Tracici Cavalieri, hor piega gli occhi alla Mysia: per ciò che con questo medesimo modo & l'istesso Historico hora riguarderà separatamente alle cose de' Romani; & ci mostrerà quali mentre da alto gli mirava, gli apparuerò; hora si uolterà alle cose de' Persiani: poscia parimente gli contemplerà tutti due insieme, ciò è quando uengono à fatto d'armi. Anco nell'istesso combattimento non riguardi solamente ad una parte, ne ad alcuno solo Cantalibre, & pedone, se non fosse alcuno Brasida, il qua-

M E T O D O

le salti fuori di naue; ò Demostene, il quale tagli le scale, & prohibisca lo scendere in terra. Et riguardi sopra tutti gli altri i Capitani; & se daranno alcuno auuertimento, odalo parimente, & come, & uegga con che parere, & consiglio hanno ordinato l'esercito. ma poi che già si saranno azzuffati insieme, contempli l'una, & l'altra parte; & allhora come in una bilancia pesi, & esami ni le cose, le quali seguono; & insieme perseguiti coloro, che fuggono; & fugga con quei che cedono. Et in tutte queste cose sia vna misura, si che non faccia progresso insino à satiar si, ne inettamente; ne anco giouenilmente, ma con vna certa agevolezza si spedisca; Et commandando che queste cose quini dimorino in alcun luoco, passi oltre ad altre, se hà fretta. Dapoi ritorni qua di nuouo, spedito, & pronto qual hora quelle precedenti lo richiameranno; & si affretti uerso tutte, & quanto fare si può attribuisca i medesimi tempi à tutti; & uoli di Armenia in Media, & quindi in un corso in Iberia, in Italia, si che non lasci à parte ueruna occasione. Porti poi l'animo a punto somigliante ad vno Specchio chiaro, e splendente, & il quale habbia accuratamente impresso il centro, si che quali forme, ò rappresentazioni de' fatti haurà riceuto, tali le ripresenti per essere riguardate, ne renda cosa ueruna peruertita, ne storta, ne diuersa di colore, ò mutata di specie: perciò che non iscriuono come ad Oratori,

ma

ma ueramente, ciò che dee dirsi, & è così incontinen-
 te si dica, perciò che già così la cosa è passata.
 Nel rimanente conuiene ordinare le cose, & espor-
 le. Et però non hanno à cercare, che cosa dicano,
 ma in che modo lo dicano. Et in fatto dee stimarsi,
 che colui, il quale scriue l'Historia, bisogna che sia
 simile à Fidia, ò à Prassitele, ò à Alcamene, ò ad
 alcuno altro tale: perciò che cotesti non faceuano
 Oro, ne Argento, ne Auolio, ne altra materia:
 ma questa prima era in essere, & quasi preparata
 à quella cosa, che formauano, somministrandola
 gli Elei, gli Ateniesi, ò gli Argiui: essi poi la
 formauano solamente, & segauano l'Auolio, &
 lo poliuanò, & l'adattauano insieme, & l'ingro-
 stauano con Oro. Et questo apparteneua alla loro
 arte, cioè di ridurre commodamente la materia
 in opera. Il medesimo ufficio dunque è quasi del-
 l'Historico, di comporre bene, & rettamente le
 cose, le quali sono auenute, & di rappresentarle,
 quanto più fare si possa, al uiuo. Et quando co-
 lui, il quale ha udito recitarsi in questa manie-
 ra i scritti, pensa di potere anco uedere le cose,
 le quali sono state dette, & indi le loda; allho-
 rasi che l'opra sarà essatta, & compita, & ha
 riferito la propria, & uera lode à quell'Historico
 Fidia, ò suo artefice. Poscia sendo in questo mo-
 do tutte le cose adornate, & apparecchiate, sarà
 lecito talhora etiamdio cominciarne la narratio-
 ne senza proemio: cioè quando l'istessa cosa non

M E T O D O

grandemente stimola, ne ricerchi, che certe cose si preoccupino, & quasi si preparino con alcuna prefazione all'opera futura. Oltre ciò userà poi anchora tacitamente del proemio, il quale accenni, & manifesti, di quali cose si habbia à ragionare. Quando poi apertamente userà proemio, cominci l'effordio da due sole, non come fanno i Retori, da tre cose; ma lasciando à parte il luogo della beneuolenza partorisca attentione, & docilità ne gli auditori; perciò che essi si applicheranno coll'animo, se mostrerà quanto è per dire di cose grandi, ò necessarie, ò pertinenti ad essi, ò che sieno utili. Farà poi docili, & piane le cose che seguiranno; se prima racconterà le cagioni, & toccherà i capi sommariamente delle cose seguite. Et simili proemij sono stati usati da ottimi Scrittori dell'Historie; si come fece Herodoto, acciò che le cose, & imprese fatte non perissero per la lunghezza del tempo, le quali erano tanto grandi, & degne di marauiglia, & le quali oltre ciò dichiarauano le vittorie de' Barbari, & le sciagure uenute à Greci. Tucidide poi, perciò che stimò ancor esso, che quella guerra da lui scritta sarebbe grande, & molto memorabile, & maggiore di quante altre erano mai precedute. Or farà grande il proemio, quando sarà uguale, & conforme alle cose, ò sia lungo, ò briue. Il passaggio poi alla narratione sia placido, & molle. Perciò che finalmente tutto'l restante del corpo dell'

dell' *Historia* è una certa *narratione* lunga : & però dee ornarsi delle virtù della *narratione* , si che piaceuolmente , & ugualmente proceda somigliante à se stessa ; ne ui sia cosa , la quale altrove sia erta , ne habbia ueruna *fiffura* , ò *concauità* . Oltre ciò ni sia *chiarezza ornata* (si come ho detto) di *stile* , & *compositione* delle cose : perciò che così farà tutte le cose compite , & perfette : & hauendo ridotto al fine il primo , foggiungerà immediatamente il secondo , che con quello si conzinerà , adattato insieme à guisa di *catena* , si che non sia forato , ne interrotto ; ne paiano molte *narrationi* che scambievolmente giacciano l'una presso l'altra : ma sempre ciò ch'è primo , non solo sia uicino , & prossimo al secondo ; ma anco sia comune con lui , & per mezzo de gli estremi sia mescolato insieme . La breuità in tutte le cose è utile , & massime se non manca materia da dirsi ; La quale bisogna che sia somministrata non tanto da i nomi , & da i uerbi , quanto dall'istesse cose . Dico poi , che tu ti spedisca di quel ch'è di poco momento , & non necessario : ma che tu esponga , & spieghi copiosamente le cose grandi . Anzi debbono anco lasciarsi di dire molte cose . Perciò che se tu banchetterai gli amici , & se tutte le cose saranno all'ordine , per questo in mezzo di delicati cibi , & di ucellini , & tanto numerosi piatti , & porci seluaggi , & lepri , & uentresche , ò nature , & sapori anco , & guazzetti , potrai in ta-

M E T O D O

uola, anchor che tu l'habbia all'ordine, & cotto? ma tu manderai uia le cose più uili. E poi da usare un certo temperamento nelle descriptioni de' monti, ò delle mura, ò de' fiumi, acciò che tu non paia di uolere fare la mostra inettamente, & fuori di proposito della forza, & potere delle parole, & che tu uoglia fare il fatto tuo, lasciando da parte l'Historia: ma seruendoti di esse solamente per giouamento, & perspicuità, indi subito tu ti parta, nietando il uischio, ò la colla, la quale è in questo fatto, & ogni tale golosità: sì come Homero, come quel ch'è magnanimo, fa quasi come tu uedi. Perciò che quantunque sia Poeta, non si ferma nondimeno in Tantalò, in Ixione, in Tityo, & ne gli altri. Ma se Partenio, ò Euforione, ò Callimaco trattasse delle medesime cose, con quanti uersi pensi tu che haurebbe condotta l'acqua infeno alle labra di Tantalò? & con quanti haurebbe egli riuolto intorno Ixione? Anzi l'istesso Tucidide, poiche temperatamente si è seruito della figura del dire, uedi quanto presto si scosta di nuouo da lei: cioè qual hora ò dichiara qual che macchina, ò specie di assedio, la quale sia necessaria, & gioueuole: ouero anco quando descrive le forme delle Città, & il porto di Siracusa. Perciò che all'hora che racconta quella peste, & che pare anco prolisso, considera tu l'istesse cose: Perciò che con questo modo tu conoscerai la breuità, cioè come le cose succedute in quel tempo la pren-

prendono mentre fugge, & lo ritengono, per essere state molte.

Che se poi conuerrà tal hora introdurre alcuno, il quale ragioni, dee hauerli l'occhio, che dica cose decenti alla persona, & conuenienti, & proprie alla cosa; & con questo, che sieno dette chiarissimamente. E uero che all'hora ti è permesso di fare del Retore, & fare mostra della grauità delle parole, & del dire. Con tutto ciò le lodi, & le riprensioni debbono per ogni modo essere parche, ne soggette à calunnie: & oltre ciò debbono tesserli con una certa dimostratione, & che sieno briui, & non dette fuori di tempo. Perciò che coloro, de quali cotai cose si dicono, sono fuori del cospetto del giudicio, & de' tribunali. Altrimente tu incorreresti nella medesima colpa di Teopompo, il quale troppo inuidiosamente accusa moltissimi, & ne fa particolare studio, & professione, sì che pare di essere più tosto accusatore, che Historico. Se poi occorrerà di scriuere qualche fauola, douerà ben raccontarsi, ma non acciò che affatto si creda, ma lasciandola al giudicio di coloro, i quali sieno per farne congettura in qualunque modo uorranno, tu sia fuori del pericolo, ne pieghi all'una, ne all'altra parte. In somma ricordati (& spesso ti dico il medesimo) che non riguardando solamente al tempo presente tu scriua, acciò che coloro, i quali hoggi di uiuono ti lodino, & honorino, ma intento ad
ogni

M E T O D O

ogni secolo, tu componga più tosto l'Historia pe i posteri, & da questi dimandi la mercede, si che si dica anchora di te. Quell'Historico fù buona libero & pieno di fiducia nel dire, seguendo non l'adulatione, ne un modo seruile, ma la uerità in tutte le cose. Et di ciò chi haurà giudicio farà più stima meritamente, che di quante presenti speranze possano hauerse, le quali sono tanto breui, & momentanee. Et non uedi tu come fece quell'Architetto di Gnido? perciò che hauendo egli fabricato nel Pharo quella grande torre, opra grandissima, & bellissima di tutte, acciò che di lei le fiacole accese dirizzassero à nauiganti il corso loro molto oltre nel mare, ne andassero ad urtare nel Paratonio, luoco (si come dicono) pericolosissimo; & onde facilmente non è lecito di ritornare, ne di fuggirlo, se alcuno è portato fra quell'angustie, & giri. In questa opera dunque, poiche da lui fu fabricata, iscrisse dentro ne i sassi il suo nome: ma di sopra hauendolo intonacato con calcina, si che la prima inscriptione fosse nascosta, vi puose di sopra il nome di colui, il quale allhora regnò; stimando (si come dappoi auenue) che non molto tempo pascia passerebbe, che coteste lettere di fuori poste caderebbono, e suanirebbono insieme colla calcina sopraposta: & così si scoprirebbe il titolo interiore, il quale era questo.

SOSTRATO figliuolo di Dexifane, di Gnido, à i Dij conseruatori, per la salute de' nauicanti &c.

In questo modo ne esso à quel tempo, il quale allhora correua, ne alla uita sua, la quale era poca, & briue, riguardaua: ma à questo presente, & in perpetuo, fin che quella torre durerà, l'arte di lui parimente rimarrà uiua. Per tanto è di mestieri, che anco l'Historia nella medesima maniera si componga colla uerità più alla speranza futura, che per adulatione in gratia, & gusto di coloro, i quali nel presente tempo adesso la lodano.

Et questa ti sia la regola, & archipenzuolo della giusta Historia. Di cui se alcuni si seruiranno, la cosa passa bene, ne fuori di proposito queste cose sono state da noi scritte.

Se anco non sia, chi se ne serua, il uassello è stato uoltato di qua, & di là, nel Cranio.

Allude à
Diogene
Cinico.

F I N E.



Colombano	220 A	Europa	V 15
Companario	61 A	Europa	258
Corona	203	Europa	153 A
Cronio	213	Isola	207 A
Crot. pp	68	Isola	245
Curo	49	Isola	153 A
Cusquino	87	Isola	52 A
Cuspi	VIII	Isola	64
Cusuro	157	Isola	57
Cusquiano	104-110 A	Isola	91 A
Daniela	205	Isola	89 A
Dario Istaja	52	Isola	43
Deino	72	Isola	13
Demetrio	261 A	Isola	7
Dignata	23 A-25 A	Isola	57 A
Dioniso	VII-249 A	Isola	151
Dionisio Bruno	61	Isola	55 A
Dioniso	158	Isola	108 A
Dioniso	222	Isola	157 A
Dioniso	257	Isola	55
Dioniso	50	Isola	10
Dioniso	242 A	Isola	11
Dioniso	30 A	Isola	153 A
Dioniso	152 A	Isola	117
Dioniso	60 A	Isola	VIII
Dioniso	VIII	Isola	52 A
Dioniso	53 A	Isola	136 A

Acronia	55 A	Urtica	156 A
Acrostichum	150	Urtica	255
Adiantum	17	Urtica	216
Adiantum	257 A	Urtica	217
Adiantum	46 A	Urtica	XII
Adiantum	62 A-64	Urtica	237
Adiantum	219 A	Urtica	220
Adiantum	117 A	Urtica	57
Adiantum	222	Urtica	217
Adiantum	284 A	Urtica	229 A
Adiantum	22	Urtica	60
Adiantum	246	Urtica	243 A
Adiantum	244	Urtica	XIII
Adiantum	XII-241-244 A	Urtica	53
Adiantum	207	Urtica	XII
Adiantum	54 A	Urtica	2
Adiantum	245 A	Urtica	"
Adiantum	242 A	Urtica	XII
Adiantum	56	Urtica	77
Adiantum	166	Urtica	52
Adiantum	237 A	Urtica	VIII
Adiantum	252	Urtica	134
Adiantum	107	Urtica	88 A
Adiantum	42 A-226	Urtica	61
Adiantum	122 A	Urtica	XV
Adiantum	153	Urtica	164 A
Adiantum	247 A	Urtica	XIV

Abbondante	136 A	Acetia viti umara	190
Adria	168	Adriatico	8-21
Alcibiade	242 A	Alcibiade	1A-150
Alfano	126	Alfonso primo	153A-217A
Alfano	67	" secundo	153
Alfano	218	Alfonso	2A
Alfano	X	Alfonso	267
Alfano	63 A	Alfonso	31A-124A
Alfano	235 A-152	Alfonso	236-240 A
Alfano	231 A	Alfonso	30
Alfano	52	Alfonso	136
Alfano	174	Alfonso	167A
Alfano	54 A	Alfonso storico	63A
Alfano	258 A	Alfonso storico	127
Alfano	61	Alfonso	7
Alfano	152 A	Alfonso	XII
Alfano cronaca	23 A	Alfonso	135A
Alfano	53 A	Alfonso	16
Alfano	270	Alfonso	22
Alfano	32 A	Alfonso	XII-XIV
Alfano	XV	Alfonso	7A
Alfano	158 A	Alfonso	178A
Alfano	47	Alfonso	XI
Alfano	3	Alfonso	22
Alfano	XI	Alfonso	202
Alfano	11	Alfonso	100

Index generale

<i>Indice del Sommario</i>	pag. III
<i>Alfabetico</i>	" IV
<i>Fonti e documenti</i>	" XVII
<i>Lettere e documenti</i>	" XXI
<i>Lettere e documenti</i>	" XLVI
<i>Lettere private</i>	" I
" <i>lettere</i>	" 34 A
" <i>lettere</i>	"
" <i>lettere</i>	" 142
" <i>lettere</i>	" 150 -
" <i>lettere</i>	" 181
" <i>lettere</i>	" 213 A
<i>Documenti e lettere</i>	" 225
<i>Lettere e documenti</i>	" 231 A
<i>Lettere e documenti</i>	" 248 A

